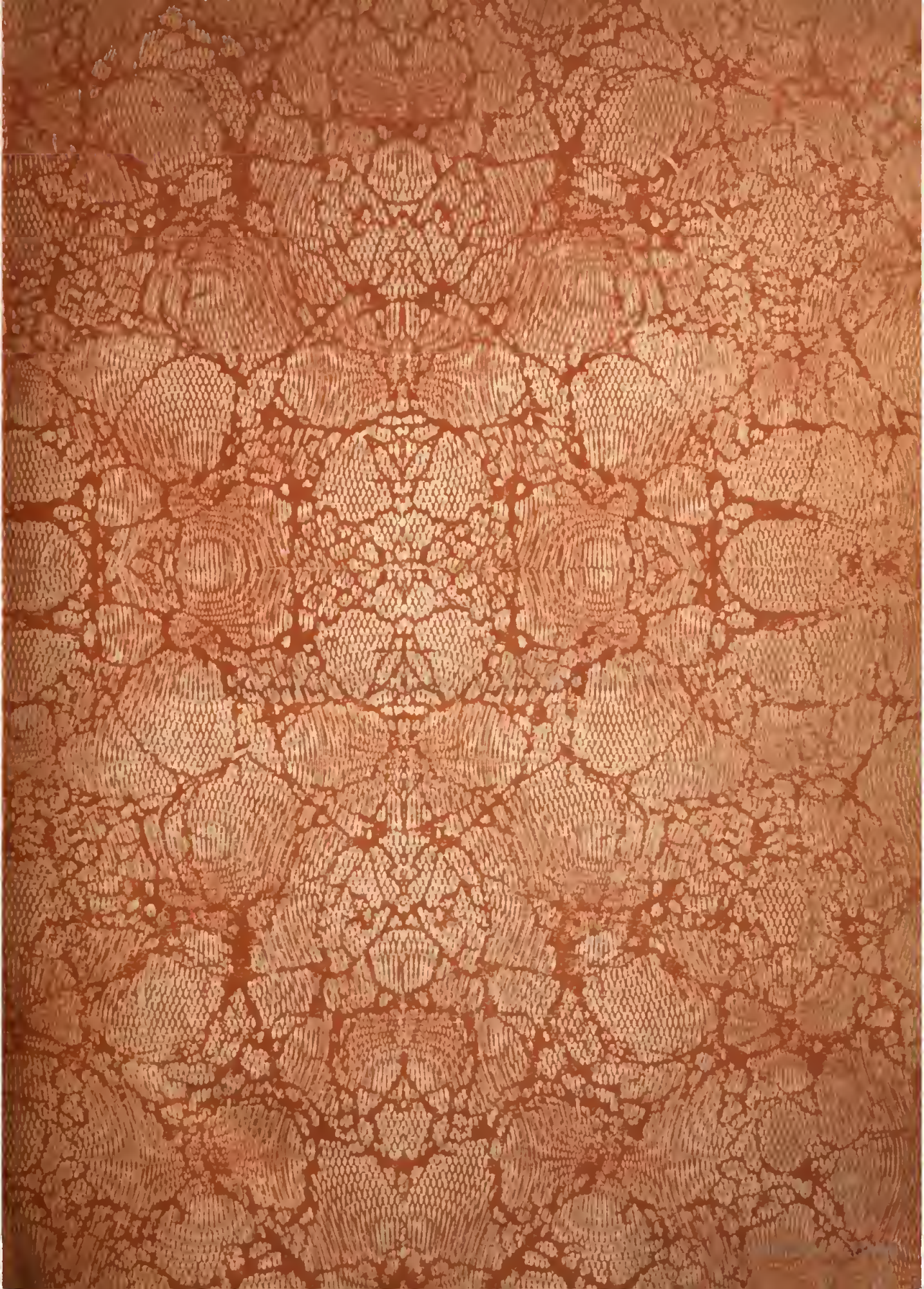
37
23 C
16



MAS

Digitized by Google

DEL
PRIMICERO
DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
E DI ALTRI UFFIZIALI MAGGIORI
DEL SACRO PALAGIO
LATERANESE.

DEL PRIMICERO

DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

E DI ALTRI UFFIZIALI MAGGIORI

DEL SACRO PALAGIO LATERANESE

O P E R A

DI D. PIERLUIGI GALLETTI ROMANO

Dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Cafinese
Abate de' SS. Salvatore e Cirino a Iſola

CON UN APPENDICE IN FINE DI DOCUMENTI

D E D I C A T A

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO SESTO

FELICEMENTE REGNANTE

ROMA MDCCLXXVI.

PRESSO GENEROSO SALOMONI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BEATISSIMO PADRE

NEL giubilo, e nella esultazione, onde il Mondo cattolico, e Roma singolarmente si mostrò ebbra, e festeggiante nel glorioso innalzamento di VOSTRA SANTITA' alla Cattedra sovrana di S. Pietro, un gran numero di valorosi scrittori corsero di presente ad offerirvi ogni genere di com-

componimenti, e di libri in ſegno della loro allegrezza incredibile, e della loro oſſequioſa divozione, e vaſſallaggio. Io certamente per ogni riguardo dovea eſſere fra queſti uno de' primi, ſiccome uno de primi fui a giubilare, e ad eſultare nel maggior modo e miſura di tanto e sì felice avvenimento. Per la ſomma umanità e benigniſſima degnazione, che avevate avuta verſo di me, io avea già chiaramente potuto iſcoprire la perfezione del voſtro ſpirito, e ben vedeva, che un libro, come è il preſente, ſebben povero, e di tenue pregio in quella parte, che vi hà di mio, per l'argomento però che tratta non potea non eſſere alla voſtra eccleſiaſtica erudizione gradevoliſſimo. Gli ſtudj di ogni ſorta di dottrina ſono ſtati ſempre per voi l'oggetto principaliſſimo delle voſtre conſolanti occupazioni, e le grandezze, e la gloria della ſanta Romana Sede l'unico ſcopo dopo Dio delle voſtre operazioni, e de' voſtri più acceſi deſiderj. Ora gli affari immenſi, diſparati, e graviſſimi del doppio principato dalla provvidenza conſegnatovi molto v'impediſcono dalla contemplazione, e dalle lettere; e ſe il ſervigio del Signore, e della apoſtolica Sede vi rendono amata, e cara coteſta laborioſiſſima diſtrazione, sò però di certo, che voi la ſentite non pertanto e diſguſtoſa e amariſſima. Foſte uſato da primieri anni di ſollevare i travagli delle eſteriori pubbliche faccende, delle quali ſempre abbondaſte, con gli eſercizj interni della mente. Io ben lo sò, vi ripeterò con tutta verità quello, che ſcriveva ad Eugenio III. voſtro anteceſſore S. Bernardo, io ben lo sò, che aduſato per lungo tempo alle delizie di una quiete pia, e letteraria non po-

potete ne dimenticarvi di queſte, ne diſmetterle del tutto, e con eſtremo rammarico, quanto v'impone la neceſſità del ſommo grado, ve ne allontanate (1). Perlochè un libro come queſto, che tratta di parecchie coſe peravventura non ovvie, e riſchiaranti il ſiſtema della pontifizia corte de' ſecoli più oſcuri, io ſapeva che avrebbe potuto porgervi un gradito intrattenimento in quei piccioli ritagli di tempo, che talora ſapete trovare per qualche erudita e ſacra lezione. E queſto penſiero fino da primi fortunati giorni della voſtra eſaltazione molto mi confortò a dovervelo allora ſenza dimora offerire. Ma avvenne a me quello appunto, che in volendo ſcrivere ad Eugenio intravenne allo ſteſſo S. Bernardo. Volli e non volli ad un tempo, e quanto i riguardi predetti, e la voſtra incredibile bontà mi animavano, tanto la voſtra maeſtà ſovrana mi atterriva, ed opprimeva (2). Le mie obbligazioni alla voſtra ſacrata Perſona ſono da me riconoſciute maggiori di quello, ch'io ſappia eſprimere, ſiccome il voſtro merito per me non è così facile a raggiungerſi. Troppo pareami, che diſcompariſſe in faccia a tanta grandezza non che il mio lavoro, ma la materia ancora di queſt' opera, e l'accompagnarla con una dedica panegirica, che

(1) Novi quibus deliciis dulcis quietis tuæ non longe antehac fruebare. Non potes his diſſueviſſe .... Non deeſt tibi jugis materia juſti doloris a quotidianis jacturis. Invitus avelleris a tuæ Rachelis amplexibus, & quoties id pati contigerit, toties dolor tuus renovetur neceſſe eſt. *S. Bern. lib. de Conſ. ad Eug. III. cap. 1.*

(2) Subit animum dictare aliquid, quo te, Papa beatiſſime Eugeni, vel ædificet vel delectet, vel conſoletur. Sed neſcio quomodo vult & non vult exire læta quidem, ſed lenta oratio, dum certatim illi contraria imperare contendunt majeſtas atque amor: Nempe urget ille, inhibet illa. *Ibidem in prol.*

che al mondo preſente, e all' avvenire apportare poteſſe una qualche giuſta idea delle voſtre sfolgoranti virtù mi ſi rendea impoſſibile. Io ne conoſceva per lunga eſperienza il numero, la ſodezza, e la loro eſtenſione, e pochi meglio di me poteano intendere la difficoltà, in cui non pur io, ma qualunque di più valoroſa ed eccellente penna fornito ſi troverà ſempre mai per una tale e tanta eſecuzione; cui ſi aggiungeva ancora il vedere, che alla voſtra ſingolariſſima modeſtia e delicatezza, eſſendovene meco eſpreſſo, ſarebbe ſtato graviſſimo vieppiù aſſai, che non le è per rapporto agli altri il ſentirſi encomiare da me nelle mie circoſtanze. In queſto contraſto di penſieri e di affetti, benchè voi ſiate per rapporto a me quel tanto di più, che non era Eugenio riſpetto a S. Bernardo, ed io non ſia quegli, che era inverſo ſe ſteſſo e inverſo di Eugenio quel ſi grande e ſanto abate di Chiaravalle, pure come in sì glorioſo padre della Chieſa l'affettuoſa divozione ſuperò il riſpetto e la riverenza, così quella finalmente ha havuto più di forza a ſoſpingermi, che queſta a ritenermi; perciocchè come egli ritrovò in Eugenio quello ſteſſo, ch' era prima del pontificato, così è avvenuto a me nella ſacratiſſima perſona dell' apoſtolico PIO SESTO. La voſtra meaſtà è ſomma, e la maſſima, cui poſſa in terra ſollevare il Signore un' uom mortale: Voi camminate ſopra le penne de' venti, la voſtra ſublime podeſtà vi ha ſollevato inſino al Cielo, ma la voſtra degnazione è quella ſteſſa di prima, e la ſovranità del trono terreno, e della Cattedra divina di S. Pietro non è ſucceduta al luogo della voſtra bontà, ma le ſi è ſoltanto accompa-

pagnata, e l'ha renduta più illuſtre al mondo, più proficua alla ſanta ſocietà, e come tutti i buoni dicono ammirabiliſſima. Vi riguardate in tanta altezza ſiccome il giudice, così il padre de poveri, vi conſervate in tanta gloria povero di ſpirito, e amate i veri poveri e gli proteggete, come a me coſta, e gradite le offerte de' voſtri figliuoli, quando ſono ſincere e non mendicate (1). Ecco i motivi, che dopo la lunghezza di qualche tempo mi hanno indotto alla fine a preſentarvi umilmente queſta mia fatica. Gli occhi voſtri, PADRE SANTISSIMO, vegliano adeſſo alla ſalute eterna del univerſo, e converrebbe, che portaſſe i ſuoi ſguardi fuori del mondo, chi voleſſe trovare un uomo ſolo, un ſolo intereſſe ſpirituale, che la divina provvidenza rimeſſo, ed affidato non abbia alla paterna voſtra cura e ſollecitudine (2). A portare in tante e sì lontane parti dalla condizione de' tempi aſſai ſconvolte i providi ſguardi, la SANTITA' VOSTRA ben conoſce di abbiſognare di una forza, e di una luce divina ed eterna; ed oltre a quella che ſempre accompagna la voſtra podeſtà, di dovervene procacciare quel di più che potete, onde ſapete non darvi tutto all'azione, e trovate il tempo di ritirarvi alla contemplazione, ed all'orazione ſorgenti ine-

(1) Sed intervenit tua dignatio ... Majeſtate igitur tam dignanter cedente, quid ni cedat pudor? quid enim ſi cathedram aſcendiſti? nec ſi ambules ſuper pennas ventorum ſubduceris affectui ..... Non enim, ſi bene te novi, quia pater pauperum factus es, ideo non pauper ſpiritu es. In te hanc mutationem factam eſſe confido, non de te, nec priori ſtatui tuo ſucceſſiſſe promotionem, ſed acceſſiſſe. *Ibid. loc. cit.*

(2) Orbe exeundum ei, qui forte volet explorare quæ non ad tuam pertinent curam. *Ibidem lib.* III. *c.* 1.

ſauſte di ogni abbondanza di lumi, e di virtù, e coll'eſempio di molti voſtri ſantiſſimi anteceſſori ſapete trovar l'ozio (1) per trattare con Dio nel mezzo di continue, moleſte, e grandi occupazioni; e perciò nelle proſperità prevedete i ſiniſtri, e nelle avverſità ſapete adoperare la tolleranza, e ſiete trovato alle occaſioni e forte e prudente (2). Voi ben conoſcete, PADRE SANTISSIMO, che ora dovete queſto più, per così dire, all'edificazione del voſtro gregge, che alla voſtra particolare ſantificazione; e perciò avete reſa già manifeſta a tutta Roma, ed a tutto l'orbe Criſtiano la proliſſità, ed il fervore del voſtro orare, che voi nello ſtato di privato eccleſiaſtico avete potuto in qualche parte naſcondere. Non debbe, come io mi avviſo, ſpiacervi, che a queſto intendimento io quì ricordi ciò, che a chiche-sìa con tanto ſpirituale vantaggio è notiſſimo. Erano recenti gli eſempj de' glorioſi pontificati di Benedetto XIV. e di Clemente XIII., i quali ſi facevano vedere uſcire ogni dì dall' apoſtolico palagio non per altro fine principale, che o per portarſi ad adorare con lunga orazione Gesù Criſto Salvator noſtro eſpoſto ſolennemente nell'Eucariſtico ſacramento, o per viſitare qualche chieſa di ſpecialiſſima loro divozione. Voi non ſolamente avete continuato queſt' eſempio così edificante,

(1) Quamquam ſi de bonis, & non de novis ſumamus exempla, non defuerunt Romani pontifices, qui ſibi otia inter maxima negotia invenerint. *Ibid. lib.* I. *cap.* 9.

(2) Nunc autem quoniam dies mali ſunt, ſufficit .... non totum te, nec ſemper dare actioni, ſed conſiderationi aliquid tui & cordis & temporis ſequeſtrare. Hæc eſt quæ in proſperis adverſa præſentit, in adverſis quaſi non ſentit, quorum alterum fortitudinis, alterum prudentiæ eſt. *Ibid. loc. cit. cap.* 7.

te, non ſolo avete emulata la divozione, ed il fervore di quei ſantiſſimi pontefici, ma l'avete ancora in più parti ſuperata. Per la novena e per l'ottava della ſolennità del grande Apoſtolo S. Pietro, verſo cui è così ſincera, e maravigliosa la voſtra pietà, con iſtupore, e compunzione di tutta Roma ne' bollori della ſtate più cuocente vi ſiete ogni dì portato dal Vaticano all'antichiſſima chieſa di S. Maria in Vialata, e con molto voſtro incomodo, e patimento ancora avete voluto aſſiſtere ogni ſera con maeſtoſa religioſità, e degna di un pontefice Romano a tutti i non brievi criſtiani eſercizj, che quivi in preparazione divota ad una tanta celebrità ſi premettevano, e ne' giorni ſuſſeguenti alla feſta vi portaſte in ciaſcuno di eſſi a quella chieſa, ove in quel dì con particolare ricordanza la memoria ſi ſolennizzava de' principi degli Apoſtoli: di che tutta Roma tanto ſi è conſolata, e così grande edificazione ne ha ricevuto, che per li voſtri piiſſimi eſempj ſi è in un modo ſingolariſſimo rinfiammata, e riacceſa tutta nella più perfetta divozione di queſti noſtri maſſimi beneficentiſſimi Protettori. Perlocchè più tenero, e più ſenſibile è ora il giubilo, che da fedeli ſi pruova nel vedere, che in onore di S. Pietro al ſuo gran tempio Vaticano VOSTRA SANTITA' fa ora coraggioſamente aggiungere una proporzionata, e perciò bella e magnifica ſagreſtia con tutti quegli anneſſi, che ciaſcun vede eſſergli ben convenienti pe 'l maggior comodo, e per il più eſatto ſervigio di sì auguſta, e ſacroſanta Baſilica. E ſiccome voi, BEATISSIMO PADRE, ſapete appartarvi in tal guiſa ogni giorno dall'azione all'orazione, onde

quella ſia perfetta e profittevole alla ſanta Romana Sede, così ſapete ſpeſſo induſtrioſamente trovare qualche tempo per la lezione, che co' precetti, e con gli eſempj anch' ella di forza e di lume vieppiù vi forniſca. Con quanta dovizia, eſtenſione, e profondità voi poſſediate quelli del governo paſtorale evangelico della Chieſa di Gesù Criſto, ce 'l vanno paleſando quelle dotte, e graviſſime omelie, con le quali VOSTRA SANTITA' ha finora accompagnata l'ordinazione di que' veſcovi, a quali per compiere ogni miniſtero del ſupremo ſuo grado ha voluto imporre le mani ella ſteſſa. Quello ſpirito divino, che toſto appariſce nelle iſtruzioni di Paolo a Tito, e Timoteo, quello ſteſſo ſi è ſempre manifeſtato nelle ſue omelie a veſcovi da lei conſacrati; le quali hanno ſaputo congiungere inſieme maravigliosamente e un lume grande, onde i novelli ordinati vedeſſero la gravità, l' importanza, il ſommo difficile dell'angelico, anzi divino impiego da voi per parte d'Iddio loro addoſſato, e grandiſſimi ammaeſtramenti, onde ſapeſſero come riſpondere degnamente alla loro dignità, ed a loro doveri; e conforti efficaci, e dolciſſimi, pe' quali rimaneſſero a Dio gratiſſimi di tanta loro elezione, e voleſſero con valore l'adempimento perfetto di ogni uffizio proprio della loro vocazione, e ne aveſſero caro, e ne amaſſero teneramente il peſo, e le ſollecitudini, e le fatiche gravi sì, e continue, ma glorioſe, e profittevoli di vita eterna. S. Gregorio il magno, dice S. Bernardo ad Eugenio, mentre i barbari ſi avanzavano a gran paſſi all'aſſedio di Roma, ſeppe trovar ozio, e quiete per iſpiegare l'ul-

tima parte oſcuriſſima del profeta Daniele, e per iſcriverne gli eleganti eccellentiſſimi commentarj (1). E Voi, PADRE SANTISSIMO, da mille pungenti ſollecitudini aſſediato continuamente, nel mezzo di quelle trovate tempo, e tranquillità di ſpirito e da leggere, e da ſcrivere inſiememente. Ora ſiccome la materia di queſto libro non è per ſe ſteſſa affatto indegna della ſublime dignità voſtra, come quella che tratta di uno de' principali miniſtri, ch' ebbero già i voſtri glorioſiſſimi anteceſſori, e di più altri uffiziali del ſacro palagio Lateraneſe, così io affidato ancora alle molte prove, che date mi avete della voſtra clemenza, mi ſo ardito di preſentarvelo, e porto ſperanza, che la SANTITA' VOSTRA lo degnerà de' ſuoi ſguardi, e della ſua protezione. Se può avere qualche ſcuſa, e qualche benigno compatimento il mio preſumere nell' offerirvelo, non potrebbe averlo la mia inſiſtenza in ſupplicandovi a gradirlo. Ma ſono troppo convinto, che offenderei con ciò la voſtra magnanimità ſopra di me, e moſtrerei ingratamente o di non conoſcerla, o di diffidarne, onde con quello ſpirito di filiale divozione teneriſſima io ve la tributo, con che S. Bernardo offerì ad Eugenio i ſuoi libri della Conſiderazione; e ſe i miei voti per ogni qualunque proſperità della voſtra ſacrata perſona non ſono degni di eſſere eſauditi da Dio, come lo furono quelli di lui per Eugenio, non ſono però, e non

(1) Obſidio Urbi & barbaricus enſis civium cervicibus imminebat: numquid tamen iſtud terruit beatum Gregorium, quominus ſapientiam ſcriberet in otio? Eo nempe temporis, quod ex ejus præfatione liquet, obſcuriſſimam & extremam partem Ezechielis tam diligenter, quam eleganter expoſuit. *Ib. lib.* 1. *cap.* 9.

e non ſaranno mai ne meno ardenti, ne meno eſteſi, ne meno continuati. Implorando adunque, che nell'atto, in cui con umile riverenza vi bacio i piedi ſantiſſimi, mi diate la voſtra paterna benedizione, ho la ſomma contentezza di potermi ſottoſcrivere

Di Vostra Santita'

Umiliſſimo, Devotiſſimo Obbligatiſſimo ſuddito e figliuolo
D. Pierluigi Galletti.

IM-

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo Patri Magiſtro Sac. Pal. Apoſt.

P. A. Silva Locumtenens, & Pro-Viceſg.

L'Opera ſopra il Primicero della S. Sede Apoſtolica, e ſopra altri Uffiziali maggiori del ſacro palagio Lateraneſe, è uno de' frutti, che il chiariſs. Autore ha ritratto dalle diligenti ricerche fatte negli Archivj, e nelle Carte de' tempi mezzani, e dallo ſtudio della Eccleſiaſtica Storia. Più altre produzioni attende il pubblico dalla elegante penna dell'eruditiſs. P. Abate Galletti. La preſente, che per commiſſione del Rmo Padre Maeſtro del S. Palazzo ho attentamente letto, è immune da qualunque coſa, che offender poſſa il dogma, o il coſtume; onde la reputo degna della pubblica luce, e dell' attenzione de' dotti. Dalla Propaganda queſto dì 2. Ottobre 1776.

Stefano Borgia Segretario della Sagra Congregazione di Propaganda Fide.

INteſo ſempre il Reverendiſſimo P. Abate D. Pier-Luigi Galletti a non defraudare il Pubblico delle molte pellegrine cognizioni da Lui acquiſtate particolarmente coll' indefeſſo accuratiſſimo ſtudio delle vecchie Carte, fonte preſſochè unico, onde attingere con ſicurezza la ſtoria e le coſtumanze de' mezzani tempi; alle molte e tutte applaudite opere, delle quali ha ſinora arricchita la Letteraria Repubblica, aggiunge la preſente, tanto più da pregiarſi, quantochè tutta rivolta ad illuſtrare un argumento niente meno ſinora oſcuro, che intereſſante. Colla ſcorta per lo più d'inediti monumenti, de' quali buon numero ſi reca nell' appendice, oltre la ſtoria del Primicero, ne dà inſieme quella di ſei altre Dignità, indagando l'origine, i progreſſi, le diverſe incombenze di ogniuna, li ſoggetti che le coprirono, e le varie vicende loro; ed alla copia della più ſcelta erudizione corriſponde ſempre la ſoda critica, con che il dotto Autore, diſamina e ſviluppa qualunque difficoltà: Così almeno ſembrami di doverne giudicare, dopo di averla attentamente letta per commiſſione del Rmo P. Maeſtro del S. P. A. che però penſo ſia del pubblico vantaggio, che ſi dia prontamente col mezzo delle ſtampe alla luce; giacchè maſſime non mi ſono avvenuto in coſa, la quale non ſia del tutto ortodoſſa, e conforme al buon coſtume. In fede. Roma dalla Biblioteca Conti 29. Ottobre 1776.

Giuſeppe Antonio Canonico Reggi Bibliotecario, e P.P. di S. Scrittura nella Univ. del Coll. Rom.

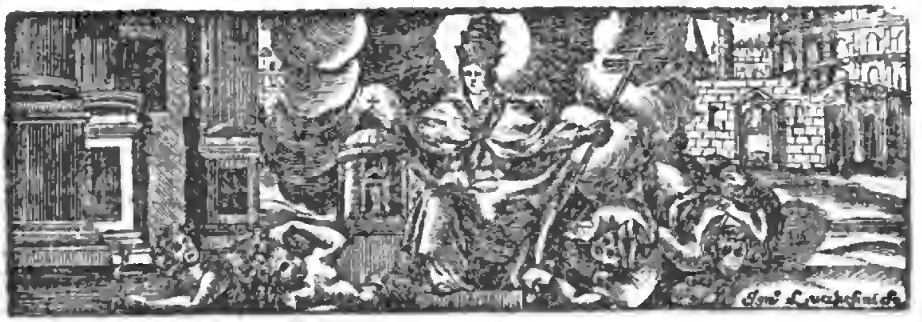
IMPRIMATUR

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ord. Præd. S. P. A. M.

PRO-

PROSPETTO DELL' OPERA

Del Primicero	pag. 1
Del Secondicero	pag. 89
Dell' Arcario	pag. 107
Del Saccellario	pag. 124
Del Protoscriniario	pag. 133
Del Primicero de' Difensori	pag. 150
Del Nomenclatore	pag. 162
Appendice de' Documenti	pag. 174
Giunte ed Osservazioni	pag. 364
Indici	pag. 382



DEL PRIMICERO
DELLA S. SEDE APOSTOLICA
E DI ALTRI UFFIZIALI MAGGIORI
DEL SACRO PALAGIO LATERANESE

Cciocchè noi abbiamo una giusta idea di quello, che si fosse il *Primicero della Santa Sede Apostolica*, è necessario di sapere prima bene quale si fosse, e di quanta dignità quel collegio, cui egli principalmente soprantendeva. Allorchè *S. Pietro principe degli Apostoli, e centro dell' unità della Chiesa cattolica* nell'Aprile dell' anno XL. dell' era vulgare secondo l'opinione più probabile presso i dotti fondò la *Cattedra Romana*, avea già *Augusto* partita la vasta *Roma* in quattordici regioni, per rendere forse più facile a *prefetti* il decidere le controversie di giurisdizione, che insorgevano tra *curatori* di ciascuna di esse, e i *vicomaestri*, divisione, che si mantenea tuttavia la medesima a tempi di *Vittore*, che fiorì dopo *Costantino* il *grande*, e di *Rufo*, che visse nell' impero di *Valentiniano*, i quali due scrittori accuratamente ce le lasciarono descritte (1). Ma que' primi *Romani pontefici* per le lor cose ecclesiastiche non viddero opportuno di attendere a tale divisione, ed una nuova ne stabilirono. Tale fu quella, che fece *S. Clemente I.* assunto al pontificato l'anno LXVII. di CRISTO signor nostro. Egli divise *Roma* in sette regioni ecclesiastiche, non, siccome io credo, unendone

(1) Con queste XIIII. regioni non hanno punto che fare i XIIII. rioni moderni, i quali sono diversissimi e di nome, e di sito dagli antichi. Non è improbabile, che una tale divisione si facesse, allorchè ne' secoli di mezzo sollevatisi i *Romani* contro i *pontefici* loro legittimi sovrani, stoltamente pretesero di rimettere in piedi l'antica repubblica.

done due dell'antiche in una, ma più tosto assegnando confini più o meno ampli, secondo che i cristiani ne' rispettivi luoghi più o meno abbondavano.

Queste sette regioni narra il libro pontificale, che assegnate furono da *Clemente* a sette *notaj*, perchè ciascuno nella sua tenesse conto degli atti de' martiri: *Hic fecit* VII. *regiones, & divisit notariis fidelibus ecclesiæ, qui gesta martyrum sollicite, & curiose unusquisque per regionem suam, ac diligenter perquireret*: Quindi essi furono detti *notaj regionarj*, e ciascuno può ben da se comprendere di quale diligenza, e di quanta fedeltà essi dovessero essere dotati, qualora pe'l loro mezzo si doveano tramandare a posteri documenti sì santi, e sì preziosi. Se non a uomini d'indubitata integrità, e di somma riputazione nella *Chiesa Romana* poteasi dare l'incarico sì di registrare quei detti, che i glorioſi campioni della fede pronunziavano al cospetto de' presidi, sì di notare le loro gesta, e la loro condotta nell'incontrare quel martirio, che non poteasi da essi ne intraprendere, ne consumare senza uno speciale impulso dello Spirito Santo. *Et cum dixerint vos tradentes nolite præcogitare quid loquamini, sed quod datum vobis fuerit in illa hora id loquimini; non enim vos estis loquentes sed Spiritus Sanctus* (1). Riconoscendosi pertanto così geloſa la materia, che i notaj aveano a trattare, *S. Fabiano* creato *pontefice* l'anno CCXXXVI. non volle riposare totalmente su di essi, ma per assicurarsi che tutte le particolarità, ch' essi notavano, quelle fossero, ch'erano degne di memoria, e che ciò si eseguisse con la dovuta esattezza, destinò sette *suddiaconi*, assegnando a ciascuno di essi una regione, acciocchè soprantendessero, e invigilassero su gli stessi sette primi *notaj*. *Hic regiones divisit* VII. *diaconibus, & fecit subdiaconos* VII., *qui septem notariis immınerent, ut gesta martyrum in integro fideliter colligerent*. Quell' *in integro* può forse denotare, che per lo addietro costumassero *i notaj* di registrare gli atti de' martiri troppo compendiosamente. Nel costituto di *S. Silvestro*, documento sebbene apocrifo, tuttavia riconosciuto dal *Coustant* (2) di un tempo non inferiore alla metà del sesto secolo, si fa di essi menzione, ma con manifesto errore nel numero delle regioni; poichè vi si dice: *notarii Ecclesiæ* XIIII. *qui gesta diversorum martyrum suscipientes ordinate narrabant*, e certamente erano sette, e non quattordici questi *notaj*.

Essi erano senza dubbio *cherici*, ma di un grado inferiore a quello de' *sottodiaconi*. Ciò si fa manifesto dal suddetto passo di *Anastasio*, e da ciò, che presso lo stesso scrittore leggiamo di *Adriano I. Cujus piæ conversationis vitam, & spiritalem operationem, ac præcipuos*

(1) S. Marc. 13. v. 11. (2) Ep. Rom. Pont. App. pag. 43.

puos mores conſpiciens ſanctæ recordationis domnus Paulus papa eum clericari juſſit, quem notarium regionarium in Eccleſia conſtituens, poſtmodum eum ſubdiaconum fecit. Anzi da *Ennodio*, ſembra che poſſa raccorſi, che il notariato foſſe il primo grado del chericato, poichè nella vita del beato *Antonio monaco di Lirino* ſcrive, che queſti eſſendo giovinetto fu dallo zio per iniziarlo al chericato tra *notaj* eccleſiaſtici collocato: *Conſtantii*, dic' egli, *antiſtitis* (Laureacenſis) *et tempeſtate florentiſſimi junctus obſequiis, glorioſis operibus vitæ rudimenta dedicavit, qui eum inter eccleſiaſticos exceptores cœleſtem militiam juſſit ordiri. Erat enim venerabilis ſacerdos Antonii noſtri patruus*. Preſſo *Ennodio* non vi ha dubbio, che *exceptor* non voglia dire *notajo*, poichè nella vita, ch' egli ſcriſſe del beato *Epifanio veſcovo di Pavia*, dice tra le altre coſe, che *notarum in ſcribendo compendia, & figuras varias verborum multitudinem comprehendentes brevi aſſecvtus, in exceptorum numero dedicatus enituit, cœpitque jam talis excipere, qualis poſſet ſine bonorum oblocutione dictare*.

Ceſſate poi che furono le perſecuzioni, e perciò tolta a *notaj regionarj* l'occaſione di regiſtrare i venerandi atti de' martiri, *S. Giulio*, che fu creato *pontefice* a' VI. di Febrajo dell' anno CCCXXXVII. emanò un coſtituto, con cui dette loro nuove incombenze. Ordinò adunque, che niun chierico trattaſſe di qualunque ſorte di cauſa innanzi a magiſtrati ſecolari, ma le agitaſſe ſolo nel tribunale della Chieſa, che le notizie o ſieno decreti emanati nella riſoluzione di coſì fatte cauſe da rimanere autentici a poſteri, da eſſi ſoli *notaj* ſi doveſſero raccorre, che il rogito degli eccleſiaſtici monumenti dal primo degli ſteſſi *notaj*, cioè dal *primicero* ſi celebraſſe, e che i cherici o foſſero cauzioni, o iſtromenti, o donazioni, o permute, o conſegne, o teſtamenti, o allegazioni, o manumiſſioni, ed in ſomma qualunque atto, doveſſero farlo ſtipulare da miniſtri della Chieſa col mezzo dello *ſcrinio ſanto*, cioè di quei che avevano la cuſtodia del ſacro archivio della *Romana Chieſa*. In queſta guiſa io interpreto l'importante teſto di *Anaſtaſio*. *Hic conſtitutum fecit, ut nullus clericus cauſam quamlibet in publico ageret, niſi in eccleſia tantum, & ut notitia quæ omnibus pro fide eccleſiæ eſt per notarios colligeretur, & ut omnium monumentorum in eccleſia per primicerium notariorum confectio celebraretur, ſive cautiones, vel inſtrumenta, aut donationes, vel commutationes, vel traditiones aut teſtamenta vel allegationes, aut manumiſſiones clerici in eccleſia per ſcrinium ſanctum celebrarent*. Dico queſto un' importante teſto, poichè è uno de' più belli monumenti per convincere chiecheſia, che appena reſtituita dal grande *Coſtantino* la pace alla *Chieſa*, eſſa via più ſvelò l'eſercizio del ſuo foro eſteriore, uſando del ſuo diritto divino, e naturale di poſ-

ſedere beni, giacchè quella ſorte di atti, che ivi ſi accennano non poſſono avere rapporto, che a ſoſtanze temporali. Il celebre *prelato Franceſco Bianchini* nel ſuo *Anaſtaſio* ha detto in S. *Giulio*, che la ſuddetta coſtituzione è ſtata in vigore fino all' XI. ſecolo, pretendendo di comprovarla con un contratto di *Farfa* dell'anno MXVII. riferito da lui accorciato, e da me intero nell'appendice num. XXXI. per eſſere ſtato rogato da uno *ſcriniario*: ma per queſta ragione ſi potrà pure dire, che eſſa è ſtata in oſſervanza anche qualche altro ſecolo dopo, poiche è coſa certa, che per dugent'anni dopo tal documento c'incontriamo in carte di conſimile genere rogate da *ſcriniarj*.

Ora queſti *ſcrigni* della ſede Apoſtolica erano ſenza dubbio il fonte della ragione canonica, dal quale in tutte l' occaſioni, che ſi davano, traevali ciò, che biſognava pe'l retto uſo della fede, e dell'eccleſiaſtica diſciplina. In fine degli atti di un copioſo concilio, che S. *Damaſo papa* celebrò in *Roma* l'anno CCCLXIX., o come altri pretendono CCCLXXII. coll'intervento di XCIII. *veſcovi* contro *Auſenzio Ariano*, ſi dice che alla di lui epiſtola ſinodica, oltre *Melezio veſcovo di Antiochia* ſi ſottoſcriſſero altri CXLVI. *veſcovi* dell'*Oriente*, la cui ſottoſcrizione in autentico allora ſi conſervava negli archivj della Chieſa Romana: *Similiter & alii* CXLVI. *Orientales epiſcopi ſubſcripſerunt, quorum ſubſcriptio in authenticum hodie in archiviis Romanæ eccleſiæ tenetur* (1). S. *Girolamo* eſſendo ſtato tacciato da *Rufino* di avere finta la lettera di *Anaſtaſio* I. *Romano pontefice* a *Giovanni veſcovo di Geruſalemme* gli riſponde francamente: Se tu ſoſpetti, ch'io abbia finta quella lettera, perchè non la ricerchi nell' archivio della *Chieſa Romana*, acciocchè quando avrai veduto non eſſere ſtata ſcritta da quel pontefice, manifeſtiſſimamente tu poſſa convincermi di delitto? *Si a me fictam epiſtolam ſuſpicaris, cur eam in Romanæ eccleſiæ chartario non requiris, ut cum deprehenderis ab epiſcopo non datam, manifeſtiſſime criminis rerum teneas* (2)? Alla fede di queſti *ſcrigni* ſi appellò S. *Bonifazio* I., allorchè ſcrivendo a *Rufo di Teſſalonica* volle provargli avere la ſedia Apoſtolica coſtituito il *veſcovo* di *Teſſalonica* ſuo vicario nelle provincie tutte dell'*Orientale Illirico*. *Qui eccleſiam Theſſalonicenſem ſibi ſemper familiarem, & in collegii charitate famulantem dignam, ſicut fides adſerit ſcriniorum hoc honore duxerunt* (3). Molti altri eſempj ſi potrebbono addurre, pe'quali ſi conoſce chiaro, che in eſſi *ſcrigni* ſerbavanſi gli autografi delle piſtole decretali da *Romani Pontefici* già traſmeſſe alle provincie per tutto ciò, che al regolamento della fede, e della diſciplina apparteneva, le loro ordinazioni, gli atti autentici de'concilj confermati, e ri-

(1) Collect. Rom. Holſtenii par. I. pag. 177.
(2) S. Hieron. lib. III. adverſus Ruffinum.
(3) Coll. Rom. Holſtenii par. I. pag. 69.

e ricevuti da *Romani pontefici*, le relazioni de' *vescovi* fatte alla sedia Apostolica nelle cause più gravi, e tutti gli altri ecclesiastici monumenti, de' quali quando bisognava si trasmettevano gli esemplari a chi li ricercava. Sembra che S. *Innocenzo* I. lo indichi nella lettera scritta a *Rufo vescovo di Tessalonica* circa l'anno CCCCXII., nella quale concedendogli il *vicariato apostolico* nelle provincie dell' *Illirico Orientale* con quei privilegj, e diritti, che erano stati accordati a suoi predecessori, dice ch'egli avea comandato a *Senecione prete* vomo molto maturo, che ponesse in ordine le carte *nella causa degli archivj*, forse per formare gli esemplarj delle concessioni apostoliche su quel proposito, che a lui si doveano trasmettere. *Omnem sane institutionem chartarum in causa archivorum cum presbytero Senecione viro admodum maturo fieri jussimus* (4).

Alla custodia di cosi fatti *scrigni* erano destinati certamente con soprantendenza i nostri *notaj regionarj*, ed altri ministri, che *scriniarj* semplicemente si dicevano, il quale uffizio sebbene fosse distinto da quello de' *notaj*, tuttavia a medesimi *notaj* non potea disconvenire, qualora si osserva, che spettava pure a *scrinarj* leggere, e pubblicare al popolo gli atti, e le definizioni de' concilj, che in *Roma* si celebravano, come presso il bibliotecario veggiamo, che quelli del concilio *Romano* tenuto sotto *Stefano* III. l'anno DCCLXIX. in cui si prescrissero canoni per la legittima forma dell'elezione del *Romano pontefice*, e per la conferma del culto delle sacre immagini furono dall'ambone della chiesa letti e pubblicati al popolo da *Lorenzo scriniario*. *In ambonem ascendens Laurentius scriniarius, cuncta, quæ in eodem peracta sunt concilio extensa voce legit populo*. Questa parte di uffizio dello *scriniario* la veggiamo in osservanza anche nell'anno MCLX. Negli atti recitati nel conciliabolo di *Pavia* circa l'elezione dell'antipapa *Vittore* riferiti dal *Baronio* si ha, ch'essendo stato scismaticamente intronizato lo stesso *Vittore*: *Tunc scriniarius secundum antiquam Romanorum consuetudinem ascendens in altum voce magna clamavit ad populum dicens*: *Audite cives Romani & cætus reipublicæ*: *Secunda feria pater noster Hadrianus mortuus est & proxime sequenti sabbato dominus Octavianus cardinalis sanctæ Ceciliæ in Romanum pontificem electus & immantatus est & in cathedra B. Petri collocatus est & papa Victor est nominatus. Placet vobis?* Non si può dubitare, che una delle incombenze de' *notaj* e de' *scriniarj* non fosse quella pure di estendere, e di scrivere le pistole decretali de' *Romani pontefici*, le quali siccome si ha da credere, che fossero anche molte volte da essi stessi concepite, e composte secondo il sentimento, che se ne suggeriva loro da *pontefici*, così

(1) Coll. Rom. Holstenii par. I. pag. 47.

così si ha ancora da ciò un'argomento della dottrina, e felicità di scrivere, di cui erano forniti, osservandosi, che ne' secoli più barbari, quando la latina lingua era nel comune degli uomini un'accozzamento di solecismi, nelle officine della *Chiesa Romana* si è sempre costantemente conservata propria, e corretta.

Spesso perciò troviamo, che i *notaj regionarj* scrittori di decretali o di altro genere di monumenti s' intitolano anche *scriniarj della santa Romana Chiesa*, ed io credo che ciò avvenisse, quando incontravasi, che il *notajo* era insieme precisamente addetto alla custodia del sacro *scrigno*, poiche è certo, che qualche volta tali pistole si trovano scritte da chi era soltanto *scriniario*. Fino che durò il *consolato*, e quella formola del *postconsolato*, che fu inventata nel quarto secolo per servire a notare gli anni, le lettere de' *papi* si hanno o senza data, o con la sola data del consolato o postconsolato senza menzione dello scrittore. Cessato l'uso di quella formola si concludevano pure senza nome dello scrittore con la data del giorno, e dell' indizione; ma nella bolla di S. Leone IIII. (1) spedita in favore del *monastero di S.Martino* presso la basilica *Vaticana* l'an. DCCCLIIII. veggo per la prima volta *Scriptum par manum Theodori notarii regionarii & scriniarii S. R. E.* poi in quella di *Giovanni VIII.* diretta a *Wala arcivescono di Metz*, allorche gli concedette il pallio l'anno DCCCLXXVIII. *scriptum per manum Georgii scriniarii S. R. E.* e così in appresso sempre s'incontrano o *notaj regionarj* e *scriniarj* insieme, o semplici *scriniarj* mentovati con la sudetta formola in fine delle decretali, e delle bolle pontifizie. Nell' XI. secolo questi *notaj* incominciarono a denominarsi qualche volta non *regionarj*, ma *notaj del sacro palazzo*. La bolla di *Benedetto IX.* dell' anno MXXXVII. (2) in favore di *Pietro vescovo di Selva Candida* scritta fu da *Sergio scriniario, e notajo sacri nostri palatii*. Sotto *S. Gregorio VI.* s' incominciò un' altra volta nelle semplici lettere pontifizie a tacere il nome del *notajo* o *scriniario* scrittore, e ad usare la sola data del giorno, dell' indizione, e dell' anno del pontificato (3). Questi *scrinarj* adunque furono soggetti al collegio de' *notaj* per parecchi secoli, giacchè non trovando io menzione del *protoscriniario*, se non nell' anno DCCCXXXII., penso, che siccome il numero de' *scrinarj* dovette crescere a proporzione della moltiplicità degli affari, che si aveano a spedire in *Roma*, così si giudicasse bene formare un collegio a parte col suo capo sopra di esso, e che quindi si venisse ad istituire il *protoscriniario della santa sede*, che divenne anch' esso un rispettabilissimo uffizio tra primati ecclesiastici del sacro palazzo, come dirò a suo luogo. In tempi ancora più bassi si vede istituita la *cancellaria*, che fu

(1) Boll.Vat. T.I. pag.15. (2) Ivi pag.20. (3) Ivi pag.42.

fu pure un distaccamento, che si fece da quella primiera officina de' *notaj regionarj*, poiche nell' anno DCCCCLXXI. veggo per la prima volta *Pietro diacono* della S. R. C. e *cancelliere del sacro palazzo*. Quell' altro *Pietro vescovo*, e *cancelliere* sotto *Giovanni III.* l' anno DLXX. di cui fanno menzione il *Martinelli*, il *Rasponi*, ed il *Ciampini*, siccome un *Teodoro archicancelliere* l' anno DCCCXLVII. e *Teofilatto cancelliere* l' anno DCCCCX. da quest' ultimo scrittore collocati nella sua serie de' *cancellieri*, che è pure difettosa, come mostrerò in altro mio lavoro, non sono certamente appoggiati alla fede di sicuri monumenti.

Sempre poi incontriamo i *notaj regionarj* adoperati ne' servigi più importanti della *Chiesa Romana*. Li veggiamo negli atti della medesima occupati in quei gravissimi affari, che oggi non si affidano, se non a coloro, che riguardiamo qui come li principali *prelati* della *curia Romana*. S. *Leone magno* (1), e la sinodo *Romana* volendo comporre le turbolenze, ch' erano state eccitate in *Costantinopoli* dagli eretici, spedirono colà due *notaj*. Così S. *Gregorio magno*, allorche ricevette gravissime accuse contro l' *arcivescovo di Cagliari* mandò in *Sardegna Giovanni notajo della Sede Apostolica* con istruzione di costringerlo a mettere in chiaro lo stato della sua causa, e ciò che *Giovanni diacono* narra nella di lui vita, ch' egli si prevalse de' *notaj* per riconoscere nelle più rimote provincie in quale grado si mantenesse la disciplina, per riporla ove bisognasse nell' osservanza de' canoni, s' incontra quasi ad ogni pagina del regiſtro delle sue preziose lettere, nelle quali veggiamo *notaj* impiegati nelle più ardue, e gelose cure della *Chiesa*. In tempi più bassi li troviamo decorati col titolo di *maestri*, come presso *Innocenzo III.* (2) che spedì nelle parti di *Romania maestro Massimo suo notajo* per accudire a negozj, i quali esiggevano non solo grande esperienza, e destrezza, ma anche somma autorità. Non è adunque maraviglia, se per l'eccellenza del loro grado, e per distinguergli poi nè tempi posteriori dal restante del comune de' *notaj* s' incominciarono a denominare *protonotarj* quei, ch' erano di così antico, ed illustre collegio, e se per gli onorevolissimi incarichi, che portavano presso la sede Apostolica, fino alla metà del xv. secolo essi ebbero il luogo di sedere sopra de' *vescovi*, ciò, che fu loro tolto dal gran *pontefice Pio II.* con una celebre costituzione, cui tutto il Mondo cattolico fece sommo plauso per l' onore sì giustamente renduto al sublime carattere vescovile d' immediata divina istituzione. Lo stesso *Pio* ne' suoi comentarj narra (3), ch' essendo pe' l concilio da tenersi in *Man-*

to-

(1) Ep.46.ol.23.cap.1. (2) Lib.xv. ep.153. (3) Lib.III. pag.115.ediz.di Rom.1584.

tova insorse controversie di precedenze, tra l'altre *nec ordo episcoporum consuetudinem Romanæ curiæ animo ferebat æquo, quæ notarios apostolicos anteponebat. Contra plurimi morem curiæ sacram esse legem, & nullo mutandam pacto censebant, scandalum ingens futurum, & Orbem quodammodo ruiturum affirmantes, si quid adversus notarios statueretur. At Pius altitudinem episcopalis eminentiæ animo volvens, qua nihil est in Ecclesia sublimius, & quod ipse Romanus præsul Jesu Christi vicarius episcopi nomine contentatur, notarios corruptela quadam, non consuetudine prælatos episcopis judicavit, idque deinceps prohibuit edita lege, quam totus ferme Orbis collaudavit. Notarii etsi ambiendo contra niterentur, & multa in præsulem probra jactarent, legem tamen vel inviti receperunt.*

Ora quegli, ch' era il primo de' sudetti sette *notaj* dicevasi il *primicero de' notaj*, il *primicero della santa sede apostolica*, e in tempi più bassi, anche il *primicero de' giudici*, le quali tre denominazioni importano lo stesso uffizio, come si vedrà nel decorso di quest' opera: Onde il *Panvinio* nel suo opuscolo *Interpretatio vocum ecclesiasticarum, quæ obscuræ vel barbaræ videntur*, non ha fatto bene a considerarli, e distinguerli in tre uffizj diversi. Circa l'origine di questa voce *primicero* non importa molto confondersi. L'*Alciati* seguitato da parecchi altri giudicò, che il *primicero* sia così detto dalla *cera*, perchè solevasi anticamente scrivere nelle tavole incerate, onde *primicero* si diceva colui, ch' era scritto il primo in quella cera, e così *secondicero* chi vi era scritto in secondo luogo. Ma il *Brissonio*, ed altri più fondatamente credono coll' autorità di *Suida* πρωτικήριον τὸν πρῶτον τῆς τάξεως *primicero* dirsi il primo nell' ordine, vale a dire, che la voce *primicerio* non è congiunta, ma semplice, e universale a tutti quei, che tengono i primi luoghi in qualsivoglia ordine. Perciò S. *Agostino* chiamò S. *Stefano primicero de' martiri*, come colui, ch'era stato il primo a santificare la *Chiesa* col suo sangue. *Valentino* si dice *ex primicerio protectorum tribunus* l'anno CCCLIX. in *Ammiano Marcellino*, ed era il primo della *scuola de' protettori*, dal qual posto era passato a quello di *tribuno*, siccome presso *Anastasio* abbiamo circa l'anno DCCVIII. un *Teodoro patrizio*, e *primicero* dell' esercito di *Sicilia*, generale cioè del medesimo spedito da *Giustiniano* con armata navale ad espugnare *Ravenna*. Così nella notizia dell' *impero Romano* sono mentovati molti *primicerj* di diversi ordini, i quali erano così detti per essere i capi de' medesimi. Finalmente ce 'l compruova ancora a bastanza la seguente iscrizione dell' anno CCCCLII. che su con molte altre da me collocata l'anno MDCCLVI. nel chiostro della *basilica* di S. *Paolo*.

HIC

HIC IACET NOMINE MATRONA C. F. IN PACE
VXOR CORNELI PRIMICERI CANARIORUM
FILIA PORFORI PRIMICERI MONETARIO
RVM QVE VIXIT PLM AN XXIII QVE RECESSIT
DIE MERCVRIS ORA VIII ET DEPOSITA DIE
IOVIS IDVVM MAIARVM IN CONTRA
COLOMNA VII. CONS FL. HERCVLANI V. C.

E chiaro da queſto marmo, che col nome di *primicero* ſi chiamavano i capi de'collegi, di uffizj, di ordinazioni, e di arti. *Primicero* de'*monetarj* era il capo di eſſi, e *primicero cenariorum*, o come penſo ſi debba leggere *ſcenariorum* era il primo, ed il ſuperiore del collegio de' *ſcenarj*, o fabbricatori di *ſcene*, la qual voce in *Greco* non ſolo ſignifica le *ſcene* teatrali, ma ancora i padiglioni campali, e tabernacoli caſtrenſi, che ſi facevano di pelle, e di cuojo; onde ſi dice di S. *Paolo*, ch'egli era pellione, e coriario, ed eſercitava l'*arte ſcenofattoria* facendo ſimili tabernacoli. Quindi ſembrò al *Boſio*, che queſto *Cornelio primicero de'ſcenarj* poteſſe eſſere ſtato ſeppellito, anzi che lo voleſſe egli nella baſilica ſuddetta per divozione verſo l'apoſtolo, che avea eſercitata quella medeſima arte, della quale egli era *primicero*. Allo ſteſſo *Boſio* parve pure, che queſta iſcrizione non doveſſe eſſere ſtata anticamente collocata nel cimitero, ma nella medeſima chieſa, veggendo accennato in eſſa il luogo particolare della depoſizione, cioè incontro alla ſettima colonna. Ma in queſta lapida non ſi dice, che *Cornelio primicero de'ſcenarj* foſſe ſepolto incontro alla colonna ſettima, ſi dice ſolo, che vi fu ſepolta *Matrona* moglie di eſſo *Cornelio*, onde non può avere luogo la congettura del *Boſio* circa alla di lui divozione verſo S. *Paolo*. Oltre di che io iſtento a credere, che *Matrona* foſſe ſepolta entro la baſilica, poichè ne' primitivi tempi della Chieſa non ſi permetteva l'inumazione de' criſtiani defunti ne' templj a Dio dedicati, ed alla memoria de' ſanti conſacrati. Verſo il quarto ſecolo ſi principiò a dar luogo nelle chieſe ai corpi de' martiri, e di quei che laſciavano opinione di ſantità per mettere in venerazione la loro memoria; poi ſi accordò lo ſteſſo a principi, e perſonaggi benemeriti, ma ſolo nel portico; ed in ſeguito a *veſcovi*, ed a fondatori delle chieſe, ed a poco a poco anche agli altri criſtiani. E' però vero che al comune di queſti fu deſtinato un luogo ſeparato, e fuori del recinto della chieſa chiamato cimiterio. In fatti anche a noſtri giorni veggiamo que' templj, che rimangono fabbricati dal undecimo ſecolo verſo il duodecimo non avere ſepolture. E perchè nella metà del quinto ſecolo il cimitero, ch'era ſenza dubbio preſſo la *baſilica di S. Paolo* non poteva

avere qualche portico ſoſtenuto da colonne, avanti la ſettima delle quali foſſe ſtata depoſta *Matrona*? E pare che ſi accenni appunto un filo ſolo di colonne, perchè così reſti individuato il preciſo luogo, laddove nella baſilica, la quale ne ha quattro ordini, il dire incontro la colonna ſettima non viene a ſpecificare un ſito ſolo, ma ne può indicare quattro, ed anche otto, poichè non ſi ſa d'onde ſi debba principiare a numerarle.

Come ſi aſcendeſſe da queſti *notaj* al *primiceriato*, ſe per anzianità, o per elezione, che ne faceſſe il *Romano pontefice* non ſi può con certezza riſapere. Bensì inclino a credere, che più toſto ſi otteneſſe per anzianità, poichè la veggo oſſervata in qualche altro collegio della chieſa *Romana*, come in quello de' *cantori*. Eſſendo mancato di vita l'anno forſe DCCLXIII. *Giorgio primicero della ſcuola dè cantori*, S. *Paolo* I. pontefice richiamò di *Francia Simeone ſecondicero* della ſteſſa ſcuola, il quale ſi era colà portato per inſegnare il canto a monaci di *Remigio arciveſcovo di Roano* fratello di *Pippino rè di Francia*, e lo richiamò, acciocchè aſcendeſſe al poſto di *primicero*, la qual coſa eſſendo diſpiaciuta a *Carlomanno* per la premura, ch'egli avea del profitto di quei religioſi, il ſanto padre ne ſcriſſe a *Pippino*, e ſe ne ſcuſò, dicendo che la neceſſità lo avea indotto a ciò fare, poichè eſſendo mancato il *primicero* toccava a *Simeone*, come il ſecondo nell'ordine di ſuccedergli nell'impiego di primo.. *Niſi Georgius, qui eidem ſcholæ præfuit de hac migraſſet luce, nequaquam eumdem Simeonem a veſtri germani ſervitio abſtrahere niteremur, ſed defuncto præfato Georgio, & in ejus idem Simeon utpote ſequens illius accedens locum, ideo pro doctrinæ ſchola eum ad nos accerſivimus*. Pare adunque che nel conſeguimento di queſti gradi ſi andaſſe coll'ordine dell'anzianità. Il venerabile *cardinale Tommaſi* è pure di queſto ſentimento, poichè dice. *Hujus ſcholæ præcipui cantores ſeptem erant ſubdiaconi, quorum primus primicerius, vel prior ſcholæ, ſecundus ſecundicerius dicebatur, tum tertius & quartus ſcholæ, qui & archiparaphoniſta vocatur*: anche negli ordini Romani I. e III. ſi ha: *Archiparaphoniſta ideſt quartus ſcholæ, qui ſemper nunciat pontifici de cantoribus*. Nella corte imperiale, che avea pure il ſuo *primicero de' notaj* era a queſto grado eletto colui, che dopo di avere bene adempiuto all'uffizio del *notariato*, n'era col naturale corſo del tempo divenuto ancora il più degno. Ciò bene ſi raccoglie da *Caſſiodoro*, il quale preſcrivendo la formola, che ſi uſava dagli *imperadori* nel conferire il *notariato* così ſi eſprime: *Sed quoniam te probatis moribus inſtitutum venatrix bonæ converſationis ſollicitudo noſtra reſpexit, ab illa indictione notarium te noſtrum eſſe cenſemus, ut ordine decurſo militiæ ad primiceriatus feli-*

feliciter pervenias ſummitatem , honor qui efficit ſenatorem , cui patrum aula reſeratur non injuria .

Il luogo , e le incombenze , che aveva il *primicero de' notaj* nelle funzioni papali fanno pure vedere quanto coſpicua foſſe la di lui dignità . Abbiamo nell' ordine Romano I. che è de' tempi di *Gelaſio* , o almeno di S. *Gregorio magno* , che nelle cavalcate pontifizie il *primicero* andava immediatamente innanzi del *papa* , come vi va ora il *principe del ſoglio* . Dietro poi di ſua ſantità cavalcavano il *vicedomino* , il *veſterario* , il *nomenclatore* , ed il *ſaccellario* tutti uffiziali del primo rango nella ſacra corte di que' tempi . Allorchè l'apoſtolico ſignore portavaſi alla ſtazione di qualche chieſa prima di andare all' altare , ſoſtentato da diaconi entrava nel *ſecretario* , che oggi chiamiamo *ſacreſtia* , collocata nelle antiche chieſe dalla parte degli uomini in fondo della nave volta a mezzo dì , d' onde eſſi immediatamente uſcivano per andarſi a parare , ed intanto egli vi rimaneva aſſiſtito dal *primicero* , dal *ſecondicero* , dal *primicero de' difenſori* , da *notaj regionarj* , e dal *ſuddiacono* , che portava il pallio . Quivi il ſanto padre per mano de' *ſuddiaconi regonarj* veſtivaſi degli abiti pontificali , ed il *primicero* , ed il *ſecondicero* gli andavano componendo le veſti , perchè ſenza ricevere impaccio dalle medeſime poteſſe tratto tratto comodamente ſederſi , e come diceſi nell' ordine III. che non è di tanta antichità , quanto è il primo e ſecondo di eſſi , *ut ex honorabili compoſitione exhibeatur circumſtantibus ſpectaculum reverendæ dignitatis* . Quando poi era all'altare dopo l'evangelo il *primicero* , il *ſecondicero* , ed il *primicero de' difenſori* con tutti i *regionarj* , e *notaj* aſcendevano al trono pontifizio , ed allorchè il papa paſſava quindi al *ſenatorio* , cioè a quel luogo , ove ſtavano i magnati ſecolari , avea alla deſtra il *primicero de' notaj* , ed alla ſiniſtra il *primicero de' difenſori* . Prima poi che ſua ſantità andaſſe dalla banda delle donne ricevea pure dal *primicero* , dal *ſecondicero* , e dal *primicero de' difenſori* le oblazioni , poichè queſti tre perſonaggi ne' giorni feſtivi offerivano all' altare , dopo ch' era ſeguita l' offerta de' *diaconi* : Ritornava quindi alla ſua ſede , ed era ſoſtenuto nell'aſcendervi dal *primicero* , e dal *ſecondicero* ſotto le braccia , come veggiamo ora farſi dai due *cardinali diaconi* aſſiſtenti al ſoglio . Poſta che l'*arcidiacono* avea l'acqua nel calice , i diaconi ſalivano al trono , ed allora il *primicero* , il *ſecondicero* , ed il *primicero de' difenſori* co' *notaj* , e *difenſori regionarj* diſcendeano , e di traſportivano a loro luoghi . Data altresì che l'*arcidiacono* avea la pace , i ſuddetti aſcendevano nuovamente all' altare , e ſi diſtribuivano ſecondo il loro ordine . Terminato il canone , dopo che il *papa* avea ſpezzata l'oblata il *primicero* , il *ſecon-*

dicero, ed il *primicero de'difensori* con tutti i *regionarj*, e *notaj* di nuovo ascendeano all'altare, ponendosi quivi dalle due bande destra e sinistra giusta le loro precedenze: Allora il *nomenclatore*, il *faccellario*, ed il *notajo* del *vicedomino* dopo detto l'*Agnus Dei* ascendevano anch'essi, e si poneano al cospetto del *pontefice* per aspettare, che accennasse loro i nomi di quei, che si doveano invitare alla mensa. Quei che aveano luogo alla tavola del *papa* erano invitati dallo stesso *nomenclatore*, e quei che doveano intervenire alla mensa del *vicedomino*, erano invitati dal *notajo* dello stesso *vicedomino*. Scritti ch'erano i nomi, discendeano a fare un tale invito, ed il *papa* sostenuto dal *primicero de' notaj*, e dal *primicero de' difensori* dalla sua sedia portavasi a comunicare tutti quei, ch'erano nel *senatorio*, e come dicesi nell' ordine III. quivi comunicava *principes populorum & matres familias earum*. Il *primicero*, interrogatone prima il santo padre per averne la sua licenza, con la mano sotto la pianeta accennava a *vescovi*, ed a *preti*, che comunicassero il restante del popolo. Dopo che tutti ricevuta aveano la sacrosanta comunione il *nomenclatore*, *il faccellario*, *l' acolito*, che tenea la patena, quegli che portava lo sciugatojo per le mani, e quegli che dava l'acqua a lavare ritornavano tutti al trono, e si comunicavano anch' essi.

Ne' vespri del giorno di Pasqua dopo varie cerimonie, che ivi si descrivono, andavano tutti a *S. Andrea ad Crucem*, ch'era un tempio prossimo al *Vaticano* edificato dal *pontefice Simmaco* creato l'anno CCCCXCVIII. d'onde dopo cantate alcune antifone i primati della chiesa, cioè i suddetti uffiziali primarj invitati dal *notajo del vicedomino* portavansi in un luogo di riposo, ove per tre volte refocillavansi con bevande, la prima usando del *Greco*, un'altra del *Pactisi*, e la terza del *Procoma* o *Procovia*, tutti vini così denominati da luoghi, ove erano prodotti, e dopo di essersi così ristorati ritornavano a celebrare i vespri, e bevevano, come ivi dicesi, de *dato presbyteri*, le quali parole mancano in alcuni codici, e lo stesso si continovava a fare in tutta la domenica in *Albis*. Nell'ordine III. aggiungesi, che dopo letto l'evangelo il *pontefice* sostentato da ambedue le bande dal *primicero de' notaj* a destra, e dal *primicero de'difensori* a sinistra discendea al *senatorio* al luogo de'*principi* per ricevere le loro oblazioni, e queste porgevansi dalle mani del *papa* ad un *suddiacono regionario*, il quale consegnavale all'altro, che gli veniva dopo, e questi le poneva in un lenzuolo, ch'era sostenuto da due acoliti. E' osservabile pure ove questo stess'ordine dice, che *composito altari*, *& ornato*, *archidiaconus deinde sumit amulam pontificis de subdiacono oblationario*, *& refun-*

fundit in calicem ſuper colatorium, deinde diaconorum, ac deinde primiceriorum & ſecundiceriorum, d'onde ſi raccoglie, che gli altri collegj pure aveano e *primicerj*, e *ſecondicerj*.

Nel libro intitolato *Pollicitus* di *Benedetto canonico di S. Pietro*, e *cantore* inſieme della ſanta *Romana* chieſa diretto a *Guido di Caſtello cardinale di S. Marco*, che fu poi *Celeſtino III.* creato l'an. MCXLIII. ove parla di ciò, che ſi pratticava, allorchè il ſommo pontefice portavaſi alla ſtazione in *S. Maria Maggiore* il giorno del ſanto Natale, dice che giunta ſua ſantità nel mezzo del presbiterio, quivi ſi fermava per un poco, ed il *primicero* gli levava di capo la mitra, e gli baciava la ſpalla deſtra, dopo di che ne riceveva la benedizione. Pare certo, che quì non parli del *primicero de' cantori*, ch' egli ſpeſſo mentova coll' aggiunta però ſempre *cum ſchola*, cioè de' *cantori*, ma che intenda del *primicero della ſede apoſtolica*. Finita quivi la meſſa il ſanto padre cavalcando facea ritorno al *palagio Lateraneſe* con queſt' ordine: Si avviavano innanzi dodici *militi draconarj*, ciaſcuno de' quali portava uno ſtendardo, che chiamavaſi *banda*. Dopo di queſti era condotto un cavallo pe 'l papa bene ornato, ma vuoto, ch' ora diremmo una chinea; venia poi la croce papale, e dopo di eſſa i *veſcovi*, che ſi ritrovavano in *Roma*, quindi i *notaj*, che ora dichiamo *protonotaj*, i quali andavano cantando. Dopoi i *cardinali*, quindi i *ſudiaconi*, l' *arcidiacono*, i *diaconi* col *primicero* a due a due. Veniva poi l' *apoſtolico ſignore*, dopo di cui cavalcava il *prefetto di Roma* veſtito di manto prezioſo, e calzato d' oro in una cianca, e di roſſo nell' altra co' *giudici* all' intorno ricoperti di piviali. Intorno alla proceſſione andavano i *dirungarj*, i due *prefetti navali*, i quali ſi denominavano *dirungarj* anch' eſſi co' baſtoni nelle mani veſtiti pure di piviale, i *maggiorenti* con mantelli di ſeta, e con baſtoni, i quali ſi chiamavano della *ſcuola de ſtimolati* per cuſtodire eſſa proceſſione, acciocchè niuno l' interrompeſſe: Queſti ſembra, che ſieno quei, che oggi chiamiamo *lancie ſpezzate*. Giunto, ch' era il *papa* alla *baſilica* del *pontefice Zaccaria* diſcendea dal cavallo, ricevea le acclamazioni dal popolo, ed il *primicero de' difenſori*, ed il *ſecondicero* lo prendeano per mano, e lo riconducevano alla camera: Quivi ſi diſtribuivano i *presbiterj*, cioè i donativi a quei, che aveano aſſiſtito alla funzione, e perchè ſi poſſa fare idea come era diſtinto in queſta congiuntura il *primicero*, dirò, che davanſi al *prefetto* XX. ſoldi *& manum*, cioè la mancia, al ſuddetto *primicero de' giudici* quattro ſoldi e la mancia, a ciaſcun *giudice* quattro ſoldi, al *primicero de' cantori* tre ſoldi, e la mancia, al *ſecondicero de' cantori* due ſoldi.

Dopo diſtribuito il *presbiterio* andavano tutti alla menſa: I *veſcovi*, ed i *cardinali* ſedevano dalla banda deſtra, dalla ſiniſtra l'*arcidiaco-*

cono, il *diacono*, il noſtro *primicero*, il *priore baſilicario*, cioè della baſilica *Lateraneſe*, ed il *priore regionario*. Cantata, che i cantori aveano nel tempo della tavola la ſequenza andavano a baciare i piedi di ſua ſantità, ricevevano dal *ſaccellario* un *bizanzio*, ed il *papa* dava loro una coppa del ſuo proprio vino, e ſe la bevevano. Nel giorno della purificazione il ſanto padre andava a *S. Martina* preſſo *S. Adriano*, ove era colletta, e quindi ſcalzato ſi portava a *S. Maria Maggiore*, ſoſtenendogli il *primicero* di dietro dalla banda ſiniſtra il piviale. La mattina della Paſqua di reſurrezione andava il *papa* a *S. Maria Maggiore*, ove era la ſtazione, e quando giungeva in *Merulana* vi ſi trovava ivi un *notajo regionario*, il quale ad alta voce dicevagli *jube domne benedicere*; ricevuto che queſti avea la benedizione ſoggiungeva; *in eccleſia Santæ Mariæ in hac nocte baptizati ſunt tot maſculi, & tot fœminæ*, al che ſua ſantità riſpondeva *deo gratias*, ed il *notajo* ſuddetto dal *ſaccellario* riceveva pure un *bizanzio*. Ritornando poi egli coronato al *palagio Lateraneſe*, quando diſcendea dal cavallo era ſoſtenuto dal *primicero*, ed il *ſecondicerio* gli toglieva dal capo la corona, che conſegnava ad un cameriere; i *giudici* poi lo conducevano nella gran *baſilica Leoniana*, in quella camera detta il *triclinio*, ove erano preparati undici ſcanni, ed uno ſcabello poſti all'intorno della menſa del *papa* in figura di dodici apoſtoli circa la menſa di CRISTO ſignor noſtro, quando mangiarono la paſqua. Sedevano ivi al pranzo cinque *cardinali*, cinque *diaconi*, ed il *primicero*, come appunto veggiamo tuttora pratticarſi dal *principe del ſoglio*, il quale interviene, ed ha l' ultimo luogo nelle tavole de' *cardinali* in palazzo apoſtolico. Nell' ordine Romano di *Cencio*, che fu poi *Onorio III.* ſcritto avanti l'anno MCXCII. ſi ha, che la mattina di Natale, quando il *papa* andava a *S. Maria Maggiore* terminata la meſſa ritornava pure coronato al palazzo, e che ſotto i gradini del portico gli ſi facevano incontro i *giudici*, e gli *avvocati*, ciaſcuno de quali riceveva il *presbiterio* di un *melequino*, ma che al *primicero* davanſi oltre ad un *melequino* anche dodici *denai Paveſi*. Deſcrivendo poi egli la maniera, con cui il *papa* cavalcava, dice, che intorno ad eſſo andavano i *giudici* veſtiti di piviale, e che il *priore della baſilica* andava preſſo il *primicero* tra i *diaconi cardinali*, ed i *ſuddiaconi*. In queſto ſteſſo ordine ſi dice pure, che nel giorno di Paſqua paſſando ſua ſantità per andare a *S. Maria Maggiore* da *Merulana*, gli dava conto de' battezati in quella notte non più un *notajo*, ma un ſemplice *ſcriniario*, e che giunto alla ſuddetta baſilica di *S. Maria Maggiore*, i *giudici* lo conducevano nella chieſa, e che dopo la meſſa ritornando al palagio dal *primicero* e dal *ſecondicero* de' *giudici* era condotto nella grande *baſilica Leoniana* la quale dicevaſi *caſa major*, ove erano pre-

pa-

parati i ſuddetti ſcanni all'intorno della tavola pontifizia pe' *cardinali*, pe' *diaconi*, e pel *primicero*.

Nell'elezione poi del nuovo *pontefice* ſi dice in queſto ſteſs' ordine, che condotto egli dopo varie cerimonie dal *priore della baſilica Lateraneſe*, da uno de' *cardinali*, e da uno de' *canonici* ai gradini della porta, che mette nel palagio venendo dalla chieſa, ivi i *giudici* lo prendevano, e lo conducevano per eſſo fino alla *baſilica di S. Silveſtro*. Variaſi alquanto quì da *Cencio* l'ordine della cavalcata: dice che prima di tutto venia il cavallo del *papa* bene ornato e vuoto, dopoi il *ſuddiacono* con la croce, quindi i dodici *bandonerj* con altrettanti ſtendardi roſſi, e due altri con cherubini, e con lancie: ſeguivano i due *prefetti navali* veſtiti di piviali, poi i *ſcrinarj*, quindi gli *avvocati*: venivano immediatamente i *giudici*, e dopo di eſſi i *cantori*; ſeguivano i *diaconi*, e *ſuddiaconi*, che doveano leggere l'epiſtola, e l'evangelo in *Greco*: comparivano poi dopo di eſſi gli *abati forenſi*, cioè gli abati de' monaſteri ſituati fuori il diſtretto di *Roma*, i *veſcovi*, e poi gli *arciveſcovi*: oſſervabile è che dopo queſti venivano gli *abati* de' monaſterj di *Roma*, e quindi i *patriarchi*, e *veſcovi cardinali*, dopoi li *preti cardinali*, a quali ſeguivano i *diaconi cardinali*, e finalmente veniva ſua ſantità co' *ſuddiaconi*, che portavano la tovaglia, e col ſervente che portava l'ombrella. Dee pure quì avvertirſi, che in queſta diſpoſizione di cavalcata non ſi fa menzione de' *notaj*, i quali ſecondo l'uſo di quei tempi doveano precedere a *veſcovi*; O manca qualche coſa nel codice, o pure in queſt' occaſione eſſi non intervenivano, la qual coſa però mi ſembra difficile: Con queſt'ordine, giunto ch'era il *pontefice* al palagio diſcendea da cavallo, e depoſto il regno prendea la mitra, mentre il *prete cardinale* co' *tabellioni*, e co' *giudici* facevano le ſolite lodi. Similmente nel dì, in cui il nuovo *papa* s'incoronava, i *giudici*, i *ſcrinarj*, e gli *avvocati* erano veſtiti di piviali, e quì pare, che ſotto nome di *ſcriniarj* comprenda pure i *notaj*. Aggiunge che nelle cavalcate i *cardinali*, ed i *prelati* uſavano il cavallo ricoperto di panno bianco, ma chè i *ſuddiaconi*, i *cappellani*, i *giudici*, i *ſcrinarj*, ed altri cavalcavano ornatamente tutti veſtiti, ma non uſavano i cavalli coperti. Nel giorno poi di *S. Stefano*, allorchè ſua ſantità cavalcando ſi portava a *S. Stefano nel monte Celio*, l'*arcidiacono* andava tra il *papa* ed i *cardinali diaconi*, ed il *priore della baſilica* tra *cardinali diaconi*, e tra *ſuddiaconi* vicino il *primicero*.

Il *Panvinio*, come ho accennato, in quel ſuo opuſcolo ha diſtinto il *primicero della ſanta ſede* dal *primicero de' notaj*, e dal *primicero de' giudici*, che ſono veramente la ſteſſa coſa; Ove tratta del *primicero della ſanta ſede* dice, ch'egli ne' matutini delle feſte

ſo-

ſolenni leggeva ſopra de' *veſcovi* l'ottava lezione, la quale notizia ha preſa da *Giovanni diacono*, poichè certamente negli ordini *Romani* fino a noſtri tempi pubblicati non ſi trova; ma qual conto preciſamente poſſa farſi di quell'opuſcolo del ſuddetto *Giovannni* lo vedremo in altro luogo, ove parlerò di *Geronzio primicero*.

Il P. *Gattico* pubblicò, ma con poca eſattezza, un'ordine inedito delle cerimonie, che furono fatte l'anno MXLVI. *in benedictione Clementis II. & in coronatione Henrici II. & Agnetis*. Il *Cenni* da codici *Vaticani* lo riproduſſe aſſai più corretto, e quindi eſtrarrò tutto ciò, che può vie più illuſtrare l'incombenze del *primicero*. L'*imperadore Arrigo* con la ſua piiſſima conſorte *Agneſe* la domenica di buon'ora diſceſe a *S. Maria Tranſpadina*, *quæ eſt juxta Terebinthum*, ove ſono ora le foſſe di *Caſtel S. Angelo* dalla banda deſtra per andare a *S. Pietro*. Quivi furono onorificamente ricevuti l'*imperadore* dal *prefetto di Roma*, e dal *conte del palagio Lateraneſe*, e la di lui moglie da un *giudice dativo*, e dall'*arcario*, da quali furono condotti pe 'l portico, che da ponte portava a *S. Pietro*: da queſti due ultimi fu la *regina* accompagnata fino che non ſi recitò la ſeconda orazione, dopo di che eſſa fu preſa in mezzo da un *cardinale prete*, e da un *cardinale diacono*, i quali la conduſſero all'altare di *S. Gregorio*, ove aſpettò, che il ſanto padre eſciſſe con la proceſſione. Il *priore*, e *ſottopriore degli oblazionarj* preſero la corona dell'*eletto*, e della *regina*, e la ripoſero ſopra l'altare di *S. Maurizio martire*. Seguita la coronazione il *papa* co' ſuoi miniſtri all'altare, il *prefetto di Roma*, ed il *primicero de' giudici* conduſſero l'*imperadore*, ed il *prefetto de' navali*, ed il *ſecondicero de' giudici* conduſſero l'*imperadrice*. Dettaſi dal *pontefice* la Gloria, l'*arcidiacono*, i *prelati*, i *diaconi*, il *primicero* ed i *ſuddiaconi* incominciarono le laudi *exaudi Chriſte*, cui riſpoſe la ſcuola co' *notarj domino noſtro Clementi a Deo decreto ſummo pontifici*, *& univerſali papæ vita*, e così replicarono nominando ambedue gli imperiali coniugi. Finita la meſſa il *conte del palagio* levò all'*imperadore* i ſandali e le calze, e lo ricalzò de' ſtivali imperiali, e gli poſe li ſperoni di *S. Maurizio*; l'*imperadrice Agneſe* co' ſuoi conduttori andò dietro l'*imperadore*, quando cavalcò dopo la meſſa; quindi il *ſanto padre* fu condotto dall'*imperadore*, e dal *prefetto di Roma* fino alla camera *majoris palatii*, e quivi ſi ſepararono. L'*imperadrice* fu condotta dal *primicero*, e dal *ſecondicero de' giudici* alla camera detta di *Giulia imperatrice*, nella quale eſſa dovea deſinare co' *veſcovi*, e co' *baroni*, mentre l'*imperadore* pranzava col *pontefice*, il quale ritornato, che fu alla propria camera, l'*imperadore* ſi portò anch'egli alla ſuddetta chiamata di *Giulia* per ritrovarſi con la conſorte.

In-

Innanzi che i *papi* diveniſſero ſovrani temporali di *Roma*, quando l'apoſtolica ſede era vacante, rimaneva retta, e governata dall'*arciprete*, dall'*arcidiacono* e dal *primicero de' notaj*. Queſta rappreſentanza, o vogliamo dirla luogotenenza, penſano alcuni, che riguardaſſe ſolo ciò, ch'era economica amminiſtrazione della particolare *chieſa di Roma*, non quello, che ſpettava all'eſercizio della pontifizia podeſtà ſopra tutta la *Chieſa* univerſale. Ma ſecondo il mio debole giudizio, ciò non ſi può con fondamento, e aſſolutamente aſſerire, per quello, che mi caderà in acconcio di dire quando parlerò di *Giovanni primicero* nell'anno DCXL. I ſuddetti tre aveano anche queſta ſopraintendenza, allorchè il pontefice era aſſente da *Roma*.

Ne' concilj veggiamo il *primicero* ſuggerire a *pontefici*, e far loro le iſtanze di ciò, ch'erano ſupplicati di volere trattare, ſiccome col di lui mezzo darſi l'ingreſſo a quei, che avevano in eſſi a ragionare delle loro cauſe. Lo vedremo ancora alcuna volta eſtrarre da padri le dottrine opportune a ſpiegare, e a confermare il dogma cattolico.

Le piſtole, e bolle apoſtoliche, come ho già ſopra accennato, ſi ſcrivevano da un *notajo regionario* alle volte anche *ſcriniario*, o da un ſemplice *ſcriniario* della ſanta ſede; ma il *datum*, cioè la ſpedizione delle medeſime faceaſi o dal *primicero*, o da altri uffiziali maggiori del ſacro palagio in queſta guiſa.

Scriptum per manum Sophronii notarii regionarii & ſcriniarii ſanctæ Romanæ eccleſiæ in menſe aprile indictione undecima

Bene
Valete

Dat. IIII. Kal. majas per manum Tiberii primicerii ſanctæ ſedis apoſtolicæ imperante domino noſtro piiſſimo auguſto Hludovvico a Deo coronato magno pacifico imperatore anno quarto decimo & p. c. ejus anno quarto decimo indictione undecima; cioè l'anno DCCCLXIII. Di queſta bolla, il cui originale è in papiro di *Egitto*, il *Mabillone* ha riportato un ſaggio inciſo in rame, che ci fa vedere come appunto, e con quale formazione di caratteri ſia ſtata ſcritta (1).

Il *primicero*, e coloro che occupavano gli altri uffizj palatini, come il *ſecondicero*, l'*arcario*, il *ſaccellario*, il *nomenclatore*, il *primicero de' difenſori*, ed il *protoſcrinario* ne' monumenti dell'ottavo ſecolo ſono detti ora *proceres*, ora *primates*, e per primati il *Baronio* malamente ha inteſo, che ſi doveſſero intendere i *cardinali preti*, e *diaconi*. I ſuddetti uffiziali erano primati nell'ordine

(1) De re diplom. lib. v. pag. 441.

de' cherici, non già per rapporto a *cardinali*, i quali per la loro dignità, dopo il *pontefice* non poteano avere nella *chiesa Romana* chi potesse essere di maggiore grado, ma per rapporto al restante del clero, ed agli uffizj importantissimi, che esercitavano con vera giurisdizione. Vi erano poi anche i primati laici, com' erano i *duchi* e *consoli*, i quali aveano il titolo di *eminentissimi*, i *maestri de' militi*, e sopra tutti il *superista*, che secondo il continuatore di *Luitprando* era il primo tra magnati secolari: *Ex primatibus Romanæ civitatis Stephanus filius Johannis superista*, dopo de' quali ne annovera altri dieci. Il libro pontificale in *S. Leone IV.* fa menzione di *Graziano eminentissimo maestro de' militi, e del Romano palagio egregio superista, e consigliere*, e poco più sotto lo chiama *Gratianus Romanæ Urbis superista*. Dal ceto di questi primati si assumevano i *governatori* delle città, i *duchi* de' *militi*, ed erano anch' essi non meno del *primicero*, e degli altri cherici uffiziali adoperati ne' più scabrosi affari, e nelle più difficili legazioni. Dopo ancora che il *pontefice* per spontanea dedizione de' *Romani* divenne signore temporale di *Roma*, e del suo *ducato*, siccome non può negarsi, che il suo dominio fosse per i primi tempi aristocratico, di sorte che rimanesse ne' magnati una parte dell' amministrazione del governo, così i suddetti primarj uffiziali e cherici e laici si mantennero autorevoli, ed in grado di molta potenza; lo che specialmente si conosce, quando si pone mente all' interregno del impero dall' anno DCCCCXXIIII. in cui morì *Berengario*, fino all' anno DCCCCLXII. allorchè *Ottone magno* fu coronato dal pontefice *Giovanni XII.* poichè nello spazio di quei XXXVIII. anni, per la resistenza de' suddetti magnati *Romani* non poterono mai i *papi* innalzare all' impero alcuno de' rè d' *Italia*, quali certamente in quel frattempo non mancarono mai, e si succedessero l' uno all' altro.

Avvertirò ancora, che nell' ottavo secolo i suddetti pontifizj ministri erano anche detti *servitia*. Così *Adriano pontefice* li chiama nella sua lettera dell' anno DCCLXXXIIII. a *Carlo rè di Francia*, e de' *Langobardi*, e *patrizio de' Romani*. Ragguagliandolo della sinodo, che avea tenuta in *S. Pietro in aula fautoris vestri beati Petri apostoli* per discutere la causa di *Potone abate di S. Vincenzo al Volturno*, che sua maestà gli avea raccomandata, ed accennando i più cospicui personaggi, che vi erano intervenuti, soggiunge, *simulque nostris adstantibus servitiis Theophylacto bibliothecario, Stephano saccellario, Campulo notario, Theodoro duce, & cæteris pluribus*.

Non si può poi dubitare, che il *primicero* non fosse la prima dignità del palagio apostolico, e non ottenesse quella, che oggi nelle corti de' principi dicesi di *primo ministro*, ed in questa pontifizia si de-

denomina di *ſegretario di ſtato*. Una riprova ne avremo, allorchè ſi vedrà, che i *veſcovi* traſmettevano al *primicero* gli atti delle loro cauſe, acciocchè per le di lui mani paſſaſſero poi in quelle del *papa*: In *Geronzio* tra poco farò riflettere, che leggendoſi nel di lui epitaffio tra gli altri elogj quello, ch'egli *egit pontificale decus*, può queſta eſpreſſione baſtare a farci conoſcere, ch' ei con la ſua opera, e miniſtero contribuì alla gloria del pontificato di *Ormiſda*, per la deſtrezza, e nobiltà del penſare nel condurre, e maneggiare gli affari. *S. Paolo I.* ce lo hà poi dichiarato apertamente nella ſua lettera dell'anno DCCLXIIII. ſcritta a *Pippino*, preſſo cui difendendo ſua ſantità *Criſtoforo primicero* dall' accuſa datagli da *Greci* di eſſere uomo di mala fede ſe ne eſprime in modo, che fa conoſcere, ch' egli era ſtato il primo miniſtro di *Stefano* ſuo germano, e predeceſſore immediato, come in tale qualità lo era di lui ſteſſo, purgandolo dalle appoſtegli calunnie in queſta guiſa: *Adſervit quod dilectus filius noſter Chriſtophorus primicerius, & conſiliarius ſine noſtra auctoritate nobis quaſi ignorantibus ſuggeſtiones illas, quas ſæpius ei direximus feciſſet, & alias pro aliis ejus, ac veſtris miſſis relegiſſet, & in hoc teſtem, & judicem proferimus Deum, quod ita nequaquam eſt. Nihil enim ipſe noſter conſiliarius extra noſtram voluntatem aliquando egit, vel agere præſumpſit, quoniam noſtri prædeceſſoris, ac germani domni Stephani papæ ſimul & noſter ſincerus, atque probatiſſimus fidelis extitit, & in omnibus exiſtit, & ſatisfacti ſumus de ejus immaculata fide, & firma cordis conſtantia*. Certamente che qualche coſa indica pure dell' autorità del *primicero de' notaj*, il vederſi, che ne' ſecoli anteriori al mille, eglino, come i *Romani pontefici*, uſavano, ed appendevano a loro atti la bolla di piombo col nome proprio da una parte. In *Gaudenzio* ne riporterò l'eſempio, che unico ce ne rimane quanto a *primicerj*.

Che dal *primicero* finalmente dipendeſſero gli altri uffiziali palatini dell' ordine chericale, i quali tutti erano alle volte conjugati, ce 'l dimoſtra la ſtoria dello ſciſma dell' *antipapa Coſtantino* detto il *neofito* ſeguito dopo la morte di *S. Paolo I.*, oſſervandoſi in eſſa, che i *primati* ubbidivano al *primicero*, mentre i *giudici* appreſtavano le forze, ch' erano neceſſarie per diſcacciare dall' uſurpato trono il ſummentovato *Coſtantino*, dal che ſi conoſce ancora, che l'uffizio non ſpirava con la morte del *pontefice*, ma che forſe era perpetuo in chi una volta l' occupava.

Ora ſiccome io mi ſono propoſto di dare, per quanto ſi può raccorre da monumenti ſinceri, che rimangono, non pure la ſerie de *primicerj*, ma di tutti quegli altri palatini uffiziali dell' ordine chericale, de' quali parla *Giovanni diacono* in quel ſuo opuſcolo, che

ſe non è genuino, e accozzato però da più vecchie memorie, così premetterò quì ciò, ch'egli ne riferiſce. *Judicum alii ſunt palatini, quos ordinarios vocamus, alii conſulares diſtributi per judicatus, alii pedanej a conſulibus creati. In Romano vero imperio, & in Romana uſque hodie eccleſia ſeptem judices ſunt palatini, qui ordinarii vocantur, qui ordinant impèratorem, & cum Romanis clericis eligunt papam, quorum nomina hæc ſunt. Primus primicerius, ſecundus qui dicitur ſecundicerius, qui ab ipſis officiis nomen accipiunt. Hi dextera, levaque vallantes imperatorem, quodam modo cum illo videntur regnare, ſine quibus aliquid magnum non poteſt conſtituere imperator. Sed in Romana eccleſia in omnibus proceſſionibus manuatim ducunt papam cedentibus epiſcopis, & cæteris magnatibus, & in majoribus feſtivitatibus octavam ſuper omnes epiſcopos legunt lectionem. Tertius eſt arcarius, qui præeſt tributis, quartus ſaccellarius, qui ſtipendia erogat militibus, & Romæ Sabbato ſcrutiniorum dat eleemoſynam, & Romanis epiſcopis, & clericis, & ordinariis largitur præsbyteria. Quintus eſt protoſcriniarius, qui præeſt ſcriniariis, quos tabelliones vocamus. Sextus primus defenſor, qui præeſt defenſoribus, quos advocatos nominamus. Septimus amminiculator intercedens pro pupillis, & viduis, pro afflictis, & captivis. Pro criminalibus hi non judicant, nec in quemquam mortiferam dictant ſententiam, & Romæ clerici ſunt ad nullos unquam alios ordines promovendi. Alii vero qui dicuntur conſules iudicatus regunt, & reos legibus puniunt, & pro qualitate criminis in noxios dictant ſententiam.*

Incomincerò adunque a ordinare la ſerie di quei ſoggetti, i quali nella *Romana chieſa* hanno occupato il principaliſſimo poſto del *primicerato*, per poi fare lo ſteſſo di quegli altri uffiziali cherici, che il ſuddetto *Giovanni diacono* ci ha annoverati.

SURGENZIO

DXLIIII.

Avendo il celebre *Aratore* di *conte delle coſe private*, e di *conte de' domeſtici ſuddiacono* della *chieſa Romana*, preſentato al *pontefice Vigilio* il ſuo poema, in cui impreſe a cantare in verſi eroici gli atti degli apoſtoli deſcrittici da *S. Luca*, mentre ſua ſantità ſedea nel preſbiterio innanzi alla *confeſſione di S. Pietro*, ove ne fu letta ancora una porzione, il ſanto padre ne conſegnò il codice a *Surgenzio primicero de' notaj in ſcrinio eccleſiæ collocandum*, perchè cioè il riponeſſe nell'archivio della *chieſa Romana*. In un antichiſſimo codice, che ne abbiamo nella *Vaticana* ci è rimaſa la notizia di tutto ciò, la quale ſi trova riferita nella biblioteca de padri, ma con molte varietà

tà emendate poi dal *Labbé*. In fronte adunque del codice ſuddetto ſi legge così. *Beato domno Petro adjuvante oblatus hic codex ab Aratore inluſtri ex comite domeſticorum, ex comite privatarum, viro religioſo, ſubdiacono S. eccleſiæ Romanæ ſedis apoſtolicæ ſancto atque apoſtolico viro papæ Vigilio, & ſuſceptus ab eo die* VIII. *idus Aprilis in præsbyterio ante confeſſionem beati Petri, cum ibidem plures epiſcopi, presbyteri, diaconi, & clerici pars maxima intereſſent. Quem cum ibidem legi pro aliqua parte feciſſet, Surgentius vir venerabilis primicerius ſcholæ notariorum in ſcrinio dedit eccleſiæ collocandum. Cujus beatitudinem literati omnes, doctiſſimique continuo rogaverunt, ut eum juberet publice recitari. Quod cum fieri præcepiſſet in eccleſia beati Petri, quæ vocatur ad vincula religioſorum turba convenit, atque eodem Aratore recitante, diſtinctis diebus ambo libri ſeptem vicibus ſunt auditi, cum unius medietas libri tantummodo legeretur propter repetitiones aſſiduas, quas cum favore multiplici poſtulabant. Eadem hæc repetitio facta eſt his diebus: prima Idibus Aprilis, ſecunda* XV. *Kalendas Maii, tertia* VIII. *Idus Maii, quarta vero* III. *Kalendas Junii tertio anno poſt conſulatum Baſilii V. C. indictione* VII. cioè nell' anno dell' incarnazione di CRISTO *noſtro redemtore* DXLIIII. L'anno quì notato con la formola *tertio anno poſt conſulatum Baſilii V. C. indictione* VII. è ſenza dubbio l'anno del ſuddetto ſignore noſtro DXLIIII. e non già l' anno DXLII. nel quale per isbaglio vogliono alcuni, che foſſe da *Aratore* preſentato a *Vigilio* queſto ſuo poema. Da quegli ſteſſi ſuoi verſi (1)

Mœnibus undiſonis bellorum incendia cernens
Pars ego tunc populi tela paventis eram

ſi ha, ch' egli produſſe queſto ſuo lavoro, quando già i *Goti* avvicinatiſi alle mura di *Roma* ne miſero tutto il popolo in iſpavento, lo che avvenne certamente nell' anno DXLIII. Vuole altresì qualche iſtorico, che a XXII. di Dicembre dello ſteſs'anno DXLII. *Vigilio* intraprendeſſe il ſuo viaggio per *Coſtantinopoli* invitatovi da

(1) Il *Muratori* ne' ſuoi annali d' Italia all' anno DXLIIII. parlando di volo del poema eroico di *Aratore*, dice, che queſti era *nobile Romano*, e che da *papa Vigilio* fu promoſſo al grado di *ſuddiacono* della *chieſa Romana*. Falſa è la prima, ed incerta la ſeconda di lui aſſerzione. *Aratore* fu *Ligure* di patria, e nella *Liguria* egli fece tutti i ſuoi ſtudj. Il *Sirmondo* illuſtre critico nel tom. I. delle ſue opere tra quelle di *Ennodio veſcovo di Pavia* ha pubblicato il primo la prefazione, o ſia preluſione, ch' egli recitò quando *Aratore* fu introdotto nella ſcuola di *Deuterio grammatico*, il quale è fuori di dubbio, che profeſſava l'arte d' inſegnare nella città di *Milano*. *Aratore* eſercitò anche la facoltà legale, e fu ſpedito da *Dalmatini* al *rè Teodorico*, preſſo il quale ſi portò con ſomma lode, atteſtandolo *Atalarico* nel lib. VIII. Variar. epiſt. XII. con la qual lettera queſto principe lo creò *conte delle coſe domeſtiche*. Quando poi egli *Aratore* abbandonàti gli impieghi ſecolareſchi paſſaſſe alla vita eccleſiaſtica non ſi ſa, onde non ſi può aſſerire, ch' egli foſſe da *papa Vigilio* ordinato a *ſuddiacono* della *chieſa Romana*, la quale particolarità egli non avrebbe taciuta nel prologo del poema tutto intento a magnificare i meriti, e le lodi del *pontefice*.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

da *Giuſtiniano* per la famoſa cauſa de' tre Capitoli, e queſto pure è chiaro, che non potè ſeguire in tale anno, poichè *Vigilio* non rividde più *Roma*, ma mentre era per iſtrada di ritorno alla ſua ſede, aggravatoſi nella città di *Siracuſa* del male di calcoli, da cui era ſolito di eſſere travagliato, finì di vivere a ſette di Giugno dell'anno DLV.

GERONZIO

DLXV.

Io già, tant'anni ſono, parlai di queſto ſoggetto in un mio opuſcolo, che è inſerito in uno de' volumi del giornale de' letterati di *Roma*, in occaſione, ch'ebbi ſotto gli occhi una pregievoliſſima iſcrizione, la quale poi dalla munificenza dell'Emo, e Rmo ſignor *cardinale Aleſſandro Albani bibliotecario della ſanta ſede* fu donata alla *Vaticana*, nel cui *muſeo criſtiano* con alcuni miei piccioli ſupplementi ora è ripoſta. Per non ripetere le ſteſſe coſe, riprodurrò qui lo ſteſſo opuſcolo, che in forma di lettera direſſi allora all'eruditiſſimo *ſignor Giuſeppe Pelli nobile Fiorentino* li XII. di Giugno dell'anno MDCCLVII.

Io ho letto con tanto piacere il diſtinto ragguaglio, che vi ſiete degnato darmi de' voſtri nobiliſſimi ſtudj, ed in ſpecie ciò, che riguarda la vita del voſtro *maggior poeta*, la quale voi ſtate compilando, ch'io ho ſubito penſato eſſere in debito di rendervene grazie non co' ſoliti complimenti, ma col parteciparvi qualche erudita ſcoperta, che non vi renda inutile la lettura di queſto mio foglio. Me ne porge appunto un'occaſione aſſai opportuna l'indicibile benignità dell'Emo, e Rmo ſignor *cardinale Aleſſandro Albani*, il quale alle molte ſublimi ſue prerogative aggiunge quella, che *Roma* debba venerarlo com' un'illuſtre, e magnanimo conſervatore delle ſue antichità. Voi già ſapete quanto nell'eccleſiaſtica ſtoria preziosa ſia la memoria del ſanto *pontefice Ormiſda*, non ſolo per le felicità avvenute nel ſuo pontificato, in cui ſi videro convertirſi alla fede cattolica i *Borgognoni* dall'*Arianeſimo*, gli *Etiopi*, ed i *Lazzi* dal *Paganeſimo*, e gli *Omeriti* dalla *Giudaica* ſuperſtizione, ma anche per l'ardente zelo, ch'egli adoperò in ſoſtegno della cauſa di DIO nel graviſſimo ſconcerto, in cui ſi trovarono allora le *chieſe Orientali* per la finta, non meno che empia condotta dell'*imperadore Anaſtaſio*, e di tanti altri eretici, fino a che poi ſotto l'impero di *Giuſtino* l'anno DXIX. riſarcì l'unità, e la pace di quelle chieſe riconciliandole con univerſale letizia alla *Romana*. Perciò riſpettabile ancora anzi gratiſſima vi dee eſſere la notizia di un perſonaggio congiunto in parentela con

sì

sì glorioso pontefice, la quale notizia felicemente ci viene somministrata da un'iscrizione scoperta non ha molti giorni poco lungi da *S. Cesareo*, ed acquistata subito da sua eminenza, che si è degnata mostrarmela, e concedermene copia. E' lunga nove palmi in circa, larga tre, e mezzo, alta un dito, rotta in varj pezzi, de' quali mancano alcuni, ond' è abbondante di lacune, ch'io col carattere corsivo mi sono ingegnato di supplire nella seguente guisa per via di conghiettura, rimettendomi a chi più felicemente di me potesse indovinare le mancanze.

IN TVMVLO MORS SAEVA IACE CAELESTIA REGNA ◂§
*i*TE VIDET CVIVS MEMBRA SEPVLTA *Premit*
*l*VX FVGITIVA SVAE COMPLEVIT TEMPOR*a vitæ*
REDDITVR HEC MERITIS ◂§ QVAE SINE l*ine manet*
*pro*FVIT ERGO TIBI SENIVM FINISSE GER*onti*
*fi*PRO TOT TITVLIS ◂§ VITA PERENNIS E*rit*
*bla*NDVS DVLCIS OBANS POLLENS GRAVITATEM *Magistra*
exor NAS PROAVOS ◂§ MENTE PVDORE FIDE ◂§
*Pon*TI*fici* *f*VERAS HORMISDAE SANGVINE IVNCT*us*
*f*ORT*una*S EGISTI ◂§ PONTIFICALE DECVS ◂§
& *f*EL*iX* PARVO SOCIATVS CORPORE NATO
*Lim*INE QVEM PRIMO ◂§ SVSTVLIT ATRA DIES ◂§
*Quie*SCIT IN PACE GERONTIVS PRIMIC NOTARIORVM SCEECL ROMANE QVIVIXIT AN
*de*POSITVS VIIII KAL FEBRVARIAS PCBASILIVC ANNO XXIII IND XIII DIAE SABBATO ◂§

Prima di ogni altra cosa bisogna vedere a quale anno veramente appartenga un monumento sì bello. Quelle formole del P. C. di *Basilia* non picciola confusione hanno recata nella cronologia a cagione di coloro, che l'adoperano, i quali variano bene spesso di un'anno. Il continuatore di *Marcellino* precede di un'anno *Vittore Tununense*, di sorte che quell'anno per esempio, che presso *Marcellino* è il primo dopo il consolato di *Basilio*, si trova essere il secondo presso *Vittore*. Ma siccome la maniera di numerare quest'anni tenuta dal continuatore di *Marcellino* fu la più usitata, e l'osservarono pure *Giustiniano* nelle sue novelle, ed i *Romani pontefici* nelle loro epistole, così si dee

ſi dee credere, che foſſe pure la comunemente adoperata in *Roma*, onde ſecondo quella ſi dovrebbe ſtabilire il tempo di queſta noſtra iſcrizione. Perciò biſognerebbe credere, che all'anno di Criſto DLXIIII. ſi doveſſe riferire la depoſizione del noſtro *Geronzio*. Ma una forte difficoltà vi ſi frappone, ed è che il dì XXIIII. di Gennajo dell'anno DLXIIII. non cadde in Sabato, ma in Venerdì. Tal giorno di Sabato cadde però bene nell'anno DLXV., in cui correva appunto l'indizione XIII., ſicchè mi pare, che non vi ſia da dubitare, che all'anno DLXV. appartenga ciò, che ſi enuncia nel noſtro marmo. Quindi ne dee ſeguire ancora, che o l'inciſore errò, allorchè ſcriſſe *anno* XXIII. in vece di XXIIII. o egli non errò, e ci dà queſta lapida la ſicura maniera di numerare gli anni del P. C. di *Baſilio*. Poſto che nell'anno DLXV. correa l'anno XXIII. del P. C. di *Baſilio*, egli è manifeſto, che riandando indietro è neceſſario ſtabilire, che *Baſilio* procedeſſe *conſole* nell'anno DXLII. ſicchè gli anni del ſuo P. C. debbanſi principiare dall'anno ſeguente DXLIII. nel quale ſiſtema ſaremmo coſtretti a dipartirci dalla cronologia adottata dal *Muratori* negli annali d'*Italia*, come quella che precede di un'anno il noſtro computo. Credo poi che queſt'anno XXIII. del P. C. di *Baſilio* foſſe l'ultimo, che ſi adoperaſſe con ſimil formola. L'iſcrizione di *Giuſtina badeſſa* e fondatrice di un monaſtero di *Capua* riferita dal *Muratori* tom. I. *Inſcrip.* dicendo che fu depoſta *ſub die Kal. novembrium imp. d. n. n. Juſtino P. P. aug. anno* III. *P. C. ejuſdem indictione tertia*, fa vedere, che il conſolato ſteſſo di *Giuſtino* ſi dee collocare nell'anno DLXVI. poichè l'indizione III. cominciò a correre nel Settembre dell'anno DLXIX. onde neceſſariamente l'opinione del *Baronio*, che vuole *Giuſtino conſole* nell'anno ſuddetto DLXVI. prevale a quella del *Pagi*, che 'l pone all'anno DLXVII. Molto ſoſpetta mi ſembra dover eſſere l'iſcrizione di *Ceſaria* trovata in *Arles* riferita dal *Baronio*, dal *Gudio*, dal *Muratori*, e da altri, ove ſi legge, ch'eſſa morì *medium noctis die dominica inluceſcente* VI. *Idus decembris QUATRAGIES ET* VI. *P. C. Baſilii junioris V. C. C. anno* XII. *regni domni Cheldeberti regis indictione quinta*, la quale apparterebbe all'anno DLXXXVI. nel cui Settembre cominciò a correre l'indizione V. ed il dì VIII. dì Dicembre cadde in Domenica. Per verità ſe l'anno DLXVI. *Giuſtino* fu *conſole*, ed i monumenti ſi ſegnarono con gli anni del ſuo P. C. fino al DLXXVIII. e nell'anno ſeguente DLXXIX. aſſunſe la conſolare dignità *Tiberio Coſtantino*, e ſimilmente i marmi portano gli anni del ſuo P. C., lo che avviene ancora di *Maurizio*, che fu *conſole* l'anno DLXXXIII. ed iſcrizioni non mancano col ſuo P. C., non ſo comprendere, come tant'anni dopo, da che era traſandata la formola del P. C. di *Baſilio*, ſe ne voleſſe nuovamente far uſo, tanto più

che

che ſi dee ben credere, che la maniera di ſegnare gli anni non foſſe dipendente dall'altrui capriccio, ma che tutti adoperare doveſſero quella, che generalmente, e dal pubblico era ammeſſa. Per una ſimil ragione gran maraviglia recò al *marcheſe Maffei* l'iſcrizione di *Agapio* trovata in *Lione*, la quale eſprime, che morì l'anno LXI. dopo il conſolato di *Giuſtino*. Simili monumenti biſognerebbe poterli vedere per ben giudicarne, ma intanto non poſſono aver forza di perturbare quell'ordine di cronologia, che per altri molti, ſu cui non cadono difficoltà rettamente ſi ſtabiliſce. Morì adunque *Geronzio*, ovvero il ſuo corpo fu ſepolto ai XXIV. di Gennaio dell'anno DLXV.

Egli era d'illuſtre ſtirpe, non ſolo per lo ſplendore, che le avea recato la parentela col *pontefice Ormiſda*, ma anche per la generoſa antichità degll altri ſuoi maggiori, potendoſi ciò raccorre da quelle parole dell'ottavo verſo: *exornas proavos*. *Papa Ormiſda* fu *Campano* di nazione, ma non per queſto fu di *Capua*, come dice il *Muratori* negli annali d'*Italia*. *Anaſtaſio bibliotecario* chiaramente afferma, ch'egli era di *Fruſinone*, ſcrivendo *Hormiſda natione Campanus ex patre Juſto de civitate Friſilone*. Variano i codici di *Anaſtaſio* nel nominare la ſua patria, leggendoſi ora *Friſilone*, ora *Friſione*, ed ora *Friſinone*, ma niuno ha mai dubitato, che *Anaſtaſio* non parli di *Fruſinone* città non veſcovile della *Campagna* di *Roma*, onde più preciſamente veggiamo, donde *Geronzio* traeſſe la ſua chiariſſima origine.

Per queſta, e per le molte egregie qualità, di cui era adorno ben meritava di occupare nella ſanta *Romana chieſa* uno de' più coſpicui poſti, qual era quello di *primicero de' notaj* impiego importantiſſimo, di cui ſi trova memoria anche ai tempi di *S. Giulio papa* verſo la metà del IV. ſecolo, e che ſi vede ſempre addoſſato a riguardevoliſſimi perſonaggi della corte, come nel VIII. ſecolo il godea quell'*Ambrogio* celebre nella eccleſiaſtica iſtoria per le ſolenni legazioni, che ſoſtenne ſotto i *papi Zaccaria*, e *Stefano III.*, e che fu ſepolto finalmente nel *Vaticano* con nobile epitaffio, che riporta l'*Aringhio*. Ne ſecoli poſteriori veggo ſpeſſo farſi menzione del *primicero della ſanta ſede apoſtolica*, e forſe non ſi troverà facilmente, che nello ſteſſo tempo, che queſto così ſi nomina, ſi nomini ancora il *primicero de' notaj*. Sarebbe dunque da eſaminarſi, ſe foſſero due uffizj l'uno dall'altro diverſo, o pur foſſero il medeſimo. Io non iſtenterei a credere, che foſſero la ſteſſa coſa. Certamente quei, che così generalmente ſi dicea *primicerius ſanctæ ſedis apoſtolicæ* dovea eſſere il primo nello ſteſſ'ordine de' più riſpettabili uffiziali della corte, e non ſo ve-

dere quali altri poteſſero eſſere fuori de' *notaj regionarj della chieſa Romana*, detti poi *protonotaj*, i quali per le gravi incombenze, che aveano, coſtituivano un collegio, ch'era il principale della *corte pontifizia*, avendo fra l'altre prerogative quella di comporre, e di ſottoſcrivere le lettere apoſtoliche. Oltre di che a me ſembra di poterlo evidentemente raccorre dall'*ordine Romano I.* pubblicato aſſai correttamente dal *Mabillone*; il quale *ordine* è ſenza dubbio di così inſigne antichità, che giuſtamente viene creduto il più vecchio monumento, che ſi abbia in queſto genere. Quivi noi veggiamo, che due ſoli erano i *primicerj*, i quali aſſiſtevano nelle funzioni ai *Romani pontefici*, *il primicero de' notaj*, e quello de'*difenſori*. Quello de' *notaj* ſempre ottiene il primo luogo ſopra quello de'*difenſori*. *Pontifex*, ſi dice al numero 13. *deſcendit ad ſenatorium tenente manum ejus dexteram primicerio notariorum, & primicerio defenſorum ſiniſtram*. Così al num. 20. *Qui dum confirmaverit quos papa communicat, deſcendit pontifex a ſede cum primicerio notariorum & primicerio defenſorum*. Ora anche ai tempi, ne' quali fu ſcritto queſt'*ordine* baſtava dire il *primicero* in generale, perchè s'intendeſſe il *primicero de' notaj*. Al num. 5. leggeſi: *Egredientibus diaconibus de ſecretario remanent cum pontifice primicerius, ſecundicerius, primicerius defenſorum, notarii regionarii* ed al num. 12. *Tunc aſcendunt ad ſedem primicerius, ſecundicerius, primicerius defenſorum cum omnibus regionariis & notariis*. Chiunque ſi ſia l'autore dell'opuſcolo *de eccleſia Lateranenſi* riferito dal *Mabillone* nel tom. II. del muſeo Italico ſotto nome di *Giovanni diacono*, dallo ſteſſo *Mabillone* creduto autore de' tempi di *Aleſſandro III.* deſcrivendo gli uffiziali del palazzo apoſtolico, dice, che il primo di eſſi era *primus primicerius*, *ſecundus qui dicitur ſecundicerius*, il terzo l'*arcario*, il quarto il *ſaccellario*, *il* quinto il *protoſcriniario* il ſeſto, il *primus defenſor, qui præeſt defenſoribus, quos advocatos nominamus*, ſicchè ſi vede, che per *primus primicerius* s'intendea *il primicero de' notaj*, anzi ſembra che al ſolo *primicero de' notaj* rimaſo foſſe il titolo di *primicero*, e che quello de'*difenſori* l'aveſſe come perduto, e ſi coſtumaſſe chiamarlo il *primo difenſore*. E quantunque poco poſſiamo contare ſu queſt'opuſcolo, giacchè una dotta, ed erudita penna ha baſtevolmente dimoſtrato nell'articolo XXXV. di queſto giornale nel volume dell'anno MDCCLV., ch'egli è una mal digerita impoſtura piena di manifeſti errori, ed inventata ne' tempi poco anteriori a *Pio II.*, e forſe l'anno MCCCCXL. ad ogni modo non ſi dee traſcurare affatto, poichè non ſi può negare, che non ſia compoſto da memorie molto antiche, ſebbene intralciate in quà e là con grande alterazione.

Ve-

Veramente egli è preſo in gran parte da un' altro antico ſcritto, che ſi legge in un codice, che fu della *regina* di *Sueçia*, che ſi conſerva nella *Vaticana* ſotto il num. 712. ed è in foglio picciolo membranaceo, nella cui prima pagina ſi legge *Ducheſne*, ſicchè pare che ſia ſtato poſſeduto dal *Ducheſne*, forſe quei, che raccolſe gli ſcrittori di *Francia*. Vi ſi legge ancora chi ne foſſe padrone ne' tempi più antichi, notandoſi in queſta guiſa: *Liber S. Martini de Monte Schen*. L' opuſcolo non porta in fronte nome di alcun autore, non ha il prologo, o diſtinzione de' capitoli, e tra le molte coſe, che vi mancavano per rapporto allo ſtampato dal *Mabillone* non vi è la deſcrizione delle cariche palatine; *Monſignor Giorgi* l' ha pubblicato tal quale nel tomo III. *de liturgia Romani pontificis*, e lo da come opera del XIII. ſecolo; ma io per le notizie, che di queſto codice mi ha con la ſolita ſua corteſia favorito il dottiſſimo ſignor *abate Foggini* mio ſingolare amico, credo che monſignore non ne abbia giuſtamente aſſegnata l' età. Queſto codice è più toſto del XII. ſecolo, il che ſi ricava non ſolo dalla forma del carattere, ma anche da un catalogo de' *pontefici Romani*, che ſi riferiſce alla pag. 89. e termina in *Lucio III.*

Alexander qui & Rothlandus
Lucius

Lucio III. fu creato l'anno MCLXXXI. Dopo di queſto *papa* ſe ne annoverano altri, ma da mano più recente. Di più contiene il ſuddetto codice *Rothberti monachi S. Remigii hiſtoriam Hieroſolymitanam*: un catalogo de' *re di Francia*, ed un' altro de *veſcovi di Nimega*, i quali catalogi terminano in maniera, che confermano eſſere il codice del ſecolo XII. ſiccome ho detto.

Ma ritornando al noſtro punto de' *primicerj*, per tutto ciò, che ſi è accennato, non credo, che ſi poſſa dubitare che *Sergio* e *Giovanni primicerj della ſanta ſede*, i quali fiorirono nell' XI. ſecolo non foſſero, e non otteneſſero il medeſimo poſto del *primicero de' notaj*; e ſe eſſi come dimoſtrano le carte *Farfeſi* e *Sublaceſi* aveano avuto moglie, ſi potrà dire, che non era nuova, che uomini impiegati in ſomigliante uffizio foſſero conjugati, poiche veggiamo, che anche *Geronzio primicero de' notaj* nel VI. ſecolo l' avea avuta, dicendoſi chiaramente nel riferito epitaffio, ch' era ivi ſepolto con un' ſuo picciolo figliuolo.

Importantiſſimo poi mi parve alla memoria di *Geronzio* ciò, che ſi eſprime nel quinto diſtico, poichè dicendoſi ivi, ch' eſſendo egli parente di *papa Ormiſda*, *egit pontificale decus*, ſembra, che ſi voglia indicare, avere lui avuto parte, come è credibile nel maneggio degli affari ſcabroſiſſimi di quel pontificato, il quale poiche fu ſaggiamente, e con tanta gloria condotto, ſempre più ſi ſcorgono riſ-

plendere le degne qualità, che adornavano quel perſonaggio. Morì adunque *Geronzio* non ſolo di meriti, ma anche di anni ripieno, il numero de' quali non ſi legge nell' iſcrizione, ma ben ſi raccoglie quale ſia ſtato ad un dipreſſo da quel verſo: *Profuit ergo tibi ſenium fuiſſe Geronti*.

Queſta ſua lunga vita, ed alcun altro rifleſſo mi fanno credere, che poſſa beniſſimo a lui convenire ciò, che di un *Geronzio* ſi legge negli atti del pontificato di *Vigilio*, il quale fu aſſunto alla *cattedra di S. Pietro* l' anno DXXXVII. e ceſsò di vivere intorno all' anno DLV. Queſto *pontefice* nella lettera riferita dal *Baronio* all' anno DL. con cui condannò *Ruſtico* ſuo nipote, e *Sebaſtiano* ambedue *diaconi* della *Romana chieſa*, poichè per maligna ſuggeſtione di *Felice abate del monaſtero Gillitano nell' Affrica*, e di *Lampridio* ſi erano poſti a ſoſtenere i famoſi tre capitoli, condannò pure tutti quei, che ad iſtigazione de' ſuddetti *diaconi*, laſciato il partito del *pontefice*, aveano aderito a quell' orribile ſciſma, cioè *Giovanni*, GERONZIO, *Severino*, *Importuno*, *Giovanni*, e *Deuſdedit*, adoperando queſti termini. *De ſubdiaconorum, & notariorum, vel defenſorum officio præſenti ſe ſententia noverint fuiſſe depoſitos, & nullum penitus in eccleſia noſtra gradum ulterius detinere, niſi forte ſicuti præfati ſumus nobis in hac luce ſuperſtitibus, & ipſi pœnitentiæ canonicæ colla ſubmiſerint*. Quantunque io non abbia con che dimoſtrare ad evidenza, che il *Geronzio* teſtè mentovato ſia lo ſteſſo, che quei, cui appartiene la noſtra iſcrizione, ad ogni modo ben poſſo aſſerire, che non vi ſia repugnanza alcuna per crederlo, e che anzi qualche probabilità non manchi almeno per ſoſpettarlo. *Geronzio* quando da *Vigilio* fu condannato, cioè l' anno DL. era uno de *notaj* della *chieſa Romana*: E' neceſſario credere, che pochi anni dopo, cioè nel DLIV., allorchè quell' infelice *pontefice* approvò la quinta ſinodo, *Ruſtico*, *Sebaſtiano*, e tutti quegli altri riacquiſtaſſero la ſua grazia, e pacificamente riotteneſſero nella corte quel grado, ed uffizio, e quel credito, che prima ſi godeano: perchè non poſſiamo penſare, che dipoi col correre degli anni *Gerònzio* ſi meritaſſe di aſcendere al primo luogo de' medeſimi *notaj*, divenendone *primicero*? Ed in queſta ipoteſi, poichè nella ſteſſa lettera di *Vigilio* ſi fa menzione di un *Surgenzio primicero de' notaj*, come allora vivente, ſi può altresì ſoſpettare, che eſſendo egli mancato di vita, il noſtro *Geronzio* uomo sì riſpettabile gli ſuccedeſſe nel poſto. E reſto &c.

STE-

STEFANO

DXCIII.

S. *Gregorio* (1) ſcrivendo l'anno DXCIII. ad *Antonio ſuddiacono* e *rettore* del patrimonio, che poſſedea la *chieſa Romana* nella *Dalmazia* lo iſtruiſce di ciò, che dovea fare nel caſo, che foſſe avvenuta la morte di *Natale veſcovo di Salona*. Fra l' altre coſe gli dice, che debba con la ſua preſenza fare inventariare fedelmente tutto ciò, che troveraſſi ſpettare a quella chieſa, e che nè dia la cuſtodia a *Reſpetto diacono*, ed a *Stefano primicero de notaj*, i quali biſogna credere, che per qualche rilevante intereſſe della ſede apoſtolica dimoraſſero allora in quelle parti. *De rebus vero vel ornamento ejuſdem eccleſiæ, fideliter rerum inventarium facito te præſente conſcribi, Et ne rebus ipſis poſſit aliquid deperire Reſpectum diaconum atque Stephanum primicerum notariorum, ut ipſarum rerum omnino gerant cuſtodiam admoneto, interminans eis de propria eos ſatisfacturos eſſe ſubſtantia, ſi quidquam exinde eorum negligentia fuerit imminutum*. Riguardata la diſpoſizione degli antichi canoni niun ſecolare potea impacciarſi in queſta materia. Ne' ſecoli più remoti da uomini eccleſiaſtici ſi raccoglievano li frutti, e ſi ſerbavano al legittimo ſucceſſore, e queſta prattica è ſtata quella, che i *Romani pontefici* hanno procurato ſempre di mantenere. Nell' *Italia* vacando una chieſa il *papa* ſteſſo mandava un viſitatore, perchè la cuſtodiſſe, fino che provveduta non foſſe. Perciò *Aleſſandro* III. conſultato dall'*arciveſcovo di Cantorberj* circa la vacanza delle chieſe andò sù i veſtigj de' maggiori, e gli riſpoſe, ordinandogli lo ſtabilire economi, che tutto ſerbaſſero pe' futuri ſucceſſori. Se ora in alcuni luoghi li principi prendono ingerenza di tali frutti vacanti, non può da loro farſi, che per conceſſione della ſede apoſtolica fondata forſe o ſu 'l padronato, o ſu la nomina, che è pure un'altro privilegio della ſteſſa ſede.

Avvertono i *Maurini* nelle note a queſta lettera, che in tutti i codici de' monaſterj di *Normandia*, ed in uno *Vaticano* leggeſi *Stephanum primicerium notarium*, e che in un'altro manoſcritto *Vaticano* ſi ha *Stephanum primicerium in præſentia notariorum*: Qualunque ſieſi la vera lezione indica ſempre un *primicero della ſede apoſtolica*, e ſe nell'anno ſteſſo DXCIII. compariſce un'altro *primicero*, cioè *Gaudioſo*, di cui ſiamo or' ora per parlare, queſto non toglie, che tutti e due non poſſino nello ſteſſo anno aver avuto un tal poſto ſuccedendoſi l'uno all'altro, ed al più potremo rimanere incerti quale di eſſi dovrebbeſi collocare prima.

GAU-

(1) Lib. III, ep. XX, edit. Maurinor.

GAUDIOSO

DXCIII.

Fioriva queſti a tempi di S. *Gregorio magno*, e ſe ne trova menzione nella lettera (1), ch'egli ſcriſſe l'anno DXCIII. a *Giovanni veſcovo di Ravenna* per moſtrargli, che illecitamente ei ſi avea uſurpato l'uſo del pallio fuori del tempo della meſſa, e che i *cherici di Ravenna* non doveano adoperare le *mappule*, le quali a queſti tempi ſi uſavano da ſoli *cherici* di *Roma*: Termina ſua ſantità col concedergli, che tali mappule da ſoli primi *diaconi* della *chieſa Ravennate* uſare ſi poteſſero. Quanto al pallio gli dice, che avendo interrogato tutti quei, ch'erano ſtati da lui in diverſe occaſioni traſmeſſi a *Ravenna*, e tra queſti *Gaudioſo primicero*, eraſi aſſicurato, che non mai l'aveano veduto con quella ſacra inſegna fuori che nella funzione della meſſa: *Nam & de ipſa conſuetudine tuæ, quam opponis eccleſiæ, quæ vobis olim ut a patribus veſtris probaretur ſcripſimus, jam ſatis nos ſollicitudinem geſſiſſe cognoſcite, inquirentes filios noſtros Petrum diaconum, atque Gaudioſum primicerium, nec non & Michælem defenſorem ſedis noſtræ, vel alios, qui pro diverſis reſponſis Ravennam a noſtris deceſſoribus ſunt tranſmiſſi, & hæc te in præſentia ſua egiſſe diſtrictiſſime negaverunt.*

Quanto alle *mappule*, piacemi qui di andare indagando quello, che veramente eſſe ſi foſſero. Secondo l'opinione del *cardinale Bona* altro non erano, che fazzoletti di lino, i quali ſi legavano al braccio ſiniſtro da ſervire per nettarſi il naſo, e la fronte, de'quali durò la coſtumanza fino al ſecolo decimo, in cui come egli riconobbe dal confronto degli antichi ſcrittori ſi cangiò la mappula nel *manipolo*, che ora ſi adopera a ſolo fine di ornamento, ſebbene ne'primi tempi, che fu introdotto foſſe aſſai più lungo, e più ſtretto di quello, che oggi ſi uſa: Queſto pure è quello, che delle mappule penſano il *Guſanville*, i *Maurini* nelle note a *S. Gregorio*, e tutti gli autori liturgici. Ma nel noſtro caſo, ſe le mappule erano puramente fazzoletti, cioè ſtrumenti neceſſarj alla mondizia del corpo tanto conveniente alle ſacre funzioni, io non ſo concepire, come doveſſe eſſere privilegio de'ſoli *cherici Romani* l'uſarle, e che *S. Gregorio* doveſſe prenderſela tanto con quei di *Ravenna*, perchè ne aveſſero appreſo il buon uſo, che ne poteano fare. Io per me credo, che foſſero qualche altra coſa, ed un genere, o porzione di veſte, che indicaſſe grado, ed onorificenza, ed in fatti il ſanto *pontefice* a contemplazione di *Giovanni veſcovo di Ravenna* appena il concedette non ai

(1) Lib. III. ep. LVII.

ai ſemplici *diaconi*, ma ai ſoli *primi diaconi* della di lui chieſa. E' da oſſervarſi che *S. Gregorio* in queſta lettera dice, che i *cherici Romani* per privilegio le uſavano nelle proceſſioni, alle quali interveniva il *pontefice*. Ora che ſorte di privilegio ſarebbe ſtato queſto di poter adoperare il fazzoletto in quelle ſole ſacre funzioni? e fuori di eſſe non aveano pure a nettarſi dalle immondizie del naſo, e del ſudore? Di più *Giovanni veſcovo* ſuddetto nella lettera reſponſiva al ſanto *padre* baſtantemente accenna, che i ſuoi *cherici* le adoperavano pure in occaſione di proceſſioni ſolenni, che ſi facevano o preſente il *papa*, ſe mai ſi foſſe trovato in *Ravenna*, o per di lui oſſequio, quando interveniva alle medeſime l'*apoſtolica apocriſario*. E perchè queſti non aveano da portare in qualunque altra funzione ciò, che non era altro che un puro fazzoletto? Evvi *Lorenzo Manletero*, il quale ſoſpetta, che le *mappule* foſſerò anche bianche valdrappe per ornamento de'cavalli da ſella, ſembrandogli di poterlo raccorre da *Anaſtaſio*, il quale nella vita di *Coſtantino* dice: *Pontifex autem, & ejus primates cum ſellaribus imperialibus, ſellis, & freuis inauratis ſimul, & mappulis ingreſſi ſunt civitatem Conſtantinopolitanam*. Ma queſto ne pure baſta per potere intendere ciò, che nel propoſito de' *cherici di Ravenna* ſignifichi la voce mappula: Certo che riguardo a *cherici* non poſſiamo ſupporre, che eſſe foſſero arneſi di cavalli, poichè *Giovanni diacono* dice, che *cherici mappulati & planetati* andavano col pontefice alle ſtazioni: *Cumque magis ex planetatorum, mappulatorumque proceſſionibus magnum pontificem cognoviſſent*: Qui ſembrami, che ſi conoſca con qualche ſorte di chiarezza, che le *mappule* erano veſti particolari, che ſi adoperavano da *cherici* della *chieſa Romana* nelle funzioni, di modo che potrebbe anche non parer difficile, che foſſero peraventura una ſpecie di mozzette, o di mantelli curti, abiti molto decoroſi, e proprj nelle proceſſioni, e fuori di chieſa. I monaci certamente in queſto ſignificato ebbero una volta le *mappule*: *Iſidoro* dice *monachi in monaſteriis palliis ſemper utantur. - .. ſane ſi quis pallium non habet, humeris mappulam ſuperponat*. Ora quì la *mappula* non era ne una pezzuola, ne un manipolo o corto, o lungo, che ſi foſſe, era un genere di veſte eccleſiaſtica, e quanto a *cherici Romani*, ſiccome la ſarà ſtata, chi ſa da quanto tempo indietro, tutta propria de'medeſimi, per la quale venivano a diſtinguerſi da *cherici* delle altre chieſe, così *S. Gregorio* avrà avuta ogni ragione di opporſi, perchè a poco a poco non diveniſſe comune.

GIO-

GIOVANNI

DCXXXX.

Queſti l'anno DCXXXX: occupava già il poſto di *primicero*, e la notizia l'abbiamo in *Beda*, il quale riferiſce i frammenti della lettera, che i *veſcovi*, e gli *abati* dell'*Ibernia* inviarono a *Severino papa*, pregandolo a volergli iſtruire circa il tempo preciſo della celebrazione della Paſqua, e come doveano contenerſi contro l'*ereſia Pelagiana*, la quale nelle loro parti incominciava a ripullulare. Giunſe queſta lettera in *Roma*, quando già *Severino* era mancato di vita, e *Giovanni IV.* ſuo ſucceſſore era eletto sì, ma non confermato ancora, onde la *chieſa Romana*, ſecondo il coſtume di que' tempi, in tale circoſtanza era retta dall'*arciprete*, dall'*arcidiacono*, dal *primicero de' notaj*, e da un quarto perſonaggio queſta volta, per la ragione, che ſi dirà, il quale avea il titolo di *conſigliere*. Ho già accennato crederſi da alcuni, che queſta rappreſentanza, o luogotenenza riguardaſſe puramente ciò, ch'era amminiſtrazione particolare dell'economico, e non quello, ch'era eſercizio di podeſtà pontifizia ſu la *chieſa* univerſale; ma non ſi può ciò afferire tanto aſſolutamente, poichè in queſto ricorſo appunto degli *Iberneſi* veggiamo, che il *clero Romano*, ſiccome trattavaſi di punti molto importanti non aſpettò, che *Giovanni* foſſe conſacrato, ma riſpoſe prontamente a ſuddetti, che la celebrazione della Paſqua non dovea farſi nella quartadecima luna, perchè ciò era lo ſteſſo che andare di accordo con gli *Ebrei*, ed errare contro il dogma cattolico, e che quanto al *Pelagianiſmo*, queſto era già da due ſecoli condannato dalla *Chieſa*, e che perciò faceſſero ogni ſforzo, ed uſaſſero ogni attenzione per tenerne lontano qualunque ſeme, che foſſe per riſuſcitarlo nell'animo di que' fedeli. Ma per ciò, che tale lettera fa al noſtro propoſito, ecco come il *clero di Roma* reſcrivendo intitolò la ſua lettera: *Dilectiſſimis, & ſanctiſſimis Thomiano, Columbano &c. cæteriſque doctoribus, ſeu abbatibus Scotis Hilarius archipresbyter, & ſervans locum ſanctæ ſedis apoſtolicæ, Johannes diaconus, & in DEI nomine electus, item Johannes primicerius, & ſervans locum ſanctæ ſedis apoſtolicæ, & Johannes ſervus Dei conſiliarius ejuſdem apoſtolicæ ſedis*. Da queſto principio di lettera il *Baronio* ha inferito, che nella ſede vacante quattro foſſero quei, che governavano la *chieſa Romana*; ma il vero è, che a ſoli tre ſpettava una tale prerogativa, all'*arciprete*, all'*arcidiacono*, ed al *primicero*, i quali non ſolo in morte del *pontefice*, ma anche quando era aſſente un sì mae-

maeſtevole uffizio eſercitavano. Abbiamo di ciò una ſicura riprova nel capo ſecondo del libro *diurno de' Romani pontefici*, in cui ſi riporta la formola della lettera, ch' era ſolito ſcriverſi all' *eſarco di Ravenna*, quando il *papa* dovea paſſare da quelle parti: la direzione era queſta: *Domino atque præcellentiſſimo, & a DEO nobis longeviter in principalibus miniſteriis feliciter conſervando Ill. exconſuli patricio, & exarcho Italiæ Ill. archipresbyter Ill. archidiaconus Ill. primicerius notariorum ſervantes locum ſanctæ ſedis apoſtolicæ.* Oſſervabile di più è la lettera di *S. Martino pontefice* a *Teodoro*, in cui eſpone, che nell' ordine traſmeſſo da *Calliopa eſarco* a *preti*, e *diaconi di Roma* ſi diceva, ch' eſſendo egli ſtato irregolarmente aſſunto al pontificato ſi doveſſe traſmettere a *Coſtantinopoli* con ſurrogargli un *veſcovo in Roma*: *Juſſio a Calliopa porrecta eſt presbyteris, & diaconibus, in qua humilitatis meæ abjectio continebatur, quod irregulariter, & ſine lege epiſcopatum ſubripuiſſem, & non eſſem in apoſtolica ſede dignus inſtituti, ſed omnimodis in hanc regiam urbem tranſmitti, ſubrogato in loco meo epiſcopo*, ma quì ſoggiunge il ſanto pontefice, *quod necdum aliquando factum eſt, & ſpero quod nec aliquando fieri habet, quia in abſentia pontificis archidiaconus, archipresbyter, & primicerius locum præſentant pontificis*. Quindi ſi può ben comprendere, che l' *eletto pontefice* non avea luogo nel numero di quei, che in ſede vacante amminiſtravano la *chieſa Romana*, poichè è manifeſto, che ſe come tale egli ve 'l aveſſe avuto, ſarebbe ivi ſtato nominato prima degli altri. *Giovanni eletto pontefice* dopo di *Severino* intanto vi ebbe luogo, in quanto che ſi trovava eſſere *arcidiacono*, e ſe veggiamo eſſervi ſtato aggiunto quel *Giovanni conſigliere*, dobbiamo credere, che un quarto perſonaggio ſi coſtumaſſe ſoſtituire, allorchè s' incontrava, che uno di quei tre foſſe eletto a *pontefice*, e queſti fu *Giovanni conſigliere*, come quei che occupava una delle più ragguardevoli dignità della *chieſa Romana*, poichè il *conſigliere* nelle cauſe temporali di maggiore importanza era interrogato per udirne il ſuo parere. Non poſſo però accordare al *Vignoli*, che il *conſigliere* altro non foſſe, che il *ſegretario pontifizio*, il quale a nome di ſua ſantità dettaſſe le lettere; Egli crede di ricavarlo dal ſeguente paſſo di *S. Gregorio il grande*. *Pro qua re jam neceſſarium non fuit, ut eum per epiſtolam meam admonere aliquid debuiſſem: ſed tantum illa ſcripſi, quæ in cauſis terrenis conſiliarius dictare potuit*. Il ſenſo naturale di queſto teſto è, che il ſanto padre fece uſo di ciò, che in quella cauſa di materia temporale il *conſigliere della ſede apoſtolica* dopo di averla bene eſaminata dettò, o conſultò, che ſi doveſſe riſpondere: Anzi dalle prime parole ſi vede, che nelle lette-

re pontifizie, ch'egli ſcriveva non avea punto luogo l'opera del *conſigliere*: Nulla pure di ciò ſi raccoglie dall'altra lettera di *S. Gregorio* a *Teodoro* ſuo *conſigliere*, cui da la lode di uomo eloquentiſſimo, e per rimunerarlo de' ſudori, che ſpargeva nel ſervire utilmente la *chieſa*, ſapendo, che non aveva al ſuo ſervigio veruno ſchiavo, gliene donò uno per nome *Acoſtino* di nazione *Siciliano*.

Gli atti del concilio *Niceno II.* ci hanno ſerbata la memoria di un celebre *Bonifazio conſigliere* della *chieſa Romana* nell'anno DCLXXXIII. poichè ſi legge in eſſi, che *Benedetto II.*, il quale viſſe *pontefice* dal Giugno di quell'anno ſino al Maggio del ſuſſeguente mandò il ſuddetto *Bonifazio conſigliere* a *Macario patriarca di Antiochia* già depoſto, e condannato nel *concilio ſeſto* ecumenico, e terzo di *Coſtantinopoli* tenuto l'anno DCLXXX., il quale ſi trovava eſule in *Roma*, perchè vedeſſe di rimoverlo dall'errore, in cui ſi era oſtinato di non riconoſcere in GESU' CRISTO, ſe non che una volontà, ed operazione deivirile. Dovea *Bonifazio* eſſere uomo ben di vaglia, e perito nelle ſacre dottrine per compromettersi in un'affare così difficile, e delicato: In fatti i ſuddetti atti così ne riferiſcono. *Petrus ſtudioſiſſimus presbyter, & apoſtolicæ ſedis Hadriani papæ vicarius dixit. Et Romæ quoque extorris erat Macarius a ſancta ſynodo ſexta damnatus; verum piæ memorationis pater noſter Benedictus deliberandi ſpatium per triginta dies illi conceſſit, & quodam tempore Bonifacium conſiliarium ad eum miſit, quo verbis admonitione plenis ex ſacra ſcriptura illum inſtrueret, verum per meliorem mentem haudquaquam perduci potuit. Id autem pater beatus ob id egit, quo illum rurſus in priſtinum ſtatum reciperet.* Di queſto ſoggetto ſi continua ad aver memoria anche nell'anno DCXCII., e non dopo, come altri vogliono, poichè narra il bibliotecario, che avendo *S. Sergio pontefice* intrepidamente ricuſato di ſottoſcrivere i canoni del conciliabolo detto *Trullano*, l'*imperadore Giuſtiano giuniore*, il quale ben ſi avvedeva, che ſenza il conſenſo di ſua ſantità non avrebbono mai potuto conſeguire ciò, ch'egli aveva a cuore, cioè che diveniſſero leggi univerſali della *Chieſa*, ſpedì a *Roma Sergio magiſtriano*, cioè uno de' miniſtri, o ſia degli uffiziali del maeſtro degli uffizj per inſultare la maeſtà pontifizia: Miſe di fatti le mani ſopra *Johannem DEO amabilem Portuenſem epiſcopum, ſeu Bonifacium conſiliarium apoſtolicæ ſedis*, forſe creduti rei di avere co' loro conſigli fraſtornato l'apoſtolico ſignore di aderire ai deſiderj imperiali, e ſeco gli conduſſe a *Coſtantinopoli*, de' quali la ſtoria non ci dice poi altro, onde non poſſiamo ſapere qual fine eſſi ſi faceſſero. Grandi però ſi dee credere, che foſſero li ſtrapazzi fatti loro ſoffrire per iſpaventare così *Roma*, e per

e per indurre il *ſanto padre* di cedere finalmente alla ſua coſtanza; ma veggendo l'*imperadore* riuſcirgli inutile qualunque mezzo, inviò a *Roma Zaccaria* ſuo *protoſpatario*, o ſia *primo ſcudiere* uomo crudeliſſimo per imprigionare il *papa*, e per condurlo a *Coſtantinopoli*; ma IDDIO che volle preſervare la *Chieſa* da queſto ſcandolo permiſe, che ſe ne ſpargeſſe per *Italia* il ſoſpetto, onde ſi moſſero le truppe di *Ravenna*, della *Pentapoli*, e di altri luoghi circonvicini, e venute tutte a *Roma* alla di lui difeſa, *Zaccaria* non potè effettuare il ſuo ſacrilego diſegno, e fino ch' egli non ſu uſcito da *Roma* le ſunnominate ſoldateſche non ceſſarono d'invigilare attentamente alla cuſtodia di quella sì ſacra perſona.

Di un'altro *conſigliere* abbiamo memoria preſſo *Anaſtaſio* in *Stefano* II. il quale veramente ſi dee dire III. per l'altro *Stefano*, che immediatamente lo precedette legittimo *pontefice* per tre ſoli giorni. All' anno adunque DCCLVI. trovaſi *Criſtoforo conſigliere* ſpedito dal *pontefice* inſieme con *Paolo diacono* germano di ſua ſantità, e con *Fulrado prete, abate*, e *conſigliere* di *Pippino rè de'Franchi* per ottenere da *Deſiderio* un' obbligazione in iſcritto di adempiere a quel tanto, che avea promeſſo circa la reſtituzione di *Ferrara* con tutto il ſuo ducato, e di *Faenza*, ed altre terre non già all'*impero*, come ſognò il *Muratori*, ma a *S.Pietro*, ed a ſuoi ſucceſſori, cui lo ſteſſo *Pippino* le avea liberamente donate. Paſſò poi queſto *Criſtoforo* alla dignità di *primicerio*, ch'egli ritenne, come vedremo, ſenza laſciare quella di *conſigliere*.

TEOFILATTO

DCXXXXIX.

Fa queſti una ſingolare comparſa nel concilio, che ſi tenne in *Roma* nella *chieſa del Salvatore* chiamata *Conſiantiniana* nel palagio di *Laterano*, e forſe nella ſagreſtia della ſteſſa baſilica ſotto *Martino I.* l'anno DCXXXXIX., in cui ſi condannarono i *Monoteliti*. Il primo a parlare in queſta sì coſpicua, e veneranda adunanza di centocinque *veſcovi* fu *Teofilatto primicero della ſanta ſede*, il quale pregò *Martino*, che dichiaraſſe al ſacro conſeſſo la cagione, per cui l'avea ivi convocato, ciò che da ſua ſantità prontamente ſi fece con ſomma eloquenza, e con iſquiſita dottrina. Terminato, ch'egli ebbe, *Mauro veſcovo di Ceſena*, e *Deuſdedit prete di Ravenna* chieſero al *pontefice* di potere manifeſtare a padri le lettere, con cui *Mauro veſcovo di Ravenna* ſi ſcuſava di non eſſervi potuto venire in perſona. Sua ſantità ſe ne contentò, e *Paſquale notajo regionario* pubblicamente le leſſe. Dopo di queſta lettura il ſanto padre ordinò, ch' eſſe foſſero

inſerite negli atti del concilio. Quindi *Maſſimo veſcovo di Aquileja*, e *Deuſdedit veſcovo di Sardegna* eſpoſero i loro cattolici ſentimenti, a quali ſi uniformarono altresì tutti gli altri padri. Nel ſecondo *ſecretario* (1) egli parlò il primo, ed ordinò, che col mezzo del *primicero*, e de' *notaj* per *dilectiſſimum primicerium & notarios* s' introduceſſero quei, che aveano da eſporre alcuna coſa circa la cauſa de' *Monoteliti*. Allora *Teofilatto* ſuggerì a ſua ſantità, che *Stefano veſcovo di Dori*, e primo *ſuffraganeo* della chieſa di *Geruſalemme* era fuori della porta del ſecretario deſiderando di eſſere introdotto; Ammeſſo che fu, fece iſtanza, che ſi riceveſſe il ſuo libello, della quale coſa contentatoſi *Martino*, il *notajo regionario Anaſtaſio*, comechè era ſcritto in lingua *Greca* lo leſſe nella *Latina*. Similmente ordinò il *pontefice*, che s' inſeriſſe negli atti in pruova delle accuſe, che ſi davano dagli ortodoſſi contro di quella ſorte di eretici. Dopo di ciò *Teofilatto* pure ſuggerì al *papa*, che molti *abati*, *preti*, *e monaci Greci*, i quali da parecchi anni abitavano in *Roma* chiedevano di eſſere preſentati; Furono pur eſſi introdotti, e poterono eſporre le loro biſogne: Tra queſti *abati Orientali* due ve ne furono, che aveano monaſtero in *Roma*: *Talaſſus abba presbyter venerabilis monaſterii Armeniſſarum in hac Romana civitate conſtituti, qui appellatur Renati, & Georgius abba presbyter venerabilis monaſterii de Cilicia, qui ponitur in Aquas Salvias quod in hac Romana civitate habitare dignoſcitur* (2). E queſto baſterà di avere accennato, perche ſi poſſa ben comprendere quale foſſe l'uffizio del *primicero*, e de' *notaj regionaj*, de quali egli era capo. Quegli ſuggeriva ciò che doveaſi fare, e leggere nel concilio, ed eſſi leggevano quanto il *papa* alla ſuggeſtione del *primicero* ſi contentava, che ſi pubblicaſſe. Di più abbiamo negli atti di queſto ſteſſo concilio, che il *primicero de' notaj* era quegli, almeno in queſt' occaſione lo fu, che per ordine di *Martino* eſtraſſe da ſanti pa-

(1) Le ſeſſioni di queſto celebre concilio furono chiamate *ſecretarj*. Perciò può ſoſpettarſi, che ſi adunaſſero quei padri nella *ſagreſtia*, la quale *ſecretarium* era detta in que' tempi.

(2) Ove propriamente foſſe ſituato queſto monaſtero delle *Armeni*, ch' era detto *Renati* non è facile il poterlo aſſegnare. *Anaſtaſio* in *Leone III.* num. LXXIX. fa menzione dell' oratorio di *S. Lucia quod ponitur in monaſterio de Renati*, ed in *Gregorio IV.* ſi torna a parlare dello ſteſſo luogo co' medeſimi termini. Il *Grimaldi* penſò, che foſſe ove è tuttora la chieſa di *S. Lucia della Tinta*, ma ſenza alcun fondamento. Egli piuttoſto dovea eſſere nelle vicinanze di *S. Pietro*, poichè preſſo le baſiliche degli apoſtoli ſi oſſerva, ch' erano eretti *monaſterj*, ed *oſpizj* per nazioni ſtraniere: Eravi, ſecondo che atteſtano ſcrittori periti di queſta ſorte di antichità, come il *Mallio*, il *Martinelli*, il *Ciampini* una chieſa di *S. Gregorio* degli *Armeni* con oſpizio annеſſo nella via di *Borgo* quaſi dirimpetto alla *Penitenzieria*, e fino a tempi d' *Innocenzo VII.* ſi aveva nello ſteſſo *Borgo* una contrada detta *Delarmini*, parlandone egli in una bolla dell' anno MCCCCVI. XXII. Settembre pubblicata nel bollario *Vaticano* tom. II. pag. 65. L'altro poi, ch'era detto *monaſterium de Cilicia*, dieeſi, ch' era ſituato alle *Acque Salvie*, onde è chiaro, eh' era pur queſto un monaſtero di *Orientali* eretto ne' contorni della *baſilica di S. Paolo*, la quale era dentro i confini della *maſſa dell' Acque Salvie*.

padri i teſtimonj, che facevano a propoſito del dogma cattolico, ed i teſtimonj altresì degli eretici, che doveano ſervire a moſtrare quanto nuova foſſe l'opinione da *Monoteliti* ſuſcitata. Tutto ciò ci fa pure chiaramente conoſcere, che *Teofilatto* era un perſonaggio aſſai verſato negli ſtudj teologici.

GAUDENTIO

DCLVIIII.

Queſti è mentovato in una lettera del *pontefice Vitaliano* ſcritta a *Giorgio veſcovo di Siracuſa* per raccomandargli *Giovanni veſcovo di Lappa*, ch' era una città dell'*iſola di Candia*, il quale oppreſſo da *Paolo arciveſcovo di Creta*, eraſi rifugiato in *Roma* per appellare contro tal ſuo metropolitano al ſommo *pontefice*, cui, come ogni cattolico sà, per neceſſaria conſeguenza del ſuo primato ſu la *Chieſa* univerſale appartiene queſto diritto dell'appellazioni. Eſſendo ſtato *Giovanni* in un ſinodo di *veſcovi*, che ſi trovavano in *Roma* dichiarato innocente, fu da ſua ſantità rimandato in *Candia* con lettera precettiva a *Paolo* ſuddetto, che lo reſtituiſſe nella ſua ſedia di *Lappa*, e poichè dovea paſſare per la *Sicilia*, e fermarſi in *Siracuſa*, ove era allora la corte di *Coſtante*, oltre alla comendatizia, che il ſanto padre gli diede per *Vaano gran ciamberlano imperiale*, gli conſegnò ancora la ſuddetta per *Giorgio*, la quale incomincia; *Geſta, ſive ſententiam a tua fraternitate directam, dilectiſſimo filio noſtro Gaudenzio primicerio ſcribente, eam ſibi ab antiſtite Cretenſis inſulæ tranſmiſſam pro cauſa epiſcopi Lappenſis eccleſiæ ſuſcepimus, ſcribentes ei, quam ob rem admirati ſumus, cur ipſe Cretenſis antiſtes nobis aut per ſuum clericum hanc minime direxerit, aut per ſua ſcripta non indicaverit, quæ erant neceſſaria*. Queſta lettera ha nella data l'indizione ſeconda, e perciò appartiene all'anno DCLVIIII. La virgolatura adoperata nell'edizione del *Labbè* rende il ſenſo del principio di queſta lettera aſſai confuſo, e forſe da non poterſi bene intendere; la vera lezione parmi, che debba eſſere queſta: *Geſta ſive ſententiam a tua fraternitate directam dilectiſſimo filio noſtro Gaudenzio primicerio ſcribente eam ſibi &c. ſuſcepimus*; Onde quì ci ſi ſcuopre queſt'altra prerogativa del *primicero della ſede apoſtolica*, che i *veſcovi* traſmettevano gli atti delle loro cauſe alcuna volta a lui, perchè da eſſo paſſaſſero nelle mani del *pontefice*.

Non avendo io finora ritrovato alcun *primicero* col nome di *Gaudenzio*, parmi di potere non ſenza fondamento ſoſpettare, che non ſia differente da queſto, di cui parliamo, quel *Gaudenzio primicero*, del quale il *Muratori* riporta un piombo di bolla. Da una banda leggeſi GAUDENTII, e dall'altra PRIMICIRII. Spiacemi però,

però, ch'egli non accenni a quale carta esso piombo sia stato pendente, poichè quindi potremmo raccorne il preciso tempo, ed anche rimanere totalmente assicurati, se un *primicero* fosse della *chiesa Romana*, sebbene di questo sembrami, che poco possa dubitarsi. E quindi chiaramente si conosce, che non pure i *Romani pontefici*, ed i sovrani principi, ma anche i magnati, ed i personaggi privati costituiti in grandiosi posti adoperarono i sigilli, o sieno bolle di piombo nelle loro carte. Il *Ficoroni* nella sua opera *de' piombi antichi* ha riferito questo di *Gaudenzio*, ed alcuni altri piombi di *notaj della sede apostolica*, ed avendo detto, che il *pimiceriato* fu anche uffizio ecclesiastico, della qual cosa niuno potea dubitare, soggiunse, *ch' era propria incombenza del primicero di presedere all' ammaestramento de' diaconi e cherici, e d'invigilare, che facessero il loro dovere, ed osservassero la disciplina ecclesiastica*. Niuna di queste due cose apparteneva al *primicero della santa sede*, poichè nella *chiesa Romana* la prima era ingerenza dell'*arcidiacono*, e la seconda dell'*arciprete*.

AGATONE

Di questo *primicero* fa menzione *Anastasio* nella vita di *Zaccharia pontefice*, il quale fu assunto l'anno DCCXLI. e cessò di vivere nell' anno DCCLI. Dal di lui testo sembra, che possa congetturarsi, che *Agatone primicero* non fiorisse molto tempo innanzi di tale decennio: Ecco come egli ne scrive: *Constituit etiam aliam domum cultam in* XIIII. *milliario ab hac Romana Urbe patrimonio Tusciæ; & constitutionibus obligavit usui ecclesiæ permanenda tam loca, quæ ab Anna relicta sunt, quam quæ ad Agathone primicerio beato Petro esse videntur concessa*. Pare certamente, che per stabilire in questa tal possessione i coloni, e gli edifizj, che è ciò che vuol dire *domoculta*, dovesse a *Zaccaria* aver dato motivo una donazione fatta da recente tempo, intorno ai cui beni, ed all' uso, che se ne dovea fare egli prendesse determinazione. Ottantadue anni corsero da che fiorì *Gaudenzio* nel *primicerato* all'anno, in cui il suddetto *Zaccaria* fu eletto a *pontefice*: Fra queste due epoche, e forse come ho accennato ne' tempi più vicini, o ne tempi stessi del medesimo *Zaccaria* sarà probabilmente mancato di vita il nostro *Agatone primicero*.

AMBROGIO

DCCXXXXIII.

Fu uno de' più illustri personaggi de' suoi tempi. Egli, per quanto si può raccorre dal suo epitaffio, nacque circa l'anno DCXCIII. e per

e per fortuna ci ſono di lui rimaſi inſigni monumenti. Narra *Anaſtaſio* nella vita di *Zaccaria*, che nell'indizione XI. vale a dire l'anno DCCXLIII. *Luitprando rè de'Langobardi* ſi fe conoſcere molto volenteroſo d'invadere *l'eſarcato di Ravenna*, e la *Pentapoli*, e che *Eutichio patrizio*, *ed eſarca* conoſcendoſi debole di forze per reſiſtergli ricorſe a ſua ſantità anche a nome di *Giovanni arciveſcovo di Ravenna*, e de' popoli dell'*Emilia* e della *Pentapoli*. Il ſanto padre immantinente inviò a *Liutprando Benedetto veſcovo e vicedomino* (1), ed *Ambrogio primicero de' notaj* con lettere, e con doni, pregandolo a non muoverſi, ed a volere reſtituire a *Ravegnani* la rocca di *Ceſena*; ma non avendo queſta ſpedizione prodotto alcun buon'effetto, *Zaccaria* trasferitoſi in perſona a *Ravenna*, quindi ſpedì nuovamente lo ſteſſo *Ambrogio*, e *Stefano prete* al *rè* per notificargli il ſuo arrivo. Giunti eſſi a'confini del dominio *Langobardico*, cioè nella città d'*Imola*, e quivi accortiſi, che ſi cercava di frapporre difficoltà, che poteſſero impedire la venuta del *papa*, e che forſe anche ſi tendeva qualche inſidia alla di lui ſacra perſona, ſegretamente glie'l avviſarono, *ne illuc ambularet per epiſtolam ſcriptam*

(1) *S. Gregorio magno* nella ſua epiſtola LXXI. del libro XI. ad *Antemio ſuddiacono* ci fa vedere chiaramente, che il *vicedomino* era diverſo dal *maggiordomo*, e che la di lui incombenza era quella di ricevere, e di trattare gli oſpiti, la dove quella del ſecondo era di provedere ai biſogni della caſa. Aborrendo il ſanto padre l'unione di più cariche nello ſteſſo ſoggetto ſcriſſe al ſuddetto *Antemio rettore di Campagna*, che coſtringeſſe il *veſcovo Paſcaſio*, il quale eſercitava da ſe ambedue quelle cariche, a deputare due, che le occupaſſero. *Volumus autem, ut memoratus frater noſter Paſchaſius & vicedominum ſibi ordinet, & majorem domus, quatenus poſſit vel hoſpitibus ſuperveneintibus, vel cauſis quæ eveniunt idoneus, & paratus exiſtere*. E adunque errore il confonderlo col *maggiordomo*, come hanno creduto i *Maurini* nelle note alla lettera XI. del libro I. ed il *Vignoli* nelle ſue all'*Anaſtaſio*. Qualche volta preſſo lo ſteſſo *S. Gregorio* ſi vede, che il *vicedomino* avea la totale cura dell'epiſcopio, e delle ſue rendite, ma non per queſto dovea eſſere lo ſteſſo, che il *maggiordomo*, il quale potea avere ſolamente la ſopraintendenza alla famiglia del *veſcovo*, o del *pontefice*. Nella chieſa *Romana* il più antico *vicedomino*, che lo abbia rintracciato è *Ampliato prete*: Giunto *Vigilio* in *Sicilia* l'anno DXLIV. per poi trasferirſi a *Coſtantinopoli* rimandò in *Roma Ampliato prete*, e ſuo *vicedomino*, e *Valentino veſcovo di ſanta Ruſina*, e *Seconda* per cuſtodire il *Laterano*, e governare il clero, come ſcrive *Anaſtaſio*, il quale nella vita di *Coſtantino*, che fu eletto a XXV. Marzo dell'anno DCVIII. e viſſe fino agli VIII. di Aprile dell'anno DCCXV. dice, che tra quei, che furono uccisi in *Roma* da *Giovanni Rizocopo*, uno fù *Sojulo diacono*, e *vicedomino*. Nel DCCLXVIII. abbiamo *Teodoro veſcovo*, *e vicedomino* mentovato dallo ſteſſo *Anaſtaſio* nella vita di *Stefano III.*, cui nel tumulto, che ſi eccitò nell'elezione dello ſteſſo *Stefano* furono barbaramente cavati gli occhi, e tagliata la lingua. Gli ſuccedette immediatamente *Criſtoforo*, leggendoſi in quella ſteſſa vita di *Stefano*, che avendo alcuni malvaggi Romani fomentati da *Teodicio duca di Spoleti* congiurato per uccidere *Criſtoforo primicero*, fu ſpedito queſt'altro *Criſtoforo vicedomino* per prenderlo, e che eſſendoſi rifugiato nella chieſa di *S. Maria ad martyres*, quindi lo eſtraſſe, e lo rinchiuſe in una tetra prigione, che ſi chiamava *Ferrata* nel *cellario maggiore*. Dopo due ſecoli e mezzo abbiamo preſſo l'*Ughelli* un *Benedetto arcidiacono* e *vicedomino*, il quale nell'anno MXXIX. ſi ſottoſcrive ad una bolla di *Giovanni* XIX, con cui ſi dichiara nullo il privilegio ottenuto da *Papone patriarca* di *Aquileja*, e ſi conferma la *chieſa di Grado* in metropoli di *Venezia* e dell'*Iſtria*; e così pure l'anno MXLIV. ſi ſottoſcrive ad una bolla di *Benedetto IX.* ſu'l medeſimo argomento.

tam per noctis silentium, Egli però tirò innanzi il suo viaggio, e finalmente in *Pavia* si abboccò con *Luitprando*, il quale con grande splendidezza lo ricevette, e trattò. Riuscì al santo padre di espugnare la di lui durezza, ed ottenne, che rilasciasse alcuni territorj a *Ravenna*, e due parti del territorio di *Cesena* alla *repubblica* con le condizioni, che nello stesso *Anastasio* possono vedersi. Col nome di *repubblica* chiamavano in questi tempi il corpo de' *Romani*, di cui era capo il *pontefice*, e di gran lunga s' ingannano quei, che per *repubblica* intendono l' impero, e *santa repubblica*, che vuol dire *Roma*, e suo ducato la prendono pe 'l sacro *Romano* impero.

Zaccaria prevalevasi di *Ambrogio primicero* anche nelle sue private faccende, poichè come abbiamo nel medesimo *Anastasio*, avendo egli fatto di nuovo il triclinio nel *patriarchio Lateranese* avanti la *basilica di Teodoro papa* con ornarlo di parecchi marmi, di vetri, di metalli, di mosaici, e di pitture, volle decorare ancora di sacre imagini tanto l' *oratorio di S. Silvestro*, quanto il portico, impiegandovi tutto il suo pe 'l mezzo *di Ambrogio primicero*: *ubi etiam & suam substantiam omnem per manum Ambrosii primicerii notariorum introduci mandavit*.

Un' altra legazione veggiamo addossata ad *Ambrogio primicero* l'anno DCCLII., allorchè, come racconta lo stesso *Anastasio Stefano II. papa*, veggendo, che *Astolfo rè de' Langobardi* imperversava sempre più contro *Roma*, ed i suoi luoghi circonvicini nel terzo mese dalla sua ordinazione gli inviò *Paolo diacono* suo germano, ed il nostro *Ambrogio primicero* anche con doni per ottenere la pace: In fatti conchiusero con esso lui una tregua di quarant' anni; ma il perfido principe appena scorsi quattro mesi vergognosamente la ruppe, onde veggendo il *santo padre* non cessare le di lui vessazioni, nè potere sperare alcun soccorso dall' *imperadore di Oriente* si determinò di seguire gli esempj de' suoi predecessori, cioè di trasferirsi in *Francia* ad implorare l' ajuto del piissimo *rè Pippino*. Fece allora *Astolfo* quanto potè per frastornare sua santità da sì fatto viaggio, ma temendo de' ministri regj *Franzesi*, ch' erano già venuti per accompagnarlo lo lasciò partire, e questa particolarità è bene sentirla dallo stesso *Anastasio*: *Sequenti vero die iterum præsente Rotdigango sanctissimo episcopo, interrogavit eumdem beatissimum papam jam fatus Langobardorum rex, si vellet ire in Franciam? & ille respondit ita: quod si tua est voluntas me relaxandi mea omnino est ambulandi. Tunc absolutus est ab eo, & assumens ex hujus sanctæ DEI ecclesiæ sacerdotibus vel clero Georgium episcopum Ostiensem, Wilcharium episcopum Nomentanum, Leonem, Philippum, Georgium, & Stephanum presbyteros, Theophilactum archidia-*

co-

conum, Pardum & Gemmulum diaconos, Ambroſium primicerium, Bonifacium ſecundicerium, Leonem, & Chriſtophorum regionarios, ſive & cæteros XV. *die menſis Novembris prædicta* VII. *indictione a civitate Papia movens ſuum in Franciam profectus eſt iter. Poſt ejus autem abſolutionem adhuc nitebatur nequiſſimus rex Aſtulphus ab hoc eum deviare itinere, quod minime eumdem beatum virum latuit. Unde & cum nimia celeritate, DEO prævio, ad Francorum conjunxit cluſas. Quas ingreſſus cum his, qui ſecum erant, confeſtim laudes omnipotenti Deo reddidit. Inde quoque cæptum iter ad venerabile monaſterium Chriſti martyris Mauricii, in quo conſtitutum pariter erat ſecum Francorum regem convenire, annuente domino, ſoſpes beatiſſimus pater cum omnibus, qui cum eo erant, advenit. In quo & aliquantis diebus moratus eſt: Ibi Ambroſius primicerius febre correptus defunctus eſt.*

Morì adunque *Ambrogio primicero* l'anno DCCLIII. nel *moniſtero di S. Maurizio de' Valleſi*. Il di lui corpo fu traſportato a *Roma* in tempo di *S. Paolo I. papa*, quegli che lo avea avuto compagno nelle ſopraddette legazioni, e fu ſepolto nel *Vaticano* col ſeguente epitaffio, che il *Boſio* dice eſſere ſtato ritrovato nell'*oratorio de' SS. Proceſſo e Martiniano*. Egli però lo riporta con alcune notabili diverſità, che non ſono preſſo il *Torrigio*, e ſiccome queſti dice di averlo preſo dal manoſcritto di *Tiberio Alfarano* già cherico benefiziato di quella baſilica ſecondo il ſuo vero originale antico, perciò lo di queſto appunto mi ſervo nel riprodurlo in queſto luogo.

HVNC TVMVLVM CONSPICITE CVNCTI AMBROSII PRIMICERII NOTARIORVM
ECCLESIAE SCAE. IAM FVNCTVS EST HOC TVMVLATVS SOLO
BENIGNVS SEMPER EXISTENS IN MORIBVS APTVS
IN CREDITAM SIVI REM FIDELISSIMVS DISPENSATOR
EX HAC VRBE PROCESSIT SVO SECVTVS PASTOREM
IN ROMA SALVANDA VTRIQVE PETEBANT REGNO TENDENTES FRANCORVM
SANCTA PERVENIENS LOCA B. MAVRITII AVLAE SECVS FLVVII RHODANI
LITVS VBI VITA NOVILITER DOCTVS FINIVIT MENSE DECEB
INDICT. VII TPDNESFPP cioè: *tempore dñi Stephani papæ*
SVBOLES AVDIVNT INTRINSECVS GEMVNT DE TALI TANTOQ. DOCTORE
PRIBATI SIMVLQVE SODALES DE FVNERE LVGIENT

RIVVOLOS LACRIMARVM FVNDVNT CVM CATERVA SEQVIPEDVM
PIETATEM NOSCENTES TANTI MAGISTRI
CONSPICIENTES TVMVLVM DOMESTICI DOMVS SEPIVS
SVSPIRANT FACTA BONA TANTI VIRI NOSCENTES
O VIATA MORS DISIVXIT QVI NVLLVM RESERVAT
HONORE CVI LONGA EXPECTABAT VIA DETINVIT IN HORA
POST SEX CVRRICVLA ANNIS REMOTVS DE EXILIO
AD PROPRIA CORPVS REDIVIT HVMANDVM
QVEM SVI AMATORES FILII CVM MAGNO REDVXERVNT HONORE
PRISTINAEQVE PATRIE REDIDERVNT
EN PLACVISTI DEO AMBROSI ALME VT IN GREMIO SANCTE
ECCLESIE MATRIS REVERSVS AFFAVILIS ESSES.
IANITORI COELI COMMENDO TVA MEMBRA IAM REDACTA FAVILLIS
QVE RESVRRECTVRA IN FINE MVNDI TE FIRMITER CREDO.
HIC REQVIESCIT IN PACE AMBROSIVS S. R. E. PRIMICERIVS QVI VIXIT ANNOS PLVS MINVS LX.
DEPOSITVS EST MENSE SEPTEBRIO INDIC. XIII TEMPORE TER BEATISSIMI DO PAVLI PP

Dall' indizione XIII. conoſchiamo, che nell' anno DCCLX. il pontefice *Paolo I.* fece trasferire in *Roma* il di lui cadavere, su 'l cui tumulo appoſto fu il riferito non elegante, ma magnifico elogio alla virtù, allo zelo, ed agli altri meriti di *Ambrogio* ben conveniente.

CRISTOFORO

DCCLXIIII.

Egli è mentovato nella lettera XX. del codice Carolino diretta dal *pontefice S. Paolo I.* a *Pippino rè di Francia*, la quale ſecondo l'opinione del *P. Pagi*, e del *Cenni* è ſcritta nell' anno DCCLXIIII. In eſſa dopo di avere ſua ſantità eſpoſto quanto gli occorreva circa l'abboccamento ſeguito tra i meſſi della ſede apoſtolica, e dell' impero, e circa *Taſſilone duca di Baviera*, ch' era in diffidenza col ſuddetto *Pippino*, con ſoggiugnere, che *Deſiderio* avea arreſtati a *Pavia* gli ambaſciadori, che il ſanto padre avea ſpediti al medeſimo *Pippino* per

per vedere di ricomporli, passa ad assicurarlo, che i suoi ministri intorno alle sacre immagini nulla aveano trattato con *Costantino augusto*, che non fosse stato secondo le istruzioni date loro in *Roma*, e che specialmente il nostro *Cristoforo primicero*, e *consigliere* era stato sperimentato sempre uomo sincero, e fedele, non solo da lui, ma anche da *Papa Stefano*. Lo aveano i *Greci* rappresentato a *Pippino* come soggetto di doppia fede, e già sopra a pag. 19. ho riportato le parole di questa lettera, che lo giustificano contro quest'accusa.

Ho pure di sopra accennato, che questo *Cristoforo*, che ora veggiamo *primicero* è quegli stesso, che era soltanto *consigliere* nell' anno DCLVI. a tempi del *pontefice Stefano III.* Terminati ch' ebbe *S. Paolo I.* i suoi gloriosi giorni ai XXVIII. di Giugno dell'an. DCCLXVII. gravissimi furono i sconcerti, che seguirono nella *chiesa Romana*. Egli non era ancora spirato, che *Totone duca*, cioè governatore di *Nepi* unito co'suoi fratelli *Costantino*, *Passivo*, e *Pasquale* entrato con le sue milizie in *Roma* per la porta di *S. Pancrazio* andò direttamente ad un suo palagio, che ivi presso possedeva, e quivi tumultuariamente fece eleggere a pontefice il suddetto *Costantino*, sebbene laico, costringendo *Giorgio vescovo di Palestrina* a conferirgli i sacri ordini, dopo di che nella Domenica susseguente, cioè ai 5. di Luglio coll'assistenza di due altri *vescovi Eustrasio di Albano*, e *Citonato di Porto* si fe nella chiesa di *S. Pietro* consacrare *vescovo*. Egli però ben conoscendosi un sagrilego usurpatore dell'apostolica sede non senza gravissime angustie di animo per l'attentato commesso, e non senza pungentissimi timori de'pericoli, che gli soprastavano al di fuori per lo sdegno del clero, e de'*Romani* contro di lui, la occupò per lo spazio di un'anno, e di un mese, essendone stato vituperosamente cacciato per opera del nostro *Cristoforo*. Ci narra *Anastasio*, che essendo questi *primicero* e *consigliere*, insieme col suo figliuolo *Sergio* allora *saccellario*, cioè nell'anno DCCLXVIII., non potendo più soffrire il vedere contaminata quella cattedra, ch'era stata la sede di *S. Pietro*, su cui tanti gloriosi personaggi aveano seduto, risolvettero di esporre più tosto le loro vite, che di lasciar correre per altro tempo una sì iniqua presunzione: Finsero adunque di volersi far monaci, e con sì fatto pretesto ottennero dal falso papa *Costantino* di potere uscire di *Roma* per ritirarsi nel *monastero del Salvadore* posto nel territorio, o sia ducato di *Spoleti*, che ora è unito a quello di *Farfa*. Portatisi adunque nelle contrade *Langobarde*, e nulla attendendo alle premure, che l'*abate di S. Salvadore* faceva, perche veramente si portassero nel suo monastero, se ne andarono a *Teodicio duca di Spoleti*, scongiurandolo, che volesse condurgli a *Pavia* per trattare col *rè Desiderio* di riporre in libertà la *chiesa Romana*: Così fece

Teodicio, e preſentatiſi tutti allo ſteſſo *rè* lo pregarono di ajutarli in coſi ſanta impreſa, alla qual coſa egli acconſenti, onde venuti *Criſtoforo*, e *Sergio a Rieti*, e ragunata della gente ſi unirono con *Valdiperto prete*, ch'era pure alla teſta di altri armati del *ducato Spoletano*, e nella ſera de' XXVIII. di Luglio dell'indizione VI. cioè in queſt' anno DCCLXVIII. occuparono il *ponte Salaro*. Nel giorno dopo paſſato anche il *ponte Molle* vennero alla *porta di S. Pietro*, oggi detta di *Caſtel S. Angelo*, e poi alla *porta di S. Pancrazio*. I parenti di *Criſtoforo*, che la cuſtodivano appena lo viddero avvicinare, che gliel'aprirono, ed in queſta guiſa entrati in *Roma* i *Langobardi* ſi accamparono nel *monte Gianicolo*, d'onde per timore de'*Romani* parteggiani del ſagrilego *papa* non ſi arriſchiavano di ſcendere. *Totone* e *Paſſivo* ignorando il tradimento, che era loro ſtato fatto, ſe ne corſero con alcuni armati alla detta porta inſieme con *Demetrio ſecondicero*, e con *Grazioſo* allora *cartolario* (1) e poi *duca*, i quali pure andavano di

(1) *Cartulario* era il cuſtode delle carte, quello che noi ora dichiamo *archiviſta*. Nella corte imperiale avea anche incombenze maggiori, come quella di amminiſtrare i tributi dovuti al fiſco: Abbiamo nell' autore della ſtoria miſcella lib. XXII. *cum chartularius eſſet & publica tributa falla ratione conferret*: Negli altri ſcrittori *Bizantini* veggiamo altresì il *magno cartulario* avere la cura della *ſcuderia*, e di addeſtrare il cavallo, che dovea ſervire all' imperadore fino alla porta del palagio: Era adunque dignità coſpicua, e lo ſteſſo *Narſete preſetto all' Italia* da *Paolo diacono* lib. II. ce geſt. Lang. cap. I. & III. è detto *chartularius imperialis*. In *Ravenna* quando era ſotto de' *Greci* riſedeva pure il *cartulario*, il quale ſarà ſtato il cuſtode dell' archivio contenente le carte ſpettanti alle ragioni dell' Impero. Tale era quel *Maurizio cartolario*, il quale l'anno DCXL. nel pontificato di *Severino* occupò come dice *Anaſtaſio* il *veſcovio Lateranenſe*, e ſuggillato il *veſtiario*, in cui erano ripoſte le prezioſe coſe, che *chriſtiani imperatores, ſeu patricii & conſules pro redemptione animarum ſuarum beato Petro derelinquerant* aſpettò la venuta in *Roma* dell' *eſarca Iſaacio*, e poi inſieme depredarono tutto. Ma ben preſto la pagarono, poicchè *Maurizio* affettando il regno d' *Italia* fu per ordine dello ſteſſo *Iſaacio* inſeguito, ed eſſendoſi rifugiato in *S. Maria Maggiore* fu quindi eſtratto a forza, ed imbojato, cioè legato, e coſi condotto a *Ravenna*, ove ne pure arrivò, poichè giunto a *Fiocle* ora *Cervia* fu decollato, ficcome in quegli ſteſſi giorni il medeſimo *Iſaacio* colpito dalla mano di DIO miſeramente terminò di vivere. Anche in Sicilia riſedette a nome dell' impero *Stefano cartolario delle parti marine*, contro le cui violenze, ed eſtorſioni ricorſe *S. Gregorio magno* a *Coſtantina auguſta*, perchè le frenaſſe, come ſi ha dalla lettera XLI. del libro V. e qualche anno prima avea il ſanto padre ſcritto a *Giovanni abate di S. Lucia* di *Siracuſa*, che deſſe termine per via di compoſizione ad ogni litigio, che avea con un certo *Floriano*, poichè *Stephanus chartularius dicitur imminere, & grave nobis eſt cum publico litigare*. Il ſopradetto *Grazioſo cartulario*, il quale poi fu *duca*, credo che foſſe miniſtro pontifizio, ed aveſſe cura dell' archivio, ch'era in *Roma* ſpettante alle coſe temporali della repubblica. *Duca*, cioè governatore di qualche città potea beniſſimo eſſere ſtato eletto dal pontefice, poichè queſti avea già la ſovranità del *ducato Romano*, eſſendo che ſotto *Gregorio III.* il quale morì a XXVII. di Novembre dell' anno DCCXLI. *Roma* ed il ſuo ducato aveano ceſſato di eſſere ſoggetti agli imperadori dell' Oriente, ed erano divenuti riſpetto a *Romani pontefici* ciò che ſi vedeva eſſere la *Francia* per rapporto ai *maggiordomi Carlo Martello* e *Pippino*, cioè che ſenza aſſumerne i titoli erano veri principi, e ſovrani della medeſima.

I cartularj però, che la *chieſa Romana* avea anche da tempi più antichi, malamente ſecondo me credonſi da *Maurini* nelle note alle lettere di *S. Gregorio magno*, che foſſero lo ſteſſo che *notaj*: dicono che *idem fuit in Romana eccleſia cartularii & notarj officium*, per la ragione, che il ſanto pontefice in otto

di accordo co'*Langobardi* ; uno di queſti chiamato *Rachiperto* fu uccíſo da *Totone* , il che ſpaventò talmente i *Langobardi* , che ſi ſarebbono meſſi in fuga , ſe *Demetrio* e *Grazioſo* ſuddetti dati de'colpi a *Totone* in un fianco non lo aveſſero uccíſo. *Paſſivo* ſe ne fuggì nel *patriarchio Lateraneſe* , dando di ciò avviſo al fratello *Coſtantino* , il quale immantinente col detto *Paſſivo* , e con *Teodoro veſcovo* , e ſuo *vicedomino* ſe ne fuggì nella *baſilica del Salvadore* , e quindi nel *veſtiario* come in luogo più ſicuro .

Nella Domenica ſuſſeguente ſenza ſaputa di *Sergio* , *Valdiperto* con alquanti *Romani* andoſſene al *monaſtero di S. Vito* , e quivi preſo *Filippo prete* lo acclamarono *papa* , conducendolo nel patriarchio , ove uſate le conſuete cerimonie l'intronizarono con tenere poi a menſa li primati del clero , e della milizia . Pervenutane la notizia a *Criſtoforo primicero* , queſti pieno di ſdegno giurò , ch'egli non ſarebbe entrato in *Roma* , ſe prima *Filippo* non foſſe ſtato diſcacciato dal patriarchio : Laonde *Grazioſo* unitoſi con parecchi *Romani* lo induſſe a partirſene , e quelli per la ſcala , che conducea al bagno con molta umiltà ſe ne tornò al ſuo monaſtero . Allora fu che il noſtro *Criſtoforo primicero* venuto il giorno ſuſſeguente fece ragunare li primati del clero , e della milizia , l'eſercito , ed i cittadini per trattare ſeriamente dell' elezione di un legittimo *pontefice* : Tutti dopo maturo eſame convennero di promuovere *Stefano* uomo di ſingolare riputazione nativo di *Sicilia* da *Gregorio III.* collocato nel *nuovo monaſtero di S. Griſogono* , e da *Zaccaria* ordinato *prete di S. Cecilia* , onde portatiſi quivi , poichè vi abitava , lo preſero , e conduſſero nel *Laterano* , ove dopo le conſuete cerimonie incominciò il ſuo glorioſo pontificato con ricevere nella chieſa di *S. Pietro* a dì VII. di Agoſto la conſacrazione .

Ma non per queſto ceſſarono i torbidi , poichè mentre *Stefono* era tuttavia eletto , alcuni ſcellerati cavarono gli occhi , e la lingua a *Teodoro veſcovo e vicedomino* , ed a *Paſſivo* cavarono pure gli occhi , rinchiudendo il primo nel *monaſtero di* S. *Gregorio* nel *Clivo di Scauro* , ove morì di ſtento , e l'altro in quello di *S. Silveſtro* . *Coſtantino* depoſto dal papato , con gran peſi a piedi lo ſecero cavalcare ſu una ſella di donna , e lo rinchiuſero nel *monaſtero* di *Cellanova* , cioè di *S. Saba* . Il Sabato avanti l'ordinazione di *Stefano*

to delle ſue lettere chiama *chartulario* lo ſteſſo *Ilario* , che in altre dieci appella *notajo*. Ma queſto non pruova a baſtanza , poichè potea queſto ſoggetto eſſere *notajo* , ed avere inſieme l'altro poſto di *cartulario* . Se foſſero ſtata la ſteſſa coſa frequentemente avremmo ne' monumenti eſempj conſimili . Anzi io credo , che nella *chieſa Romana* non foſſe queſto un' uffizio conſiderato di molta importanza , poichè non ſe ne vede fatta menzione , argomento che non erano impiegati in affari di rilievo . Quì erano forſe meri cuſtodi di archivj , come lo erano i *cartolarj* di altre chieſe particolari , e di monaſterj .

fano fu *Coſtantino* ſuddetto condotto nella *baſilica del Salvatore*, e quivi con ſolennità pubblicamente depoſto: Intanto andò l'eſercito ad *Alatri*, ove *Gracile tribuno* del partito dell' *antipapa* ſi era ſortificato, e quindi lo conduſſero a *Roma*, e quaſi lo voleſſero racchiudere in un monaſtero, quando furono al *Coloſſeo* gli cavarono gli occhi, e la lingua. Dopo alquanti giorni eſtraſſero pure *Coſtantino* da *Cellanova*, e cavatigli gli occhi lo laſciarono così nella piazza. Sparſaſi altresì la voce, che *Valdiperto prete* ſe l'intendeſſe con *Teodicio duca di Spoleti*, e che tramaſſe di uccidere il noſtro *Criſtoforo primicero*, ed altri principali *Romani*, e di macchinare, che la città di *Roma* veniſſe in mano de' *Langobardi*, andò *Criſtoforo vicedomino* a prenderlo, e trovatolo nella *chieſa di S. Maria ad martyres* ne lo eſtraſſe, e lo racchiuſe in un orrida prigione chiamata *Ferrata in cellario majore*, e dopo pochi giorni fattolo uſcire da eſſa nel portico del *campo Lateranuo* gli cavarono gli occhi, e la lingua, e condottolo nel *ſenodochio di Valerio* ivi finì i ſuoi ſcandaloſi giorni. Queſto coſtume sì barbaro di cavare gli occhi, che tanto facilmente ſi pratticava in sì fatti tempi durò ancora verſo la fine del XII. ſecolo. Nel libro de' cenſi di *Albino*, che fiorì in quel circa, abbiamo: *Sorrentiales præfecti quando ſuſpendunt aliquem* v. *ſolidos, quando decollant* v. *ſolidos, quando cæcant* XII. *pro unoquoque oculo, quando truncant aliquod membrum* XII. *ſimiliter*.

Ora *Stefano* ne' primi giorni del ſuo pontificato mandò in *Francia* a *Pippino*, ed a ſuoi figliuoli l'anzidetto *Sergio ſecondicero*, e *nomenclatore*, dal che ſi vede che con queſte due altre nobiliſſime cariche volle ſua ſantità ſu' primi dì riconoſcere la fedeltà di queſto perſonaggio. L'incaricò di procurare, che ſua maeſtà ſpediſſe a *Roma* alquanti *veſcovi* ben prattici nella ſcienza delle divine lettere, e de' ſacri canoni per congregare con eſſi in *Roma* un concilio, per cui ſi toglieſſero i molti errori, che prodotti avea lo ſciſma di *Coſtantino*. *Sergio* quando giunſe trovò, che *Pippino* ai XII. di Settembre di queſt' anno DCCLXVIII. già era mancato di vita, ma tutto ottenne da *Carlo*, e da *Carlomanno* di lui figliuoli, onde nel meſe di Aprile dell'anno ſuſſeguente giunſero in *Roma* dodici *veſcovi Franzeſi*, i quali uniti con altri *Italiani* a XII. dello ſteſſo meſe giorno di Mercoldì aprirono nella *baſilica Lateraneſe* il concilio, avendo occupati i precedenti giorni in orazioni per implorare il divino ajuto nella futura adunanza. Quivi il ſanto padre ingiunſe al noſtro *Criſtofaro primicero* di fare al ſinodo un' eſatta eſpoſizione di quanto era avvenuto circa l'attentato commeſſo da *Coſtantino* per invadere l'apoſtolica ſede; eſeguì *Criſtoforo* gli ordini pontifizj, e dopo varie ſeſſioni, nelle quali udito lo ſteſſo *Coſtantino*, fu la di

lui

lui cauſa pienamente trattata, ed eſaminati tutti gli atti da lui eſercitati ſi procedette alle ſentenze revocatorie de' medeſimi, non reſtando dallo ſteſſo ſinodo approvati, ſe non i ſacramenti ſoli del batteſimo, e della creſima da eſſo conferiti, ed altre ſalutari coſe furono decretate particolarmente circa l'elezione de' *Romani pontefici*, che al mio iſtituto non appartengono.

Non debbo però contenermi di riferire qui uno ſquarcio, ſebbene un poco lungo, degli atti ſinceri di queſto concilio tratti da un'antichiſſimo codice *Veroneſe*, e pubblicati interamente la prima volta dal *Cenni*, poichè ci pone ſotto gli occhi troppo bene la principaliſſima parte, che 'l *primicero* avea nella *chieſa Romana*, ed il leggitore dee con piacere vedere in eſſo la maniera del diſcorrere, e del penſare del noſtro *Criſtoforo*. *Stefano* adunque dopo di avere detto alla ſacra adunanza di non ſapere il vero ſtato della cauſa, poichè mentre inſorſe il tumulto egli era tutto intento nell'aſſiſtere a funerali del pontefice *Paolo* ſoggiunſe. *Sed ecce dilectus filius noſter Criſtophorus primicerius quæ ſcit ea dicat. Tunc ingreſſus ſanctiſſimus vir Chriſtophorus primicerius notariorum ſanctæ ſedis apoſtolicæ adſiſtens in medio venerandi concilii dixit. Sanctiſſimi patres & clerum recenſatio hujus peractæ cauſæ prolixa eſt, & dum multa ſunt quæ referantur exarari feci ea, quæ in veſtri offero præſentia vobis relegenda. Et accipiens ea Wilcarius Deo amabilis archiepiſcopus Galliarum tradidit ea Leoncio notario regionario & ſcriniario relegenda. Et ingreſſus in medio idem ſcriniarius cuncta relegit, cujus iſte eſt textus. Chriſtophorus primicerius notariorum ſanctæ ſedis apoſtolicæ ex perſona univerſalis DEI ſanctæ Romanæ eccleſiæ & totius cleri dixit: quanto jocunditatis gaudio ſancta univerſalis DEI pollet eccleſia, evidentius nunc rei meritum demonſtrat & ſpiritalis ſupernæ conſiderationis hujus angelici collegii .... dum talia præcipua & a DEO inluſtrata ob ſui defenſionem pariter conſpicit aggregata luminaria... egregii DEI cultores divino accerſitam nutu præſentiam. Inter quos velut ſplendidiſſimus ſol .... domne ſanctiſſime præſul & univerſalis papa, miro ſplendore rutilas, qui apoſtolorum principis beati Petri promeruiſti perfrui ſedem. Vos enim eſtis ſollertiſſimi Dei cultores ſecundum ſanctorum patrum traditionem, membra hujus ſacroſanctæ Romanæ eccleſiæ, quæ caput & principatum omnium DEI eccleſiarum exiſtit & oportet vos veſtro capiti ſinceriſſimo mentis affectu, & ex in intimo cordis anniſu obtemperantes ea, quæ pro quiete ejuſdem DEI reſpiciunt eccleſiæ magnopere ſpiritali profligare intuitu, perpendentes illud quod ſcriptum eſt... Si caput ſanum fuerit & cætera membra ſana efficiuntur, credendum quippe eſt, quoniam & ipſi angelorum chori pariter cum omnium ſanctorum cætu inefabili nobiſcum gra-*

gratulantur lætitia cernentes omnium vivificatorem SPIRITUM SANCTUM huic ſacratiſſimo adeſſe concilio, quoniam ipſius teſtatur præſentia congregatio ſacerdotum. Il S. padre ſoggiunſe : *Divina illuſtratione informatus dilectus filius noſter Chriſtophorus primicerius ea nos adgreditur, quæ profecto ad magnam ſanctæ catholicæ & apoſtolicæ toto Orbe diffuſæ noſtræ Romanæ eccleſiæ vigoris cenſuram & olitanam ejus traditionem pertinere noſcuntur &c.* Ed i veſcovi replicarono. *Subtili refertione ſanctiſſimus vir Chriſtophorus primicerius notariorum ſanctæ ſedis apoſtolicæ nobis ædicat ea, quæ brachio forti tranſgreſſoribus & apoſtolicæ ſedis invaſoribus diabolica inſtigatione perpetrata ſunt &c.* ed allora *Chriſtopharus primicerius notariorum ſanctæ ſedis apoſtolicæ verba faciens univerſalis DEI Romanæ eccleſiæ & totius cleri dixit. Contigit per tranſactam quintam indiccionem menſe Junio die viceſima nona ſanctæ recordacionis domnum Paulum papam de hac luce divina vocatione fuiſſe ſubtractum. Dum vero in eadem decumberet infirmitate, de qua & vitam finivit, illico arreptus a diabolo quidam Nempeſini oppidi ortus Toto nomine cum ſuis germanis, atque aliis nefariis complicibus nitebantur eum interficere, quod mea infelicitas audiens hoc fieri prohibui & convocato eodem Totone, vel reliquis judicibus in domucellam meam ſalutaribus eos adgreſſus ſum monitis, & validis exortatus ſum adiurationibus a tanto reautus flagitio caveri : & vix tandem aliquando eorum procaciſſimam valui flectere mentem, ne in tali tantoque ſe inmiſcerent piaculo. Poſt hæc vero affertis in eadem domo puſillitatis meæ ſacroſanctis CHRISTI quatuor evangeliis & venerabili chriſmate & cæteris DEI myſteriis, ſacramentum mutuo præbuimus, quod nullus extra alium electionem pontificatus egiſſet, ſed eum quem ex ſuo conſilio divina providentia tribuiſſet ex corpore ſanctæ noſtræ eccleſiæ, videlicet de ſacerdotibus, vel diaconibus, juxta hujus apoſtolicæ ſedis traditionem nobis eligeremus antiſtitem, & præſtito inter nos eodem ſacramento, eorum credidimus ſponſioni adfirmantes, & hoc in eodem ſacramenti fœdere, ut neminem ruſticorum hujus Romanæ urbis ſubiacentium caſtrorum in hanc civitatem ingredi permitteremus. Illi vero adjurantes DEI judicium, in periurii reatum delapſi ſunt, & plurem ruſticorum catervam in hanc Romam intromittentes urbem cæpere cum armis hoſtiliter cuneos conſtituere : & dum hæc agerentur ſæpe factus domnus Paulus vocatus in judicio exhalavit ſpiritum. Et de præſenti omnes unanimiter properantes in baſilica apoſtolorum in ipſo Dominico die denuo ſacramenta populo præbuimus ob conſervandas unicuique juſtitias. His vero peractis, & cunctis propriis domibus revertentibus, repente adgregantes ipſi nefarius Toto, vel ejus germanus Conſtantinus univerſam ruſticorum cohortem, brachio forti idem Conſtantinus laicus exiſtens, cum armis apoſtolicam invaſit ſedem, & clericus*

tus in eodem patriarchio effectus eſt. Quo audito dubium mihi fuit credendi tam inauditam novam præſumptionem & dum ambigerem de hoc, protinus conjunxit ad me Conſtantinus notarius aſſerens, ita eis fuiſſe ab eis præceptum, ut ad ejus electionem occurrerem, validiſſime comminacionibus terrens, ut niſi in eodem die ad eum properarem in magno eveniſſem periculo. Quod quidem elegi magis mori, quam in ejus electionem conſentire, & nequaquam illuc profectus ſum. Alia vero die ſecunda feria idem invaſor apoſtolicæ ſedis diaconus forenſis in oratorio patriarchii Lateranenſis conſecratus eſt: & ita miſer ille tam terribile, ac metuendum indigne ſibi apoſtolatus ſumpſit culmen. Quod quidem ego infelix cernens in tantam humilitatem ſanctam DEI deveniſſe eccleſiam, cotidie flumina lacrimarum ex meis fluebant oculis, & in magno lamentationis ululatu perdurans, divinam nunquam deſtiti exorandum clementiam, ut ſanctæ ſuæ ſubveniret eccleſiæ. Illi autem concipientes triſticiam cordis mei, primitus quidem interficere facientes Gregorium ducem habitatorem provinciæ Campaniæ ob mei interitum, & poſtmodum moliebant & me interficere, ſed omnipotens Dominus, qui ſperantes in ſe, ſua continua tuetur protectione, eorum mihi manifeſtavit inſidias & confeſtim confugium feci cum filiis meis in eccleſiam beati Petri apoſtolorum principis: illicque adſiſtens nitebatur in eiſdem Conſtantinus variis ſuaſionibus ex eadem ſacratiſſima apoſtolica eici aula, & dum diu immineret, & nequaquam ad ſuum potuiſſet pervenire deſiderium ex eadem me eiciendum eccleſia, ad ultimum per ſemetipſum ad me progreſſus, ſacramentum nobis ante ſacratiſſimam confeſſionem ipſius DEI apoſtoli præbuit, ſecundum noſtram ſemper acturum voluntatem, ſcilicet ut uſque ad eam venerandam Paſchalem feſtivitatem mihi filiiſque meis liceret in propriis demorari domibus & poſtmodum licentiam ſe nobis daturum monaſterium proficiſcendi. Igitur tranſacta Paſchali feſtivitate conſtanter apud illum egi una cum Sergio filio meo nos debere juxta ſuæ pollicitationis ſacramentum monaſterio abſolvi gradienduin ſcilicet partibus Spolitinis, in eum qui vocatur Salvatoris domini noſtri JESU CHRISTI. Serva queſto come per un' opuſcolo, che ci è rimaſo del noſtro *Criſtoforo primicero*, il quale non dee far maraviglia, ſe dopo due anni prendeſſe l'errore di un giorno, quando diſſe, che il *pontefice Paolo* era mancato di vita a XXIX. di Giugno, mentre è indubitata coſa, che la di lui morte avvenne veramente il giorno innanzi, cioè il dì XXVIII. Oſſervabile è ſopra tutto nella ſuddetta narrativa da lui eſpoſta al concilio, che dice di farla *ex perſona univerſalis DEI ſanctæ Romanæ eccleſiæ*, dalla quale eſpreſſione ſi comprende, che dopo quella del *pontefice*, non potea eſſere maggiore la rappreſentanza della di lui dignità di *primicero*.

In queſto mentre non ceſſava il *pontefice Stefano* di ſpedire e meſſi e lettere ai due germani *Carlo* e *Carlomanno*, prevalendoſi dell'opera di *Criſtoforo primicero*, e di *Sergio ſecondicero* per indurre una volta *Deſiderio* a reſtituire le *giuſtizie* a *S. Pietro*, cioè quel tanto, ch'egli avea alla *chieſa di Roma* ingiuſtamente uſurpato, e che con altrettanta oſtinazione non volea rendere. Onde acceſoſi queſto perfido principe di ſdegno contro i ſuddetti *Criſtoforo*, e *Sergio* ſi rivolſe a macchinare la loro rovina. Per eſeguire un sì malvaggio diſegno ſi accinſe di venire perſonalmente a *Roma*, ſimulando di farlo per iſpirito di devozione. Naſcoſtamente inviò doni a *Paolo cubiculario* ſoprannomato *Afiarta*, e ad altri ſuoi ſeguaci per indurli a porre que' due perſonaggi in diſgrazia del ſanto padre. Ma accortiſi eſſi di queſta perverſa trama, e ſentendo, che *Deſiderio* ſi andava avvicinando a *Roma*, ragunarono gente di *Toſcana*, della *Campagna*, e del *ducato Perugino*, e ſi prepararono di reſiſtergli, con chiudere alcune porte della città, e con aprirne dell'altre, alla cui difeſa eſſi ſi miſero armati. Giunto di lì a poco *Deſiderio* col ſuo eſercito preſſo *S. Pietro*, che allora rimaneva fuori delle mura, mandò meſſi al pontefice, pregandolo, che gli veniſſe incontro, come benignamente fece per diſcorrere inſieme circa il negozio delle *giuſtizie*. Intanto *Paolo Afiarta* co' ſuoi ſcellerati partigiani ſi adoperava in ſedurre il popolo *Romano* contro *Criſtoforo*, e *Sergio* per farli ammazzare, la qual coſa ſaputaſi da eſſi in tempo andarono armati nel *Laterano*, penetrarono nella ſteſſa *baſilica di Teodoro papa*, ove dimorava il *pontefice Stefano*, non già per offendere la ſua ſacra perſona, ma per vendicarſi de' loro nemici. Il ſanto padre acremente gli ſgridò, perchè aveſſero ardito di entrare coll'armi nel ſanto patriarchio, e comandò loro, che ne uſciſſero. Il giorno dopo trovandoſi *Deſiderio* con ſua ſantità in *S. Pietro*, e moſtrandoſi unicamente ſollecito della ſua ſalvezza nulla motivò circa il punto del rendere le *giuſtizie*, e ſolamente gli ragionò circa il modo di avere le perſone di que' due perſonaggi, per così aſſicurarſi da quelle inſidie, che lo ſcaltro *Afiarta* avea fatto credergli, che ſi tendeſſero contro la ſua prezioſa vita. Chiuſe perciò le porte di quella baſilica, non permiſe, che ne uſciſſe alcun *Romano*, che vi era entrato col *papa*, il quale mandò toſto *Andrea veſcovo di Paleſtrina*, *e Giordano veſcovo* di *Segni* alla porta della città preſſo *S. Pietro*, ove quei due miniſtri *Criſtoforo* e *Sergio* ſe ne ſtavano, facendo loro intendere o che ſi ritiraſſero in un monaſtero, o che veniſſero alla di lui preſenza in *S. Pietro*. Eſſi non vollero ubbidire ne all'una ne all'altra propoſta, pe'l timore, che aveano del cattivo animo di *Deſiderio*, e ſi proteſtarono, che più to-

toſto che a gente ſtraniera, voleano darſi nelle mani de' *Romani* loro fratelli, e concittadini. La parlata ben riſoluta di que' due *veſcovi* fatta a nome del *pontefice* fè perdere il coraggio a ſoldati, i quali immantinente abbandonarono l' impreſa. *Grazioſo duca* cognato di *Sergio* ſuddetto fingendo di volere andare alla propria caſa con alcuni *Romani*, che avea ragunati, sforzando la porta detta *Porteſe* ſe ne andò la notte dal *pontefice*. Allora accorgendoſi *Criſtoforo* e *Sergio* di eſſere traditi, queſt' ultimo nella notte medeſima al ſuono della campana, cioè del matutino, ſe ne calò dal muro, e andoſſene a *S. Pietro*, ma ſu la ſcala della baſilica fu preſo da *Langobardi*, e condotto a *Deſiderio*. Il ſeguì poco dopo *Criſtoforo* ſuo genitore, ed ambedue ſurono preſentati al ſanto padre, il quale deſiderando di ſalvarli, comandò loro di ritirarſi prontamente in un qualche monaſtero. Dopo di ciò avendo *Stefano* celebrata la meſſa ſe ne rientrò in *Roma*, laſciando que' due illuſtri infelici miniſtri nella *chieſa* con animo di farli la notte introdurre ſalvi in città.

Ma verſo la ſera *Paolo Afiarta* co' ſuoi ſeguaci portatoſi da *Deſiderio*, e concertato il più crudele diſegno, eſtraſſero ambedue dalla *baſilica*, e condottili alla porta della città, ed all' uno ed all' altro cavarono gli occhj. E così *Criſtoforo* traſportato nel *monaſtero di S. Agata*, dopo tre giorni l'anno DCCLXVIIII. morì di ſpaſimo, e *Sergio* rinchiuſo prima nel *monaſtero del clivo di Scauro*, e quindi nel *cellario* del *Laterano* in queſt' officina deſtinata a ſerbare le vettovaglie, ſtette ſino al termine del pontificato di *Stefano*, poichè otto giorni prima, ch' egli mancaſſe di vita *Paolo Afiarta*, e *Calvolo cubicularj*, *Gregorio difenſore regionario*, e *Giovanni* fratello dello ſteſſo *pontefice Stefano* lo preſero, e mandarono ad *Anagni*, ove il fecero uccidere. Il *pontefice S. Adriano* ſi preſe poi la cura di riavere i cadaveri di ambedue, e volle, che onorevolmente ſepolti ſoſſero nella ſteſſa *chieſa di S. Pietro*.

TEODATO

DCCLXX.

Era queſti congiunto di ſangue con la nobiliſſima famiglia dell' immortale *pontefice Adriano I.* la quale avea l' abitazione ſua preſſo *S. Marco*, ove appunto è ora il palagio già edificato da *Paolo II.* ed abitato ora parte dal *cardinal prete* di quel titolo, e parte dagli *orotori* della *Veneta repubblica*. Prima di aſcendere al grado di *primicero* era ſtato *conſole* e *duca*, co' quali titoli ſono in queſti tempi denominati que' nobili perſonaggi, che aveano avuto, o aveano tuttavia governi di città. Ne abbiamo la notizia da *Anaſtaſio*, il quale

nella vita di quel *pontefice* così ne parla . *Hic namque beatiſſimus vir , defuncto ejus genitore , parvulus ſuæ nobiliſſimæ genitrici relictus ſtudioſe a propinquo Theodato dudum conſule & duce, poſtmodum vero primicerio ſanctæ noſtræ eccleſiæ, poſt ante dictæ ſuæ genitricis obitum nutritus atque educatus eſt . . . . . ſeduleque perſeverans in eccleſia S. Marci, quæ vicina domui ſuæ eſſe videtur illis crebras DEO noſtro referebat die noctuque laudes* . Queſti è ſenza dubbio quello ſteſſo *Teodato* inſigne benefattore , e riſtoratore da fondamenti della *diaconìa di S. Angelo in Peſcaria*, mentovato in un' antichiſſimo marmo, che tutt' ora ſi conſerva in eſſa chieſa , nel quale ſi enumerano le reliquie , ch' ivi ſi venerano , e termina in queſta guiſa .

✠ EST . ENIM . DEDICATIO . ECCLESIE . ISTIVS
AT . NOMEN . BEATI . PAVLI . APOSTOLI . CALEN
IVNIAS . PER . INDICTIONE . OCTABA . ANNO .
AB . INITIO . MVNDI . SEX . MILIA . DVCENTOS .
SEXAGGINTA . TRES . TEMPORIBVS . DOMN
STEPHANI . IVNIORIS . PAPAE . THEODOTV
HOLIM . DVX . NVNC . PRIMICERIVS . SCAE . SED
APOSTOLICAE . ET . PATER . VIVS . BEN . DIAC . A SOLO
EDIFICAVIT . PRO . INTERCESSIONEM . ANIMAE . SVA
ET . REMEDIVM . OMNIVM . PECCATORVM

Queſto monumento appartiene all'anno DCCLXX. , in cui correndo l'anno terzo di *Stefano III. papa* , e l'indizione VIII. concorre ancora l'anno del Mondo ſei mila dugento ſeſſanta tre , ſecondo il periodo Greco-romano . Il *Torrigio* l'ha riferito , ed ha detto , che è dell'anno DCCLV. in cui era *pontefice Stefano II.* e correa l'indizione VIII. ma così l'anno del Mondo non può mai concordare, poichè al DCCLV. corriſponde il ſemila dugento quarantotto , onde non ſo vedere con quale altr' epoca poſſa conciliarſi , che nell'anno ſuddetto DCCLV. correſſe l'anno del Mondo ſemila dugento ſeſſanta tre chiaramente enunciato nel marmo . L'avere egli letto in tale iſcrizione *Stephani junioris* , che equivale a *Stefano II.* l'ha determinato a prenderlo per quello *Stefano* , che fu eletto dopo di *Zaccaria* , e viſſe nel pontificato quaſi cinque anni , ma biſognava conſiderare , che queſti dal *Panvinio* e dal *Baronio* ha avuto il nome di *Stefano II.* , poiche eſſi computarono nella ſerie de' *papi* quello *Stefano prete* , che dopo la morte del ſuddetto *Zaccaria* appena eletto , ed introdotto nel *patriarchio Lateranenſe* , nel terzo dì dopo la ſua elezione colpito da morbo apopletico finì di vivere , e perciò dal *Sigonio* , e da altri autori eſcluſo , avendo eſſi avuto ragione non all'elezione , ma alla conſacra-

crazione, che veramente è quella, che costituisce i *vescovi*, ed i *pontefici*. E per verità questa nostra iscrizione pruova a meraviglia bene, che anche ne' tempi vicini a questi due *Stefani* il primo di esso non fu annoverato nella serie pontifizia, onde lo *Stefano*, che fu poi eletto dopo *Paolo I.* l'anno DCCLXVIII. era chiamato il *giuniore*, cioè il *secondo* di questo nome. A me però sembra, che quello *Stefano*, che visse sì poco dopo l'elezione non debba essere rigettato dalla serie de' *pontefici*, e male abbiano fatto alcuni scrittori degl'antichi cataloghi de' *papi* a non considerarlo, poichè essendo egli stato legittimamente eletto un qualche luogo vi dee avere, e quando vi si fosse espresso, che fu soltanto eletto, e che dopo tre giorni finì di vivere, non si sarebbe punto perturbata la successione de' *Romani pontefici*, anzi si sarebbe resa viè più esatta col non mandare in oblio un'avvenimento, che tanto le appartiene. Tornando a *Teodato*, questi dal *Zazzera* non solo si dà alla famiglia di *S. Eustachio*, ma si dice altresì, ch'egli era figliuolo di *Tolomeo*, cui *Lodovico I.* dette in moglie *Berta* sua figliuola: ma con quale fondamento, egli autore certamente di niuna critica, l'asserisca non si sa, onde poco conto parmi, che si debba fare di questa notizia.

GIOVANNI

Se attentamente si osserva ciò, che narra *Anastasio* nella vita di *S. Adriano I.* ch'io or ora riferirò, parlando di *Mastalo*, credo che si dedurrà da chiunque, che questo *Giovanni primicero* si debba collocare avanti lo stesso *Mastalo*.

MASTALO

A tempi di *S. Adriano I.*, il quale fu consacrato a VIIII. di Febbrajo dell'an. DCCLXXII, e morì nel santo dì del Natale del SIGNORE l'an. DCCXCV. fiorì e terminò i suoi giorni *Mastalo primicero*. *Anastasio* verso la fine del lungo elogio di questo sì glorioso pontefice, ed innanzi, ch'egli accenni le cose, che espressamente dice fatte dal santo padre nell'anno XX. del pontificato, cioè nell'anno DCCXCI. parla della morte di questo *Mastalo*, di cui è troppo difficile il potere assegnare un tempo preciso. Egli morendo lasciò porzione del suo a disposizione di sua santità, perchè l'erogasse in sollievo de' poveri. I di lui eredi unironsi nella pia intenzione del defunto, vi aggiunsero la propria porzione, consistente in fondi, e ca-

casali con la *chiesa di S. Leucio* (1), la quale era posta nella *via Flaminia* cinque miglia in circa distante da *Roma*, e di più dugento soldi mancosi d'oro, equivalenti a ccccxx. scudi nostri *Romani*.

Il

(1) Questi è il santo martire *Leucio vescovo di Brindisi*, di cui si celebra la festa agli XI. di Gennajo. Il *Vignoli* nelle sue note all' *Anastasio* in *Adriano* dice, che della chiesa quì mentovata non rimane ora alcun vestigio. Io sono stato più volte in quelle parti, e credo, che dovea essere quella, di cui a destra della strada pochi passi dopo *Torre di Quinto* si veggono tuttavia alcuni avanzi, cioè della testata, e del campanile. A tempi di *S. Grogorio magno* avea questa chiesa un *monastero* annesso, e vi era *abate Oportuno*, cui essendo state rubate le reliquie del santo martire, il pontefice con sua lettera dell'anno DC1. a *Pietro vescovo* di *Otranto*, che si trovava allora *visitatore* della *chiesa di Brindisi*, ove giaceva il di lui corpo, s' interpose, acciocchè egli ne procurasse dell' altre, per così soddisfare alla divozione del suddetto abate, che glie 'l aveva con grande istanza ricercate. E' una solenne scorrezione quella, che si vede nel registro di questo santo *pontefice* stampato in *Parigi* l'an. MDCLXXV in cui in vece di *S. Leucii* si legge *S. Leontii*. Il codice *Vaticano* 621. contiene il più antico registro, che noi ne abbiamo in biblioteca, ed è senza dubbio del secolo nono. Quindi ho estratta la lettera stessa per quì riportarla, siccome fo.

Gregorius: Petro episcopo Tdruntino.

Oportunus abbas monasterii S. Leuci, quod in quinto Romanæ urbis miliario situm est sanctuaria ejusdem martiris, quæ de ecclesia nomini ipsius dicata, ut astruit furto ablata sunt sibi denuo postulat debere concedi, ut in loco eodem recondantur. Et ideo frater Kme, quia ejusdem beatissimi martyris corpus in Brundusii ecclesia, cui visitationis impendis officium esse dinoscitur prefati viri desideriis ex nostra preceptione convenit obedire, ut in devotione quam postulat, fortiatur effectum. Ind. IIII.

In un altro codice 619. che è del secolo XIII. correttissimo vi si legge pure *S. Leucii*, e così ancora in un altro 617. più recente scritto elegantemente in foglio grande. Uno solo ne abbiamo cioè il 622. che fu già del *monastero di S. Croce della fonte Avellana* nella diocesi di *Gubbio*, il quale è bene antico cioè del secolo XI. in cui veramente si legge *S. Leoncii*; ma questo pure bisogna dire, che sia quivi scorretto, poichè oltre che non vi è alcuna memoria, che o in Roma o ne' suoi contorni vi sia stato *monastero di S. Leonzio*, è chiaro, che di *S. Leucio* dee trattare la suddetta lettera, ognora che la ricerca delle di lui reliquie si dovea fare a *Brindisi*, ove il corpo di *S. Leucio* sì, e non già quello di *S. Leonzio* si conservava.

Sussisteva questa chiesa anche ai tempi di *S. Gregorio VII.*, poichè egli l'an. MLXXIIII. ne fa menzione nella bolla di conferma de' beni del nostro *monastero di S. Paolo*, dicendo: *Et casale quod vocatur Falconis totum ex integro usque ad pontem Molli & usque ad S. Leucium.*

Evvi un altro santo *martire Leucio*, il quale patì sotto *Diocleziano* insieme con molti altri in *Cesarea di Bitinia* città marittima presso la *Propontide*, e se ne celebra la festa ai XXVIII. di Gennajo; ma presso i *Greci* questi è detto *Lucio*, e non *Leucio*, onde io credo, che veramente il *S. Leucio di Brindisi* quegli solo sia, che nell' *Italia*, e nelle parti vicine a *Roma* fino da antichissimo tempo ebbe un gran culto, per cui gli furono erette chiese, siccome vedesi nell' addotto passo di *Anastasio*, ove si legge, che la chiesa di *S. Leucio nella via Flaminia* a tempi di *S. Adriano*, cioè nell' ottavo secolo era già per la sua antichità rovinata, e quasi in abbandono.

Un' altra chiesa dedicata a questo santo mentova *Anastasio* nella vita di *Benedetto III.* eletto l'an. DCCCLV. e la chiama *basilica*. Dice, che i legati di quel pontefice, i quali si erano trasferiti ad *Orte* per presentare ai messi imperiali il di lui decreto di elezione si unirono al partito dell' *antipapa Anastasio*: *Urbe deinde exeuntes ab Horta juxta basilicam B. Leucii martyris pervenerunt insultantes, & gloriantes in sua virtute, cum quibus Radualdus Portuensis episcopus, Tudertinæque urbis Agatho antistes aderant, qui etiam Roma discesserant urbe.*

Anche nel territorio de' *Marsi* nella *villa di Atrano* era nel X. secolo una chiesa dedicata a DIO in onore di *S. Leucio*, intorno alla quale *Oderisio conte di Rinaldo conte* tenendo l' anno DCCCCXCIX. un placito nel territorio de' *Marsi* nella torre della *villa Transaqua* definì in favore del *monastero di Farfa* contro *Rinaldo conte*, il quale dovette cedere all' *abate Ugone* la suddetta *chiesa*, e promettere di non più molestare i monaci per conto di essa, come si può vedere nella carta, che piacemi di pubblicare nell'appendice n. XXII.

ni. Il ſanto *pontefice* riſtorò la ſuddetta chieſa, la quale per l'antichità ſua, e per la poca cura, che ſe ne avea avuta, giaceva rovinoſa entro uno ſpineto, e quivi appreſſo avendo fabbricata una grandioſa abitazione pe' coloni, di tutto fece dono al *principe degli apoſtoli*, ampliandone anche i confini, coll'aggiungervi poſſeſſioni intorno provenute dall'eredità di un certo *Paſcale*, e da una permuta di beni, che ſi era fatta con gli eredi di una *Lucia*, e di un *Giovanni primicero*. Ecco adunque un *primicero*, di cui non poſſiamo aſſegnare il tempo, ma che certamente era ſtato innanzi del noſtro *Maſtalo*. Odaſi lo ſteſſo *Anaſtaſio*.

Hujus denique temporibus defunctus Maſtalus primicerius, reliquit pro anima ſua in poteſtate prædicti pontificis pauperibus CHRISTI pro ſua propria hereditate erogari: qua re uno conſenſu heredes prædicti Maſtali dederunt, atque venundaverunt eidem magno præſuli cum fundis, atque caſalibus, una cum eccleſia S. Leucii portionem eis competentem poſitam via Flaminia milliario urbe Roma plus minus quinto, & in auro ſolidos mancuſos numero ducentos. Quos & pro anima jam fati Maſtali heredes ejus CHRISTO dederunt. Portio vero Gregorii ſecundicerii, quam in ſupraſcriptis caſalibus S. Leucii habere dinoſcebatur, pro ſecundicerii honore eidem almo præſuli ab eodem Gregorio conceſſa eſt: & dum ipſa S. Leucii eccleſia in ruinis ex dumis atque vepribus circumvallata periiſſet, a novo eam reſtaurans, miræ magnitudinis domo cultam ibidem beato Petro nutritori ſuo ædificavit, & in perpetuum conceſſit, & in ea fines ampliavit, tam ex hereditate Paſchalis, quamque ex commutatione heredibus quondam Luciæ ſeu Johannis primicerii, vel diverſorum locorum facta.

ANASTASIO

DCCLXXXVI.

Queſti ci è noto pe'l privilegio di *Adriano I.* conceſſo a *Magenario abate di S. Dionigi di Parigi*, con cui gli conferma ciò, che già egli avea ottenuto da *Stefano giuniore* ſuo predeceſſore, cioè di potere avere fiſſo nel ſuo *monaſtero* un *veſcovo* proprio per predicare a popoli, che concorrevano alla tomba del ſuddetto glorioſo martire, il qual *veſcovo* dovea eleggerſi dall' *abate*, e *monaci* dello ſteſſo monaſtero, e ciò in perpetuo, quando venìa a mancare. In parecchi altri *monaſteri* ſi trovano in queſto ſecolo riſedere *veſcovi*, ed in quello di *S. Martino di Tours* ſi fa eſſervene ſtati fino a dodici, i quali non aveano dioceſi particolare, ed erano ordinati col ſolo titolo di *veſcovi*, per ſervire ove biſognava all'apoſtolico miniſtero. *Anaſtaſio primicero* è mentovato nella data di eſſo privilegio, che è la

fe-

ſeguente . *Scriptum per manum Chriſtophori notarii & ſcriniarii ſedis noſtræ in menſe Junio indictione* VIIII. *bene valete . Datum kalendis Juliis per manum Anaſtaſii primicerii regnante domino DEO & Salvatore JESU CHRISTO cum DEO patre omnipotente & SPIRITU SANCTO per infinita ſecula anno DEO propitio pontificatus Domini noſtri in apoſtolica ſacratiſſima beati Petri ſede* XV. *indictione* VIIII. cioè nell' anno DCCLXXXVI. Queſto privilegio è riportato dal *Labbè* nella raccolta de' concili .

PASQUALE

DCCXCIX.

Era egli nipote del ſanto *pontefice Adriano* , e perciò di nobiliſſima ſtirpe , ma indegno della medeſima . Il bibliotecario nella vita di *Leone III.* ci narra diffuſamente il ſacrilego attentato di queſt' empio *primicero* , che ardì inſieme con alcuni altri malvaggi cherici di porre le mani addoſſo al *pontefice* , e quello che fa più orrore nell'atto , ch' egli era in ſacra funzione . Riportaſi il fatto dal ſuddetto ſcrittore in queſta guiſa . Era ſtata ſecondo l'antico ſtile dal *notajo regionario* nella *chieſa di S. Giorgio* , non è certo ſe in quella del *Velabro* , intimata a XXIII. di Aprile dell' anno DCCXCIX. la ſolenne proceſſione , che ſi dovea fare due giorni dopo dalla *chieſa di S. Marco* a quella di *S. Lorenzo in Lucina* , ove cadeva la ſtazione , cioè la celebrazione de' divini uffizj . Eſſendo il *ſanto padre* uſcito dal *patriarchio Lateraneſe* gli ſi fece incontro l'iniquo , e da non nominarſi *Paſcale primicero* , *iniquus nec dicendus Paſchalis primicerius* , ſenza *pianeta* , domandandogliene iſcuſa , e adducendone in preteſto il ſentirſi poco bene di ſalute . Sua ſantità nulla ſoſpettando di ſiniſtro , ammiſe la ſcuſa , e così *Campolo ſaccellario* nipote pure del *pontefice Adriano* , pieno di frode ſeguendo il *pontefice* , e ſimulando termini di riſpetto , e di dolcezza , quando furono giunti preſſo il *monaſtero di SS. Silveſtero e Stefano* , che ora diceſi di *S. Silveſtro in capite* , uſciti fuori quei ſacrileghi armati , che vi erano ſtati poſti in aguato , ſi ſecero tutti addoſſo del loro padre , e paſtore per eſeguire il pravo diſegno di trucidarlo . Il popolo , che ſi trovava ſenza armi , e preparato al divino ſervigio , ſpaventatoſi a quel rumore ſi poſe in fuga , e intanto gettatolo barbaramente in terra , e poſtoſi *Paſquale* alla teſta , e *Campolo* ai piedi del *ſanto padre* , acceſi di un furore , che non può dirſi ſe non tutto diabolico , gli ſtrapparono le ſacre veſti , di cui era ricoperto , e fecero quanto dal canto loro poterono mai per cavargli gli occhi . Soggiunge preciſamente *Anaſtaſio* , che gli tagliarono la lingua , e lo laſciarono ceco , e muto nel mezzo di quella piazza . Ma di li a poi non fidandoſi *Paſquale* , e *Campolo* di aver

averlo così lasciato, ritornarono su 'l luogo, ed avendolo trovato tuttavia in vita lo strascinarono dentro la chiesa di quel monastero, ed avanti lo stesso venerando altare della confessione replicarono le loro barbarie e nella lingua, e negli occhi, lo flagellarono con varj colpi di bastone, e semivivo, e grondante tutto sangue lo lasciarano presso il suddetto altare, d' onde poi lo trasportarono nel *monastero*, con apporgli intorno altri scelerati uomini, che il custodissero. Temendo poi, che accorressero altresì de' buoni cristiani per porlo in salvo, accordato l'*egumeno di S. Erasmo nel monte Celio* (1),

(1) Siccome di questo *monastero* spesso si dovrà fare menzione, ed alcune carte, che gli appartengono dovrò riportare nell' appendice, così ne premetterò quì alcune notizie. Ne rimangono tuttora le vestigie presso la chiesa di *S. Stefano del Tivullo*, che volgarmente dicesi *Rotondo*. Egli era de' più antichi di *Roma*: *Adeodato pontefice* creato a' XXI. di Aprile dell' anno DCLXXII. vi era stato educato da giovinetto, onde memore di ciò, venuto *papa* narra *Anastasio*, che *monasterium S. Erasmi situm in Cœlio monte in quo creviſſe visus eſt prædictus vir sanctiſſimus multis novis ædificiis augmentavit & multa ibi prædia conquisivit, abbatem & congregationem ibi constituit*: *Leone III.* presso il suddetto scrittore num. XXX. lo arricchì di doni: *Item & in monasterio sancti Erasmi fecit vestem de stauraci cum cruce & gamadiis simul & paratrapetis suis cum periclyside chrysoclavo*. E sotto il numero LXXVI. *simulque & in monasterio S. Erasmi quod ponitur in Cœlio monte fecit coronam ex argento pensantem libras IIII. uncias II.* E così pure *Gregorio IV.* creato l'anno DCCCXVII. *in monasterio sancti Erasmi fecit vestem de stauraci cum periclysi de olaplo unam.* Verso la fine del secolo VIII., da quanto si dice quì, sotto *Leone III.*, pare che fosse abitato da *monaci Greci*, poichè *egumeno* dalla *Greca* voce ἡγούμενος vuol dire *priore* claustrale di monastero. Nell' anno DCCCL.... n' era *abate Niccolò vescovo* (*App. num.* III.) e nell' anno DCCCXCVII. *Benedetto protoscrinario*, e *visitatore* di questo monastero locò ad *Anna* uo' oncia del fondo detto *Bellico* posto nella *via Latina* (*App. num.* VI.) Verso la metà del secolo susseguente, cioè l'anno DCCCCXLIII. troviamo, che il *monastero di S. Erasmo* era già sottoposto a quello di *S. Benedetto di Subiaco*, poichè *Leone*, che s' intitola *abate* dell'uno, e dell' altro concede beni alla vedova di *Albino arcario* (*App. num.* X.) Similmente nell' anno DCCCCLXVIII. *Benedetto abate* dell' uno e dell'altro monastero concede a *Romano manscnario* una vigna posta nella *regione seconda* presso la stessa chiesa di *S. Erasmo*. Per tre secoli dopo mancano le memorie di questo sacro luogo, ma non si sà quando precisamente fu esso dato a *monache*, le quali rimasero soggette al suddetto *monastero di Subiaco*, poichè dalle notizie, che ne sono rimase nel di lui archivio veggiamo, che nel termine appunto del secolo XIII. cioè a XXVI. di Settembre dell'ao. MCCXCIX. insorse tra monache divisione nell' eleggere la badessa. *Lucia* fu proposta da *Francesco abate di Subiaco*, ed alcune monache elessero *Sabina monaca di S. Viviana di Roma*, ma ambedue rinunciarono nelle mani dello stesso *abate*, il quale nel giorno dopo assolvette dalle censure quelle monache, che contro la di lui volontà aveano ricusato di riconoscere in loro superiora la sopradetta *Lucia*. Troviamo poi, che a XVII. Marzo dell' anno MCCCLVI. *Ademario abate di Subiaco* donò il monastero e chiesa di *S. Erasmo* al monastero e monaci del *sacro Speco*, acciocchè per essi *spectabili virtute illustrei* si riparasse, si riabitasse, e si restituisse all' antico suo culto, e ne fu fatto strumento nella *rocca* di *Jenne* per mano di *Paolacio di Paolo d'Ascoli notajo*: Bisogna credere, che fosse abbandonato dalle monache, le quali vi furono poi introdotte di bel nuovo, come si raccorrà dall' altre notizie, che sono per accennarne. A. XXIII. di Maggio dell' anno MCCCLVIII. i *monaci Speenensi* vi esercitarono la loro giurisdizione, poichè *Fr. Angelo di Rocate priore* con quattro monaci *Guglielmo di Sicilia*, *Bartolommeo di Firenze*, *Jacopo di Firenze*, e *Pietro di Melcto* prestarono il consenso per una vendita, che *Lello di Giovanni di Giuliano* del *rione de' Monti* volle fare ad una certa *Jacopa* di una vigna spettante al diretto dominio di *S. Erasmo*. A. XXVII. di Giugno del MCCCLX. il capitolo del *sacro Speco* deputò in economo di *S. Erasmo Fr. Jacopo di Ravenna vicario* dello stesso *sacro Speco*, e

che dovea eſſere qualche perfido *Greco*, di notte tempo gli ſteſſi *Paſquale*, e *Campolo*, cui ſi aggiunſe un ribaldo per nome *Mauro da Nepi*, lo eſtraſſero da *S. Silveſtro*, lo conduſſero a *S. Eraſmo*, e quivi in tetra, e ſtrettiſſima prigione crudelmente lo racchiuſero.

Che ciò avveniſſe nell' anno DCCXCVIIII. lo atteſta pure l'annaliſta *Lambeciano*, il quale dice ancora, che le litanie maggiori ſi celebravano a XXV. di Aprile giorno dedicato a *S. Marco Evangeliſta*, come anche oggi ſi continova ad oſſervare. Seguitando *Anaſtaſio* a narrare l'atroce misfatto commeſſo da que' due ribaldi, ſuppone, che veramente tagliaſſero la lingua a *Leone*, e gli cavaſſero gli occhj, ma che poi mentr' era nella prigione miracoloſamente il ſignore IDDIO gli reſtituiſſe e l'una e l'altra. *Sed*, dic' egli, *DEUS omnipotens, qui eorum malitiam præſciendo diu patienter ſuſtinuit, ipſe eorum iniquos conatus mirabiliter deſtruxit. Contigit enim cooperante DEO & beato Petro apoſtolo ſuffragante quod antedictus papa cum ab ipſis carnificibus in monaſterium ſancti Eraſmi in cuſtodiam mitterentur, & domino annuente atque beato Petro clavigero regni cælorum ſuffra-*

ne rogò il *notajo Orlando* del quondam *Giovanni di Graziano di Subiaco*. Dopo dieci anni ſeguì l'elezione di *Giovanna in badeſſa di S. Eraſmo* contro la volontà di *Franceſco abate Sublaceſe*, e *viſitatore* di quel monaſtero a lui immediatamente ſoggetto, onde fu depoſta per ſentenza di *Gentile di Alteſſa dottore canonico di S. Maria in Portico di Roma auditore della curia di Jacopo veſcovo di Arezzo e vicario ſpirituale del papa Urbano V. in Roma*, emanata nel ſolito banco dell' udienza nel porticale della chieſa di *S. Euſtachio* per gli atti di N. de *Malpigli di Roma* a dì XXIII. Ottobre MCCCLXX. *Franceſco* ſuddetto *abate Sublaceſe* a XVIII. di Ottob. dell'an. MCCCLXXI. e *Stefano monaco* pure *Sublaceſe* e *priore* del monaſtero di *S. Eraſmo* coſtituì ſuo procuratore *Pietro de Capogalli* per agire in tutte le cauſe, ed in quella, che ſi agitava contro la ſuddetta *Giovanna* preſunta *badeſſa*, rogandone ſtrumento *Buzio di Paolo di Buzio di Angelo notajo*. E ſiccome la ſuddetta ſentenza di *Jacopo veſcovo di Arezzo* era ſtata revocata dal *veſcovo di Sutri* delegato apoſtolico, così il capitolo del monaſtero *Sublaceſe* a XXIII. di Gennajo dell' anno MCCCLXXII. ſe ne appellò rogandone l' atto *Angelico di Jacopo de Belardi notajo di Subiaco* nella chieſa di *S. Franceſco de' Reformati* di detta terra. Verſo la fine di detto an. MCCCLXII. a XVII. Dicembre eſſi monaci *petierunt apoſtolos* innanzi *Angelo abate del monaſtero di S. Biagio in Cantuſecuto di Roma*, come conſervatore del monaſtero di *S. Eraſmo*, e ne fece ſtrumento *Niccolò di Simeone di Niccolò di Giovanni di Berta cittadino e notajo Romano*. A XXIIII. di Marzo dell' anno MCCCLXXIII. *Paolo Paparoni canonico di S. Pietro*, e commiſſario, e giudice delegato della ſede Apoſtolica deputato a viſitare, correggere, e riformare il monaſtero di *S. Eraſmo*, anche riguardo alla *badeſſa Giovanna*, coſtituì *Buzio di Angelo notajo* in procuratore a comparire avanti il ſuddetto *Angelo abate di S. Biagio*, ed a XXII. di Giugno dell' anno MCCCLXXIII. *Gregorio XI.* da *Avignone* a prieghi de' monaci *Sublaceſi* commiſe a *Pietro priore di S. Maria Nova* dell' ordine di S. Benedetto, ed al medeſimo *Paolo Paparoni canonico di S. Pietro* la viſita, e riforma di qnel monaſtero quanto a *Giovanna badeſſa*, ed altre monache, che a lei ſi erano unite. A XXVI. di Giugno dell' anno ſteſſo il medeſimo *pontefice* commiſe a *Pietro de' Catellini, a Paolo Paparoni*, e a *Pietro de' Cenci*, tutti *canonici di S. Pietro* all' iſtanza dell' *abate Sublaceſe* ſuperiore ordinario delle monache di *S. Eraſmo*, che ſenza figura di giudizio eſaminaſſero, e decideſſero della ſentenza, che il *veſcovo di Sutri* avea emanata in grado di appellazione a favore di *Giovanna badeſſa*. Finalmente lo ſteſſo *pontefice* con ſue lettere de' XXVII. Settembre dell' anno MCCCLXXIIII. commiſe a ſuddetti, che procedeſſero contro la ſuddetta *Giovanna*, e la coſtringeſſero a ſottoporſi all' *abate di Subiaco*. Dopo di ciò non ſappiamo altro di queſto antichiſſimo *monaſtero*.

fragante & viſum recepit & lingua ad loquendum illi reſtituta eſt, la qual coſa confermano *Eginardo*, l'*annaliſta Lambeciano*, ed il *Moiſſiacenſe*; ma queſta particolarità non è ben ſicura, poichè *Giovanni diacono* autore, che fiorì vicino a queſti tempi nelle vite de'*veſcovi* di *Napoli* dice: *Conſpirantes viri iniqui contra Leonem III. Romanæ ſedis antiſtitem comprehenderunt eum. Cujus quum vellent oculos eruere inter ipſos tumultus, ſicut aſſolet fieri, unus ei oculus paululum eſt læſus*. Ed *Alcuino* pure ſcrivendo al *rè Carlo* di queſto fatto, dice che *DEUS compeſcuit manus impias a pravo voluntatis effectu volentes cæcatis mentibus lumen ejus extinguere*: Similmente *Notchero* racconta, che alcuni ſcellerati tentarono di acciecarlo, *ſed divino nutu conterriti ſunt & retracti ut nequaquam oculos ejus eruerent*. Che più *Teodolfo veſcovo di Orleans*, che viveva in queſti tempi, mentre non nega, che ſi tentaſſe da quei malvaggi di cavare gli occhi al pontefice, ſoggiunge, che alcuni aſſerivano, che gli erano ſtati cavati, e poi per miracolo reſtituiti, e che alcuni altri lo negavano, e perciò ſcriſſe

Seditioſa cohors Judam eſt ex parte ſecuta
Ille necem domini, præſulis iſta volens:
Reddita namque negat, negat hæc ablata fuiſſe;
Haec auferre tamen ſe voluiſſe canit.
Reddita ſunt mirum eſt: mirum eſt auferre nequiſſe.
Eſt tamen in dubio, hinc mirer an inde magis.

Penſo adunque, che nel bollore dell'attentato, la confuſione ſteſſa, che è partorita nel cuore dalla gravezza del misfatto faceſſe loro credere di avergli e ſvelta la lingua dalle fauci, e tolti gli occhi dalla teſta, e che per aſſiſtenza ſpeciale del SIGNORE, che non avea voluto permettere, che veniſſe a capo il loro perfido diſegno di privarlo di vita, non riuſciſſe loro, che di ferirlo ſoltanto.

Per opera poi di *Albino* ſuo *cameriere*, e di varj perſonaggi panetrati da ſpirito di vera religione fu cavato di prigione, e condotto nella baſilica di *S. Pietro*, e *Vinigiſo* piiſſimo *duca di Spoleto* inteſo quanto era avvenuto, ragunate alcune truppe, ſe 'n venne a *Roma*, e trovato il *pontefice* in buono ſtato di ſalute ſe 'l conduſſe a *Spoleto*, dando lodi al Signore, che con manifeſto prodigio l'avea così ſalvato da tanto pericolo. Ricevette quivi varj *veſcovi*, e perſonaggi delle circonvicine città, e ſi riſolvette di portarſi, come fece in *Francia*, per concertare con *Carlo magno* i mezzi più efficaci di ricomporre i gravi diſordini, in cui *Roma* ſi trovava involta per l'alterigia de' ſuoi cittadini. Lo ſcandaloſo fatto che abbiamo fin quì narrato dette occaſione, che ſi penſaſſe a rinnovare l'impero in *Occidente*, ciò che fece ceſſare ne'*rè di Francia*

cia il *patriziato*, cui fu surrogato il nome d'*imperadore* importante la stessa indole di difesa della *Romana chiesa*. Nè si dee attendere al *Muratori*, il quale scrivendo di queste materie sempre si studia di dare loro un colore diverso, quando si tratta della maestà pontifizia, poichè vorrebbe egli far credere, che *Leone* fosse come chiamato da *Carlo in Francia*. Il bibliotecario chiaramente ci afferma il contrario, quando dice, che *Carlo ut audivit* la prossima venuta del *papa* gli mandò incontro *Ildivaldo arcivescovo* e *cappellano*, *Ascario conte*, e lo stesso *Pippino* suo figliuolo con altri molti di compagnia. *Carlo* medesimo poi l'incontrò, usandogli tutti gli onori, che al Vicario di CRISTO conoscea bene essere dovuti, ed abbracciandosi con scambievoli lagrime di tenerezza si baciarono. Mentre *Leone* era in *Francia*, *Pasquale primicero*, e *Campolo secondicero* co' loro partegiani imperversando tuttavia nel mal fare, incendiarono alcuni fondi di *S. Pietro*, e fecero giungere agli orecchi di *Carlo* varie calunnie contro sua santità, alle quali il saggio monarca non dette alcun ascolto.

Noi non sappiamo quanto tempo ei dimorasse presso sua maestà. Ritornandosene alla volta di *Roma* accompagnato da grande stuolo di *prelati Franzesi*, poichè così avea voluto lo stesso *Carlo*, fu ricevuto come un'apostolo in tutte le città, per le quali passò. Giunse finalmente in *Roma* la vigilia di *S. Andrea* dello stess'anno DCCXCVIIII. incontrato a *ponte molle* dal clero, dalla milizia, dal senato, dalle nobili matrone, dalle monache, dalle diaconesse, e dalle scuole de'pellegrini, cioè de *Franzesi*, de'*Frigioni*, de'*Sassoni*, e de'*Langobardi* con le loro bandiere spiegate: Cantando tutti inni di gloria lo condussero a *S. Pietro*, ove celebrò solennemente messa, e fe partecipi que'fedeli del corpo, e del sangue del signor nostro GESU' CRISTO, dopo di che nel giorno seguente entrò con universale allegrezza in città, e portossi al suo *Lateranese patriarchio*. Passati pochi giorni, alcuni di quei personaggi, ch'erano stati spediti da *Carlo* in *Roma* per fare ossequio, e corteggio all'apostolico signore, e non già per esercitarvi quel dominio che il *Muratori* sempre sogna, cioè gli *arcivescovi Ildivaldo di Colonia*, ed *Arnone di Salsburg*, ed i *vescovi Berardo di Vorms*, *Ottone di Passavia*, e *Jesse di Amiens*, e *Cuniperto*, e *Flaico eletto* non si sa di quali sedi, *Helingot*, *Rotecario*, e *Germario conti* ragunatisi nel *triclinio Lateranese* per maturare gli espedienti più opportuni a rendere salva in avvenire la sacra persona di *Leone*, per una e più settimane esaminarono la causa di *Pasquale*, e di *Campolo*, i quali condotti alla loro presenza, e non avendo potuto in niuna parte scusare i loro misfatti furono condannati ad essere trasportati in esilio nella *Francia*, la qual pena non fu allo-

allora prontamente eſeguita , ma sì bene nell' anno ſuſſeguente DCCCLXXX. quando venuto lo ſteſſo *Carlo* in *Roma* , e da *Leone* nella baſilica di *S. Pietro* innalzato improviſamente e reluttante all'auguſto grado d' *imperadore* , volle egli ſteſſo dare una memoranda ſentenza contro quei , che aveano oſato di oltraggiare la perſona del *Romano pontefice* ; Onde fattili venire alla ſua preſenza mentre avea intorno di ſe nobiliſſimi *Franzeſi* , e *Romani* , i quali tutti rimproveravano a que'due infelici il ſacrilego attentato già commeſſo , ed eſſi ſteſſi maledicendoſi l'uno coll'altro ſe 'l rinfacciavano , ordinò , che foſſero eſiliati nella *Francia* . Il *Muratori* forſe coll'autorità della cronica di *Reginone* dice , che ſecondo le leggi *Romane* furono condannati a morte , ma che il *papa* s' interpoſe in loro favore preſſo di *Carlo* in guiſa , che ebbero ſalva la vita , e le membra , e di più riconviene *Anaſtaſio* , che gli abbia fatti eſiliati prima che eſſo *Carlo* veniſſe in *Roma* . Ma *Anaſtaſio* nulla dice di queſta ſorte di condanna , e ſembra difficile , che l'aveſſe voluta tacere ; ſiccome niuna repugnanza vi può eſſere , che *Paſquale* , e *Campolo* condannati da que' *meſſi* all' eſilio , eſſendo imminente la venuta di ſua maeſtà , ſe ne ſoſpendeſſe l'eſecuzione , e che *Carlo* poi per dare un'eſempio , quale ſi eſiggeva da una cauſa di sì atroce natura, voleſſe in perſona intimare egli la ſteſſa pena . E qui di paſſaggio noterò , che *Reginone* ſopra accennato dice , cha ai XXX. di Giugno di queſt'anno , che ſecondo lui però ſarebbe l'anno DCCCII., all'ora ſeconda della notte fu grandiſſimo terremoto in *Italia* , e che nella noſtra *baſilica di S. Paolo* grande parte del tetto co'ſuoi travi caddero a terra .

Ritornando ora agli autori della narrata ſcelleraggine , furono queſti adunque *Paſquale primicero* , e *Campolo ſaccellario* , e di queſto non ſi può muovere alcun dubbio , onde ſi conoſce eſſerſi preſo un grand'errore dall'autore de'verſi riferiti da *Goffredo di Viterbo* , quando dice , che *Campolo* era *ſaccellario* , e *Paſquale cantore* , e *ſacriſta pontifizio* così eſprimendoſi .

Authorum ſceleris lector ſi nomina quæris
Campulus eccleſiæ primicerius ordine cleri
Author erat ſceleris , quem data pæna ferit
Nomine Paſchalis cantor papæque ſacriſta
Sacrilegas dedit inſidias , nam perpetrat iſta
Ambo pares ſcelere ſunt , pariterque luent

EU-

EUSTAZIO

DCCCII.

Privato che fu *Paſquale* del *primicerato*, gli ſucceſſe immediatamente *Euſtazio*, giacchè con queſta dignità lo troviamo mentovato in una bolla di *Leone* III., che reſtituiſce alla chieſa di *Cantorberj* il primato ſopra tutte l'altre dell' *Inghilterra*. Termina in queſta guiſa. *Ad cujus firmitatem manibus noſtris ſubſcripſimus illudque nomine noſtro ſignari mandavimus. Quam etiam a Sergio ſcriniario ſcribi præcipimus menſe Januario. Data* XV. *Kalendas Februarii per manum primicerii Euſtathii ſanctæ ſedis apoſtolicæ imperante domino Carolo piiſſimo conſule auguſto a DEO coronato magno pacificoque imperatore anno ſecundo poſt conſulatum ejuſdem domini indictione decima*. Queſta bolla è riferita dall'*Alfordo* negli annali eccleſiaſtici della *Bretagna*, ed appartiene all'anno DCCCII.

Sono già note agli eruditi le due tavole di marmo, che ſi conſervano nel portico di *S. Maria in Coſmedim* di *Roma* pubblicate dal *Creſcimbeni*, nelle quali un *Euſtazio* prima *duca*, e poi *diacono diſpenſatore*, forſe lo ſteſſo che amminiſtratore di quella *diaconia*, ed un Giorgio *glorioſiſſimo*, probabilmente di lui fratello, donano a quella chieſa varj beni. Sono elleno ſenza dubbio di queſti tempi, cioè dell'ottavo ſecolo, o del principio del nono. Mi è venuto un ſoſpetto, che forſe l'*Euſtazio primicero* poſſa eſſere lo ſteſſo, che ſi mentova in una di quelle laſtre di marmo. Già ſopra abbiamo veduto, che *Teodoto* fu prima *conſole*, e *duca* e poi aſceſe alla dignità del *primicerato*: Niuna ripugnanza adunque vi può eſſere, che l'*Euſtazio* donatore prima *duca*, e poi *diacono amminiſtratore* di queſta *diaconia* paſſaſſe poi anch'egli al uffizio di *primicero*. Io per me non iſtento a crederlo. Il *Creſcimbeni* ſuddetto ſi è sforzato quanto ha potuto, e con molto ingegno, ed erudizione per provare, che quell'*Euſtazio* foſſe *cardinale diacono di S. Maria in Coſmedim*, ma non vi è potuto riuſcire, poichè l'eſpreſſioni *Euſtathius inmeritus dux, quem tibi deſerviri, & huic ſanctæ tuæ diaconiæ diſpenſatorem effici juſſiſti*, non poſſono mai eſſere baſtevoli per fare apprendere, ch'egli foſſe *diacono cardinale* di queſta *diaconia*. Altro quì non ſi vuole veramente dire, ſe non ciò, di cui lo ſteſſo *Creſcimbeni* avvedutamente ha ſoſpettato, che *Euſtazio* per rapporto a queſta chieſa era un puro donatore, che donava alla ſteſſa diaconia que'beni, che poi annovera, e dice averle ceduti per ſoſtentamento de'poveri, e di tutti i *diaconiti*, cioè de' miniſtri, che alla medeſima ſervivano. In una carta, ch' io quì riporterò nell' appendice ſi vedrà chiaro che *diſpenſatore* volea dire in queſti tempi lo ſteſſo che donatore.

TEO-

TEODORO

DCCCXXI.

Narra l'autore della vita di *Lodovico pio*, che allorchè l'anno DCCCXXI. egli ſollennizò il matrimonio di *Lotario* ſuo figliuolo con *Ermingarda* figliuola del *conte Ugo* vi ſi trovarono preſenti i legati del *Romano pontefice*, *Teodoro primicero*, e *Floro*. *Tolomeo Luccheſe* falla circa i tempi, allorchè parla di queſte nozze, ponendole come ſe ſi foſsero celebrate circa l'anno DCCCXLII. È noto altresì queſto *Teodoro primicero* nella ſtoria del nono ſecolo per la ſciagurata fine, ch'egli fece intorno all'anno DCCCXXIII. ſotto il pontefice *Paſquale I.*, come quegli, che inſieme con *Leone nomenculatore* ſuo genero furono privati prima degli occhi, e poi della vita. Non ſi ſa per qual motivo ciò loro avveniſſe, e chi foſſe l'autore di queſto misfatto, del quale *Anaſtaſio* nella vita di quel *pontefice* non ci ha laſciata la minima memoria. *Eginàrdo*, ed altri contemporanei ſcrittori concordano nel narrare quello di più, che poi ne ſeguì in queſta guiſa.

Lotario figliuolo di *Lodovico Auguſto* ricevuta, ch'ebbe in queſt'anno in *Roma* l'imperiale corona dal ſuddetto *pontefice Paſquale*, ſe ne tornò in *Francia*, ma appena che vi fu giunto gli venne nuova, che *Teodoro primicero*, e *Leone nomenclatore* di lui genero arreſtati nel *palagio Lateraneſe*, non ſolo erano ſtati per un barbaro uſo di quei tempi privati degli occhi, ma che altresì erano ſtati decapitati, e che ſi era così proceduto, perchè eſſi favorivano le parti di *Lotario* in *Roma*, e di più eſſervi chi ſoſpettava, che foſſe tutto queſto accaduto per comando, o almeno per conſiglio dello ſteſſo *Paſquale*. *Lodovico*, che ſi trovava nell'aſſemblea di *Compiegne* immantinente ſpedì a *Roma* uomini ſaggi per indagarne la verità; e queſti furono *Adalungo abate di S. Vedaſto d'Atrebato*, o ſia d'*Arras*, e *Unfredo conte di Coira*. Ma o prima ch'eſſi ſi partiſſero, o appena che ſi erano poſti in viaggio, giunſero i legati di *Paſquale*, *Giovanni veſcovo di Selva candida*, e *Benedetto arcidiacono* mandati per ſincerare l'*imperadore* dell'innocenza di ſua ſantità in queſto fatto. Non oſtante però volle *Lodovico*, che i due ſuddetti perſonaggi ſuoi meſſi ſi portaſſero a *Roma* per bene diſcuoprire come era andata la faccenda, lo che non poterono ottenere, poichè quando eſſi giunſero in *Roma* trovarono, che il *ſantò padre* in un concilio, che avea ragunato di molti *veſcovi* avea ſolennemente giurato di non avere avuta mai la minima parte in quegli omicidj, onde ſi viddero tagliato ogni corſo di procedere ad ulte-

teriori indagamenti. Il *Manſi* ne' ſupplementi al *Labbé* tom. I. colonna 827. coll' autorità di *Tegano* dice, che queſto concilio fu da ſua ſantità tenuto l' anno DCCCXXIII. coll' intervento di XXXIV. *veſcovi*. Queſta è una ſtoria, che noi l' abbiamo da ſoli ſcrittori *Franzeſi*, e non ſi può negare, che non ce 'l abbiano laſciata ravvolta in oſcurità, ed in qualche contradizione. *Eginardo* continova a dire, che il *pontefice* preſe la difeſa di quegli uccifori, poichè erano della famiglia di *S. Pietro*, *de familia S. Petri*, cioè della corte *pontifizia*, la quale ſola ragione non ſarebbe certamente ſtata baſtevole per prenderne protezione, e che di più ſoſtenne ſua ſantità, che gli uccifi erano anche ſtati rei di leſa maeſtà, e però giuſtamente fatti morire, lo che ne pure può mai accordarſi con ciò, ch' egli avea prima proteſtato nella ragunanza de *veſcovi*. Col ritorno degli *imperiali meſſi*, *Paſquale* accompagnò quattro ſuoi legati *Giovanni veſcovo di Selva candida*, *Sergio bibliotecario*, *Quirino ſuddiacono*, *e Leone maeſtro delle milizie*, da quali eſpoſtoſi all'*imperadore* quanto occorreva e della canonica purgazione pratticata dal *ſanto padre*, e del reato degli uccifi, che non ſi dice mai quale ſi foſſe, *Lodovico* ceſsò di andare innanzi, appagandoſi di tutto ciò, e rimandando a *Roma* que' legati con le convenienti riſpoſte. Ponendoſi poi avanti gli occhi qual *pontefice* foſſe *Paſquale*, cioè come il deſcrive *Anaſtaſio*: *vir ſanctus*, *caſtus*, *pius*, *innocens*, *magnanimus*, *loquela devotus*, *pudicitia plenus*, tanto che non ſi ebbe difficoltà di credere, che DIO operaſſe ancora per mezzo ſuo qualche miracolo, biſogna da ſuddetti racconti ſeparare affatto tutto ciò, che non ſi accorderebbe con le di lui luminoſe virtù. Credo che *Teodoro*, *e Leone* per opera de' loro emoli foſſero naſcoſtamente trucidati; che, come ſuole accadere, chi allora diceſſe una coſa, e chi l' altra, in modo che non ſe ne poteſſe mai bene ſapere il netto; che poi pe 'l rumore, che ſi era ſparſo contro *Paſquale*, quaſi che vi aveſſe avuto mano, egli giuraſſe in quella guiſa, che abbiamo detto; che con ragione prendeſſe la difeſa di quei ſuoi familiari, a quali n' era falſamente attribuita la colpa, e che da *legati imperiali* non ſi poteſſero mai avere pruove, che ſi foſſe a coloro sì barbaramente tolta la vita, perchè favoriſſero le parti della ſua auguſta famiglia.

Queſto *Teodoro* pure ha avuto luogo dal *Zazzera* nell' albero della famiglia di *S. Euſtachio* come figliuolo di *Teodoro duca* fratello del ſopra mentovato *Teodato conſole duca e primicero*. Egli lo pone all' anno DCCCXVIII., ma al ſolito ſenza alcun fondamento.

CI-

CIRINO

DCCCXXIX.

Intervenne al placito, che ſi tenne in *Roma* nel *palagio Lateraneſe* da *Giuſeppe veſcovo*, e da *Leone conte*, *meſſi* o ſieno *commiſſarj imperiali*. Quivi *Ingoaldo abate di Farfa*, riclamò contro il *pontefice Gregorio III.* e ſua camera apoſtolica, perchè a tempo de' ſuoi predeceſſori *Adriano*, e *Leone* gli erano ſtate uſurpate, come el diceva, alcune poſſeſſioni, nè ſotto i pontificati di *Stefano*, di *Paſquale*, e di *Eugenio*, gli era ſtato poſſibile di ricuperarle. I *meſſi* ſuddetti deciſero in favore d' *Ingoaldo*, ma ſua ſantità ricusò di ſtare alla coſtoro ſentenza; concludendo che ne avrebbe manifeſtate le cagioni a *Lodovico*. Quì il *Muratori* al ſuo ſolito ritrova nuovi argomenti della ſovranità degli *imperadori Franzeſi in Roma*, ma che ſi può mai ricavare intorno a ciò da placiti? queſto non è certamente punto differente da que' placiti, che vi avea tenuti *Pippino* l'anno DCCLXI., quando niuno può mai penſare, che queſto principe aveſſe alcuna ſorte di dominio in *Roma*. Erano gli ſteſſi *pontefici* quei, che pregavano in queſti tempi i *meſſi imperiali* a volere giudicare delle cauſe, acciocchè le deciſioni rimaneſſero corroborate anche dalla forza, e gl' *imperadori* bene ſapendo il dirltto, che loro competeva di protezione della *Chieſa*, e de' ſuoi ſtati le impiegavano ben volentieri, perchè eſſa, ed i *Romani pontefici* non foſſero ſoverchiati dalla prepotenza, e ferocia de' *Romani* di queſti ſecoli. Per aſſicurarſi il *papa* contro la coſtoro audacia conceſſe a *Carlo* fatto *imperadore* di mandare *meſſi* ad amminiſtrare in certi caſi più gravi la giuſtizia, e così queſta foſſe riſpettata pe 'l timore ancora dell' imperiale maeſtà; e perciò *Stefano* ſucceſſore di *Leone*, ſenza che niuno il forzaſſe, volle, che i *Romani* giuraſſero fedeltà a *Lodovico*, lo che fu poi da eſſi fatto a tutti gli auguſti *Carolingi*; Ma ſi avverta con quale formola, che è preſſo il continuatore degli annali di *Fulda*. *Juro per hæc omnia DEI myſteria, quod ſalvo honore & lege mea, atque fidelitate domini Formoſi papæ fidelis ſum & ero omnibus diebus vitæ meæ Arnulpho imperatori*. Certamente quanto a *Roma e Romani*, niun *Carolino* eſercitò placiti, e giudizj, ſe non quando vollero i *pontefici*, i quali anche vi ſi trovarono preſenti. Finalmente *Ottone* il primo *imperadore Germano* nel ſuo giuramento ſi eſpreſſe: *In Romana urbe nullum placitum, aut ordinationem faciam de omnibus, quæ ad te aut ad Romanos pertinent ſine tuo conſilio*. Di fatti dall' anno DCCCCLXII. in poi, non furono più tenuti placiti in *Roma*. E' da

avvertirsi ancora circa a questo placito dell' anno DCCCXXIX. che in tal tempo il *monastero di Farfa*, come posto nel *ducato Spoletano* spettava al diritto supremo dell' *impero*, e perciò i di lui privilegj, e ragioni doveano anche ventilarsi da ministri dello stesso *impero*, lo che però, siccome la lite era con la camera apostolica, fu fatto col fare venire a *Roma Ingoaldo*, e col farvi esser presenti il *primicero Cirino*, e gli altri uffiziali palatini, ciò che mostra, che quei *commissarj* non sedevano pro tribunali, ma come in un concilio, o congresso ragunato in virtù di quella bella armonia, che passava allora tra il *sacerdozio*, e l' *impero* nella conoscenza delle cause. Il *Mabillone* ha riportato il suddetto placito ne' suoi annali, ma avendolo fatto con varie mancanze, e scorrezioni io lo riprodurrò nell' appendice num. III. avendolo collazionato con l'antica copia, che se ne conserva nel registro sì celebre di quel *monastero*.

NICCOLO'

DCCCXLIII.

In alcune schede del nostro *Margarini* ritrovo notato: *Sub Gregorio IIII.* mense Aprilis die XV. Ind. VI. *Stephania de Demetrio nobilissima fœmina relicta Adriani arcarii sanctæ Sedis obtulit beato Paulo apostolo fundum in Lubre ante præsentiam Nicolai primicerii S. R. E., Georgii secundicerii, Benedicti nomenculatoris, & Sergius scriniarius, & tabellio urbis Romæ chartam scripsit & tradidit.* Nel nostro *archivio di S. Paolo* non ho potuto ritrovare ne questo documento, ne altro vestigio di una tale donazione: Tuttavia poichè quegli era un diligente *monaco* ho voluto quì dar luogo a sì fatta notizia com' essa è, sebbene io abbia un forte dubbio, che quanto al *pontefice* enunciatovi, ed al tempo, che gli si assegna, cioè all' anno DCCCXLIII. vi possa essere qualche equivoco.

LEONE

DCCCLII

Innocenzo III. trovandosi in *Corneto*, ad istanza del clero, e del popolo *Toscanese* fece trascrivere una bolla di *Leone IIII.* in favore di *Virobono vescovo* di quella chiesa, acciocchè consunta già dall' antichità del tempo non ne perisse affatto la memoria. La data di essa bolla, che è la seguente, ci scuopre questo *Leone primicero. Scriptum per manus Nicolai notarii atque regionarii & scriniarii sanctæ nostræ Romanæ ecclesiæ mense Februario indictione* V. *Bene valete. Datum* VIII. *Kal. martias per manum Leonis primicerii sum-*

ſumme apoſtolice ſedis anno DEO propitio pontificatus domini noſtri Leonis pape quarti in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli ſexto menſe & indictione ſupraſcripta v. , Dee dire xv.

TIBERIO

DCCCL....

Compariſce queſti in una carta , che ſi conſerva nel noſtro archivio di *Subiaco* , in occaſione , che egli fece una permuta di beni col *monaſtero* di *S. Eraſmo* nel *monte Celio*. *Niccolò veſcovo* , ed *abate* di quel ſacro luogo conceſſe a *Tiberio primicerio ſantiſſimo* della ſede apoſtolica il fondo detto *Pione* poſto fuori della *porta Latina* tre miglia in circa lungi da *Roma* , e *Tiberio* conceſſe a lui alcuni beni poſti vicino alla *baſilica* di *S. Sebaſtiano* . Oſſervabili ſono i confini , che nella ſuddetta carta del contratto minutamente ſi deſcrivono per i buoni lumi , che poſſono ſomminiſtrare agli indagatori delle *Romane* antichità anche de' baſſi tempi , veggendoſi tra eſſi , che pure in queſti contorni poſſedea beni il *veſtiario maggiore* della ſanta *Romana chieſa* , intorno al quale argomento io già pubblicai un'operetta nell' anno MDCCLVIII. Queſta carta porta l'indizione XIII., che indica l'anno DCCCL. ma vi dee eſſere errore , poichè *Tiberio* non potea eſſere *primicero* in tale anno , e neceſſariamente dovette eſſere dopo di *Leone* . Aſceſe *Tiberio* al *primicerato* dopo il Febrajo dell'anno DCCCLII., e prima del dì XVII. Luglio del DCCCLV., in cui il *pontefice Leone IV.* finì di vivere .

Troviamo poi queſto *Tiberio primicero* nelle date di varie bolle di *Niccolò I.* ch'egli ſpedì . La bolla , che queſto *pontefice* conceſſe di privilegio , e di protezione al *monaſtero di Fulda* nel Giugno dell'anno DCCCLVIIII. ha queſta data . *Scriptum per manum Petri notarii ſcriniarii S. R. E. in menſe Junio indictione* VII. *Bene valete* . *Datum* II. *Idus Junias per manum Tiberii primicerii ſancte ſedis apoſtolice* . *Imperante domno piiſſimo Auguſto Hludovico a DEO coronato magno pacifico imperatore indictione ſeptima amen* . Anzi il *Mabillone* ci da i ſaggi di due di eſſe, tali quali ſono negli originali papiri , che ci fanno vedere il carattere , o ſia la preciſa maniera di ſcrivere di queſto perſonaggio . La prima è del meſe di Aprile dell'anno DCCCLXIII. poſta in fine di un'privilegio di *S. Dionigi di Parigi*, concepita in queſti termini . *Scriptum per manum Sophronii notarii regionarii & ſcriniarii ſancte Romane Eccleſie in menſe aprile indictione undecima* . *Bene valete* . *Dat.* IIII. *Kalendas majas per manum Tiberii primicerii ſancte ſedis apoſtolice imperante domino noſtro piiſſimo auguſto Hludovico a DEO coronato magno pacifico imperatore anno quarto decimo* & P.C.

ejus anno quarto decimo indictione undecima. L'altra, che è pure del mese, e dell'anno stesso in favore del monastero di *Corbeja*. *Scriptum per manum Leonis notarii regionarii & scriniarii sanctæ Romanæ ecclesie in mense aprile indictione undecima. Bene valete .... Kal. majas per manum Tiberii primicerii sanctæ sedis apostolice imperante domino nostro piissimo perpetuo augusto .... udovico a DEO coronato magno pacifico imperatore anno quarto decimo &* P.C. *ejus anno quarto decimo indictione decima*. Dee dire *undecima*. Una terza se ne può aggiungere dello stesso *Niccolò I.*, con cui confermasi alla *chiesa* di *Beauvais* della *Gallia Belgica* ciò, che *Carlo Calvo* aveale conceduto, e questa ne è la data. *Scriptum per manum Petri notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Aprili indictione* XI. *Bene valete amen. Quarto calendas maii per manum Tiberii primicerii sanctæ sedis apostolicæ imperante domino nostro piissimo augusto Ludovico a DEO coronato magno pacifico imperatore anno* XIIII. (1). Pure nello stesso mese dell'anno medesimo *Incmaro arcivescovo di Rems* vomo di molta erudizione, ma di natura turbolenta, ed inquieta, amatore soltanto de' proprj sentimenti, estorse dal suddetto *pontefice* una bolla di conferma del concilio di *Soissons* già celebrato dieci anni innanzi, e de' privilegj della *chiesa Remense*, in virtù di cui egli procedette alla deposizione di *Rotado vescovo di Soissons*, il quale appellatosene al *santo padre*, e conosciutasi da questo la frode, ottenne che si rescindessero tutti gli atti fatti contro di lui da *Incmaro*, cui sua santità comandò, che lo riponesse nella pristina sede sotto pena di essere egli deposto dalla sua: La data della suddetta bolla è la seguente, come è riferita dal *Baronio*: *Scriptum per manum Zacharie notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Aprili indictione* XI. *Bene valete. Data* IIII. *Kalendas maii per manus Tiberii primicerii sanctæ sedis apostolice imperante piissimo domino imperatore augusto Hludovvico a DEO coronato magno pacifico imperii anno* XIIII. *indictione* XI.

Due altre bolle abbiamo, che spedite sono dal *primicero Tiberio* e riferite dal *Lambecio*. Ambedue sono del mese di Maggio dell'anno DCCCLXIIII. Con la prima il *pontefice Niccolò I.* unisce la *chiesa di Brema* a quella di *Amburgo*, con la condizione però, che il gius metropolitico rimanga sempre presso questa di *Amburgo*, ed ha la data: *Scriptum per manum Zacharie notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Majo indictione duodecima. Bene valete. Datum pridie Kalen. Jnnii per manum Tiberii primicerii sanctæ sedis apostolice imperante domino piissimo augusto Ludovico a DEO coronato magno imperatore anno quintodecimo indictione duodecima*. L'altra appartiene pure agli *arcivescovi di Amburgo*, cui si fa soggetto il *monastero*

di

(1) Gallia Christ. tom. IX. col. 241.

di Ramesloa, e la data è piena di errori, secondo che si porta nel *bollario Romano* in questa guisa. *Scriptum per manus Leonis notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Majo indictione* XII. *Datum Kalendis Junii per manus Tiberii primicerii sancte sedis apostolice imperante domino piissimo* (supple) *imperatore augusto Hludovico imperii ejus anno* VII. *& in sede beati Petri apostoli Nicolao papa anno pontificatus ejus* V. *Indictione* XII. L'indizione XII. replicata due volte fa conoscere, che questa bolla non può essere, che dell'anno DCCCLXIIII. Peggio poi la riporta il *Manst* ne' supplementi al *Labbè* T. I. col. 961. *Scriptum per manum Leonis notarii regionarii & scriniarii sancte Romane ecclesie mense Majo indictione* XII. *Datum kal. Junii per manus Tiberii primicerii sancte sedis apostolice. Imperante domino Nicolao piissimo papa anno pontificatus ejus* V. *indictione* XII. La colloca egli sotto l'anno DCCCLVII., in cui di *Niccolò papa* correva l'anno I. di pochi giorni, poichè era stato consacrato a XXVII. di Aprile, e l'indizione era la sesta.

SERGIO

DCCCLXXII.

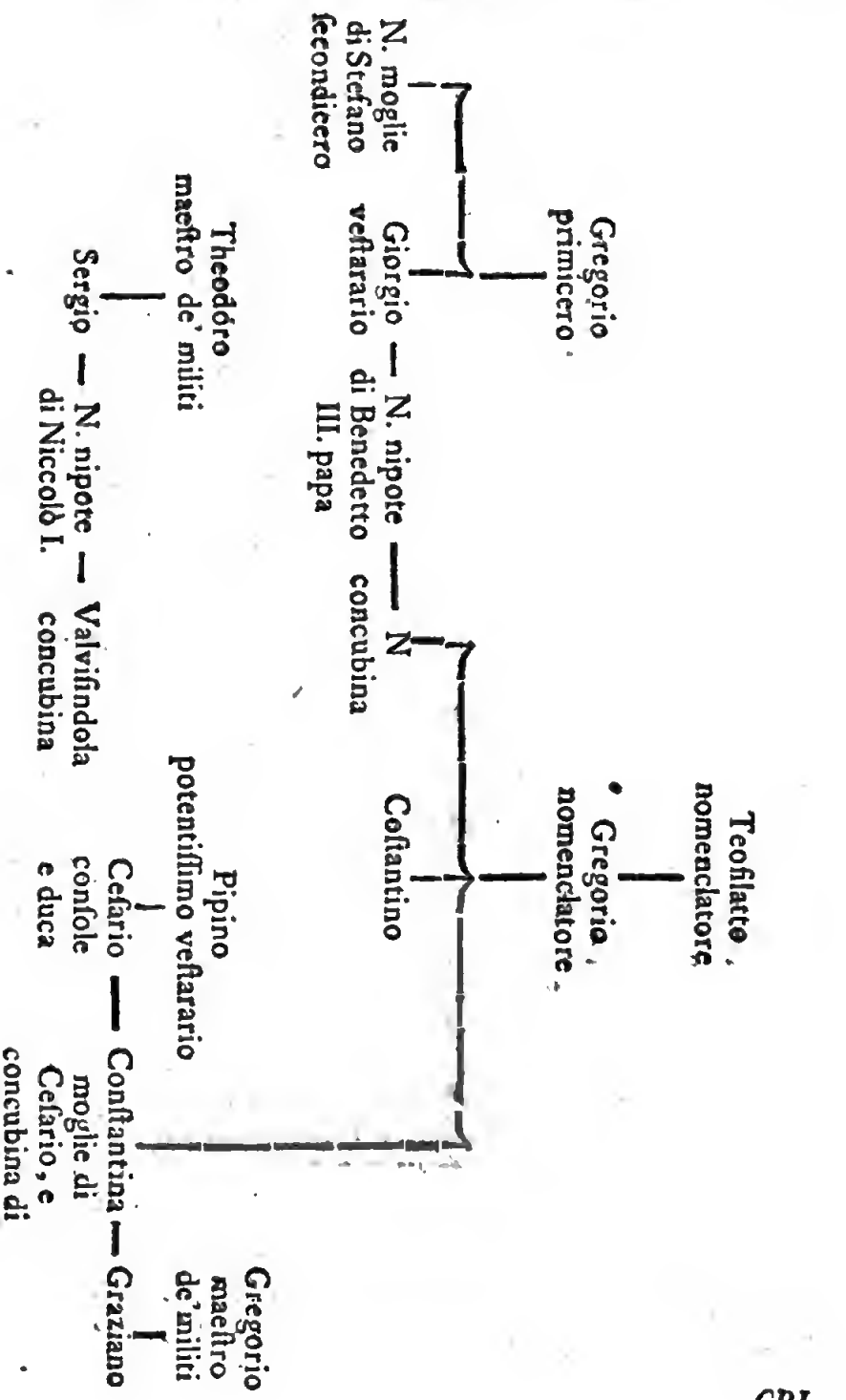
Il nostro celebre *abate Gattola* riferisce un' insigne placito, che fu tenuto l'anno MXIIII. nelle controversie, ch'erano insorte tra il *monastero di monte Casino* da una parte, ed i *duchi di Gaeta*, ed i *conti di Trajetto* dall'altra, circa alcuni beni ne'confini di *Aquino*, ch'erano stati dichiarati del *monistero* suddetto da *Giovanni* VIII. e da *Giovanni* X. ambedue *Romani pontefici*. Quivi si enumerano i personaggi, che intervennero, allorchè *Giovanni* VIII. decretò in favore del *monastero Casinese*, la qual cosa avvenne senza dubbio nell' anno DCCCLXXII. Ecco come appunto in quel documento è tutto ciò accennato. *In omni racione & ordine sicut in ipsa scripsio, que erat concessionis & donacionis continebat per manus Melchiset & scriniarii S. R. E. pridie Idus Junii Theophilactus secdi clericus S. Sedis apostolice scripserat imperante doño suo piissimo PP. Augustu Lo ..... ico magno imperatore idest suprascripta quinta per manum Melchiset & scriniarii S. R. E. Idest suprascripta quinta vallatum per vullam plumbiam ipso capitulario erat continentem in eum inter alia quomodo repromiserat Theophilactus senatores Romanorum Gratianus dux Gregorius dux Austoaldus dux Sergius primicerius Stephanus secundi clericus Sergius de Euphemia Adrianus genitor domini Stephani pape Stephanus primicerius defensorum item Stephanus arcarius Theophilactus sacellarius. Sergio* adunque nell' anno DCCCLXXII. era primicero. Sembra, che il *Zazzera* si sia proposto di fare comparire della famiglia

glia di *S. Euſtachio* tutti i *primicerj della chieſa Romana* : Vuole , che queſto *Sergio* ſia figliuolo dell'altro *primicero Teodoro* , ſenza però addurne alcuna ſorta di pruova , la quale anche crederei impoſſibile a rintracciarſi , poiche ci corrono cent'anni in circa dall'uno all'altro.

GREGORIO

E' neceſſario di collocare quì queſto *primicero* , cioè innanzi di *Criſtoforo* , poichè *Giovanni VIII.* nella lettera , che direſſe a *veſcovi di Francia* , e di *Germania* , di cui or ora parleremo , ed è ſcritta a XXI. di Aprile dell'anno DCCLXXVI. dice di avere ſcomunicato *Giorgio veſterario* figliuolo di *Gregorio primicero* . Era egli ſtato convinto reo di atrociſſimi delitti : Avea rapita la concubina del proprio fratello , e fattala poi morire di veleno ; di più dopo varj inceſti commeſſi , vivente ancora la di lui moglie nipote della ſanta memoria di *Benedetto III.* , con la cui ricca dote egli ſi era tolto dallo ſtato di povertà , avea avuto adultero commercio con la figliuola di *Gregorio nomenculatore* , in grazia della quale quaſi pubblicamente avea uccisa la propria nobiliſſima conſorte . Di sì eſecrando omicidio era pure rimaſo impunito , poichè ottenuti giudici inſetti dello ſteſſo peccato , fra queſti vi era ſtato ancora il ſuocero conſapevole anch'eſſo del misfatto . Finalmente dopo parecchi omicidj , e rubamenti , e dopo avere uſato di ogni genere di malignità avea derubato il *patriarchio* , ed il *veſtiario* della *ſede apoſtolica* a lui commeſſi , portando via non ſolo argenti , ori , e paramenti , ma anche ſtatue di bronzo , e vaſi ſagri , e ſeguendo appuntino le pedate del ſuo perfido ſuocero , anzi prevenendole , nel mentre i *Sarraceni* infierivano contro *Roma* , egli avea fraudolentemente aperta la *porta di S. Pancrazio* , e con i ſuoi fazionarj contro la pubblica ſalvezza eraſi altrove trasferito . Siccome ſi dovrà in appreſſo diſcorrere di varj ſoggetti del di lui parentado così riprodurrò quì per maggiore chiarezza la tavola , che già pubblicai nel mio diſcorſo del *Veſterario* , onde in un'occhiata ſi poſſa vedere com'erano trà loro congiunti . Vi aggiungerò bensì qualche coſa di più , che hò ricavata da nuove oſſervazioni , che hò fatte ſù gli antichi monumenti , che parlano di tali perſonaggi .

Teo-


Teofilatto
nomenclatore
Gregorio
nomenclatore
Gregorio
primicero
N. moglie
di Stefano
secondicero
Giorgio
vestarario
N. nipote
di Benedetto
III. papa
N
concubina
Costantino
Theodóro
maestro de' militi
Pipino
potentissimo vestarario
Sergio
N. nipote
di Niccolò I.
Valvisindola
concubina
Cesario
console
e duca
Constantina
moglie di
Cesario, e
concubina di
Graziano
Gregorio
maestro
de' militi
Graziano

CRI-

CRISTOFORO

DCCCLXXVI.

Probabilmente queſti fu ſucceſſore di *Gregorio*, del quale abbiamo teſtè parlato. Egli è mentovato nella lettera, che *Giovanni VIII.* ſcriſſe a *veſcovi*, e popoli della *Francia*, e della *Germania*, partecipando loro la condanna, che avea egli emanata in un concilio tenuto in *Roma* nella *chieſa di S. Maria ad martyres* contro di *Formoſo veſcovo di Porto*, e ſuoi ſeguaci, *Stefano ſecondicero*, *Gregorio nomenculatore*, *Coſtantino*, e *Giorgio*, l'uno figliuolo, e l'altro genero del detto *Gregorio*, e *Sergio maeſtro de' militi*. Erano tutti queſti male intenzionati contro *Giovanni*, e *Carlo Calvo* da lui coronato *imperadore*, e vi era fondamento di credere, che aveſſero coſpirato anche contro la vita dello ſteſſo *pontefice*. Queſti però in eſſa lettera, che ſcriſſe a XXI. di Aprile dell'anno DCCCLXXVI. la quale fu recitata nella ſinodo di *Pontigone* fa ſcorgere, che *Criſtoforo primicero* in quel torbido ſi era ſempre mai mantenuto, come dovea, attaccato al partito del *ſanto padre*, poichè vi ſi dice, ch'egli inſieme con *Zaccaria*, e *Gaudenzio* ambedue *veſcovi* furono adoperati nel maneggio di quella cauſa, e ſpecialmente deſtinati d'intimare; ſiccome fecero, ma ſenza frutto a *Gregorio nomenculatore*, ed a *Giorgio* di lui genero, che compariſſero ambedue ad eſporre le loro ragioni. Si fa altresì menzione di *Criſtoforo* nella data di due bolle di queſto ſteſſo pontefice; l'una è del meſe di Ottobre dello ſteſso anno, e conferma la donazione fatta da *Carlo imperadore* ai monaci *Erenſi di S. Filiberto* della *badia di S. Porciano* concepita in queſta guiſa. *Scriptum per manum Anaſtaſii notarii regionarii & ſcriniarii S. R. E. in menſe Octobris indictione nona. Bene valete. Datum idibus octobris per manum Criſtophori primicerii ſancte ſumme ſedis apoſtolice imperante domino piiſſimo auguſto Karolo a DEO coronato magno imperatore poſt conſulatum ejus anno primo indictione nona.* L'altra conferma i privilegj al *monaſtero Trenorcienſe*, cioè di *Tournus* nella *Francia*. *Scriptum per manum Anaſtaſii notarii regionarii & ſcriniarii S. R E. in menſe octobrio indictione decima. Bene valete. Datum idibus octobrias per manum Criſtophori primicerii ſancte ſumme ſedis apoſtolice imperante domino piiſſimo principe auguſto Karolo a DEO coronato magno imperatore anno primo & poſt coronationem ejus anno primo indictione decima* (1).

ZA-

(1) D'Achens Spicil. tom. III. pag. 331.

ZACCARIA

DCCCLXXXIX.

Forſe è quegli ſteſſo, che abbiamo veduto *notajo regionario*, e *ſcriniario* a tempi di *Tiberio primicerio*, aſceſo poi egli ancora a queſta dignità, con la quale compariſce nella lettera del *pontefice Stefano* v., che partecipa a *Domenico arciveſcovo di Ravenna* l'avere conſacrato *Bernardo* in *veſcovo di Piacenza*, poichè eſſa è dell'anno DCCCCLXXXIX. avendo la data: *Scriptum per manum Benedicti notarii & ſcriniarii ſancte ſedis apoſtolice in menſe Martio indictione ſupraſcripta octava. Bene valete. Data octavo Kal. Aprilis per manum Zachariæ DEI pietate primicerii ſancte ſedis apoſtolicæ anno DEO propitio pontificatus domini Stephani ſummi pontificis & univerſalis papæ in ſacratiſſima beati Petri apoſtoli ſede quinto indictione octava ſupraſcripta*, la quale bolla è preſſo il *Manſi* ne' ſupplementi al *Labbè* T. I. pag. 1047. Siccome nell'anno ſuſſeguente in un'altra bolla di *Stefano* v. riferita dal *Campi*, con cui eſſo *pontefice* prende la *chieſa Piacentina* ſotto l'apoſtolica protezione. Eccone la data: *Scriptum per manum Anaſtaſii notarii regionarii & ſcriniarii S. R. E. in menſe Februario indictione ſupraſcripta nona. Bene valete. Data* IIII. *Kalendas Martias per manum Zacharie primicerii ſancte ſedis apoſtolice imperante domno piiſſimo auguſto Wido a DEO coronato magno pacifico imperatore anno primo & poſt conſulatum ejus anno primo indictione nona.*

LEONE

DCCCC.

La notizia di queſto *Leone primicero* ſi ha dalla lettera, con cui *Benedetto* IIII. reſtituì interamente *Argrino* negli diritti della ſua *chieſa di Lingone*, e non già di *Lione*, come dice il *Muratori*: La data di queſt'epiſtola è la ſeguente: *Scriptum per manus Sergii ſancte Romane eccleſie ſcriniarii in menſe Auguſto indictione* III. *Data* II. *Kal. Septembris per manum Leonis DEI pietate primicerii ſancte ſedis apoſtolice anno domini Benedicti pape primo. Anno* II. *poſt obitum Landeberti imperatoris auguſti indictione* III.

SERGIO

DCCCCXXIIII.

Abbiamo queſto *primicero* in una carta *Sublaceſe*, ove egli, ed *Agata nobiliſſima* ſua conſorte donano a *Floro prete*, ed a ſuoi ſuc-

ceſſori nel *monaſtero di S. Vito* una caſa coll'oratorio del ſanto *martire Teodoro* poſta in *Roma* nella *regione* III. preſſo la *porta Maggiore*. Veggaſi nell'appendice il documento VIII. Al catalogo dato dal *Martinelli* delle *chieſe* di *Roma*, che non eſiſtono, ſi può aggiungere queſta di *S. Teodoro* preſſo la *porta Maggiore*. Sarebbe ella forſe quella *baſilicam S. Theodori ſitam in Sabello juxta domum cultam Sulpitianam*, che *Adriano* I., come narra *Anaſtaſio*, rinuovò da fondamenti, eſſendo già per la ſua antichità rovinata? A queſta *Stefano* IIII. nell'anno DCCCXVI. donò *crucem de auro cum gemmis ornatam & calicem de argento penſantes* lib... Il ſuddetto *Martinelli*, ed il *Vignoli* la pongono nel *Laterano*, confondendola con la *baſilica* detta di *Teodoro*, da queſto *pontefice*, creato l'anno DCXLII., eretta nel *Laterano* in onore di *S. Sebaſtiano*. Quella di *S. Teodoro in Sabello*, ſe era nella *domo-culta Sulpitiana*, non potea eſſere entro del *Laterano*, e la *domoculta Sulpitiana*, che vuol dire una poſſeſſione con edefizio ſopra per i lavoratori, potea bene ſtare preſſo la *porta Maggiore*.

STEFANO

DCCCCXXXI.

La cronica del *Volturno* riferiſce una bolla di *Stefano* VII. ſpedita in favore di quel monaſtero, la cui data ci dà la notizia di queſto *primicero*. Di eſſa data però non vi è altro, che quanto ſegue, ed anche ſcorretto: *Scriptum per manum Stephani primicerii anno pontificatus domni Stephani ſummi pontificis ſeptimi*.... Dovea dire *datum*, e non *ſcriptum*. Queſto documento non può appartenere che all'anno DCCCCXXXI. in circa, e non ſi dee fare alcun caſo della maniera, con cui il *Baronio* lo riporta all'anno DCCCC.; poichè repugna a tutta la buona cronologia de' *pontefici*. Preſſo di queſto grande annaliſta la data è concepita così: *Scriptum per manum Andree ſcriniarii S.R.E. menſe Septembri indictione* IIII. *Datum per manum Stephani primicerii anno pontificatus domini Stephani ſexti quinto*. La giuſta cronologia de' due *Stefani* ſtà in queſta guiſa.

DCCCXCVI.	*Stefano VI.*	*anno I.*	*Ind. XIV.*
DCCCXCVII.	*Romano*	*anno I.*	*Ind. XV.*
DCCCXCVIII.	*Teodoro II.* / *Giovanni IX.*	*anno I.*	*Ind. I.*
DCCCXCIX.	*Giovanni IX.*	*anno II.*	*Ind. II.*
DCCCC.	*Benedetto IV.*	*anno I.*	*Ind. III.*
DCCCCIII.	*Leone V.*	*anno I.*	*Ind. VI.*
DCCCCIIII.	*Sergio III.*	*anno I.*	*Ind. VII.*
DCCCCXI.	*Anaſtaſio III.*	*anno I.*	*Ind. XIV.*

DCCCCXIII.

DCCCCXIII.	*Landone*	*anno I.*	*Ind. I.*
DCCCCXIV.	*Giovanni X.*	*anno I.*	*Ind. II.*
DCCCCXXVIII.	*Leone VI.*	*anno I.*	*Ind. I.*
DCCCCXXIX.	*Stefano VII.*	*anno I.*	*Ind. II.*
DCCCCXXX.		*anno II.*	*Ind. III.*
DCCCCXXI.		*anno III.*	*Ind. IV.*

Da ciò si conosce chiaramente essere impossibile, che quel documento possa appartenere all'anno DCCCC., nel quale niuno *Stefano* fu *papa*, ma bensì *Giovanni VIIII.* fino all'Agosto, nel qual mese gli succedesse *Benedetto IIII.*, e restare altresì manifesto, che quella data, per quanto scorretta sia presso il *Baronio*, e mutila presso il *Muratori*, non può indicare, se non che l'an. DCCCCXXXI.

NICCOLÒ

DCCCCXXXVIII.

Incomincia egli a comparire con questa dignità nell'anno DCCCCXXXVIII. in occasione, che spedì una bolla di *Leone VII.* confermatoria de' privilegj, e de' beni del *monastero Floriacense*, cioè di *Fleury*, la cui data è questa: *Scriptum per manum Theodori notarii & scriniarii S. R. E. in mense Januario indictione* XI. *Bene valete. Datum* V. *idus Januarii per manum Nicolai primicerii summe apostolice sedis anno DEO propitio pontificatus & universalis VII. pape domini nostri Leonis pontificis in sacratissima sede beati Petri apostoli III. in mense & indictione suprascripta* (1). Era pur tale nel Marzo dell'anno DCCCCXLIII., come si vede da un'altra bolla, con cui *Marino II.* ricevette nella protezione della sede apostolica il *monastero* di *Fulda*, ed ha questa data: *Scriptum per manum Theodori notarii regionarii atque scriniarii sancte Romane ecclesie in mense Martio & indictione prima. Datum* VI. *Kal. Aprilis per manum Nicolai primicerii summe apostolice sedis anno domino propitio pontificatus domini nostri Marini summi pontificis universalis junioriſque pape in sacratissima sede beati Petri apostoli primo in mense & indictione prima.* Anche a XV. di Aprile dello stesso anno egli continovava nello stesso uffizio, poichè in una carta *Sublacese* abbiamo, che in detto giorno nella casa del signor *Benedetto eminentissimo uomo e glorioso duca* alla presenza de' giudici ordinarj, cioè del nostro *Niccolò primicero*, di *Giorgio secondicero*, di *Leone scriniario*, e di altri molti de più nobili uomini, *Leone per grazia del Signore religioso, ed angelico abate del venerabile monastero di S. Benedetto, e di S. Erasmo nel monte Celio*, con-

(1) Codex probationum histor. Fulden. pag. 146.

fermò a *Stefania illuſtriſſima* donna vedova di *Adriano*, che fu *arcario*, e ad *Adriano* nobil uomo ſuo figliuolo undici ceſine poſte in *Quinto* fuori la *porta di S. Giovanni*. *App. documento* x.

STEFANO

DCCCCLII.

Queſti intervenne, e ſi ſottoſcriſſe con altri perſonaggi alla donazione, che *Benedetto conſole e duca* a XXIIII. di Maggio dell'anno DCCCCLII. fece a *Leone abate Sublaceſe* di tutto cio, che gli era provenuto da *Teobaldo prete* nel *territorio Campanino* ne' luoghi chiamati *Puſano*, e *Pontoma*, e la colonia chiamata *Afile*. Queſto documento è ſtato pubblicato dal *Muratori*.

Sono ſtato in qualche dubbio, ſe in queſto ſteſſo anno verſo la fine, *Angelo primicero* doveſſe avere luogo in queſta ſerie. Riveſtito egli, come pare, della *dignità cardinalizia*, non ſembra, che doveſſe eſſere impiegato in affari privati, e di non grande rilievo: Conſiderando poi, che poteſſe anche ciò eſſere avvenuto, perchè egli già ſi trovaſſe per qualche cagione a fare lunga dimora nella *Sabina* ho voluto per ſicurezza portarne quì le notizie, che ve ne ſono.

Angelo adunque, *prete*, *e cardinale* (*App. num.* XI.) nel Novembre dell'anno DCCCCLII. fu da *Agabito II.* deſtinato ſuo *meſſo*, perchè interveniſſe ad un cambio di beni, che ſi fece da *Campone abate di Farfa* da una parte, e da *Odelrico di Otteramo di Rieti*. Cedette *Odelrico* tre pezzi di terra poſti nel territorio di *Rieti* in *Lariano*, *Paduli*, *e Lingla*, e ne ricevette in cambio da *Campone* un terreno poſto nello ſteſſo territorio in luogo detto *ſopra S. Eleuterio*. L'anno DCCCCLV. (*App. num.* XIIII.) nell'Agoſto fu per la medeſima cagione adoperato dal *papa*, allorchè *Sintaro*, *Gaiderifio*, *e Otteramo* germani figliuoli di *Liuza Reatini* cedendo allo ſteſſo *Campone* beni, che poſſedevano in *Sabina* nel luogo detto al *Fraſſo*, e chiamato ad *Caccabellos*, ricevettero dal *monaſtero di Farfa* una poſſeſſione nel territorio di *Rieti*, e ſituata nel luogo detto *alla foſſa*. Similmente l'anno DCCCCLVIII. (*App. num.* XV.) di Gennajo intervenne pure come *meſſo pontifizio* alla permuta, che *Ambone di Remedio Scabino* di *Rieti* cedendo un pezzo di terra nel luogo detto *Paſclo*, poſto nel *caſtaldato* di *Narni*, ne fece cambio con *Campone*, ricevendone da lui un pezzo di terra in *Trebule* del territorio *Reatino*, e quì è da notarſi, che ſiccome nelle due precedenti carte *Angelo* è ſtato detto ſolamente *presbyter & cardinalis*, in queſta terza compariſce coll'aggiunta di *presbyter*, *& primi-*

micerius cardinalis, e si sottoscrive in essa *Angelus presbyter*, & *primicerius*. Ch'egli fosse *cardinale* della *chiesa Romana* non può dirsi con certezza. Potea essere della *chiesa Reatina* commissionato dal *pontefice* di assistere alle suddette premure di beni. Questa denominazione di *cardinale* è ben noto, che negli antichi tempi era assai comune. *S. Zaccaria* scrivendo a *Pippino* dopoi *rè di Francia* l'anno DCCXLVII. dice *simili modo & presbyteri cardinales plebi quidem sibi subjectæ præclariori veste induti debitum prædicationis persolvant*; e dopo il mille veggiamo le *chiese* principali d'*Italia* avere i suoi *preti cardinali*, i quali non è credibile, che fossero soltanto *canonici* delle medesime, ma pare che così si denominassero quei, che aveano ancora *chiesa* a se soggetta con cura di anime perpetuamente loro affidata, questo volendosi significare dall'aggiunto di *cardinale*. *Angelo primicero cardinale*, se era della *chiesa Romana*, siccome si dice anche *prete*; dovea essere o il *cardinale primo prete*, o pure *cardinale* di essa *chiesa* con l'uffizio annesso in lui *di primicero della sede apostolica*, e se era della *chiesa Reatina*, o era il *primicero* tra quei *preti cardinali*, che aveano cure fisse nella diocesi, o il primo de' *canonici* della cattedrale. Anche ne' monasterj abbiamo esempj di *monaci cardinali*, e fino al secolo XII. Il *Martene* (1) nella storia, che ha pubblicata del celebre *monastero di Andagio* nel *ducato* di *Buglione* presso il fiume *Omme* si legge, che nell'anno MCXX. *Teodorico monaco* di questo monastero, chiamato da *Arrigo abbate di S. Remigio*, fatto fu prima *scolastico*, cioè presidente delle scuole, *nec multo post electus & constitutus unus ex septem cardinalibus majoris altaris: septem vero cardinales ad hunc honorem assumpti publica electione, præeminent in tota congregatione & liberi a certis officiis, quibus vicissim deputantur alii, solummodo deserviunt prædicto altari in festis diebus baltheis utentes, & trium diaconorum, totidemque subdiaconorum, & acolythorum processionem habentes*. Il volere poi da questi, come alcuni fanno, dedurre l'origine de' *cardinali di Roma* per fargli credere negli andati tempi assai meno di quello, che sempre furono, è un mostrarsi poco riflessivo, e meno erudito. Il *presbiterio*, e il *diaconisno* della *Romana chiesa* in quanto ai principali uffizj della loro dignità sono nati con la medesima *chiesa*, e formarono ben subito un corpo universalmente conosciuto, e venerato ne' primi tre secoli, come quello di cui si componevano le membra principali di quella *chiesa*, che era il *capo* di tutte l'altre, e di quel *senato*, il cui *vescovo* avea il *primato* sopra tutti i *vescovi* del Mondo. Fino da primi secoli i principali uffizj del *clero Romano*, cioè del

(1) T. v. Collect. Mon. pag. 955.

del *presbiterio*, e del *diaconiſmo* furono quei di eleggere il *Romano pontefice*, di comporre il ſuo *ſenato*, e il ſuo conſiglio, per aſſiſterlo nel grave peſo della Criſtiana repubblica, e nelle più importanti deliberazioni, onde ben ſi dice eſſere nato con la ſteſſa *chieſa di Roma*, e perciò non dee recar maraviglia, ſe quale collegio di ſomma autorità, e riputazione foſſe riguardato da' principali *prelati* della *chieſa*, come ce ne aſſicurano le epiſtole di *S. Cipriano*. Queſto sì grande *primate* dell'*Africa*, ſcriſſe al *clero Romano*, mentre vacava la ſede di *S. Pietro* dopo la morte di *S. Fabiano*, rendendogli conto del ſuo miniſtero, e ricorrendo a lui per conſiglio, e per approvazione in affari importantiſſimi di diſciplina. Preſſo *Anaſtaſio* in *Zaccaria*, ed in *Adriano* è chiamato *ſacerdotale collegium*, e con eſſo ſi vede ivi prendere i *pontefici* le loro deliberazioni nel fare ſtabilimenti, di modo che ſi può dire averſi in quei teſti le riprove dell'antichità de' *conciſtori*. Perlochè la grandezza, cui è giunta la dignità de' *cardinali*, e le prerogative ſpeciali, ch' eſſi godono poſſono diſpiacere ſoltanto a quelli, che animati o da livore, o da invidia riguardano di mal occhio lo ſplendore, e le prerogative della ſteſſa *chieſa Romana*.

GIOVANNI

DCCCCLXIII.

Che nell'anno DCCCCLXIII. vi foſſe un *Giovanni primicero* ſi ha dal codice dell'enfiteuſi di *Farfa* nel documento XVI. ch'io riporto nell'appendice. In queſto ſteſſo codice ſi ritorna a fare di lui menzione in una conceſſione fatta da *Ugone abbate* nell'anno DCCCCXCIX., (*App. num.* XXIII.) ove aſſegnandoſi per confine un fondo già poſſeduto da *Giovanni primicero*, e da ſuoi eredi, ſi vede, che parlaſi di un ſoggetto non vivente in tale anno, ma già mancato di vivere, che può eſſere beniſſimo quegli ſteſſo, che avea fiorito con la ſteſſa dignità nel DCCCCLXIII. Ed un *Giovanni giudice*, che in un'altra carta di *Farfa* ſi dice avere pure poſſeduto in *Sabina*, e nel caſtello, e contrada di *Montoro*, o ſia *Monte Aureo*, potrebbe anch'egli eſſere ſtato lo ſteſſo.

BUONFIGIVOLO

DCCCCLXIII.

Queſti *cardinale*, *diacono*, e *primicero* intervenne al conciliabolo, che ſi ragunò in *Roma* alla preſenza di *Ottone imperadore* l'anno DCCCCLXIII., in cui eſſendo ſtato depoſto *Giovanni* XII. *legittimo pon-*

pontefice, gli fu ſurrogato un certo *Leone*, che gli ſcrittori malamente chiamano *Leone* VIII. Non ſi può dire, che queſto *cardinale* foſſe *primicero de' diaconi*, cioè *arcidiacono*, poichè in queſto medeſimo conciliabolo v'intervenne *Benedetto cardinale arcidiacono*; E quindi poſſiamo conchiudere, che l'uffizio del *primicerato* ſi occupava ora da chi era conjugato, ed ora da chi era, e dovea eſſere celibe, come queſto *cardinale diacono della chieſa Romana*. Forſe *Buonfiglivolo* intervenne pure al concilio, che ſi tenne in *Roma* nella *chieſa* di *S. Pietro* a XXVI. Febrajo dell'anno ſuſſeguente DCCCCLXIIII. coll' autorità di *Giovanni* XII., in cui *Leone* ſuddetto fu dichiarato *antipapa*, e ſciſmatico, e furono altresì riprovati, ed annullati tutti gli atti del precedente conciliabolo. Egli però è quivi detto ſolamente *diacono*, e non ſi eſprime, che foſſe anche *primicero*. *Adſtantibus*, vi ſi dice, *diaconis*, *videlicet Benedicto archidiacono*, *item Benedicto diacono*, *Bonfilio diacono*, *ſeu reliquis aſtantibus*.

STEFANO

DCCCCLXXXIII.

Intervenne queſti nel meſe di Aprile dell'anno DCCCCLXXXIII. al placito, che ſi tenne nella *baſilica Vaticana* alla preſenza di *papa Benedetto* VII. e di molti coſpicui perſonaggi, in cui *Benedetto abate di Subiaco* riclamò contro *Leone abate de' SS. Coſmo, e Damiano*, poſto in *Cave*, come occupatore de'beni del *monaſtero Sublaceſe*. Addotte che furono le carte da una parte, e dall'altra, queſte furono lette dal noſtro *primicero Stefano*, e conoſciutoſi dal *pontefice*, e dagli aſtanti, che *Leone* non poteа pretendere alcun diritto ſu certi fondi, egli li rifiutò al ſuddetto *monaſtero* di *Subiaco*, come più diſtintamente può vederſi nello ſteſſo documento, che è ſtato pubblicato dal *Muratori*.

PIETRO

DCCCCLXXXVI.

Nel Novembre con iſtrumento ſcritto in *Amiterno* da *Giovanni notajo*, *Teudino conte di Berardo conte* ex *natione Francorum* cedette a *Giovanni abate di Farfa* XVI. pezzi di terra nel territorio di *Amiterno*, ricevendone da lui in cambio la rocca poſta nel territorio di *Rieti* nel luogo detto *ad illas vaſcas*, confinanti da tre parti col fiume *Tornano*. Acciocchè tutto ſi ſtabiliſſe ſenza verun pregiudizio di quel ſacro luogo intervennero a sì fatta permuta i *meſſi* ſpeditivi, cioè per parte del *pontefice*, *Pietro prete*, e *primicero*, e per parte del *monaſtero*, *Gerardo prete*, *monaco*, e *prevoſto*, la qual coſa in altre ſti-

ſtipulazioni di cambio de'beni ho veduto eſſerſi pratticata, *ciò che* fa vedere, che 'l *monaſtero di Farfa* avea da *papi* aſſai più di dipendenza, che non ha imaginato il *Muratori*. Queſto documento fu da me ſoltanto accennato nel mio diſcorſo del *Gabio* a pag.49. Ora come in luogo più opportuno lo riporterò intero nell' appendice n. xx.

ORSO

Innanzi che termini il ſecolo x. ſiamo coſtretti a dare quì luogo ad *Orſo primicero*, giacchè da un monumento di *Farfa* veggiamo, che nel Marzo dell'anno MIII. a tempi cioè del *pontefice Silveſtro II.*, e poco prima, che mancaſſe di vita, queſto *Orſo primicero* era già morto. Riſulta ciò dal documento riferito nell'appendice n.xxv.

GIOVANNI PRIMICERO

MXI.

Già il *Mabillone*, ed il *Muratori* pubblicarono il placito, che ſi tenne in *Roma* l'anno DCCCCXCVIII. alla preſenza di *Gregorio V. papa*, e di *Ottone III. imperadore* fra *Ugo abate di Farfa* da una parte, ed i *preti* di *S. Euſtachio di Roma* dall'altra, circa le due *chieſe* di *S. Maria*, e di *S. Benedetto* nelle *terme Aleſſandrine*, le quali furono finalmente da que' *preti* riſiutate al *monaſtero*. Ma ſi riſuſcitò ben preſto queſta controverſia, poichè abbiamo un'altro giudicato ſcritto da *Romano ſcriniario* della S. R. C. nel dì 1. di Giugno dell' anno MXI., in cui ſi dice, che riſedendo nella propria caſa *Giovanni patrizio di Roma*, e *Creſcenzo glorioſo prefetto* della medeſima, ed inſieme gli *ottimati*, e *giudici* de'*Romani*, cioè *Giovanni per providenza di DIO primicero*, *Gregorio primicero de' difenſori*, *Benedetto ſaccellario*, *Giorgio arcario*, *Leone protoſcriniario*, e tanti altri, che ſi poſſono vedere nel documento ſteſſo, ſe'n vennero li *preti di S. Euſtachio* con *Giovanni diacono del ſacroſanto palagio Lateraneſe*, *rettore*, e *diſpenſatore della* ſuddetta *chieſa*, e riclamarono contro *Guido abate* di *Farfa*, perchè negaſſe loro la *chieſa di S. Benedetto*, di *S. Maria*, e *di S. Biagio infra thermas Alexandrinas*. Ma i ſopradetti giudici avendo veduto il placito ſopraccennato dell'anno DCCCCXCVIII. deciſero altresì eglino a favore del *monaſtero Farfeſe*. (*App.n.*XXVI.) Nel meſe di Marzo dell'anno dopo MXII. egli ſi trovò pure al giudicato tenuto in *Roma* innanzi *Creſcenzo prefetto di Roma* nella queſtione, ch'ebbe *Guido abate di Farfa* contro Gregorio *cujuſdam Urſi olim presbiteri, qui dicebatur Malepaſſia*, occupatore di una caſa, e beni poſti in *Roma* nella *regione nona*, *ubi dicitur Agones*, e di un terreno

reno *ubi dicitur Vallis cineraria*. Avendo *Gregorio* esibite carte, le quali si giudicarono false, *Gregorio primicero defensorum scole* preso un coltello in mano *crucis scissit illas*, e comandò il *prefetto*, che tali beni si restituissero al *monastero*. (*App. n.* XXVIIII.) Nello stesso MXII. a XX. di Aprile *Giovanni primicero* col consenso di *Sette nobilissima donna* sua consorte donò a *Guido abate di Farfa* una porzione di molino nel fiume *Tevere* nel luogo detto *Captum Secc-uta* (1) (*App. n.* XXIX.). Finalmente in una carta de XXIII. di Maggio dell' anno MXIII. da me pubblicata nel discorso del *Ve-*

(1) Celebre è questa parte della riva del *Tevere* corrispondente alla via, ch' ora dichiamo *strada Giulia*: propriamente era sotto la *chiesa di S. Biagio*, che dicesi pure in *Cantosecuto*, ed ora chiamasi della *Pagnotta*, la quale fu una delle antiche *badie di Roma* da *Giovanni diacono* presso il *Mabillone* Mus. Ital. T. II. pag. 574. detta *S. Blasii inter Tyberim & pontem S. Petri*. Da un' iscrizione, che vi si conserva ancora, ch' io ho pubblicata nel T. I. delle *Romane*, si hà, che sotto *Alessandro II.* l'anno MLXXII. *Domenico abate meritis & nomine dignus*, come ivi si legge, la rinuovò, e di molte sacre reliquie l'arricchì. Difficile è ritrovare, perchè questo luogo abbia avuta una sì fatta denominazione. Il P. *Nerini* nella sua storia di *S. Alessio* vuole, che si chiamasse *in cantusecuto*, perchè fosse uno di quei tre monasterj, ne' quali *Adriano I.* ordinò, che due monaci dandosi la muta, continuatamente cantassero le divine lodi, ma non hà avvertito, che *S. Adriano* parlò de' tre monasterj, ch' erano presso la *basilica Vaticana*; vorrebbe pure che fosse così detto da *Gata secata*, e che siccome *gata* presso il *Ducange* vuol dire *focaccia*; così prendesse la denominazione dal pane spezzato, che vi si distribuiva; ma questa è lezione troppo lontana da quella, che abbiamo nel monumento *Farfese*, ch' è de' tempi, ne' quali quel luogo così si chiamava. Ora dicesi *S. Biagio della Pagnotta* per una certa quantità di pane, che vi si distribuisce nella festività di *S. Biagio*. Il *cardinale Giordano Orsino vescovo di Sabina*, ed *arciprete di S. Pietro*, il quale morì a XXIX. Maggio dell' anno MCCCCXXXIX. avea sempre desiderata, e promossa l' unione di questo *monastero* al *capitolo Vaticano*, e dispose nel suo testamento, che le quest' unione fosse avvenuta, i suoi libri, cioè i suoi codici dovessero per maggior comodo degli uomini letterati rimanere in detto *monastero* sotto la custodia di due *beneficiati* della basilica: ficchè avendo *il cardinale Giuliano Cesarini del titolo di S. Sabina*, e suo successore nell' *arciprettura* rinunziato alla *comenda* di esso, ch' egli godeva, pregò *Eugenio IV.* a volerla unire al suo capitolo, come monastero, che già da XXV. e più anni non avea più nè *abate*, nè *monaci*, e come luogo situato nell' corpo abitato di *Roma*, e perc ò più sicuro per conservarvi non pure i libri, ma anche altre cose preziose della *basilica*, e così ottenne con bolla de' XXI. Ottobre dell' anno stesso MCCCCXXXIX. Onde si adempì al legato del *cardinale Giordano*, e vi furono collocati i suoi libri. Non ostante ciò *Niccolò V.* a XXXI. di Gennajo dell' anno MCCCCLI. per scarsezza, ch' era in *Roma* di comode abitazioni pe' *cardinali*, dette in comenda la chiesa con le sole fabbriche, ed orti annessi al celebre *Isidoro monaco Basiliano vescovo de' Ruteni*, e poi *cardinale* di *S. Pietro*, e *Marcellino* creato da *Eugenio IIII.*, quegli, che trovandosi in *Costantinopoli*, quando fu presa da' *Turchi* cadde in schiavitù, da cui liberatosi, e tornato in *Roma* fu fatto *vescovo di Sabina*, e *patriarca di Costantinopoli*. *Pio II.* per la stessa ragione le dette pure ad abitare a *Giovanni de Mela Spagnuolo* uomo di deforme aspetto, ma dottissimo nelle leggi, e perciò creato *cardinale di S. Prisca da Callisto III.* Il *cardinale Rodorigo Borgia*, che fu poi *Alessandro VI.* avea presso questa chiesa fabbricato per uso suo, e de' suoi familiari un insigne palagio, ed avendo per maggiore comodità richieste al *capitolo* le case, e orti annessi, le ottenne da *Pio II.* suddetto con beneplacito de' XIII. di Agosto dell'anno MCCCCLXIII., sborsando al medesimo *capitolo* trecento fiorini d' oro di camera, ed obbligandosi all' annuo canone di due ceri del valore di un fiorino. Di quanto si è detto fin quì abbiamo i documenti sparsi nel bollario *Vaticano*. Ora questa chiesa è parrocchiale, secondo che *Eugenio* volle nel trasferirla al dominio di *S. Pietro*, che l' ha poi risarcita, ed abbellita. Quivi senza alcuna lapida di memoria giace il cadavere dell' insigne giureconsulto *Giovanvincenzo Gravina*.

ſterario, ſi ſottoſcrive pure queſto *Giovanni primicero*. Avendo l'*abate Guido* comperata la *chieſa di S. Colomba di Capitiniano* con le ſue pertinenze da *Tederata*, *da Albino* ſuo figliuolo, e da *Farulfo* ſuo genero, un certo *Buccione* di *Gunzone* le avea per forza occupate. Il *pontefice* avendone avuto ricorſo dall' *abate*, comandò, che ſi trovaſſero inſieme nella caſa di *Alberico eminentiſſimo conſole* e *duca* preſſo *SS. Apoſtoli*, ed alla preſenza di lui, e degli altri giudici. Quivi dopo varie altercazioni, *Alberico* deciſe in favore del *monaſtero*, e *Buccione* preſa la verga in mano rinunziò alle ſue pretenzioni. Poteva eſſere in queſti tempi più ſovrano in *Roma* il dominio de' *papi*? Eccoci da queſto documento ben rifchiarito l' ordine delle cauſe, che ſi terminavano da *conſoli e duchi*. Le parti ricorrevano al *pontefice*, queſti deputava in giudici que' *conſoli*, *e duchi*, che volea, ed eglino per la totale dipendenza, che aveano dal loro ſignore, quale era il *papa*, adempivano al loro uffizio.

GREGORIO A RIPA

MXIII

Nel placito, che ſi tenne nel *monaſtero di S. Gregorio del clivo di Scauro* nella cauſa, che verteva tra *Silveſtro abate* del medeſimo da una parte, e *Adelelmo abate de' SS. Bonifazio, ed Aleſſio nell' Aventino* dall'altra, circa la *Mandria Camellaria*, fra varj perſonaggi, che v'intervennero uno sì fu *Gregorius a Ripa primicerius*. *Adelelmo* ſuddetto al chiariſſimo *padre abate Nerini* nella ſua ſtoria di quel *monaſtero* non è noto, ſe non nell'anno ſuſſeguente MXIIII.

BENEDETTO

MXXIIII

Potrebb' eſſere, che queſti foſſe *Benedetto ſaccellario* aſceſo poi al grado di *primicero*, non poſſiamo preciſamente dire in quale anno: Certamente che ſotto *Giovani* XIX. eletto l'anno MXXIIII. e mancato di vita l'anno MXXXIII., in un concilio, che ſi tenne nella *chieſa di S. Silveſtro nel Laterano*, ove giudicò in favore di *Pietro veſcovo di S. Rufina* contro i *preti* di *S. Niccolò di Galera*, del quale caſtello era *conte Giovanni Tocco*, tra quei, che v'intervennero, uno sì fu *Benedetto primicero*. Queſto concilio non è riferito nella raccolta del *Labbè*, e non ſi ſa in quale anno ſia ſtato ragunato. E' ben vero però, che ſe foſſe poſteriore al tempo, in cui *Giovanni* ſuddetto confermò i beni, ed i privilegj della *Chieſa di Selva candida* al medeſimo *veſcovo Pietro*, ciò che fu ſen-

za

za dubbio nell'anno MXXVI. saremmo sicuri, che fra quest'anno, e l'altro MXXXIII,, nell'intervallo cioè di cinque anni in circa, dovrebbe essere seguito quel giudicato. Nel MXXXVIII. a XVI. di Febbrajo *Gregorio giudice* dativo cedette in vita al nostro *Benedetto*, che nel documento è detto *DEI gratia sollertissimo primicerio sanctæ apostolice sedis* la metà di un casale posto fuori la porta di *S. Paolo ex corpore fundi, qui dicitur Balirano*, confinante da un lato col casale di *Stefano protoscriniario*.

Giacchè qui è occorso di far menzione del *pontefice Giovanni XIX.* non voglio differire di più il dare al pubblico una preziosa iscrizione inedita, che appartiene ad un fanciullo suo pronipote, e perciò della famiglia de' *conti Tuscolani*. Fino dall'anno MDCCLXI. avendo io fatto fare uno scavo superficiale nelle rovine dell'antico *castello di Vaccareccia*, il cui territorio fu incorporato poi a quello di *Leprignano*, tra le macerie della distrutta *chiesa di S. Cristina*, che dà ancora la denominazione a quella contrada, ritrovai fortunamente sì bel monumento, che ora è collocato nel chiostro del nostro *monastero di S. Paolo*, ed è il seguente.

✠ AVREA PROGENIES LATET. HIC VOCITATA IOHIS
FLETV DIGNA GRAVI FLORE TENELLA RVDI
GREGORIO PATRI FVIT ET DILECTIO MATRI
ATQVE NEPOS MAGNI PRINCIPIS ALBERICI.
COMMISERE TIBI GENITOR GENITRISQ GENISI
HVNC TV SCE TVO SVSCIPIAS GREMIO
NATVS XIIII. KL. NOV. DENOS VIXIT
DIES DECESSIT. V. KLEAS DE ANNO AB INCARNA
TIONE DNI IXXX INDIC XIIII
PONTIFICATV IOHIS XVIIII PPATRVI SVI

Questa m'invogliò di comporre, siccome ho fatto, la storia de' *conti Tuscolani*, alla quale unii quella ancora delle famiglie de' *Normandi*, de' *Stefaneschi*, e de *Papareschi*, poichè per gl'inediti documenti, ch'io ne avea, vidi, che venendo essi un giorno in luce potranno essere di molto lume agli amatori delle cose *Romane*.

TEUDALDO

MXLIIII.

Egli intervenne ad un finodo, che *Benedetto VIIII.* ragunò in *Roma* nel mese di Aprile dell'anno MXLIIII., allorchè annullò qualunque bolla de' predecessori, in cui si fosse conceduto a *Popone patriarca di Aquileja* alcun diritto sopra l'*isola di Grado*. *Niccolò Coletti* nelle sue aggiunte all'*Ughelli* ha pubblicato questo monumento; quale dice di avere estratto da un codice, ch'egli chiama *Trivisaneo*.

SICONE

ML.

Troviamo *Sicone primicero* intervenire al concilio, che tenne in *Roma Leone IX.* l'anno ML. circa il dì XXIX. Aprile, allorchè canonizò *Gerardo vescovo di Tul*. Egli vi si sottoscrive in questa guisa, *Sico primicerius ipsius ecclesie*, cioè della *chiesa Romana*, che si è espressa immediatamente sopra nella sottoscrizione di *Pietro diacono cancelliere*, e *bibliotecario*. Questo nostro *primicero* si sottoscrive dopo i *diaconi*, e prima degli *abati*, che si trovarono al medesimo concilio.

GIOVANNI

MLX.

Intervenne *Giovanni primicero*, e si sottoscrisse alla carta, con cui *Giovanni arcicanonico della venerabile canonica di S. Gio. Battista* avanti *porta Latina* a XIV. Febbrajo donò a *Luca abate di Grotta Ferrata* la *chiesa di S. Primitivo* presso il lago di *Burrano* con lo stesso lago posto fuori di *porta Maggiore* lungi da *Roma* dodici miglia, con che il *rettore* di tal *chiesa* si ordini sempre dagli *abati di Grotta Ferrata* col consenso dell' *arciprete di S. Giovanni* suddetto. (*App. n.* XLV.) Questa carta è stata nascosta al *Crescimbeni*, cui molto avrebbe servito per mostrare lo stato di quel illustre *titolo* anche nel secolo XI. Di questa *chiesa di S. Primitivo* io dò qui l'origine col produrre la carta di fondazione, (*App. n.* XXXVIII.) la quale avvenne a XV. di Ottobre dell'anno MXXX. Un nobil uomo *Romano* chiamato *Giovanni* del defunto *signor Giorgio*, e *Bona illustrissima donna* sua consorte fondarono *monastero* presso questa *chiesa*, che già esisteva *de' SS. Primitivo*, e *Niccolò*, nel luogo detto *Gabi* presso il lago suddetto di *Burrano*, e vi ordinò *abate Lioto* sotto la regola di *S. Benedetto*. Ad illustrare questo luogo, e quello ancora di *S. Giovanni ante portam*

La-

Latinam, darò pure una ſentenza (*App.n.*LVI.) dell'anno MCXLVIII. ſpedita da *Corrado veſcovo di Sabina*, *vicario* in *Roma* di *Eugenio III.* in una lite, che la ſuddetta *chieſa di S. Giovanni*, e quella di *S. Praſſede* ebbero con gli *abbati* di *Grotta Ferrata*; ſiccome per illuſtrare i fondi di sì antico luogo produrrò altra carta inedita dell'anno MCLXXXVI., in cui *Gerardo rettore di S. Giovanni ante Portam Latinam* col conſenſo di *Giovanni priore della baſilica Coſtantiniana* concede a *Gualtieri priore*, e *rettore di S. Praſſede*, ed a *Domenico prete*, e *canonico* della medeſima tutto ciò, che gli ſpettava delle pertinenze, e fondi di *S. Primo*, o *Primitivo*. (*App. n.*LXIII.) Queſte carte al ſuddetto *Creſcimbeni* ſono ſtate incognite, e però di tutto ciò, che da eſſe ſi cava per la ſtoria di *S. Giovanni ante portam Latinam*, non ſi fa nel ſuo libro alcuna menzione.

PAOLO

MXCVIII.

Queſti fu uno de'favoriti dell'*antipapa Guiberto* contro il ſanto *pontefice Urbano II.* Riporta il *Baronio* una lettera ſinodica di quei ſciſmatici tratta dalla vita di *S. Gregorio VII.* ſcritta dal ſatirico *Bennone*, ch'era pure nel partito di *Guiberto*. S'invitano in eſſa lettera tutti i fazionarj di venire a *Roma* per adunare tra eſſi un concilio più copioſo, ed in fronte della medeſima vi è tra parecchi altri *Paulus primicerius Romane eccleſiæ*, ed è data *Romæ contra ſchiſmaticos in ſacro conventu anno ab incarnatione domini* MXCVIII. *Indictione* VI. *ſeptimo idus Auguſti*.

FERUCIO

MCVII.

Tengo per fermo queſto *Ferucio* eſſere diverſo da quello, che nell'anno MLXXXVI. era *ſecondicero*, ſiccome ſi vedrà a ſuo luogo: Trovandoſi egli *primicero* anche nell'anno MCXXXVI. vale a dire cinquanta anni dopo, non poſſo indurmi a credere, che egli ſia lo ſteſſo. Potrebbe però eſſere ſtato quei, che nell'anno MXCIV. favoriva le parti dell'*antipapa Guiberto*, da cui era ſtato fatto *cuſtode* del *palagio Lateraneſe*, che troviamo mentovato da *Goffredo abate di Vandomo* in una lettera, che ſcriſſe a *Paſquale II.* riferita dal *Sirmondo* (1), della quale piacemi quì dare uno ſquarcio, che quanto appartiene a *Ferucio*, altrettanto fa vedere il grande filiale attaccamento, che queſto buon *abate Benedettino* avea verſo la ſacra perſona del *pontefice Urbano*.

Pri-

(1) Opera varia T. III. 422.

Primo anno (MXCIV.) *quo DEO volente, vel permittente nomen abbatis ſuſcepi, audivi piæ recordationis dominum papam Urbanum in domo Johannis Fricapanem latitare & contra Guibertiſtam hæreſim viriliter laborare. Licet locus noſter pauper eſſet, Romam tamen veni, illius perſecutionem & laborem volens particeps fieri & ſuam pro poſſe meo deſiderans ſupplere inopiam, quod & DEI gratia feci. Mala quæ in itinere & in civitate paſſus ſum, noſtrorum per omnia, ne agnoſcerer, factus famulus famulorum longum eſt enarrare. Quaſi alter Nicodemus ad dominum papam in domum predicti Johannis nocte veni, ubi eum pene omnibus temporalibus bonis nudatum, & alieno ære nimis oppreſſum invenimus. Ibi per quadrageſimam manſi cum illo, & ſi fas eſt profiteri veritatem, ejus onera in quantum potui caritatis humeris ſupportavi. Quindecim vero diebus ante Paſcha Ferruchius, quem Lateranenſis palatii cuſtodem Guibertus fecerat, per internuncios locutus eſt cum domino papa, quærens ab eo pecuniam & ipſe redderet illi turrim & domum illam. Unde dominus papa cum epiſcopis & cardinalibus, qui ſecum erant locutus, ab ipſis pecuniam, quæſivit, ſed modicum quid apud ipſos, quoniam perſecutione & paupertate ſimul premebantur, invenire potuit. Quem ego cum non ſolum triſtem, verum etiam præ nimia anguſtia lacrymantem conſpexiſſem, cœpi & ipſe flere, & fleus acceſſi ad eum dicens, ut ſecure cum Ferruchio iniret pactum. Ibi aurum, & argentum, nummos, mulas, & equos expendi: & ſic Lateranenſe habuimus, & intravimus palatium. Ubi ego primus oſculatus ſum domini papæ pedem; in ſede videlicet apoſtolica, in qua longe ante catholicus non ſederat papa.*

Nell'anno MCVII. *Ferucio* eſſendo *primicero*, e *Leone ſecondicero* terminarono una controverſia, ch' era ſtata tra il *monaſtero* di *S. Coſmato in mica aurea* da una parte, e da *Obicione di Pietro Leone* dall' altra, circa una locazione, che *Cintio rettore e diſpenſatore* di eſſo *monaſtero* gli aveva conceduto nell'iſola detta *Agella* in *Ponte Veneno*, e nel borgo di *S. Giovanni*, eccettuate le *chieſe*. che ivi eſiſtevano. (*App. n.* LI.) Continovava *Ferucio* nel *primiceriato* a XII. di Marzo dell'anno MCXXXVI., come ſi ha da una carta dell'archivio delle *monache* di *Campo Marzo*, con cui un certo *Cencio* in tal dì dette a titolo di pegno a *Ruſtico* di *domna Dulchiza* una pedica di terra ſeminativa poſta fuori la *porta* di *S. Pietro* in luogo detto *Fornelli*. (*App. n.* LIII.)

GALGANO

MCXXXVIII

Si trovò *Galgano primicero* a dì VIIII. di Ottobre dell' anno MCXXXVIII. (*App. n.* LIIII.) al contratto, con cui *Maria badeſſa*

di

di S. Ciriaco dette in impegno a *Giovanni nipote d'Innocenzo II. pontefice* per quattordici libbre di denaj *Paveſi* tre pediche ſeminative, due in *Salceto*, ed una diviſa in varie pezze poſte nel *Vado maggiore* in *Sacco*, e in *Decimo*, ſituate tutte fuori la *porta Porteſe* nel *Campo de' merli* (*App.n.*LV.) ſiccome la ſteſſa *Maria* alla preſenza del noſtro *Galgano primicero* a XV. di Maggio dell'anno MCXLI. conceſſe a *Giacinto dapifero* del *papa*, che ſi era pure ſottoſcritto nella carta precedente, l'acqua del *rio Magugliano* per uſo di molini, il quale rio ſcorrea fuori la *porta Nomentana* (*App.n.*LVII.) Finalmente a XXIII. di Decembre dell'anno MCXLVIII. *Galgano primicero, e Pietro ſecondicero* con altri *giudici* conſultarono il *ſenato Romano* a ſententiare in favore di *Pietro arciprete* di S. *Maria in Vialata*, e de' ſuoi *canonici* circa l'eredità loro laſciata da *Pietro di Saſſone di Francone* di *Durante*, ch'era loro ſtata contraſtata da *Tedelgario*, e da *Giovanni* ambedue fratelli, e figliuoli di *Rinaldo* di *Donodeo*.

PIETRO

MCXXXIX

Pietro giudice, e primicero fioriva nell'anno MCXXXVIIII. Io ho pubblicato nell'appendice al mio diſcorſo di *Capena* ſotto il numero III. un monumento tratto dal noſtro archivio di S. *Paolo*, che ho provato eſſere di quell'anno, ed in eſſo ſi fa menzione del ſuddetto *Pietro primicero*.

PIETRO

MCLX

Forſe queſti è diverſo dal precedente, correndo tra l'uno, e l'altro un ben notabile tempo. A XXIII. di Gennajo dell'anno MCLX. *Pietro primicero* inſieme con altri *giudici* conſultano al *ſenato Romano* come debba ſentenziare nella cauſa, che verteva tra *canonici di S. Praſede* da una parte, ed i *canonici di S. Croce in Geruſalemme* dall'altra circa il fondo *Pompejo* nel luogo detto *alla Torre*, ovvero al *Fonte* (*App.n.*LX.); Siccome a XVIII. di Marzo dell'anno MCLXII. egli pure con gli altri *giudici* fece sì, che il *ſenato* ſuddetto decideſſe a favore di *Maria badeſſa di S. Ciriaco* contro *Niccolò prete della chieſa di S. Niccolò alla colonna Trajana* circa il diritto ſopra la detta *chieſa*, e *colonna* con altre pertinenze, le quali furono interamente reſtituite alla medeſima *badeſſa*, ſalvo però il diritto parrocchiale della *chieſa de SS. Filippo, e Jacopo*, ch'ora volgarmente diceſi de' *ſanti Apoſtoli* (*App.n.*LXI.)

CEN-

CENCIO

MCXCI

Cencio primicero intervenne con *Ferucio ſecondicero* ad una concordia, che ſi fece a II. di Gennajo dall'anno MCXCI. tra la *badeſſa di S. Ciriaco* da una parte, e *Adelmaro*, e *Giovanni*, germani dall'altra circa la *Torre*, ch'era ſtata di *Maria del prete Bricio* (*App. n.* LXIIII.)

SASSONE

MCXCV

Abbiamo memoria di queſto *primicero* in tre carte, che riferiſce il *Muratori* tutte dell'anno MCXCV. Nella prima di eſſe, che è ſcritta nel primo giorno di Febrajo, *Coſtanza*, e *Sibilia* ſorelle, ed altri della loro parentela rifiutano a *Celeſtino III.* la loro porzione di *Civita Caſtellana*, *ante preſentiam dominorum judicum Saiſſonis primicherii & Johannis Saiſſonis archarii, atque Petri Pauli Rubei dativorum & in preſentia domini Petri de Judice cauſidici*. Nello ſteſſo meſe a dì VII. fecero lo ſteſſo per la propria porzione *Guido cardinale di S. Maria in Traſtevere*. e ſuoi fratelli, fra quali *Pietro* come curatore di due figliuoli di ſuo fratello premorto *eis a manibus domni Saiſſonis primicherii judicis datus, ſicut per inſtrumentum inventarii manu Romani de Rubia ſcriniarii ſcriptum apparet. Et ego Petrus Bonaventuræ nepos prædictorum fratrum una cum prædicto domino Petro patruo meo & curatore in hoc mihi a manibus dominorum judicum ſcilicet Saiſſonis primicherii & Joannis Saiſſonis archarii dato &c.* La terza finalmente ſcritta agli XI. di Giugno contiene, che *Milone*, e *Rainuccio* figliuoli di *Giovanni Caparronis*, *ſcilicet ego Rainuccius una cum dicto Milone fratre & curatore meo in hoc mihi a manibus dominorum judicum dato videlicet Saſſonis primicherii Oddonis Johannis Pazzi ſecundicherii & Johannis Saiſſonis archarii atque Petri Romani de ſcriniario & Petri Pauli Rubei dativorum &c.* rifiutano anch'eſſi la loro porzione di *Civita Caſtellana*.

Fra l'epiſtole del gran *pontefice Innocenzo III.* una ne abbiamo dell'anno MCXCIX. a XXV. di Novembre diretta a *Stefano abate del monaſtero di S. Silveſtro in Capite*, in cui narrandoſi tutte le controverſie, che avea avuto queſto *monaſtero* con la *chieſa di S. Maria in Vialata*, circa alcune poſſeſſioni ſi conchiude, che i *giudici laici* niuna giuriſdizione hanno ſopra le perſone, ed i beni degli eccleſiaſtici. Fra *giudici laici*, che ſi erano intromeſſi in que-

queſta cauſa a tempi di *Celeſtino III.* uno fu *B. di Caroſomo ſenatore di Roma*, dalla cui ſentenza data in favore di *Giovanni de Atteja* ſindico del *monaſtero di S. Silveſtro* ſi appellò la *chieſa di S. Maria*, e la ſteſſa appellazione fu delegata dal *ſenatore* ad *S. primicero de' giudici*: *cauſam appellationis S. primicerio judicum delegavit*. Fioriva adunque queſto perſonaggio circa l'anno MCXCVII., giacchè *Celeſtino* morì ne' primi giorni dell'anno ſeguente. La ſuddetta lettera d'*Innocenzo* è un pregievoliſſimo monumento da ſare vedere in buona parte, come ſi regolavano nel ſuo tempo in *Roma* gli ordini de' giudizj riguardo al *ſenato di Roma*.

DEL SECONDICERO

SIccome abbiamo veduto, che allorchè negli antichi documenti trovaſi un ſoggetto detto aſſolutamente *primicero*, ſi dee intendere, che foſſe *primicero de' notaj regionarj*, così avviene pure del *ſecondicero*, il quale in quel nobiliſſimo collegio occupava il ſecondo poſto, e nella *chieſa Romana* coſtituiva una delle più ragguardevoli dignità. Già ſi è ſopra oſſervato quanto può baſtare circa le incombenze, ch'egli avea, le quali in molta parte erano quelle ſteſſe, che ſi eſercitavano dal *primicero*, e qualcun'altra più particolare ſi anderà veggendo nel trattare di eſſi, e nel formarne la ſerie, ſecondo i monumenti, che ne ſono rimaſi.

Nel ſecolo XII. era in *Roma* una *chieſa* detta di S. *Maria del ſecondicero*: *Sinibaldo* n'era l'*arciprete* nell'anno MCXIX., poichè tra principali del *clero Romano* ei ſi ſottoſcriſſe *ego Senebaldus archipresbyter S. Mariæ-ſecundicerii laudo & confirmo*, a quella lettera, con cui fu confermata l'elezione in *pontefice di Guido arciveſcovo di Vienna*, che chiamoſſi *Caliſto II.* avvenuta in *Clugnj*, ove ceſsò di vivere *Gelaſio II.* a XXIX. di Gennajo del ſuddetto anno. Giuntone l'avviſo in *Roma*, ragunatiſi nella *chieſa di S. Giovanni all'Isola i veſcovi*, *i cardinali*, *i preti*, *i diaconi*, *i ſuddiaconi*, e gli altri *cherici*, *i giudici*, *gli ſcriniarii*, *ac cæteri palatii ordines & plures Romani nobiles*, *præfectus etiam per nuncios ſuos* conſermarono tale elezione, ed il monumento ſi ha nel *Manſi* tom. I. col. 335. de' ſupplementi al *Labbè*. Queſta *chieſa di S. Maria* dal *Pancirolo*, e dal *Martinelli* fu creduto, che foſſe ſituata nel *rione di Ponte*. Ma una carta pubblicata dal chiariſſimo *Nerini* nella ſua ſtoria di *S. Aleſſio*, la quale è dell'anno MCCXXXXIII. ce la ſa vedere poſta aſſai ben lontana dal ſuddetto ſito; Si parla quivi di una

casa, ch'era innanzi della *chiesa di S. Maria de Gradellis*, e si dice che dal terzo lato confinava con *S. Maria del secondicero*. Ora è certo, che la chiesa di *S. Maria de Gradellis* era poco lungi dal *Settizonio* tra l'*anfiteatro Flavio*, e le *chiese di S. Stefano Rotondo*, e di S. *Gregorio*; ficchè è forza di collocare quella di *S. Maria del secondicero* nel *rione de' Monti*. Nell'ordine *Romano* di *Cencio*, ove si tratta del *presbiterio*, che si soleva dare alle *chiese* di *Roma*, tre se ne enumerano insieme in questa guisa: *S. Mariæ de Gradella* VI. *den. S. Gregorii de Gradella* VI. *den. S. Mariæ secundicerii* VI. *den.*

M E N A

DXXXVI

Questi è il primo *secondicero*, di cui abbiamo memoria. Vacando la sede apostolica dopo la morte di *S. Agabito* seguita in *Costantinopoli* a XXII. di Aprile dell' anno DXXXVI. ove gli furono celebrate magnificentissime esequie, nel concilio, che si celebrò in quella città sotto il legittimo *patriarca Menna* contro *Antimo vescovo* di *Trabisonda*, che si era intruso nel patriarcato, *Severo* falso *vescovo di Antiochia*, ed altri molti infetti del contagio dell' *Eutichiana eresia* comparisce un *Mena lettore*, e *secondicero de' notaj* dell'*antica Roma*. Dopo le sottoscrizioni de' padri, all' azione prima si soggiunge. *Et post lectionem libellorum Menas venerabilis lector, ac secundicerius notariorum antiquæ Romæ, protulit actum synodalis epistolæ scriptæ a sanctæ memoriæ Agapeto, & legit per dictiones latinas; interpretationem autem legit Christodorus diaconus, & notarius secretarius, quæ sic habet &c.*, nella qual forma altre volte egli è mentovato negli atti di quel concilio, ove pure si ha, che de' *notaj* di *Roma* v'intervenne, oltre a *Mena*, un'altro per nome *Pietro*. Alcuni anni prima un *Mena notajo*, che può benissimo essere stato lo stesso *Mena*, di cui parliamo, asceso poi al grado di *secondicero*, nel concilio *Romano*, che *Bonifacio II.* tenne *in consistorio B. Andreæ apostoli* l'anno DXXXII. lesse tutti gli atti, che bisognarono. Tra l'altre nella sessione seconda *Teodosio vescovo Echinense* della provincia di *Tessaglia* rivoltosi al santo padre disse. *Ex relectione libellorum vestra cognovit beatitudo, quæ acta sunt contra sanctos canones & ordinationem decessorum vestrorum. Nam constat venerandos sedis vestræ pontifices, quamvis in toto Mundo sedes apostolica ecclesiarum sibi jure vindicet principatum, & solam ecclesiasticis causis undique appellare necesse sit, specialiter tamen gubernationi suæ Illyrici ecclesias vindicasse. Et nota sunt vobis omnium præcedentium scripta pontificum, verumtamen quarumdam epistolarum exem-*

exemplaria profero, quarum fidem fieri ex veſtro nunc ſcrinio poſtulo. Bonifacius epiſcopus dixit: Prolatæ epiſtolæ recitentur, & ſcriptorum fides in ſedis apoſtolicæ requiratur ſcrinio; Cumque ſuſcepta fuiſſent exemplaria literarum Menas notarius recitavit. Tanto più volentieri ho voluto quì riferire intero queſto teſto tal quale è ſtato pubblicato dall' *Olſtenio* nella ſua *Collectio Romana &c.* p.36., quanto che contiene una chiariſſima confeſſione de' *veſcovi* dell' *Illirico* del *primato* di *giuriſdizione*, che giuſtamente riconoſcevano nel *Romano pontefice*, e dell'autorità, e fede che comunemente ſi dava allo *ſcrigno*, cioè all'archivio della apoſtolica ſede, come più a lungo dovrò dire, allorchè tratterò del *protoſcrinario*.

S. PATERIO

DCI

Giovanni diacono ſcrittore del nono ſecolo nella vita di *S. Gregorio magno* lib.II. cap.XI. annovera *Paterio* tra familiari di queſto *pontefice*, dicendo ch'avendo egli licenziati tutti i laici, che avea ritrovati al pontifizio ſervigio formò la ſua corte di *cherici*, e di *monaci* uomini ſceltiſſimi per ſantità, e per dottrina, *cum quibus diu noctuque verſatus nihil monaſticæ perfectionis in palatio, nihil pontificalis inſtitutionis in eccleſia dereliquit.* Giovanni ne mentova quì parecchi, e tra queſti *Paterium æque notarium, qui ab eo ſecundicerius factus, ex libris ipſius aliqua utilia deſloravit.* L'elezione di *Paterio* in *ſecondicero* dovette avvenire innanzi che terminaſſe il ſecolo ſettimo, poichè come *ſecondicero* è egli nominato dal *ſanto padre* nella piſtola, che appartiene all'anno DCI. in circa, ed ove il ſanto *pontefice* concede a *Probo abate del monaſtero di S. Andrea* la facoltà di teſtare. Quivi ſi dice: *Adſtantibus etiam diaconis & clero Paterius ſecundicerius dixit: Probus abbas monaſterii SS. Andreæ & Luciæ veſtris, ſi præcipitis, deſiderat adſpectibus præſentari. Gregorius epiſcopus ſanctæ eccleſiæ catholicæ urbis Romæ dixit, veniat &c.* Avea dunque il *ſecondicero* l'uffizio ancora, che ha a noſtri giorni il *maeſtro di camera* di portare al *pontefice* l'ambaſciata di chi deſidera di preſentarſegli. Forſe queſto *Paterio* è quello ſteſſo *notajo* della *chieſa Romana*, cui il medeſimo *S. Gregorio* dettò la lettera a *Vincomale difenſore*, che è dell'anno DXCV. la quale termina: *hanc autem epiſtolam Paterio notario eccleſiæ noſtræ ſcribendam dictavimus.* Certo però è, che *Paterio ſecondicero* è quegli, che pubblicò il volume intitolato *Teſtimoniorum* preſo da libri dello ſteſſo *S. Gregorio*: Sigeberto più chiaramente di *Giovanni diacono* così ce lo atteſta; *Paterius Romanæ eccleſiæ notarius &*

ſecundicerius colligens omnia divinæ ſcripturæ teſtimonia, per quæ Gregorius obſcura ſuæ expoſitionis elucidavit, tres libros edidit, duos de teſtimoniis veteris Teſtamenti, & unum de teſtimoniis novi Teſtamenti, ipſumque codicem appellavit librum teſtimoniorum. I *Maurini* hanno data intera queſt' opera di *Paterio*, che non ſi avea ancora, ed hanno a lui attribuito il titolo di *ſanto*, poichè con sì fatto diſtintivo è nominato negli antichiſſimi codici, non che nello ſteſſo *martirologio Romano*.

GREGORIO

DCCX

In occaſione, che il pontefice *Coſtantino* a v. di Ottobre dell' anno DCCX. ſi poſe in viaggio per portarſi a *Coſtantinopoli*, ove era ſtato invitato dall' *imperadore Giuſtiniano* per fiſſare una concordia fra le due *chieſe Romana, e Greca* circa i canoni irregolarmente ſtabiliti nel *concilio Trullano*, uno de' perſonaggi, che s' imbarcarono con ſua ſantità fu *Gregorio ſecondicero*, come narra *Anaſtaſio* in queſta guiſa. *Iiſdem temporibus ſuprafatus imperator ad Conſtantinum pontificem ſacram miſit, per quam juſſit eum ad regiam aſcendere urbem. Qui ſanctiſſimus vir juſſis imperialibus obtemperans, illico navigia fecit parari, quatenus iter aggrederetur marinum, & egreſſus eſt a portu Romano die* v. *menſis Octobris indictione* VIII. *& ſecuti ſunt eum Nicetas epiſcopus Sylvæ candidæ, Georgius epiſcopus Portuenſis, Michælius, Paulus, Georgius preſbyteri, Gregorius diaconus, Gregorius ſecundicerius, Johannes primus defenſor, Coſmas ſaccellarius, Siſinnius nomenclator, Sergius ſcriniarius, Dorotheus & Julianus ſubdiaconi, & de reliquis gradibus eccleſiæ clerici pauci.*. Queſta è la migliore lezione del teſto di *Anaſtaſio*, cui ſi è attenuto il *Vignoli*. Il *Baronio*, ed il *Bianchini* chiamano queſto *ſecondicero* non *Gregorio* ma *Giorgio*: Il ſuo vero nome però è queſto di *Gregorio*; in due codici *Vaticani* d' inſigne nota ſi legge *Gregius ſecundicerius*, e quindi forſe avranno preſo l' equivoco, interpretando *Gregius* per *Georgius*, in vece di *Gregorius*, non avvertendo, che *Gregius* abbreviato è più naturale, che ſignifichi *Gregorius* che *Georgius*.

Sarà ſempre opportuno il ripetere, che non ſi poſſono baſtantemente deſcrivere le acclamazioni, con cui queſto *pontefice* nella primavera dell'anno DCCXI. entrò in *Coſtantinopoli*, ed i contraſſegni di filiale riſpetto, che riſcoſſe dalla imperiale famiglia: *Auguſto* figlivolo dell'*imperadore* col *ſenato*, col *patriarca Ciro*, e col *clero* andò ad incontrarlo. *Giuſtiniano* non era in *Coſtantinopoli*, ma in *Bi-*

Bitinia, d'onde ſcriſſe al *ſanto padre* una riſpettoſa lettera, pregandolo di trasferirſi a *Nicomedia*, ſiccome fece. Quivi incontratiſi, l'*imperadore* con la corona in teſta ſi proſtrò in terra, gli baciò i piedi, e poi ſi abbracciarono. Preſtògli quell'oſſequio, che è ben dovuto in chi penetrato da ſinceri ſenſi di religione riconoſce nel *Romano pontefice* il *Vicario* di GESU' CRISTO, ed il ſupremo capo della di lui *Chieſa*. Racconta pure *Anaſtaſio*, che *Apoſtolicus pontifex cum camelauco, ut ſolitus eſt Romæ procedere e palatio egreſſus, in Placidias uſque, ubi hoſpitaturus erat, properavit*, cioè col *camauro* in teſta andò a prendere alloggio nel palagio fabbricato da *Galla Placidia auguſta* per uſo de'*papi*, e de'ſuoi *nunzi*, quando andavano a *Coſtantinopoli*. Oſſerviſi quanto è antico l'uſo del *camauro* preſſo i *Romani pontefici*.

BONIFAZIO

DCCLII.

In *Ambrogio primicero* abbiamo veduto, che allorchè nell' anno DCCLII. *Stefano II.* ſi trasferì in *Francia*, tra quei, che conduſſe ſeco vi fu ancora un *Bonifazio ſecondicero*, del quale non ſappiamo altro.

GREGORIO

Siccome di *Maſtalo primicero* non abbiamo potuto aſſegnare un tempo preciſo, così no 'l poſſiamo ne pure di queſto *ſecondicero* mentovato da *Anaſtaſio* nella ſteſſa occaſione ſotto *Adriano I.* E certo che morì nel di lui pontificato, giacchè ivi ſi legge, *portio vero Gregorii ſecundicerii, quam in ſupraſcriptis caſalibus ſancti Leucii habere dinoſcebatur, pro ſecundicerii honore eidem almo præſuli ab eodem Gregorio conceſſa eſt*. Non ſi può ne anche determinare ſe *Gregorio* laſciò queſta ſua porzione alla diſpoſizione del *ſanto padre* per gratitudine di averlo elevato al poſto di *ſecondicero*, o pure perchè tali ſuoi beni doveſſero poi reſtare addetti all'annuo provento, o ſia alla menſa dello ſteſſo uffizio: Quell'eſpreſſione *pro ſecundicerii honore* può eſſere preſa nell'uno, e nell'altro modo.

DEMETRIO

DCCLXVIII.

Ne'tempi di *Criſtoforo primicero* abbiamo veduto *Demetrio* eſſere *ſecondicero* a XXIX. di Luglio dell'anno DCCLXVIII, nel qual dì avvenne l'uccisione di *Totone duca di Nepi* fratello dell'*antipapa Coſtantino*: *Demetrius ſecundicerius & Gratioſus poſt tergum ſupradicti To-*

Totonis assistentes, eum in dorsum lanceis percutientes, sic adversus eum prævaluerunt atque interfecerunt (1).

SERGIO

DCCLXVIII.

Questi figliuolo di *Cristoforo primicero*, ch'era stato *saccellario* della sede apostolica, quando avvenne la morte di *S. Paolo I.* a XXVIII. di Giugno dell'anno DCCLXVIII. da *Stefano III.*, che gli successe a VII. di Agosto dello stess'anno fu immediatamente elevato ad occupare due dignità palatine in uno stesso tempo, a quella cioè di *secondicero* ed all'altra di *nomenclatore* (2): *Itaque in exordio ordinationis suæ, quo isdem sanctissimus præsul pontificatus apicem assumpsit, direxit in Franciæ partes ad excellentissimos viros Pippinum, & Carolum seu Carulomannum reges Francorum, & patricios Romanorum Sergium antedictum secundicerium, & nomenclatorem illo in tempore existentem*; e poco innanzi già *Anastasio* stesso lo avea chiamato *Christophorus primicerius, & ejus filius Sergius dudum quidem saccellarius, postmodum secundicerius*. *Pippino* morì a XXIV. di Settembre di questo stess'anno DCCLXVIII. e siccome si sà, che *Sergio* giunto in *Francia* nell'Ottobre trovò già avvenuta la di lui morte, così si vede non potersi dubitare, ch'egli ne' primi giorni del pontificato di *Stefano* dal posto di *saccellario* passasse a quei di *secondicero*, e di *nomenclatore* insieme.

TRASMONDO

DCCCXXII.

Fioriva nell'anno DCCCXXII., siccome costa da una carta *Sublacense*, in cui *Palombo venerabile prete*, ed *abate* di *S. Erasmo* nel *monte Celio* dette in enfiteusi al nostro *Trasmondo santissimo secondicero*, ed a *Filippa illustrissima* donna sua consorte un fondo chiamato *ai sette alberi*, posto cinque miglia in circa lungi da *Roma* nella *via Tiburtina*. (*App. n.* II.)

GIORGIO

DCCCXLIII.

In *Niccolò primicero* l'abbiamo veduto intervenire ad un contratto, che fu stipolato a XV. di Aprile dell'anno DCCCXLIII.

(1) Anast. in Stefano III. (2) Ivi.

ADRIA-

ADRIANO

DCCCLV.

Queſti col bel titolo d' *inſigne ſecondicero* è mentovato due volte da *Anaſtaſio*, il quale viveva in queſto tempo in *Roma*, nella vita di *Benedetto III.* Trovavaſi *Adriano* in queſto poſto, allorchè nel mezzo di tanti torbidi promoſſo fu lo ſteſſo *Benedetto* al ſommo pontificato, nel quale affare egli ebbe luogo in queſta guiſa. Morto *Leone IIII.* nel dì XVII. di Luglio, eletto fu poco dopo di unanime conſenſo *Benedetto prete del titolo di S. Calliſto*. Formatoſi il decreto dell' elezione fu conſegnato a *Niccolò veſcovo di Anagni*, ed a *Mercurio maeſtro de' militi*, perchè il portaſſero a *Lotario*, e *Lodovico auguſti*, onde riconoſciutaſi da eſſi la validità dell' elezione poteſſero ſpedire i loro *meſſi* per aſſiſtere alla ſolenne conſacrazione, coſtume ſaggiamente allora introdotto, non per aſpettarne l'aſſenſo, come dice il *Muratori*, ma per così impedire gli ſciſmi. Mentre appunto queſta volta non vi era da temerli per la concordia, con cui ſi era proceduto nell'innalzare l'umile *Benedetto* al trono pontifizio, i fazionarj di quell' *Anaſtaſio prete cardinale* già da *Leone IIII.* ſolennemente ſcomunicato, e depoſto in un *concilio Romano*, s'ingegnarono di collocarlo nella cattedra di *S. Pietro*. Giunti i legati apoſtolici a *Gubbio*, *Arſenio veſcovo* di quella città li tirò ambedue nel partito di *Anaſtaſio*, per lo che quando poi furono alla corte imperiale rappreſentarono il fatto in diſfavore di *Benedetto*, e tentarono di ottenere l'auguſta protezione per *Anaſtaſio*. Sollecitamente ſpedì l'*imperadore* i ſuoi *meſſi* a *Roma*, i quali giunti a *Orte*, ſi viddero venire incontro varj nobili *Romani* tutti aderenti ad *Anaſtaſio*, ed in vicinanza di *Roma* preſſo la *chieſa del martire S. Leucio* guadagnarono ancora *Radoaldo veſcovo di Porto* ed *Agatone veſcovo di Todi*. *Benedetto* intanto ſpedì incontro a *meſſi imperiali*, *Gregorio*, e *Majone* ambedue *veſcovi* venerabili, prudenti, e forniti di ogni ſcienza, i quali a ſuggeſtione di *Anaſtaſio* furono arreſtati, e conſegnati alle guardie. Allora fu che *Benedetto* inviò alla volta di coſtoro il noſtro *Adriano ſecondicero*. *Poſtmodum autem ſæpius dictus CHRISTI miniſter Benedictus electus Hadrianum inſignem ſecundicerium ſanctæ ſedis apoſtolicæ illis, atque Gregorium ducem obviam direxit*. Nel giorno dopo i ſuddetti imperiali miniſtri mandarono ordine al *clero*, al *ſenato*, e *popolo Romano*, che tutti veniſſero loro incontro ſino a *ponte molle* per intendere la mente dell'*imperadore*. Intanto ſi avvicinarono a *Roma* conducendo ſorto buona cuſtodia *Adriano ſecondicero*: *Hadrianum quoque inſignem ſecundicerium, de quo ſupra retulimus, val-*

la-

latum cuſtodibus deducebant, e così pure *Graziano ſuperiſta* (1) del ſacro patriarchio, e *Teodoro ſcriniario*. Se ne andarono que' *Romani* a *ponte molle*, non prevedendo l'inganno, che ſi volea lor fare. In queſta guiſa riuſcì ad *Anaſtaſio* entrare in *Roma* con quell'accompagnamento: Portoſſi alla *baſilica Vaticana*, ove fece bruciare quelle porte, nelle quali *S. Leone* ſuo predeceſſore avea fatto incidere l'atto della ſua condanna, poſcia ſi trasferì al *Laterano*, ove fatto ſpogliare *Benedetto* degli abiti pontificali, lo fece ritenere ſotto la guardia di due malvaggi *preti* già depoſti del loro grado, i quali lo caricarono d'ingiurie, e di ſtrapazzi. Validamente ſi oppoſe il popolo all'. eſecrando attentato, e dopo di avere i miniſtri imperiali nella *chieſa di*

(1) Il *ſuperiſta* in genere, credo, che malamente dal *Ducange* ſi ſpieghi per *ædituus*. In *Roma* era per certo un uffiziale principaliſſimo del *patriarchio Lateraneſe*, e dalle cariche, che avea, e da' titoli, co' quali è diſtinto, ſi vede, ch' era dignità ſecolareſca. La prima menzione, che ſe ne fa è in *S. Adriano* preſſo il bibliotecario. Nell' anno DCCLXXII. *Paolo Afiarta cubicularius*, e *ſuperiſta* fu ſpedito con *Stefano ſaccellario* al *rè Deſiderio* per concludere la reſtituzione alla chieſa di quello, che le avea tolto. Circa l'anno DCCCXXVI. *Quirino ſuperiſta* fu uno di quei perſonaggi della *corte di Roma*, che ſi adoperò preſſo il *pontefice Eugenio*, acciocchè ſi contentaſſe di concedere a *Rodoino prevoſto del monaſtero di S. Medardo* il corpo di *S. Sebaſtiano*. Il noſtro *Mabillon* nel T.II. de' ſuoi annali pag. 503. narra tutta queſta ſtoria ſotto il ſuddetto an. DCCCXVI., avendola tratta da un' operetta di *Odilone monaco di S. Medardo*, che la deſcriſſe ſu 'l principio del ſecolo X. *Leone eminentiſſimo conſole*, e *duca*, e *ſuperiſta* compariſce in una carta del noſtro archivio di *Subiaco* citata dal *Baronio* nel Tom.V. pag.55., nella quale egli inſieme con *Anaſtaſia* nobil donna ſua conſorte alli VIII. di Marzo dell' anno DCCCLV. riceve a titolo di locazione da *Zaccaria ſcriniario* della S. R. C. e *abate del monaſtero di S. Erasmo martire* nel *monte Celio* un terreno poſto fuori la *porta Mitrobi* nel fondo chiamato *Stromachiano in caput prata Decii*. Queſta porta, di cui non ſi può ora aſſegnare il preciſo ſito, è accennata da *S. Gregorio* non lontana dalla *via Latina*, e dall' *Appia*: *Aſcenſis caballis per Metronis portam excuntes, ut eos in Latinam vel Appiam viam ſequerentur*. A queſto *Leone* in queſto ſteſſo anno DCCCLV. ſucceſſe probabilmente nel *ſuperiſtato* il noſtro *Graziano* chiamato in *S. Leone IIII.* dal bibliotecario *Romanæ urbis ſuperiſta*. Queſti prima de' XVII. Luglio di tale anno, nel qual giorno morì quel sì glorioſo pontefice, fu da *Daniele maeſtro de' militi* calunnioſamente accuſato, che macchinaſſe di chiamare a *Roma* i *Greci* contro *Lodovico imperadore*, il quale venuto in fretta, e conoſciuta l'innocenza di *Graziano*, lo rimiſe nella ſua buona grazia, conſegnandogli *Daniele* ſuddetto, perchè ne poteſſe fare ciò che voleſſe. In *Benedetto III.* ſucceſſore di *Leone* è rimentovato da *Anaſtaſio* col titolo di *ſacri ſuperiſta palatii*. A tempi di *Giovanni VIII.* che fu creato l'anno DCCCLXXII. fiorì *Pietro* con queſta carica. In una lettera ſcritta all'*imperadore Carlo Craſſo* dice d' inviargli *Petrum inſignem palatii noſtri ſuper iſta* (dee dire ſuperiſtam) *delicioſum conſiliarium noſtrum pro totius terræ ſanctæ Petri ſalute priſtinaque reſtitutione*. Negli annali *Lambeciani* di *Francia* all' anno DCCCLXXXII. *Quidam Gregorius nomine, quem Romani ſuperiſtam vocant, dives valde in Paradiſo ſancti Petri a ſuo collega occiſus eſt*. Di queſto ſoggetto, e della ſua moglie *Maria* ſi torna a far menzione in una carta dell' anno DCCCCLIIII. contenente una permuta di beni, che fu fatta da *Coſtantino abate di S. Lorenzo fuori delle mura* con *Benedetto abate di S. Gregorio* nel *clivo di Scauro* riportata negli annali *Camaldoleſi* T.I. App. pag.55. Si parla quivi di un fondo, ch' era ſtato donato al monaſtero ſuddetto di S. Lorenzo *per cartulam donationis a quadam Maria nobiliſſima femina uxore quondam Gregorii ſuperſtite*, ch' io credo debba dire *ſuperiſte*. Preſſo il *Labbè* Tom.IX. col.648. evvi *Stephanus* filius *Johannis ſuperiſta*, il quale intervenne al conciliabolo, che ſi ragunò l'anno DCCCCLXIII. in *Roma* alla preſenza di *Ottone imperadore*, in cui ſi preteſe vanamente di deporre *Giovanni XII.* legittimo *pontefice*, e s' intronizò un certo *Leone*.

di *S. Emiliana* (2) *titolo cardinalizio* ora diſtrutto fatto ogni ſforzo per indurlo a intronizare *Anaſtaſio*, veggendo riuſcire vana l'intrapreſa, cacciarono eſſi ſteſſi *Anaſtaſio* dal *Laterano*, e rimiſero in libertà *Benedetto*, il quale aſceſo ſu 'l cavallo (1) che avea uſato *S. Leone* ſuo predeceſſore, fu con tutta pompa condotto a *S. Maria Maggiore*: quivi ſi trattenne tre giorni in continue orazioni, e digiuni, e di poi ai XXIIII. di Settembre o ai XXIX. ſecondo i computi del *Pagi* fu nella *chieſa di S. Pietro* alla preſenza de' miniſtri imperiali, e nel mezzo del giubilo di tutto il popolo ſolennemente conſacrato. Che avveniſſe di poi di *Adriano ſecondicero* no 'l ſappiamo.

TEOFILATTO

DCCCLIIII.

Ad *Adriano* ſucceſſe *Teofilatto*, il quale a X. di Agoſto dell'anno DCCCLIIII. ſpedì una bolla, con cui *S. Leone IIII.* confermò li privilegj, ed i beni al *monaſtero di S. Martino*, ch' era contiguo alla *baſilica Vaticana*, e ſerviva pe' monaci, che uffiziavano quel grande tempio. Queſta bolla porta la ſeguente data: *Scriptum p.... Theodori notarii regionarii & ſcriniarii ſanctæ Romanæ ecclæ*

N

(1) Di queſto *titolo* già *Anaſtaſio* avea fatta menzione in *Leone III.* creato l'anno DCCXCV. il quale dice, che *in titulo Æmilianæ fecit coronam de argento penſantem libras* IIII. Dove preciſamente foſſe non ſi può dire con certezza: ſecondo che atteſta *Ruſo* vi fu il *Vico Emiliano* nella *Regione* VII. vi furono ancora i luoghi, e gli edifizj detti *Emiliani*, de' quali *Svetonio* in *Claudio* al capo 18. riferiſce di quell' imperadore. *Cum Æmiliana pertinacius arderent in Diribitorio duabus noctibus manſit, ac deficiente militum & familiarium turba auxilio plebem per magiſtratus ex omnibus vicis convocavit, ac poſitis ante ſe cum pecunia fiſcis ad ſubveniendum hortatus eſt, repreſentaturus pro opere dignam cuique mercedem.* Ove fra gli *Emiliani* monumenti è il *Diribitorio*, il *Nardini* dice di vedere quella lontananza, che oggi è tra il *collegio Romano*, e la *chieſa* de' *SS. Apoſtoli*. Quivi potrebb' eſſere, che foſſe ſituato queſto *titolo*, del quale ſi fa menzione nel *concilio Romano* tenuto ſotto il pontefice *Simmaco* l'anno CCCCXCIX. Il *Mabillone* nel Tom. II. del muſeo Italico a p. XIII. ha riportate le ſottoſcrizioni di LXVI. *preti Romani*, che v' intervennero, e di alcuni titoli ſi veggono più *preti* nello ſteſſo tempo, come appunto di queſto di *Emiliana* ſe ne ſottoſcrivono trè *Johinus presb. tt. Æmilianæ*; *Dionyſius presb. tt. Æmilianæ*: *Eutyches presb. tt. Æmilianæ*.

(1) Anche i *pontefici* più ſanti hanno giudicato ſempre, che alla maeſtà del loro grado conveniſſe l'uſare cavalli di buon aſpetto: *S. Gregorio magno*, ch' era di natura ſua così umile, ſcriſſe nondimeno a *Pietro ſuddiacono prefetto* del patrimonio di *Sicilia*: *Unum nobis caballum miſerum & quinque bonos aſinos tranſmiſiſti: Caballum illum ſedere non poſſum, quia miſer eſt; illos autem bonos ſedere non poſſum quia aſini ſunt. Sed petimus ut ſi nos continere diſponitis aliquid vobis condignum deferatis* lib. II. Ind. X. ep. XXXII. *S. Adriano* poi più chiaramente ſe ne eſprime, ſcrivendo a *Carlo rè de' Franchi* l'anno DCCLXXXIIII. nel ringraziarlo di quello, che gli aveva traſmeſſo, e nel pregarlo di volergliene mandare ancor degli altri, che ſieno i più belli: *Suſcepimus etiam per eundem Arnuinum equum utilem unum a vobis directum, alius autem qui cum ipſo directus eſt defectus in ipſo itinere, mortuus eſt. Unde ob veſtram memoriam maximas referimus grates: ſed ſecundum noſtrum amorem, quem ex intimo corde erga veſtrum habemus præfulgidum regnum tales nobis famoſiſſimos emittite equos, qui ad noſtram ſeſſionem facere debeant in oſſibus atque plenitudine carnis decoratos, qui dum in omnibus aſpectibus laudabiles exiſtunt, veſtrum præfulgidum triumphis laudare valeant nomen.*

cleſie in menſe .... iſta ſecunda ✠ bene valete . dat. IIII. *idus aguſtus per manum Theophilact. ſecundicerii ſancte ſedis apoſtolice inp. dñi piiſſimo perpetuo auguſto Lothario a DEO coronatus magno imperatore anno triceſimo & ſeptimo & poſt con .... us anno triceſimo & ſeptimo indictione ſecunda* . Nell' Ottobre dell' anno ſuſſeguente ſpedì pure un diploma di *Benedetto III.* in favore del *monaſtero di Corbeja* con la data : *Scriptum per manus Theodori not. & ſcriniarii S. R. E. in menſe Octubri indictione quarta . Bene valete . Datum nonas Octubrias per manum Theophylacti ſecundicerii ſancte ſedis apoſtolice imperante dñi n. piiſſimo auguſto Hlothario a DEO coronato magno imperatore anno triceſimo nono ſed & Hludovvico novo imperatore ejus filio anno ſeptimo* . Queſto inſigne documento è ſtato riferito dall' *Achery* , e dal *Labbé* con varj errori , i quali tutti ſono ſtati emendati dal *Mabillone* , che l' ha veduto , e confrontato , e ne ha poi dato il ſaggio nell' eccellente ſua opera dell' *arte diplomatica* , particolarmente la data , che è tale quale l' ho io riferita . Anche due anni dopo continovava *Teofilatto* nel poſto di *ſecondicero* , come ſi vede in un' altra bolla , con cui lo ſteſſo *Benedetto III.* ricevette l' anno DCCCLVII. il *monaſtero di Fulda* ſotto la protezione della ſede apoſtolica , con la data : *Scriptum per manus Zacharias notarii & ſcriniarii ſancte Romane eccleſie in menſe Octobris indictione* V. *Actum* X. *kal. Novembrias per manum Theophilacti ſecundicerii ſancte ſedis apoſtolice imperante domno piiſſimo perpetuum auguſto Hludovico a DEO* (1) *coronato magno pacifico imperatore indictione quinta* . Nel documento *Caſineſe* , di cui ho parlato in *Sergio primicero* , è mentovato ancora queſto *Teofilatto ſecondicero* , il quale per conſeguenza continovava nell' uffizio anche nell' anno DCCCLXXII. , al quale la ſuddetta carta appartiene .

PAOLO

DCCCLXXII.

Gli annaliſti *Camaldoleſi* hanno pubblicata una bolla di *Adriano II.* diretta a *Giovanni veſcovo di Arezzo* con la conceſſione di potere edificare il *monaſtero di S. Maria in Bagno* ne' confini della *Toſcana* e dell' *Emilia* . Ha queſta bolla la ſeguente data : *Scriptum per manum Pauli ſcriniarii ſecundicerius ſancte ſedis apoſtolice idus Novembrias indictione* VI. *imperante domino piiſſimo Lodoico a DEO coronato anno* XXIII. *regni ejus anno ab incarnatione Domini octingenteſimo octuageſimo ſeptimo* . Sonoſi avveduti que' dotti annaliſti , che qualche ſolenne sbaglio dee eſſere corſo in queſta data , poichè nell'

(1) Codex probationum hiſtoriæ Fuldenſis pag. 135.

nell'anno DCCCLXXXVII. erano già ſedici anni in circa, che *Adriano II.* era mancato di vita, e di più erano già morti e *Lodovico*, e *Giovanni* ſuddetti, onde facendo eſſi conto dell'anno XXIII. dell' *impero di Lodovico* hanno francamente aſſerito, che queſto privilegio non può appartenere, ſe non all'anno DCCCLXXI. il quale precede all' anno, in cui poi quel *pontefice* morì; Ma ſiccome la ſuddetta data biſognerà pure conciliarla con *Teofilatto*, ch'era indubitatamente *ſecondicero* nell'anno DCCCLXXII. così converrà aſſegnare più toſto alla medeſima l'anno DCCCLXXII., che il precedente. Io credo che l'errore ſieſi commeſſo da *Benedetto di Galeata abate di Bagno*, che lo traſcriſſe dall' originale ora ſmarrito, nel quale veramente non è da crederſi, che *Paolo ſecondicero* ſi applicaſſe con tanta sbadataggine.

STEFANO

DCCCLXXVI.

Stefano ſecondicero fu condannato, e ſcomunicato da *Giovanni VIII.*, poichè oltre, che avea anch' egli con gli altri complici aperta di notte con falſe chiavi la *porta di S. Pancrazio*, e così laſciatala a comodo de' *Saraceni* a lui familiariſſimi, e da lui altresì invitati, ſe foſſero voluti venire a danneggiare la città contro la ſalvezza della *repubblica*, e contro la quiete dell'*impero*, era poi colpevole di avere ſpogliate diverſe chieſe, accreſciuti i vecchj tributi con avariſſime eſtorſioni, ed acconſentito a tutte le altre malvagità commeſſe dal di lui fratello. Queſti ſembra, che poſs'eſſere *Giorgio* nominato immediatamente innanzi; ma ſiccome *Giorgio* era genero di *Gregorio nomenclatore*, così ſi può credere, ch'egli foſſe pure figliuolo di *Gregorio primicero*. Queſta ſteſſa condanna cadde altresì ſopra di *Sergio maeſtro de' militi* figliuolo di *Teodoro*, che avea una conſimile carica, reo anch' eſſo di atrociſſimi delitti. Egli avea ſpoſata una nipote del pontefice *Niccolò I.* e fu sì barbaro, ed ingrato, che vivente ancora lo ſteſso *papa*, accordatoſi co' ſuddetti complici, gli involò tutti i teſori, che avea ragunati per farne limoſine a poveri, e di più abbandonata la conſorte, cui tanto dovea per la ricca dote, che gli avea portata, per la quale ſi era dalle miſerie ſollevato, giurò a *Valviſindula* ſua concubina, che l'avrebbe anche ſpoſata, e con eſſa fuggendoſene, coſpirò inſieme alle iniquità di tutti gli altri rei. *Giovanni* condannò pure *Coſtantina* figliuola di *Gregorio nomenclatore*, la quale col conſenſo del genitore legalmente, e con giuramento accoppiata prima in nozze con *Ceſario* figliuolo di *Pippino potentiſſimo*

veſterario , dopo avere conſumate le ricchezze tutte *del ſuocero* , abbandonò il ſuo ſpoſo ſenza alcun'eſame precedente , e pubblicamente preſe in marito *Graziano* figliuolo di *Gregorio maeſtro de' militi* . Dipoi fuggitaſene con altr'uomo , da cui fu gravida , laſciò il ſuddetto *Graziano* , e ſe ne partì in compagnia di uomini rapaci , ſpergiuri , ſacrileghi , e adulteri , dandoſi ad una vita di pubblica , e ſcandaloſa fornicazione . Al *Muratori* non è ſtata certamente incognita queſta lettera di *Giovanni VIII.* poichè all'anno DCCCLXXXII. l'accenna , ma ben di volo , non facendo eſsa pe' ſuoi ſiſtemi . Queſto ſolo documento in sì fatti tempi baſterebbe a convincere chiunque di quanto indipendente , aſsoluta , e ſovrana foſse l'autorità de' *pontefici in Roma* anche nelle materie temporali , e criminali .

GREGORIO

DCCCCXLIII.

Nelle memorie , ch'io pubblicai di tre antiche *chieſe di Rieti* produſſi alla luce un'inſigne bolla di *Marino II.* , con cui ſi determinarono da lui i confini del *veſcovado di Sabina* , nella cui data ſi ha *Gregorio ſecondicero* . Eſsa data è la ſeguente .

Scriptum per manum Leonis notarii regionarii & ſcriniarii ſanctæ Romanæ eccleſiæ in menſe Majo per indictionem ſecundam . Bene valete . Datum . . . . . per manum Gregorii DEI providentia ſecundis cerii ſanctæ ſedis apoſtolicæ anno DEI propicio pontificatus domni Marini ſummi pontificis univerſalis papæ in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli ſecundo in menſe & indictione ſupraſcripta , cioè nell'an. DCCCCXLIII.

GIORGIO

DCCCCXLV.

Nell'anno DCCCCXLV. a XIV. di Gennajo *Giorgio ſecondicero* interviene alla donazione , che *Alberico principe* , e *ſenatore di Roma* , *Sergio veſcovo di Nepi* , *Coſtantino* , *Berta* , e *Maroza* fecero al *monaſtero* de *SS. Andrea* , *e Gregorio* nel *clivo* di *Scauro* del caſtello di *Mazzano* poſto nel territorio di *Nepi* venticinque miglia in circa diſtante da *Roma* : *Giorgio* vi ſi ſottoſcriſſe in queſti termini *Georgius DEI providentia ſecundicerus ſanctæ ſedis apoſtolicæ &c.* (1)

Queſta carta fu prodotta dall'*Ughelli* ne' *veſcovi* di *Nepi* , ma con molte importantiſſime lacune , alle quali hanno ſupplito col riprodurla i dottiſſimi *annaliſti Camaldoleſi* . Il *Mabillone* nella vita di *S. Une-*

(1) Annal. Camal. tom. 1. app. 45.

S. Unegunda riporta una bolla di *Giovanni XII.* dell'an. DCCCCLVII., con cui ſi decreta, che niun ſecolare abbia a poſſedere la *badìa Humolarienſe*, i cui beni vuole, che ſieno eſenti da qualunque uſurpazione. Termina con la data: *Scriptum per manum Leonis ſacri ſcrinii ſanctæ ſedis apoſtolicæ in menſe Januarii pro indictione* XIIII. *Datum* IIII. *nonas Januarii per manum Georgii ſecundi epiſcopi ſanctæ ſedis apoſtolice anno primo domino propitio pontificatus domni Johannis ſummi pontificis & univerſalis papæ*. Quel noſtro inſigne ſcrittore così riferiſce queſta data, ma certamente con errore, ove dice *ſecundi epiſcopi*, poichè è chiaro doverſi leggere *ſecundicerii*, non potendoſi mai intendere il ſignificato di *ſecundi epiſcopi*. L'indizione è fallata, ed in vece di XIIII. dee dire XV., la quale era in corſo nel meſe di Gennajo dell'anno DCCCCLVII., poichè nel detto meſe dell'anno precedente *Giovanni XII.* non era ancora aſſunto al trono pontifizio.

Nel regiſtro *Sublaceſe* evvi un giudicato, o ſia un breve memoratorio, di *Giovanni XII.* ſcritto nel Maggio dell'anno DCCCCLVIII. in cui *Leone abate di Subiaco* narra, che eſſendoſi eſſo pontefice trasferito a *Subiaco* avea quivi aſcoltato, e dimandato conto de pregiudizj, che quel *monaſtero* avea ſofferti dopo la morte di *Alberico* padre dello ſteſſo *Giovanni XII.* Queſti alla preſenza de venerabili *veſcovi Marino* di *Polimarzo bibliotecario della ſanta ſede apoſtolica*, *Coſtantino* di *Porto*, *Giovanni* di *Tivoli*, e de *Romani giudici*, *Giorgio ſecondicerio*, *Leone protoſcriniario*, *Stefano* nobil vomo, e *Teofilatto*, udite le parti, ed eſaminati li privilegj condonò le pene alla parte avverſa, e confermò al *monaſtero* varj beni, concedendone anche de'nuovi, e rogandone l'atto dopo la ſottoſcrizione de'ſuddetti *Leone ſcriniario* e *tabellione di Roma*. *Giorgio* ſi ſottoſcriſſe pure nella carta di donazione (1), che *Balduino conte* ai 20. di Aprile dell'anno DCCCCLXI. fece a *Benedetto abate del monaſtero de' SS. Pietro apoſtolo, e Martino* confeſſore, poſto in *Roma* nella *regione ſeconda* ſotto l'*Aventino* nel luogo detto *Orrea* (2), del caſale detto *Sei colonne* ſituato fuori la *porta Appia*, fei o ſette, o forſe anche otto miglia lungi da

(1) L'antichiſſima contrada poſta ſotto l'*Aventino*, e denominata *Orrea*, da' granaj, che quivi erano a' tempi de' *Romani*, credo che foſſe quel piano, che è ſotto di queſto colle, non dalla parte del *Tevere*, ma più toſto dalla banda, in cui è oggi la *Polveriera*. La donazione di *Euſemiano* riferita dal celebre *Nerini* nella ſtoria di *S. Aleſſio* accenna l'*Orrea* come poſti *in extrema parte prediĉti montis Aventini*, ed in una carta del MCCLXXXVIII. ivi pure riferita parlaſi di una vigna poſta *intra portam S. Pauli, ubi dicitur Orrea*. Parmi, che ſi fia voluta accennare queſta *porta* come vicina al luogo *Orrea*: Se foſſe ſtato alle radici dell'*Aventino* ſu la *ripa* del *Tevere*, non ſi ſarebbe bene indicato col dire, ch'era dentro la *porta di S. Paolo*, ch'è tanto diſtante da queſta *ripa*. In queſto contorno adunque dovea eſſere il *monaſtero de' SS. Pietro apoſtolo, e Martino confeſſore*, del quale ora non è rimaſo alcun veſtigio.

(2) Ann. Camal. tom. 1. app. 66.

da *Roma*. Quivi *Giorgio* si sottoscrive *Georgius DEI providentia secundicerius judicum*. Il *Mansi* ne'supplementi al *Labbè* ha riportato una bolla di *Giovanni XII.*, con cui erigge l'*arcivescovado di Magdeburgo*, la quale ha egli estratta dall'*annalista Sassone* presso l'*Eccardo*. Essa appartiene all'anno DCCCCLXII., poichè ha questa data: *Scriptum per manum Leonis scriniarii sancte sedis apostolice in mense Februario indictione* v. *Data* II. *idus Februarii per manum Georgii secundicerii sancte sedis apostolice anno DEO propicio pontificatus domini Johannis summi pontificis & universalis pape XII. imperii domini piissimi augusti Ottonis a DEO coronati magni imperatoris anno primo in mense & indictione* v. *factum*. Quest'ultima parola *factum* non vi dee essere per nulla, e se qualche cosa era nell'originale dopo *indictione* v. non si dovea interpetrare al più, che per *feliciter*, lo che si vede usato spesso ne'diplomi regj, e rare volte nelle bolle.

Il *Baronio* all'anno DCCCCLXIII. riporta un' atto fatto in *Roma* contro *Giovanni XII.* e tra molti, che vi si sottoscrissero evvi ancora il nostro *Giorgio secondicero*. Poco dopo di questi tempi egli depose, o gli convenne deporre l'uffizio di *secondicero*, e si fe *monaco nel monastero di Subiaco*, del quale ben presto ancora divenne *abate*. In una carta del registro di *Subiaco* scritta a dì XIII. Aprile dell'anno DCCCCLXV. *post discessum Leonis sanctissimi & VIII. pape*, si ha, che *Gizone* di *Amiterno* dimorante in *Tivoli*, vendè a *Giorgio dudum secundicerio*, ed allora *monaco*, *ed abate di Subiaco*, e di *S. Barbara* di *Tivoli* una pezza di vigna nel territorio di detta città nel fondo detto *Purpurano*. Una carta riporterò intera nell'appendice pure tratta da quel registro, e scritta a dì VIII. di Luglio dello stess'anno *post excessum domini Leonis pape adhuc in sede beati Petri nullus advocatus sedebat pontifex*, in cui *Giovanni* di *Gottifreda*, ed altri consorti cedono a *Giorgio dudum secundicerio & ora monaco ed abate* del *monastero* de *SS. Benedetto e Scolastica* beni in *Miniano*, e nel *monte Bulturella*, e ricevono da lui in cambio il casale di *S. Pietro in Aspreto*. Il *Martene* T. I. vet. scrip. pag. 317. ha riportato una bolla come di *Giovanni XII.*, ma dee essere di *Giovanni XIII.*, il quale è certissimo, che nel concilio di *Ravenna* l'anno DCCCLXVII. eresse in arcivescovado il *monastero di Magdeburgo*, la qual bolla ha questa data. *Scriptum per manus Leonis scriniarii sancte sedis apostolice in mense Februario indictione* v. *Data* II. *idus Februarii per manum Georgii secundiarii* (1) *sancte sedis apostolicæ anno DEO propitio pontificatus dom-*

(1) *Secondarj* diceansi quei, che ottenevano il secondo luogo. *Lampridio* chiamò *Diadumeniano secundum imperii*, ed *Assero* nella vita di *Olfredo* rè d' *Inghilterra* l'anno MCCCLXXXI. dice: *Eodem anno Ælfred supra memoratus, qui usque ad id temporis videntibus fratribus suis, secundarius fuerat totius regni gubernacula .... fratre defuncto suscepit. Alfre-*

domni Johannis ſummi pontificis & univerſalis pape VII. imperii domni piiſſimi Auguſti Ottonis a DEO coronati magni imperatoris anno primo .... in menſe & indictione ſupraſcripta v. Eſſa è dell'anno ſteſſo, e ſi conoſce dover eſſere ſcorrettiſſima, poichè ſe *Giorgio* era *monaco e abate* di *Subiaco*, non potea nel preſente anno ricomparire come *ſecondicero*; ma probabilmente dovea leggerſi per *manus Guidonis epiſcopi Silvæ candidæ eccleſiæ & bibliothecarii S. Sedis apoſtolicæ*, come ſi hà in un diploma di queſto ſteſs' anno ſpedito da *Giovanni XIII.* per il *monaſtero* delle *monache di Ganderſeim* inſerito nel regiſtro delle lettere d'*Innocenzo III.* lib. VIII. ep. XLIII.

In fatti una carta dello ſteſso archivio di *Subiaco* de' XX. Giugno dell'anno DCCCCLXVII. pubblicata dal *Muratori* (1) fa vedere, che *Gregorio* continovava ad eſsere *monaco*, ed *abbate* di quel monaſtero, mentre in tal giorno *Roſa* nobil donna col conſenſo di *Benedetto manſionario* (2) ſuo marito gli dona una vigna nel territorio

.rio

fredo eſſendo ſtato ancor fanciullo, e viventi i ſuoi fratelli maggiori, unto *rè* dal *pontefice Leone* non volle regnare, ma contento fu di avere il ſecondo luogo dopo il fratello, che per ragione di età eſercitava il governo.

(1) Tom. II. Med. Ævi col. 139.

(2) Ora per *manſionarj* intendiamo chierici di puro manuale ſervizio, i quali alcuna volta non ſono ne anche del grado chericale, e perciò veri ſervidori del più infimo ordine. Ma ne' ſecoli da noi remoti erano un' altra coſa, ed occupavano poſto ragguardevoliſſimo. Nel libro pontificale *Benedetto II.* creato l'anno DCLXXXIIII. a XXVI. di Giugno, e mancato di vita a VII. Maggio dello ſteſs'anno *dimiſit omni clero, monaſteriis, diaconiis, & manſionariis auri libras* XXX. ed una conſimile diſpoſizione ſi legge preſſo lo ſteſſo avere fatta *Gregorio II.* Erano adunque certi ſacri luoghi, che ſi dicevano *manſionarie*, ne' quali dimoravano ſoggetti applicati ad un qualche ſervigio della chieſa, e de' poveri, che ſi denominavano *manſionarj*, come anche quei, che *manebant* preſſo le principali *chieſe di Roma* con uffizio, che dee eſſere ſtato onorifico, e riſpettabile, occupato ancora da perſone di abilità, e di deſtrezaa. Nel *codice Carolino* abbiamo una lettera di *S. Paolo I.* ſcritta a *Pippino* l'anno DCCLXVI. nella quale ſi vede, che ſua ſantità gli avea ſpediti per ſuoi nunzj *Pietro notajo*, e *Giovanni manſionario confeſſionis baſilicæ*, cioè del ſepolcro di *S. Pietro nel Vaticano*. Da ciò ſi comprende, che il *manſionariato* era una dignità, quale ſi fa eſſere ſtata pure in *Francia* nel palazzo regale, ſecondo che l'atteſta *Incmaro* nella lettera de ord. & offic. palatii cap. 16. e 23., e come ſi conoſce dal diploma, con cui *Lodovico imperadore* confermò le *regalie di S. Pietro*, ove ſi era ſottoſcritto pure un *manſionario*. Non vuò tacere, che anche in *Stefano V.* creato l'anno DCCCLXXXV. il libro pontificale fa menzione de' *manſionarj*, dicendo, che il ſanto padre nel vedere le campagne devaſtate da un concorſo grande di locuſte, ricorſe all' orazione, e benedetta una quantità di acqua, ordinò a *manſionarj* ſuddetti, che la diſtribuiſſero a poſſeſſori delle medeſime, acciocchè ſparſa nel nome del SIGNORE pe' campi rimaneſſero eſtinte, come immantinente prodigioſamente avvenne. Anche fuori di *Roma*, e nel XII. ſecolo il *manſionariato* era uffizio decoroſo, poichè *Falcone* nella *cronica Beneventana* dice ſu 'l fine dell' anno MCXXVII., che eſſendo morto *Giovanni abate di S. Sofia* agli VIII. di Novembre, gli fu eletto in ſucceſſore *Francone*, che allora era *manſionario*. Nella *baſilica di S. Pietro* non tutti i *manſionarj* erano addetti alla *Confeſſione*, cioè al ſepolcro del principe degli Apoſtoli, poichè in una carta dell'anno DCCCCXXIX. *Stefania diaconeſſa* vendette a *Paſquale manſionario* della *baſilica di S. Pietro della ſcuola di S. Maria* detta *Mejana* un terreno poſto in *Roma* nella *regione* III. non lungi da *Geruſalemme* (*App. n.* IX.) Dubito però che foſſe anche *manſionario* della ſuddetta ſcuola quel *Teofilatto acolito*, e *priore della ſcuola della confeſſione di S. Pietro*, la cui figliuola *Roſa* moglie di *Sergio* vendette l'anno DCCCCLIII. a *Leone abate di Subiaco* un filo di ſalina poſto in *Bordo-*

rio della *Riccia*, in una contrada detta di *S. Eleuterio* confinante con la *valle Ocrana*, e con la vigna di *Giovanni veſcovo di Anagni*, e queſta notizia può ſervire ancora a migliorare la *ſerie de' veſcovi Anagnini* data dall'*Ughelli*, giacchè queſti parla di un *Giovanni* dell'anno DCCCCLXIII, e DCCCCLXIIII., e di un altro *Giovanni* del DCCCCXCIII., oltre di che il poſsedere egli beni nella *Riccia* dà qualche barlume intorno alla ſua nazione, o patria.

Ma tornando a Giorgio il *Mabillone* (1) ci narra, che trovandoſi *Ottone* in *Roma* nel principio di queſt'anno DCCCCLXVII. *Giorgio ſecondicero, e abate del monaſtero de' SS. Benedetto e Scolaſtica di Subiaco* ſe 'n venne in *Roma in gremium baſilicæ S. Petri apoſtolorum principis*, ove *Giovanni XIII.* teneva ſinodo coll'intervento dello ſteſso *Ottone*, dell'*arciveſcovo di Ravenna*, e di molti altri *veſcovi* di varie nazioni, e del *principe di Capua*, *marcheſe* inſieme *di Camerino*, e *duca di Spoleti*, e fece iſtanza, che gli foſsero confermati gli antichi privilegj già conſumati dal fuoco; lo che ottenne, confermandogli il *ſanto padre* il caſale, ove è ſituato il *monaſtero*, *lo ſpeco*, *ubi ipſe religioſiſſimus pater ſolitariam vitam duxit*, ed il caſtello di *Subiaco*, condonandogli altresì tutto ciò, che gli abitatori del medeſimo aveano fino ad allora dovuto pagare al *palagio Lateraneſe*. Ma ove il *Mabillone* ſuddetto chiama *Giorgio ſecondicero*, quaſi che egli tuttavia riteneſſe queſta dignità prende abbaglio, e ſi dee avvertire, che non ha poſta tutta l'eſattezza nell'oſservare il diploma di *Ottone*, da cui ha tratta la ſuddetta notizia. In eſso diploma diceſi: *Gregorius vir venerabilis & ex apoſtolice ſedis ſecundicerio religioſus abbas monaſterii beatiſſimi patris Benedicti & S. Scholaſticæ ſororis ejus quod dicitur in Sublacum*; Onde rimane ſempre più certo, che *Giorgio* era ſtato sì, ma non era più *ſecondicero*, dopo che dal ſecolo era paſsato al monacato.

denario in Capo di bove (*App. n.* XIII.) *Guerro manſionario* della *ſcuola della confeſſione* ſi ſottoſcrive in una carta dell'anno MXXII. ſpettante al *monaſtero di Farfa* (*App. n.* XXXIII.) *Cesario* figliuolo di *Francone manſionario* interviene l'anno MXXX. ad un'altro contratto *Farfeſe* (*App. n.* XXXVII.) ſiccome nello ſteſs' anno *Ermengarda*, e *Bonizza badeſſe di S. Ciriaco* conceſſero a livello a *Benone*, e *Giovanni* germani ambedue *manſionarj* della *baſilica di S. Pietro* un prato poſto fuori il *ponte Mammolo*, nel luogo detto *Prato longo* (*App. n.* XXXIX.) Della *baſilica Coſtantiniana* evvi un *manſionario* per nome *Benedetto* nell'anno DCCCCLXXVIII., il quale ricevette da *Benedetto abate di Subiaco*, e di *S. Eraſmo* nel *monte Celio* una vigna poſta in *Roma* nella *regione* II. preſſo *S. Eraſmo* (*App. n.* XVIII.)

(1) Tom. III. Ann. pag. 90.

BE-

BENEDETTO

Fiorì a tempi di *Giovanni XIX.*, il quale fu eletto l'anno MXXIIII. e cessò di vivere l'anno MXXXIII. Intervenne al concilio, che si tenne da questo *pontefice*, non si sa in quale preciso anno, e del quale ho parlato in *Benedetto primicero*.

SASSONE

MLX.

Questo *secondicero* è mentovato in una carta de' XVII. Marzo dell'anno MLX. Quivi *Stefania* vedova di *Giorgio arcario*, *Giovanni*, *Gregorio*, *Gualderada*, e *Lavinia* loro figliuoli, *Gunzo*, e *Melenda* loro nipoti rifiutano a *Teodora badessa del monastero de'SS. Ciriaco e Niccolò di Vialata* un molino, che da esso monastero avea acquistato il suddetto già defunto *Giorgio arcario*, e che essi confessano essere stato ingiustamente ritenuto da questo loro genitore. Fanno quest'atto alla presenza de'*giudici*, cioè di *Sassone* suddetto *secondicero*, di *Crescenzo arcario*, di *Giovanni protoscrinajo*, e di *Pietro primo difensore*. *Sassone* a XXVIII. di Aprile dello stesso anno si sottoscrisse pure allo strumento, in cui *Niccolò II.* restituì al *monastero di Farfa* ciò, che gli era stato tolto da figliuoli di *Crescenzo*. Questo documento fu da me dato nell'appendice al *Gabio* sotto il num. XXIX., e la di lui sottoscrizione è concepita in questa guisa: *Ego Saxo domini gratia secundicerius sanctæ apostolicæ sedis interfui*. Continovava *Sassone* nell'uffizio di *secondicero* a X. di Decembre dell'an. MLXXIII., come si vede in una carta di *Farfa*, ch'io pubblicai pure nella lettera sopra alcuni *vescovi* di *Viterbo*, che è stampata nel giornale de'letterati di *Roma*. Quivi si dice, che alla di lui presenza *Odemondo abate di S. Cosmo* in *Mica aurea* rifiutò a *Berardo abate* di *Farfa* una chiesa dedicata a DIO in onore di *S. Pietro*, come pertinenza di quella di *S. Maria del Minione*.

FERUCIO

MLXXXVI.

Una carta del *monastero di Farfa* ci fa vedere, che nell'anno MLXXXVI. *Ferucio* era il *secondicero* della santa sede apostolica. Per essa carta, ch'io ho riferita nel *Gabio* a pag. 161. *Ottaviano* di *Giovanni* di *Odone* rifiutò a *Berardo abate di Farfa* ogni sua pretenzione su la terra di *Scandriglia*, ch'egli avea occupata in occasione

di non sò che lite, che avea avuta con un' *Erbeo conte*. Della potentissima famiglia del suddetto *Ottaviano*, ch'era una delle più illustri di *Roma* ho composta una genealogia comprovata co' documenti da servire molto alla storia de'bassi tempi.

LEONE

MCVII.

Già sopra, quando parlai di *Ferucio primicero*, dissi, ch'egli con *Leone secondicero* nell'anno MCVII. dettero fine ad una controversia, ch'era stata agitata tra il *monastero di S. Cosmato in Mica aurea* da una parte, ed *Obicione di Pietro Leone* dall'altra circa beni, che si possono vedere nel documento stesso da me riferito nell'appendice. Questi è probabilmente quel *Leone secondicero* sepolto in *S. Paolo*, di cui potremmo sapere molto più, se dell'iscrizione, che gli fu posta non ne fosse rimaso, che il seguente frammento da me collocato nel chiostro del *monastero*.

:::VIA::
::S DIES::
::NORA FIDE:
::ILIO ADIVTVS:::
::THOLICAE. ECCLESIAE::
::QVERIS LEO SECVNDICE::
::QVI VIXIT ANNOS LX::
: V. INDICTIONE V :

GREGORIO

MCX.

A XXII. di Settembre dell'anno MCX. abbiamo un *Gregorio secondicero*, il quale si sottoscrive alla carta, con cui *Paoluccio* naturale di *Giovanni di Riniero* de'*Paolo* rifiuta ad *Azzone*, e *Benedetto preti di S. Maria* in *Vialata* ogni pretenzione, ch'egli poteva avere su un pezzo di terra posto in *Rotula* venduto alla loro *chiesa* da *Paolo* suo zio. (*App. n.* LII.)

GREGORIO

MCLIII.

Diverso dal precedente è l'altro *Gregorio secondicero*, che è mentovato in un documento de' XXIX. di Agosto dell'anno MCLIII. come presente insieme con *Roberto primo difensore*, allorchè *Niccolò*

lò abate di *S. Maria di Grotta Ferrata* al coſpetto di *Anaſtaſio IIII. pontefice*, e di molti *cardinali* conceſſe ad *Ubaldo cardinale del titolo di S. Praſſede* tutto ciò, che al ſuo *monaſtero* potea competere nella poſſeſſione detta di *S. Primitivo*, nel quale giorno medeſimo un' altro *Niccolò di Giovanni di Bono di ſan Marco* preſenti *Gregorio*, e *Roberto* rifiutò all'*abate* ſuddetto, e per lui al *cardinale Ubaldo* ogni diritto, che a titolo di feudo potea avere acquiſtato ſu 'l detto fondo di *S. Primitivo*. (*App. n.* LIX.) A XXVII. di Marzo dell'an. MCLXII. continovava *Gregorio* nella dignità di *ſecondicero*, eſſendo con altri *giudici* intervenuto alla ſentenza, che il *Romano ſenato* pronunziò in favore delle *monache di S. Ciriaco* circa la *chieſa di S. Niccolò alla Colonna Trajana*, e alla colonna ſteſſa, e ſue pertinenze. (*App. n.* LXI.)

FERUCIO

MCXCI.

Un altro *Ferucio ſecondicero* ritorna a comparire a 11. di Gennajo dell'anno MCXCI. nella concordia, di cui ho parlato in *Cencio primicero*,

ODDONE

MCXCV.

Oddone di Giovanni Pazzi ſecondicero è mentovato nella carta degli XI. Giugno dell' anno MCXCV. pubblicata dal *Muratori* (1), nella quale i figliuoli di *Giovanni Caparronis* rifiutano a *Celeſtino III.* la loro porzione ſopra *Civita Caſtellana*.

DELL' ARCARIO

L'*arcario* era quegli, che oggi chiamiamo *caſsiere*, il quale cuſtodiva, e tenea in depoſito il denajo o pubblico, o privato, detto così dall'*arca*, in cui tal denajo riponevaſi. In *Caſſiodoro* (2) abbiamo l'*arcario de' prefetti* al *pretorio*, cioè quei, che riceveva i denaj da riporſi nella caſſa, ch' era di loro ragione: *Domeſtici patres equitum & peditum, qui noſtræ aulæ videntur ſugiter excubare .... nobis ſupplicatione conqueſti ſunt ab illo arcario præfectorum pro emolumentis ſolemnibus, nec integri ponderis ſolidos percipere, & in numero gravia ſe diſpendia ſuſtinere*. Egli (3) fa pure menzione degli *arcarj prorogatori* del grano, del vino, del for-

(1) Tom. v. Med. Ævi col. 848. (2) Lib. 1. pag. 6. (3) Lib. x. pag. 168.

formaggio, i quali ordina il *rè Theodahado*, che per cinque anni continui non poſſino eſſere rimoſſi dall'amminiſtrazione delle loro caſſe: In altri luoghi (1) fa intendere, che gli *arcarj* ricevevano le quantità del denajo, che era dovuto al principe ſecondo le apoche, ch'eſſi ne facevano a debitori, e moſtra pure, che i *cancellieri* delle provincie doveano eſiggere i tributi, e darne conto a queſti pubblici *arcarj*. I privati ancora aveano il loro *arcario*, come ſi vede dalla ſeguente iſcrizione, che ſi conſerva nel chioſtro del noſtro *monaſtero di S. Paolo*

D . M
IANVARIO
ARKARIO
CORNIFICIAE
AVG . SORORIS
DIGNISSIMO CAND
DATO
HYMENAEVS AVGG

Nella corte pontifizia volea ſignificare lo ſteſſo, poichè leggiamo in *Anaſtaſio*, che *S. Stefano pontefice* creato l'anno CCLIII. *omnia vaſa eccleſiæ archidiacono ſuo Xyſto in poteſtatem dedit, vel arcam pecuniæ*, cioè la caſſa del denajo, che ſi ritraeva dalle oblazioni de' fedeli: Di queſta caſſa de *Romani pontefici* fa menzione *Prudenzo* nel ſuo inno III. Periſtephan. v. 53.

Laurentium ſiſti jubet
Exquirit arcam ditibus
Maſſis refertam & fulgidæ
Montes monetæ conditos

DOMEZIO

Incomincio la ſerie degli *arcarj* da queſto *Domezio diacono*, poichè fu egli anche *prepoſito* della *baſilica di S. Paolo*, e non ſapendoſene il tempo preciſo, è certamente de' più antichi. Innanzi che foſſero al ſervigio di eſſa introdotti *monaci*, lo che probabilmente avvenne, appena che ſi dilatò nel ſettimo ſecolo l'*ordine del padre S. Benedetto*, era governata da *cherici* ſotto ſuperiori, che ſi chiamavano *prepoſiti*. Nell'architrave della prima porta di eſſa *baſilica* poſta a mano ſiniſtra, eſiſteva queſt'inſigne iſcrizione del noſtro *Domezio*

✠ DE

(1) Lib. XII. pag. 194. 195. 196.

✠ DE DONIS DI ET BEATI PAVLI APOSTOLI DOMETIVS DIAC. ET ARCARIVS SCAE SED. APOSTOL. AD QVE PP VNA CVM ANNA DIAC. EIVS GERMANA HOC VOTVM BEATO PAVLO OPTVLERVT

Queſto monumento è ſtato pubblicato già dal *Margarini*, dal *Fabretti*, e ultimamente dal *Muratori*, il quale (1) dà per ſicuro, che *Anna* ivi mentovata ſia ſtata moglie di *Domezio*, e che poi aſceſo queſti al ſacro ordine del *diaconato*, eſſa incominciaſſe a denominarſi ſua germana, poichè *ſorelle* ſi dicevano le mogli de' *ſacerdoti*, e de' *diaconi*, come quelle, che non più in qualità di mogli convivevano con eſſi; Ma egli non ha riflettuto, che nella lapida *Anna* non è detta *ſorella*, ma *germana*, che vuol aſſolutamente ſignificare chi è ſorella per ſangue. Parmi il ſenſo di queſt' iſcrizione tanto facile, e naturale, che non ſi abbia biſogno di ricorrere ad interpretazioni. *Anna* germana di *Domezio* avea imitato il fratello col farſi anch' eſſa ordinare *diaconeſſa*: Nel ordine IX. preſſo il *Mabillone* ſi parla del tempo, in cui il *pontefice* benediceva, cioè ordinava le *diaconeſſe*, e le *preteſſe*, e quanto alle *diaconeſſe* è certo, che in *Roma* hanno continovato fino all' undecimo ſecolo, poichè nel privilegio di *Giovanni XIX.* ſpedito all' ultimo di Dicembre dell' anno MXXVI. in favore di *Pietro veſcovo di Selva candida*, e de' ſuoi ſucceſſori, tra le altre coſe, gli ſi concede la conſacrazione delle *chieſe*, degli *altari*, de' *ſacerdoti*, de' *cherici*, de' *diaconi*, e delle *diaconeſſe* di tutta la *città Leonina*. De' *prepoſiti di S. Paolo* poche ſono le memorie, che ci ſono rimaſe. *Pietro* lo era nell'anno CCCCLXIIII. per la ſeguente iſcrizione, che porta il conſolato di *Ruſticio*,

✠ HIC REQVIESC. IN PACE. V....
QVI VIXIT PLM. ANN. XX.....
SVA FECIT. ANN. V. M. II. DEP....
RVSTICIO VC. CONS EM it hunc locum
A PETRO PRAEPOSITO

Lorenzo prepoſito morì a XXII. di Gennajo dell'anno CCCCXCI. come ſi ha dal conſolato di *Olibrio* enunciato nella ſua ſepolcrale iſcrizione. HIC

(1) Tom. V. Med. ævi col. 28.

..IC RE....
....TIVS PREPOSITVS BASILICE B ⋮ TI PAVLI APOSTOLI
..... DP XI KAL FEBRVARIAS ⋮ BRIO VC CONS

Di *Cipriano* poi, che fu pure *prepoſito* della *baſilica* non ſi può ſapere l'età, poichè nell'iſcrizione ſeguente, in cui è mentovato, non ſi dice ſotto quale *conſole* ella ſia ſtata inciſa.

LOCVS DOMINICES . . . . .) ABES A CIPRIANV
SOLIDII TRIMI MARITO SVO DEVS) PREP...
ANNVS PM . XXXV . DEPOSIT . . .) E QVI VIXET.....

Nell'anno DCIIII. vi continovavano queſti *prepoſiti*, poichè *S Gregorio* il *grande* nella lettera a *Felice ſuddiacono rettore del patrimonio Appia*, con cui donò alla *baſilica di S. Paolo la maſſa*, che dicevaſi *Acque Salvie*, entro i confini della quale avea il glorioſo *apoſtolo* la palma del martirio riportata, ſi eſprime di fare ciò, perchè accreſciute così le rendite, i *prepoſiti* non aveſſero ſcuſa in avvenire, ſe non facevano ardere alla di lui *confeſſione* un continuo, e ſufficiente numero di lumi. *Quatenus ſervientes ibi prepoſiti omni poſthac carentes excuſatione de luminaribus ejus ita ſine noſtra ſtudeant ſollicitudine cogitare, ut nullus unquam illic neglectus poſſit exiſtere*. Queſta lettera fino da que' tempi fu inciſa in marmo, ed ora è affiſſa al muro della *baſilica* ſotto l'arco grande dalla parte del vangelo; onde i *Maurini* nella bella edizione dell'opere di queſto ſanto hanno preſo abbaglio, dicendo, ch'eſſa è affiſsa al muro della *baſilica di S. Pietro*, e che di queſta parla ancora *Giovanni diacono* nel lib. II. cap.xx., poichè ſcrivendo egli *ſuper corpora beatorum Petri & Pauli apoſtolorum miſſarum ſolemnia celebrari decrevit acquiſitis numeroſiſſimis olivetis, quorum ſummam in tabulis marmoreis præ foribus ejuſdem baſilicæ annotavit*, è chiaro, che intende di un'altro monumento, il quale ora è perduto, non vi eſsendo rimaſo per rapporto a *S. Pietro*, che un marmo di queſto genere, che è certamente di *S. Gregorio II.*, e tratta pure di oliveti donati a quella *baſilica* per uſarne il frutto in conſumo de' lumi. Io ho data nel tom. I. delle mie *iſcrizioni Romane* di medio e infimo tempo la ſuddetta epiſtola di *S. Gregorio magno*, tal quale è nel marmo, onde può molto ſervire ad aſſicurarſi della vera lezione de' luoghi ivi mentovati, alcuni de' quali

ſi

ſi trovano fallati nelle edizioni. Non ſi dee poi porre in dubbio, che poco dopo l'anno ſuddetto DCIIII., neceſsariamente dovette eſſere fabbricato *monaſtero* preſso la noſtra *baſilica* per uſo de' *monaci*, giacchè cento, e undici anni dopo preſſo *Anaſtaſio* nella vita di *S. Gregorio II.* ſi dice già abbandonato, perlochè egli, che aſsunto fu l'anno DCCXV. lo reſtaurò, e vi ordinò *monaci* per uffiziarla: *Hic etiam venerabilis papa monaſteria, quæ ſecus baſilicam beati Pauli apoſtoli erant ad ſolitudinem deducta innovavit, atque ordinatis ſervis Dei monachis, congregationem poſt longum tempus conſtituens, ut tribus vicibus per diem ac noctem laudes DEO dicerent inſtituit.* Ed è certamente una ſtiracchiatura del *Vignoli* l'interpretare *ſervis DEI monachis* per *canonici preti ſecolari*, detti ſecondo lui, *monaci*, perchè viveano in comune all'uſo de' claustrali. In quell'altra iſcrizione, che ſi ha vicino la porta grande della *baſilica*, ove *Gregorio III.* creato pontefice l'anno DCCXLI. ordina, che i *monaci* debbino ogni dì celebrare alcune meſſe, ſi parla uſando lo ſteſso termine di *monaci*, i quali dipoi vi ſi veggono eſsere ſempre ſtati ſotto un'*abate* clauſtrale, come lo ſono ancora a giorni noſtri.

DIVLIALIO

DLXVIII.

Nel cimitero di *Calepodio*, ſecondo che atteſta il *Boldetti*, fu ritrovata la ſeguente iſcrizione, la quale ci ſcuopre queſt' *ario*. Egli avea viſſuto avanti l'anno DLXVIII., cui appartiene tal marmo, che ora ſi conſerva in una delle officine del *convento* di *S. Pancrazio* de' *Carmelitani ſcalzi*.

✠ HIC REQVIESCIT IN PACE IMPORTVNA Ꝺ FILIA Q. DIVLIALI ARCARI S QVI VIXIT

ANN PLM. XVII DEPOSITA SXB ⁘ RIÆ. VII. KAL IVNIAS

IMP DN M N IVSTINO EODEM CONS P. INDICD.

PI MA Ꝺ Ꝺ

L'indizione I. fa vedere, che la lapida è dell'anno DLXVIII. Il *Muratori* l'ha riportata nel ſuo nuovo teſoro, ma con qualche diverſità; laſcia nel ſecondo verſo il Q. puntato avanti il nome di *Diulialio*, che può interpretarſi *quondam*, e legge ARCARIS

non

non ſtaccando la S. da ARCARI ; che così ſtaccata come è, può intenderſi per *Sedis*, cioè della Sede apoſtolica.

S. AGATONE PAPA

DCLXXVIII.

Queſto pontefice di nazione *Siciliano*, e già noſtro *monaco* creato l'anno DCLXXVIII. e mancato di vita dopo il dì XVI. di Settembre dell'anno DCLXXXI. fu uno de più zelanti ſucceſſori di *S. Pietro*, e de' più felici, poichè ſotto di lui le *chieſe* tutte *Orientali*, depoſto ogni orgoglio, ſi ſoggettarono a ſuoi decreti, riconobbero la ſuperiorità della ſede *Romana*, e colla dovuta umiltà ſi acchetarono alle ſue definizioni. Ora ci fa ſapere *Anaſtaſio*, ch'egli oltre il coſtume preſe per ſe ſteſſo ad amminiſtrare la carica dell'*arcario*, la quale poi impedito dalle ſue infirmità dimiſe, deputando ſecondo il ſolito un ſoggetto, che la reggeſſe: *Verumtamen*, dice egli, *ultra conſuetudinem arcarius eccleſie Romanæ effectus eſt, & per ſemetipſum cauſam arcariæ diſpoſuit, emittens videlicet deſuſceptum per nomenclatorem manu ſua perumbratas. Qui infirmitate detentus arcarium juxta conſuetudinem inſtituit*. Vuole quì dire *Anaſtaſio*, che *Agatone* ſegnava di ſuo pugno le apoche de'denari di coloro, ch'erano debitori della Sede apoſtolica, i cui nomi erano preſſo il *nomenclatore*: Queſto teſto non ſi può bene intendere, ſe non ponendoſi ſotto gli occhi ciò, che *S. Gregorio magno* nella ſua piſtola XLIX. del libro II. dice circa il termine latino-barbaro *deſuſceptum*. Scrive adunque: *Res autem, quæ apud eum inventæ ſunt in oimiliarchio eccleſiæ tuæ ſervare modis omnibus ſtudebis. De quibus etiam ſecundum rerum inventarum paginam deſuſceptum te facere volumus, & in ſcrinium eccleſiæ tuæ tranſmittere, ſed & clericis ejus, ſi tamen illic aliqui præſentes ſint, a pari aliud facere deſuſceptum te convenit, in quo tua fraternitas fateatur, quia deſuſceptum de eiſdem rebus in ſcrinio noſtro emiſerat, quatenus dum neceſſe fuerit competenti perſonæ res omnes poſſint ſine detrimento reſtitui*. Era adunque il *deſuſcepto* una confeſſione in iſcritto di ciò, che ſi era ritrovato o ricevuto, e che ſi riteneva a credito della *chieſa Romana*.

PIETRO

DCCX.

Narra lo ſteſſo *Anaſtaſio* nella vita del *pontefice Coſtantino*, il quale fu aſsunto al *pontificato* l'anno DCCVIII., che mentre egli era in *Napoli* per trasferirſi a *Coſtantinopoli*, ove l' *imperadore Giuſtinia-*

niano II. l' avea invitato per comporre insieme la contesa insorta già tra le due *chiese Latina*, *e Greca* circa tutto ciò, ch' era stato irregolarmente stabilito nel *concilio Trullano*, *Giovanni patrizio*, *ed esarca* sopranomato *Rizocopo* venutosene a Roma fece barbaramente strangolare *Saiulo diacono*, *e vicedomino*, *Pietro arcario*, *Sergio abate prete*, *e Sergio ordinatore*. Avvenne ciò nell'anno DCCX. Quali incombenze portasse questo uffizio di *ordinatore* non è facile assegnarlo: l'*Alteserra* lo spiega *maestro dell' ordine della messa*, o quei, che insegnava le cerimonie agli ordinandi. Il *Vignoli* ha sospettato, che questo *Sergio ordinatore* potesse essere il *vescovo di Ostia*, così detto per la prerogativa, che ha di ordinare, cioè di consacrare il *Romano pontefice*, e negli *ordini Romani* più volte è indicato col solo titolo di *consacratore*. *Innocenzo II.* (1) nella pistola al *concilio* di *Toledo* chiama *ordinatori* quei, che conferiscono gli ordini sacri. Io però non posso persuadermi, che *Sergio* fosse *vescovo di Ostia*, poichè se lo fosse stato parmi difficile, che l'autore della vita del *pontefice Costantino* avesse voluto mentovarlo dopo il *vicedomino*, *l' arcario*, ed un semplice *abate prete*.

ADRIANO

DCCCXXXXIII.

Questi era stato *arcario* innanzi a quest'anno, poichè in *Niccolò primicero* si è parlato di *Stefania*, che a XV. di Aprile dell'anno DCCCXLII. era già vedova di *Adriano arcario*.

STEFANO

DCCCLXXII.

Egli è mentovato nel documento di quest'anno spettante al nostro *monastero Casinese*, del quale ragionai in *Sergio primicero*; ed in *Teofilatto secondicero*.

MARINO VESCOVO

DCCCLXXVIIII.

Circa l'anno DCCCLXXIX. comparisce *Marino vescovo*, *ed arcario*. Egli, e *Pietro vescovo di Sinigaglia* furono spediti da *Giovanni VIII.* a *Carlo Grasso*, o sia il *Grosso rè d' Italia*, siccome si ha da una lettera del suddetto *pontefice*, la quale pare certamente scritta non prima di quest'anno, poichè essa è riferita dal *Duchesne*

 do-

(1) Tom. II. Concil. Hisp. pag. 151.

dopo un'altra data ai VII. di Giugno *indizione* XII., vale a dire del DCCLXXIX., e prima di un'altra lettera data a XVIII. di Ottobre indizione XIII., cioè dell'anno DCCLXXX. Scrive il *ſanto padre* a quel principe, che già con altre ſue lettere l'avea *invitato* a *Roma* per ſublimarlo all'*impero*; ch'egli ſi era, ſenza che ve ne foſſe eſempio, portato fino a *Ravenna* per incontrarlo, ma in vano; che avea fino ad allora ſperati i di lui ſoccorſi contro i nemici della *chieſa Romana*; che queſti infierivano ſempre più; che perciò ſpediſſe ſollecitamente a *Roma* i *meſſi Luitubardo veſcovo*, *Manigoldo* di *Adulberto*, e *Adelberto protopincerna*, perchè diſponeſſero le coſe *in* modo, che venendo poi ſua maeſtà poteſſe confermare le antiche confederazioni, e rinuovare *i* privilegj della *chieſa Romana*, ed intanto gli raccomanda *i* due ſuddetti *veſcovi*, *Marino arcario*, *e Pietro di Sinigaglia*, che gli inviava. Queſto *veſcovo Marino* continovava ad eſſere *arcario* anche nell'anno DCCCLXXXII., e lo abbiamo dalle lettere dello ſteſſo *pontefice Giovanni VIII.* Avea il *ſanto padre* già depoſto, e ſcomunicato in un ſinodo tenuto in *Roma* nell'Aprile dell'anno DCCCLXXXI. *Atanaſio veſcovo di Napoli*, poichè ſe 'l era inteſa co' *Sarraceni*. Nell'anno ſuſſeguente avendo quel prelato dato ſegni di penitenza lo aſſolvette, e lo reſtituì nell'eſercizio veſcovile. Nella lettera, che ſua ſantità gli ſcrive ſopra di ciò, dopo di aver detto, che Intende di aſſolverlo, purchè rompa ogni patto di amicizia, che aveſſe co' *Sarraceni* ſtabilito, ſoggiunge: *atque ſi preſentibus his noſtris*, *Marino videlicet reverendiſſimo epiſcopo*, *& ſanctæ ſedis noſtræ arcario*, *& Siconi egregio viro majores Sarracenorum quantum melius potes*, *quos nominatim quærimus*, *cum aliis omnibus cæperis*, *& jugulatis aliis eos nobis direxeris*. Biſognerebbe ora indagare di qual ſede poteſſe eſſere ſtato *veſcovo* queſto *Marino*, e chi egli foſſe. Il *Baronio* ha moſtrato di credere, ch'egli ſia quel *Marino*, che ſucceſſe nel pontificato allo ſteſſo *Giovanni VIII.* Ove riferiſce la ſuddetta lettera, dice: *cujus rei gratia Marinum epiſcopum*, *qui ipſi Johanni in ſede ſucceſſit ad ipſum miſit*; cioè al ſuddetto *Anaſtaſio*: ove poi parla della ſua aſſunzione al trono pontifizio all'anno DCCCCLXXXII. ſi contradice dicendo: *Cujuſnam eccleſiæ epiſcopus fuerit non ſatis nobis exploratum*, *Galleſio autem ipſum oppido oriundum æque omnes affirmant*. *Sane quidem de Marini epiſcopatu ante pontificatum eſt firma certaque negatio Stephani papæ ſexti in epiſtola ad Baſilium imperatorem inferius ſuo loco integre recitanda.* Ma il vero è, che dalle parole di queſta lettera non ſi può concludere, che ſi raccolga avere *Stefano papa* voluto dire, che *Marino* non foſſe ſtato *veſcovo*. Il teſto di tale lettera, in cui *Stefano* di-

difende la condotta di *Marino*, e di *Adriano III.*, che non aveano voluto mai comunicare con *Fozio* è il ſeguente. *Scripſiſti illum non eſſe epiſcopum. Quomodo id noſti? Si vero id ignoras, quomodo ita præceps in eum ſententiam tuliſti? Magna quidem eſt pontificum ſententia .... quicumque dicunt Marinum fuiſſe antea epiſcopum, ac proinde non potuiſſe ad aliam ſedem transferri, oſtendant illi id aperte*: Qui pare, che il *pontefice* voglia dire, non già, che moſtrino *Marino* eſsere ſtato *veſcovo*, ma che provino chiaramente, che eſſendo ſtato tale, non poteſse altresì eſſere aſſunto al *veſcovado di Roma*, e della *Chieſa univerſale*. Segue a dire: *Scito dilecte & omni honore digne imperator, quod licet illi impedimento fuiſſet quod obiicitur de canone, cum tamen id nunquam fuerit, multitudo tamen ſanctorum patrum & illorum auctoritas & judicium potuit illum conſtituere in primo gradu, & divina providentia prænoſcens eccleſiæ DEI utilitatem in ſede principis apoſtolorum Petri illum collocavit*. Gli adduce poi gli eſempj di *S. Gregorio* ſopranomato *Teologo*, che da *Naziano* fu trasferito a *Coſtantinopoli*, *Meleżio* da *Sebaſte* ad *Antiochia*, *Doſiteo* da *Seleucia* a *Tarſo di Cilicia*, *Reverenżio* da *Archifenice* a *Tiro*, *Giovanni* da *Gordolia* a *Proconneſo*, *Teodoro* da *Apamea* a *Selimbria*, *Aleſſandro* da *Cappadocia* a *Gerapoli*, ma tutto ciò non per confermare, che *Marino* già *veſcovo* potea eſſere trasferito al *veſcovado di Roma*, ma per comprovare, che ancorchè foſſe ſtato inſignito di *veſcovile* carattere, potea nondimeno eſſervi trasferito. Credo adunque, che il *Marino pontefice Romano* non foſſe il *Marino veſcovo*, ed *arcario* della ſede apoſtolica. Non trovo poi verun *veſcovo* col nome di *Marino* avere fiorito circa queſti tempi, il quale mi ſembri poſſa convenire con *Marino arcario*, ſe non ſi eccettua quel *Marino veſcovo di Città di Caſtello*, il quale ſotto queſto ſteſſo *pontefice* intervenne e ſi ſottoſcriſſe al *concilio di Ravenna* tenuto l'anno DCCCLXXVII. in favore di *Adalgario veſcovo Eduenſe*. In fine degli atti di eſſo ſi legge: *Marinus Tiphernatenſis epiſcopus ſubſcripſi* (1).

STEFANO VESCOVO DI NEPI

DCCCXCVI.

Queſti fu *bliblioteçario*, ed *arcario* della ſanta *Romana chieſa*. Fra i documenti, che i dottiſſimi *Sammartani* riferiſcono appartenenti alla *chieſa di Narbona*, evvi una bolla di *Stefano VI.*, con cui ſi concedono privilegj ad *Arnoſto arciveſcovo* di quella ſede, e termina in tale guiſa *Scriptum per manum Nicolai ſcriniarii S.R.E. in menſe*

(1) Labbè Tom. IX. col. 305.

Augusto indictione VIIII. *Bene valete. Datum* XIII. *Kalendas Septembris per manum Stephani episcopi sanctæ ecclesiæ Nepesinæ arcarii sanctæ ecclesiæ sedis apostolicæ imperante domino piissimo augusto Arnulfo a DEO coronato magno imperatore anno primo*. L'anno quì primo di *Arnolfo* non si dee prendere per quel primo anno, in cui cominciò l'*impero* suo nella *Germania*, che fu l'anno DCCCLXXXVII. allorchè era *pontefice Stefano V.*, ma per quell'anno, in cui fu da *Romani pontefici* riconosciuto in *Italia* per *imperadore*, cioè nell' an. DCCCXCVI. in cui correva l'indizione XIIII. Questi fu l'ultimo de' discendenti di *Carlo magno*.

Quell' *in arcario* si avviddero i suddetti scrittori, ch'era una scorrezione forse dell'antica *Gallia cristiana*, e perciò nel margine l'avvertirono con porvi *arcarii*. Due volte di questo *Stefano vescovo di Nepi* abbiamo menzione in *Anastasio*. Nella vita di *Adriano II.*, il quale fu creato l'anno DCCCLXVIII. scrive, che questo *pontefice* s'interpose, ed ottenne, che fosse con altri personaggi richiamato dall'esilio, cui l'avea costretti andare *Basilio imperatore*. *His ab urbe dimissis, continuo exules Gaudericum videlicet Velitrensem, & Stephanum Nepesinum episcopos, & Johanem cognomento Hymmonydem, quos procacissima falsitas serenissimo augusto incusans, domo patriaque proscripserat, ab augusta mansuetudine multis epistolarum documentis requirere studuit, dicens se bonum ecclesiæ DEI pastorem videri non posse, nisi oves, quas fide sanctæ ecclesiæ infidelis vir per suam surreptionem proscripserat, recepisset. Qua religiosa suggestione lætificatus augustus, una cum christianissima conjuge non solum eos, propter quos summus pontifex miserat, honorifice ad urbem remiserat, verum etiam quoscumque privata simultate tamquam reos imperatoriæ majestatis, & in ergastulis quilibet truserat, ut reverterentur, præcepit absolvi*. Avvenne ciò nell'anno stesso, ed immediatamente dopo, che *Adriano* spedì in *Bulgaria Domenico*, e *Grimaldo* vescovi, cioè nell'anno DCCCLXVIII. Nell'anno susseguente fu *Stefano* uno de *legati apostolici*, che lo stesso *pontefice* inviò a *Basilio imperadore*, della qual cosa scrive *Anastasio*, che a *Donato* vescovo d'*Ostia*, ed a *Marino diacono di Costantinopoli & Stephanum Nepesinum episcopum sociavit, eisque præcepit, ut omne scandalum ecclesiæ ꝯ solerter sopirent, & segregatis a Methodio, & Ignatio sub satisfactione libelli, quem de scrinio susceperant, proprias ecclesias redderent, Photianis vero sub eadem & strictiori satisfactione communicarent quidem ad sacerdotium usque ad recidivam apostolicæ sedis sententiam manente sanctissimi Nicolai pape judicio protelarent*. Presso il *Baronio* nella lettera, che il *pontefice* scrive all'*imperadore* per ragunare il concilio, chiama questi personaggi *Donatum sanctæ ecclesiæ Ostiensis & Stephanum sanctæ Nepesinæ ecclesiæ reverendissimos & sanctissimos episcopos, atque filium*

lium meum Marinum apoſtolicæ ſedis diaconum, conſiliarios noſtros &c. Troviamo poi, ch'egli l'anno DCCCLXXIX. ſi ſottoſcriſſe con molti altri approvando il commonitorio dell' apoſtolica ſede per reſtituire *Fozio patriarcha di Coſtantinopoli* nella primiera ſua dignità. Fino adunque a queſt'anno DCCCLXXVIII. veggiamo il *veſcovo Stefano* occupato in varj viaggi per ſervigio della *chieſa*, non mai mentovato col titolo di *arcario*, il quale uffizio in quelle circoſtanze non potea eſercitare: Penſo che verſo la fine delle ſue fatiche foſſe rimunerato co'nobiliſſimi impieghi di *bibliotecario*, e di *arcario* della *chieſa Romana*. Avvertirò ora, che eſſendo *Stefano* gia *veſcovo di Nepi* nell' anno DCCCLXVIII., e ponendogli l'*Ughelli* ſucceſſore in quella ſede *Sergio* fratello di *Alberico principe di Roma*, il quale non compariſce tale, ſe non nell'anno DCCCCXLV. ſi può con fondamento penſare, che *Sergio* non gli foſſe immediato ſucceſſore, correndovi l'intervallo di ottantaſette anni, e che perciò qualche lacuna vi abbia ad eſſere fra ambedue, che non ſi ſia ancora potuta riempiere.

STEFANO

DCCCCV.

Nellanno DCCCCV. trovaſi *Stefano arcario* della ſanta Sede apoſtolica. Il *Torrigio* nella ſua iſtoria dell'immagine di *Maria Vergine* nella *chieſa delle monache di SS. Domenico e Siſto* ha pubblicato un' privilegio, con cui *Sergio III. papa* dona ad *Eufemia diacona, e badeſſa del monaſtero di S. Maria di Roma* alcuni beni poſti fuori la *porta di S. Paolo* ſei miglia in circa, con che quelle vergini ogni giorno per rimedio dell'anima dello ſteſſo *Sergio* recitino cento Kirie eleiſon e cento Chriſte eleiſon. La data è queſta, in cui è qualche errore nell'indizione, poichè nell'anno DCCCCV. correa l'indizione ottava, e non la quinta: *Scriptum per manum Antonii ſcriniarii S. R. E. in menſe Auguſto indictione quinta. Bene valete. Sexto decimo kalendas Auguſtas per manum Stephani arcarii S. ſedis apoſtolice in menſe & indictione anno DEO propitio pontificatus domini Sergii ſummi pontificis & univerſalis tertii pape in ſacratiſſima ſede B. Petri apoſtoli ſecundo in menſe & indictone ſupraſcripta quinta.*

DEMETRIO

DCCCCXXVI.

Demetrio arcario fioriva a XXV. di Gennajo dell'an. DCCCCXXVI., come ſi ha da una carta dell'archivio di *Subiaco*. E' queſta una bolla di *Giovanni X.* diretta a *Leone abate* di quel *monaſtero*, con cui gli con-

conferma altra bolla di privilegio, ch'avea ottenuta dal *pontefice Niccolò*. Anche quì si prescrive, che debbino que'*monaci* dopo il matutino in ogni tempo avvenire per redenzione della di lui anima recitare cento Kirie eleison, ed altrettanti Christe eleison. La data è questa: *Scriptum per manus Adriani notarii regionarii & scriniarii S. R. E. mense Januario Indictione* XIIII. *Bene valete. Data* XV. *kal. Februarii per manum Demetrii DEI providentia arcarius sanctæ sedis apostolicæ anno DEO propitius pontificatus domni Johanni summi pontificis & universali decimi pape in sacratissima sede B.Petri apostoli* XII. *in mense & indictione supracscripta* XIIII., le quali note possono ben combinare coll'anno DCCCCXXVI.in cui nel dì XVIII. di Gennajo correva tuttavia l'anno duodecimo del pontificato di *Giovanni X.*

ANDREA

DCCCCXLV.

Nella celebre carta di donazione del castello di *Mazzano* fatta da *Alberico principe di Roma*, e da suoi congiunti l'anno DCCCCXLV. al *monastero di S. Gregorio nel clivo di Scauro*, che ho già sopra accennata, fra personaggi, che intervennero, evvi *Andrea arcario*, il quale così si sottoscrisse: *Andreas divini respectus gratia arcarius sanctæ sedis apostolice in hanc cartulam donationis de suprascriptis omnibus immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis facta a domno Alberico glorioso principe & ejus consortibus in Benedicto abbate monasterii Clivuscauri suisque successoribus in perpetuum sicut superius legitur rogatus testis subscripsi & traditam vidi*. Il *Leibnizio* nel T.II. de scrittori delle cose di *Brandeburgo* pag. 373. riporta una bolla di *Agabito II. papa*, con cui nell'anno DCCCCXLVIII.prende sotto la protezione della Sede apostolica il *monastero Gandereschein* in *Sassonia* presso il fiume *Aterna*, di cui era *badessa Windilgrada*, La data è questa: *Scripta per manus Stephani scriniarii S. R. E. in mense Januario inictione sexta. Bene valete. Datum* III. *nonas Januarias per manus Andree divini respectu gratia arcarii S. sedis apostolice. Anno DEO propitio pontificatus Agapiti summi pontificis junioris pape in sacratissima sede B. Petri apostoli secundo*. Di questo stesso anno, e non dell'DCCCCXLVI. è l'altra, che sotto quest'anno per errore riporta il *Mansi* ne'supplementi al *Labbè* T.I. col.1123., con cui *Agabito* unisce la *chiesa* di *Brema* a quella di *Amburgo* con la data: *Scriptum per manum Arronis notarii regionarii atque scriniarii S.R.E. in mense Januario indictione* VI. *Data* IV. *nonas Januarii per manum Andree arcarii sancte sedis apostolice in sacratissima sede beati Petri apostoli indictione* VI. Anche nella carta, che ho pure accennata, con

con cui l'anno DCCCCLXI. *Balduino glorioſo conte* donò a *Benedetto abate* del *monaſtero* de' *SS. Pietro e Martino ad Orrea Rome in regione ſecunda ſub Aventino, in loco qui vocatur Orrea*, il caſale chiamato *Seicolonne* poſto fuori della *porta Appia* otto miglia in circa diſtante da *Roma*, intervenne *Andrea arcario*, ſottoſcrivendoſi, *Andreas divini reſpectus gratia archarius ſanctæ ſedis apoſtolicæ*. Nel conciliabolo, che ſi tenne in *Roma* nella *chieſa* di *S. Pietro* alla preſenza di *Ottone imperatore* l'anno DCCCCLXIII., in cui iniquamente fu depoſto *Giovanni XII.* legitimo *papa*, e ſurrogatogli un certo *Leone*, vi ſi trovò tra gli altri *Andrea arcario*, che è l'ultima memoria, che ne abbiamo finora.

LEONE

DCCCCLXXXIII.

Egli intervenne al placito tenuto nel meſe di Aprile dell'anno DCCCCLXXXIII., (*App. num.* XIX.) di cui ſi è parlato in *Stefano primicero*, e vi ſi ſottoſcriſſe in queſta guiſa: *Leo Domini gratia vocatus arcario ſanctæ apoſtolicæ ſedis hujus refutationis charte interfui*. A XV. di Settembre dell'anno DCCCCLXXXIIII., egli, e *Teodora illuſtriſſima* donna ſua conſorte, e *Maroza* chiamata *Adria*, e *Maria* chiamata *Rogata* loro figliuole ricevettero a terza generazione da *Martino* già *veſcovo*, ed allora *abate* del *monaſtero de' SS. Benedetto e Scolaſtica di Subiaco*, l'intero fondo detto *S. Andrea* poſto fuori di *porta Maggiore* quattro miglia in circa lungi da *Roma*. Viſſe, e continovò poi molti altri anni nella ſteſſa carica, poichè nel giudicato, che ſi tenne in *Roma* alla preſenza di *Gregorio V.* e di *Ottone III. imperadore* a VIIII. Aprile dell'anno DCCCCXCVIII., per decidere la controverſia, che verteva tra *Ugo abate di Farfa* da una parte, ed i *preti di S. Euſtachio* dall'altra circa due *chieſe* ſituate nelle *Terme Aleſſandrine* abbiamo, che fra perſonaggi, che v'intervennero vi fu ancora *Leone arcario*, il quale dopo *Ropperto oblazionario* (1), *Leone arcidiacono*, *Giovanni prefet-*

(1) L'*oblazionario* era quegli, che porgeva all'*arcidiacono* le oblate, cioè il pane, ed il vino, ch'erano preparate pe'l ſacrifizio, che dovea celebrarſi dal *Romano pontefice*. *Giovanni III.* creato l'anno DLX. reſtaurati i cimiterj, ordinò, che ogni Domenica dal *Lateranſe patriarchio* ſi ſomminiſtraſſero loro le oblate, l'ampolle del vino, ed i lumi che biſogoavano, la qual coſa poi *Gregorio III.* creato l'anno DCCXXXI. rionovò, e volle, che ſi portaſſero dall' *oblationario ad celebrandas miſſas, per quem providerit pontifex, qui pro tempore fuerit, ſacerdotem* (*lib. pont. in Greg. III.*), e per la noſtra *baſilica di S. Paolo* l'abbiamo ancora oell' iſcrizione di queſto *pontefice*, che è a lato della porta grande, in coi ſi dice, che *ſei oblate* per altrettante meſſe ſi doveaoo ogni dì colà traſportare. L'*oblazionario*, di cui bene ſpeſſo ſi fa menzione negli *ordini Romani* era alcune volte *diacono*, ed alcune *ſuddiacono*. Il più antico ſoggetto, che abbia occupata queſta carica è un' *Elia*, il

fetto, e *Gregorio primicero* si sottoscrisse in questa guisa *Leo Domini gratia arcarius sanctæ apostolicæ sedis*: Questo insigne monumento già pubblicato dal *Mabillone* è stato poi riprodotto dal *Muratori* nelle sue note alla cronica di *Farfa*. Nello stesso anno a XIII. di Agosto (1) questo *Leone arcario*, come uno degli esecutori testamentarj di un certo *Stefano*, il quale avea lasciato al *monastero di S. Gregorio nel monte Celio* porzione di alcuni castelli, e di altri fondi, e si era fatto sepellire sotto di esso *monastero* nel luogo detto il *capitolo*, cedette, e donò in virtù del di lui testamento a *Giovanni abate* di quel sacro luogo tutto ciò, che gli si dovea secondo la volontà di esso *Stefano*. Tra gli altri esecutori testamentarj vi fu ancora un *Giovanni de Primicerio*, la cui casa come dicesi in questo monumento era situata nella *regione seconda*. Di *Leone illustre* figliuolo di *Giovanni* de *Primicerio* riportasi una carta dal

il quale a XVIII. di Novemb. dell'an. DCCCLXII. si sottoscrisse al concilio raguuato in *Roma* da *Niccolò I.* circa i diritti, che *Giovanni arcivescovo di Ravenna* pretendea sopra i *vescovi* sottoposti alla sua metropoli, come si ha dagli atti di questo concilio pubblicati dal *Muratori* (*tom.* II. *scrip. rer. Ital.*) *Benedetto suddiacono ed oblazionario* intervenne al conciliabolo tenuto l'anno DCCCCLXIII. alla presenza di *Ottone imperadore* nella *chiesa di S. Pietro*, in cui deposto si empiamente *Giovanni XII.* si pretese di elevare al soglio pontificio un certo *Leone*, che in vano si chiamò *Leone VIII.* (*Labbè tom.* IX. *col.* 648.) *Giovanni diacono ed oblazionario* si sottoscrisse al decreto della canonizzazione di *S. Udarico vescovo di Augusta* spedito ai III. di Febrajo dell' anno DCCCCXCIII., quale può vedersi presso il *Baronio* (*tom.* XVI. *pag.* 328.) *L'Ughelli* nel tom. III. della sua Italia sacra riporta il diploma di *Gregorio V.*, che è de' XXVII. Maggio dell' anno DCCCCXCVI. con cui conferma al *monastero di monte Amiata* i privilegi e beni, e quivi si sottoscrive *Crescenzo oblationarius sanctæ Romanæ ecclesiæ*. Questo *Roberto* che nel giudicato dell' anno DCCCCXCVIII. tra il *monastero di Farfa*, ed i *preti* di *S. Eustachio* è detto *Roppertus venerabilis & laudabilis diaconus & oblationarius sanctæ Sedis apostolicæ*, presso gli annalisti *Camaldolesi* (*tom.* I. *col.* 160.) intervenne pure ai IIII. Aprile dell' anno MI. al celebre placito tenuto nel *monastero di S. Apollinare di Classe* da *Silvestro II.* e da *Ottone III.* in favore del *monastero di S. Maria di Pomposa*, e vi si sottoscrisse *Robertus oblationarius sanctæ summæ Sedis apostolicæ Romanæ ecclesiæ*; ficchè egli fu che nel sinodo tenuto l'anno stesso MI. dal medesimo *Silvestro* presso *Todi* recitò alcuni capitoli; leggendosi in quegli atti riportati nella parte I. pag. 221. *del secolo* VI. *Bened.*. *Post evangelium retitatis ex decretis sanctorum patrum aliquibus capitulis ad præsentiam Synodi per oblationarium &c.* Un' altro *oblazionario* per nome *Crescenzo arpodiaconus & oblationarius* si ha in un diploma di *Sergio IIII.* dell'an. MXI. in favore del *monastero di Belloloco*, contro il quale *Ugone arcivescovo Turonese* avea reclamato al suddetto *pontefice*. I *Sammartani*, che lo riportano nel tom. I. della *Gallia Cristiana* pag. 757. prim. ediz. leggono *arpodiaconus*, che non si sà che voglia dire: *Arebidiaconus* non pare, poichè ivi prima di *Crescenzo* è mentovato *Johannes archidiaconus S.R.E.* Forse nell' originale si leggerà *subdiaconus*. Nel bollario *Vaticano* T. I. pag. 22. si ha una bolla di *Benedetto IX.* spedita nel Novembre dell' anno MXXXVII., nella quale si confermano, e si ampliano i privilegi già conceduti da *Giovanni XIX.* a' *vescovi di Selva candida*, e quì si sottoscrive *Benedetto oblazionario* dopo *Leone diacono* della *Romana chiesa*, e prima di *Benedetto cardinale del titolo di Equizio*. Questo stesso *Benedetto oblazionario* s' incontra l'anno MXLIIII. nella bolla, con cui il medesimo *Benedetto IX.* annulla i diritti di *Popone patriarca di Aquileja* sù l'isola di *Grado*, e quì pure si sottoscrive *Benedictus oblationarius S.R.E.* Sotto *S. Gregorio VII.* ricompariſce un *Pietro oblazionario* mentovato da *Bennone cardinale* scismatico nel principio della vita di quel *pontefice*. Dipoi non ho veduta altra memoria degli *oblationarj*, forse perchè nel secolo XI. andò a svanire l' uso del portare l'oblazioni all' altare.

(1) Ann. Camal. T. II. p. II. 505.

dal chiariſſimo *Nerini* nella *appendice* alla ſtoria di S. *Aleſſio* p.383. la qual carta è da lui giudicata dell'anno DCCCCLXXXVIII. Quivi ſi legge, che *Leo illuſtris filio quondam Johannis, qui vocatur de Primicerius* vende *domno Leo & Johannes illuſtriſſimi viri* alcuni predj del fondo detto *Aproniano* nel territorio di *Albano*. Potrebbe beniſſimo queſto *Leone* eſſere figliuolo del *Giovanni* de *primicerio* eſecutore del teſtamento di *Stefano*.

ALBINO

MXII

Prima di queſt'anno avea *Albino* viſſuto con la dignità di *arcario*. Nel mio libro del *veſterario* ho pubblicata una carta de' VII. Luglio dell'anno MXII., in cui *Teodorada nobiliſſima* vedova di *Albino*, che fu *arcario*, e *Berta*, *Albino*, *e Teodora nobiliſſimi* ſuoi figliuoli, col conſenſo di *Farolfo illuſtre* uomo genero, e cognato loro cedono, e vendono per due libbre di argento a *Guido abate di Farfa* la metà del caſale, e della *chieſa di S. Colomba* poſta fuori del *ponte Salaro* un miglio lungi da *Roma*, nel luogo detto *Capitiniano* confinante col rivo, che conduce *infra maſſam que vocatur de veſtiario*. Da queſto ſteſſo documento, in cui abbiamo i figliuoli, che furono di *Albino arcario*, e di *Teodora* ci poſſiamo aſſicurare non appartenere loro quel *Creſcenzo de arcario a loco Tranſtyberim*, mentovato in una carta *Farfeſe* dell'anno MXIII.

GIORGIO

MXIII.

La prima menzione, che noi abbiamo di queſt'*arcario*, il cui vero nome era *Giorgio*, e non *Gregorio*, come è chiamato dal *Muratori*, è del dì XII. Agoſto dell'anno MXIIII. nel placito *Farfeſe*, in cui *Ugone abate* di quel celebre *monaſtero* ricuperò da figliuoli di *Creſcenzo* il *caſtello di Bocchignano*. I documenti addotti dall'abate ſuddetto in ſua difeſa furono letti, ed eſaminati da *Giorgio*, i quali gli ritrovò veridici, e genuini, onde a niun' altro, che al *monaſtero* potea quel caſtello appartenere. (*App. num.*XXXI.) Continovava in queſta carica ai XXIII. di Gennajo dell'anno MXVII. (*app. num.*XXXI.) Io riporterò in fine un documento di tal giorno ed anno, in cui *Pietro arciprete della diaconia di S. Euſtachio, que appellatur in Platana*, co' ſuoi preti cede ad *Ugo abate di Farfa terram cum parietinis antiquis, qui ſunt triclinia duo, unum ſinino opere coopertum. & aliud, in quo eſt do-*

mus,

& curtis cum puteo aque vive , & arboribus ficulnearum , & arcu, qui eſt edificatus in ipſis parietinis omnia in integrum , ſicut quidam Allo l'avea avuta dalla ſuddetta *diaconia* in enfiteuſi, poſta nella *regione* IX. in *Scorticlari* fra le *terme Aleſſandrine* , ricevendone *in* cambio dall' *abate* un ſito compreſo da certi muri fino alla *chieſa di S. Simeone* , *& uſque in terram* di *Orſo* chiamato *Pirolo* , e la metà dell' *oratorio di S. Simeone* , con la terra preſſo lo ſteſſo *cum introitu & exitu earum per viam communem , quæ eſt pergens ad viam pontificalem euntium ad B. Petrum apoſtolum* , poſto tutto nella *regione nona* in *Scorticlari* . Ora a queſto documento ſi ſottoſcrive il noſtro *Giorgio arcario* della ſanta apoſtolica ſede . Di queſto *Giorgio* , credo, che foſſe vedova *Stefania* , la quale come ho detto in *Saſſone ſecondicero* inſieme con *Giovanni* , *Gregorio* , *Gualderada* , e *Lavinia* loro figliuoli , con *Gunzone* , e *Melenda* loro nipoti rifiutarono a *Teodora badeſſa de' SS. Ciriaco e Niccolò in Vialata* un certo molino ingiuſtamente ritenuto da *Giorgio* ſuddetto già loro reſpettivo marito , e genitore .

CRESCENZO

MLVII.

Creſcenzo arcario è mentovato in una carta de XX. Ottobre dell'anno MLVII. Avendo egli coſtituito un certo *Farolfo* in tutore , e curatore di *Giovanni* fanciullo , queſti avanti la caſa di *Rinieri* nobil uomo rinunziò a *Benedetto religioſo prete della venerabile chieſa di S. Angelo* ogni lite , che avea il genitore di detto fanciullo avuta con eſſo lui per conto di una vigna poſta fuori la *porta Pinciana infra vinea de venerabili monaſterio S. Ciriaci* . Vi ſi dice ancora , che dopo di avere ciò fatto , unitiſi inſieme ſi portarono al *palagio Lateraneſe* alla preſenza di detto giudice , cioè di *Creſcenzo arcario* , e quivi ratificarono l'atto di cotale rinunzia. (*App. n.* XLIII.) Egli poi a XX. di Giugno dell'anno MLIX. intervenne alla donazione , che *Ranieri di Guidone di Ardimanno* , *e Giovanni* detto de *Guidone* figliuolo di *Paulone illuſtriſſimo* , e *nobiliſſimo* uomo fecero al *monaſtero di S. Maria di Farfa* , e per eſſo a *Berardo* , che n'era *abate* delle loro porzioni di caſali , che poſſedeano in *Sabina* nel territorio di *Arci* , ſituati tutti tra il *fiume Correſe* , ed il *rivo Rapiniano* (*App. n.* XLIV.) Egli intervenne pure a XVII. di Marzo dell' anno MLX. alla reſtituzione di un molino, che *Stefania* vedova di *Giorgio arcario* co' ſuoi figliuoli , e nipoti fecero , ſiccome ho ſopra accennato , a *Teodora badeſſa di S. Ciriaco* . (*App. n.* XLVI.) Così pure a XX. di Aprile dell'anno MLXI. *Teodora* vedova di *Creſcenzo de Ottaviano* di buona me-

memoria, *Giovanni*, *Cencio*, *Guido* loro figliuoli, al quale *Guido* come minore fu costituito *Giovanni* suddetto in curatore da' *giudici*, cioè *Crescenzo arcario*, *Giovanni protoscriniario*, e *Giorgio dativo* rifiutano al suddetto *monastero*, ed a *Berardo*, che continovava ad esserne *abate*, l'intero *castello di Arci* con otto casali, che gli appartenevano; Cederono altresì tutto ciò, che loro potea spettare del *castello di Tribuco* con la sua rocca, rassegnandosi alla sentenza, che ne avea *Niccolò papa* emanata contro di loro in favore del *monastero*, da cui ricevettero CXXXVI. libbre sottili di denari *Paveſi* di argento. (*App. n.* XLVII.) Finalmente ci resta memoria di *Crescenzo arcario* in una carta de' VIIII. Dicembre dell'anno stesso MLXI., ove si dice, che alla di lui presenza *Teodora*, e *Costanza*, e *Sasso* suoi figliuoli col consenso di donno *Giovanni diacono* loro zio paterno, e di *Ranieri* de *Arno prete*, e di *Ottaviano* chiamato *Cazzulo thii nostri* cedono a *Teodora badessa del monastero de' SS. Ciriaco e Niccolò* un pezzo di vigna posto fuori la *porta Portese* nel luogo detto *Abbaciri*, che ingiustamente ritenuta avea *Crescenzo prete* loro genitore. (*App. n.* XLVIII.)

GREGORIO

MCXXXIX.

In quel documento di quest'anno, di cui parlai in *Pietro primicero* si fa menzione di *Gregorio arcario*, il quale in una carta dell'anno MCLV. è detto *Gregorius de primicerio arcarius*, che vuol dire o essere lui figliuolo di un qualche *primicero*, o averlo avuto tra suoi antenati. Nel MCLXII. a XVIII. di Marzo continovava pure nella stessa dignità.

GIOVANNI

MCXCV.

Giovanni figliuolo di *Sassone* era *arcario* su 'l fine del XII. secolo, come costa da quattro carte tutte dell'anno stesso MCXCV. riferite dal *Muratori* nell'antichità del medio evo, dalle quali apparisce ancora, che probabilmente egli era figliuolo di *Sassone primicero*. La prima di esse è del dì 1. di Febrajo, in cui *Costanza*, e *Sibilia* figliuole ambedue di *Balduino* rifiutano a *Pietro Sarraceno finiscalco di Celestino III.* ricevente a nome della Camera apostolica avanti la presenza *dominorum judicum Saissonis primicherii, & Johannis Saissonis archarii, atque Petri Pauli Rubei dativorum, Cività Castellana* col suo distretto, *Montalto* per la porzione di *Pietro de Attegia*, cui l'avea impegnata *papa Adriano IIII.* per mille marche di argento (1); l'al-

(1) T. I. med. ævi pag. 144.

tra carta è del dì VII. di Febrajo riguardante pure la ſteſſa *coſa*, poichè *Giovanni di Guido de Papa*, *Guido cardinale di S. Maria in Traſtevere*, *Pietro*, *Romano*, ed *Arrigo* figliuoli *domini Cencii de Papa* per ſe, e per i loro nepoti di minore età, cui furono aſſegnati i curatori da' giudici *Saiſſone primicero*, *e Giovanni di Saiſſone arcario* rifiutarono a *Cintio cardinale diacono di S. Lucia in Selci*, e *camarlingo del papa Cività Caſtellana* per la loro porzione proveniente dal credito, che *Pietro prefetto* avea contratto con *Adriano IV.* per l'impreſtito fattogli di mille marche di argento: (1) E quì ſi vede che *Pietro de Attegia* era ſtato *prefetto* di *Roma*. Il ſomigliante fecero con carta del giorno XXVII. Febbrajo *Tederada* e *Romana* figliuole di *Cencio de Papa* per mezzo del curatore aſſegnato loro da *Giovanni di Saſſone arcario* e da *Arrigo giudici dativi*. (Ivi col.811.) Finalmente nel giorno XI. di Giugno *Milone*, e *Rainuccio* figliuoli di *Giovanni Caparronis*, del quale *Rainuccio* fu curatore *Milone* ſteſſo, aſſegnatogli a *manibus dominorum judicum videlicet Saſſonis primicherii*, *Oddonis JohannisPazzi ſecundicherii*, *& Johannis Saiſſonis archarii*, *atque Petri Romani de ſcrinario & Petri Pauli Rubei dativorum* rifiutano al ſuddetto *Cencio cardinale* cento venticinque marche *boni argenti*, che gli dovea la *chieſa Romana* per un preſtito fattogli da ſuo padre, e ſuoi conſorti, onde ne avea ricevuto in pegno la ſuddetta *Città Caſtellana*, ſuo diſtretto, e *Montalto* (2).

DEL SACCELLARIO

PReſſo i Latini ſcrittori *ſacculus* dicevaſi il luogo, in cui teneanſi ripoſti i denaj, nel quale ſenſo *Giovenale* nella ſatira XIIII. dice

Interea pleno cum turgeret ſacculus ore.

E *ſaccularj* ſappiamo eſſere ſtati appellati coloro, i quali rubavano il denajo del pubblico, poichè *Aſconio* comentando *Cicerone* ſcrive a pag.149. *Equeſter ordo pro Sinnanis partibus contra Syllam ſteterat, multaſque pecunias abſtulerant, ex quo ſaccularii erant appellati. Sacco* fu detto altresì il teſoro del fiſco, come abbiamo in *Iſidoro* lib. XX. cap.IX. *Fiſcus ſaccus eſt publicus*, ed in una carta di *Roberto rè di Sicilia* preſſo *Coſtant.* lib.IIII. hiſt.Sicula pag.187. ſi legge: *Sed ſi ex commiſſis per eum aliquid regio competat ſacco*. Così pure i luoghi particolari chiamavano *ſacco* la loro privata caſſa, eſſendo ciò chiaro nel *Mabillone* T.III. annal.pag.CCCCXVIII., ove parlandoſi di *Gio-*

(1) T. II. med. æv. p. 809. (2) Tom. V. med. æv. pag. 848.

Giovanni Gorziense si soggiunge: *Illud semper cavit, ne sacculus monasterii qualibet unquam doli, vel miserorum fraude, vel calamitate contaminaretur.*

Il *sacellario* adunque, il quale non era il custode del *sacco*, cioè del tesoro del fisco, come lo spiega il *Dugange*, era il distributore del denajo, la cui custodia spettava più tosto all'*arcario*, come si è veduto. *Saccellario* de'poveri pregiavasi *S. Romualdo* di essere chiamato; Abbiamo nella di lui vita presso il *Mabillone* Sæc. Ben.par.1. pag.XIII., che *ipse vero marsupium secum portans, unde propriis manibus nummos, & obulos egenis, & peregrinis tempore opportuno erogaret, saccellarius eorum appellari, & esse non erubuit.* Quegli adunque, che nella *chiesa Romana* avea la cura della distribuzione del denajo spettante al fisco ecclesiastico dicevasi *saccellario*, e secondo me questo rispettabilissimo uffizio non può dirsi lo stesso del *tesoriere* di oggi dì, come lo hanno creduto il *Panvinio*, ed il *Vignoli*, poich' egli era un pagatore immediato delle milizie, de'salariati, della famiglia pontifizia, e delle limosine; le quali somme di moneta, ch'egli sborsava dicevansi *roghe*, voce, che spesso s'incontra in *Anastasio*, e vuole significare erogazione, dono, o stipendio così dette da *erogando*. Un consimile uffizio era pure nell'imperiale corte di *Costantinopoli*. *S.Gregorio magno* scrivendo a *Costantina augusta* lib.IIII. ep.XXXIIII. dice: *Quia sicut in Ravennæ partibus dominorum pietas apud primum exercitum Italiæ saccellarium habet, qui causis supervenientibus quotidianas expensas facit, ita & in hac urbe in causis talibus eorum* (cioè de Langobardi) *saccellarius ego sum.* L'aveano, anche quei di *Occidente*, poichè *Gerardo vescovo di Cambray* scrivendo ad *Arrigo III.* dice: *Sicut liberalitas vestra saccellarium habet, quo causis supervenientibus cotidianas expensas faciat &c.* e fu pure dignità nella *chiesa* di *Costantinopoli*, leggendosi nella vita di *Adriano II.* presso *Guglielmo bibliotecario*: *Ibi a Paulo librorum custode, Joseph vasorum custode, simulque Basilio saccellario ecclesiasticis vestibus indutis salutati &c.*

S. GREGORIO II. PAPA

DCLXXXVIII.

Era questi *Romano*, figliuolo di *Marcello*, e di *Onesta*: Da giovinetto fu educato nel patriarchio, cioè nel palagio apostolico, e sotto il *pontefice Sergio* ordinato *suddiacono*, promosso alla carica di *saccellario*, ed alla cura della *biblioteca*, narrandoci *Anastasio*, ch'egli, *a parva ætate in patriarchio nutritus sub sanctæ memoriæ domno Sergio papa subdiaconus, atque saccellarius factus, bibliothecæ cu-*

curam ſuſcepit. Ora *Sergio* fu creato *pontefice* a xv. di Dicembre dell'anno DCLXXXVII. e morì a VII. di Settembre dell'anno DCCI., perlochè tra lo ſpazio di tempo, che è indicato da ſuddetti anni dovette *Gregorio* occupare il poſto di *ſaccellario*, onde egli è il primo, che ci compariſce con queſta dignità. Aſceſe quindi al *diaconato*, e ſiccom'era, come continova *Anaſtaſio* a dire: *vir caſtus, divinis ſcripturis eruditus, facundus loquela, & conſtans animo eccleſiaſticarum rerum defenſor, & contrariorum fortiſſimus impugnator*, dopo la morte del *pontefice Coſtantino*, aſſunto fu all' apoſtolica cattedra a XIX. di Maggio dell'anno DCCXV., e vi ſedette fino al dì X. di Febbrajo dell'anno DCCXXXI. Veggaſi ciò, che di lui abbiamo detto in *Domezio arcario*. Ho già detto del *ſaccellario*, ove in principio dell'opera ho trattato del luogo, ch'egli con gli altri uffiziali avea nelle cavalcate, e nelle funzioni ſolenni de *pontefici*. Ora aggiungerò, che nelle ordinazioni de'*veſcovi* avea queſti una particolare incombenza. L'*ordine Romano* VII. deſcrivendo il rito di ordinare il *veſcovo*, dice, che preſoſi dal *Romano pontefice* il pallio, ſedeaſi chiamando a ſe i *veſcovi*, e li *preti*, comandando loro, ch' eſſi pure ſi ſedeſſero, mentre il reſtante del *clero* ſtava in piedi. Quindi ſua ſantità ordinava al *ſaccellario*, che faceſſe entrare la plebe della *città*, *plebem civitatis*, la quale era per dimandare il paſtore. Entrata che queſta era, il *ſanto padre* l'eſaminava circa le qualità dell'eletto, e dimandava il decreto dell'elezione: Nel tempo ſteſſo, ch' eſſa lo eſibiva, ordinava allo ſteſſo *ſaccellario*, che lo rileggeſſe, e dopo di ciò l' *apoſtolico ſignore* faceva entrare l'eletto.

COSIMO

DCCX.

Coſimo ſaccellario imbarcoſſi a V. di Ottobre dell'anno DCCX. con parecchj altri del *clero di Roma* per accompagnare il *pontefice Coſtantino*, allorchè portoſſi a *Coſtantinopoli*, della qual coſa ſi è già parlato in *Pietro arcario*.

TEOFANIO

DCCXLV.

Di *Teofanio notajo regionario*, e *ſaccellario* nell'anno DCCXLV. ſi ha notizia dagli atti del concilio, che il *pontefice Zaccaria* celebrò in *Roma* nella *baſilica* chiamata di *Teodoro* nel *palagio Lateraneſe*, in cui ſcomunicò due eretici impoſtori, che ſeducevano i criſtiani, cioè *Adalberto*, e *Clemente*, i quali erano già ſtati condannati, e de-

denunziati alla S. Sede dal glorioſo *martire Bonifazio* grande apoſtolo della *Germania*. L' uffizio, ch'ebbe *Teofanio ſaccellario* in queſta ſacra adunanza fu di leggere per ordine di ſua ſantità e la lettera del ſuddetto *S. Bonifazio* diretta allo ſteſſo *ſanto padre*, ed uno ſcritto di *Adelberto* contenente un principio della ſua propria vita, che dovea eſſere piena di follie, e di beſtemmie, ed un principio pure di una lettera, ch' ei ſpacciava eſſergli ſtata ſcritta da GESU' CRISTO ſignor noſtro.

GIOVANNI

DCCLVI.

In queſt' anno *Stefano II.* per mezzo di due ſuoi *meſſi*, *Giorgio veſcovo*, e *Giovanni regionario*, e *ſaccellario* della ſanta Sede mandò a *Pippino rè de' Franchi*, e *patrizio de' Romani* una lettera, con cui gli reſe immenſe grazie dell' avere protetta la *Chieſa*, e *Roma*, liberandola dalle violenze di *Aſtolfo*, il quale dopo un' anno che l'avea tenuta aſſediata era ſtato dal ſignore IDDIO colpito con la morte. Prega altresì il *ſanto padre* la maeſtà ſua, che voglia a ſuddetti fare buon accoglimento, e preſtar loro intera fede per tutto ciò, che ſaranno per eſporgli a nome ſuo. Li chiama in queſta lettera: *fideliſſimos noſtros ideſt Georgium reverentiſſimum, ac ſanctiſſimum fratrem, & coepiſcopum noſtrum, atque Johannem regionarium, noſtrumque ſaccellarium*. Intervennero queſti due perſonaggi nel *ſinodo di Compiegne*, in cui furono pubblicati diciotto canoni ſpettanti la maggior parte al ſacramento del matrimonio, ed alla ſua indiſſolubilità, dettati con quello ſteſſo ſpirito, con cui n' erano ſtati compoſti altri nel *ſinodo di Verberie* uniformi più alle prave coſtumanze de' popoli Settentrionali, che alle leggi del Vangelo, e della *Chieſa*. Il *Mabillone* (1) uſa poca eſattezza nel ragionare di cotali canoni, aſſerendo, che tutti furono approvati da *Giorgio veſcovo*, e da *Giovanni ſaccellario* legati pontifizj a *Pippino*, poichè eſſi non gli approvarono tutti, eſſendovene tra eſſi alcuni, ch' erano ſcandaloſi, ma preſtarono ſoltanto il loro conſenſo a que' pochi, che non poteano eſſere ſoggetti a veruna cenſura.

SERGIO

DCCLXVIII.

Era queſti figliuolo di *Criſtoforo primicero*, e ſi trovò *ſaccellario* della Sede apoſtolica a XXVIII. di Giugno dell' anno DCCLXVIII. quando avvenne la morte di *S. Paolo I. pontefice*, ed inſorſe lo ſciſma

(1) Tom. II. Ann. pag. 182.

ſma di *Coſtantino*, come ſi è veduto, allorchè ſi è trattato del ſuddetto *Criſtoforo primicero*. Si è anche parlato di *Sergio* come *ſecondicero*, al quale grado egli aſceſe poco dopo.

GREGORIO

DCCLXXII.

Fu *Gregorio ſaccellario* dal *pontefice Adriano I.* nell'an. DCCLXXII. ſpedito a *Deſiderio* per indurlo alla reſtituzione delle *giuſtizie di S. Pietro*. Ebbe anche commiſſione d'imporre per parte ſua a *Leone arciveſcovo di Ravenna*, ed a quei cittadini, che laſciaſſero ſano e ſalvo nella perſona *Paolo Afiarta* ſcoperto già reo della violente morte data a *Sergio ſecondicero* otto giorni prima della morte di *papa Stefano*, per ricondurlo a *Roma*, quando da *Pavia* eſſo *Gregorio* foſſe ripaſſato per *Ravenna*, e quì procurare, ch' egli riconoſcendo la gravezza delle ſue colpe ſi ravvedeſſe per condurre l'anima ſua a ſalvamento. Ciò non ſu punto eſeguito, poichè partito *Gregorio* da *Ravenna*, l'*arciveſcovo* chiamò a ſe il *conſolare* della città, e gli ordinò che uccideſſe, come fece l'*Afiarta*. Di queſta barbarie, e della diſubbidienza uſata ai pontifizj comandi pentitoſi poi l'*arciveſcovo* ſuddetto ne confeſsò la propria colpa al *ſanto padre*, il quale ſi mantenne ſempre duro nel non rimetterlo in ſua grazia, riſpondendogli, che di quanto avea operato in quel fatto ſe la vedeſſe egli nel tribunale di DIO.

STEFANO

DCCLXXII.

Stefano notajo regionario, e *ſaccellario* vivea nell'an. DCCLXXII. Aſſunto che fu *Adriano I.* al trono pontifizio, il *rè Deſiderio* non tardò punto di ſpedirgli un'ambaſciaria: Vennero dunque a *Roma* per ſua parte *Teodicio duca di Spoleti*, *Tunnone duca d'Jurea*, e *Prandolo* ſuo *veſterario* a richiedergli la ſua amicizia. Il *ſanto padre*, che non ſapeva diſſimulare, francamente riſpoſe, che non vedea qual conto poteſſe egli fare di un principe qual'era *Deſiderio*, che non oſtante il giuramento, ch' avea preſtato ſu 'l ſacro corpo dell' *apoſtolo Pietro*, ſotto *Stefano* ſuo predeceſſore, di fargli le ſue *giuſtizie*, di rendergli cioè quello, che gli ſpettava, non ſolo non avea mai adempiuto a queſta reſtituzione, che anzi per ſua fraudolenta ſuggeſtione avea indotto *Stefano* a fare privare degli occhj *Criſtoforo*, e *Sergio* primati della chieſa, non vergognandoſi di dargli in riſpoſta: *Baſti all' apoſtolico Stefano, ch' io abbia tolto da Roma Criſtoforo e Sergio, che la ſignoreggiavano, e non ſi prenda tanto a cuore di ricercare le giu-*

giuſtizie : Che queſta era la bella fede del loro *rè Deſiderio* , e quanto potea ſua ſantità fidarſi di lui . Gli ambaſciadori ſuddetti impreſero ad iſcuſarlo , e con giuramento gli promiſero , ch' egli avrebbe riſarcita la paſſata mancanza col rimettere nelle mani di lui quello , che avrebbe dovuto al ſuo anteceſſore , onde poi ſarebbero potuti rimanere ſempre in buona pace . *Adriano* credendo per allora tutto ciò , volendo terminare , ſe era poſſibile , queſto negozio , direſſe a *Deſiderio* il noſtro *Stefano ſaccellario* , e *Paolo Afiarta cameriere* , ch' era allora *ſuperiſta* , cioè quei che preſiedeva al palagio ; ma mentre erano eſſi per viaggio , giunſe in *Roma* la nuova , che il perfido principe avea coll' armi occupate le *città di Ferrara* , di *Comacchio* , e di *Faenza* , e che già era all' aſſedio di *Ravenna* , della qual coſa i legati furono avviſati in *Perugia* appena che vi giunſero . *Adriano* ſcriſſe allora una delle più forti lettere a *Deſiderio* , rimproverandolo della ſua perfidia , come quegli , che non ſolo non adempiva alle promeſſe da lui giurate , ma di più occupava luoghi , che fino ad allora erano ſtati da tre ſuoi predeceſſori pacificamente poſſeduti . Non avea ancora il *ſanto padre* ſcoperto quale malvaggio uomo foſſe l'*Afiarta* , il quale gran tempo era , che ſegretamente ſe 'l intendea col ſuddetto principe .

Continovava il noſtro *Stefano* nella dignità di *ſaccellario* l'anno DCCLXXIX. , allorchè alla preſenza dello ſteſſo *pontefice Adriano* fu ventilata la cauſa di *Potone abate di Vicenza* accuſato da alcuni ſuoi inquieti , e maligni monaci di avere ſparlato della reale caſa di *Francia* , e di quella illuſtre nazione . Sua ſantità (2) dando conto al *rè Carlo* di ciò , che ſi era da lui concluſo , dice , che alla diſcuſſione di queſt' affare erano intervenuti *Poſſeſſore arciveſcovo* , *Anſoaldo abate di S. Pietro* , forſe di *Benevento* , *Aquilino abate di Varegio* , cioè di *S. Angelo* preſſo il fiume *Sangro* nell'*Abruzzo* , *Ragembaldo abate di Farfa* , *Giſulfo abate* di altro *monaſtero di S. Pietro* , *Ildebrando duca di Spoleti* , *Taciperto* , e *Prandolo* , *Teofilatto bibliotecario* , il noſtro *Stefano ſaccellario* , *Campolo notajo* , e *Teodoro duca* . Dimiſe poi *Stefano* il poſto di *ſaccellario* , poichè in due altre lettere di *Adriano* al *rè Carlo* , e quando gli da parte di averlo ſpedito a *Spoleti* per rimuovere *Ildebrando* dalle oſtilità , che uſava verſo la *chieſa Romana* , e quando lo inviò allo ſteſſo *Carlo* per pregarlo di conſegnare a *S. Pietro* il territorio di *Sabina* lo enuncia *Stephanum dudum ſaccellarium* .

(1) Cod. Car. ep. 72.

GREGORIO

DCCLXXV.

A *Stefano ſaccellario* ſembra, che ſi poſſa credere eſſere ſucceduto *Gregorio* malamente dal *Muratori* chiamato *Giorgio*, il quale nell'anno DCCLXXV. fu dal *pontefice S. Adriano I.* ſpedito a *Ravenna* con la commiſſione di condurre poi ſeco a *Roma* i giudici delle città dell'Eſarcato, e di farſi intanto preſtare il giuramento da tutti que' popoli, la qual coſa eſſendo ſtata impedita da *Leone arciveſcovo*, uomo di ſomma alterigia, il quale già avea occupato *Imola*, e *Bologna*, vanamente pretendendo, che tali città non a *S. Pietro*, ma a lui foſſero ſtate donate da *Pippino*, e dal figliuolo *Carlo*, e di più avea condotto imprigionato in *Ravenna* un certo *Domenico* dallo ſteſſo *Carlo* conſegnato, e raccomandato al principe degli apoſtoli, cioè alla *chieſa Romana*, e perciò da *Adriano* ſuddetto era ſtato coſtituito *conte*, o ſia *governatore* della picciola città di *Gavello*, il *ſanto padre* ne dette parte allo ſteſſo *Carlo*, pregandolo di porre freno alla temerità di quell'ambizioſo prelato, e di far sì, che i beni da lui, e dal genitore generoſamente donati alla *chieſa* non rimaneſſero occupati da nemici della medeſima: Siccome nelle altre lettere di ſua ſantità a *Carlo* non ſi fa più motto di queſto fatto, così pare, che ſi poſſa credere avere eſſa ottenuto pienamente il ſuo giuſtiſſimo intento.

CAMPOLO

DCCXCIX.

Di coſtui, ſcelleratiſſimo *ſaccellario* ſi è parlato a lungo in *Paſquale primicerio*.

TEOFILATTO

DCCCLXXII.

E' mentovato nel placito *Caſineſe*, di cui già diſſi in *Sergio primicero*.

GIOVANNI

DCCCCXLII.

A XVII. di Agoſto dell'anno ſuddetto *Giovanni ſaccellario* ſi trovò preſente, allorchè *Leone abate di Subiaco* ebbe piato con *Demetrio*, e *Leone*, i quali ſi ragunarono per comando di *Alberico glorioſo principe*, cioè *tiranno di Roma*, avanti la curia dello ſteſſo *Alberico* preſſo la *baſilica de' SS. Apoſtoli*. Cita il *Giorgi* queſto documento nelle ſue note al *Baronio* dell'edizione di *Lucca*.

GIO-

GIOVANNI

DCCCCLXIII.

Intervenne a quel conciliabolo, che si tenne in *Roma* alla presenza di *Ottone imperadore* nell'anno DCCCCLXIII., del quale conciliabolo si è parlato in *Buonfigliuolo primicero*.

LEONE

MII.

Egli intervenne con parecchj altri alla copia, che si fece in presenza del *pontefice Silvestro II.* nel dì VIII. di Marzo dell'anno MII. dell'antichissima donazione di *Eufemiano senatore* padre del glorioso *S. Alessio* in favore del *monastero de' SS. Bonifazio ed Alessio* nell'*Aventino* riportata dal chiarissimo P. *abate Nerini* nella sua storia di quel sacro luogo a pag. 33.

BENEDETTO

MXI.

Questi al primo di Giugno dell'anno MXI. era già *saccellario*, come si è detto in *Giovanni primicero*. A V. di Marzo del MXIIII. si sottoscrisse pure alla carta, con cui *Gerardo*, e *Sergio nobili* uomini donarono a *Giovanni abate del monastero di S. Gregorio* nel *monte Celio* il fondo *Cesamora* posto fuori la *porta di S. Pancrazio* nella *via Aurelia*, presso il casale detto *Mola rotta*. A questo stesso contratto si sottoscrisse pure *Benedetto VIII.* sommo *pontefice*, usando tuttavia il nome proprio di *Teofilatto*, che avea prima del papato, e dopo di sua santità immediatamente si sottoscrive il nostro *Benedetto*, che non sò se sia errore di stampa, che vi si dica *saccellano* in vece di *saccellario*.

PIETRO

MLX.

Questi a XXVIII. di Aprile dell'anno MLX. si sottoscrisse allo strumento, con cui il *pontefice Niccolò II.* restituì al *monastero di Farfa* ciò, che gli aveano occupato i figliuoli di *Crescenzo*. Questa carta è stata da me riferita nell' appendice al *Gabio* num. XXIX. La sottoscrizione suddetta è concepita in questi termini. *Ego Petrus domini gratia saccellarius sanctæ apostolicæ sedis interfui & confirmo*.

LEONE

MLXXVI.

A x. di Novembre di queſt'anno *Leone* era il *ſaccellario* della Sede apoſtolica, come può vederſi nell'appendice nel documento, che vi riporto, eſtratto dall'archivio delle *monache di Campo Marzo*.

FILIPPO

MCLI.

Queſti *ſaccellario* della Sede apoſtolica, e *giudice* a III. di Marzo dell'anno MCLI. aſſolvette *Giovanni economo del monaſtero di S. Scolaſtica di Subiaco* dal dovere reſtituire una poſſeſſione, che *Oddone Spina* pretendea gli ſi foſſe dovuta. Il *Muratori* (1) ha eſtratto da *Cencio camarlingo* due carte, ch'ei dice dell'anno MCLVII., in una delle quali *Ubaldo cardinale* di *S. Croce*, come procuratore d *Adriano IIII.* alla preſenza di eſſo *Filippo ſaccellario*, e *giudice* a titolo di permuta concede a *Rinaldo di Aquino* la metà del *caſtello* detto *Monte S. Giovanni* poſto nel territorio *Campanino*, e riceve da lui la metà di due caſtelli, l'uno diroccato, e l'altro intero chiamato *Britti* ſituato nel territorio di *Sabina*, e nell'altra carta *Landolfo*, e *Landone* germani, e figliuoli del già defunto *Pandolfo di Aquino*, al quale *Landone* fu da *Filippo ſaccellario*, e *giudice* dato in curatore lo ſteſſo *Landolfo*, fanno lo ſteſſo cambio, apponendovi però la condizione, che la *chieſa Romana* poteſſe concederli a chicchefia, fuori che a *Oddone di Bovone*, allo ſteſſo *Bovone*, a fratelli ſuoi germani, e conſobrini, a zii da canto di padre e di madre, *quibus aliquo modo non dabitis, concedetis aut alienabitis*: Erano queſti della famiglia di *Giacinto di Pietro di Bovone cardinale*, e poi *pontefice* col nome di *Celeſtino III.*, vale a dire della famiglia *Orſina*, la quale ſi vede da ciò quanto fino da queſti tempi era propagata, e creduta potente. Un'altro monumento ci da pure il *Muratori* (2) preſo dal medeſimo *Cencio*, ed è de'XXVI. Marzo dell'anno MCLVIIII., in cui il noſtro *Filippo ſaccellario* interviene con altri *giudici*, allorchè il *pontefice Adriano IIII.* nel *palagio Lateraneſe*, ſedendo nel conciſtoro, *in domo ſcilicet nova, quæ dicitur Leonis papæ*, alla preſenza di parecchi *cardinali*, e di varj perſonaggi ſecolari, ricevette da *Capaſcia* procuratore del comune di *Oſtia* la promeſſa a nome de'cittadini di quella città di dare al *pontefice Romano* ogni anno, quando però riſiede in *Roma*, due pla-

(1) Tom. I. Med. æv. 137. T. III. 791. (2) Ibid. 675.

platrate di legna, ch'io non ſo quante foſſero, l'una nel Natale, e l'altra nella Paſqua di reſurrezione. *Filippo* continovava ad eſſere *faccellario* a XXIII. di Gennajo dell'anno MCLX. e a XVIII. di Marzo dell'anno MCLXII., come nelle due carte di *Pietro primicero* è da vederſi nell'appendice.

DEL PROTOSCRINIARIO

INtendeano i *Romani* per *ſcrigno* quel luogo, in cui erano cuſtodite le ſcritture di qualunque genere eſſe ſi foſſero. *Plinio* nel libro VII.XXV. dice: *Illa fuit vera & incomparabilis invicti animi ſublimitas; captis apud Pharſaliam Pompeii magni ſcriniis epiſtolarum, iterumque apud Thapſum Scipionis, ea optima cremaſſe fide, atque non legiſſe*; e nell'epiſtola X. LXXI. III. *Vera & emendata in ſcriniis tuis eſſe credebam*. Quei *ſcrigni*, che ſervivano alla conſervazione delle carte ſpettanti al pubblico, aveano i ſuoi uffiziali, i quali *ſcriniarj* ſi appellavano, e preſſo *l'Aringhio* nella ſua *Roma ſotterranea* abbiamo un iſcrizione.

LVPERIAE
FEMINAE
CASTISSIMAE PIISS.
M. LVPERIVS M. F
OVF. MERVLANVS
SCRINIARIVS
CONIVGI. FIDELISSI
MAE FECIT ET SIBI ET
LIBER

Nella *chieſa Romana*, dice il *Panvinio*, ch'erano *dodici ſcriniarj*, i quali aveano in mano lo *ſcrigno* della Sede apoſtolica, e ſervivano a formare gli atti pubblici; ma non ſi ſa donde egli abbia tratta la notizia di un tal numero. Quello che è certo ſi è, che eglino ſcrivevano le lettere apoſtoliche, e queſta era privata loro incombenza, poichè *Niccolò I.* nella ſua epiſtola XXVII. dice, che non avea potuto dare una certa riſpoſta in un preciſo tempo, poichè i ſuoi ſcriniarj aveano le vacanze: *Hanc autem epiſtolam ideo more ſolito ſcribi non fecimus, quia & legatus veſter ſuſtinere non poterat & ob feſta paſchalia ſcriniarios noſtros, eo quod debitis vacabant occupationibus, habere ut debuimus non valuimus*.

Quegli, che preſiedeva a queſti *ſcriniarj* diceaſi *protoſcriniario*,

rio, e *primiſcrinio*, ed io penſo, che queſta non foſſe una carica delle più antiche, febbene da *Giovanni diacono* ſi faccia in quel ſuo opuſcolo precedere al *primicero de' difenſori*, ed al *nomenclatore*, poichè ho già accennato di poter credere, che col progreſſo del tempo ſi ſtaccaſſe dal corpo de' *notaj regionarj*, e ſe ne formaſſe un collegio a parte col ſuo capo, qual era il *protoſcriniario*. Queſti era alle volte denominato anche ſemplicemente *Proto*.

GREGORIO

DCCCXXVII.

Io ripongo ſotto queſt'anno *Gregorio protoſcriniario*, non perchè ne abbia tutta la certezza, ma poichè mentovandoſi egli in una data di bolla, con cui il *pontefice Gregorio IIII.* conferma beni, e privilegj al *monaſtero di S. Giuſtina di Padova*, eſſendo eſſa data ſcorrettiſſima, e variamente riportata dagli autori, mi è neceſſario attenermi a ciò, in cui più convengono nel riferirla: Preſſo il *Muratori* (1), e riferita in queſta guiſa: *Scripta per manus Gregorii protoſcrinarii patriarchio Lateranenſi. Datum Rome* XII. *kalendas Julias anno ejuſdem ſedis primo & domno Lothario ſecundo indictione octava. Bene valete*. Nel *bollario Romano* (2) poi: *Scripta per manum Gregorii prothonotarii in patriarchio Lateranenſi. Datum Rome* XII. *kalendas Julias anno ejus ſedis primo & domini Lotharii ſecundi indictione decima*. Convengono adunque ſoltanto nell' anno primo del pontificato di *Gregorio IIII.*, il quale incominciò a correre nell'an. DCCCXXVII.

GIUSEPPE

DCCCLXII.

Giovanni primiſcrinio intervenne a XVIII. di Novembre dell'anno DCCCLXII. al concilio, che tenne in *Roma* il gran *pontefice Niccolò I.* circa le pretenzioni, che *Giovanni arciveſcovo di Ravenna* avea ſuſcitate ſopra i *veſcovi* ſoggetti alla ſua metropoli. Gli atti di queſto ſinodo ſi hanno interi preſſo il *Muratori* (1) nell' appendice al libro pontificale di *Agnello*. Quivi il noſtro *Giuſeppe* ſi ſottoſcrive *Joſephi primiſcrinius Romanus*, immediatamente dopo *Elia oblazionario*, e dopo tutti i *ſuddiaconi*.

(1) T. III. Med. æv. 43. 137. (1) T. I. 174.

ANA-

ANASTASIO

DCCCLXXV.

Il *Martene* pubblicò nel T. I. Vet. monum. una bolla di *Giovanni VIII.* in favore del monaſtero di *S. Vedaſto* di Atrebato con queſta data: *Data per manus Anaſtaſii primiſcrinii anno primo imperii Caroli ſereniſſimi auguſti & poſt conſulatum ejus anno* I. *indictione* VIII., la quale appartiene all'anno DCCCLXXV. e non già all'anno DCCCLXXII. ſotto cui la riporta il *Manſi* nè ſuoi ſupplementi al *Labbè* T. I. c. 1020. Forſe queſto *Anaſtaſio* era *bibliotecario* ancora, o da *primiſcrinio* paſsò a queſt'altro uffizio, poichè il *Mabillone* nel T. III. degli annali Benedettini ha data una bolla di queſto ſteſſo *pontefice* in favore del moniſtero di *S. Medardo* di *Soiſſons*, la quale è ſcritta: *quarto nonas Januarii per manum Anaſtaſii bibliothecarii ſanctæ ſedis apoſtolicæ anno DEO propitio pontificatus domni Johannis quarto, imperante domno piiſſimo perpetuo auguſto Carolo a DEO coronato magno imperatore anno primo & poſt conſulatum ejus anno primo indictione nona*, cioè nell'anno DCCCLXXVI.

BENEDETTO

DCCCXCVII.

Queſti eſſendo *protroſcriniario* a XX. di Agoſto dell'an. DCCCXCVII. come *viſitatore* del *monaſtero di S. Eraſmo* nel *monte Celio* conceſſe a terza generazione ad *Anna nobil* donna un'oncia del fondo chiamato *Bellico* poſto nella via *Latina* ſei miglia in circa lungi da *Roma*, come può vederſi nel monumento, che ne riporto intero nell'appendice numero VI.

E giacchè quì ſi è ritornato a far menzione del *monaſtero di S. Eraſmo*, piacemi di aggiungerne qualche altra particolarità, perchè non ſe ne perdino le memorie, che gli poſſono appartenere. Se ſi doveſſe preſtare intera fede agli atti del noſtro glorioſo *martire S. Placido*, che vanno ſotto nome di un di lui compagno chiamato *Gordiano*, avremmo la certa notizia di quello, ch'eravi in queſta parte del *Celio*, e del vero principio di sì illuſtre *monaſtero*, poichè chiunque ſieſi lo ſcrittore di quegli atti dice, ch'era quivi ſtata la caſa, ove nacque *S. Placido*, e che *Tertullo patrizio* ſuo genitore avendola convertita in *chieſa* dedicata a DIO in onore di *S. Eraſmo* la donò al patriarca *S. Benedetto*: *Domum vero, in qua Placidus filius ejus natus fuerat in urbe Roma in Cælio monte, beati Eraſmi nomine dicans, patri ſanctiſſimo ex toto conceſſit*. Intendeſi quì di quel ſanto

Era-

Eraſmo già *veſcovo* in una delle chieſe del *patriarcato di Antiochia*, il quale dopo avere ſofferti parecchj atrociſſimi tormenti ſotto *Diocleziano*, e *Maſſimiano*, ſerbatone miracoloſamente illeſo, ſe 'n venne nella *Campagna* nell' antica *Formia*, ove è ora il *molo di Gaeta*, e quivi terminò i ſuoi ſanti giorni, il cui corpo ripoſa in *Gaeta*, traſferitovi nel ſecolo nono, allorchè *Gregorio IV.*, il quale morì l'anno DCCCXLIIII. traportò a *Gaeta* ancora la ſede veſcovile di *Formia*. Ma già i dottiſſimi *Bollandiſti*, ed altri buoni critici hanno fatto vedere, che i ſuddetti atti ſono ſtati ſuppoſti o nel pontificato di *Giovanni VIII.*, che aſceſe al trono della *Romana chieſa* l'an. DCCCLXXII. o anche molto dopo, poichè a *Leone Marſicano* autore del XII. ſecolo ſono ſtati affatto incogniti. Più toſto io ſono di avviſo, che nel preciſo luogo, ove fu il *monaſtero* di *S. Eraſmo* foſſe già, cioè nel quarto ſecolo, l' abitazione della famiglia *Valeria*. Nell' anno MDLXI. nel pontificato di *Pio IV.* ſotto la diſtrutta *chieſa di S. Eraſmo*, entro l' orto, che è oggi di *S. Stefano Rotondo* furono cavati cippi onorarj, e teſſere di oſpitalità in lamine di bronzo eretti, e traſmeſſe da varj collegj in ſignificazione di gratitudine verſo *L. Aradio Valerio Proculo* loro patrono, e perſonaggio, che avea avuto tutte le maggiori cariche, e fino il *conſolato* ordinario inſieme con *Acyndino* l' anno CCCXL. Tre di queſti cippi hanno nel fregio POPVLONII, e quattro lamine ſono pure di *Populonia*; Un' altra è de *Fauſtianenſi*; evvenne una della *colonia Elia Auguſta Mercuriale*, ed una terza della *colonia Elia Adriana Auguſta Zama Regia*, i quali monumenti ſi riferiſcono tutti dal *Grutero* pag. CCCLXI. e ſeg. ſebbene io in uno di eſſi cippi, che ha in fronte POPVLONII, non ſappia intendere, come poi termini con quei di *Pozzuolo*: VIRI PERFECTISSIMI ET PRINCIPALES ET SPLENDIDISSIMVS ORDO ET POPVLVS PVTEOLANORVM PATRONO DIGNISSIMO. Ora queſto ritrovamento di tante memorie ſpettanti tutte allo ſteſſo nobiliſſimo ſoggetto, parmi che indichi chiaro avere avuto il ſuddetto *conſole* la propria caſa in queſto medeſimo ſito, ſu le di cui rovine edificata poi foſſe la *chieſa di S. Eraſmo* con *monaſtero* anneſſo. Sontuoſi edifizj certamente che furono in queſto colle, e preciſamente in queſta medeſima parte di eſſo, come il moſtra quello ſi magnifico, che ora forma l' antichiſſima *chieſa di S. Stefano*, convertita in tale ſacro uſo da *Simplicio pontefice* creato l'anno CCCCLVIII., quale gli antiquarj non hanno mai ſaputo ben determinare coſa ſi foſſe al tempo de' *Romani*, avendolo alcuni creduto *tempio di Fauno*, altri *tempio di Claudio*, altri *terme* più antiche delle famoſe di *Agrippa*, di *Nerone*, di *Tito*, o *armamentario* cioè *arſenale*, o *macello*, luogo come intendeaſi allora, ove ſi vendevano carni, peſci, erbaggi, ed altri come-

ſti-

ſtibili, ſenza che ne abbiano potuto aſſegnare ragioni così ſode da perſuadere ad appigliarſi a qualcuna delle ſuddette opinioni, ſiccome io non inclinerei ne pure a credere ſu la traccia delle iſcrizioni di *L. Aradio Valerio Proculo*, che poſſa eſſere ſtato porzione della di lui caſa, ancorchè ſi vegga così attaccato al *monaſtero di S. Eraſmo*, poichè a ben conſiderarlo anche come è ora, dopo che da *Niccolò V.* illuſtre *pontefice* fu riſtretto, per quei pezzi di muri, che gli rimangono tuttavia al di fuori, ſi conoſce, ch'era un'edifizio ſeparato da ogni altro.

Populonia nel littorale *Toſcano* sì celebrata dagli antichi ſcrittori moſtra tutt'ora le ſue veſtigia circa a tre miglia lungi da *Piombino*, che è una ricchiſſima terra inſorta dalle di lei rovine. *Virgilio* annoverando nel libro x. dell'*Eneide* i popoli dell'*Etruria*, che accompagnarono *Enea* ne decanta l'antichità in queſta guiſa

Sexcentos illi dederat Populonia mater
Expertos belli juveneis . .

Ora ſiccome nel pontificato di *Pio IV.* ſi ſcoperſero nel *monte Celio* que'tanti monumenti eretti da *Populonia* in onore del *conſole L. Aradio Valerio Proculo*, così in queſti giorni di Ottobre, regnando il noſtro ſantiſſimo padre, e principe PIO SESTO conſervatore maſſimo delle *Romane* antichità, come ciaſcun vede nelle grandioſe giunte, che proſiegue a fare al *muſeo Clementino* da lui principiato fino da che occupava il poſto di *teſoriere* della Camera apoſtolica, e ne'tanti acquiſti, che va facendo di eccellentiſſimi pezzi di ſcolture *Romane e Greche*, in queſti giorni dico, negli orti delle fanciulle dette le *Mendicanti*, i quali già furono del celebre *cardinale Ridolfo Pio di Carpi*, che fu eſimio raccoglitore di monumenti, in quella parte di eſſi, che riguarda il *Coloſſeo*, eſſendoſi aperto uno ſcavo, ſi ſono trovati tra le altre coſe frammenti di cippi fatti pure eriggere da quei di *Populonia* ad *Azzio Inſtejo Tertullo*, perſonaggio anch'egli di grande affare, e patrono del collegio de' *Magnarj*, cioè di quei, che noi diremmo *mercanti all' ingroſſo*. Uno di eſſi, che è il maggiore non può eſſere più ricco di ornamenti di ſcoltura in tutto il ſuo contorno, ed è anche con baſſirilievi di figure nelle faccie laterali. Egli è in due pezzi, e ſi vede, che è ſtato rotto a bella poſta a forza di mazza, poichè dal pezzo ſuperiore ſono ſtate portate via tante ſcaglie del marmo ſcritto, che per lo meno mancano quattro righe, di ſorte che non mi è ſtato poſſibile leggerne più di quello, che quì ne riporto

:::::::STRI VIRO ET OMNIVM RETRO PRAEFECTO::
:NDVSTRIAM SVPERGRESSO ATTIO INSTEIO TERTVLLO
. . . . . ORI K CONSVLI CORRECTORI
. . . . . POSITO FABRI
. . . . . S ROMAE
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
INOPIA . . . . . .
MISERIAE ATQVE INCOMMODI . . . . . .
APERTVM PERICVLVM PRORVEBANT RECR . . .
TAE ATQVE CONFOTAE REDDITIS PRISTINIS
VIRIBUS CONVALESCERENT ET AETERNVM ROBVR
ACCIPERENT ATQVE EIVS AEGREGIA FACTA ET IN SE
MVNIFICENTIAM SINGVLAREM CORPVS MAGNA
RIORVM GRAVI METV ET DISCRIMINE LIBERATVM
EI STATVAM AERE INSIGNEM LOCAVIT
CVRANTIBVS
FLAVIIS RESPECTO PANCKARIO SABINIANO PALASS
ET FLORENTIO VV $\overline{PP}$. PP . CORP . $\overline{MAG}$ DIGNO $P\overline{AT}$

Una lacuna di queſta fatta fa sì, che non ſi raggiunga tutto il preciſo ſenſo di tale iſcrizione, ma ſi vede però che la ſoſtanza di eſſa è, che il corpo o ſia il collegio de *magnarj*, cioè di quei, come ho accennato, che noi chiamiamo *mercanti all'ingroſſo*, eſſendo ſtato da *Azzio Inſtejo Tertullo* ſollevato dalle miſerie, e liberato da pericoli, che gli ſovraſtavano gli fece eriggere ſopra di queſta magnifica baſe un'inſigne ſtatua di bronzo. Altri monumenti in queſto ſteſſo luogo gli furono dedicati da quei di *Populonia*, poichè tra varj frammenti di altri, e tutti nobili cippi, che ſono venuti fuori da queſto ſcavo, vi ho oſſervato alcuni pezzi di un altra baſe, della quale non ſi legge, ſe non

POPVLONII
ATTIO . . . . . ERTVLIO V. C
QVAES . . . . . PRAETORI
CANT . . . . . .
APV . . . . . .
E . . . . . .
F . . . . . .
. . . . . .

Ne'

Ne'faſti conſolari non ſi trova mentovato queſt'*Azzio Inſtejo Tertullo*, ed un'*Inſtejo Tertullo* V. C. cioè uomo chiariſſimo l'abbiamo in una lapida del *muſeo Mediceo* preſſo il *Gori*, ed il *Muratori*; Ma non mancheranno dottiſſimi antiquarj, i quali illuſtreranno ciò, che concerne sì fatto monumento, che a me dovea premere ſoltanto di preſentarlo ben preſto al pubblico. Una coſa ſola non laſcierò di avvertire, che leggendoſi coſtantemente POPVLONII, e ne monumenti ſuddetti riportati dal *Grutero*, ed in queſto ora ſcoperto ſi vede la migliore fra tutte di altri autori la lezione di *Livio*, il quale è il ſolo che pronunzia in plurale queſto luogo: Egli nel lib. xxx. ſcrive: *Claudium conſulem profectum tandem ab urbe, inter portus Coſſanum, Lauretanumque atrox vix tempeſtatis adorta, in metum ingentem adduxit. Populonios inde quum perveniſſet, ſtetiſſetque ibi, dum reliquum tempeſtatis exſæviret, in Ilvam inſulam trajecit.*

MELCHISEDEC

DCCCCV.

Riporta l'*Ughelli* un privilegio di *Sergio III.* ſpedito in favore d'*Idelbrando veſcovo di Selva candida*, e della ſua chieſa, il quale ci fa vedere *Melchiſedec protonotario* nel Maggio dell'anno DCCCCV. Termina in queſta guiſa: *Scriptum per manus Melchiſedech protonotarii ſancte ſedis apoſtolice in menſe Majo indictione ſupraſcripta VIII. Dat. Kalendas Junii per manus Theophilacti cancellarii ſancte ſedis apoſtolice. Anno DEO propitio pontificatus domni Sergii ſummi pontificis & univerſalis tertii pape in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli tertio in menſe & indictione ſupraſcripta octava.* Si avrebbe all'anno DCCCXLVII. *Melchiſedec protoſcriniario*, ſe potemmo eſſere ſicuri di una bolla di *Sergio II. pontefice*, che ſi riporta dall'*Ughelli* (1), come fatta ſpedire da eſſo in favore della cattedrale di *Aſti*, e della canonica ivi anneſſa. *Scriptum per manum Melchiſedech protoſcrinarii ſedis noſtre in menſe Majo indictione X. Bene valete. Nonas majas per manum Theodori archicancellarii ſedis apoſtolice anno DEI propitio pontificatus dñi Sergii ſummi pontificis & univerſalis orbis pape in ſacroſancta beati Petri apoſtoli quarto indictione XI.* In queſto documento vi ſono fraſi, e termini, i quali fanno dubitare aſſai della ſua autenticità. Ma quello che più ne moſtra, almeno la ſcorrezione, è che in eſſa ci fa vedere *Sergio* tuttavia vivente nel meſe di Maggio, quando egli era già morto nel dì XXVII. di Gennajo ſecondo l'annaliſta *Bertiniano*, il quale laſciò ſcritto: *Sergius Romanus pontifex VI. Kalendas Februarii defungitur*

(1) T. IV. Ital. Sac. col. 343.

& Leo in ejus locum eligitur. Nè si dee attendere ciò, che il *Baronio* asserisce su la testimonianza, che dice di *Anastasio*, che *Sergio* fosse sepolto nel dì XII. di Aprile; Ciò non converrebbe ne pure con la suddetta data', poichè in *Anastasio* non vi è questa particolarità, dicendo egli soltanto, che quel *pontefice* sedette nell'apostolica cattedra *annis tribus*, trascurando alcuni pochi giorni di meno de' trè anni, e servendosi del numero rotondo. *Sergio* fu assunto a X. di Febbrajo dell' anno DCCCXLIIII. Essendo morto a XXVII. di Gennajo dell'anno DCCCXLVII. fu pontefice tre anni meno diciotto giorni, quali *Anastasio* non computò. Per questa data poi del DCCCCV., tanto più ci dobbiamo porre in dubbio dell' autenticità della bolla spettante alla cattedrale di *Asti*. Se *Melchisedech* era *protoscriniario*, come abbiamo detto sopra nell'an. DCCCXLVII. pare difficile, che potesse continovare ad esserlo anche nel DCCCCV. diciotto anni dopo. Può però ben essere, che *Melchisedech*, che si è sopra veduto semplice *scriniario*, avanzatosi poi negli anni, e ne meriti giungesse ad essere *protoscriniario*, e poi *protonotario*, e sia questi stesso, che veggiamo con tal carica vivente nell'anno DCCCCV. Dalla suddetta data restiamo certi, che il *protonotario* era diverso dal *cancelliere*, poichè come due posti distinti fra loro l' uno si occupava da *Melchisedec*, e l'altro da *Teofilatto*. Qualche volta però ho veduto, che il *cancelliere* chiamandosi ancora *archicancelliere* si è detto nel tempo stesso *archiscriniario*, come a XXXI. di Marzo dell'anno MXXVII. trovasi un *Pietro vescovo di S. Rufina*, che nella stessa data dicesi *arcicancelliere* ed *arciscriniario*. Essa è in una bolla di *Giovanni XIX.* spedita in favore della *badia* di *S. Benigno* di *Fruttuaria*, ed è la seguente. *Scriptum per manus Gregorii scriniarii S. R. E. indictione decima. Benevalete. Petrus DEI gratia episcopus S. Ruffinæ atque achicancellarius. Datum pridie kalendas Aprilis anno pontificatus D. Johannis summi pontificis tertio. Temporibus Chonradi imperatoris anno imperii ejus primo mense & indictione supradictis anno Dominice incarnationis* MXXVII. *per manus supradicti episcopi archiscriniarii sanctæ apostolicæ sedis*.

Ma io ho gran dubbio, che non sia stata ricopiata dall'originale con tutta la dovuta esattezza, e che ove dice *archiscriniarii* dovesse leggersi ripetuto lo stesso titolo di *archicancelliere*, poichè è certo, che il *protonotajo*, il *protoscriniario*, ed il *primiscrinio*, che voleano dire la stessa cosa, erano uffiziali diversi dal *cancelliere*, al quale si vede solo unito quello di *bibliotecario*. La suddetta *badia* è quella sì celebre situata nella diocesi d'*Ivrea* tra i due fiumi *Orco* ed *Amalone* nel luogo già detto di *Fruttuaria*, ch' era sotto l' assoluto dominio de' *conti di Vulpiano*. Uno di essi, che fu poi il san-

ſanto *monaco Guglielmo*, ottenutone il diritto dagli altri ſuoi tre fratelli, nell'anno MIII. la fondò, facendone conſagrare la chieſa in onore di MARIA VERGINE e del *S. Martire Benigno*. Fu di poi da parecchi principi arricchita di ampliſſimi partimonj, entro de' quali erano e caſtelli, e terre, ſoggette per quattro e più ſecoli agli *abati regolari* ſotto l'alto e ſovrano dominio della ſanta Sede. *Siſto IIII.* fu il primo, che nell'anno MCCCCLXXVII. la diede in commenda, concedendola al *cardinale Domenico della Rovere*, e così dopo ai più coſpicui perſonaggi è ſtata ſempre commendata, ed oggi la governa ed amminiſtra l'*Emo*, e *Rmo ſignor cardinale Carlo Vittorio Amadeo delle Lanze* ultimo di ſua nobiliſſima famiglia, e principe di eſimia pietà, di grande edificazione, e di profondiſſimo ſapere nelle ſacre ſcienze, non che ben ornato di ſquiſite cognizioni delle moderne filoſofie: Egli vi ha eretto a lato un ſeminario, che non ſerve ſolo alla ſua dioceſi, ma ſi può dire a tutto il *Piemonte*, da cui ſono uſciti ed eſcono ogni dì eccleſiaſtici ottimamente addeſtrati al ſervigio della *Chieſa*; Non contento di mantenervi ſcelti, ed opportuni precettori, vi fa egli ſteſſo la ſua dimora quaſi in tutto l'anno, convivendo con quegli alunni, e con eſſi avendo comune ſino la menſa. E ſiccome l'antichiſſima chieſa minacciava totale ruina, così egli impiegandovi rilevanti ſomme di denajo, l'ha fatta riedificare da fondamenti con averla di gran lunga ampliata, ed arricchita degli ornamenti maggiori, di modo che convengono tutti eſſere queſto tempio di tanta magnificenza, che anche in *Roma* ſarebbe annoverato tra più ſontuoſi dopo le *baſiliche*. A XXV. di Marzo del corrente anno MDCCLXXVI. hà avuto l'eminenza ſua il ſommo contento di conſagrarla, ciò che eſeguì con quello ſpirito di divozione, e con quella ſplendidezza di preparativi, che ben ſi poteano aſpettare da un ſi luminoſo porporato.

PIETRO

DCCCCXL.

Nell'Ottobre di queſt'anno *Pietro* ſi denomina *arciſcriniario* nel privilegio da *Stefano VIIII.* conceduto ad *Ariberto abate del monaſtero di S. Salvatore di Tolla* nel *Piacentino*, riferito dal *Campi* nella ſua ſtoria di *Piacenza* tom. I. pag. 486., in fine della qual bolla ſi legge: *Scriptum per manus Petri archiſcriniarii S. R. E. in menſe Octobris indictione XIII.*

LEO.

L E O N E

DCCCCXLII.

Leone protoſcriniario, quegli che ſu poi *antipapa*, e ſi fe chiamare *Leone VIII.* a XVII. di Agoſto dell'anno DCCCCXLII. intervenne alla deciſione di una lite, che ſi agitò in *Roma* preſſo la *baſilica de' SS. Apoſtoli* nella *curia di Alberico principe*, o ſia *tiranno* di *Roma* tra *Leone abate di Subiaco* da una parte, e *Demetrio*, e *Lione* dall'altra, la qual notizia ci dà il *Giorgi* nelle ſue note al *Baronio*. Si trovò pure preſente alla donazione fatta dal ſuddetto *Alberico*, che quì diceſi *principe*, e *ſenatore*, al *monaſtero* di *S. Gregorio nel clivo di Scauro* a XIIII. di Gennajo dell'anno DCCCCXLV. Quivi ſi ſottoſcriſſe in queſta guiſa: *Leo DEI pietate prothoſcriniarius ſanctæ ſedis apoſtolicæ in hanc cartulam &c.* (1) Poſſedea egli tra gli altri ſuoi fondi un caſale poſto ſuori della *porta Appia* circa a otto miglia lungi da *Roma*, che confinava con quello delle *Sei colonne* donato a XX. di Aprile dell'anno DCCCCLXI. da *Balduino conte* a *Balduino abate del monaſtero de' SS. Pietro*, e *Martino di Roma* poſto nella *regione ſeconda* ſotto l'*Aventino* nel luogo detto *Orrea* (2). Avea egli le ſue caſe in quella diſceſa, che ora dichiamo di *Marforio*, e da lui ſi denominava ancora la *chieſa di S. Lorenzo*, della quale io l'anno MDCCLXVII. ſcoperſi un bel monumento, che ora pubblicherò. Nella *villa Negroni* alle *terme*, tra molte altre iſcrizioni gentileſche affiſſe in un muro ingombrato in buona parte dagli alberi vicini, non ſenza ſtento ricopiai una lapida tutta ricoperta di groſſa patina, che ne impediva la lettura, e trovai che ſpettava all'antichiſſima *chieſa di S. Lorenzo de aſcenſa Proti*, della quale fa menzione *Anacleto II.* nel privilegio pe 'l *monaſtero di S. Maria in Campidoglio* pubblicato dal *P. Caſimiro di Roma* nelle ſue memorie della chieſa di *S. Maria in Araceli* pag. 434. ove ſi legge: *Via publica quæ ducit per clivum argentarii qui nunc deſcenſus Leonis Prothi appellatur*. *Anaſtaſio* in *Benedetto III.* che fu creato l'anno DCCCLV., e ceſsò di vivere nell'DCCCLVIII. deſcrivendo un' inondazione del *Tevere*, col dire, che l' acqua della *Via lata*, *aſcendit per plateas & vicos uſque ad clivum argentarii*, *exinde vero reflexus ingreſſus eſt per porticum*, *quæ eſt poſita ante eccleſiam S. Marci*, il che avvenne pure ſotto *Niccolò* ſuo ſucceſſore nell'indizione VIII.; ſembra additare apertamente quella ſalita, che oggidì noi chiamiamo di *Marforio*. Anzi nel rituale di *Benedetto canonico di S. Pietro* compoſto nel principiare del ſecolo XII. deſcrivendoſi la ſtrada, che faceva il *papa* nel ritornare dalla *baſilica Vaticana* alla *Coſtantiniana*, dice, *proſiliens ante S. Marcum aſcendit ſub arcu*

(1) Ann. Camal. T. I. App. 45. 64. (2) Ivi 64.

arcu manus carneæ (chiamato oggi corrottamente *macello de' Corvi*) *per clivum argentarii juxta insulam ejusdem nominis & Capitolium* , cioè per lo *clivo argentario* , cioè verso la *chiesa di S. Lorenzuolo* presso un isola di case detta parimente *argentaria* , *descendit ante privatam Mamertini* , e scende per lo *Campidoglio* avanti il *carcere Mamertino* , oggi *S. Pietro in Carcere* . Onde è chiaro ancora , che questa antica chiesa, di cui parliamo, è la parrocchiale di *S. Lorenzuolo a Monti* . Il *Martinelli* lo dice pure ove parla delle chiese , che esistono , ma la chiama soltanto *S. Lorenzo de Ascesa* , *S. Lorenzo sub Capitolio* . La ripone altresì col titolo di *S. Lorenzo della Sceſa* tra le chiese obsolete , ma la colloca malamente nel *rione* della *Pigna* . *Innocenzo III.* nel privilegio di conferma de beni , che fece spedire l'anno MCXCIX. agli 11. di Luglio in favore della chiesa, e clero de' *SS. Sergio e Bacco* , di cui era *arciprete Romano* annovera anche *ecclesiam S. Laurentii positam sub Capitolio cum casis cryptis hortis & omnibus aliis suis petinentiis* . Ora l'iscrizione è la seguente

✠ IN N DNI AM HI' DOMVS VSVFRVCT' AD HONOR VIGIS GL'OSE E
(sic) BATI LAVRETII
MATIS X ET ℔ REDEPTIOE AIAR DNI EGIDII PAVLI ARCHARELL' VXOIS
FILIOR
ET PARENTV EIS VT ETIAM ℔P DEPVTATI ℔ LVMIAIB OL' ANNVTIA
ET OIS IPI' VG ET DCI MATYS FESTIVITATIB. FACIENDIS
I ECCA S LAVR DE ASCESA ℔TI VT FIEI OSVETV E ET SI ℚ
INDE RESIDVV FVERIT I COTIDIANV LVMINARE AN YMMAGIE
VIGINI MINISRANDO ; ℔ CVI' DOM. VSVFRVCTIB. DCS DNS EGI
DI' QVASDA VINEA IPI ECEEDEMIT I HOC CADINAL' SCI MACI
VICAII ACCEDENTE OSENSV VT APPARET INSTRO P℣ SCPTO ℔
IACOBV ET HOM NOT. SVB ANNO DI M.CC.XCI. INDICT V. MS
OCTB. DIE. XXVIII.

La quale dee interpetrarsi

In nomine Domini amen hujus domus ususfructus ad honorem VIRGINIS gloriosæ , & beati Laurentii matris CHRISTI , & pro redemptione animarum domini Egidii Pauli Archarelli , uxoris , filiorum , & parentum ejus , ut etiam perpetuo deputati pro luminaribus olim annuntiationis , & omnis ipsius Virginis , & dicti martyris festivitatibus faciendis in ecclesia S. Laurentii de Ascensa Proti , ut fieri consuetum est , & si quod inde residuum fuerit in cotidianum luminare ante ymaginem Virginis ministrando , pro cujus domus usufructi-

ctibus dictus dominus Egidius quaſdam vineas ipſi eccleſie edemit in hoc cardinalis S. Marci Vicarii accedente conſenſu, ut apparet inſtrumento publico ſcripto per Jacobum, & Hominem notarios ſub anno domini M. CC. XCI. *Indictione* V. *menſis Octobris die* XXVIII.

Potrebbe ſembrare a prima viſta, che quelle parole *in hoc cardinalis S. Marci vicarii accedente conſenſu* indicaſſero, che queſta chieſa foſſe dipendente da *S. Marco*, ma può ſtare beniſſimo, che il biſogno di queſto conſenſo foſſe per la compra delle vigne ſurrogate all'uſofrutto della caſa, le quali vigne foſſero di proprietà della collegiata ſuddetta di *S. Marco*. La famiglia *Arcarelli*, cui queſto monumento appartiene, qual meglio aſſai, che in una villa, ſtarebbe collocato al muro o dell'una, o dell'altra chieſa, cioè o di *S. Marco*, o di *S. Lorenzuolo*; queſta famiglia dico è ben nota per altro marmo ſepolcrale, che è nella *chieſa di S. Maria Nuova* da me pubblicato nella raccolta dell'*Iſcrizioni Romane*, ove ſi ha, che *Bartolomeo de Arcarellis decretaliſta, e canonico della baſilica ad Sancta Sanctorum*, morì ai XII. di Agoſto dell'anno MCCLXVIII. nel pontificato di *Urbano V.*

Abbiamo altresì dal *Giorgi* nelle ſuddette note al *Baronio*, che *Leone protoſcriniario* nel meſe di Maggio dell'anno DCCCCLVIII. ſi trovò in *Subiaco*, allorchè portatoſi colà il *pontefice Giovani XII.*, *Leone abate* riclamò de'danni, che il ſuo *monaſtero* avea ſofferti dopo la morte di *Alberico principe*, ed ottenne il riſarcimento di eſſi, e la conferma, e donazione di nuovi beni. Il continovatore di *Liutprando* narra, che eſſendo *Ottone II. imperadore* all'aſſedio di *S. Leo* nel *monte Feltro*, ove ſi era racchiuſo *Berengario* con *Willa* ſua moglie, *Giovanni XII.* ſapendo eſſere ſtato alla di lui maeſtà rappreſentato il ſuo malvaggio coſtume gli ſpedì il noſtro *Leone*, cioè com'egli ſcrive *Leonem venerabilem ſanctæ Romanæ eccleſiæ protoſcriniarium, nunc in eadem ſede Petri apoſtolorum principis vicarium, nec non Demetrium optimatem Romanorum illuſtriſſimum*, perchè ſcuſati, che eſſi aveſſero in qualche maniera i di lui mancamenti, gliene prometteſſero in ſuo nome l'emenda. Ma avendo lo ſteſſo *Giovanni* inteſo, che *Ottone* ſi approſſimava a *Roma* ſe ne fuggì con *Adalberto* figliuolo di *Berengario*, e non ſo poi quanto ſia da crederſi ciò, che narraſi dalla cronica di *Farfa*, che andatoſene in *Campagna*, *ibi in ſilvis & montibus habitabat more beſtiæ*. Venuto quindi a *Roma* l'*imperadore Ottone* fu nella *baſilica Vaticana* ragunato un conciliabolo, ove fu depoſto il legittimo *pontefice Giovanni*, e ſegue quel continuatore a dire, che quivi, *omnes una voce dixerunt Leonem venerabilem ſanctæ Romanæ eccleſiæ protoſcriniarium virum*

ap-

approbatum ad ſummum ſacerdotii gradum nobis in paſtorem eligimus, ut ſit ſummus & univerſalis papa Romanæ eccleſiæ, reprobato ob mores improbos Johanne apoſtata . Cum hoc omnes tertio dixiſſent annuente imperatore, nominatum Leonem ad Lateranenſe palatium ſecundum conſuetudinem cum cardinalibus ducunt , & certo tempore in eccleſia ſancti Petri ad ſummum ſacerdotium, ſancta conſecratione attollunt, & fideles ſe ei affuturos jurejurando promittunt . Quantunque *Leone* per eſſere ſtato *protoſcriniario* doveſſe eſſere *cherico* , nondimeno ſi ſa , ch'era uomo laico . Dopo di eſſere ſtato in un concilio tenuto a xxv. di Febbrajo dell'anno DCCCCLXIIII. dichiarato occupatore illegittimo della Sedia apoſtolica , depoſti i ſuoi ordinatori , e rimeſſi per miſericordia ne'primi loro gradi gli ordinati da lui , morì nell' anno ſuſſeguente DCCCCLXV. , come atteſta il continuatore di *Reginone.*

Non debbo tacere , che a XXIX. di Giugno dell'anno DCCCCLXIII. compariſce un *Gregorio archinotajo* , che ſarebbe lo ſteſſo che *protoſcriniario* , ma è in fine di un falſo diploma di *Leone VIII.* inventato da ſciſmatici fautori degli imperiali , ove ſi finge che quell' *antipapa* reſtituiſca all'*Impero* tutto ciò , che per lo avanti era ſtato donato alla *Chieſa* . Queſta impoſtura è riportata dal *Crantzio* nella ſua metr. Sax. lib. IIII. cap.x. Termina : *Scripta per manum Gregorii archinotarii noſtri . Datum in patriarchio Lateranenſi tertio kalendas Maii anno ſedis noſtræ ſecundo & dicti Ottonis ſecundo feliciter* ; tutte formole nuove , e non mai uſate da *pontefici Romani* .

A Z O N E

DCCCCLXV.

Nella cronica di *Reginone* (1) abbiamo memoria di queſto *Azone protoſcriniario* . Egli dice , ch' eſſendo morto *Leone* (*antipapa*) l'anno DCCCCLXV. i *Romani* ſpedirono all' *imperadore Ottone* per ſuoi legati *Azone protoſcriniario*, e *Marino veſcovo di Sutri* per dargli il ſucceſſore *pro inſtituendo quem vellet Romano pontifice* , lo che fa vedere , che que' due *legati* erano dalla parte de' ſciſmatici , poiche ſiccome era vivo tuttavia *Benedetto V.* legittimo *pontefice* , così non ſi potea diſcorrere di eleggere nuovo *papa* , ſe non da chi era del partito dell' *antipapa Leone* . E ſiccome mentre que' legati ſuddetti erano in viaggio avvenne la morte anche di *Benedetto*, così ſu immantinente eletto *Giovanni veſcovo di Narni* a ſommo , e legittimo *pontefice* , che fu *Giovanni XIII.* il quale , dice il continuatore di *Liutprando* , che fece tagliare a queſt' *Azone* la lingua , il naſo , e due dita .

(1) Piſtor. Script. Germ. T.1. pag.82.

STEFANO

DCCCCLXXVIII.

Stefano archiſcrinio, che è lo ſteſſo che *protoſcriniario* l'abbiamo in una bolla, con cui *Benedetto VII.* nel Maggio dell'anno DCCCCLXXVIII. concede a *Majolo abate di Clugnì* l'iſola di *Lerino col monaſtero di Arluco*: *Scripta per manum Stephani notarii regionarii archiſcrinii ſancte Romane eccleſie in meſe Majo indictione VI. Bene valete. Datum X. Cal. Maii per manum Johannis epiſcopi Salernitanæ eccleſiæ anno IV. pontificatus domini noſtri Benedicti pape VII. imperante domino noſtro Ottone a DEO coronato magno & pacifico imperatore anno* XI. *in menſe Majo indictione ſexta*. E' riferita nella *Gallia Criſtiana* tom.3. app.191

AZONE

DCCCCLXXXIII.

Era queſti *protoſcriniario* nell'Aprile dell'anno DCCCCLXXXIII. come ſi vede in un placito pubblicato dal Muratori (1), ove egli ſi ſottoſcrive in queſta guiſa: *Azo DEI pietate protoſcriniarius & apocriſarius Romane eccleſie interfui & ſubſcripſi*. *Apocriſario* era il nunzio apoſtolico alla corte imperiale: Biſogna, che *Azone* forſe già foſſe deſtinato a sì importante, e ragguardevoliſſima incombenza.

STEFANO

DCCCCLXXXIX.

Il *Manſi* nel tom.1. de' ſupplementi al *Labbè* col.1187. riferiſce una bolla di *Giovanni XV.*, con cui ſi concedono nuovi privilegj al *monaſtero di Corbeja*, e gli ſi confermano i vecchj, in fine della quale abbiamo la ſeguente data, che ci ſcuopre queſto *Stefano primiſcrinio*: *Scriptum per manum Stephani primi ſcrinei S. R. E. in menſe Junio & indictione ſecunda*. *Datum calendis Julii per manus Johannis epiſcopi ſancte Epheſienſis eccleſie & bibliothecarii ſancte ſedis apoſtolice*. *Anno pontificatus Domini Joannis ſanctiſſimi quinti decimi pape IIII. indictione ſecunda*. Il *Manſi* vi nota nel margine: *An tunc dabantur jam epiſcopi titulares?* Si davano certamente.

(1) T.I. Med. ævi col.379.

LEO-

LEONE

DCCCCXCII.

Viveva egli nell'anno DCCCCXCII., allorchè a XXVII. di Aprile *Coſtanza nobiliſsima* donna col conſenſo di *Giovanni illuſtre* uomo ſuo marito donando a *Giovanni abate di S. Gregorio di Roma* la ſua porzione del caſale di *Moreni* poſto fuori della *porta di S. Giovanni* un miglio in circa, ed altri beni, egli ſi ſottoſcriſſe al contratto di donazione: *Leo* DEI *pietate prothoſcriniarius ſanctæ ſedis apoſtolicæ*: Egli ritorna a comparire con la ſteſſa dignità al primo di Giugno dell'anno MXI. come ſi è detto in *Giovanni primicero*.

STEFANO

Egli viſſe col uffizio di *protoſcriniario* nel pontificato di *Giovanni XIX.*, il quale fu eletto l'anno MXXIIII., e morì nell'anno MXXXIII. Si trovò al concilio celebrato da queſto *pontefice*, non ſi ſa in quale anno, come ſi è detto in *Benedetto primicero*. Queſto *protoſcriniario* ſi ſottoſcrive ad una carta ſcritta a dì IX. di Marzo dell'anno MXXIV. con cui *Berta nobiliſſima* donna vendette ad *Aiſaida*, o ſia *Berta* religioſa ancella del *monaſtero de' SS. Ciriaco e Niccolò in Via lata* una vigna poſta nel territorio di *Albano* nel fondo chiamato *Sabello*, la quale confinava da una parte con una vigna di *Coſtanza nobiliſſima* donna, madre della ſuddetta venditrice, la quale diſſe quì di averla acquiſtata da *Demetrio* ſuo fratello (*App. num.*XXXIV.) Nel Maggio poi dell'anno MXXX. queſto *Stefano protoſcriniajo* ricevette in enfiteuſi da *Ermingarda*, e *Bonizza* badeſſe inſieme del ſuddetto *monaſtero* un terreno poſto nel territorio di *Albano* nel fondo detto *Cucuruti* per l'annuo canone di un denajo di argento da pagarſi nel dì feſtivo di *S. Ciriaco* (*App. n.*XXXVI.)

A propoſito di queſte badeſſe di *S. Ciriaco* parmi quì luogo di dovere avvertire un groſſo equivoco, che ſi è preſo dal noſtro immortale *Mabillone*. Egli nel tom.I. degli annali Benedettini a pag.244. avendo parlato dell'origine del *monaſtero* di *S. Ciriaco juxta thermas Agrippinas*, in cui *S. Gregorio magno* coſtituì badeſſa *Bona*, ſoggiunge: *Hoc eſt monaſterium Sancti Cyriaci ad thermas, cujus loci antiquiſſimum kalendarium in Vallicellana Romæ bibliotheca aſſervatum legimus in quo . . .: Præter Bonam, abbatiſſæ ibidem adſcribuntur Maria, Pretia, Jacoba, Theodoræ plures, Comitiſſa, Lavinia, Agatha, Petruſſa reformatrix, Bonizza, quæ & Dulcizia, Andrea, Angelica, Adilazia, item Labinia, Eugenia, & Sergia:*

ſed quem inter ſe ſe ordinem tenuerint, omnino incertum. Jam dudum hoc ſancti Cyriaci monaſterium occupare deſierunt ſanctimoniales noſtræ, illudque tenent in præſens patres Cartuſiani. Quell' illuſtre ſcrittore confonde quì il diſtrutto titolo di *S. Ciriaco*, il quale era ſituato preſſo quello, che ora ſuſſiſte di *S. Suſanna* nel *colle Quirinale*, della qual coſa non può dubitarſi, poichè *Anaſtaſio* in *S. Adriano* dice, che *tectum tituli beatæ Suſannæ martyris, quod appellatur inter duas domos ſitum juxta S. Quiriacum .... reſtauravit*, ed era perciò preſſo le terme di *Diocleziano*, e non mai preſſo quelle di *Agrippa*, e non ha mai avuto monaſtero anneſſo ne di uomini ne di donne, lo confonde dico col *monaſtero di S. Ciriaco* nella *Via lata*, cui appartiene il calendario, ch' egli dice avere veduto nella biblioteca de' *ſacerdoti* dell' *oratorio Vallicellano*, ed è ſtato pubblicato dal *Martinelli* in fine del ſuo libro intitolato *il primo trofeo della S. Croce*. Di tutte quelle badeſſe, ch' egli mentova, con l'altre di più, potrò in occaſione più opportuna dare una cronologica ſerie, per cui ho tutti i documenti in pronto.

Tornando ora a Stefano, viveva egli tuttavia nel dì XIX. di Luglio dell'anno MXXXVIII., come vedeſi nella data della bolla, con cui *Benedetto VIIII.* confermò i beni al *monaſtero di Monte Caſino*, leggendoviſi. *Scriptum per manum Stephani protoſcriniarii ſancte ſedis apoſtolice menſe Junio indictione ſexta. Bene valete. Datum kalendis Julii per manum Boſonis epiſcopi ſancte Tiburtine eccleſie & bibliothecarii ſancte ſedis apoſtolice anno ab incarnatione domini milleſimo trigeſimo octavo pontificatus vero domini Benedicti octavi pape ſedente anno ſexto imperii vero domini Conradi imperatoris Romanorum duodecimo indictione VI. menſe Julii die* XIX. (2)

SERGIO

MXXXVIIII.

Si ha menzione di queſto *protoſcriniario* in un privilegio conceduto nell'Ottobre dell'anno MXXXVII. da *Benedetto IX. a Gumbaldo abate di S. Croce di Bordeaux* per la cella di *Solaco*, e riferito dal *Martene* (1), poichè termina: *Scriptum per manus Sergii archiſcrivii ſacri palatii menſe Octobris indictione* v. Dee dire *archiſcrinii*. Queſta bolla è ſpedita in *Roma*, poichè non ſi ſa dagli ſcrittori, che il pontefice ſuddetto in queſt' anno ſe ne allontanaſſe. Già ſi vede queſta data eſſere ſcorretta: Non può *Sergio* conciliarſi col predeceſſore ſuo *Stefano*, ſe eſſa non appartiene all'anno MXXXVIIII. per lo

(1) Boll. Rom. T. I. col. 348. (2) Theſ. Nov. Anec. col. 156.

lo meno, onde nell' indizione v. indicante l'anno MXXXVII. vi dee eſſere ſenza dubbio errore.

GIOVANNI

MXXXXIV.

Compariſce nella bolla riferita dal *Mabillone* (1), e nella *Gallia Criſtiana* (2), con cui *Gregorio VI.* a XXVII. di Febbrajo dell' anno MXXXXIIII. conceſſe privilegj al *monaſtero di S. Quintino* del *Monte*. La data è la ſeguente: *Scriptum per manus Johannis primiſcrinii noſtri Lateranenſis palatii indictione* XIIII. *Bene valete. Datum* IIII. *kal. Martii per manum Petri diaconi bibliothecarii & cancellarii ſacri Lateranenſis palatii anno primo domini Gregorii univerſalis pape indictione* XIIII.

PIETRO

MLVII.

Egli vivea con queſta carica nell'Ottobre dell' anno MLVII., e l'abbiamo in una bolla di *Stefano VIIII.* ſecondo altri *X.* con cui queſto *pontefice* ricevette ſotto l' apoſtolica protezione il *monaſtero Tollenſe* ſituato nella *dioceſi di Piacenza*. La data è queſta, ſecondo che la riferiſce il *Campi* nella ſtoria *Piacentina*: *Scriptum per manum Petri archiſcriniarii ſancte Romane eccleſie in menſe Octobris indictione* XIII. E' manifeſto però, che queſta indizione XIII. incominciò a correre nel meſe di Settembre dell'anno MLVIIII., vale a dire quaſi un'anno dopo la morte del ſuddetto *Stefano*, il quale viſſe nel pontificato appena otto meſi, e morì in *Firenze* a XXIX. di Marzo dell'anno MLVIII. Penſo adunque, che vi ſia errore, e che debba dire *indictione* XI.

GIOVANNI

MLX.

Egli è mentovato in una carta de'XVII. Marzo dell'anno MLX. di cui ho dovuto parlare in *Saſſone ſecondicero*. Così pure in un'altra, ch'io pubblicai nell'appendice al *Gabio*, la quale è de'XXVIII. Aprile dell'anno ſteſſo, egli ſi ſottoſcrive intitolandoſi ſolamente *proto* in queſta guiſa: *Ego Johannes DEI gratia proto interfui & conſenſi*, ed in un' altro documento de XX. Aprile dell'anno ſuſſeguente ſpettante ancora a *Creſcenzo arcario*, ſi ſottoſcrive nella ſteſſa maniera: *Ego Johannes DEI gratia ſancte apoſtolice ſedis proto*.

(1) T. IV. Ann. App. (2) T. IX. col. 364.

PIE-

PIETRO

MLXXIII.

Pietro protoſcriniario della *Sede apoſtolica* è mentovato in una carta de'x. Dicembre dell'anno MLXXIII., ch'io già pubblicai in una mia lettera ſopra alcuni *veſcovi di Viterbo* ſtampata nel giornale de'Letterati di *Roma*. Si dice in eſſa, ch'egli riferì una cauſa, in cui era ſtato ſentenziato, che *Odimondo abate de' SS. Coſma*, e *Damiano* in *Mica aurea* rifiutaſſe, come fece, a *Berardo abate di Farfa* la *chieſa* di *S. Pietro* pertinenza della cella di *S. Maria del Minione*.

MARDONE

MCXXXIX.

Incomincia il *protoſcriniario Mardone* a comparire l' an. MCXXXIX. in quel monumento, ch'io già diedi al pubblico nel mio diſcorſo di *Capena* nell'appendice di eſſo al numero III., e che in queſt'opera ho dovuto altre volte citare. Egli è poi altresì mentovato nella carta de XXIII. di Gennajo dell'anno MCLX., e nell'altra de XVIII. Marzo dell'anno MCLXII., delle quali ho parlato in *Pietro primicero*, e che ho riportate intere nell' appendice.

GIOVANNI

MCLXXXXV.

Un'altro *Giovanni protoſcriniario* appartiene al Novembre dell' accennato anno, avendoſi ne tranſunti di S. *Maria in Vialata* fatti ſu gli originali dal celebre *Domenico Giorgi*: *Anno dominice incarnationis* MCLXXXXV. *anno vero* V. *pontificatus domini Celeſtini III. pape indictione* XIIII. *menſe Novembris die* VIIII. *Johannes Stephani protoſcrineus iudex obligat jure pignoris Lavinie Carleonis ejuſque heredibus unum petium terre poſitum foris pontem Salarium in Sacco Carleonis*.

DEL PRIMICERO DE' DIFENSORI

I *difenſori* nella *chieſa Romana* erano *cherici*, ed era loro uffizio il difendere i poveri, e l'invigilare alla difeſa delle chieſe per promuovere tutto ciò, che potea eſſerle di vantaggio, ficcome l'avvertire, che i legati laſciati per cauſe pie ſi diſtribuiſſero in

in vere limoſine : Erano in ſomma tanti *avvocati* deſtinati a patrocinare le cauſe della *Chieſa* . A *difenſori* davaſi altresì alle volte la facoltà di giudicare delle cauſe , ed un bell' eſempio ne abbiamo nella piſtola LV. di *S. Gregorio magno* ſcritta , o almeno collocata ſotto l' indizione VI. , nella quale ci è rimaſa una graviſſima ſentenza pronunziata da *Giovanni difenſore* in favore di *Gennnajo veſcovo di Malaga* per la deputazione , e comando , che ne avea avuto dal beatiſſimo , ed apoſtolico ſignor ſuo *papa Gregorio* . Incomincia egli con queſto aureo ſentimento : *Ille cui officium cognitoris iniungitur , ita ſe pura ac intemerata conſcientia debet in omnibus exhibere , ut ex his quæ in aliis judicat , ipſe ultionem æterni examinis non incurrat* . La memoria più antica di queſti *difenſori* nella *chieſa Romana* è de' tempi di *S. Cajo pontefice* , il quale fu creato l' anno CCLXXXIII. , poichè negli atti del martirio di *S. Sebaſtiano* ſi legge , che queſto papa : *Tranquillinum fecit presbyterum* , S. *Sebaſtianum autem , qui ad multorum profectum ſub ſpecie militiæ latebat , defenſorem eccleſiæ inſtituit , ceteros vero ſubdiaconos fecit* ; onde non convengo col *Ducange* , che queſto genere di uffizio foſſe inventato da *padri Africani* nel concilio *Cartagineſe* IIII. ove fu decretato , che *propter afflictionem pauperum , quorum moleſtiis ſine intermiſſione fatigatur eccleſia , ut defenſores eis adverſus potentias divitum , cum epiſcoporum proviſione delegentur* , poichè queſto concilio fu celebrato l' anno CCCXLVIII. , vale a dire tanti anni dopo , che già nella *chieſa Romana* erano i *difenſori* . *S. Felice III.* creato *pontefice* l' anno CCCCLXXXIII. in una lettera a *Zenone imperadore* , ed in un' altra a *monaci di Coſtantinopoli* fa menzione di *Tuto difenſore* della *chieſa Romana* , quale dice , ch' egli lo avea collocato in tal poſto , ſcegliendolo *de provectioribus inter eccleſiam clericis* . *Anaſtaſio* nella vita di queſto ſteſſo *pontefice* narra , che eſſendo venuta la nuova , che *Acacio veſcovo di Coſtantinopoli* avea riammeſſo alla comunione *Pietro Aleſſandrino* già da lui denunziato eretico a *S. Simplicio* ſuo anteceſſore ; *Tunc venerabilis Felix archiepiſcopus Sedis apoſtolicæ urbis Romæ mittens defenſorem , cum conſilio ſedis ſuæ , facto concilio , damnavit Acacium Conſtantinopolitanum cum Petro Alexandrino* . *S. Gregorio magno* nella lettera ſcritta a *Vincomalo* , con cui lo coſtituiſce *difenſore* da la formola , con la quale erano i *difenſori* eletti , che è bene di quì riportarla .

Gregorius Vincomali defenſori .

Eccleſiaſticæ utilitatis intuitu id noſtro ſedit arbitrio , ut ſi nulli conditioni , vel corpori teneris obnoxius , nec fuiſti clericus alterius civitatis , aut in nullo tibi canonum obviant ſtatuta , officium eccle-

ſiæ

ſiæ defenſorum accipias : ut quicquid pro pauperum commodis tibi a nobis injunctum fuerit , incorrupte & vivaciter exequaris , uſurus hoc privilegio , quod in te habita deliberatione contulimus ; ut omnibus , quæ tibi a nobis fuerint injuncta , complendis , operam tuam fidelis exhibeas , redditurus de actibus tuis ſub DEI noſtri judicio rationem . Hanc autem epiſtolam Paterio notario eccleſiæ noſtræ ſcribendàm dictavimus . Menſe Martio indictione decimatertia .

Dovea adunque il *cherico* da eleggerſi in *difenſore* non eſſere addetto ad altra dioceſi , libero di condizione , cioè non impegnato in uno ſtato di vita , per cui doveſs'eſſere diſtratto in altre occupazioni , e non aſcritto a verun'altro corpo o collegio . Oltre che queſti ſoggetti erano occupati nel patrocinare le cauſe de'poveri , e della *Chieſa*, ſiccome erano altresì forniti di ſcienza, e di abilità, così ſpeſſo ſi vedevano da *pontefici* ſpediti in remote parti per accorrere col loro ajuto a biſogni di coloro , che imploravano l'autorità della ſanta Sede , e coſtituiti a preſiedere ai patrimonj , che la *chieſa Romana* poſſedea in parecchie regioni , della qual coſa abbiamo frequenti eſempj in *Anaſtaſio* , e nel regiſtro delle lettere del ſanto *pontefice Gregorio magno* . Queſti ſpecialmente fece de'*difenſori* ſomma ſtima, e li decorò di varj privilegj , de'quali or ora dovrò parlare .

Quei che ſovraſtava a si nobile *collegio* diceaſi *primicero de' difenſori* , ed anche *primo difenſore* , e di quali ci ſia rimaſa memoria veggaſi nella ſeguente ſerie .

BONIFAZIO PONTEFICE

DXCVIII.

Nell'Aprile di queſt' anno il ſanto *pontefice Gregorio* detto il *grande* direſſe una ſua piſtola a *Bonifazio primo difenſore* , che è lo ſteſſo , che *primicero de'difenſori* , che poi fu *papa* anch'egli col nome di *Bonifazio III.* Abbiamo da *Anaſtaſio* , ch' egli era *Romano* figliuolo di *Giovanni Catadioce* , vale a dire di un *Giovanni* , che avea l'uffizio di amminiſtrare il denajo del pubblico erario . Sebbene i codici , e l'edizioni ſieno tra ſe varianti circa il titolo di queſta lettera, portandolo alcuni *Bonifacio de privilegiis defenſorum*, altri *Bonifacio defenſori de privilegiis primicerii defenſoris* , ed alcuni altri *Bonifacio primicerio defenſori privilegii primicerii defenſori* , nondimeno per quello , che ſi dovrà dire in appreſſo , non vi ha dubbio , che queſto *Bonifazio* non foſſe *primicero de'difenſori* . Con la ſuddetta lettera un bel privilegio conceſſe ſua ſantità al collegio de'*difenſori* : Volendo il *ſanto padre* ricompenſare con una qualche nuova prerogativa l'uffizio de'*difenſori* occupato nelle cauſe della *Chieſa* , e ne' ſer-

fervigj del *Romano pontefice*, volle, che ſiccome nella ſcuola, o ſia collegio de'*notaj*, e de'*ſuddiaconi* per conceſſione di antichi *pontefici*, ve ne erano alcuni coſtituiti *regionarj*, così *ſette* di eſſi *difenſori*, che già aveſſero fatto ſperimentare l'utilità del loro impiego, foſſero in perpetuo dell'*onore regionario* decorati, e che ſiccome a *diaconi*, *notaj*, e *ſuddiaconi regionarj* era a ciaſcuno aſſegnata la ſua particolare *regione*, così volle *Gregorio*, che ſi faceſſe co' *ſette regionarj difenſori*: Diſpoſe in oltre, che ove non interveniva il *Romano pontefice* poteſſero eſſi ſedere nelle ragunanze de'*cherici*, che ſe il primo di queſti *regionarj difenſori* per proprio ſuo intereſſe ſi foſſe dovuto trasferire in altra provincia, procuraſſe egli di ſurrogarſi pe 'l tempo dell'aſſenza quel *difenſore regionario*, che foſſe in maggiore credito di aſſiduità, e di valore nel ſervire alla *Chieſa*, ed al *pontefice*. Nell'anno ✗DCI. *Bonifazio* era in *Corſica* miniſtro della S. Sede. Il ſanto *pontefice Gregorio* (1) gli ſcrive, ch'eſſendo già da lungo tempo le due città di *Aleria*, e di *Corſica* prive di *veſcovi*, procuri di unire il clero, ed il popolo di ciaſcuna di eſſe, acciocchè elegghino il ſoggetto da conſacrarſi, e fattone il decreto, queſti ſi porti a *Roma*, e che ſe inſorgeſſe diſparere, e due rimaneſſero gli eletti, fatti pure ſecondo il coſtume i decreti, ſi preſentaſſero a ſua ſantità, perchè dopo eſaminata la qualità della loro vita, delle azioni, e de'coſtumi poteſſe conſacrare quello, che giudicaſſe più utile al buon ſervigio della *chieſa*. Era qualche tempo, che mancava il *nunzio* apoſtolico alla corte di *Coſtantinopoli*. *Foca imperadore* ne fece lagnanza con *S. Gregorio*, il quale ſi ſcusò con lui, riſpondendogli, che non per negligenza ſua era ciò avvenuto, ma per graviſſima neceſſità, prima perchè a miniſtri della *Romana chieſa* ſgomentati dalla malvagità de'paſſati tempi, non ſi era potuto imporre di trasferirſi colà; che ſalita ora al trono la maeſtà ſua, ſiccome ciaſcuno ſi augurava tempi più felici, così era anche deſiderato ciò, che prima ſi era temuto, ma perchè alcuni di eſſi erano già tanto indeboliti dalla vecchiezza, che non ſi fidavano di potere ſoſtenere quel peſo, altri troppo occupati negli eccleſiaſtici affari, egli inviava alla ſua corte *Bonifazio*, ch'era ſtato *primicero de'difenſori*, uomo già per lunga ſperienza da ſua ſantità trovato di buona vita, di fedeltà, e di coſtumi, e che perciò lo avea ordinato *diacono*. Si mandavano in queſti tempi i *diaconi*, poichè ſiccome eſſi aveano avuto a trattare circa i beni, e gli affari temporali della ſanta Sede, così erano riputati di potere meglio de'*ſacerdoti* accudire al miniſtero di *nunzj* (2). Un'altra lettera (3) del ſanto padre vi è ſcritta a queſt' illuſtre ſoggetto nell'anno DCIIII. nella controverſia, ch' era

(1) Lib.IX. ep.LXXIII. ind.III. (2) Lib.XI.ep.XLV. ind.VI. (3) Lib.XII.ep.CXI.ind.VII.

insorta tra *Giovanni vescovo d'Euria*, la quale città oggi si dice *S. Donato nell'Epiro*, e *Alcisone vescovo* di *Corsù* per conto del castello, o città di *Cassiopo*. Rifugiatosi *Giovanni* col suo clero, non si sa per quale cagione, nell'isola di *Corsù*, *Alcisone* lo collocò in *Cassiopo*. Ingratissimo egli al benefizio ricevuto, contro tutti i canoni, s'ingegnò di sottrargli quel luogo, e di ridurlo alla sua giurisdizione. Ricorse *Alcisone* a *Maurizio imperadore*, e ad *Andrea metropolitano di Nicopoli*, e ne riportò sentenza favorevole, la quale fu confermata da *S. Gregorio*. Non si acchetò *Giovanni*, come dovea, ma avendo ricorso dopo la morte di *Maurizio* a *Foca*, che gli succesſe, ottenne adoperando ogni artifizio un'assoluta podestà sopra *Cassiopo*. Il *santo padre* non potendo dissimulare un così fatto disprezzo, e de' canoni, e della sua pontifizia autorità ne scrisse al nostro *Bonifazio* suo *nunzio*, perchè disingannasse l'*imperadore*, e l'inducesse a ordinare, che si desse la dovuta esecuzione al giudizio del *metropolitano*, confermato già dalla santa Sede. Bisogna, che la destrezza, e gli uffizj di *Bonifazio* producessero tutto il buon'effetto, poichè da un'altra lettera del *santo padre* si vede, che *Giovanni* avea rinunziato ad ogni sua pretenzione sopra di quel luogo. Finalmente dopo la morte di *Sabiniano*, ch'era succeduto a *S. Gregorio* a XIX. di Febbrajo dell'anno DCVIII. fu questo meritevolissimo soggetto innalzato alla *cattedra di S. Pietro* col nome di *Bonifazio III.*, illustre anche per questo titolo, poichè ottenne, che *Foca* con un suo decreto dichiarasse la *chiesa Romana* capo di tutte le *chiese*, non già perchè il *primato del Romano pontefice* riconosciuto già in tutti i secoli indietro, avesse bisogno di un tale decreto, ma per atterrare affatto ogni ambiziosa pretenzione de' *patriarchi di Costantinopoli*, i quali fino da tempi di *Pelagio II.* e di *Giovanni* detto il *digiunatore*, assunto aveano il fastoso titolo di *patriarchi ecumenici*, e così intendeva di usarlo *Ciriaco*, che gli succesſe nel *patriarcato*. Tenne *Bonifazio* poco più di VIIII. mesi la sede di *S. Pietro*. Morì ai XII. di Novembre dello stes' anno.

GIOVANNI

DCCX.

Giovanni primo difensore è annoverato da *Anastasio* tra quei, che accompagnarono il *pontefice Costantino*, allorchè ai V. di Ottobre dell'anno DCCX. egli intraprese il viaggio di *Costantinopoli* per la cagione, che ho accennata in *Pietro arcario*.

ANA-

ANASTASIO

DCCLIII.

Io quì ripongo queſt' *Anaſtaſio primicero de' difenſori* per una data di una bolla di *Stefano II. papa* in favore del *monaſtero Nonantolano* riferita dal *Manſi* nel T. I. de ſupplementi al *Labbè* pag. 602. Ecco come egli la riporta: *Scriptum per manum Sergii S. R. E. ſcriniarii indictione* VI. *menſe Januario. Data idibus Januarii per manum Anaſthaſii I. epiſcopi dioceſanorum S. ſedis apoſtolice anno DEO propitio pontificatus D. Stephani ſummi pontificis & univerſalis papæ in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli primo. Bene valete.* Ma come non accorgerſi queſto chiariſſimo prelato della sbadataggine, ed imperizia, con cui eſſa era ſtata traſcritta per avvertirlo almeno? *Anaſtaſius I. epiſcopus dioceſanorum S. ſedis apoſtolicæ*; quale ſignificato può mai avere? E' chiaro ſecondo me, che dovea quivi dire: *primicerii defenſorum S. ſedis apoſtolicæ*. Egli trova in queſta bolla di *Stefano* motivi per dubitarne, i quali a mio credere non ſuſſiſtono, e non ne ha veduto uno in queſta data, che farebbe tutto lo ſtato, ſe ſi foſſe coſtretti a non doverla ammettere come genuina, quale però io la tengo, e ſolamente la conſidero ſcorretta per quell'enorme errore, con cui il copiatore l' ha traſcritta.

PIETRO

DCCLXI.

Fioriva *Pietro primo difenſore* a tempi di *S. Paolo I.* e ſotto l' anno DCCLXI. abbiamo nel *codice Carolino* quattro lettere di quel grande *pontefice* a *Pippino rè di Francia, e patrizio de' Romani*, nelle quali ſi fa menzione di queſto ſoggetto. Nella prima dopo di avere il *ſanto padre* encomiata ſua maeſtà per la valida difeſa, ch'avea preſa della Fede cattolica, e della *Chieſa*, lo prega di deſtinare un ſuo *meſſo*, che dimori in *Roma* per invigilare contro gli attentati de' *Greci*, e dice di diriggerle: *Petrum primum defenſorem ſanctæ noſtræ eccleſiæ fideliſſimum miſſum, cui de omnibus apoſtolicis cauſis injunximus benignitati veſtræ enarrandum.* Nella ſeconda lo mentova pure eſortando *Pippino*, e *Carlomanno* ad imitare via più gli eſempj del loro genitore nella protezione della *Chieſa*, e nella difeſa della cattolica religione. Eſſendo poi *Pietro* ritornato a *Roma* nello ſteſs' anno con due lettere di *Pippino* a ſua ſantità, ed avendo queſto principe mandati i ſuoi *meſſi*, lo ringrazia, e lo ragguaglia del maneggio, ch' ei faceva con *Deſiderio* per la reſti-

tuzione de' patrimonj invasi alla *Chiesa*. Al *Muratori* è sembrato, che questa lettera sia stata scritta l'anno DCCLVIIII. il che non può essere, poichè la guerra di *Aquitania*, dopo cui questa pistola fù spedita, non avea principiato avanti l'anno DCCLX. Della stessa mamateria, è la quarta a *Carlo*, e *Carlomanno*, quali ringrazia delle loro lettere inviategli col ritorno del nostro *Pietro*. Dopo due anni si hà da un' altra lettera di *Paolo* a *Pippino*, che *Pietro* fu di nuovo spedito in *Francia* l'anno DCCLXIII. insieme con *Giovanni suddiacono*, ed *abate* nell' occasione, che fecero ritorno in *Francia Eriberto abate*, e *Dodone conte* legati di sua maestà, per contestare in nome pontifizio il contento, che provava nel vederlo sempre più impegnato al difendere con sermezza i diritti della *chiesa Romana*, ed a conservare illesa la purità di nostra santa religione.

In proposito di questo sì glorioso *pontefice* io ad onore della *basilica di S. Paolo* non vuò quì tralasciare di dire coll' autorità di *Anastasio*, ch'egli portatosi a passare la stagione estiva dell'anno DCCLXVII. nel palagio, ch'era annesso alla *basilica* suddetta, e cadutovi infermo quivi cessò di vivere a XXXIII. di Giugno, nel quale giorno la *Chiesa* celebra la di lui memoria. Per allora fù sepolto in quella stessa *basilica* il di lui sacro corpo, ma dipoi unitisi i cittadini *Romani*, e quei, che di altre nazioni si trovavano allora in *Roma*, in un navicello pe 'l *Tevere*, cantando salmi, lo trasportarono nella *basilica Vaticana*, e nella cappella da lui stesso in onore della *Vergine* santissima fabbricata, onorevolmente lo sotterrarono nello stesso avello, ch' egli vivente si era preparato. Io avea già indotto il *cardinale Fortunato Tamburini* di chiarissima memoria per la sua molta dottrina, e bontà di vita, a porre in marmo nella suddetta *basilica* due memorie, che senza dubbio graditissime sarebbono state a quegli amatori delle sacre antichità, che in avvenire si fossero portati a visitarla; L' una ch' esprimesse quanto ho detto della morte del *pontefice S. Paolo*, e l' altra di *S. Felice III.* morto a XXV. di Febbrajo dell'anno CCCCXCII. e sepolto nella stessa *basilica*, come attesta il *bibliotecario*; ma sopragiuntagli in questo mentre quella grave, e penosa malattia, di cui con generale cordoglio de' buoni mancò di vita, non se ne potè far altro. L' iscrizioni doveano essere le seguenti da me composte usando del testo dello stesso *bibliotecario*.

S. FELICI III
NATIONE ROMANO
EX PATRE FELICE PRESBYTERO
SS. NEREI ET ACHILLEI
DE TITVLO FASCIOLAE

DIE

DIE VI. MARTII A. CCCCLXXXIII
IN PRINCIPATV SANCTAE SEDIS CATHOLICAE
CONLOCATO
QVI
ACACIVM CONSTANTINOPOLITANVM
PETRVM ALEXANDRINVM
EPISCOPOS
FACTO CONCILIO DAMNAVIT
QVIEVIT DIE XXV. FEBRVARII A. CCCCXCII
ET IN BASILICA B. PAVLI APOSTOLI
SEPVLTVS EST

S. PAVLO
CONSTANTINI F. ROMANO
PONTIFICI MAXIMO
STEPHANI II. PRAEDECESSORIS
GERMANO FRATRI
PRAESVLI MITISSIMO VALDE MISERICORDI
ET FORTISSIMO ORTHODOXAE FIDEI
CONTRA ICONOCLASTAS DEFENSORI
MONASTERII IN VRBE IN HONOREM
SS. STEPHANI MART. ET SILVESTRI CONF. PONTT
IN PROPRIA SVA DOMO
ET ECCLESIAE SS. PETRI ET PAVLI
IN VIA SACRA IVXTA TEMPLVM
VBI HODIE S. MARIA NOVA
FVNDATORI
QVI IN SACRATISSIMA SEDE ORDINATVS
PONTIFEX DIE XXIX. MAI AN. DCCLVII
DVM AESTIVO TEMPORE
APVD HANC B. PAVLI APOSTOLI ECCLESIAM
PRO VALIDO CALORIS FERVORE DEMORARETVR
CORPORALI PRAEOCCVPATVS AEGRITVDINE
DIE XXVIII IVNI A. DCCLXVII
VITAM FINIVIT
ET HEIC DEPOSITVS EST
POSTEA PER FLVVIVM TIBERIS NAVICVLA
TRANSFRETATVS
AD B. PETRVM IN ORACVLO AB EO CONSTRVCTO
IN ONOREM S. DEI GENITRICIS
ET IN MONVMENTO QVOD SIBI PARAVERAT
SEPVLTVS

Deesi correggere *Franceſco Pagi* ove nel ſuo breviario de' *Romani pontefici* a pag. 309. del T. I. ha detto, che *S. Paolo I.* per la ſua grande divozione verſo l'Apoſtolo del ſuo nome avea voluto eſſere il primo *pontefice*, che rimaneſſe ſeppellito nella di lui *baſilica*, poichè *S. Felice III.* già CCLXXXVI. anni prima vi era ſtato ſepolto, la quale coſa non è credibile, che poteſſe ignorarſi dal *pontefice S. Paolo I.*, il quale ſi vede, che morì accidentalmente preſſo la medeſima, e ſe aveſſe voluto eſſervi ſeppellito, no 'l avrebbono certamente traſportato quindi nel *Vaticano*.

ANASTASIO

DCCLXXII.

In queſt' anno veggiamo preſſo *Anaſtaſio bibliotecario* eſſere ſtato dal *pontefice S. Adriano I.* ſpedito un' *Anaſtaſio primicero* de' *difenſori* inſieme con *Pardo egumeno*, cioè *priore* clauſtrale del *monaſtero di S. Saba* a *Deſiderio rè de' Langobardi* per ricuperare da lui a nome della ſanta Sede i beni, che avea occupati alla medeſima. Ma ne pure per queſta volta, dopo tante altre iſtanze, che gliene erano ſtate fatte, riuſcì loro di ammollire il di lui indurato cuore, come quegli, che ad altro non attendea, che a procurare il ſuo ingrandimento a diſpetto della ragione, e della giuſtizia, onde ſenza avere i ſuddetti due perſonaggi profittata coſa alcuna ſe ne ritornarono a *Roma*.

STEFANO

DCCCXLII.

E' mentovato nel placito *Caſineſe*, che ho ſopra più volte accennato.

SERGIO

DCCCXCI.

Di *Sergio primicero* de' *difenſori* abbiamo memoria l'an. DCCCXCI. nella data di una bolla, con cui il *pontefice Formoſo* prende ſotto l'apoſtolica protezione il *monaſtero* di *S. Teuderio di Vienna*: *Scriptum per manum Anaſtaſii ſcriniarii ſancte Romane eccleſie in menſe Novembrio indictione X. Bene valete. Data* VII. *kal. Decembris per manum Sergii primicerii defenſoris ſancte ſedis apoſtolice imperante domno piiſſimo PP. auguſto Widdone a Deo coronato magno imperatore anno I. & poſt conſulatum ejus anno I. indictione X.* E' riferita dal *Dacherì* nel tom. III. del ſuo ſpicilegio.

ANA-

ANASTASIO

DCCCXCIX.

In una bolla di *Giovanni VIIII.* in favore del *monaſtero di Nonantola* eſemplata da *Arrigo ſcriniario* della ſanta *Romana chieſa* a tempi d'*Innocenzo III.*, il quale la riferì in una ſua de' XIII. di Giugno dell'anno XVI. del ſuo pontificato con altre carte di privilegj per la loro antichità oramai conſunti, abbiamo *Anaſtaſio primicero de' difenſori*: La data è queſta: *Scripta per manum Sergii ſancte Romane eccleſie ſcriniarii in menſe Januarii indictione ſupraſcripta. Bene valete. Ego Sergius Idus Januarias per manum Anaſtaſii primicerii defenſoris ſancte Sedis apoſtolice anno DEO propitio pontificatus domini Joannis ſummi pontificis & univerſalis noni pape in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli ſecundo indictione ſecunda.*

Queſta data pure è ſtata traſcritta con poca diligenza, poichè dove dice *indictione ſupraſcripta*, non può dire *ſupraſcripta*, e dee dire *ſecunda*; e dove *ego Sergius*, non vi può eſſere nell'originale, poiche ivi dee dire *data*.

STEFANO

DCCCCXLIIII.

La notizia di queſto *primicero de' difenſori* l'abbiamo nella ſeguente data di una bolla, con cui il *pontefice Marino* II. conferma a *Leone abate del monaſtero di S. Vincenzo di Volturno* i diritti, ed i beni, che gli appartenevano: *Scriptum per manum Adriani ſcriniarii ſanctæ Romanæ eccleſiæ in menſe Martio Indictione ſecunda. Data per manum Stephani primicerii defenſorum ſummæ apoſtolicæ Sedis anno pontificatus domini Marini ſummi pontificis ſecundi II. in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli.*

SERGIO

DCCCCLXIII.

Intervenne queſti al *conciliabolo Romano* ragunato contro *Giovanni XII.*, del quale ſi è parlato in *Buonfigliuolo primicero*.

GREGORIO

MXI.

Di queſto *Gregorio* ſi è dovuto parlare in *Giovanni primicero*, on-

onde per non ripetere le ſteſſe coſe, dirò quì, ch'egli occupava la carica di *primicero de' difenſori* al I. di Giugno dell'anno MXI. e nel Marzo dell'anno ſuſſeguente. Per non traſcurare coſa alcuna, che vi ſia ſpettante in qualche modo a *primicerj de' difenſori* porrò quì le notizie di un *Landolfo*, che potrebbe eſſere ſtato figliuolo, o della famiglia del noſtro *Gregorio*.

Landolfo del *primicero de' difenſori* compariſce a XX. di Novembre dell'anno MXXVII. in una carta, con cui *Ermingarda pro apoſtolica præceptione badeſſa* del *monaſtero de' SS. Nicolò*, e *Ciriaco di Vialata* concede a *Giorgia*, e *Stefania* figliuole del *ſignor Bernigerio* a livello per anni .... un prato poſto fuori della *porta Numentana*, ſei miglia in circa diſtante da *Roma* nel luogo detto *Prato longo*, denominazione, che vi dura ancora a giorni noſtri per l'annuo canone di un denajo da pagarſi nella feſtività di *S. Ciriaco*, il quale prato confinava da una banda co' beni di detto *Landolfo de primo defenſore* (*App. num.* XXXV.) Ed in un'altra carta dell'anno MXXX. abbiamo menzione di *Signore* figliuolo di *Landolfo de primicerius defenſorum*. Quivi *Ermengarda* ſuddetta *badeſſa*, e *Bonizza badeſſa* pure *giuniore* del ſuddetto *monaſtero* concedono a *Benone*, ed a *Giovanni*, *qui vocatur de Martinus* germani fratelli, e *manſionarj* della *baſilica di S. Pietro apoſtolo ſcholæ confeſſionis* un prato nella ſuddetta contrada pure a livello per XXIX. anni confinante co'beni di detto *Signore* (*App. num.* XXXIX.)

PIETRO

Ne' tempi di *Giovanni XIX.*, il quale aſceſo al pontificato l'anno MXXIV. morì nell'anno MXXXIII. veggiamo *Pietro primo difenſore* intervenire a quel concilio, che il *ſanto padre* celebrò in *Roma* in favore di *Pietro veſcovo di S. Rufina*, come già ſi è detto in *Benedetto primicero*, ſenza ſaperſi preciſamente in quale anno ſi congregaſſe.

PIETRO

MLX.

Egli intervenne a XVII. di Marzo dell'anno MLX. al contratto, che *Stefania* vedova di *Giorgio arcario* co' ſuoi figliuoli, e nepoti fece in favore di *Teodora badeſſa* del *monaſtero de' SS. Ciriaco e Niccolò di Vialata*, del quale contratto ſi è parlato in *Saſſone primicero*, ſiccome a XXVIII. di Aprile dello ſteſſo anno alla reſtituzione, che i figliuoli di *Creſcenzo* fecero alla *badia di Farfa* de' beni,

ni, che le aveano occupati, la cui carta ho pubblicata nell'appendice del *Gabio* numero XXIX., ove si sottoscrive: *Ego Petrus domini gratia primus defensor*.

LEONE

Non vi ha dubbio, che questi fosse *primo difensore* in uno degli anni, che scorsero dal MXCIX. al MCXVIII. poichè è mentovato in un documento, che ho provato di tali tempi nell'appendice alla mia *Capena*, ove l'ho riportato.

ROBERTO

MÇXXXIX.

Incomincia questo *primo difensore* a comparire in quel documento dell'anno MCXXXIX., ch'io pubblicai nell'appendice del mio discorso di *Capena*, del quale ho parlato in *Pietro primicero*. Intervenne pure a XXIX. di Agosto dell'anno MCLIII. al contratto, che presente *Anastasio IIII.* si stipulò tra *Ubaldo cardinale di S.Prassede* da una parte, e *Niccolò abate di Grotta Ferrata* dall'altra, di cui pure ho detto in *Gregorio secondicero* (*App. num.*LIX. E' mentovato altresì in una carta de' XII. Dicembre dell'anno stesso MCLIII. con cui egli comperò da *Giovann di Riniero*, e da *Albascia* sua moglie un casarino con muri, e pareti antiche posto nel *rione di Vialata*, la qual carta è nell'archivio dell'insigne collegiata di *S. Maria* detta di *Vialata*. A XXIII. di Gennajo dell'anno MCLX. ei con altri *giudici* consultò il *senato* nella causa, che si agitava tra *canonici di S. Prassede* da una parte, e quei di *S. Croce in Gerusalmme* dall'altra circa il fondo *Pompejo*, come ho detto in *Pietro primicero*. (*App. n.*LX.) A XXVII. di Marzo dell'anno MCLXII. si è pure parlato di lui nel suddetto *Pietro primicero*. E a XIX. di Giugno dello stess'anno *Grisotto* di *Grisotto* di *Ingizello* alla presenza del nostro *Roberto* rifiutò a *Maria badessa di S. Ciriaco* un terreno posto nel *Campo de' merli* fuori di *porta Portese*, ch'egli avea ottenuto a XXIIII. di Giugno dell'anno MCXLVIIII. come notai, allorchè ebbi in mano le pergamene di quella chiesa. Finalmente a V. di Ottobre dell'anno MCLXIII. egli con altri *giudici* pronunziò sentenza in favore di *Tebaldo di Oddone di Lotario*, assolvendolo dal dovere restituire la terza parte di un casale posto in *Corsano*, che un certo *Saturnino* diceva avere avuto in locazione dall'*arciprete di S.Giovanni avanti porta Latina* (*App. num.*LXII.

DEL NOMENCLATORE

IL *nomenclatore* nella corte pontifizia era quegli, ch'avea l'incombenza di chiamare, o di nominare quei, che si doveano invitare alla mensa del *papa*. Quale luogo egli avesse nelle cavalcate, e nelle messe solenni di sua santità l'ho già detto in trattando del *primicero*. Era altresì di suo uffizio il terminare le cause ch'erano portate al *pontefice*, e ciò facea insieme col *saccellario*. Abbiamo nell'*ordine Romano*: *Si quis autem adire voluerit pontificem, si equitat, statim ut eum viderit descendit de equo, & ex latere viæ expectat usquedum ab eo possit audiri, & petita benedictione discutitur a nomenclatore vel saccellario causa ejus, & ipsi indicant pontifici & finiunt*. Il *nomenclatore* introduceva ancora nel concilio quei, che i padri voleano ascoltare, e di ciò abbiamo una riprova nella *sinodo Romana* tenuta l'anno DCCXXXXV., come dirò in *Gregorio nomenclatore*. Alcuna volta il *nomenclatore* è detto ancora *adminiculator*, e vuole il *Panvinio*, che sia così appellato *ab admiuiculando*, cioè *ab adiuvando*: Sembra, ch'egli lo creda diverso dal *nomenclatore*, e lo somigli a quello, che oggi dicesi *avvocato de' poveri*. Ma io lo credo una cosa stessa, sì perchè rarissime volte s'incontra, che sia chiamato *amminiculatore*, e sì perchè se fossero due uffizj distinti, allora i primi uffiziali palatini della *chiesa Romana* non sarebbono più *sette*, ma *otto*. Vengasi ora a dare la notizia de' soggetti, che hanno occupato questo posto.

SISINNIO

DCCX.

Fu uno de' personaggi di *Roma*, che accompagnarono il pontefice *Costantino*, allorchè ai v. di Ottobre dell'anno DCCX. imbarcossi per trasferirsi a *Costantinopoli* nell'occasione, che ho accennata in *Pietro arcario*.

GREGORIO

DCCXLV.

Gregorio notajo regionario, e *nomenclatore* intervenne al *concilio Romano*. che si celebrò l'anno DCCXXXXV. (1), e nella seconda sessione egli comparve con l'incombenza di annunziare al sinodo, che *Denearco legato di S. Bonifazio* trovavasi fuori per intende-

(1) Bar. T.XII. XXII.

dere, se i padri si contentavano, che fosse ammesso, ed avendo essi detto di sì, egli lo introdusse in quel venerando confesso.

TEODORO

DCCCXV.

Di questo *nomenclatore* è rimasa memoria negli antichissimi *annali Laureshamensi* scritti a tempi de' *Carolingi*, e volgarmente attribuiti ad *Eginardo*. Narra questo autore ciò, che il *bibliotecario* ha trascurato di dire nella vita di *Leone III.*, che essendo già defonto *Carlo magno*, il quale avea già altre volte severamente puniti coloro, che aveano recate offese al *Romano pontefice*, la fazione contraria a *Leone* prese animo, e cospirò contro la sua stessa sacra persona per torla di vita, ma che accortosene in tempo il *santo padre*, se consegnare a giudici i rei di sì sagrilego attentato, i quali essendone convinti, furono tutti puniti con la morte. *Lodovico imperadore* avvisato di ciò, o perchè ne fosse stato pregato dal *papa*, o perche da se stesso volesse prendere a cuore di assicurare la di lui preziosa salute, ordinò a *Bernardo rè d' Italia* di portarsi a *Roma* con *Geroldo conte* forse della *Carintia*, per venire bene in chiaro come fosse andato questo sì atroce fatto. Giunsero essi in *Roma*, e trovarono, che il *santo padre* era caduto infermo, ma siccome avea già sua santità spediti a *Lodovico*, *Giovanni vescovo di Selva candida*, *Teodoro nomenclatore*, e *Sergio duca* in qualità di suoi *legati*, questi bene lo seppero rendere informato di tutto ciò, che contro la pontifizia condotta aveano i di lui *messi* potuto sentire in *Roma* da uomini turbolenti, e maligni. Tanto *Eginardo*, quanto l'*astronomo* autore della vita di *Lodovico* convengono nell'asserire, che presosi da nemici di *Leone* il contrattempo della di lui malattia si portarono a distruggere le *domocultæ*, cioè i poderi, ed i casali, ch'egli avea fabbricati, e senza aspettare sentenza di giudice si rimisero in possesso di que' fondi, che avea *Leone* fatto loro confiscare. Uditosi ciò da *Bernardo*, questi ordinò tosto a *Guinigiso duca di Spoleti* di portarsi a *Roma* con gente armata, per sedare quel tumulto, come gli riuscì di fare, e intanto *Bernardo* stesso fu quegli, che dette conto a *Lodovico* di ciò, che si era da suoi legati operato.

Alcuni giorni prima, che il *pontefice Stefano IIII.* passasse a miglior vita, cioè a XXII. di Gennajo dell'anno DCCCXVII., il nostro *Teodoro* spedì una bolla di esso *Stefano*, con cui confermò ad *Ingoaldo abate di Farfa* tutti i beni spettanti a quell'insigne monastero. Fu essa scritta: *Per manus Christophori scriniarii in mense Ja-*

nuarii indictione x. *Bene valete. Datum* x. *kalendas Februarii per manus Theodori nomencularii ſanctæ Sedis apoſtolice imperante domno noſtro Hludovico piiſſimo principe Auguſto a DEO coronato magno pacifico imperatore anno* III. *& principatus ejus anno* III. *indictione X.* (*Append. num.* 1.) Eletto poi *Paſquale* a XXV. di Gennajo dell'anno DCCCXVII a ſommo *pontefice*, queſti come narrano *Eginardo* l'*Aſtronomo*, *Leone Oſtienſe*, ed altri ſcrittori mandò una lettera a *Lodovico imperadore*, dandogli parte della ſua aſſunzione, e conſacrazione, alla quale non oſtante il coſtume di quei tempi non ſi erano aſpettati i *legati imperiali*, poichè l'unanime conſenſo del clero, e del popolo l'avea voluto ſollecitamente collocare nella cattedra apoſtolica ad onta della repugnanza da lui dimoſtrata di volervi ſalire. Il noſtro *Teodoro nomenclatore* ſpedito a *Lodovico* con qualità di *legato* fu incaricato ancora di ottenere da ſua maeſtà, ſecondo che ſi era pratticato da ſuoi anteceſſori, un' atto autentico di conferma de' patti di confederazione, e di amicizia tra la *ſanta Sede*, e l'*Impero*. L'ottenne il noſtro *Teodoro*, e il riportò egli a *papa Paſquale*, e queſto è quel celebre diploma, con cui l'*auguſto Lodovico* conferma la donazione già fatta dal ſuo genitore al *Principe degli apoſtoli*, e per eſſo a *Paſquale* ſommo *pontefice*, ed a ſuoi legittimi ſucceſſori in perpetuo de' dominj temporali, ſu quali ha avuto poi ſovrano diritto la ſanta Sede apoſtolica, diploma riputato falſo dagli eretici, e da qualche cattolico ancora, come dal *Pagi* e dal *Muratori*, il quale veggendo di non potere negare, che un qualche diploma di queſto genere dovette da *Lodovico* emanarſi a ſavore della *chieſa Romana*, ſi è riſtretto a dire, ch'egli ſi è ſmarrito, e che nel XI. ſecolo gli è ſtato ſurrogato quello, che ora ſi conſerva. Ma dal *Cenni* è ſtata così validamente provata l'autenticità di queſto prezioſo monumento, che non vi è luogo di dubitarne, ſe non quando ſi voglia dubitare di tutto. Quì piacemi riferire ciò che in queſto propoſito il dotto e ben zelante *Teodoro Jacopo Gretſero* ſcriſſe a *Melchiorre Goldaſto*, le cui opere formano il grande arſenale de' nemici della ſanta Sede; *Nullus ne ex pertinaciſſimis quidem ſchiſmaticis unquam negavit reges Francorum Pippinum, Carolum, & Ludovicum eccleſiam Romanam plurimis & ampliſſimis provinciis locupletaſſe & patrimonium S. Petri ingentibus incrementis adauxiſſe* (Deſenſio in *Goldaſtum* pag. 2041.) Evvi opinione, che molti originali di diplomi, e di carte importantiſſime pe' diritti della *chieſa Romana* periſſero, allorchè *Guglielmo di Nogareto* diede in *Anagni* il ſacco al teſoro pontifizio a tempi di *Bonifazio VIII.*

Prima che *Teodoro* ſi partiſſe da *Roma* per portarſi in *Francia* ad

ad eſeguire le ſuddette ſue commiſſioni ſpedì al 1. di Febbrajo una bolla conceduta da *Paſquale I.* al teſtè mentovato *Ingoaldo abate di Farfa*, la cui data è la ſeguente: *Scriptum per manus Chriſtophori ſcriniarii S. R. E. in menſe Februarii indictione ſupraſcripta* x. *Bene valete. Datum kal. Februarii per manus Theodori nomenculariì ſanctæ Sedis apoſtolice, imperante domno Hludovico piiſſimo principe auguſto a Deo coronato magno pacifico imperatore anno* III. *indictione decima.* (*Reg. Farf. num.*CCXLIII.)

LEONE

DCCCXXIII.

Di queſto *nomenclatore*, il quale fu ucciſo intorno all' accennato anno vedi in *Teodoro primicero*, di cui egli era genero.

TEOFILATTO

DCCCXXVI.

A *Leone nomenclatore*, di cui abbiamo parlato ſopra, ucciſo circa l'anno DCCCXXIII. ſarà forſe ſucceduto *Teofilatto*, il quale è mentovato dall'*Aſtronomo* nella vita di *Lodovico pio*, allorchè dice, che nella dieta tenuta in *Ingelheim* circa il dì 1. di Giugno dell'anno DCCCXXVI. furono aſcoltati i legati a lui ſpediti dal *pontefice Eugenio II. Inter legationes præcipuas, cæteriſque eminens erat legatio Romani pontificis, qua fungebatur Leo Centumcellenſis epiſcopus & Theophylactus nomenclator*. Nulla poi queſto ſcrittore ci ſoggiunge circa alle materie, ch'eſſi legati aveano con la maeſtà ſua dovuto trattare.

BENEDETTO

DCCCXLIII.

Su la fede del *Margarini* dee quì aver luogo queſto perſonaggio, che trovoſſi preſente, allorchè *Stefania*, di cui ho parlato in *Niccolò primicero* donò al noſtro *monaſtero di S. Paolo* beni ſituati in *Lubre*, del quale fondo ſi fa menzione da parecchi ſcrittori, ma io quì ne darò alcune notizie ben preciſe, che a leggitori non dovranno eſſere diſcare.

Giunti che ſi è da *Roma* dirimpetto a *prima Porta*, cioè ai veſtigj del bell' arco quadrifronte, di cui *Claudiano* deſcrivendo la venuta a *Roma* dell'*imperadore Onorio* dice

Inde ſalutato libatis Tybride lymphis
Excipiunt arcus operoſaque ſemita vaſtis
Molibus, & quicquid tantæ præmittitur Urbi.

a ma-

a mano dritta ſcorgeſi tuttavia ſu 'l prato una chieſa diſtrutta, che tiene ancora gl' indizj dell'antico ſuo campanile. Era queſta dedicata a DIO in onore di *S. Lorenzo*, e diceaſi a *Lubra*, a *Lobre*, a *Obre*, poichè queſt' era la denominazione, che avea quel contorno di paeſe, entro cui eſſa ſtava ſituata; e piacemi ſommamente la congettura de' *Bollandiſti*, i quali a XVI. di Settembre parlano degli atti apocrifi de' ſanti *martiri Abondio*, ed *Abondanzio*, che patirono a *Lubra* dieci miglia lungi da *Roma*, che *de Lubra* non venga, come alcuni vogliono da *Rubra*, cioè da quella contrada poſta ſu queſta ſteſſa ſtrada meno diſtante da *Roma*, e dagli antichi ſcrittori denominata *ad ſaxa rubra*, ove come dice *Cicerone* nella II. Filippica *Marco Antonio* ſi trattenne bevendo quaſi un giorno intero: *Quum hora diei decima fere ad ſaxa rubra veniſſet, delituit in quadam cauponula, atque ibi ſe occultans perpotavit ad veſperum*; ma che provenga direttamente da *delubra*, poichè è una interpretazione, che più naturale, ed acconcia non parmi che poſſa eſſere. Queſta chieſa adunque co' ſuoi terreni intorno ne' primi anni dell' undecimo ſecolo già apparteneva al *monaſtero de' SS. Ciriaco, e Nicolò in Via lata*. Nel Maggio dell' anno MXXXV. *ſub temporibus domini noſtri Benedicti ſanctiſſimi noni pape in ſcratiſſima ſede B. Petri apoſtoli tertio imperante domino noſtro Chuonrado a DEO coronato imperatore anno ejus nono in menſe & indictione ſupraſcripta tertia*, *Ermingarda badeſſa* del ſuddetto monaſtero concede a *Roſa oneſta* donna un terreno ſeminativo poſto *foris porta beati Petri apoſtoli in fundu Lubbre*. Queſto contratto non ha il nome del *notajo*; l'hanno però bene due altri ſtrumenti ambedue ſcritti dallo ſteſſo *Anaſtaſio ſcriniario* con data uniforme cioè: *Anno DEO propitio pontificatus domini noſtri Benedicti ſummi pontifici & univerſalis noni pape in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli quarto. Imperante domino noſtro Chuonradus ha DEO coronato magno & pacifico imperatore anno ejus decimo in menſe & indictione ſupraſcripta quarta*, che cade nel Luglio dell'anno MXXXVI. Col primo di eſſi *Ermengarda badeſſa* e *Bonizza* pure *badeſſa*, ma *giuniore*, concedono a livello per XXIX. anni a *Romano* e *Baldino* germani una pedica di terra nel luogo detto *S. Giorgio*, *poſita foris porta beati Petri apoſtoli in loco ubi dicitur Lubre, & in monte, qui vocatur Petrolum*, confinante co' terreni, che riteneva *Giovanni arciprete di S. Triſone*, chieſa ora incorporata nella gran fabbrica di *S. Agoſtino*; e coll' altro le ſuddette badeſſe concedono a *Leone uomo oneſto* de *Franco Piſcaro* terreno pure ſeminativo *in loco ubi dicitur Lubre juxta horatorio ſancti Laurentii*. Fino al MCV. non ne ho veduta altra notizia ſicura. In queſt' anno a XXIII. di Novembre *Lavinia badeſſa di S. Ciriaco* conceſſe a *Guidone giudice*, e ad un ſuo figliuolo la chieſa

di

di *S. Lorenzo de Lubbre* con tutte le ſue pertinenze, co' patti, che edificaſſe quivi una torre per cuſtodia di eſſa chieſa, e che vi manteneſſe un ſacerdote *ad officium faciendum*, e preſcrivendogli altresì come doveſſero aſſegnare li proventi mortuali nel caſo, ch' egli, e 'l ſuo figliuolo foſſero venuti a morte o in *Roma* o fuori. Ho detto che non ſi aveva notizia ſicura anteriore all' anno MCV. poichè una carta ſtipulata ſotto *Paſquale II.*, del cui pontificato ſi tace l'anno, portando l'indizione X. può appartenere tanto all'anno MCII. quanto al MCXVII. Egli è un curioſo documento, in cui ſi contiene, che *Giovanni prete*, e *Pietro* pure *prete* figliuolo di *Giovanni di Azzone* offeriſcono ſe ſteſſi, e loro beni alla chieſa di *S. Lorenzo a Lubbre*, ed al monaſtero di *S. Ciriaco* per ſervire in eſſi tutto il tempo di loro vita, e non diſtaccarſene, ſe non per motivo di eſſere promoſſi al veſcovado, o per farſi monaci, o per intraprendere qualche pellegrinaggio. Sono veramente capricciosi i nomi, che ſi veggono eſſere ſtati uſati in queſti tempi dalle monache, come donna *Peſenza*, e donna *Merenda*. Altra menzione di *Lubra* l'abbiamo in una carta, che porta queſta data: *Anno dominicæ incarnationis* MCLXXXVII. *imperii vero Friderici imperatoris anno* XXXII. *indictione* V. *menſe Februarii die* V. ed in eſſa *Guido Cicca* dà in pegno a *Pietro di Dulciza* un pezzo di terra poſto in *Lubre*: ſiccome a XXI. di Febrajo dell'anno MCXCII. *Conteſſa badeſſa di S. Ciriaco* conceſſe a *Giovanni di Leone* terre ſeminative ſituate *a criptellis* nel fondo *Lubre* impegnandole pe 'l preſtito da lui ricevuto di undici libbre, ed otto ſoldi e mezzo di buoni *provenienſi* o *proviſini* del *ſenato*, ch' era la moneta che allora ſi batteva in *Roma*.

Dopo di queſti tempi, e ſu 'l principiare del ſecolo XIII. incominciaſi a vedere nelle carte, che queſta chieſa di *S. Lorenzo* di *Obra*, o di *Lubre* aveva annеſſo un oſpedale. In un documento ſcritto da *Pietro de Militiis notajo* a XVII. di Febrajo dell' anno MCCXXXIX. veggiamo *Egidio Rubeo* e *Conteſſa* ſua conſorte alla preſenza di B. *arciprete de' SS. Ciro e Giovanni, cui cura & ſollicitudo monaſterii S. Cyriaci eſt a domino papa commiſſa* offerire ſe ſteſſi a DIO, ed all'oſpedale di S. Lorenzo di Prima porta: *cum conſcientia & voluntate Fr. Palmerii rectoris ipſius hoſpitalis & Fr. Renerii ſocii ejus*, con tutte quelle terre, che poſſeggono *ad primam portam in loco qui vocatur Lobra*. Lo ſteſſo fecero nel medeſimo anno, ma non ſi dice dal *notajo* ſuddetto in qual meſe *Riniero pellicciajo* ed *Altruda* conſorti, ed una certa *Peronella* col conſenſo di *Artemia badeſſa*. L' elezione del ſuperiore, o ſia del precettore di queſt' oſpedale ſpettava agli oblati ed all' oblate del medeſimo, come ſi vede da un documento, che il *Martinelli* ne riporta intero a pag. 100. del *Primo troſeo della S. Croce*.

ce. Quivi a XIII. di Gennajo dell'anno MCCXLIII. gli oblati e le oblate alla preſenza di *Giovanni arciprete di S. Euſtachio* eleggono *Sinibaldo arciprete di S. Maria in Aquiro* in loro padre, priore, paſtore, rettore, governatore, precettore maggiore, e diſpenſatore della chieſa di *S. Lorenzo de Obra*, e del ſuo oſpedale, ſalvi i diritti del monaſtero di *S. Ciriaco*, *quod ſitum eſt infra palatium Camiliani*. Ma *Sinibaldo* forſe non accettò per allora una tale precettoria, poichè da un altra carta di oblazione rogata dallo *ſcriniario Pietro di Campo Marzo* ſi hà che agli XI. di Febrajo dell' anno ſuſſeguente MCCXLIV. *Luzardo* ed *Azolina* coniugi ſi offerirono a Fr. *Pietro Berardelli maggiore*, ed a Fr. *Giovanni Quintiliano priore* del ſuddetto oſpedale; L'avrà accettata dopoi, giacchè a XIII. di Giugno dell' anno MCCXLVI. lo era certamente, come piacerà al lettore di vederlo nel ſeguente documento, che le coſtumanze ci rappreſenta degli oſpedali di queſti tempi.

In nomine Domini anno Dominice incarnationis milleſimo. ducenteſimo. quadrageſimo ſexto. Anno tertio pontificatus domini *Innocentii. quarti pape*. Indictione IIII. menſis Junii die XIII. Ego domnus *Sinibaldus Sancte Marie in Aquiro archipresbyter* & nunc rector aminiſtrator preceptor & diſpenſator electus in eccleſia *Sancti Laurentii de Obra* & hoſpitalis ejuſdem, hac die preſenti propria & ſpontanea mea bona voluntate. In preſentia Domni *Beraldi presbyteri Sancte Marie in Monterone* a domino *papa* judicis delegati & *Romanæ fraternitatis rectoris* in hiis omnibus ſuam auctoritatem pariter exhibendo. Offero me in *monaſterio S. Ciriaci* & obedientiam & reverentiam vobis domina *A. abbatiſſe* ipſius monaſterii predicti exhibere ut oblatus ejuſdem monaſterii promitto. Præterea promitto pro me & omnibus ſucceſſoribus meis vobis jamdicte domne *abbatiſſe*, dñe *Margarite prioriſſe*. dñe *Angele*. dñe *Scolaſtice*. dñe *Theodore*. d *e Agathe*. dñe *Perſete*. dñe *Cecilie*. dñe *Cecilie Cadulfine*. dñe *Benecaſe*. dñe *Conſtantie*. dñe *Oreſme*. dñe *Arthemie*. dñe *Lavinie* & dñe *Savine* monialibus predicti monaſterii nomine ejuſdem monaſterii ſingulis annis nomine incenſi pro dicta *eccleſia Sancti Laurentii* & hoſpitalis ejuſdem in feſtivitate *S. Cyriaci* dare & ſolvere XI. ſol. prov. III. libras incenſi ſive olibani IIII. libras cere & dare & ſolvere annuatim tres ruglos grani de quadam pedica terre que quondam fuit *Egidii Rubei* juris ipſius monaſterii poſita in contrata *prime porte* ſeu *Lobre* ſicut inter ſuos concluditur fines cui (*sic*)

Hanc promiſſionem & omnia que dicta ſunt quantum ad dictos redditus facio pro eo quia confiteor & eſt verum dictum monaſterium *S. Cyriaci* annuatim habere & percipere debere & predicta ad jus predicti monaſterii expectare & dictum monaſterium a longiſ-

ſimis

ſimis retro temporibus habuiſſe predicta. Promitto præterea vobis predicte dñe *A. abbatiſſe* & predictis monialibus nomine dicti monaſterii quod ſi ego vel aliqui mei ſucceſſores voluerint recipere aliquos oblatos in dicta eccleſia ſeu hoſpitali recipiemus utiles & ſufficientes omni fraude & dolo malitiaque remotis cum conſenſu & voluntate veſtri dicte dñe *abbatiſſe* & aliarum que per tempora erunt in monaſterio predicto & eos vobis & ipſi monaſterio repreſentabimus & ut obedientiam & reverentiam repromittant & ipſam offertionem recipiant in eccleſia predicta *S. Cyriaci* nomine predicte eccleſie *Sancti Laurentii* & hoſpitalis & preſtent ſicut decet & debent. Et ſi aliquem infirmum recipiemus ut dictum eſt in oblatum poſtquam ipſe infirmus ab infirmitate liberabitur ipſum repreſentabimus vobis & monaſterio veſtro & ut obedientiam & reverentiam repromittant & preſtent & predictam offertionem faciant ut ſuperius dictum eſt.

Præterea nos predicta *abbatiſſa* & predicte moniales damus & concedimus & promittimus tibi predicto *archipresbytero* liberam facultatem pro oblatis dicte eccleſiæ *S. Laurentii* & hoſpitalis qui per tempora erunt & nomine eorumdem te aliquo tempore decedente quod ipſi oblati qui per tempora erunt ibidem alium gubernatorem præceptorem ſeu diſpenſatorem in ipſa eccleſia & hoſpitali eligendi cum conſenſu tamen *abbatiſſe* dicti noſtri monaſterii que per tempora extiterit in eodem. Que omnia predicta pro nobis & noſtris ſucceſſoribus promictimus una pars alteri obſervare & contra non venire ſub pena C. librarum prov. & pena ſoluta vel non hec cartula firma permaneat. Quam ſcribere rogavi *Romanum Bucca mucze ſcriniarium*.

Petrus Stephani de turino . *teſtis*
Bartholomeus Nicolai Petri Henrici *teſtis*
Dinago Calzolarius *teſtis*
Syñeus angeli de Leolo *teſtis*
Marinus *teſtis*
& Petrus Luczus *teſtis*

Pochi anni dopo fu queſto ſpedale conferito dal *cardinale Pietro Capocci* come legato apoſtolico a *Giovanni* del nobil uomo *Giovanni Buccamchi* (forſe *Buccamazi*) *di Romano conſole*. Ne tranſunti che il celebre *Domenico Giorgi* fece di parecchi ſtrumenti dell'archivio di *S. Maria in Vialata* ſi ha: *In nomine domini anno dominice incarnationis* MCCL. *anno vero* VII. *pontificatus domni Innocentii IIII. pape indictione* VIII. *menſe Madii die* IIII. *archipresbyter Petrus S. Mariæ de Campitello recipit litteras Petri cardinalis Capocie apoſtolice Sedis legati quarum initium eſt. Petrus miſeratione divi-*

na S. Georgii ad velum aureum diaconus Cardinalis apoſtolice Sedis legatus dilecto in Chriſto Cinthio Oddonis de Rubeis canonico baſilice principis apoſtolorum confert Johanni ſcolari filio nobilis viri Johannis Buccamchi (ſic) *Romani conſulis rectoratum eccleſiæ S. Laurentii de prima porta ſitum intra limitem legationis ejuſdem cardinalis legati. Datum Anconæ* VII. *Idus Februarii anno Domini* MCCL. L'ultima memoria, ch'io ho di queſto ſacro luogo appartiene a quel framezzo di ſei anni, che corſe tra il MCCCLXXIIII. ed il MCCCLXXX. I nobili uomini *Sanguigno*, e *Riccardo de' Sanguigni* furono ſcomunicati, poichè aveano occupata la terza parte del caſale di *Fraſſineto*, e la tenuta di *S. Lorenzuolo di prima porta*, come ſi ha nel citato libro de' tranſunti a pag. 57. in queſta guiſa = *Bartholomeus Johannis canonicus Lucerinus generalis auditor Rev. in* X. *Patris domini Stephani Dei gratia epiſcopi Tudertini & in alma urbe ſuiſque ſuburbiis ac diſtrictu in ſpiritualibus vicarii generalis &c. ob contumaciam nobilium virorum Sanguinei & Ricardi de Sanguineis de regione Pontis eos excomunicat, quia occupaverunt tertiam partem caſalis Fraſſineti & tenimentum, quod vocatur S. Lorenzolo de prima porta, & debebant monaſterio S. Cyriaci florenos nonaginta auri.*

GREGORIO

DCCCLXXV.

Queſti figliuolo di *Teofilatto* pure *nomenclatore* era nella dignità del padre l'anno DCCCLXXV., come ſi ha nella lettera di *papa Giovann VIII.* a *veſcovi* della *Francia*, e della *Germania*, che ho già ſopra accennata. Quivi il *ſanto padre* ſcomunica anche queſto *Gregorio*, come ſazionario di *Formoſo*, e reo di graviſſimi delitti commeſſi per otto anni continui, accennando ancora, che avea egli macchinato col mezzo de' ſuoi complici d' invadere lo ſteſſo papato *ſummum Romanæ urbis pontificium*; ch'avea avuta intelligenza co' *Sarraceni*, e facendo uſo di falſe chiavi avea loro facilitato di entrare in *Roma*, e che finalmente rubati i teſori della *chieſa* eraſene fuggito, non ſi ſapeva in qual parte. Evvi un'altra lettera dello ſteſſo *Giovanni* al *rè Carlo Graſſo* ſcritta cinque anni dopo in circa, cioè a X. di Settembre dell'anno DCCCLXXX., in cui ſi duole con lui, perchè queſto *Gregorio*, e non *Giorgio*, come ſi legge nel *Labbé* (1), ſcomunicato, ed anatematizato, quaſi foſſe ſtato da ſua maeſtà aſſicurato, partitoſi da *Pavia* con un uomo di *Guidone*, audacemente ſi era fatto rivedere in *Roma*, e ſi avea ritolti que' beni, che già confiſcati in pena de' ſuoi delitti, erano ricaduti alla *chie-*

(1) T. IX. col. 182. ed. Pariſ.

chiesa Romana, e perchè non cessi tuttavia di recar danni agli uomini della *chiesa* stessa esistenti all' intorno di *Roma*.

GREGORIO

DCCCLXXXV.

Questo *Gregorio nomenclatore* è ben differente dal *Gregorio*, di cui abbiamo parlato sopra, già scomunicato da *Giovanni VIII.* Non è credibile, ch' egli ritornasse ad occupare quel posto dopo le scelleraggini da lui commesse. Il *Campi* riporta nella sua *storia di Piacenza* una bolla, con cui *Adriano III.* conferma al nostro *monastero di S. Sisto di Piacenza*, allora di monache, i beni, ed i privilegj concessi loro da imperadori, e da altri principi: Termina con questa data. *Scriptum per manum Leonis scriniarii S. R. E. in mense Aprili indictione tertia. Bene valete. Datum* XV. *kal. Maii per manum Gregorii nomenclatoris missi & apocrisarii sancte Sedis apostolice imperante domino piissimo augusto Carolo a DEO coronato magno imperatore anno ejus quinto indictione tertia.* La qualità troppo sublime di *messo*, e di *apocrisario*, cioè di nunzio apostolico, che veggiamo in questo *Gregorio*, sempre più ce lo fa distinguere dall' altro *Gregorio*. La dignità di *apocrisario*, che così chiamavasi il nunzio alla imperiale corte di *Costantinopoli* era pure stata poco prima nell' anno DCCCLXXVI. occupata da *Leone vescovo*, ch' era nipote di *Giovanni VIII.*, come si ha nel *Baronio* tom. XV. XXII. Questo *Leone* nell' anno pure DCCCLXXIX. s' intitola: *Leo episcopus humilis missus & apocrisarius summe Sedis apostolice, atque abbas venerabilis monasterii S. Marie & S. Cornelii, qui appellatur Calixti transtiberim*, e come *abate* di questo *monastero* concede a *Gregorio chiarissimo conte* beni posti nella *via Flaminia quæ vocatur Campagna*, venticinque miglia lungi da *Roma* nel territorio *Collinese* nel fondo *Orciano*, denominazione, che dura tutt' ora a questo fondo (*App. num.* V.) Perciò o falsa, o solennemente sbagliata è l' altra data, che si trova in una bolla attribuita a *Giovanni VIII.* spedita in favore di *Sigahardo abate di Fulda*, e del suo *monastero*. La data di questa bolla è la seguente: *Scriptum per manum Pauli notarii scriniarii sancte Romane ecclesie in mense Octobris indictione* VI. *Bene valete. Datum* V. *nonas Octobris per manum Gregorii nomenculatoris missi & apocrisarii sancte sedis apostolice. Regnante imperatore domino Jesu Christo anno pontificatus domini Johannis summi pontificis & universalis pape & episcopi primo indictione sexta.*

STEFANO

DCCCXCVII.

Queſti a XV. di Ottobre dell'anno DCCCXCVII. compariſce in una bolla di *Romano papa*, ove ſi confermano tutti i privilegj, e beni alla *chieſa di Roſſilione*. La data è la ſeguente, come la riporta il *Baluzio* nell'appendice alla *Marca Hiſpanica*; *Scriptum per manum Gregorii ſcriniarii S. R. E. in menſe Octobrio indictione prima Idibus Octobris per manum Stephani nomenclatoris ſanctæ ſedis apoſtolice imperatore domino noſtro PP. auguſto Lamberto a DEO coronato magno imperante anno VI. & pontificatus anno I. indictione prima*. E' un manifeſto errore nel *bollario Romano* dell'edizione di *Roma* del *Mainardi*, ove riportandoſi pure queſto privilegio, vi ſi legge nella data: *per manum Stephani nomini calatoris ſanctæ Sedis apoſtolice*.

STEFANO

DCCCCLXIII.

Stefano adminiculatore, che è lo ſteſſo che *nomenclatore* ſi trovò nel conciliabolo de ſciſmatici, che ſi ragunarono in *Roma* alla preſenza di *Ottone imperadore*, allorchè l'anno DCCCCLXIII. preteſero di detronizare il legittimo *pontefice Giovanni XII.* e di coſtituire nella cattedra di *S. Pietro* quel *Leone*, il quale da alcuni ſcrittori è detto *Leone VIII.*, ma con errore.

LEONE

Nel primo documento, ch'io riporto nell'appendice della mia *Capena*, il quale dee appartenere a qualcuno degli anni, che ſcorſero dal MXCIX. al MCXVIII. è mentovato *Leone nomenclatore*, e *giudice* del ſacro palagio.

CRESCENZO

Creſcenzo nomenclatore ſi è veduto già ſotto *Giovanni XIX.* intervenire a quel *concilio Romano*, il quale dovette eſſer tenuto prima del Giugno dell'anno MXXXIII., poichè è fuori di dubbio, che in tal meſe *Benedetto IX.* già ſi trova *pontefice*. Ora a XXII. di Novembre dell'anno MXXXV. egli interpoſe la ſua autorità ordinaria, perchè *Buonfigliuolo* da lui coſtituito curatore di un fanciullo per no-

nome *Conte* poteſſe venire a concordia con *Bonizza badeſſa del monaſtero di S. Ciriaco* di *Vialata* circa un caſale denominato *Sacco de merulo*. In queſta carta ſi dice eſpreſſamente, che il *nomenclatore* avea la cura de' pupilli, e degli orfani. Dice *Buonfiglivolo* di eſſere curatore del ſuddetto fanciullo: *auctoritate domini Creſcentii divina miſerante clementia nomenclatoris ſancte apoſtolice ſedis, qui curam & diligentiam pupillorum & orfanorum ſibi traditam ab imperatoribus, legumque latoribus dinoſcitur habere*; (*App. n.* XL.

ARRIGO

MCXXXIX.

Queſto *Arrigo nomenclatore giudice* è mentovato nel documento da me tratto dall'archivio del noſtro *monaſtero di S. Paolo*, e pubblicato nel mio diſcorſo di *Capena*, ſiccome ho ſopra in varj luoghi accennato.

APPENDICE
DE' DOCUMENTI.

I.

Stefano IIII. pontefice Romano conferma al monaſtero di S. Maria di Farfa i beni, ed i privilegj.(1)

DCCCXVII.

(2) Dal Reg. Farf. n. 242.

Stephanus epiſcopus ſervus ſervorum DEI. Dilecto in domino filio *Ingoaldo religioſo presbytero*, & *monacho atque abbati venerabilis monaſterii* ſancte *DEI genitricis* MARIE, quod ponitur in *Pharfa*, in loco qui nuncupatur *Acutianus*, tuiſque ſucceſſoribus in perpetuum. Cum magna nobis ſollicitudine inſiſtat cura pro univerſis DEI eccleſiis ac bonis locis vigilandum ne aliquam neceſſitatis jacturam ſuſtineant ſed magis proprie utilitatis ſtipendia conſequantur. Ideo convenit nos paſtorali tota mentis aviditate eorumdem venerabilium locorum maxime ſtabilitatis integritatem procurare & ſedule eorum utilitatum ſubſidia illic conferre ut DEO noſtro omnipotenti id quod pro ejus ſancti nominis honore etiam & laudem atque gloriam ejus divine majeſtatis ejus venerabilibus nos certum eſt contuliſſe locis ſitque acceptabile nobis que ad ejus locupletiſſimam miſericordiam dignum hujuſmodi pii operis in ſidereis conferatur arcibus remuneratio. Igitur quia petiſtis a nobis quatenus ex noſtra largitate noſtroque dono concederemus veſtre religioſitati ac *monaſterio* veſtro confirmationem omnium bonorum que habet modo & habiturum eſt in perpetuum. Confirmamus autem nobis veſtriſque ſucceſſoribus fundum *Acutianum*, ubi ipſum venerabile *monaſterium* conſtructum eſt cum fini-

(1) Sebbene queſta bolla ſia ſtata già pubblicata e nel *bollario Romano* T.1. pag.164. e nel *cronico di Farfa* dato dal *Muratori* nel T.II. P.II. ſcrip. rer. Italic., nondimeno ho voluto quì riprodurla, perchè ſi abbia corretta, tale non eſſendo preſſo i ſuddetti, i quali nella denominazione de' luoghi hanno preſo grandiſſimi abbagli.

(2) In queſti tempi già la *Sabina* era pacificamente poſſeduta con ſovrano dominio da *Romani pontefici*. *Carlo magno* l' avea donata tutta intera ad Adriano I. l'anno DCCLXXXI., allorchè egli per la ſeconda volta ſe 'n venne in *Roma*. Inſorſero allora pe' confini controverſie co' *Reatini*, ma ſiccome coſta dal diploma Ludoviciano, queſte furono nell'anno DCCLXXXIII. terminate da *Iterio abate di S. Martino di Tours cancelliere* del ſuddetto *Carlo*, e da *Maginario* creato nell'anno ſuſſeguente *abate di S. Dioniſio* dopo la morte di *Fulrado*, che avvenne ai XVI. di Luglio dello ſteſſo anno.

finibus & appendicibus ſuis in integrum . Fundum *Caliſtrianum* , in quo eſt *eccleſia S. Laurentii* . Fundum *Pompejanum* . Fundum *Pinianum* . Fundum *Cervinariam* . Fundum *Marianum* , in quo eſt *eccleſia ſancti Paterniani* . Fundum *Arturianum* . Fundum *Ordeolum* . Fundum *Mutella* , ubi eſt *eccleſia S. Angeli* , ſicuti a tempore domni *Adriani pape* ab ipſo venerabili *monaſterio* poſſeſſum eſt . Fundum *Urbana* , qui eſt *Vicus Ai* vocatus , ubi eſt *eccleſia S. Viti* cum pratis ſilvis & aquimolis vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. Ex fundo *Adriani* uncias tres , in quo eſt eccleſia *S. Valentini* . Fundum *Medianum* . Fundum *Caſalamantis* . Ex fundo *Arcuniano* unciam unam . Ex fundo *Terniano* uncias ſex . Ex fundo *Silvaniano* uncias ſex . Ex fundo *Antiano* uncias novem ubi eſt *eccleſia S. Felicis* . Fundum *Agellum* . Fundum *Cicilianum* , in quo eſt *eccleſia S. Donati* . Fundum *Paternionem* . Fundum *Gignianum* . Ex fundo *Scandinliano* uncias quatuor . Fundum *Craptule* . Fundum *Marcianellum* per uncias quatuor . Fundum *Apicianum* , in quo eſt *eccleſia S. Gordiani* . Fundum *Scapliauum* . Fundum *Teſta* . Fundum *Centum* . Fundum *Alinianum* . Fundum *Turris* , ubi eſt *eccleſia S. Laurentii* . Ex fundo *Pendigiano* uncias duas . Fundum *Ceſarianum* . Fundum *Vintilianum* . Fundum *Fornicata* cum trajecto ſuo , ſeu gualdo in integrum , in quo eſt *eccleſia S. Gethulii & S. Benedicti* cum omnibus eis generaliter , & in integrum pertinentibus . Ex fundo *Germaniciano* uncias novem , ubi eſt *eccleſia S. Petri* . Fundum *Maſileum* . Fundum *Caſſianum* . Ex fundo *Auveriano* uncias ſex . Fundum *Caſula* . Fundum *Laccanianum* . Fundum *Mediana* . Fundum *Marcilianum* . Fundum *Mouatianum* . Fundum *Fiſinianum* . Fundum *Canianum* . Fundum *Lurignianum* . Fundum *Barburianum* . Ex fundo *Claſſicelle* uncias tres , ubi eſt *eccleſia S. Petri* . Ex fundo *Fuliano* uncias ſex . Ex fundo *Rigiano* uncias ſex . Ex fundo *Pontianello* uncias ſex . Fundum *Perticatule* . Ex fundo *Aurificis* uncias ſex . Fundum *Pacidianum* . Ex fundo *Caſſiano* uncias ſex , in quo eſt *eccleſia S. Juſtæ* . Fundum *Mallianum* , in quo eſt *eccleſia S. Eugenie* . Ex fundo *Fignaſio* uncias ſex . Ex fundo *Ciſternule* uncias octo . Ex fundo *Occiano* uncias ſeptem ſemis . Fundum *Olivula* . Fundum *Poutianellum* . Ex fundo *Urſuli* uncias novem , & ſcripulos tres . Item ex fundo *Buxoli* unciam unam . Ex fundo *Roſiani* uncias tres , in quo eſt *eccleſia S. Stephani* . Ex fundo *Macerule* uncias quatuor . Ex fundo *Caſſianii* unciam unam . Ex fundo *Repitiani* unciam unam ſemis . Ex fundo *Mediana* uncias duas . Ex fundo *Marciani* uncias duas ſemis , ubi eſt *eccleſia ſancti Victorini* . Ex fundo *Prata* uncias ſex . Ex fundo *Arcaſiano* uncias quatuor . Ex fundo *Catoniano* uncias duas , in quo eſt *eccleſia ſancte Savine* . Ex fundo *Arſura* uncias quat-

quattuor . Ex fundo *Agellari* uncias duas . Ex fundo *Latiniano* uncias duas . Ex fundo *Altariolo* uncias duas . Ex fundo *Arcaſiano* uncie tres partes de uncia . Ex fundo *Petiniauo* uncias duas . Ex fundo *Puptiano* uncias quatuor . Ex fundo *Domitiani* uncias quatuor , in quo eſt *eccleſia ſancti Stephani* . Ex fundo *Criſpiniano* uncias tres . Ex fundo *Ciſiniani* uncias novem , in quo ſunt *eccleſie Sancte Marie* , & *ſancti Silveſtri* . Ex fundo *Lucaniano* unciam unam , ubi eſt *eccleſia ſancti Petri* . Ex fundo *Begiano* uncias duas . Ex fundo *Cipiriano* unciam unam , ubi eſt *eccleſia ſancti Caliſtrati* . Ex fundo *Bebgiani* unciam unam ſemis . Fundum *Catilianum* . Fundum *Criptule* . Fundum *Montanianum* . Fundum *Vetianum* , in quo eſt *eccleſia ſancti Abundii* . Ex fundo *Lamniano* uncias tres . Fundum *Turianum* , in quo eſt *eccleſia ſancte Marie* . Fundum *Morianule* . Fundum *Folliānum* , in quo eſt *eccleſia ſancti Savini* . Ex fundo *Monumenti cupi* uncias ſex . Fundum *Tervilianum* . Ex fundo *Pretoriolo* uncias ſex . Ex fundo *Seviliani* uncias ſex , ubi eſt *eccleſia ſancti Anthimi* . Ex fundo *Gaviniani* uncias duas . Ex fundo *Lavariani* uncias quatuor , ubi eſt *eccleſia ſancti Gethulii* . Ex fundo *Leugianello* uncias quatuor . Fundum *Arrianum* , in quo eſt *eccleſia ſancti Laurentii* . Ex fundo *Tulliano* uncias ſex , ubi eſt *eccleſia ſancti Valentini* . Ex fundo *Mucciani* uncias tres . Fundum *Paternum* , in quo eſt *eccleſia ſancti Valentini* . Ex fundo *Vaſſiano* uncias ſex in quo eſt *eccleſia ſancti Victoriui* . Ex fundo *Coſtiano* uncias ſex , ubi eſt *eccleſia ſancti Ceſigii* . Ex fundo *Oricclagni* uncias ſex , ubi eſt *eccleſia ſancti Petri* . Ex fundo *Siligniano* uncias tres , ubi eſt *eccleſia ſancti Angeli* . Ex fundo *Grauiano* unciam unam . Fundum *Mignianum* , in quo eſt *eccleſia ſancte Helene* . Fundum *Mallianum* , in quo eſt *eccleſia ſancti Juvenalis* . Ex fundo *Attriani* uncias ſex ubi eſt *eccleſia ſancti Petri* . Ex fundo *Jobbe* uncias ſex . Ex fundo *Prentoriolo* uncias ſex , ubi eſt *eccleſia ſancti Sebaſtiani* . Ex fundo *Uſtiano* , qui & *Hlianus* vocatur , uncias ſex , in quo eſt *eccleſia ſancte Anatholie* . Ex fundo *Fecclinule* uncias ſex , ubi eſt *eccleſia ſancte Victorie* . Ex fundo *Paterno* uncias ſex , ubi eſt *eccleſia ſancti Victorini* . Ex fundo *Salliano* uncias tres , ubi eſt *eccleſia ſancti Martini* . Ex fundo *Curriliano* uncias tres . Fundum *Forianum* , in quo eſt *eccleſia ſancti Tholomei* . Ex fundo *Luſiano* uncias tres . Ex fundo *Accliano* uncias quatuor . Seu & medietatem de *Gualdo* , qui dicitur *Lauro* . Et medietatem de portione *Probati gaſtaldii* . Ex fundo *Paterno* unciam unam ſemis . Ex fundo *Valeriano* uncias quatuor , in quo eſt *eccleſia ſancti Martini* . Ex fundo *Corviano* uncias ſex , ubi eſt *eccleſia ſancti Pancratii* . Ex fundo *Bagiano* terram modiorum ſeptem . Ex fundo *Horiano* unciam unam ſemis . Ex fundo *Luccigiano* unciam unam ſemis . Ex fundo

Via-

Viarii uncias tres . Ex fundo *Acutiano* uncias octo , in quo eſt *eccleſia ſancti Gregorii* . Fundum *Montianum* , in quo eſt *eccleſia ſancti Angeli* . Fundum *Farianum* . Fundum *Paternum* poſitos in *Variano*, & in *Tuliano* . Fundum *Juſſianum* in integrum . Ex fundo *Agelli* uncias novem . Fundum *Sentianun* in quo eſt *eccleſia ſancti Antimi* . Fundum *Pivatis* . Fundum *Albucianum* cum appendicibus ſuis . *Gualdum Tancies* in integrum per loca deſignata ſicut primitus ab ipſo monaſterio poſſeſſum eſt . Fundum *Findilianum* uncias duas . Ex fundo *Paſſiani* uncias ſex . Ex fundo *Antariani* uncias ſex . Ex fundo *Caſe Surde* uncias duas . Ex fundo *Terviliani* uncias ſex . Ex fundo *Ceſa candida* uncias ſex . Ex fundo *Polliani* uncias ſex . Ex fundo *Leonis* terram modiorum decem . Ex fundo *Leogniani* uncias ſex . Ex fundo *Bajani* uncias ſex . Ex fundo *Betuſiani* uncias ſex . Ex fundo *Serviliani* uncias quatuor. Ex fundo *Muſſini* uncias ſeptem. Ex fundo *Seriole* uncias ſex . Ex fundo *Mariani* uncias ſex . Ex fundo *Serviliani* portiunculam unam . Ex fundo *Pretorii* portiunculam unam . Ex fundo *Galigna* portionem unam . Ex fundo *Siſiani* uncias octo . Ex fundo *Cattiniani* unciam unam . Ex fundo *Gai* mediam unciam . Ex fundo *Turriani* uncias undecim . Ex fundo *Bariani* undecim . Ex fundo *Saliſiani* uncias decem . Ex fundo *Baſiani* , ubi eſt *eccleſia ſancte Marie* . Fundum *Corbonianum* . Fundum *Luccianum* , ubi eſt domus culta in integrum . Ex fundo *Arlani* uncias duas . Ex fundo *Septiniani* unciam unam ſemis . Item ex fundo *Septiniani* uncias ſex . Interea caſales *Pipilianum* cum caſis & vineis , ſeu olivetis , & colonis . Item caſalem *Scandilianum* per uncias octo . Nec non & *Caſaliclum* , qui nominatur *Antiquus* . Ex caſale *Antiano* uncias tres . Et olivetum in *Porporaria* . Ad quorum vices ſuſcepit *ſancta noſtra eccleſia* temporibus domni *Adriani pape* a ſupraſcripto *monaſterio* tuo commutationis nomine . Ideſt in caſale *Flacciano* uncias duas ſemis . Item caſale *Canopum* in integrum cum caſis vineis & olivetis atque colonis . In caſale *Hortiſano* uncias quatuor . In caſale *Argaſiano* uncias tres . In caſale *Ceſariano* uncias ſex . Item in caſale *Fabriciano* unciam unam . Item in caſale *Valeriano* uncias duas . In caſale *Secundiliano* uncias ſex , utroſque vero caſales , cum domibus, vineis, & olivetis, atque colonis, tam qui a predeceſſore meo domno *Adriano* dati ſunt , quam qui recepti . Nunc autem prenominatos fundos , vel uncias ſupraſcriptorum fundorum , ſeu eccleſias , caſas , vineas , prata , ſilvas , ſalicta , rivos , aquas , nec non & aquimolos , oliveta cum univerſis appendicibus ſuis , & colonis , atque familiis , vel omnibus ad eos generaliter in integrum pertinentibus , ſicut a predeceſſorum noſtrorum *pontificum* per privilegia ſancte recordationis domno *Adriano* quondam *papa* eidem venerabili *monaſterio* confir-

mata ſunt, & ſicut primitus, & nunc ab ipſo venerabili *monaſterio* poſſeſſa ſunt permanenda. A preſenti *decima indictione* tue religioſitati, tuiſque ſucceſſoribus *abbatibus* ſupraſcripti *monaſterii* in perpetuum concedimus detinendum, ſub ea videlicet ratione, ut omnibus diebus vite veſtre, dum ipſe conſtiterit venerabile *monaſterium*, quotidianis diebus, quando cantilenas perficitis in eodem ſancto *monaſterio*, pro remiſſione peccatorum noſtrorum centum kyrie eleyſon exclamare ſtudeatis. Hos vero omnes preſatos fundos, vel uncias exiſtentes ex corpore *patrimonii noſtri Sabinenſis juris ſancte Romane*, cui DEO auctore, deſervimus *eccleſiæ*, habentes, ita ſane, ut a te, tuiſque ſucceſſoribus ſingulis quibuſque indictionibus penſionis nomine, rationibus eccleſiaſticis decem auri ſolidi perſolvantur, difficultate poſtpoſita. Omnemque, qua indigent defenſionem, ſeu meliorem predicta loca indiferenter vos ſine dubio procurantes efficiatur. Nullaque preterea ad dandam annue penſionem a vobis mora proveniat, ſed ultro *actionariis ſancte noſtre eccleſie* apto tempore perſolvatur. Statuentes apoſtolica cenſura ſub anathematis interdictione, & divini judicii opteſtationibus, nulli unquam noſtrorum ſucceſſorum *pontificum*, vel alie magne parveque perſone ex ipſis locis fundis, & caſalibus, que a predicto domno *Hadriano papa* data ſunt, & a nobis confirmata, ſicut ſuperius legitur, in integrum, in uſu, & utilitate ſupraſcripti *monaſterii* penitus auferre, aut ex ejuſdem venerabilis loci jure alienare, ſed nec ullam violentiam jacture ibidem inferre preſumat. Potius autem omnia ſuperius hec annexa loca ſub annua ſancte noſtre eccleſie perſolvenda penſione, nec non & centum Kyrie eleyſon pro noſtris facinoribus exclamandum. Ecce per hujus noſtri privilegii paginam ab auctoritate domini noſtri *beati Petri principis apoſtolorum* ſub jure, & ditione ipſius *monaſterii* ſancti perenniter permanenda confirmamus ad laudem Redemptoris domini noſtri pro ſuſtentatione monachorum illic ejus divine ſervientium clementie. Quatenus hoc benefitio ipſi DEI famuli adepti noſtri memores in ſuis exiſtant crebris orationibus, ipſos centum Kyrie eleyſon pro nobis exorando. Hec vero omnia a nobis corroborata in perpetuum immutilata permanenda ſancimus. Si quis autem quod non optamus temerator extiterit de his, que a nobis pia conſideratione confirmata ſunt, ſciat ſe domini noſtri *apoſtolorum principis beati Petri* auctoritate anathematis vinculo innodatum, & cum diabolo, & omnibus teterrimis pompis ejus, atque cum *Juda traditore* domini noſtri JESU CHRISTI in eternum inextinguibili igne colligatum. Porro qui cuſtos, & obſervator extiterit hujus noſtre apoſtolice inſtitutionis, que a nobis in ipſo venerabili *monaſterio* conceſſa

ceſſa eſt benedictionis gratiam, vitamque eternam a miſericordiſſimo DEO noſtro cum omnibus ſanctis mereatur.

Scriptum per manus *Chriſtophori ſcriniarii* in menſe Januarii indictione x. Bene valete

Datum x. kalendas Februarii per manus *Theodori nomenclarii ſancte Sedis apoſtolice*. Imperante domno noſtro *Hludovico piiſſimo principeAuguſto* a DEO coronato magno pacifico *imperatore* anno IIII. & principatus ejus anno IIII. indictione x.

II.

Palombo abate di S. Eraſmo nel monte Celio concede a livello a Traſmondo ſecondicero, ed a Filippa ſua conſorte un fondo detto a Sette Alberi nella via Tiburtina

DCCCXXII.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 91.

ANno DEO propitio pontificatus domini *Paſchali* ſummi *pontifici & univerſali pape primi* in ſacratiſſima ſede beati *Petri* apoſtoli ſexto indictione XV. menſe Septembrio die IIII. Quicquis actionibus venerabilium locorum preeſſe dinoſcitur incuntanter eorum utilitatibus procurare feſtinent. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio, atque convenit inter *Palumbo venerabili presbitero & abbate venerabilis monaſterii ſancti CHRISTI martyris Heraſmi* ſitum in *civitati Rome* juxta *ſanctum Stephanum* quod ponitur in *Celio monte* conſentientem ſibi cuncta congregatione ſervorum DEI ſupraſcripti venerabilis monaſterii, & ex diverſo *Traſmundo ſanctiſſimo ſecundocerium ſancte Sedis apoſtolice* ſeu *Philippa illuſtriſſima femina* jugalibus perſonis. Ut cum domini adjutorio ſuſcipere debeant a ſupraſcripto *Palumbo venerabili abate jam dicti monaſterii ſancti Heraſmi* cunctaque ejus congregatione ſervorum DEI ſicut & ſuſceperunt conductionis titulo ideſt fundum qui appellatur *ad ſeptem arbores*. Cum caſis & vineis in integro & cum omnibus finibus terminis limitibuſque terris campis pratis paſcuis arboribus pumiferis fructiferis & infructiferis diverſis generis puteis fontibus rivis aquæ perennis edificiis. Parietinu adjuncti attiquis adjacentibuſque ſuis, & cum omnibus ad eundem fundum generaliter, & in integro pertinentibus juris ſupraſcripti venerabilis monaſterii. Poſitum *via Tiburtina* miliario ab urbe *Romæ* plus minus quinto. Et inter affines fundum qui appellatur *caſula* .... venerabilis monaſterii & alio latere fundum qui appellatur .... juris venerabilis

tituli *ſanctæ Savinæ* (1) & a tertio latere fundum qui appellatur *paſtorium* juris venerabilis monaſterii ſancti *Andree* apoſtoli (2). Ita ut

(1) Nel *Ciacconio* non ſi fa menzione alcuna di *Baſilio* antichiſſimo *cardinale* di queſto *titolo*. Egli fu ſepolto a *S. Paolo* con queſt' iſcrizione, ch' io ho collocata nel claustro del *monaſtero*

Locus pref BYTERI BASILI TITVLI SABINE

La formola, con cui è eſpreſſo queſto monumento fa vedere, che fu uno de' primi titolari di queſta *chieſa*. L'iſcrizione in moſaico, che ſi legge entro di eſſa ſopra la porta maggiore dice, che ſotto *S. Celeſtino I.*, il qnale ſedette dal dì x. di Settembre dell' anno CCCCXXII. fino a XIX. di Luglio dell' anno CCCCXXXII. *Pietro Illirico*, che n' era *prete cardinale fundavit* queſto tempio. Poſto ch' egli veramente il fondaſſe, il noſtro *Baſilio* dee eſſere fiorito dopo la metà del quinto ſecolo. Se poi più toſto lo riſtorò da' fondamenti, potea eſſere viſſuto con tale dignità anche molto prima.

(1) Cioè di quel *monaſtero*, che oggi diceſi *S. Gregorio* nel *monte Celio*. Il P.D. *Mauro Sarti Bolognese*, il quale fu uomo di grandiſſima dottrina, di religioſità aſſai eſemplare, e di molta benevolenza verſo di me, mentre era *abate claustrale* di qneſto sì venerando luogo, fece ciò, che dovrebbe eſſere imitato da quei, che hanno cura di tanti altri illuſtri tempj, o monaſterj di *Roma*. Poſe in due tavole di marmo tutti i ſuoi pregi, tra qnali quanto avrebbe egli volentieri annoverato quello, che ebbe dopo la di lui morte, di ottenere in abate commendatario il munifico, ottimo *cardinale Giovanangelo Braſchi*, ora PIO SESTO noſtro ſantiſſimo pontefice? Collocò queſte tavole nel veſtibolo della chieſa, e ſono le ſeguenti. In quella a mano deſtra leggeſi

ADSTA . HOSPES
ET . LEGE
HIC . OLIM . FVIT . MAGNI . GREGORI . DOMVS
IPSE . IN . MONASTERIVM . CONVERTIT
VBI . MONASTICEN . PROFESSVS . EST
ET . DIV . ABBAS . PRAEFVIT
MONACHI . PRIMVM . BENEDICTINI
MOX . GRAECI . TENVERE
DEIN . BENEDICTINI . ITERVM
POST . VARIOS . CASVS
QVVM . IAMDIV
ESSET . COMMENDATVM
ET . POENE . DESERTVM
ANNO . MDLXXIII.
CAMALDVLENSES . INDVCTI
QVI . ET . INDVSTRIA . SVA
ET . OPE . PLVRIVM
R. E. CARDINALIVM
QVORVM . HIC . MONVMENTA . EXSTANT
FAVENTE . ETIAM . CLEMENTE XI. P.M.
TEMPLVM . ET . ADIACENTES . AEDES
IN . HANC . QVAM . CERNIS , FORMAM
RESTITVERVNT.

Nell' altra a ſiniſtra

IN . HOC . MONASTERIO
PRODIERVNT
S. GREGORIVS . M. FVNDATOR . ET . PARENS
S. ELEVTHERIVS . AB. HILARION. AB.
S. AVGVSTINVS . ANGLOR. APOSTOL.
S. LAVRENTIVS . CANTVAR. ARCHIEP.
S. MELLITVS . LONDINEN. EP. MOX
ARCHIEP. CANTVAR.

S. IV.

nt ipſorum ſtudio eorumque labore ſupraſcripto *Tranſmundum ſantiſſimi ſecundocero* ſancte Sedis apoſtolice ſeu *Philippe illuſtriſſime femine* jugalibus perſonis. Fundum ipſum in integro qui appellatur *ſeptem arbores* cum omnibus ad eum pertinentibus. Tenere & poſſidere debeant, & ad meliorem faciendum DEO juvante ad cultum perducant. Ipſi heredibuſque eorum profuturum uſque in tertiam generationem, hoc eſt ipſo & filiis nepoteſque eorum & filiis legitimis procreatis. Quod ſi vero filiis aut nepotes minime fuerint, uni etiam extraneam perſonam cui voluerint relinquendi habeant licentiam *excepto piis locis vel publicis* numerum militum ſeu bando ſervato tumtaxat in omnibus proprietate ſupraſcripti monaſterii. Pro qua etia jam dicto fundum qui vocatur *ſeptem arbores* cum omnibus ad eum pertinentibus ut ſuperius dictum eſt dare atque inferre debeant ſupraſcripto *Tranſmundum* ſeu *Philippa* jugalibus hæredeſque eorum rationibus ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſione nomine auri ſolidos duos. Completa vero tertiam generatione ut ſuperius legitur. Tunc fundum ipſum cum omnibus ad eum pertinentibus ſicuti fuerint cultas & melioratas ad jus ſupraſcripti monaſterii *ſancti Heraſmi* cujus eſt proprietas modis omnibus revertatur. Ut quiſquis ejuſdem monaſterii geſſerit curam iterum locandi quibus maluerit liberam habeat ſine aliquam ambiguitatem licentiam. De qua re & de quibus omnibus ſupraſcriptis juratus dico per DEUM omnipotentem ſancteque Sedis apoſtolice principi a DEO coronato *domino Laubdovico* & *Hotharius* magni *imperatoribus* ſeu ſalutem viri beatiſſimi & apoſtolici domni *Paſchali* ſummi *pontifici & univerſali pape*. Hec omnia que preſens hujus charte ſeriem textus eloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promitto. Quo ſi quiſquam eorum contra hujus placiti con-

S. IVSTVS . EP. ROFFENSIS
S. PAVLINVS . EP. EBORAC.
S. MAXIMIANVS . SIRACVSAN. EP.
SS. ANTONIVS . MERVLVS . ET . IOANNES
MONACHI
S. PETRVS . AB. CANTVAR.
HONORIVS . ARCHIEP. CANTVAR.
MARINIANVS . ARCHIEP. RAVEN.
PROBVS XENODOCHI . IEROSOLYMIT.
CVRATOR . A. S. GREGORIO . ELECT.
SABINVS . CALLIPOLIT. EP.
FELIX . MESSANEN. EP.
GREGORIVS . DIAC. CARD. S. EVSTAC.
HIC . ETIAM . DIV. VIXIT . M. GREGORI
MATER . S. SILVIA . HOC . MAXIME
COLENDA . QVOD . TANTVM . PIETATIS
SAPIENTIÆ . ET . DOCTRINÆ . LVMEN
PEPERERIT.

conventioniſque charte in toto partemve ejus quolibet modo venire temtaverint. Tunc non ſolum perjurii reatum incurram verum etiam daturum ſe heredeſque ſuos promittunt pars partis fidem ſervantis ante omnem litis initium pene nomine auri uncie ſex ebritias (1) & poſt penam abſolutionis manentem hujus charte ſerie in ſua nihilominus maneat firmitatem. As autem duas chartas uniforme conſcriptas mihi *Theodatus diſcipulus & auctor Zacharie in DEI nomine chartulario*, *& magiſter cenſio* (2) *urbis Rome* ſcribendas pariter dicta-

ve-

(1) Cioè *obryzo*, che vuol dire *oro puro*. Queſta voce incognita agli antichi ſcrittori da *Papia* è ſpiegata così: *Obryzum aurum dictum, quod obradiet ſplendore. Eſt enim coloris optimi, quod Hebræi ophaz, ophir, Greci καθαρὸν dicunt. Obryzum dicitur ob rude aurum, ſplendor auri nitidum.* Trovandoſi ne' diplomi e contratti de' ſecoli barbarici aggiunta alla denominazione dell'*oro* quella di *obrizo*, ſi ha fondamento di credere, che anche in que' tempi vi foſſe dell'*oro* miſchiato con qualche lega di argento.

(1) Il *maeſtro del cenſo di Roma*, io penſo, che foſſe uffizio ſecolareſco, conſiſtente nel tener conto di quei cenſi, o ſieno tributi, che doveano i *Romani* di queſti tempi contribuire alla caſſa del comune della città. *Zaccaria* quì mentovato era *cartolario* cioè *archiviſta* dello ſteſſo comune, e quell'*Anaſtaſio*, che vedremo or' ora in fine di un'altra carta *Sublacenſe* dell'anno DCCCL.....*conſul & magiſter cenſi urbis Rome* è troppo chiaro, che non avea che far nulla nel miniſtero della *chieſa*; onde il *Muratori* nel commentare il titolo del *Cencio camarlingo*, ch' egli pubblicò, ove ſi legge *compoſitus ſecundum antiquorum patrum regeſta*, malamente ſecondo me ſoggiunge: *Ex iis fuit ut opinor Anaſtaſius in DEI nomine conſul & magiſter cenſi urbis Rome*. Il *camarlingo* della Sede apoſtolica tenea conto de' *cenſi*, ch' erano dovuti alla medeſima, ſiccome altro ſecolare ſoggetto ſopraintendeva alla riſcoſſione di quei *cenſi*, che ſi doveano al pubblico. Queſto libro di *Cencio*, ch' ei ha dato nel T.v. del medio evo a pag.851. tratto da un codice del ſecolo XIIII. non è il libro genuino dello ſteſſo *Cencio*, che fu poi *Onorio III.*, poichè vi ſi fa menzione di *Onorio IIII.*, che fu eletto nell' anno MCCLXXXV., cioè dopo cento anni, da che ſcriſſe *Cencio* il ſuo regiſtro. A tempi del *Panvinio* eſiſteva nella *bibliotcca Vaticana*, ma dopoi fu portato via, ed ora non ſi ſa ove ſia capitato. Dovea però eſſere poco differente dal codice di *Albino di Gaeta*, il quale dagli antichi autori trattanti de' diritti della *chieſa Romana* avea preſa la materia del ſuo libro ſotto *Lucio III.*, che fu aſſunto nell' an. MCLXXXI. quale preziofiſſimo codice fu poſſeduto dal *card. Domenico Paſſionei* di ſempre celebre ricordanza, e Io ha pubblicato il *Cenni* nel ſuo *codice Carolino*. A *Cencio Savello camarlingo*, che fu poi *Onorio III.* io non ſo attribuire col *Mabillone* muſ. Ital. T.II. p.166. quel frammento d'iſcrizione, che ſi conſerva tutt' ora in *S. Bartolommeo all'Iſola*, a lato della cappella ſanta, ch' io darò più conforme al ſuo originale

CENCIVS EXCELSE TIBI CANCELLARIVS VRBIS
SE PIA COMMENDAT GESSE CLARISSIMA VIRGO
QVI BENEDICTORVM FVIT ORTVS STEMMATE ...
HVIC PECCATORVM VENIAM DA . . . .
CENCIVS ATQVE BONA GENITOR GENITRI . . . .
INSPICIENS . . . . MINO CVM DICTIS . . . .

e neppure un' altra memoria, che ſi ha di queſto ſoggetto nella *chieſa di S. Marina* poſta ſotto le mura di *Ardea* antica città de' *Rutuli*: Nel architrave della porta vi ſono due ovati del diametro di un palmo, ne' quali a baſſo rilievo vi ſono ſcolpiti due monaci in cocolla, che ſi riguardano l'un l'altro: Nel primo vi è ABBAS, nell'altro PATER S.MARINAE, e nello ſteſſo architrave dalla banda, che riguarda la terra vi ſono queſti due verſi

CENCIVS EXCELSAE TVNC CANCELLARIVS VRBIS
OBTVLIT HANC PORTAM VIRGO MARINA TIBI

Cen

verunt, eaſque propriis manibus roborantes, & teſtibus a ſe rogatis obtulerunt ſubſcribendos, & ſivi invicem tradiderunt ſub ſtipulatione & ſponſione ſolemniter interpoſitis.

✠ Signum manu *Palombi ſecundocereo* hanc charta facta inter *Traſmundo & Philippa* jugalibus ſubſcripſi & teſtes qui ſubſcriberent rogavi.

✠ *Sergius* filius quondam *Benedicti ſcriniarii* teſtis rogatus & ſignum crucis feci ✠ *Leodebrinco*

✠ *Benedictus nobili viro* teſtis rogatus & ſignum crucis feci

✠ Ego *Zacharia chartularius & magiſter cenſi urbis Rome* complevi & abſolvi.

III.

Ingoaldo abate del monaſtero di Farfa riclama contro la Camera apoſtolica, pretendendo, che egli abbia occupati alcuni beni.

DCCCXXIX.

(1) Dal Reg. Farf. num. 285.

DUm a pietate domni & a DEO coronati *Hludovici* magni *imperatoris* a finibus *Spoletanis* ſeu *Romania*, directi fuiſſemus nos *Joſeph epiſcopus* & *Leo comes miſſi* ipſius auguſti ſingulorum hominum cauſas audiendas & deliberandas & conjunxiſſemus *Rome* reſidentibus nobis ibidem in judicio in *palatio Lateranenſi* in preſentiam *domni Gregorii pape* & una ſimul nobiſcum aderant *Leo epiſcopus, & bibliothecarius ſancte Romane eccleſie, Theodorus epiſcopus, Cyrinus primicerius, Theophilactus numiculator, Gregorius* filius *Mercurii, Petrus dux de Ravenna, Ingoaldus, & Acerifius abbates, Alboinus, Lanfridus, Emmo, & Maximus vaſſi* domni imperatoris, *Aldo, Odo, Agerifius, Joſeph, Abbo, & Sigefridus caſtaldius, Brunipertus, & Madepertus* germani, *Johannes de Furcona, Traſegio, Conſtantinus, & Helpianus* germani, *Hildeprantus, Ottipertus, Otteramus, & Sinteramus* germani, *Godelprantus clericus, Teudipertus, Johannes, Campo, Statius, Picco, Probatus de Reate*, & reliqui plures. Ibique veniens ipſe *Ingoaldus*

Cencio adunque, che fu poi *Onorio III.* fu *camarlingo* della *chieſa Romana*, e non *cancelliere* di *Roma*, uffizio di uomo ſecolare, e non eccleſiaſtico; fu della famiglia *Savelli*, e non della caſa de' *Benedetti*, come chiaramente ſi dice eſſere ſtato il *Cencio* ſuddetto *cancelliere*.

(1) Queſto placito con varie ſcorrezioni è riportato dal *Mabillone* nell' appendice al tomo ſecondo degli *annali Benedettini*, e perciò io lo riproduco come l' ho confrontato nel regiſtro di *Farfa*, che ce 'l ha conſervato, eſſendoſene perduto l'originale.

dus abbas monaſterii S. DEI genitricis Marie, quod ſitum eſt *Sabinis* in loco qui nuncupatur *Acutianus* cum *Audulfo advocato* ſuo retulit nobis, quod *domni Adrianus*, & *Leo pontifices* per ſortia invaſiſſent res ipſius *monaſterii*. Ideſt curtem *Corvinianum*, & curtem *S. Viti*, que eſt *in Palmis*, ſeu & curtem *S. Marie*, que eſt in *Vico novo* & curtem in *Bariliano*, & curtem, que dicitur *Pontiana* cum rebus, & familiis, & omnibus ad eas pertinentibus. Unde tempore *Stephani*, *Paſchalis*, & *Eugenii* ſemper reclamavimus, & juſtitiam minime invenire potuimus. Modo ſi vobis placet iudicate nobis exinde juſtitiam, ſicuti domnus *imperator* in verbis vobis mandavit. Nos autem qui ſupra *miſſi* & *judices* talia audientes preſente *domno apoſtolico* interrogavimus *advocatum* ipſius domni apoſtolici nomine *Gregorium*, qui exinde dicere voluiſſet. At ubi reſpondebat ipſe dicendo. Iſtas predictas curtes, quas vos dicitis, nos tenemus ad partem *ſancte Romane eccleſie*, ſed non contra legem, & ad partem *monaſterii ſancte Marie* nihil pertinuerunt. Nos vero qui ſupra *miſſi & judices* talem reſponſionem audientes interrogavimus jam dictum *Ingoaldum abbatem* cum *Audulfo advocato* ſuo, ſi aliqua pertinentia, aut teſtes de ipſis predictis curtis haberent. Qui reſpondentes dixerunt. Quia & monimina, & teſtes exinde habemus, & preſentialiter oſtendimus. Et ipſa monimina pre manibus oſtenderunt. Et cum ipſa monimina relegi feciſſemus continebatur in eis qualiter *Anſilberga abbatiſſa monaſterii S. Salvatoris de Brixia* ipſas curtes in ipſo monaſterio *S. Marie* per ipſa monimina delegaverat. Et oſtenderunt monimina, que *Teodicius dux* eidem *Anſilbergæ* de ipſis curtis emiſerat. Et monimina qualiter *Anſa regina* curtem *S. Viti* a *Teutone epiſcopo Reatine* civitatis in concambium acceperat, & poſtea eidem *Anſilberge* filie ſue donaverat. Et preceptum *Deſiderii regis*. Seu domni *Karoli imperatoris* qualiter ipſas curtes cum rebus, & familiis, & cum omnibus ad eas pertinentibus in ipſo *ſancto monaſterio* confirmaverat. Ubi reſpondebat ipſe *Gregorius advocatus* jamdicti *pontificis*, & dicebat. Non eſt verum, quod iſtas predictas curtes ad partem *monaſterii S. Marie* per iſta monimina habuiſſetis, & tenuiſſetis. Ad hec reſpondebat predictus *Ingoaldus abbas* cum *Audulfo advocatu* ſuo & dicebat. Quia per iſta monimina ipſas curtes ad partem *ſancte Marie* tenuimus uſque dum prenominati *pontifices* per fortia eas tollere feciſſent. Et teſtimonia exinde habemus, qui ſciunt qualiter ad partem *ſancte Marie* pertinuerunt, & poſſeſſe fuerunt, & qualiter per ſortia nobis tulte ſunt. Nos qui ſupra *miſſi & judices*, dum talem altercationem inter eos audiſſemus reguadiare eos fecimus, & fidejuſſores ponere, uterque ſecundum ſuam legem, &

alia

alia die in judicio ante nos parati eſſent. Alia vero die dum ſimul conveniſſemus in ſupradictum *palatium Lateranenſe* in preſentia jam dicti *pontificis* venit predictus *Ingoaldus abbas* cum *Audulfo advocatu* ſuo, & dixit. Domini ecce nos parati in veſtris preſentiis cum ipſis teſtimoniis, ſicuti inter nos guadiare feciſtis. Et cum ipſa teſtimonia ante nos venire feciſſemus interrogavimus. Que ſunt nomina eorum? qui dixerunt. *Itto*, *Gradolfus*, *Gauſpertus* de *Reate*. Iterum interrogavimus eos, ſi voluiſſent de ipſa cauſa teſtimonium reddere, aut non, aut ſi aliquid de ea ſcirent. Illi vero dixerunt. Iſtam cauſam bene ſcimus, & teſtimonium reddimus. Deinde interrogavimus *Gregorium advocatum* ipſius *pontificis*, ſi aliquid contra ipſa teſtimonia dicere voluiſſet. Ipſe vero reſpondit. Contra ipſa teſtimonia nihil contrarium dicere volo, nec poſſum, quia boni homines mihi eſſe videntur. Iterum fecimus venire *Ioſeph caſtaldium* ipſius *civitatis Reatine*, & alios bonos, & veraces homines in eadem civitate commanentes, & interrogavimus eos per ipſum ſacramentum, quod *domno imperatori* factum habebant, ſi ipſi teſtes ſuum teſtimonium affirmare potuiſſent, aut non. Qui reſpondentes dixerunt. Per ipſum ſacramentum, quod *domno imperatori* factum habemus, quia iſti homines boni, & veraciores ſunt, & ſuum teſtimonium ante *domnum imperatorem*, & ante vos affirmare poſſum. Tunc nos jam dicti *miſſi* & *judices* talia audientes fecimus eos ſecundum legem ſeparare, & evangeliis poſitis juraverunt. Primus ita dixit. Quia ego ſcio, & bene memoror, quoniam tempore *Longobardorum*, & poſtea tempore *domni Karoli imperatoris* ipſas predictas curtes ad partem *monaſterii S. Marie* tenere, & memoror ibi *prepoſitos Johannem*, & *Petrum*, & *Chriſtianum monachos* de ipſo *monaſterio* uſque dum per ſortia *Adrianus papa*, & *Leo* ipſas curtes de ipſo *monaſterio* tollere fecerunt. *Gradolphus* ſimiliter dixit. *Gauſpertus* ſimiliter dixit. Deinde fecimus venire homines bonos & veraciores XII. Et hec ſunt nomina eorum. *Johannes*, *Clariſſimus*, *Mutio*, *Teuto*, *Caſtinus*, *Audacius*, *Alboinus medicus*, *Gualipertus*, *Conſtantinus notarius*, *Petrus*, *Fratellus*, *Hildericus ſcavinus*, & fecimus eos jurare. Et interrogavimus eos quid de ipſa cauſa ſcirent. Et ipſi ſimiliter dixerunt. Poſtea *Audolfus advocatus* ipſius *monaſterii* juravit dicens. Per iſta ſancta IIII. evangelia, quia ſicut iſti teſtes dixerunt ſic fuit verum. Nos qui ſupra *miſſi* & *judices* talia audientes rectum comparuit, & judicavimus, ut ipſe *Gegorius advocatus domni apoſtolici*, ſeu ſancte *Romane ecclefie* retradere debuiſſet ipſas curtes *Audulfo advocato* ad partem ipſius *monaſterii S. Marie*. Quod facere noluit. Verum etiam & ipſe *domnus apoſtolicus* dixit noſtro judicio ſe minime credere, uſque

dum in preſentia *domni imperatoris* nobiſcum ſimul veniret. Cum talia nobis *domnus apoſtolicus* renuntiaſſet pro firmitate jam dicti *monaſterii* brevem exinde facere juſſimus, ut in futuris temporibus per poſſeſſionem ipſum ſanctum *monaſterium* eaſdem curtes minime perdere debuiſſet. Hec autem inquiſitio facta eſt per *Ioſeph epiſcopum*, & *Leonem comitem miſſos imperiales*. Quam quidem & ego *Paulus notarius* ſcripſi Anno imperii domni *Hludovici XVI.* menſe Januarii per indictionem VII. *Rome*. Feliciter. Amen

✠ Ego *Joſeph epiſcopus & miſſus domni imperatoris* in his actis interfui & manus mea.

✠ Ego *Leo miſſus domni imperatoris* concordans ſubſcripſi.
✠ Ego *Heleutherius vaſſus domni imperatoris* ibi fui.
✠ Ego *Probatus* ibi fui.
✠ Ego *Immo vaſſus domni imperatoris* ibi fui.
✠ Ego *Lanfridus vaſſus domni regis* ibi fui.
✠ Ego *Acerifius abbas* interfui.
✠ Ego *Brunipertus* ibi fui.
✠ Ego *Maximus* ibi fui.
✠ Ego *Statius* ibi fui.
✠ Ego *Campo* ibi fui.
✠ Ego *Lantbertus Salicus* ibi fui.
✠ Ego *Alboinus caſtaldius* ibi fui.

IIII.

Niccolò veſcovo, ed abate del monaſtero di S. Eraſmo nel monte Celio concede il fondo Pioni fuori la porta Latina a Tiberio primicero, e riceve da queſto in cambio il fondo Parioni preſſo la chieſa di S. Sebaſtiano.

DCCCL.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 69.

ANno DEO propitius pontificatus domni *Leoni ſummi pontificis & univerſali* IIII. *pape imperii domno Lothario magno imperatore*. Quoniam certum eſt me *Nycolaus ſancte eccleſie* ..... ac die ceſſi & ceſſi atque tradidi nec non & commutavi. Nullo me cogente neque contradicente aut vim facientem ſed propria expontaneaque mea voluntate tibi *Tiberio ſanctiſſimus primicerius ſancte Sedis apoſtolice Romane eccleſie* ideſt fundum qui appel-

pellatur *Pionis* in integro cum caſis & cum omnibus finibus terminis limitibuſque ſuis terris ſationalibus campis pratis paſcuis & cum omnibus ad eundem fundum generaliter & in integro pertinentibus poſitum ſoris *porta Latina* miliario ab *urbe Roma* plus minus III. juris venerabilis *monaſterii ſancti Eraſmi*. Unde & munimina ipſius fundi qui appellatur *Pioni* vobis contradidi. Ad cujus vicem recompenſationis ſuſcepi ego qui ſupraſcriptus *Nycolao umilis epiſcopus & abbas* prænominati venerabilis monaſterii ſancti *Eraſmi*. In jure & dominio ſupraſcripti venerabilis monaſterii. A vobiſque ſupraſcriptis *domno Tyberio ſanctiſſimus primicerium ſancte Sedis apoſtolici*. Idem terra ſementaricia quot ſunt ceſina plus minus v. In quo ſunt parietina deſtructa que vocatur *Parrioni*. Incipiente fines per dictæ ceſine ab *arco maiore* qui eſt juxta *ſilice publica prope baſilica ubi ſacratiſſimum corpus beati Chriſti martyris Sebaſtiani requieſcit*. In directo per *parietem antiquum* qui eſt inter predicta ceſinâ & locum qui vocatur *Girulum* uſque in alium *parietem* qui eſt inter prenominata ceſinâ & vinea de *curte* que vocatur *Maruli*. Inde per limite & ſepe de ſupraſcripta vinea uſque in pariete & deinde recto limite qui eſt inter *ortuo* juris *beſtarii majori* uſque in *ribum maiorem* qui deſcendit per ipſum *pantanum*. Inde remagante per ipſum rivum uſque in fundum qui vocatur *Molia*. Juris venerabilis *tituli ſanctorum Johannis & Pauli* qui appellatur *pammachii*. Inde recto pro limite qui eſt inter terra *S. Zenoni* & predictas ceſinas uſque in *arcum maiore* qui eſt juſta *monumentum* quod vocatur *ta canetricapita* poſitum ſoris *porta Appia* milliare ab *urbe Roma* plus minus II. juris *ſancte romane eccleſie*. Unde & deſuper ſupraſcriptas ceſinas plus minus v. cum omnibus ad ea pertinentibus preceptum pontificalem confirmav. domnum *Leonem ſanctiſſimum IIII. papam* pro vobis in jam dicto venerabili monaſterio *ſancti Eraſmi* & ab hodierna die licentiam habeatis in ſupradicto ſundo qui appellatur *Pioni* in integro cum omnibus ad eum pertinentibus ut ſuperius legitur introeundi utendi fruendi poſſidendi vendendi donandi commutandi & quidquid exinde peragere volueritis in veſtram ſit poteſtatem. Et numquam a me neque a ſucceſſore meos neque a me ſummiſſa magna parvaque perſona aliquam aliquando habebitis queſtionem aut calumpniam. In quo & juratû dico per DEUM omnipotentem ſanctæque ſedis apoſtolicæ principi a DEO coronato domno *Lothario magno imperatore*. ſeu ſalutem *venerabiliſſimi & apoſtolici* domni *Leonis* ſummi pontificis & univerſali quarti pape me meoſque ſucceſſores hæc omnia quæ hæc ceſſio commutationis chartulæ inviolabiliter conſervare atque adimplere promitto. Si enim quod abſit & quoquo tempore ego vel ſucceſſores meos contra vos veſtroſque ſuc-

ceſſores pro parte ſanctæ Romanæ eccleſiæ aut contra hanc ceſſio commutationis chartam quam ſponte fieri rogavi agere vel cauſare preſumpſero pro quovis modis ingenium quod ſenſum humanum intelligere aut capere poteſt tunc non ſolum perjurii reatum incurram verum etiam daturum me promitto una cum ſucceſſoribus meis vobis veſtriſque ſucceſſoribus ante omne litis initium penæ nomine auri ebritias libras v. & poſt penam abſolutionis manentem hanc conceſſionis commutationis chartam in ſuum nihilominus maneat firmitatem. Quam ſcribendam rogavit *Anaſtaſius DEI nomine conſul & magiſtro cenſi urbis Rome* in quo ego ſupraſcripto manu propria ſubſcripſi & teſtes qui ſubſcriberent rogavi & vobis qui ſupraſcripti contradidi ſub die menſis & indictione ſupraſcripta XIII.

✠ *Nycolaus* immeritus *epiſcopus* & *abbas* venerabilis *monaſterii* ſancti CHRISTI *matyris Eraſmi* hinc ceſſio commutationis charta facta a me in *Tyberio primicerius* ſancte ſedis apoſtolice manu propria ſubſcripſi & teſtes qui ſubſcriberent rogavi.

V.

Leone veſcovo, ed apocriſario della Sede apoſtolica, ed abate del monaſtero di S. Maria, e di S. Cornelio detto di Calliſto in Traſtevere loca a Gregorio conte un terreno nel luogo detto Orciano nella via Flaminia.

DCCCLXXIX.

Dall'archivio di S. Maria in Traſtevere (1).

IN nomine domini DEI ſalvatoris JESU CHRISTI. Anno DEO propitius pontificatus domini *Johannis ſummi pontificis* & *univerſalis pape* in ſacratiſſima ſede beati *Petri apoſtoli* menſe *ſic* die *ſic* indictione XII. Quiſquis actionibus venerabilium locorum preeſſe dignoſcitur incuntanter eorum utilitatibus ut proficiant cum ſumma diligentia procurare feſtinent. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio atque convenit inter *Leonem epiſcopum*, *miſſum*, & *apocriſarium* ſancte ſumme Sedis apoſtolice & *abbatem venerabilis monaſterii ſancte Marie & ſancti Cornelii* qui appellatur *Calixti tranſtiberim* vel a cun-

(1) Queſto documento è ſtato pubblicato dal *Moretti* nella ſua opera *Ritus dandi presbyterium &c.* pag. 358. ma quando io ebbi ſotto gli occhj la pergamena originale, vidi che dee conſiderarſi come tuttavia inedito per i grandi equivoci, che furono preſi da quell' inſigne letterato, ch'era altresì di debolissima viſta, e ne' nomi de ſoggetti, che vi ſono mentovati, ed in altre particolarità, di modo che in quella guiſa può indurre a prendere nuovi errori.

a cuncta congregatione ſervorum DEI & e diverſo *Gregorius vir clariſſimus comes* ut cum domino adjutorium ſuſcipere debeat a *Leone* ſupraſcripto *epiſcopo miſſo* & *apocriſario* ſancte ſumme Sedis apoſtolice *abbate venerabilis monaſterii ſancte Marie & ſancti Cornelii* qui appellatur *Calixti tranſtiberim* vel a cuncta congregatione ſervorum DEI de ſacroſancto *venerabili monaſterio* ut & ſuſcepit conductionis titulo ideſt terra ſementaricia modiorum plus minus octoginta cum arboribus pomiferis fructiferis vel infructiferis diverſis generis cultum vel incultum omnia & in omnibus ad eamdem terre ſement. generaliter & in integrum pertinentibus. Poſitam *via Flaminea* que vocatur *Campana* miliario ab urbe *Roma* plus minus xxv. territorio *Colinenſe* in fundum qui appellatur *Orcianus* inter affines ab uno latere fundus qui appellatur *Macanum* & ab alio latere terra ſupraſcripti & caſtagneto & ſupra via terra de heredibus *Sergii quondam numenclatoris* & *Ipatie* quondam germanis fratribus & a tertio latere foſſato per quibus deſcendit aqua que venit in ſupraſcriptum fundum qui appellatur *Maccanus* & a quarto latere limite qui ducitur latus terra de heredibus ſupraſcripti *Sergii quondam numenclatoris* & *Ipatie* germanis fratribus juris ſupraſcripti *venerabilis monaſterii S. Marie* & *S. Cornelii* qui appellatur *Calixti tranſtiberim*. Ita ut ſuo ſtudio atque labore ſupraſcripto *Gregorio vir clariſſimus comes* terra ſementaricia modiorum octoginta cum arboribus ſuis que eſt in fundu qui appellatur *Orcianum* in omnibus tenere & poſſidere debead & ad meliore faciendum DEO jubante cultum perducat ſibi heredibuſque ſuis profuturum uſque in tertiam generationem hoc eſt ipſius ſupraſcriptis filiis nepoteſque ex filiis legitimis procreati quod ſi vero filii ſive nepotes minime fuerint uni etiam extraneam perſonam cui voluerint relinquendi habita licentia excepto piis locis vel publico numero militum ſeu bando ſervata dumtaxat in omnibus pro proprietate ſupraſcripti ven. *monaſterii* pro qua etiam ſupraſcripta terra ſementaricia modiorum plus minus octoginta cum arboribus ſuis in fundu qui appellatur *Orcianum* & cum omnibus ad eam pertinentibus dare atque inferre debeat ſupraſcripto *Gregorio comiti* heredeſque ejus rationibus venerabilis *monaſterii S. Marie & S. Cornelii* qui appellatur *Calixti tranſtiberim* ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſionis nomine auri ſolidos decem. Completa vero tertia generatione ut ſuperius legitur etiam terra ipſa ſementaricia capacitatis modiorum plus minus octoginta ſicuti fuerit culta & meliorata ad jus ſepedicti ven. *monaſterii* cujus eſt proprietas in integro modis omnibus revertatur ut quiſquis ejuſdem ven. *monaſterii* curam geſſerit iterum locandi quibus maluerit liberam habeat ſine aliqua ambiguitate licentiam. De qua re & de quibus omnibus ſupraſcripti

ju-

jurantes dicunt utraſque partem per DEUM omnipotentem ſanctamque Sedem apoſtolicam ſeu ſalutem venerabiliſſimi & apoſtolici domini *Johannis pontificis* & *univerſalis pape* ſet hec omnia que preſens hujus cartule ſeriem teſtum eloquitur inviolabiliter conſervare, atque adimplere promittunt. Quod ſi quiſquam eorum contra hujus placiti conventioniſque cartule in toto partemve ejus quolibet modo venire temptaverit tunc non ſolum periurii reatum incurrant verum etiam daturis ſe heredes ſucceſſoreſque ſuos promittunt pars partis fidem ſervantem ante omnem litis initium pene nomine auri uncias VI. obritiam & poſt pene abſolutionis hujus cartule ſeriem in ſua nihilominus maneat firmitate. Has autem duas uniforme conſcriptas chartula michi *Stefanus* in DEI nomine *conſul ex memorialis* (1) *urbis Rome* ſcribendam pariter dictaverunt eamque propriis manibus roborantes teſtis a ſe rogatis obtulerunt ſubſcribendam & ſibi invicem tradiderunt ſub promiſſione & ſponſione ſolemniter interpoſita. Actum *Rome* die anno pontificatus & indictione ſupraſcripta XII.

Leo umilis epiſcopus miſſus & apocriſarius ſumme Sedis apoſtolice atque *abbas* venerabilis *monaſterii* ſancte *Marie* & ſancti *Cornelii* qui appellatur *Calixti tranſtiberim* propria manu ſubſcripſi.

Pollubronius presbiter & *actionarius* venerabilis *monaſterii ſancte Marie* & *Cornelii* qui appellatur *Calixti tranſtiberim* conſenſi & ſubſcripſi.

Leo monachus ven. *monaſterii* ſancte *Marie & ſancti Cornelii* qui appellatur *Calixti tranſtiberim* conſenſi & ſubſcribſi.

Beñ viro magnifico teſtis. *Demetrius clericus reveritiſſimus* teſtis. *Leone* in DEI nomine *conſul* & *dux* teſtis.

Ego *Gregorius ſcriniarius* ſancte *romane eccleſie* hanc cartulam tertio eneris ſicut inveni ſcriptam a *Stefanus ſcriniarius memoriali* hujus *Rome* ſcriptam in thomo vetuſto & diſrupto & pene diſſipato rogatus a dño *Petro archipresbitero eccleſie S. Marie* renovavi & lucem perduxit.

(1) Lo *ſcriniario memoriale* era uno de' *ſcrinaj*, che avea uffizio particolare nello ſteſſo *archivio*, cioè il cuſtode delle memorie e de' monumenti. Che foſſe uffizio l'abbiamo da *S. Ambrogio* nell' epiſtola a *Marcella*, ove ſi legge: *Palatina omnia officia, hoc eſt, memoriales, agentes in rebus, apparitores diverſorum commodorum.*

VI.

VI.

Benedetto protoſcriniario, e viſitatore di S. Eraſmo nel monte Celio loca ad Anna un' oncia del fondo detto Bellico poſto nella via Latina.

DCCCLXXXXVII.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 140.

ANno ſexto domni *Romani ſummi pontificis* & *univerſalis papæ*. Imperii vero domni *Lamberti magnus imperator* indictione xv. menſe auguſto die xx. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio atque convenit inter *Benedictum protoſcriniarum ſancte Sedis apoſtolice & viſitatorem venerabilis monaſterii ſancti martyris Chriſti Heraſmi* quod ponitur in *Celio monte* conſentientem ſibi cuncta congregatione ejuſdem venerabilis monaſterii, & e diverſa *Anna nobili femina*. Ut cum domini adjutorio ſuſcipere debeant a ſupradicto *Benedicto protoſcrinario ſancte Sedis apoſtolice* & *viſitatore monaſterii ſancti Heraſmi* vel a cuncta congregatione ejuſdem monaſterii ſibi conſentientibus ſicut & ſuſcepit predicta *Anna nobilis femina* conductionis titulo. Ideſt unam in integrum unciam fundi que appellatur *Bellicum* de terra vacante cum omnibus ad eas pertinentibus poſitam *via Latina* miliario ab *urbe Roma* plus minus ſexto. Inter conſortes aliarum unciarum predicti fundi juris ſupradicti venerabilis *monaſteri ſancti martyris Heraſmi*. Ita ut ſuo ſtudio ſuoque labore ſupradicta *Anna* uncia ipſam unam de terra vacante in fundo *Bellicum* cum omnibus ad eam pertinentibus tenere & poſſidere debeant & ad meliorem faciendum DEO juvante cultum perducant. Ipſa redeſque ſuos perfecturos uſque in tertium gradum tertiam hereditatem tertiam perſonam tertia generatio. Hoc eſt ipſa & filii nepoteſque ſuos ex filiis legitimis procreatis. Quod ſi vero filii aut nepotes minime fuerint uni etiam extraneam perſonam cui voluerint relinquendi abeant licentiam excepto piis locis vel publicis numero militum ſeu bando ſervata dumtaxat in omnibus proprietatem ſupraſcripti monaſterii. Pro qua etiam ſupraſcripta una uncias fundi quod appellatur *Bellicum* cum omnibus ad eum pertinentibus dare atque inferre debeat ſupraſcripta *Anna* heredeſque ejus rationibus ad jus ſupraſcripti *monaſterii ſancti Heraſmi* ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſione nomine auri trimiſſe duo. Completa vero tertia generatione ut ſuperius legitur. Tum terra ipſa

ipſa uncia una fundi, quod appellatur *Bellicum*. Cum omnibus ad eos pertinentibus ſicuti fuerint cultas, & melioratas, ad jus ſupraſcripti *monaſterii* cujus eſt proprietas in integrum modis omnibus revertatur ut quiſquis ejuſdem *monaſterii* curam geſſerit. Iterum locandi quibus maluerint liberam habeant ſine aliqua ambiguitatem licentiam. De qua re, & de quibus omnibus ſupraſcriptis dicunt utraſque partes per DEUM omnipotentem ſanctæque Sedis apoſtolicæ *principe a DEO coronato Lamberto magno imperatore*, ſeu ſalutem viri *beatiſſimi doñi Romani ſummi pontificis*. Hæc omnia, que hujus ſeriem placiti conventioniſque chartæ textus eloquitur. Inviolabiliter conſervare atque adimplere promittunt. Quo ſi quiſquam eorum contra hujus placiti conventioniſque chartæ in toto parteve ejus quolibet modo venire temtaverint. Tunc non ſolum perjurii reatum incurrant, verum etiam daturi ſe, hæredes, ſucceſſoreſque eorum pars parti fidem ſervantem ante omnem litis initium pænæ nomine auri unciæ ſex ebritias; Et poſt abſolutam pænam hujus chartæ placiti conventionis ſeriem in ſuam nihilominus maneat firmitatem. Has autem duas chartas uniforme uno tenore conſcriptas michi *Sergius ſcriniarius, & tabellio urbis Romæ* ſcribendas pariter dictaverunt. Eaſque propriis manibus roborantes. Teſtibus a ſe rogitis obtulerunt ſubſcribendas, & ſivi invicem tradiderunt ſub ſtipulatione, & ſpontione ſolemniter interpoſitis. in menſe, & indictione ſupraſcripta. xv. ✠ *Anna nobiliſſima femina*, quæ hanc charta conventionis fieri rogavit. *Gregorius ſcriniarius* teſtibus ſubrogatus & ſcripſit. *Melchiſedec ſcriniarius* teſtis. *Johannes ſcriniarius* teſtis. *Sergius ſcriniarius & Tabellio urbis Romæ* combplevit, & abſolvit.

VII.

Giovanni ſuddiacono e primicero della ſcuola de' cantori concede a titolo di livello a Merco arciprete, e ad altri un terreno poſto fuori la porta Maggiore.

DCCCCXIX.

Dal regiſtro di Subiaco G. l. j. pag. 137.

ANno quarto pontificatus *doñi Joanni ſummi pontif. & univerſali .X. PP.* Indictione VII. (1) menſe Aprilis die XXV. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio, atque convenit inter *Joannes venerabilis ſubdiaconus ſanctæ Romanæ eccleſiæ, & primicerio*

(1) L'indizione VII. indica quì l'anno DCCCCXIX. e ſe nell'Aprile di queſto correva l'anno IIII. di *Giovanni X.* biſogna collocare la di lui elezione qualche coſa dopo dell'

rio ſcolæ cantorum quæ appellatur *orphanotropio* (1), conſentiente *ſcola cantorum*, jubente *doñ Joanni X. PP.*, & e diverſo *Merco religioſo archipresbytero*, ſeu & *Petronia honeſta femina* atque *Andrea amabili viro*, ſeu *Stephania* jugalibus. Ut cum Domini adiutorio ſuſcipere debeant ſupraſcripto *Johanne ſubdiacono* conſentiente ſibi cuncta *ſcola cantorum*. Sicut & ſuſceperunt ſupraſcripti *Merco presbytero*, ſeu *Petronia*, atque *Andrea*, ſeu *Stephania* jugalibus honeſti viri, & fæminæ ſicut & ſuſceperunt conductioni titulo. Ideſt terra ſementaricia ad modiorum plus minus. xxv. Cum parietinis deſerti, & cum omnibus ad eas generaliter, & in integrum pertinentibus. Poſita foris juxta *porta Majore*. Et inter affines a tribus latteribus viæ publicæ circumdantur. Et a quarto lattere *arcum marmoreum majore* ante ipſa porta juris *ſchola cantorum*. Ita ut ſuorum ſtudio, eorumque laborem ſupraſcripto *Merco*, ſeu ipſis prænominatis perſonis terra ipſa cum omnibus ad eam pertinentibus in omnibus tenere, & poſſidere debeant. Et ad meliorem faciendum DEO juvante cultum producant. Ipſi hæredeſque ipſorum profuturi uſque in tertium gradum tertiam perſonam, tertiam generationem, qui ſunt ipſi ſupraſcripti, & filiis, nepoteſque eorum & filiis legitimi procreati, qui ſi filiis, aut nepotem minime fuerint, duobus etiam extraneis perſonis cui voluerint relinquendi habeant licentiam, excepto piis locis vel publicis numero militum ſeu bando. Servata dumtaxat in omnibus proprietatem ſupraſcripta *ſcola cantorum*, pro qua etiam terra cum parietinis vel cum omnibus generibus ad eas pertinentibus ut ſuperius legitur, dare atque inferre debeant ipſo ſupraſcripto *Merco* cum aliis perſonis ſuperius nominati, hæredibuſque eorum rationibus in ſupraſcripta *ſcola* ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſione nomine denarios bonos optimos nummos ſex. Completa vero tertia generatione tunc terra ipſa cum omnibus ad eas in integrum pertinentibus ſicut

 fue-

dell'anno DCCCCXIIII., in cui la pone il *Muratori*. Ma i documenti di queſti tempi hanno nelle date così ſpeſſo de' difetti, che è difficile col loro mezzo di poterſene aſſicurare.

(2) Preſſo *Anaſtaſio* in *Sergio II.* che fu eletto *pontefice* l'anno DCCCXLIIII. leggiamo ch'egli: *Scholam cantorum, quæ pridem orphanotrophium vocabatur, quum præ nimia vetuſtate jam emarcuerat, pene ut in ruina poſita atque confracta a priſcis temporibus videretur, DEI annuente clementia a fundamentis in meliorem, ut olim fuerat, ſtatum noviter reſtauravit*; e già avea narrato, che Sergio rimaſo da fanciullo privo de' ſuoi nobiliſſimi genitori era ſtato da Leone III. collocato nella ſcuola de' cantori, non ſolo perchè apprendeſſe le ſacre ſcienze, ma anche *ut melliſluis inſtrueretur cantilenæ melodiis*, e che *inſignis idem & ſolertiſſimus puer celeriter omne literalis diſciplinæ ſumpſit ingenium, ut omnes ipſius præcelleret ſcholæ pueruloſ*. Quel luogo adunque, che fino da primi tempi della *Chieſa* era ſtato edificato per dare l'educazione eccleſiaſtica a fanciulli anche delle più coſpicue famiglie, propriamente era detto *orfanotrofio*, e *Giovanni diacono* atteſta, che due ne furono da *S. Gregorio magno* fabbricati, l'uno a piè delle ſcale della baſilica del *principe degli apoſtoli*, e l'altro ſotto le caſe del *patriarchio Lateraneſe*.

fuerit culta & meliorata ad jus ſupradicta *ſcola* cujus eſt proprietas modis omnibus revertatur . Ut quiſquis curam geſſerit iterum locandi quibus maluerint ſine aliqua ambiguitate licentiam . De qua re & de quibus omnibus jurantes dicunt utraſque partes per DEUM omnipotentem ſancteque Sedis apoſtolice ſeu ſalutem *viri beatiſſimi & apoſtolici domni Johanni X. pape* hec omnia que hujus charta placiti conventioniſque ſeriem textus eloquitur inviolabiliter conſervare & adimplere promittunt quod ſi quiſquam eorum contra hujus placiti conventioniſque ſeriem in toto parteve ejus quolibet modo venire temptaverint det pars infideli partem fidem ſervantes ante omnem litis initium pena nomine auri uncie ſex ebritias . Et poſt ſolutam penam hec charte ſeriem in ſua nihilominus maneat firmitatem . Has autem duas chartas uniforme uno tenore conſcriptas michi *Adriano ſcriniario & tabellio urbis Rome* ſcribendas pariter dictaverunt eaſque propriis manibus roborantes & teſtibus a ſe rogitis optulerunt ſubſcribendas & ſivi invicem tradiderunt ſub ſtipulatione , & ſponſione ſolemniter interpoſita . In menſe & indictione ſupraſcripta VII.

✠ *Johannes ſubdiaconus & primicerius ſchole cantorum* manu mea roboravit & teſtes ſubſcribendos rogavit .

Tes. ursb . Sergius SB. *Johannes conſul . Rodolfus conſul .*

$\frac{A P}{R}$ *conſul*

Adrianus ſcriniarius & tabellio urbis Rome complevit & abſolvit .

VIII.

Sergio primicero, ed Agata ſua conſorte donano al prete Floro una caſa coll' oratorio anneſso di S. Teodoro martire poſta in Roma nella regione III. preſſo porta Maggiore.

DCCCCXXIIII.

Dal Reg. Sublac. G. I.

ANno DEO propitius pontificatus *domni Johanni ſummi pontifici & univerſali decimi pape* in ſacratiſſima ſede *beati Petri apoſtoli* anno *sic* menſe Auguſto indictione XII. die XX. Quoniam certum eſt me *Sergius DEO amabilis primicerius* ſeu *Agathe nobiliſſima femina* jugalibus a preſenti die bona atque ſpontanea noſtra voluntate ceſſi & deciſimus & irrevocabiliter largior atque offerimus ex propria noſtra ſubſtantia nullo nobis penitus cogente vel ſuadente neque contradicente aut vim faciente ſed pro-

propria ſpontaneaque noſtra voluntate vobis *domno Floro religioſo presbitero* tibi tuiſque ſucceſſoribus vel cui eas tibi largire & concedere placuerit per remedium anime mee & veniam delictorum meorum ſimulque pro multiplicibus & innumerabilibus fideliſſimis ſervitiis tuis quos in me ſemper exhibuiſti in omnibus mihique placabilis. Ideſt domus majore *ſignino opere* (1) cum inferioribus & ſuperioribus ſuis a ſolo & uſque ad ſummum tectum cum oratorio *ſancti Chriſti martyris Theodori* (2) & corticella ante ſe & introito & exoito ſuo & via publica & cum omnibus ad eas pertinentibus. Nec non & parietinis deſtructis de poſt ſe. Simulque & ortuo majore cum diverſis arboribus pomorum & cum omnibus ad eas pertinentibus poſita *Rome regione* III. juxta *porta Majore* & inter affines ab uno latere *forma claudia* & a ſecundo latere ortu de *Mercurio* & a tertio latere que deſcendit ad *portam Majorem* & a quarto latere domus de te ſupraſcripto *Floro presbitero* juris *venerabilis monaſterii ſancti Viti*. Unde & omnis muniminas novas & vetuſtas apud me meoſque heredes jaciunt ad conſervandum & ſalveſaciendum pro alia res que in ea eſſet continere videtur. Sed quandoque tibi tuiſque heredibus neceſſe fuerit ſemper eas oſtendere, & demonſtrare ſpondeo in omni tempore. Qua ſupraſcripta domum cum *oratorio ſancti Theodori* ſeu corticella ante ſe & parietinis deſertis de poſt ſe & ortuo majore ſicut ſuperius legitur. A preſenti die abeas teneas poſſideas utendi fruendi poſſidendi donandi commudandi etiam qui quid eisdem facere ſive peragere volueris libera in tua tuiſque heredibus ſit poteſtate & nunquam a me neque ab heredibus meis aut a me ſubmiſſa magna parvaque perſona aliquam aliquando habebitis queſtionem aut calumnia. Sed in omni tempore ab omni homine, & in omni loco ubi tibi tuiſque heredibus neceſſe fuerit ſtare me & defendere promitto una cum heredibus meis tibi tuiſque heredibus. In qua & juratus dico per DEUM omnipotentem, ſancteque ſedis apoſtolice ſeu ſalutem *viri beatiſſimi & apoſtolici domni Johannis* ſanctiſſimi decimi pape hec omnia que preſens hujus a die preſentis donationis charta ſeriem textus heloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promitto. Si enim quod abſit & quoque tempore ego vel heredibus & ſucceſſoribus meis contra te tuiſque heredibus contra hanc a die preſentis donationis chartam quam ſponte fieri rogavit agere aut cauſare preſumxero

(1) *Opus ſignimum* ne' ſecoli barbarici detto ancora *ſininum*, preſſo *Vitruvio* corriſponde al noſtro ſmalto, ed egli nel libro VIII. c. 7. inſegna la maniera di comporlo. Nelle carte di queſti tempi vuol ſignificare pavimento, o volta laſtricata con cementi di terra cotta ſminuzzati, o di picciole pietruzze, miſchiate con calce. Ne' documenti di Farfa ſpeſſo ſi mentovano grotte *ſinino opere cooperte*, d'onde è chiaro non poterſele dare interpretazione diverſa.

(2) Di queſta chieſa vedi ciò, che ſi è detto a pag. 74.

per quovis modi ingenii quod ſenſum humanum intelligere vel capere poteſt tunc non ſolum perjurii reatum incurram verum etiam & daturo me promitto una cum heredibus meis tibi tuiſque heredibus ante omnem litis initium pene nomine auri uncie ſex ebricias, & poſt penam abſolutionis manentem hanc a die preſentis donationis charta ſeriem in ſuam nihilominus maneat firmitatem. Quam ſcribendam rogavi *Adrianus ſcriniarius & tabellio urbis Rome* in qua & ego ſupraſcriptus ſubtus pro peſtifera atque innumerabili infirmitate, que juxta die hodierna graviter detinere videtur & que minime ſubſcribere valeo. Sed pro futura ſtabilitate manu propria ſignum ſancte crucis feci & teſtes qui ſubſcriberent rogavi tibi ſupraſcripto contradidi in menſe, & indictione ſupraſcripta XII.

✠ Signum man. ſupraſcripto *Sergius primicerius* ſancte Sedis apoſtolice atque donatore. ✠ Signum man. *Leonis* in DEI nomine *conſul e dux* a *Sergio conſule & dux* in hac donationis charta teſtis rogatus ſignum crucis feci. ✠ *Romanus* in DEI nomine *conſul & dux* in hac charta donationis teſtis rogatus. ✠ *Silveſter* in DEI nomine *conſul & dux* in hac donationis charta ſignum ✠ feci teſtis rogatus. ✠ *Nicolaus* in DEI nomine *conſul & dux* in hac donationis charta teſtis rogatus ſignum ✠ feci. ✠ *Boſo* in DEI nomine *conſul & dux* in hac donationis charta teſtis rogatus ſignum ✠ feci.

Ego *Adrianus ſcriniarius & tabellio urbis Rome* complevit & abſolvit.

VIIII.

Stefania diaconeſſa vende a Paſquale manſionario della baſilica di S. Pietro della ſcuola di S. Maria detta Mejana un terreno poſto in Roma nella regione III. non lungi da Geruſalemme. (1)

DCCCCXXVIIII.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 122.

ANno DEO propitio pontificatus *domni Stephani ſummi pontificis* & univerſali VII. pape in ſacratiſſima Sede beati *Petri apoſtoli* primo indictione III. menſe Decembrio die X. Quoniam certum eſt me *Stephania venerabilis diacona filia* quoddam *Ste-*

phd-

(1) Anche *Anaſtaſio* in *S. Silveſtro* fa vedere, che il luogo, ove da *Coſtantino* nel palazzo *Seſſoriano* fu edificata la chieſa di *S. Croce in Geruſalemme* avea preſa la denominazione aſſoluta di *Geruſalemme*: *Que*, dic egli, *cognominatur uſque in hodiernum diem ſancta Hieruſalem*.

phanum ſeu *Sarro* quoddam jugalibus hanc die ceſſiſſe & ceſſi atque tradidi nullo mihi cogente neque contradicente aut vim faciente ſed propria ſpontaneaque mea voluntate vobis *domno Paſchale manſionarius venerabilis baſilice beati Petri apoſtoli ſchole ſancte DEI genitricis Marie que appellatur Mejana* ſeu *Maria honeſta femina* jugalibus atque *Leone viro honeſto* filio veſtro veſtriſque heredibus & ſucceſſoribus vel cui vobis largire & concedere placueritis. Ideſt terra ſementaricia que eſt ad modiorum plus minus unus & medium atque cripta una integrum & cum omnibus ad eas pertinentibus poſita *Rome regione tertia* non longe da *Hieruſalem* juxta muro iſtius civitatis euntibus ad *Hieruſalem* manu leva & inter affines ab huno latere cripta & terra de me ſupraſcripta venditrice & ab alio latere ortuo de *Petrii honeſta femina* & a tertio latere terra de *Boniço viro honeſto* & a quarto latere via publica juris venerabilis *eccleſie ſancte DEI genitricis Marie que appellatur Cuſmidi*. Unde charte nove, & vetuſte, aput me meoſque heredes habere jacent ad conſervandam & ſalvas faciendas. Item alia terra ibi ipſo poſita que meus continet. Sed pro utrorumque partium cautela quandoque predictæ chartæ neceſſe fuerit vobis veſtriſque heredibus neceſſe fuerit. Unde & hanc ceſſio venditionis chartam vobis concredidi pro qua etiam ſupraſcripta terra ſementaricia cum omnibus ad eas pertinentibus & cum introito & exoito ſuo. Accepi ego venditrice ſupraſcripta a vobis ſupraſcripti emptori coram preſentia ſubſcriptorum teſtium, videlicet in *argento dennarios* xc. *bonos novos Romanæ monetæ* qualis per tempora ibant, mihique placabilis in omnem veram deceſione. Et ab hodierna die licentiam, & poteſtatem habeatis introeundi, utendi, fruendi, poſſidendi, vendendi, donandi, commutandi, etiam charta ..... aſſerta venditrice *ſancte DEI genitrice quæ* appellatur *Cuſmidi* nomen veſtrum veſtriſque heredibus renovandi, & annua penſione perſolvendi, vel quitquit exinde facere, ſive peragere volueritis in veſtra, veſtriſque hæredibus, & ſucceſſoribus ſit poteſtatem. Quo nullo quoquo tempore neque ab hæredibus, & ſucceſſoribus meis, neque a nulla magna, parvaque perſona a me ſubmiſſa vobis, veſtriſque hæredibus, & ſucceſſoribus queſtione aut calumnia abebitis. Sed ſi qualiſcumque perſona contra hanc, que ſupraſcripta leguntur agere, aut cauſare præſumerint, tunc ſtare me, & deſendere una cum hæredibus meis promitto vobis, veſtriſque hæredibus in omni loco, & ab omni omine, & in omni tempore ubi vobis, veſtriſque hæredibus neceſſe fuerit. In qua jurata dico per DEUM omnipotentem ſanctæque Sedis apoſtolicæ *viri beatiſſimi, & apoſtolici dñi Stephani ſanctiſſimi VII. PP.* hæc omnia, quæ præſens hujus ceſſio venditionis

char-

charta ſeriem textus eloquitur, inviolabiliter conſervare, atque adimplere promitto. Si quod abſit, & quoquo tempore ego, vel meis hæredibus, vel ſucceſſoribus contra vobis, veſtriſque hæredibus, & ſucceſſoribus, aut contra hanc ceſſio venditioni charta, quam ſponte fieri rogavi, agere, aut cauſare præſumſero pro quovis modis ingenii, quod ſenſum humanum intelligere, vel capere poterit, aut minime defendere noluero, aut non potuero, & ſi amplius pretium queſiero ego vel meis hæredibus, tunc non ſolum perjurii reatum incurram, verum etiam datura me promitto unam cum hæredibus meis vobis veſtriſque hæredibus ante omnem litis initium pæna nomine ipſo ſupraſcripto pretio in dupplum, & poſt pænam abſolutionis hanc ceſſio venditionis chartæ in ſuam nihilominus maneat firmitatem. Quam ſcribendam rogavi *Fauſtus* in DEI nomine *conſul & tabellio urbis Rome*. In qua & ego ſupraſcripta ſubtus manu propria ſignum ſanctæ crucis feci, & teſtes quos ſubſcribendum rogavi vobis ſubſcriptos contradidi in menſe, & indictione ſupraſcripta IIII.

✠ Signum man. ſupraſcripta *Stephania diacona* que hanc charta venditionis fieri rogavit. ✠ *Petrus* in DEI nomine *conſul & dux* teſtis rogatus & ſignum crucis feci. ✠ *Leone conſul & tabellio urbis Romæ* teſtis rogatus. ✠ *Petrus* in DEI nomine *conſul* teſtis rogatus. ✠ *Gregorius* teſtis rogatus. ✠ *Benedictus* in DEI nomine *conſul* teſtis rogatus.

✠ Ego *Fauſtus* in DEI nomine *conſul & tabellio urbis Rome* complevi & abſolvi.

X.

Leone abate del monaſtero di S. Benedetto di Subiaco; e di S. Eraſmo di Roma concede a terza generazione a Triberga o ſia Stefania vedova di Adriano arcario una ceſina poſta in Quinto fuori la porta di S. Giovanni, DCCCCXLIII.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 73.

ANno DEO propitius pontificatus *domini Marini ſummi pontificis* & univerſalis ſecundi *pape* in ſacratiſſima ſede *beati Petri apoſtoli* A. indictione A. menſe aprilis die xv. Benedictus DEUS qui juſtitiam ab injuſtitiam diſcernit & altercationis jure cujus proprietati ſit reſtituit. Igitur breve recordationis facta qualiter libello tertio generis de ceſina *monaſterii ſancti Heraſmi*

quem

quem facere viſas ſuit *Triberga nobiliſſima femina* ad nomen *Adriani quondam bone memorie ſcriniario* ſeu *Maria* quondam *illuſtriſſima femina* jugalibus . Intro domum domini *Benedicti eminentiſſimi viri & glorioſi duci* . Ante preſentiam eodem *ducem & ordinarios judices* videlicet *Nycolaum primicerium Georgium ſecundicerium Leonem ſcriniarium* ceteris quamplurimis nobiliores homines a *Stephania illuſtriſſima femina* relicta a quondam ſupraſcripto *Adriano arcario* ſeu *Adriano nobili viro* pribingno ſuo ſupraſcripto libello & tertio generis colligit . *Leonem domini gratia religioſo & angelico abbate venerabilis monaſterii ſancti Benedicti* & ſupraſcripti *monaſterii ſancti Heraſmi* ſitum in *Celio monte* cnm ſuis monachis religioſis videlicet *Leone prepoſitus Leo* qui vocatur *Franco* & ceteris namque monachis ſuis ſupraſcripto monaſterio . Preſatum *Leonem venerabilem abbate* dixit ad ſupraſcriptam *Stephaniam illuſtriſſima feminam* & ad ſupraſcriptum *Adrianum* privingno ſuo ſpero ut de eadem ceſinâ preceptum & alias chartas habeatis . tunc reſpondit ipſa & ſuo privigno . Nullam qualibet chartam neque preceptum exinde habemus . Tunc per rogum & interventum ſupraſcripto *duci* libellum de undecim ceſinas in *Quinto* foris *portam ſancti Johannis* ſite predicto *abbate* ad eandem *Stephaniam* & ſuo previgno fecit vita illorum ſruendos & poſſidendos annuatim penſionem ſolvendam ſicut in eorum libello legitur . De duabus ippe (*sic*) ſe perſone que antea migraverit medietatis ſupraſcripte ceſine ad jamdicto *monaſterio* revertant . Iterum preſatum *abbatem* & ſuis monachis ad ſupradictis *ordinarios judices* dixerunt . Poſtquam dicunt amplius exinde nullam qualibet charta neque preceptum habere . Dicite quod exinde ſit . Tunc *judices* dixerunt & judicaverunt . Dum illis ante noſtram preſentiam negant & dicunt amplius exinde non haberent qualibet charta neque precepto nullam qualibet exinde charta neque preceptum ipſis aut eorum heredibus in quolibet tempore oſtendant roborem firmitatis habentem preter libello hoc quod ante noſtram preſentiam vita illorum factum eſt . Unde pro ſutura memoria hanc brevem memoratori a ſupraſcripti *judices* mihi *Leonem ſcriniarium & tabellium urbis Rome* rogaverunt ſcribendam . In qua & ipſis manus proprias ſubſcripſerunt . In menſe & indictione ſupraſcripta I.

✠ *Nycolaus* domini nutu *primicerius* ſumme Sedis apoſtolice in hanc breve memoratoria a nobis promulgata interfui & ſubſcripſi

✠ *Georgius* DEI providentia *ſecundicerius* ſancte Sedis apoſtolice in hanc breve memoratoria interfui & ſubſcripſi .

XI.

XI.

Odelrico da Rieti cede a Campone abate di Farfa beni nel territorio Reatino in Lariano, in Paduli, e in Lingla, e ne riceve da eſſo in cambio altri beni nello ſteſſo territorio in luogo detto al Rio di S. Eleuterio.

DCCCCLII.

Dal Reg. Farf. num.386.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Ab incarnatione ejuſdem domini noſtri JESU CHRISTI Anno DCCCCLII. & regnantis domni *Berengarii* & *Adelberti* filii ejus inſimul gratia DEI amborum *regum* in DEI nomine anno II. menſe Novembris per indictionem XI. Conſtat me *Odelricum* filium *Offerami* de civibus *Reatinis* bona & ſpontanea voluntate mea & conſenſu *Offerami* genitoris mei commutaſſe a die preſenti & tradidiſſe tibi *Campo* vir venerabilis *abba* ex *monaſterio ſancte DEI genitricis ſemperque virginis Marie* quod ſitum eſt in territorio *Sabinenſi* in loco qui nominatur *Acutianus* ad partem veſtri *monaſterii* terram meam quam habeo in territorio *Reatino* petias tres. Prima petia eſt ubi dicitur *Larianus* per menſuram modiorum trium & ſemodiale poſitam de una parte via & de alia parte terra filii *Gopertifredi* & de alia terra de *monaſterio Domini & Salvatoris* & de alia parte terra *Guiffredi*. Alia petia eſt ubi dicitur *Paduli* per menſuram modii I. poſitam de una parte terra ſupraſcripti veſtri *monaſterii* & de alia parte rivus & de alia via & de alia parte quod michi reſervo & de conſortibus meis. Tertia petia eſt ubi dicitur *Lingla* per menſuram ſemodiale poſita de una parte ſecus *flumen Mellinum* & de tribus partibus terra quam michi reſervo & de conſortibus meis. Ipſas ſupraſcriptas petias terrarum ſecus ſupraſcriptos fines in integrum & cum omnibus intra ſe habentibus vobis *Campo abba* ad partem veſtri *monaſterii* commutavimus ad proprietatem. Unde recepi ego ſupraſcriptus *Odelricus* a vobis per conſenſum & voluntatem monachorum congregationis ſancti veſtri *monaſterii* conſentientium terram juris veſtri monaſterii in ſupraſcripto territorio *Reatino* in loco qui nominatur *ſuper eccleſiam ſancti Heleutherii* ad *Rivum* petiam unam per menſuram modiorum IIII. & ſemodiale poſitam de uno latere via publica & rivus & de tribus lateribus terra de *epiſcopio ſancte Marie de Reate*. Ipſam ſupraſcriptam petiam terre

terre ſecus ſupraſcriptos fines in integrum & cum omnibus intra ſe habentibus a vobis recepi ad meam proprietatem. Et fuerunt intermiſſi a parte publica *Petrus decanus* de civibus *Reatinis* & a parte *pontificis Angelus preſbyter & cardinalis* & a parte veſtri *monaſterii Stepanus presbyter* & *monachus* & alii tres boni & credibiles homines quibus ſine ſacramento credere poſſumus quorum fides admittitur. Hi ſunt *Octeramus* filius cujuſdam *Guinifi* & *Reatinus Longus* iſti ſunt de *Reatinis* civibus *Octeramus* filius cujuſdam *Luponis* de *Furcone* qui ſupra ipſas ambas res fuerunt & providerunt & eſtimaverunt & uno tenore dixerunt quod plus & meliorata eſſet ipſa quam nos commutavimus ad partem *monaſterii* veſtri quam illa quam nos recepimus iſto tempore. In tali autem tenore ut ipſam quam nos dedimus ad partem *monaſterii* veſtri habere tenere commutare preſtare & quicquid vobis opportunum fuerit facere debeatis quecumque volueritis ſicuti de aliis propriis rebus veſtri *monaſterii*. Et hoc repromitto ego ſupraſcriptus *Oldericus* & per hanc commutationem & conſenſum atque voluntatem ſupraſcripti *Octerami* genitoris mei obligo me & meos heredes tibi *Campo abba* & poſteris tuis ut ſi aliquo tempore de ipſa commutatione quam vobis commutavimus aliquid retollere vel minuere qneſierimus aut ab alio homine minime defendorimus aut quamlibet cauſationem contra vos exinde mittere præſumpſerimus de noſtro proprio melioratas res in ipſis locis & in duplum vobis reſtauremus ſub eſtimatione. Unde pro ſtabilitate veſtra *Petrum notarium* ſcribendam rogavimus. Actum in *Amiterno* menſe & indictione ſupraſcriptis.

✠ Ego *Odelricus* in hac commutatione a me facta manum miſi.

✠ Ego *Octeramus* conſenſi & manum miſi.

✠ Ego *Stephanus presbyter* & monachus miſſus a parte veſtri monaſterii interfui.

✠ *Angelus presbyter & cardinalis miſſus* a *parte pontificis* interfui, & manum miſi.

✠ Signum manus ſupraſcripti *Petri decani & miſſi* a *parte publica* qui interfuit.

✠ Ego *Octeramus* interfui.

✠ Ego *Liuduinus* manum miſi.

XII.

Pietro di Amiterno cede a Campone ſuddetto un fondo in Amiterno poſto nella contrada detta Caſale, e ne riceve da lui beni pure in Amiterno ne luoghi detti Collettario e Buziano.

DCCCCLIII.

Dal Reg. Farf. num.387.

IN nomine DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Ab incarnatione ejuſdem domini noſtri JESU CHRISTI. An. DCCCCLIII. & regnantis domni *Berengarii* & *Adelberti* filii ejus cum eo & inſimul gratia DEI amborum *regum* in DEI nomine anno IIII. menſe Julii per indictionem XI. Conſtat me *Petrum* filium *Marie* habitatorem in *Amiterno* bona & ſpontanea voluntate mea commutaſſe & a die preſenti tradidiſſe tibi *Campo vir venerabilis abba* ex *monaſterio ſancte DEI genitricis ſemperque virginis MARIE* quod ſitum eſt in territorio *Sabinenſi* loco qui nominatur *Acutianus* terram meam quam habeo in ſupraſcripto *Amiterno* in loco qui nominatur *Caſalis* petiam unam per menſuram modiorum ſeptem & quartarii poſitam de uno latere terra veſtri *monaſterii* & de alio latere terra que fuit cujuſdam *Adenolfi* in capite terra quam michi reſervavi in pede via. Ipſam ſupraſcriptam petiam terre ſecus ſupraſcriptos fines in integrum & cum omnibus intra ſe habentibus ad partem veſtri *monaſterii* commutavi ad proprietatem. Unde recepi a vobis per conſenſum & voluntatem monachorum congregationis *monaſterii* veſtri conſentientium aliquid de rebus juris proprietatis *monaſterii* veſtri quod eſt in ſupraſcripto *Amiterno* in *Collectario* udi dicitur *Buzianus* ad vineam *Majonis* terre petiam unam per menſuram modiorum IIII. poſitam de uno latere viam & de alio latere limitem & de alio latere terram que fuit cujuſdam *Adenolfi* & de alio latere congruum meum & germani mei. Aliud petium terre eſt ibidem ad *Buzianum* ſub fonte per menſuram modiorum II. & quartarium I. poſitam a duobus capitibus viam & de alio latere limitem & de alio latere terra *Godilandi*. Ipſas ſupraſcriptas petias terrarum ſecus ſupraſcriptos fines in integrum & cum omnibus intra ſe habentibus a te *Campo abba* recepi ad meam proprietatem. Et fuerunt intermiſſi a *parte publica Giſo* filius cujuſdam *Giſonis* & a *parte pontificis Benedictus archipresbyter* & a parte veſtri *monaſterii Stephanus*

nus presbyter & *monachus* & alii tres boni & credibiles homines quorum fides admittitur. Hi ſunt *Petrus* & *Aimeradus* germani filii cujusdam *Adenolfi* & *Rodulfus* filius cujuſdam *Hermengoſi* qui ſunt de *Amiterno* qui ſuper ipſas ambas res fuerunt & providerunt & eſtimaverunt & uno tenore dixerunt quod plus & meliorata eſſet ipſa commutatio quam ego dedi a parte *monaſterii* veſtri quam illa quam ego recepi a vobis iſto tempore. In tali autem tenore ut ipſam commutationem quam ego vobis dedi ad proprietatem habeatis teneatis committetis preſtetis & quicquid vobis vel poſteris veſtris oportunum fuerit qualiter volueritis faciatis ſicuti & de aliis propriis rebus veſtri *monaſterii* ſine ulla calumnia. Et hoc repromitto ego ſupraſcriptus *Petrus* & per hoc ſcriptum commutationis obligo me & meos heredes tibi *Campo abba* & ſucceſſoribus tuis ad partem *monaſterii* veſtri ſi aliquo tempore de ipſa commutatione mea aliquid vobis retollere vel minuere queſierimus aut ab alio homine, vobis ipſam minime defenderimus aut quamlibet cauſationem contra vos exinde mittere preſumpſerimus ut de noſtro proprio melioratam ipſam commutationem in ipſo loco in duplum ad veſtrum monaſterium reſtituamus ſub eſtimatione qualis illa die paruerit. Unde pro ſtabilitate veſtra *Petrum notarium* ſcribendam rogavimus. Actum in *Amiterno* menſe & indictione ſupraſcriptis.

✠ Signum manu ſupraſcripti *Petri* qui hanc commutationem fieri rogavit. ✠ Ego *Benedictus archipresbyter* interfui. ✠ Signum manu *Giſonis* qui interfuit. ✠ Ego *Rodulfus* interfui. ✠ Ego *Aimeradus* interfui. ✠ Ego *Petrus* interfui. ✠ Ego *Adelolfus* manus miſi. ✠ Signum manu *Aponis* filii cujuſdam *Natalis* teſtis.

✠ Ego *Andaldus* manum miſi.

XIII.

Roſa figliuola di Teofilatto accolito, e priore della ſcuola della confeſſione di S. Pietro moglie di Sergio vende a Leone abate di Subjaco un filo di ſalina poſto in Bordonario in Capo di Bove

DCCCCLIII.

Dal Reg. Sublac. G. I. j. pag. 100.

ANno DEO propitio pontificatus *domni Agapiti ſummi pontifici* & univerſalis *iunioris* pape in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli* VIII. indictione XII. menſe Octobris die XXVIIII. Quoniam certum eſt me *Roſa honeſta femina* conſentiente mihi Ser-

gio umili viro meo item & consentientem mihi in hoc *domno Theophilactus reverentissimus acolotho sancte Romane ecclesie & prioris scole confessionis sancti Petri* (1) genitori meo. Ac die cessisse & cessi atque tradidi nec non & venundavi nullo me cogente neque contradicente & vim faciente sed propria spontaneaque mea voluntate vobis domno *Leone* religioso presbytero & humilis monacho atque coangelico *abbate venerabilis monasterii sancti Benedicti* confessoris CHRISTI quod ponitur in *Sublaco* & per te in cunctis aliis abbatibus seu monachis in DEI servitio permanentibus in perpetuum. Idest *filum saline* quod ponitur in *Burdunaria* in pedica que vocatur *Capite bove* juxta filum de *Dominico* qui vocatur *Caca in butte* cum andito & introito & exoito suo & cum omnibus ad eos pertinentibus juris cui existit & sicut mihi evenit per hereditaria a quodam genitrice mea & sicuti quieto ordine suis detinuit manibus sic eam vobis integriter concedo trado & venundo. Unde & hanc cessio venditionis charta nobis contradidi. Pro qua etiam suprascriptum filum saline qui ponitur in *Burdunaria* in *caput bove* cum andito & introito suo & cum omnibus ad eas pertinentibus ut superius legitur. Accepi ego suprascripta venditrice a vobis qui suprascripti emtores in presentiam subscriptorum testium videlicet in argento libram dimidiam bonam & optimam mihique placabiles in omnem veram decisionem & ab hodierna die licentiam habeatis in suprascriptum filum saline cum omnibus ad eum pertinentibus ut superius legitur de presenti introeundi, utendi, fruendi, & in usu, & salarium in vestro *monasterio* in perpetuum possidendi. Et numquam a me, neque ab heredibus, & successoribus meis, aut a me submissa magna parvaque persona aliquem aliquando exinde habebitis quæstionem, aut calumnia, sed in omni tempore ab omni homine, & in omni loco ubi vobis vestrisque successoribus necesse fuerit stare me una cum hæredibus meis, & defendere promitto vobis, vestrisque successoribus. In qua & jurata dico per DEUM omnipotentem sancte Sedis apostolici seu salutem viri *beatissimi*, & *apostolici dñi Agapiti junioris PP.* hæc omnia, quæ hujus cessio venditionis charta seriem textus eloquitur inviolabiliter conservare, atque adimplere promitto. Si enim, quod absit, & quoquo tempore ego, vel heredibus, & successoribus meis contra vobis, vestrisque successoribus, aut contra hanc cessio venditionis charta, quam spon-

(1) Quindi si fa chiaro, che quei, i quali custodivano, ed assistevano alla *Confessione di S. Pietro* formavano un collegio, un corpo, che è quello che volea dire *scuola* ne' bassi tempi. Con squisita erudizione si tratta di cotali ministri nella bell'opera, che ha pochi giorni sono pubblicata il dotto, e chiarissimo *Monsignor Stefano Borgia segretario di Propaganda* col titolo: *Vaticana Confessio beati Petri principis apostolorum chronologicis tam veterum quam recentiorum scriptorum testimoniis illustrata*.

ſponte fieri rogavi agere aut cauſare preſumxero pro quovis modum ingenii quod ſenſum humanum intelligere, vel capere poteſt, vel minime defendere noluero, aut non potuero, vel amplius prætium vobis quæſiero. Tunc non ſolum perjurii reatum incurram, verum etiam datura me promitto una cum hæredibus meis. Vobis veſtriſque ſucceſſoribus ante omnem litis initium pæna nomine ſupraſcriptum pretium in duplum. Et poſt penam abſolutionis manentem hanc ceſſio venditionis charta in ſua nihilominus maneat firmitatem. Quam ſcribendam rogavi *Stephanus ſcriniarius*, & *tabellio vrbis Rome*. In qua & ego ſupraſcripta *Roſa* ſubtus manu propria ſignum ſancte crucis feci, & teſtes qui ſubſcriberent rogavi, & vobis ſupraſcripto *Leone abbate* contradidi. In menſe, & indictione ſupraſcripta XII. ✠ Signum manu ſupraſcripta *Roſa honeſta femina*, & venditrice. ✠ *Sergius* manum in hanc ceſſio venditionis charta conſenſi, & teſtes qui ſubſcriberent rogavi. ✠ *Theophilactus* in hanc ceſſio venditionis charta conſenſi, & teſtes, qui ſubſcriberent rogavi. ✠ *Gregorius tabellio vrbis Rome* in hanc charta teſtis rogatus. ✠ *Sergius nobili viro* in hanc charta teſtis rogatus. ✠ *Benedictus nobile viro* teſtis rogatus. ✠ *Benedictus* teſtis rogatus. ✠ *Azzo nobili viro* in hanc charta teſtis rogatus. Ego *Stephanus ſcriniarius*, & *tabellio vrbis Rome* ſcripſi, & abſolvi

XIIII.

Sintaro, Gaideriſio, ed Otteramo di Rieti cedono al ſuddetto Campone i loro beni in Sabina poſti al Fraſſo nel luogo detto a Caccabelli, e ne ricevono altri nel territorio di Rieti alla Foſſa.

DCCCCLV.

Dal Reg. Farf. num. 388.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Ab incarnatione ejuſdem domini noſtri JESU CHRISTI anno DCCCCLV. & regnantis *domni Berengarii* & *Adelberti* filii ejus cum eo gratia DEI *regum* in DEI nomine anno V. menſe Auguſti per indictionem XIII. Conſtat nos *Sintarum* & *Gaideriſium* & *Otteramum* germanos fratres filios *Liuzæ* qui ſumus de *civitate Reatina* bona & ſpontanea voluntate noſtra commutaſſe & a die preſenti tradidiſſe tibi *Campo venerabilis abba* ex *monaſterio* ſancte DEI genitricis ſemperque virginis MARIE quod ſitum eſt in territorio *Sabinenſi*

nenſi loco qui dicitur *Acutianus* ad partem ſupraſcripti *monaſterii* una per conſenſum & voluntatem monachorum congregationis ſancti *monaſterii* veſtri conſentientium aliquid de rebus noſtris quas habuimus in territorio *Sabinenſi* in loco ubi dicitur ad *Fraſſum* ubi vocatur *ad Caccabellos* terræ petiam unam per menſuram modiorum viginti poſitam ab uno latere terra *Franconis* ab alio latere terra noſtra quam nobis reſervamus a capite viam a pede rigaginem in integrum cum omnibus infra ſe & ſuper ſe habentibus & cum pomis & arboribus ſuis. Omnia ſicuti ſuperius ſcriptum eſt vobis ad partem ſupraſcripti *monaſterii* commutavimus ad proprietatem. Unde in commutationem recepimus nos a vobis aliquid de rebus juris proprietatis veſtri *monaſterii* quas habetis in territorio *Reatino* in loco ubi dicitur ad *Foſſam* terre petiam unam per menſuram pedis publici modiorum XVII. & ſi plus eſt in integrum poſitam de duabus partibus via publica a IIII. latere flumen qui dicitur *Toranus* & terra *ſancti Jacobi* que pertinent ad ſupraſcriptum *monaſterium* veſtrum a IIII. latere terra *Remedii*. In integrum & cum introitu & exoitu ſuo & omnibus infra ſe & ſuper ſe habentibus & nullam inde vobis feciſtis reſervationem nec exceptuazionem ſed qualiter ſuperius ſcriptum eſt nobis germanis commutaſtis ad noſtram proprietatem vel noſtrorum heredum. Et ipſam ſupraſcriptam terram quam nos germani vobis commutavimus que eſt in territorio *Sabinenſi* ad *Fraſſum* una cum monachis congregationis veſtri *monaſterii* ad proprietatem recepiſtis in commutationem. Et fuerunt intermiſſi a parte publica *Petrus decanus* & a parte *pontificis Angelus presbyter & cardinalis* & a parte *monaſterii* veſtri *Stephanus presbyter* & *monachus* & *prepoſitus* veſtri *monaſterii* & alii boni & credibiles homines quorum fides admittitur. Hi ſunt *Adelbertus* filius cujuſdam *Zabennonis*, & *Zabenno* filius cujuſdam *Griſonis*, & *Bernerius* filius *Takeprandi* qui ſupra ipſas ambas res fuerunt & providerunt & eſtimaverunt & uno tenore dixerunt quod ipſa die plus & meliorata fuiſſet ipſa commutatio quam nos ſupraſcripti germani vobis ad partem *monaſterii* veſtri dedimus quam illa quam nobis dediſtis iſto tempore. In tali autem tenore ut licentiam & poteſtatem habeatis tu ſupraſcripte *Campo abba* & ſucceſſores tui ipſam commutationem quam nos vobis dedimus qualiter ſuperius ſcriptum eſt ad proprietatem veſtri *monaſterii* habendi tenendi commutandi preſtandi vel quicquid ad utilitatem veſtram facere volueritis in omnibus liberam & firmiſſimam habeatis poteſtatem faciendi ſicuti & de aliis rebus proprietatis veſtri *monaſterii*. Et hoc repromittimus nos ſupraſcripti germani & per hanc commutationem obligamus nos & noſtros heredes vobis *Campo abba* & ve-

& veſtrjs ſucceſſoribus ſi aliquid exinde tollere aut minuere queſierimus per quodlibet ingenium & ſi ab omni homine defendere noluerimus aut quamlibet cauſationem contra vos mittere preſumpſerimus ut de noſtro proprio melioratas res in ipſis locis & in duplum nobis ad partem *monaſterii* veſtri reſtauremus quales illa die invenitur eſſe quia inter nos ſic convenit bono animo & bona voluntate & talis fuit noſtra ſtipulatio. Unde pro ſtabilitate veſtra *Aldonem notarium* ſcribendam rogavimus. Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcriptis.

✠ Ego *Sintarus* in hac commutatione a nobis facta manum miſi. ✠ Ego *Gaideriſius* manum miſi. ✠ Ego *Octeramus* manum miſi. ✠ Signum manu ſupraſcripti *Petri decani miſſi a parte publica* qui interfuit. ✠ *Angelus presbyter & cardinalis* interfuit. ✠ *Stephanus presbyter & monachus & prepoſitus* interfui. ✠ Ego *Adelbertus* interfui. ✠ Ego *Zabenno* interfui. ✠ Ego *Bernerius* interfui. ✠ Ego *Robertus* interfui. ✠ Ego *Adenolfus* notarius manum miſi. ✠ Ego *Johannes manum miſi*.

XV.

Ambone di Remedio ſcabino di Rieti cede al ſuddetto Campone un terreno poſto nel caſtaldato di Narni, nel luogo detto Paſclo, e ne riceve un altro nel territorio di Rieti a Trebule.

DCCCCLVIII.

Dal Reg. Farf. num.393.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Ab incarnatione Domini noſtri JESU CHRISTI anno DCCCCLVIII. & regnantis *domni Berengarii* & *Adelberti* filii ejus inſimul *regibus* anno in DEI nomine VIII. menſe Januarii per indictionem I. Conſtat me *Ambonem* filium *Remedii ſcabini* (1) *de civitate Reatina* bona & ſpontanea voluntate mea & per conſenſum & voluntatem ſupraſcripti *Remedii ſcabini* genitoris mei cambiaſſe tibi & commutaſſe tecum *Campo vir venerabilis abba ex monaſterio ſancte DEI* genitricis ſemperque virginis MARIE quod ſitum eſt in *territorio Sabinenſi* in loco qui nominatur *Acutianus* vel ad partem ſancti veſtri *monaſterii*. Ideſt

(1) Gli *ſcabini* erano giudici minori delle città, i quali ſi eleggevano dal popolo a differenza di que' giudici, che ſi dicevano *ſacri palatii*, i quali erano eletti dal ſolo rè, o imperadore, e perciò s'intitolavano *judices domni regis, & domni imperatoris*, e talvolta ancora *judices palatini*.

Ideſt aliquid de rebus meis quas habeo in *caſtaldato Narnatino*(1) terre petium unum in loco ubi dicitur *Paſclum* per menſuram modiorum quinque poſitum a capite via & ab aliis tribus partibus terra ſupraſcripti *Remedii* genitoris mei. Ipſam ſupraſcriptam terram ſecus ipſos fines in integrum & cum introitu & exitu ſuo & cum omnibus infra ſe & ſuper ſe habentibus qualiter ſuperius ſcriptum eſt vobis ad partem ſupraſcripti veſtri *monaſterii* commutavi ad proprietatem. Unde in commutationem recepi ego ſupraſcriptus *Ambo* a te *Campo abba* una cum voluntate monachorum congregationis ſancti *monaſterii* veſtri conſentientium. Ideſt de rebus juris proprietatis ſupraſcripti veſtri *monaſterii* quas habetis in territorio *Reatino* in loco ubi dicitur *Trebule* terre petiam unam per menſuram modiorum IIII. poſitam ab uno latere & a capite & pede via, a quarto latere limite & terra *Remedii*. Ipſam petiam terre ſecus ipſos fines in integrum & cum introitu ex exitu ſuo ex omnibus intra ſe habentibus vel ſuper ſe qualiter ſuperius ſcriptum eſt michi ad meam proprietatem conceſſiſtis. Et ipſam petiam terre que eſt in *caſtaldato Narnatino* tibi *Campo abba* ad partem veſtri *monaſterii* commutavi ad proprietatem. Et fuerunt intermiſſi a *parte publica Petrus decanus* & a *parte pontificis Angelus presbyter & primicerius cardinalis* a *parte monaſterii veſtri Stephanus presbyter & monachus & prepoſitus monaſterii* & alii boni & credibiles homines quorum fides admittitur. Hi ſunt *Adelbertus* filius cujuſdam *Zabennonis* & *Marinus notarius* filius *Leonis* & *Zabenno* filius *Grifonis* qui ſuper ipſas ambas res fuerunt & eſtimaverunt & providerunt & uno tenore dixerunt quod ipſa die plus & melior fuiſſet ipſa commutatio quam tu *Campo abba* cum monachi congregationis *monaſterii* veſtri a me *Ambone* ad partem *monaſterii* veſtri recepiſtis quam illa quam michi dediſtis iſto tempore. In tali autem tenore ut licentiam & poteſtatem habeatis tu *Campo abba* & ſucceſſores tui ipſam commutationem quam nobis commutavimus qualiter ſuperius ſcriptum eſt ad proprietatem veſtri *monaſterii* habendi tenendi donandi commutandi preſtandi vel quicquid ad utilitatem veſtram vel ſucceſſorum veſtrorum facere volueritis in omnibus liberam & firmiſſimam habeatis poteſtatem faciendi ſicuti & de aliis rebus proprietatis ſancti veſtri *monaſterii*. Et hoc repromitto ego *Ambo* una cum conſenſu & voluntate *Remedii* genitoris mei & per hanc commutationem obligo me & meos heredes tibi *Campo abba* vel ſucceſſoribus tuis ut ſi aliquo tempore ipſam commutationem qualiter ſuperius ſcriptum eſt aliquando retollere vel minuere preſumpſerimus

(1) *Narni* col ſuo contorno formava un *caſtaldato*, ch' era governato da un *caſtaldo*, come era quello di *Rieti*, e di altri luoghi d' Italia. Queſte carte poſſono molto ſervire a poterne in qualche modo determinare i confini.

mus per quodlibet ingenium aut ab omni homine non defenderimus aut quamlibet cauſationem contra vos exinde mittere noluerimus de noſtro proprio melioratas res in ipſo loco in duplum vobis vel ſucceſſoribus veſtris ad partem veſtri *monaſterii* reſtauremus quales in illa die apparuerit quia inter nos ſic bono animo convenit. Unde pro ſtabilitate veſtra . . . ſcribendum rogavimus. Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcripta.

✠ Signum manus *Ambonis* qui hanc commutationem ſicuti ſupra continet fieri rogavit. ✠ *Angelus presbyter & primicerius* in hac commutatione *miſſus a parte pontificis* interfui & manu mea propria ſubſcripſi. ✠ *Stephanus presbyter* & *monachus* in hac commutatione *miſſus a parte* ſupraſcripti *monaſterii* interfui. ✠ Ego *Morinus* notarius in hoc concambio interfui. ✠ Ego *Gaideriſius* manu mea ſubſcripſi.

XVI.

Adamo abate di Farfa concede a terza generazione a Giovanni, e ad Orſo beni in Sabina poſti alle Prata.

DCCCCLXIII.

Dal Cod. Enf. Farf. LXXVIII. D.

DOmnus *Adam abbas* conceſſit cuidam *Johanni* filio *Johannis* & *Urſo* filio *domnic.* in III. generationem res juris hujus *monaſterii* in *territorio Sabinenſi* ubi dicitur *Prata*. A capite via quæ pergit ad *ſanctum Valentinum*. A pede *rigus de agello*. Ab uno latere rigus & terra quam detinet *Palumbus*. Ab alio latere limite & terra *Johannis primicerii* & *Urſi presbyteri*. Penſio den. XII. Pretium ſol. XL. Pæna ſol. LX.

✠ *Franco notarius* ſubſcripſit menſe Junii indictione VI. temporibus *Johannis XII. pape*.

✠ *Adam abbas* conceſſit.

✠ *Leo presbyter & monachus atque prepoſitus*

✠ *Johannes presbyter & monachus*.

XVII.

Giovanni di Gottifreda, e molti altri condomini cedono a Giorgio già ſecondicero, e poi abate di Subiaco il caſale detto Miniano preſſo il monte Vulturella, e ne ricevono il caſale di S. Pietro in Aſpreto

DCCCCLXV.

Dal Reg. Sublac. G. I. j. pag. 166.

ANno IIII. imperii *domni Ottoni primo* piiſſimo & perpetuo auguſto *poſt exceſſum domni Leonis pape* adhuc in ſede *beati Petri* nullus advocatus ſedebat *pontifex* menſe Julii die VIII. indictione VIII. Quoniam certum eſt nos *Johannes* filius *Gottifreda* item *Goda* & *Urſa* honeſta femina, ex germanis fratribus & *Bona* honeſta femina conſentiente mihi *Andrea* viro meo atque *Benedicto* filius *Arnùni* & *Inga* & *Iltruda* & *Stephania* & *Theodora* honeſta femina germanis fratribus & ſororibus conſentientibus nobis viri noſtri *Amico*, *Seulando* & *Theodorus* atque *Valentinus* cognatibus nec non & *Marinus* qui vocatur *Gize* & *Stephanus* qui vocatur *Mauro* & *Ildeprandus*. Item & *Maroza* honeſta femina conſentientem mihi *Stephanus* viro meo ſimulque & *Lupo* filius *Stephani Stephania* & *Donnina* & *Benedicta* honeſta femina fratres & germanê ſorores conſentientibus nobis viris noſtris *Sergius* & *Stephanus* & alius *Sergius* cognatis ſimiliter & fratribus & ſororibus filiis quondam *Petrus* conſentientibus nobis viris noſtris *Leo* & *Georgius* & *Petrus* cognatibus atque *Formoſa* vidua relicta de quondam *Romanus* cum nepotibus ſupraſcriptis *Sergius* & *Gaipo*. Item & *Maroza* atque *Tiburtinus* fratribus & ſororibus filii quondam *Arnoni*. Ac die ceſſimus & deciſimus atque diffinibimus nec non & in omnibus deliberavimus vobiſcum nullo nobis cogente atque contradicente aut vim faciente ſed propria ſpontaneaque noſtra voluntate vobis *doñ. Gerorgio* (*ſic*) *dudum ſecundicerium & modo monachum & abbatem* de venerabili *monaſterio ſancti Benedicti & ſanctæ Scolaſticæ* quod ſitum eſt in *Sublacu* & pro te in cunctis aliis *abbatibus* tuis ſucceſſoribus ſeu fratribus in eodem *monaſterio* permanentibus in perpetuum. Ideſt pro terra que ponitur ſubtus via de *caſale* qui vocatur *Minianu* qui eſt juxta via publica que aſcendit ad *illicem* de quantum ibidem contendebamus ſubtus prænominata via de locu qui nominatur *Miniano* in integrum cum omnibus ad eas pertinentibus. Incipien-

cipientes affines da ipſa quidem *columna antiqua* que juxta via ſtare videtur aſpicientes in *ferocella* ſuper rivo qui aſcendit a *fontana* & extendente uſque in cacumine *montis* qui vocatur *Bulturella* (1) atque pro terra quantacumque contendebamus in valle juxta pede de *monte* qui vocatur *Bulturella* pro quocumque modum nobis eveniſſe vel pertinere debuiſſe in tota valle ſive cacumine *montis* qui vocatur *Bulturella* ut ſuperius miſſum eſt. Premittimus vobis veſtriſque ſucceſſoribus imperpetuum plenariam & irrevocabilem ſecuritatem deliberationiſque charte. Et nos qui ſupraſcripto domnus *Georgius ſecundicerius* & modo *abbas venerabilis monaſterii ſancti Benedicti* ſimulque cum noſtris fratribus monachis ad vos ſupraſcripti omnibus veſtriſque heredibus per caſale qui vocatur *ſanctum Petrum in aſpretu*. Sicuti finitur ab ipſa via publica ſuper *arcum antiquum dirutum* recte in foſſatum *petroſu* ubi *murum antiquum* fabricatum decernitur ſicuti aſcendit per ipſum foſſatum per terram uſque in cacumine *montis* & deſcendente per ſcrima *montis* recta linea in *flumicello* omnia ipſa terra ſuper ipſa via & ſuper ipſa columna in bolta ubi petre figi debemus juxta *arcum* & de terra illo cum . . . *arcum* . . . duo juxta ſe & cum omnibus ad eas pertinentibus. Juxta terra de *ſancto Valerio* que eſt de *piſcopio Tiburtino*. Hec omnia vobis veſtriſque heredibus refutavimus. Quod ex utraque partes omnes unanimiter promittentes ut nullo quoquo tempore neque a nobis neque ab heredibus & fratribus noſtris per nullius inſtrumentu ſcripturarum ſeriem vel quibuſcumque modis aliquam aliquando habebitis queſtionem aut calumpnia. Sed in omni tempore a nos noſtriſque heredibus & ſucceſſoribus ſecuri & quieti permaneati vos vel ſucceſſoribus veſtris in perpetuum. In qua & juratos dicimus per DEUM omnipotentem ſancteque Sedis apoſtolice & *principatum doñi. Ottoni magni imperatori*. Hec omnia que hujus plenariam & irrevocabilem ſecuritatem deliberationis ſeriem textus eloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promittimus vobis veſtris ſucceſſoribus. Si enim quod abſit aliquo tempore aut nos aut noſtris heredibus & ſucceſſoribus contra vobis veſtriſque ſucceſſoribus contra hanc plenariam & irrevocabilem ſecuritatem deliberationiſque chartæ qua ſponte fieri rogavimus agere aut cauſare preſumpſerimus per quovis modis

(1) Oggi volgarmente diceſi *Mentorella*. Era un celebre luogo anche a tempi di *S. Giovanni Damaſceno*, il quale parla della viſione, che quivi ebbe *S. Euſtachio*, allorchè andando a caccia di un cervo, vidde tra le di lui corne l'immagine del SALVATORE. E' ſituato nella diocesi di *Tivoli*; ed è un miglio diſtante da *Guadagnolo* alle radici di un' altiſſima rupe, ove tuttora è l'antica *chieſa di S. Maria*, che ſi trova detta de *Vulturella*, de *Vulturilla*, de *Vulturella*, e *Bulturella*. Ebbe monaſtero annieſſo, di cui ſi oſſervano ancor oggi le veſtigia, e fu ſoggetto al noſtro de' *SS. Benedetto e Scolaſtica di Subiaco*: Il *Kirchero* ne ha parlato a lungo nel ſuo libro: *Hiſtoria Euſtachio-mariana*.

ingenium qui ſenſum humanum capere vel intelligere poteſt. Tunc non ſolum perjurii reatum incurramus verum etiam ante omnem litis initium componere promittimus pena nomine auri obrizi libras duas & poſt penam abſolutionis hanc chartæ ſecuritatis deliberationiſque ſeriem in ſuam nichilominus maneat firmitatem. Quam ſcribendam rogavimus *Stephanus ſcriniarius & tabellio hujus civitatis Tiburtine*. In qua & nos omnibus ſupraſcriptis ſubtus manus proprias ſubſcripſimus & ſignum ſancte crucis fecimus & teſtes qui ſubſcriberent rogavimus & vobis ſupraſcriptis contradedimus in menſe & indictione ſupraſcripta VIII.

✠ Signum manuum *Joannes* filius *Guttifridi Goda & Urſa* atque *Bona* conſentiente mihi *Andrea* viro meo nec non & *Amico*. *Benedictus* filius *Arnoni*. *Inga Ildetruda Stephania Theodoru* germanis conſentientes ad eas viris eorum. *Lundo Theodorus Valentinus* cognatibus. *Marinus* qui vocatur *Gizo*. *Stephanus* qui vocatur *Mauro*. *Ildeprandus Maroza* conſentiente *Stephanâ* viro ſuo. *Lupo Stephania Benedicta* conſentientem ſibi *Sergius*, *Stephanus* & *Sergius* cognatibus *Sergius* filius *Petrus*, *Johannes*, *Miranda*, *Inga*, *Gregoria* conſentiente ſibi viri ipſorum *Leo Georgius Petrus Formoſa* & nepotibus ejus. *Sergius*. *Gaipo*. *Auſo*. & *Maroza Tiburtinus* & nepotibus ſupraſcriptis atque ſororibus que hanc charta ſecuritatis omnes pariter rogaverunt & tradere & teſtes qui ſubſcribunt rogaverunt.

✠ Teſtes *Arno* filius *Stephani*. *Mundo*. *Gizo* filius *Mundi*. *Tiburtinus* filius *Leoni*. In hanc plenariam ſecuritatem deliberationis rogatos ab omnibus ſupraſcriptis viris & mulieribus ſubſcripſimus & traditam vidimus.

Stephanus ſcriniarius & tabellio civitatis Tiburtine complevit & abſolvit.

XVIII.

Benedetto abate di Subiaco, e di S. Eraſmo nel Monte Celio da a coltivare a Romano manſionario della baſilica del Salvadore, che diceſi Coſtantiniana, una vigna poſta in Roma preſſo il monaſtero ſuddetto di S. Eraſmo.

DCCCCLXXVIII.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 94.

ANno DEO propitius pontificatus *domni benedicti ſummi pontifici* & univerſali VII. *pape* in ſacratiſſima ſede beati *Petri apoſtoli* IIII. imperii *domni Ottoni* a DEO coronato pacificus *imperator* anno XI. indictione VI menſis Martii die ſexta. Quoniam cer-

certum eſt nos *benedictus humilis abbas venerabilis monaſterii ſancti confeſſoris Chriſti benedicti* quod ſitum eſt in *Sublaco* & *ſancti heraſmi* quod ponitur in *celio monte* conſentiente mihi cuncta caterva monacorum ejuſdem *monaſterio* hac die omnes pariter ceſiſemus & ceſimus atque tradidimus nec non & in partem ad paſtinandum tribuimus. Nullo nobis cogente neque contra dicente aut vim faciente ſed propria ſpontaneaque noſtre voluntatis vobis *romanus manſionarius baſilice Salvatoris & ſancti iohannis baptiſte que dicitur conſtantiniana* ſeu *benedicta honeſta femina* vita veſtra tantummodo. Ideſt terra ad vineam in parte paſtinandam cluſura ſuper ſe. In quo ſunt arbores pomarum atque olivarum cum introito ſuo & cum omnibus ad eam pertinentibus. Poſita *rome regione* II. juxta caput dicto *monaſterio ſancti heraſmi* & inter affines ab uno latere terra de *creſcentius murcapullo*. A ſecundo latere vinea de *monaſterio ſancti ſabe* & a tertio vel a quarto latere omnia de ſupraſcripto *monaſterio ſancti heraſmi* juris ipſius *monaſterii* quem ego ſupraſcriptus *romanus* cum omni meo exortu vineam paſtinare vel claudere ſive optime adlevare una cum DEI & noſtro adjutorio quem nobis facere promiſiſti hoc eſt bovi parium unum & ferramenta duabus vomerem & zappa ſive bos omnia in omnibus a caſtaningi pali eam palare & non promittimus ut omnia alia neceſſaria que ibi neceſſe eſt de propriis noſtris laborare & claudere & allevare. Sicque ut in ſex vindemia eadem vinea conciata appareat & ſi allevata & conciata in ſexta vindemia non fuerint ſitque ut vobis placeat. Tunc eadem hora vobis ſupraſcripto *abbati* componere promittimus in argento libram unam. Ea videlicet ratione ut a primo anno quem dominus fructum ibidem donaverit per medium dividere promittimus. Arborem vero olivarum omnia ſint integre ad utilitatem ſupraſcripti *monaſterii* excepto pedem unum quem nos vobis concedimus & de arboribus pomarum tertia pars in noſtrum *monaſterium* veniat & alie vobis abeatis. In ſexta vero vindemia cum allevata fuerit tunc eadem hora per medium eadem vineam dividere promittimus. Medietatem qualem nobis noſtroſque ſucceſſores placuerit tollenda. Et medietatem aliam vobis vite veſtre jam dicto *romanum* ſeu *benedicta* ad fruendum abeatis tantummodo. A die vero obitus veſtri ipſa medietate veſtra ſicuti a nobis accepiſtis & cultas & horata fuerit. Sine omne litis & abſque moleſtia in ſupraſcripto *monaſterio* cujus eſt proprietas in integra ſtatim revertatur. In qua jurati dicimus per DEUM omnipotentem ſancteque Sedis apoſtolice *Dom. Ben. VII. PP.* hec omnia que ujus charta textus eloquitur. Inviolabiliter conſervare atque adimplere promittimus.Si enim quod abſit & quoquo tempore nos vel ſucceſſoribus noſtris contra vobis diebus vite noſtre qualibet queſtionem aut

mo-

moleſtiam fecerimus de omnia que ſuperius legitur & nos adimplentes ſicut promiſiſtis. Tunc ſolum periurii reatum incurramus verum etiam daturi nos promittimus una cum ſucceſſoribus noſtris componere vobis in auro puriſſimo uncie ſex & poſt penam abſolutionis hujus charte ſeriem in ſuam permaneat firmitate. Quam ſcribenda rogavimus *benedictum ſcriniarium tabellio urbis rome*. In menſe & indiſtione ſupraſcripta VI.

✠ *Benedictus humilis abbas* qui hanc charta fieri rogavi. ✠ *Benedictus humilis abbas*. ✠ *Benedictus presbyter & præpoſitus*. ✠ *Johannes presbyter & decanus*. ✠ *Adrianu nobilis vir* teſtis. ✠ *Stephano priore candicatori'* teſtis. ✠ *Bonizo um.* teſtis. ✠ *Theophilactus um.* teſtis.

Ego *Benedictus ſcriniarius & tabellio urbis Rome* complevi & abſolvi.

XIX.

Martino gid veſcovo, e poi abate di Subiaco concede a livello a Leone arcario, ed a Teodora ſua conſorte il fondo detto di S. Andrea poſto fuori di porta Maggiore

DCCCCLXXXIIII.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 112.

ANno DEO propitio pontificatus *domni Bonifacii ſummi pontificis* & univerſalis VII. pape in ſacratiſſima ſede *beati Petri apoſtoli* XI. indictione XIII. menſe ſeptembrio die XV. Placuit igitur cum Chriſti auxilio atque convenit inter *domnum Martinum dudum epiſcopus modo abbas monaſterii ſancti Benedicti & ſancte Scolaſtice* quod ponitur in *Sublacu* conſentiente ſibi cuncta congregatione ſervorum DEI ſupraſcripti *monaſterii* & vos diverſi *Leone domini gratia arcario ſancte ſedis apoſtolice* ſeu *Theodora illuſtriſſima femina* jugalibus atque *Maroza* que & *Adria* (1) vocatur ſeu *Maria*, que & *Rogata* vocatur *illuſtriſſime puelle* germane filie eorum ut cum domini adjutorio ſuſcipere debeant a ſupradicto *Martino abbate* vel a cunta congregatione ſupradicti monaſterii ſibi conſentientibus ſicut & ſuſceperunt predicto *Leone arcario* ſeu *Theodora* jugalibus atque *Marotia & Adria* ſeu *Maria* que *Rogata* vocatur filie eorum conductionis monaſterii. Ideſt fundum integrum qui vocatur *ſanctum Andream* ſive quibus aliis vocabulis nuncupatur qui ſunt terre ſementari-

(1) Nel necrologio di *S. Ciriaco* pubblicato dal *Martinelli* ſi ha: V. *nonas Martii Maroza ancilla DEI que Atria vocabatur*.

riciis campis pratis criptis arenariis parietinis cum rivo ſuo cultum vel incultum & cum omnibus ad ipſum fundum generaliter & in integro pertinentibus poſitum foris *porta majore* miliario ab *Urbe Rome* plus minus IIII. Et inter affines ab uno latere terra de *Johannis* de *Orticario* & de conſortibus ſuis . In quo eſt arenario communalis & a ſecundo latere prata & terra de herede *gumpitzoni* in quo eſt forma que vocatur *Arconi* que ſuit *aqueductus* qui eſt communalis & a tertio latere terra de *monaſterio S. Andree* que appellatur *Clibum Scauri* in quo ſunt ſimiliter *arconi parvi* communaliter & a quarto latere via publica juris ſupradicto venerabilis *monaſterii ſancti Benedicti* . Ita ut ſuorum ſtudio ſuorumque laborem predicto *Leone arcario* cum perſonis ſuperius nominatis caſalem ipſum integrum in omnibus tenere & poſſidere debeant , & ad meliorem faciendum DEO juvante ad cultum perducant uſque in tertiam generationem , ipſi , & filiis eorum , atque nepotes & filiis legitime procreati , quod ſi vero filiis , aut nepotes minime fuerint uni etiam extranea perſona cui voluerint relinquendi habeant licentiam excepto piis locis vel publici numerum militum ſervando . Servato dumtaxat in omnibus proprietatem ſupradicti monaſterii . Pro qua etiam ſupraſcripto fundum que ſunt terris ſementariciis cum omnibus ad eum pertinentibus ut ſuperius legitur dare , atque inferre debent ipſi ſupradicti , vel hæredibus ipſorum ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora , vel dilatione penſionis nomine in feſtivitate *ſancti Benedicti* denariis numero ſex . Completa vero tertia generatione ut ſuperius legitur . Tunc ſupradicto fundum cum omnibus ad eum pertinentibus ad jus *monaſterii* cujus eſt proprietas modis revertatur in quiſquis ejuſdem *monaſterii* curam geſſerit . Iterum locandi quibus maluerint liberam habeant ſine aliquam ambiguitate licentiam . De qua re , & de quibus omnibus adjurantes dicunt utraſque partes per DEUM omnipotentem ſancteque Sedis apoſtolicæ *domini Bonifacii PP.* Hæc omnia quæ ujus placiti conventioniſque charta ſeriem textus eloquitur inviolabiliter conſervare , atque adimplere promittunt . Quod ſi quiſquam eorum contra hujus chartæ ſeriem in toto , parteve ejus quolibet modo venire temtaverit . Tunc non ſolum perjurii reatum incurrant, verum etiam ſe hæredeſque ſuos promittunt pars partis fidem ſervantis ante omnem litis initium pœnæ nomine auri puriſſimi libram unam , & poſt pœnam abſolutionis manentem hujus placiti conventioniſque chartæ in ſua nihilominus maneat firmitatem . Has autem duas chartas uno tenore conſcriptas mihi *Stephanus ſcrinarius* ſanctæ Romane eccleſia ſcribendas pariter dictaverunt , eaſque propriis manibus roborantes teſtibus a ſe rogatis optulerunt ſubſcribendam,& ſibi invicem ſub ſtipulatione exponſionem interpoſita tradiderunt .

Ego *Stephanus ſcriniarius* complevi , & abſolui . XX.

XX.

Teduino conte di Berardo conte cede a Giovanni abate di Farfa ſedici pezzi di terra poſti nel territorio di Amiterno, e ne riceve in cambio un terreno nel territorio di Rieti in luogo detto a quelle Vaſche con rocca ſopra, e caſe ivi edificate.

DCCCCLXXXVI.

Dal Reg. Farf. num. 434.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Conſtat me *Teduinum comitem* filium cujuſdam *Beraldi comitis* ex natione *Francorum* qui modo ſum habitator in *ducatu Spoletano* propria mea bona voluntate ſecundum meam *Saligam* legem per fiſtucam & audilaginem & guaſonem & per cultellum & per ramos arborum (1) & per hoſtium domorum commutaſſe & cambiaſſe atque tradidiſſe tibi *Johannes* vir venerabilis *abba* ex *monaſterio ſancte DEI genitricis* ſemperque *Virginis MARIE* quod ſitum eſt in *territorio Sabinenſi* & loco qui nominatur *Acutianus*, hoc eſt aliquid de rebus juris proprietatis mee que mihi ſupraſcripto *Teduino comiti* per cartulam venditionis evenit a *Sendebaldo* & eſt ipſas res in *territorio Amiternino* (2) & loco qui nominatur *Caſaleclum* & per alia loca terre & vinearum petias XVI. Prima petia eſt terre in *Caſaleclo* per menſuram modiorum XXI. poſita de duabus partibus terra filiorum cujuſdam *Joſeph* de alio latere *terra regis* & filiorum cujuſdam *Liudini*. Alia petia eſt in capite *vallis* de *Salice* per menſuram modiorum VII. poſita de uno latere terra *ſancte Marie* de alio latere via de duabus partibus terra filiorum cujuſdam *Joſeph* (3). Tertia petia eſt in *Rutiliano* ubi dicitur *Armati* per menſuram modiorum XII. poſita de duabus partibus filiorum cujuſdam *Guiniſii* in capite terra quam michi reſervavi de alio latere terra *ſancte Marie*. Quarta petia eſt ad illud *Caſacium* & ad illud *Puteum* per menſuram modiorum IIII. poſita a tribus partibus terra *ſancte Marie* in capite limitem.

(1) Con queſti riti appunto, quei ch'erano di nazione *Salica* o ſia *Franzeſe* ovvero *Alamannica* facevano le loro donazioni, o vendite.

(2) *Amiterno* antichiſſima città rammemorata da *Romani* e *Greci* autori, ora è diſtrutta, e ſe ne veggono le ſue molte rovine in una larga pianura tra l'*Aquila* e *Pizzoli*, ove ſi oſſerva ancora un anfiteatro lateriaio.

(3) Da queſto *Giuſeppe* ho fondamento di credere, che ſieno diſceſi gli *Ottavianeſchi*, de' quali ho già compoſta una ragionata genealogia, come di famiglia, che ha grandiſſimo rapporto alla ſtoria *Romana* dal mille in poi.

tem. Quinta petia eſt in capite *Oſiniani* ubi dicitur *Bulmaceſtum* per menſuram modiorum xviiii. de uno latere terra filiorum cujuſdam *Urſi* de alio latere via de alio latere terra filiorum cujuſdam *Helpizonis* & terra filiorum *Guinifi* & terra filiorum cujuſdam *Joſeph*. Sexta petia eſt ad *Aram Teudali* per menſuram modiorum iiI. & ſemodiale de uno latere terra *ſancte Marie* & terra *Aponis* de alio latere terra *ſancte Marie* in capite via in pede flumen. Septima petia eſt ad illam *Criptam Pauperum* per menſuram modiorum iI. & ſextarii de uno latere *terra regis* de alio latere terra de *Illo Vaticano* in pede rivus in capite via. Octava petia eſt in *Macreto* per menſuram modiorum xxii. poſita de duabus partibus via & de duabus partibus terra filiorum cujuſdam *Joſeph* & *ſancte Marie*. Nona petia eſt in *campo Scamorani* per menſuram modiorum iI. & ſemodialis de uno latere terra filiorum cujuſdam *Guinifii* & terrra *Petri* de duabus partibus *domui* & *Salvatoris* (1) Decima petia eſt ibidem prope per menſuram modiorum iI. & ſemodialis poſita de uno latere terra filiorum cujuſdam *Raptaldi* de alio latere terra *ſancte Marie* in pede via in capite illa ripa. Undecima petia eſt in *Caliniano* in *Illa Valle* per menſuram modiorum iI. poſita in pede via de uno latere terra *ſancte Marie* de alio latere terra *Domdati* in capite terra que fuit cujuſdam *Guicderadi*. Duodecima petia eſt ibidem prope ad illud *Cretariuin* per menſuram modiorum iiI. in capite via de uno latere terra *Deodati* de alio latere terra *Jobonis* in pede terra que fuit cujuſdam *Guicderadi*. Tertiadecima petia eſt demum in *Macreto* per menſuram ſemodialis I. poſita de duabus partibus terra & vinea filiorum cujuſdam *Odelrii* de alio latere via *Gualonis*. Quartadecima petia eſt ſuper via ſuptus *ſancta Cecilia* inter terram & vineam per menſuram ſemodialis I. in capite limite de duabus partibus terra & vinea filii cujuſdam *Landonis*. Quintadecima petia eſt demum in illis vineis de paſtino ad *Illas Concas* per menſuram quartarii I. & medietatis de uno alio quartario de uno latere vinea filiorum cujuſdam *Donati* de alio latere vinea filii cujuſdam *Carentii* in capite vinea de ſupraſcripto veſtro *monaſterio* in alio capite *Macerina*. Sextadecima petia eſt ibidem prope per menſuram de vinea medietatis de uno quartario de duabus partibus vinea filiorum cujuſdam *Donati* de uno latere vinea *ſancti Georgii* in capite filii cujuſdam *Odelrii*. Ipſas ſupraſcriptas petias terrarum & vinearum ſecus ſupraſcriptos fines in integrum & cum omnibus infra ſe vel ſupra ſe habentibus inſimul modiorum centum tibi ſupraſcripte *Johan-*

(1) Credo che quì s'intenda il *monaſtero* di *Subina*, che oggi dicesi *S. Salvadore maggiore*, ove è un buon ſeminario per quella dioceſi, che è governata dall'abate commendatario di *Farfa*, le cui veci per ordine del noſtro *S. ponteſice* PIO SESTO con eſemplariſſimo eſempio di ſaviezza, e di vigilanza ſi adempiono da *monſignore Aleſſandro Mattei*.

nes vir venerabilis abba vel poſteris & ſucceſſoribus tuis ad partem veſtri *monaſterii* commutavimus atque cambiavimus ad proprietatem. Et tu per conſenſum & voluntatem monachorum congregationis ſancti veſtri *monaſterii* conſentientium recepiſti. Unde in commutatione recepi ego ſupraſcriptus *Teduinus comes* a te ſupraſcripte *Johannes abba* terram ſupraſcripti veſtri *monaſterii* in *territorio Reatino* & loco qui nominatur ad *illas vaſcas* terre petiam unam ubi ipſa *rocca* ſtare videtur cum petris & muris & caſis que ſibi ſunt edificate & cum lignaminibus & cum introitu & exoitu ſuo & omnibus edificiis ſuis & cum omnibus infra ſe vel ſuper ſe habentibus & eſt ipſa ſupraſcripta petia terre ubi ipſa ſupraſcripta *rocca* ſtare videtur per menſuram modiorum centum & habet fines de tribus partibus *flumen* qui *Toranus* vocatur a quarto latere *Ciſterna* & terra quam vobis ad partem veſtri *monaſterii* reſervatis. Ipſam ſupraſcriptam petiam terre cum ſupraſcripta *rocca* & caſis ſecus ſupraſcriptos fines in integrum & cum omnibus infra ſe vel ſuper ſe habentibus & cum introitu & exoitu ſuo qualiter ſuperius ſcriptum eſt a te ſupraſcripte *Johannes abba* in commutatione recepi ego ſupraſcriptus *Teduinus comes* pro ſupraſcripta commutatione quam nos ad partem veſtri *monaſterii* commutavimus ad proprietatem. Et interfuerunt in hac commutatione *miſſi a parte pontificis Petrus presbyter & primicerius a parte veſtri monaſterii, Girardus presbyter* & *monachus* & *prepoſitus*. Et alii tres boni & credibiles homines quorum fides admittitur. Hi ſunt *Roduinus* filius cujuſdam *Hattonis* de *Furcone* & *Leo* & *Excepto* germani filii cujuſdam *Romani de Apaſiano Reatino territorio* qui ſupra ipſas utraſque res fuerunt & ambulaverunt & providerunt & eſtimaverunt & uno tenore pariter dixerunt quod plus & meliorata eſſet ipſa commutatio quam nos ad partem veſtri *monaſterii* dedimus quam illa quam nos recepimus iſto tempore. In tali autem tenore ut ipſa ſupraſcripta commutatio quam nos vobis commutavimus ad proprietatem ſancti veſtri *monaſterii* tu ſupraſcripte *Johannes abba* vel poſteri & ſucceſſores tui ad partem ſupraſcripti veſtri *monaſterii* habeatis teneatis commutetis preſtetis & quicquid vobis faciendum fuerit faciatis in omnibus quecumque volueritis ſicuti de aliis propriis rebus veſtri monaſterii ſine ulla calumnia. Et hoc ſpondeo & obligo me ego ſupraſcriptus *Teduinus comes* & meos heredes tibi ſupraſcripte *Johannes abba* vel poſteris & ſucceſſoribus tuis vel ad partem veſtri *monaſterii* in eadem ratione & obſervatione permanere. Si vero quod futurum eſſe non credo poſtmodum ego ipſe ſupraſcriptus *Teudinus comes* aut aliquis de heredibus vel proheredibus meis aut quælibet extranea a nobis ſubpoſita vel ſubmiſſa perſona contra hoc

ſcri-

ſcriptum commutationis quod ego propria mea voluntate & ſecundum meam *Saligam legem* fieri & conſcribi vel affirmare rogavi venire conaverimus aut infringere vel corrumpere ſeu minuere temptaverimus & ſi ab omni homine non defenderimus & non potuerimus aut noluerimus & culpabiles exinde apparuerimus tunc inferamus vobis una cum diſtrigente ſocio fiſci ad partem veſtri monaſterii penam & componamus auri libram I. argenti pondera duo & quod attriſtat ſolvamus & quod repetimus vendicare non valeamus & preſens ſcriptum commutationis omni tempore firmum & ſtabile permaneat cum ſtipulatione ſubmiſſa. Unde pro ſtabilitate noſtra *Johannem notarium* ſcribendum rogavimus. Ab incarnatione domini noſtri JESU CHRISTI anno DCCCC LXXXVI. menſe Novembris per indictionem XV. Actum in *Amiterno*.

✠ Ego *Teduinus comes* in hoc cambio a me facto manum miſi. ✠ Signum manu *Drogonis Salichi* teſtis. Signum manu *Leudeni* teſtis. ✠ Ego *Adelolfus* manum miſi. ✠ Ego *Johannes* manu mea ſubſcripſi.

XXI.

Placito tenuto nella baſilica di S. Pietro alla preſenza di Gregorio V. pontefice, e di Ottone III. imperadore nella cauſa, che verteva tra Ugone abate di Farfa da una parte, ed i preti di S. Euſtachio di Roma dall' altra circa le due chieſe di S. Maria, e di S. Benedetto nelle terme Aleſſandrine, le quali furono aggiudicate al ſuddetto abate, e ſuo monaſtero.

DCCCCXCVIII.

Dal Reg. Farf. num. 459. (1)

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI Anno pontificatus *domni Gregorii ſummi pontificis* & univerſalis v. pape in ſacratiſſima ſede *beati Petri apoſtoli* ſecundo imperii autem *domni Ottoni invictiſſimi imperatoris* ſimiliter II. indictione XI. menſis Aprilis die VIIII. Ad laudem omnipotentis DEI & Salvatoris noſtri JESU CHRISTI ſimulque beate & ſuperexaltate DEI genitricis Virginis MARIE ex decreto judicum & per imperialem preceptionem brevem commemoratorium factum qualiter orta eſt contentio inter *presbyteros eccleſie ſancti Euſtathii* que ſita eſt in *Platana* qui reclamaverunt ad *domnum Gregorium Papam* & *imperatorem Ottonem* dum

(1) Queſto inſigne placito doveaſi da me dare tutto intero, come ſta nel *regiſtro Farfeſe*, poichè il *Mabillone* negli annali, ed il *Muratori* tom. II. par. II. Scrip. rer. Ital. p. 505. l'hanno pubblicato con parecchie lacune.

reſiderent in *baſilica beati Petri apoſtoli*. Tunc factus concurſus populorum clamantium ut legem acciperent inter quos fuerunt *presbyteri* predicte eccleſie videlicet *Petrus presbyter ſecundus Johannes preſbyter tertius Albinus presbyter* IIII. *Euſtathius presbyter Benedictus presbyter de Caſtorius* & cum eis cuncta illorum congregatio inſimùl commorans proclamabant querimonii cauſa atque dicebant. Piiſſime imperator & omnium auguſtorum auguſte ſupplicamus tuam clementiam ut legem habeamus de *Hugone abbate monaſterii ſancte Marie* quod ſitum eſt in *Sabinis* in *monte Acutiano* & juxta *fluvium Pharpham* qui contendit nobis duas *eccleſias ſancte Marie & ſancti Benedicti* (1) que ſunt edificate in *thermis Alexandrinis* (2) cum caſis criptis hortis terris cultis & incultis arcis columnis & *oratorio Salvatoris* (3) infra ſe vel cum omnibus ad eas pertinentibus ſitas *Rome regione nona* in predictis *thermis Alexandrinis* ſicuti rejacere videntur inter hos fines ab uno latere curtis & cripta quam detinet *Lambertus* filius *Aldonis* & cripte quas detinent heredes *Ingebaldi & Azonis* ab alio latere cripta quam detinet *Theophilactus Neapolitanus* cum nepotibus ſuis ſicuti definitum eſt per muros & columnas a IIII. latere hortus quem detinent heredes de *Bonizo* & *monaſterium ſancti Andree* quod ſitum eſt in *monte Soracte* (4) a IIII. latere via publica. Inter hanc

(1) La chieſa di *S. Maria* vuole il *Martinelli* coll'autorità del *Pancirolo*, che foſſe ove è ora quella di *S. Luigi de' Franceſi*, e la chieſa di *S. Benedetto* è annoverata da lui tra le chieſe diſtrutte.

(2) Nel palagio, ch' era de' *Granduchi di Toſcana*, oggi della *Camera*, che lo fa abitare ai *governatori* di *Roma* tra *S. Euſtachio* e *piazza Madama* già detta de' *Lombardi* vi ſono veſtigj di *terme*, le quali è ſtato diſparere tra gli antiquarj ſe foſſero o di *Nerone*, o di *Aleſſandro Severo*, o pure che quelle ſteſſe fabbricate già da *Nerone*, e poi ampliate da *Aleſſandro* formando un ſol corpo di grandiſſima magnificenza, prendeſſero anche il nome dello ſteſſo *Aleſſandro*, come pare molto probabile. *Vittore* parlando delle *terme* di *Nerone* ſoggiunge: *Quæ poſtea Alexandrinæ*, e queſte carte fanno vedere, che già la loro denominazione era quella aſſoluta di *terme Aleſſandrine*.

(3) Queſta chieſa ſuſſiſte ancora, e viene ad eſſere come incorporata nel palagio ſuddetto. Grande è la divozione, che dura nel popolo verſo della ſacra immagine, che quivi ſi venera del noſtro SALVATORE.

(4) Le più antiche e ſicure notizie de' *monaſterj* del *Soratte* le abbiamo nel *codice Carolino*. Il *pontefice Zaccaria* creato l'an. DCCXLI. a XXX. di Novembre e defunto a XIV. di Marzo dell' anno DCCLII. donò a *Carlomanno* divenuto monaco il *monaſtero di S. Silveſtro nel monte Soratte*. *S. Paolo I.* caſsò le lettere di tale conceſſione, e ne fè dono a *Pippino*, che gliel'avea richieſto, aggiungendovi tre altri monaſterj, cioè di *S. Stefano martire*, di *S. Andrea apoſtolo*, e di *S. Vittore* tutti ſituati nel *Soratte*, e ciò con bolla dell' an. DCCLXII. che è l' epiſtola XXXII. preſſo il *Cenni* tom. I. pag. 193. cod. Car., in cui è da notarſi, che vi ſi dice: *Præceptum illud quod a ſanctæ recordationis prædeceſſore noſtro beatiſſimo domino Zacaria papa quod Carlomanno germano veſtro de eodem monaſterio emiſſum eſt*; poichè ciò fa vedere non vero, che *Carlomanno* lo edificaſſe, come all' anno DCCXLVI. aſſeriſcono gli annali di *Francia*, contro quello, che ſi legge ancora in una cronica del *Soratte* del ſecolo X. che il *Mabillone* dice nel lib. XXII. n. XII. degli annali avere veduto, cioè che il *monaſtero* era già edificato in quel luogo appunto, ove *S. Silveſtro* ſi naſcoſe nella perſecuzione di *Maſſenzio*. In queſta ſteſſa cronica ſcrive il *Mabillone* ſuddetto di aver letto che *Carlomanno* a piè del *Soratte* nel luogo detto *Anatriano* edificò il *monaſtero di S. Stefano*, e che nelle radici del *Monte Grifano* preſſo il caſtello *Babiano* coſtruì quello in onore di *S. Andrea*

hanc reclamationem caſu accidente affuit *Hugo* predictus *venerabilis abba* in *baſilica beati Petri apoſtoli*. Ipſa hora reſidebat in judicio domnus *Leo archidiaconus ſacri imperii palatii* ex parte domni *imperatoris* una cum *Johanne Urbis Rome prefecto* & judicibus Romanis *Gregorio primo defenſore Leone arcario*, *Atrocio*, *Petro*, *Paulo dativis judicibus* ex parte *domni pape*. Tunc ſtatim fecerunt venire *Hugonem abbatem* in judicio cui & dixit predictus *domnus Leo archidiaconus*. Volo ut reſpondeas iſtis *presbyteris* qui querimonium habent ſuper te. Ille autem reſpondit. Neſcio de qua cauſa. Et *domnus Leo* de duabus eccleſiis cum caſis & cellis ſuis quas habes in *thermis Alexandrinis*. Et jam dictus *abbas*. Rogo vos date michi indutias quia modo non ſum paratus ad legem neque judices meos habeo neque advocatum. E contra ille. Nequaquam ſed dabo tibi advocatum qui pro te reſpondeat. Et *abbas*. Volo ſcire ſi dederis michi *advocatum Romanum* aut *Langobardum*. Et ille *Romanum* dabo tibi. Et *abbas* nolit DEUS ut res noſtri *monaſterii* aliquando ſub lege *Romana* vixiſſet ſed ſub lege *Langobarda* propterea nolo *Romanum advocatum*.

drea con avergli donati molti fondi. Del terzo di *S. Vittore* nulla ſi dice o dal *Mabillone* o da altri ſcrittori. In un' altra lettera del *pontefice S. Paolo I.* a *Pippino* ſcritta l' anno DCCLXVII. veggiamo ſua ſantità ringraziare qnel principe di avere ceduto, e donato il *monaſtero del Soratte* a quello di *S. Silveſtro di Roma* da lui fondato e dato ad abitare a *monaci Greci*, che dal *Copronimo* erano ſtati diſcacciati. Le monache, ch'ora ſono preſſo queſto sì venerando luogo conſervano il diploma di queſta fondazione, che è riferito anche dal *Baronio* all' an. DCCLXI. n.2. e dal *Labbè* tom.VI. pag.1689. Il *Papebrochio* l' ha creduto ſuppoſitizio per le note cronologiche, che non ſi ravviſano eſatte; ma queſto ſolo non baſta per rigettarlo come finto, giacchè è certo che non mancano diplomi indubitatamente autentici, i quali qualunque ne ſia la cagione, hanno errori nelle date: Notabile è l' eſpreſſione di Paolo nella ſuddetta lettera: *Nos quidem monaſterium illud ad laudem DEI & veſtri memoriam atque æternam mercedem noſtro monaſterio dinoſcimur ſubdidiſſe, ut quia beatus Sylveſter Chriſtianorum illuminator fidei, cujus ſanctum corpus in noſtro monaſterio a nobis reconditum requieſcit, ibidem perſecutionem paganorum fugiens converſatus eſt, juſtum proſpeximus, ut ſub ejus fuiſſet ditione, ubi ipſum reverendum requieſcit corpus.* Ora il ſuddetto di *S. Andrea* io non dubito, che non ſia quello, che oggi diceſi di *S. Andreæ in Flumine* diſtante due miglia da *Ponzano* ſu la riva del *Tevere* in una deliziosiſſima pianura, che ha tuttavia la ſua antica, e bella chieſa in piedi, con i veſtigj all' intorno di un non picciolo *monaſtero*. E' da ricercarſi, ſe in quel contorno durano le denominazioni di *Monte Griſiano*, e di *Babiano*. In quale ſtato queſto *monaſtero* ſi foſſe nella fine del XIII. ſecolo ſi può ravviſare nel documento riferito nell' appendice dopo il numero LXV. Nell' anno MCCLXXXIX. n' era *abate Fr. Filippo*, e dalla carta, che ivi ne riferiſco ſi raccoglie, che tuttavia avea qualche rapporto a quello di *S. Silveſtro in Capite di Roma*. Ne principj del XIV. ſecolo n' era ſtato *abate Giovanni*, il quale eſſendo mancato di vita, *Clemente V.* commiſe a *Berengario veſcovo Tuſculano* di provederlo di nuovo *abate*, e queſti eleſſe *Matteo monaco del monaſtero di Monte Caſino*. Nel MCCCCVIII. a IIII. di Maggio queſto *monaſtero* con quello di *S. Silveſtro del Soratte* già erano uniti al noſtro di *S. Paolo di Roma*, poichè in una carta di tal giorno ſcritta dal *notajo Franceſco di maeſtro Giovanni Poſci di Nazzano* leggiamo, *che: Reverendus in Chriſto pater domnus Jacobus benemerito prior venerabilium monaſteriorum ſancti Pauli extra & prope muros urbis & S. Andreæ in Flumine ſanctique Silveſtri in monte Soracte canonice ad invicem unitorum* da in enfiteuſi a *Melchiorre di Gianni Tommaſi di Rocca Sinibalda* un terreno nel territorio di *S. Edifio* in luogo detto *Monte Rotondo*. Nella ſtoria di *S. Paolo* ſi dovrà poi dire come e perchè ſeguiſſe nel ſecolo XVI. la diſmembrazione di queſta badia da quella di *S. Paolo*.

tum . Et ille velis nolis *legem Romanam* habes facere . At contra dicebat *abba* nullatenus ſe facturum niſi ex ore *domni imperatoris* audiſſet . In tali autem altercatione predictus *domnus Leo* manibus ſuis eum comprehendit per cucullam & juxta ſe ſedere fecit cui & dixit . Hodie non exies de iſto placito niſi legem feceris . Et iterum *abbas* . Ego non contradico legem ſed ſi permiſeris guadimonium tibi dabo juxta meam legem donec vadam ad meum *monaſterium* ut revertar cum *advocato* ſimul & *judicibus* . Tunc juſſu *domni imperatoris* data eſt ei indutia a tertia feria uſque in VI. feriam . Et abiit *domnus abba* & reverſus eſt VI. feria ſicuti promiſerat cum ſuo *advocato* & *judicibus* . Venientes autem ante fores *baſilice beati Petri apoſtoli* ad *ſanctam Mariam in Turri* ubi judicium datum erat tunc cepit dicere *domnus abba* . Ecce parati ſumus legem facere ſicuti promiſimus . Reſpondit *domnus Leo prudentiſſimus archidiaconus* una cum *Ropperto venerabili* & *laudabili diacono & oblationario* ſancte & apoſtolice Sedis ſimulque *domno Johanne urbis Rome prefecto* & legum latoribus *judicibus* & dixit . Volumus ſcire ſi per *legem Romanam* aut *Langobardam* vultis defendi . Tunc reſpondit *Hubertus dativus judex* & *advocatus* ipſius *monaſterii* ſecundum *legem Langobardam* volumus nos defendere quia per centum & eo amplius annos res noſtri *monaſterii* per legem *Langobardam* defenſata eſt & precepta regalia exinde habemus . Sed ſi placet *domno imperatori* aliter fieri non poſſumus contradicere . Ad hec *domnus Leo* dixit *judicibus Romanis* . Quid vobis videtur de hoc ? Illi autem reſponderunt . Certe iſta res nobis in dubio eſt ſed in providentia ſit *domni imperetoris* . Tunc ſurrexit *domnus Leo* & abiit ad *imperatorem* & narravit ei omnia que facta ſunt & petiit ab eo conſilium quomodo vel qualiter ei placuiſſet . Tunc dixit ei *imperator*: Revertere ad judicium & interroga *abbatem* & *advocatum* ejus ſi poſſunt probare per ſcripta aut per ſacramentum aut per teſtimonia quod *monaſterium* ipſum ſub *lege Langobardorum* defenſatum fuiſſet & ego nullatenus a ſua lege eum ſuptraho . Et reverſus in judicium interrogavit eundem *abatem* & *advocatum* ejus quid de hoc dicerent . At illi oſtenderunt confirmationem factam a *Hlotario imperatore* ubi continebatur quomodo diffinitum eſt ante preſentiam predicti *imperatoris* & *domni Paſchalis pape* quod idem *monaſterium* ſub *lege Langobardum* vivere deberet ſicut cetera *monaſteria* infra *regna Francorum* conſtituta ſunt ideſt *Luxovienſium Lyrinenſium* & *Agaunenſium* & *pontificem Romanum* nullum dominium In jure ipſius *monaſterii* haberet excepta conſecratione . Econtra defenſores *presbyterorum* jam dicte *eccleſie ſancti Euſtathii* voluerunt reprobare ſupradictam confirmationem . Tunc decrevit *domnus*

nus Leo qui ex parte *domni imperatoris* erat ut ſi *abbas* per ſuum *advocatum* legem potuiſſet facere quod neque per ſe neque per ullam ſubmiſſam perſonam ipſa ſua confirmatio falſa eſſet ſtabilis permaneret. Ad hec advocatus *monaſterii* jubente *domno Leone* voluit ſacramentum prebere cum ſuis ſacramentalibus quod ſcripta ipſa falſa non eſſent & quod *monaſterium* predictum per ipſam confirmationem per centum & eo amplius annos ſe defenſavit per *legem Langobardorum*. Inſuper per pugnam & per teſtimonia probare voluit. Ad hæc qui ex parte *presbyterorum* erant hoc recipere noluerunt quia dicebant quod non oportet eis. Ad hec *domnus Leo*. Me oportet diſcernere & diffinire & ad me pertinet qui ex parte *imperatoris* ſum. Modo ſcio pro certo quod idem *monaſterium* ſemper fuit ſub tuitione *regum* & per *legem Langobardorum* defenſatum eſt. Modo querite *abbatem* undecumque vultis & per ſuum *advocatum* vobis reſpondeat ſecundum ſuam legem. Ad hec *presbyteri* queſierunt *advocatum* qui pro eis quereret. Et datus eſt eis *Benedictus* filius *Stephani a Macello ſub templo Marcelli* (1). Et proclamabant ita dicendo. Ego quero *Hugonem abbatem* de duabus eccleſiis cum caſis & cellis ſuis & criptis pertinentibus ad *eccleſiam beati Euſtathii* unde ab anterioribus noſtrorum *presbyterorum* carta tertii generis facta eſt anterioribus iſtius *abbatis* in tribus perſonis ad penſionem reddendam & modo expleta eſt & iſte *abba* nobis contendit. Ad hec *Hubertus advocatus* reſpondit. Iſtas eccleſias cum caſis ſuis cellis & criptis unde tu *Hugonem abbatem* queſiſti per quadraginta annos ipſum *monaſterium* poſſedit ad proprietatem. Ad hec *advocatus presbyterorum* reſpondit volo ut dicas ſi abſque penſione tenuit. Ille autem reſpondit: Mea lex non precipit ut aliter dicam niſi quod jam dixi. Et ſtatim oſtendit capitulum ubi continebatur quod de penſione non debet reſpondere ſecundum ſuam legem ſed de poſſeſſione. Deinde judicatum eſt uſque ad alteram diem. Veniente autem die Sabbati iterum in judicium affuerunt & querimonium fecit *advocatus presbyterorum* ſicuti prius fecerat. In tali pacto *presbyteri* ceperunt accuſare *advocatum monaſterii* ad *domnum Leonem* quod ſallax eſſet. Tunc *Leo* conſiderare cepit intra ſe quid de hoc faceret. Acceptoque bono conſilio eo quod deeſſent ibi alii *judices Langobardi* preter ipſum *advocatum* ut poſſet veritatem dicernere inter fallaciam fecit eum jurare per IIII. evangelia ut ex illa hora & deinceps verum judicium judicaret. Tunc fecit eum ſedere in judicio ut judicaret

(1) Nun tempio di *Marcello* ſi ſa eſſere ſtato nell' antica *Roma*. Forſe ſi ſarà voluto dire *ſub theatro Marcelli*, ſopra i cui grandioſi avanzi, ſpecialmente dalla parte di *piazza Montanara* è fabbricato il palagio, che già fu de' *Savelli*, ed ora è poſſeduto da' *nobiliſſimi Orſini duchi di Gravina*.

ret ſecundum ſuam legem de hoc. Ad hec *abba* contriſtatus ajebat: Domne quare hoc feciſti? Tuliſti *advocatum* meum modo pro me quis reſpondet? Et ille ego dabo tibi alium *advocatum* pro eo. Tunc precepit *Petro* filio *Raynerii* de *comitatu Reatino* qui ex parte ipſius *monaſterii* erat ut ipſe *advocatus* fieret. Ad hec *abbas*. Domne iſte *advocatus* neſcit reſpondere pro me. & *domnus Leo*. Ego do licentiam priori *advocato* tuo ut eum inſtruat qualiter reſpondeat. In tali altercatione dixit *domnus Leo judicibus Romanis*. Quid vobis videtur de hoc? Et illi ecce querimonium diffinitum eſt. Tantum *judex Hubertus* qui eſt *Langobardus* diffiniat quia nobis non pertinet de hoc judicium dare. Et *domnus Leo* precepit *Huberto* ut judicaret. Tunc *Hubertus* dixit ego non judico niſi quod ſcriptum in manibus teneo. Et ſtatim oſtendit capitulum ubi continebatur quod ſancta & venerabilia loca ſecundum *legem Langobardam* per quadraginta annos poſſunt per ſacramentum probare ſuam poſſeſſionem. Et nullum aliud judicium dedit predicto *abbati* niſi ut juraret ſuus *advocatus* cum ſacramentalibus ſuis quod predicte eccleſie cum pertinentiis ſuis poſſeſſe eſſent per XL. annorum curricula a ſuo *monaſterio* ad proprium. Tunc *domnus Leo* dixit *judicibus Romanis*. Quid vobis videtur. At illi omnes unanimiter affirmaverunt quod rectum judicavit ſecundum ſuam legem. Ad hec *advocatus* preparatus fuit cum ſuis ſacramentalibus & volebat jurare. At contra *advocatus presbyterorum*. Ego tibi dabo teſtimonia quod infra iſta annorum curricula penſionem a veſtro *monaſterio* accepimus. Et *Hubertus judex*: Noſtra Lex non precipit ut *advocatus domini abbatis* de penſione reſpondeat niſi ut poſſeſſionem probaret. Ego non judico ut aliud faciat predictus *abba*. Sed ſi placet *domno Leoni* & *judicibus* ut dent *presbyteri* teſtimonia qui probent quod penſionem accepiſſet ipſa eccleſia a jamdicto *monaſterio* dabit & *domnus abba* teſtimonia ex ſua parte & per pugnam diſcernatur. Tunc omnibus placuit. Et *domnus Leo* precipit *presbyteris* ut darent teſtimonia. Et dixit *judicibus Romanis*. Vos dicite quod teſtimonia debent eſſe ſecundum veſtram legem, Illi autem reſponderunt. Tres idonei teſtes. Et allata ſunt tria teſtimonia in conſpectu *judicum* quorum nomina hec ſunt. *Caſtorius*, *Johannes ſutor*, *Benedictus de Leone*. Separate eos ab invicem & interrogate ut non audiat unus de altero quid loquatur. Et ſi dixerunt uno ore veritatem recipiantur ſin autem aliter locuti fuerint & unam ſententiam non dederint fallaces erunt per omnia & non ſunt recipiendi neque ad pugnam debent venire. Tunc interrogaverunt eos ſingillatim & inveniti ſunt diſcordes. Et iterum *domnus Leo* dixit *judicibus*. Ne forte dicant homines quod iniuſte judicetis veniant ſimiliter ad judicium alia vice & interrogemus eos juxta priores interrogationem &

DEUS

DEUS de hoc diſcernat veritatem. Quod & factum eſt & inventi ſunt fallaciores per omnia. Tunc dixit *domnus Leo Judicibus*. Judicate inter illos. Et judicaverunt *judices* & dixerunt quod teſtes falli eſſent & abiciendi ex placito & *presbyteri* refutarent predictas eccleſias *domno abbati* cum ſuis pertinentiis. Tunc iterum dixerunt qui ex parte *presbiterorum* erant quod *advocatus domni abbatis* cum ſuis ſacramentalibus deberent jurare de poſſeſſione ſupradicta. Tunc interrogavit *domnus Leo Hubertum judicem Langobardum* ſi eſſet hec lex. At ille dixit. Non eſt lex, ſed ſi vobis placet faciat *advocatus domni abbatis* ſacramentum. Ad hec omnes *judices Romani* concorditer una voce dixerunt. Non debere *Langobardum* jurare ſine aſto. Et affirmaverunt omnes & dixerunt ut juraret unus ex *presbyteris* aut *advocatus* illorum ut hoc quod queſierant rectum queſiſſent & poſtea *advocatus domni abbatis* juraſſet cum ſuis ſacramentalibus. Ad hec noluerunt *presbyteri* jurare neque *advocatus* eorum. Et inventi ſunt fallaces. Impletuſque eſt ille ſermo qui dictus eſt. Vincat ergo CHRISTE qui eſt via veritas & vita & occidat iniquitas. Tunc preceperunt *judices* ut refutarent *presbyteri domno abbati* predictas duas *eccleſias* cum pertinentiis ſuis. Et apprehenderunt baculum ſimul & cartam per quam litigabant & refutaverunt atque dederunt in manus *domni Hugonis abbatis* & *Huberti advocati* ſui & tenente *domno abbate* ipſa carta in manu juſſu *domni Leonis* tulit *Leo arcarius* ſancte Sedis apoſtolice cultrum & ſignum ſancte crucis in ea abſcidendo per medium fecit & reliquit in manu *domni abbatis* in conſpectu omnium ibidem reſidentium & circumſtantium. Quod ſi in quocumque tempore jam dictis *presbyteris* aut ſucceſſores eorum aliqua cartula de predictis locis inventa aut reperta fuerit & cum ea per qualemcumque inſurgentem perſonam magnam vel parvam ad predictum *monaſterium* litigare vel calumnias inferre temptaverint non ſolum cartula ipſa vacua permaneat ſed etiam compoſituri exiſtant auri optimi librarum decem medietatem *regi* & medietatem ipſius *mouaſterii rectoribus* & poſt ſolutam penam hunc brevem memoratorium in omni robore firmitatis permaneat. Unde pro futura memoria & cautela ut a modo & uſque in finem ſeculi predictum *monaſterium* eccleſias duas in integrum cum caſis hortis criptis & parietinis ſuis ſive *oratorio Salvatoris* ſecuro & quieto ordine detineant ſicuti dictum eſt uſque in finem ſeculi. Propter hoc ſupradicti *judices* michi *Benedicto ſcriniario* ſancte Romane eccleſie in qua ipſi propriis ſubſcripſerunt manibus in menſe & indictione ſupraſcripta XI. ſcribere preceperunt ſicuti dictum eſt.

✠ *Robertus* ſancte *Romane eccleſie oblationarius* interfui & ſubſcripſi teſtis. ✠ *Leo ſacroſancti palatii archidiaconus* interfui & ſub-

 ſcri-

ſcripſi teſtis . ✠ *Johannes prefectus comes palatii* atque *dativus judex* . ✠ Ego *Gregorius* Domini gratia *primicerius defenſorum* interfui & ſubſcripſi. ✠ *Leo domni gratia archarius* facte apoſtolice Sedis. ✠ *Adrianus dativus iudex* . ✠ *Petrus* Dei nutu *dativus judex* . ✠ *Paulus dativus judex* . ✠ Ego *Hubertus judex & advocatus* ipſius *monaſterii* interfui & ſubſcripſi . ✠ Ego *Petrus* filius *Raynerii* ibidem fui & ſubſcripſi . ✠ *Gualafoſſa* ibi fui & ſubſcripſi . ✠ *Teuzo* filius *Benedicti* ibidem fui . ✠ Ego *Benedictus ſcriniarius* ſancte *Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus brevis commemorationis poſt teſtium ſubſcriptiones complevi & abſolvi .

XXII.

Oderiſio conte di Rinaldo conte de' Marſi ſentenzia in favore di Ugone abate di Farfa contro Rinaldo conte circa la chieſa di S. Leucio poſta nel territorio Marſicano ſopra la città nella Villa di Atriano.

DCCCCXCIX.

Dal Reg. Farf. num.463.

IN DEI nomine . Scriptum judicatus qualiter pro futuris temporibus cauſæ recordandæ actum eſt in *territorio Marſicano* in *Villa Tranſaquas* vocabulo in ipſa *Turre* dum reſideret *Odoriſius comes* filius *Rainaldi comitis* pro ſingulorum hominum cauſis deliberandis vel juſtitia facienda . Ibique reſidebant cum eo *Adenolfus judex* de ſupradicto *comitatu Marſicano* & *Cono* filio cujuſdam *Guaracherii* & *Locterius* filius cujuſdam *Emmonis* & *Landuinus* filius cujuſdam *Azonis* & *Johannes* & *Hildeprandus* & *Adelbertus* & *Ponzo Prandonis* & *Franco* de *Piniano* & *Benedictus* filius *Mauri* & *Johannes* & *Azo* & *Frerius* vel reliqui plurimi circumſtantes vel reſidentes . In iſtorum omnium præſentiam venit *Hugo venerabilis abba ex monaſterio ſancte DEI* genetricis MARIE quod ſitum eſt in *territorio Sabinenſi* in *monte Acutiano* juxta *fluvium Pharpham* cum *Tebaldo* filio cujuſdam *Adelberti* de ſupradicto *Marſi advocato* ſuo & quærelatus eſt adverſus *Rainaldum comitem* & dixit . *Domne comes Oderiſi* & *judex* & boni homines ſcire volumus de *Rainaldo comite* qui in noſtra præſentia ſtare videtur cum *Mattefredo advocato* ſuo de ipſa *eccleſia ſancti Leucii* que eſt in *territorio Marſicano* ſupra civitatem in *Villa de Atrano* cum omnibus ſuis pertinentiis vel adiacentiis quæ pertinent ſupradicto *monaſterio ſancte Mariæ* qui exinde agere aut contendere vult. Ad hæc reſponderunt *Rainaldus comes* & *Mattefredus advocatus* ejus.

Ipſa

Ipſa *eccleſia ſancti Leucii* quæ eſt ſupra civitatem ad *Atranum* cum omnibus ſuis pertinentiis vel adiacentiis quanta habet in toto *comitatu Marſicano* In montibus & in planis michi non pertinet nec ad hæredes meos neque per ullam inventam rationem ſed *ſanctæ Mariæ* eſt & ad ipſum ſupraſcriptum *monaſterium* pertinet. Et dum ſupradictus *comes* & *judex* & boni homines taliter audiſſent, judicaverunt & dixerunt & affirmaverunt quod *Rainaldus comes* & ſui hæredes de ſupradicta *eccleſia ſancti Leucii* cum omnibus ſuis pertinentiis quieſcerent & ſupradictum *monaſterium* & ſupradictus venerabilis *abba Hugo* & ſui ſucceſſores ad jus & proprietatem *monaſterii* in perpetuum tenerent & poſſiderent quia ſic erat lex. Statim per judicium *judicis* & bonorum hominum eadem hora reinveſtivit *Rainaldus comes* & *Oleriſius comes* per unam virgam ſupradictum venerabilem *abbatem* ad partem ſupradicti *monaſterii ſancte Marie* de ipſa ſupradicta *eccleſia ſancti Leucii* cum omnibus ſuis pertinentiis quantu habet in totu *comitatu Marſicano*. Et ſic finitum eſt in iſtorum omnium præſentia. Unde pro ſtabilitate veſtra ego *Ado clericus* & *notarius* ibi fui & per juſſionem ſupradicti *comitis* & *judicis* & bonorum hominum hoc judicatum ſcripſi anno ab incarnatione domini noſtri JESU CHRISTI DCCCCXCVIIII. ſeu & regnantis *domni Ottonis imperatoris* filii quondam *Ottonis imperatoris* anno IIII. menſe Octobris per indictionem XII. Actum in *Marſis* menſe & indictione ſupraſcriptis.

✠ Signum manus *Ottonis comitis* qui ibi fui. ✠ Ego *Adenolfus judex* ibi fui. ✠ Ego *Bennezo* ibi fui. ✠ Signum manus *Cononis* qui ibi fuit. ✠ Signum manus *Landuini*. ✠ Signum manus *Landolfi* ✠ Ego *Benedictus* ibi fui. ✠ Signum manus *Franconis*. ✠ Ego *Mainfredus* ibi fui. ✠ Signum manus *Azonis* qui ibi fuit.

XXIII.

Azone detto Gabiano viene da Ugone abate di Farfa a terza generazione terreni in Monte Aureo nel territorio di Sabina.

DCCCCXCIX.

Dal Cod. dell' Enſ. Farſ. CXI. A

AZO qui vocatur *Gabianus* ſuſcepit ad *domno Hugone abbate* in tertium genus res hujus *monaſterii* in *territorio Sabinenſi* ubi dicitur *Mons Aureus*. Ab uno latere *rigus* qui vocatur *tortus*. Ab alio latere rivi coniuncti a tertio latere terra hujus *monaſterii*,

rii, quam tenet *Johannes* cum ſuis conſortibus & limite & petræ fixæ & venientes in murum qui pergit in fontanam & rivum & tenente *Johanne primicerio* & ſui heredes a quarto latere tenet *Guido* de *Rodulfo* cum ſuis conſortibus & limite. Penſio den. x. Pretium ſol. LX. Pœna auri optimi lib. II. ✠ *Erizo notarius* ſubſcripſit menſe Octobris ind. XIII. temporibus *Silveſtri II. pape*. ✠ *Gabianus* rogator. ✠ *Rainerius*. ✠ *Creſcentius*. ✠ *Benedictus nobilis vir* teſtis.

XXIV.

Placito tenuto da Ottone III. imperadore, nel quale ſentenzia in favore di Ugone abate di Farfa contro Gregorio abate di S. Coſmo e Damiano in Mica Aurea per la cella di S. Maria del Minione.

DCCCCXCIX.

Dal Reg. Farf. num. 470. (1)

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni noſtri Silveſtri ſummi pontificis* & univerſalis ſecundi pape in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli* primo. Et imperantis *domni noſtri tertii Ottonis* a DEO coronati magni & pacifici *imperatoris* anno IIII. indictione XIII. menſis Decembris die ſecunda. Quia ſanctos *imperatores* DEUM ſemper pre oculis habere ſancitum eſt quicquid in publicum geſta imperialia tranſtulerunt nulla ratione divelli poteſt quicquid imperiali decreto & judicum firmis ſententiis corroboratum eſt quicumque deſtruere nititur reus majeſtatis eſſe devincitur. Et iccirco hanc brevem memoratoriam de precepto ſupradicti imperatoris & conſenſu domni apoſtolici ſive judicum fecimus *abbati Hugoni* ex *monaſterio* ſancte MARIE quod dicitur in *Pharpha* de *cella ſancte Marie in Minione* cum omnibus ſuis pertinentiis quia ex jure regali ipſius *monaſterii* eſſe convincitur in eternum poſſideat. *Karolus* quidem ſancte memorie *imperator auguſtus* in primis ipſam cellam de imperiali deditione eidem venerabili *monaſterio* donaverat ſuique ſucceſſores corroboraverant. Poſtea vero *abba* ipſius *monaſterii* per emphiteuſim cartulam delegavit cuidam *abbati* de *monaſterio SS. Coſme & Damiani* quod eſt ſitum *Rome Tranſtyberim* in *Mica Aurea* in tribus abbatibus diebus vite illorum tantum uno poſt alium

(1) Acciocchè queſto placito ſi abbia tal quale ci è rimaſo nel *regiſtro Farfeſe*, lo riproduco intero, eſſendo con varie ſcorrezioni già ſtato pubblicato dal *Mabillone* negli annali, e dal *Muratori* nel tom. II. part. II. Scrip. rerum Ital. col. 499.

alium ſuccedente. Qua vero cartula expleta ceperunt *abbates SS. Coſme & Damiani* a jure & proprietate *monaſterii ſancte Marie* ſubtrahere & ad illorum *monaſterium* deſtinare. Qua de cauſa inter utroſque *abbates* grande litidium & feditio orta eſt. Ad ultimum vero ſupradictus *Hugo abbas monaſterii ſancte Marie* reclamavit domno *imperatori* ſupradicto ut exinde legem faceret. Deinde precepit *domnus imperator* predicto *Hugoni abbati* ire cum ſuis nuntiis ad *Lateranenſe palatium* ante preſentiam *domni Gregorii pape* qui illo in tempore erat ut lex fieret. Advocatuſque eſt *Gregorius abba monaſterii SS. Coſme & Damiani* ad placitum. Tunc oſtenſe ſunt ibi precepta ex utraque parte atque relicta. Et apparuerunt que erant *monaſterii ſancte Marie* anteriora atque veraciora. Poſtea vero *Gregorius abba* ſupraſcripti *monaſterii SS. Coſme & Damiani* oſtendit unam falſiſſimam brevem refutatoriam ubi continebatur quod *Johannes abba* anteceſſor *Hugonis abbatis monaſterii ſancte Marie* refutaſſet eandem cellam temporibus beate memorie *domni Ottonis primi imperatoris* quod omnino falſum eſt. Tunc *Hugo abba* pre manibus tenebat capitulum quod idem *Otto imperator* fecerat de cartulis falſis ubi continebatur. Si quis aliquam cartulam falſam appellaverit & per pugnam eam approbare volucrit ita ut diſcernatur. Quod & *Hugo abba* una cum ſuo *advocato* voluit facere ſecundum ſuam *Langobardorum legem*. Sed hi qui ex parte *Gregorii abbatis* erant neque pugnam voluerunt recipere neque ipſam brevem ad manum collationis perducere ſicuti *lex* precepit *Romana*. Tunc ſupradictus *domnus Gregorius papa* propter pecuniam quam acceperat a *Gregorio abbate* juratus eſt contra *Hugonem abbatem* & ſurrexit & comprehendit eum & poſuit ei ſuam virgam in manu ut refutaret ipſam cellam. Unde *Hugo abba* cepit fortiter reclamare & dicere. O *domne papa* quare michi hanc violentiam facis? Tunc ipſe iterum atque iterum refutare tantum cogebat. Quod & fecit *Hugo abba* poteſtate devictus. Inſuper tres cartulas ei tulit & *abbati Gregorio* dedit incidendas. Statim *Hugo abba* reverſus ad *imperatorem* cepit iterum proclamare & narravit omnia qualiter ei accidit. Tunc *domnus imperator* promiſit ſe iterum exinde legem facturum. Sed caſu accidente dilatatum eſt. Eodem preſenti anno *chriſtianiſſimus imperator Otto* cum *domno papa Silveſtro* & cum *Hugone marchione* ad eundem *monaſterium S. Marie in Pharpha* pervenit. Tunc predictus *Hugo abba* venit in preſentiam *imperatoris* & *pape* cum preceptis ſupradictorum *regum Karoli & Hludovici* ceterorumque ordine *regum*. *Imperator* vero ſupradictus nec non & *domnus papa* juſtitia & legali judicio commoti juſſerunt eidem *abbati* venire *Romam* ut quid inde acturi eſſent judicum ſententia diffiniret. Quod

ita

ita factum eſt. *Abba* autem ille *Gregorius* imperialibus nuntiis ad placitum provocatus prius per *Johannem diaconum Ravennatis eccleſie* duobus vicibus & per *Johannem prefectum* ſimiliter duabus vicibus. Sed ille ſciens nil ſe juſtum habere fuga lapſus eſt. Tunc *imperator* per conſilium *judicum* inveſtivit *Hugonem abbatem* de prephata cella ſalva querela & dedit eam in manus *Hugonis marchionis* ut ſimul cum ipſo pergeret ad ipſam cellam & ſi ibi *Gregorium abbatem* invenirent ſimul reverterentur ad placitum. Euntibus autem invenerunt ibi *Gregorium abbatem* cui *domnus Hugo marchio* ex parte *imperatoris* precepit ſi ſuam gratiam vellet habere iret *Romam* ad placitum. Quod ſe promiſit libenter facturum. Tunc predictus *Hugo abba* ad ſtatutum terminum venit ad placitum. Sed ille iterum venire recuſavit. De qua cauſa *domnus imperator* cogitare cepit & iterum atque iterum per ſuos nuntios uſque duodecim vices vocavit ad placitum. Ille autem tot vicibus vocatus nunquam venit ſed in fugam converſus eſt. Quadam vero die dum reſideret *domnus Otto imperator* in *palatio* venit ſupradictus *Hugo abba* ante ſuam preſentiam proſtratuſque ad pedes ejus cepit fortiter proclamare. Et reſidentibus ibi cum eo domno *Leone archiepiſcopo ſancte Ravennatis eccleſie* & *Gaudentio archiepiſcopo ſancti Adelberti* (1) & *Benedicto epiſcopo ſancte Portuenſis* (2) *eccleſie*, *Leone* & *Johanne prefecto dativis judicibus*, *Paulo eodem dativo judice*, *Gerardo* gratia DEI *inclito comite* atque *imperialis militie magiſtro*. *Gregorio excellentiſſimo viro* qui vocatur de *Tuſculana* atque *prefecto navali*, *Gregorio viro clariſſimo qui vocatur Miccinus atque veſtarario ſacri palatii*. *Alberico* filio *Gregorii* atque *imperialis palatii magiſtro*. *Farolfo* a *ſancto Euſtachio*, *Teufredo* & *Benedicto caſtaldiis Hugonis marchionis* (3) ceteriſque aliis reſidentibus vel aſtantibus quorum ſingula nomina enarrare longum eſt. Tunc ait *domnus Otto imperator* illis omnibus. Date michi conſilium de hoc quid faciendum ſit. Reſpondentes *judices* dixerunt. Secundum legem modo inveſtituram perpetualem dare debetis huic *abbati* & omnia illa inſtrumenta cartarum que ille *Gregorius* habet de ſupraſcripta cella evacuare atque exinanire. Quia *Juſtinianus imperator* precipit. Contumacem tertia vice vocatum datum judicatum firmum eſt. Item in alio loco idem *imperator* dicit. Litigator ſi ſe ſuptraxerit & tertio acclamatus non apparuerit inter abſentes judicium datum firmum eſt. His vero duabus ſententiis expletis atque affirma-

(1) Cioè di *Gneſna*.

(2) Queſto *Benedetto veſcovo di Porto* è forſe lo ſteſſo, che vedremo in un documento da me poſto in queſta appendice all' anno MXXVI. che potrebb' anche appartenere al MXXIX. e in tutti i modi ſi avrà luogo di correggere l'*Ughelli*, il quale forſe avrà diſtinti in due *Benedetti veſcovi di Porto* quello, che può eſſere ſtato uno ſolo.

(3) Di *Ugo* celebre *marcheſe di Toſcana* veggaſi il mio ragionamento ſu l'origine della *badia Fiorentina*.

matis placuit *domno Ottoni ſereniſſimo imperatori auguſto* & illis omnibus verum quia experto & approbato a *judicio* judicum & conſilio illorum omnium quod *monaſterio ſancte Marie in Pharpha* ipſam *cellam ſancte Marie de Minione* cum omnibus ſuis pertinentiis poſſidere deberet iu perpetuum & *monaſterio ſanctorum Coſme & Damiani* nichil pertineret. Et continuo reinveſtivit *Hugonem abbatem* ſuoſque ſucceſſores de ſupraſcripta cella cum ſuis omnibus pertinentiis in perpetuum. Inſuper & imperiale bannum ſuperimpoſuit ut ſi unquam in tempore predictus *Gregorius abba* ſuique ſucceſſores de predicta cella aliqua querimonia removere aut replicare adverſus *monaſterium ſancte Marie* preſumpſerit aut ipſa inſtrumenta ſuperius damnata in placito oſtendere voluerit centum quinquaginta libras auri cocti componat. Sive poteſtas que cogere voluerit aut judex qui judicare vel ipſas cartulas damnaticias laudare maluerit non ſolum ipſi ſed omnis perſona magna vel parva que hoc facere preſumpſerit ſimiliter multetur, medietatem *Camere imperatoris* & medietatem predicto *monaſterio ſancte Marie in Pharpha*. Sic namque finitum eſt. Unde pro futura memoria futuroque teſtimonio & cautela hanc brevem memoratoriam predictus *domnus imperator cum conſenſu domni noſtri apoſtolici* ſive *judicum* michi *Petro ſcriniario ſancte Romane eccleſie* ſcribere precepit. In menſe Decembri indictione ſupraſcripta XIII.

✠ *Otto Romanorum* DEI gratia *imperator auguſtus* ✠ *Leo ſancte Ravennatis eccleſie archiepiſcopus* interfui & ſubſcripſi.

✠ *Arnolfus . . . . . eccleſie epiſcopus* interfui & ſubſcripſi.

✠ *Gaudentius archiepiſcopus ſancti Adalberti martyris* interfui & ſubſcripſi.

✠ *Joannes prefectus*.

✠ *Leo* domini gratia *archarius* ſancte apoſtolice Sedis.

✠ *Adrianus dativus judex*.

✠ *Paulus* domini gratia *dativus judex*.

✠ *Hugo marchio*.

✠ *Letus* domini gratia *dativus judex*.

✠ *Girardus conſul & dux*.

✠ Ego *Petrus ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus cartule poſt teſtium ſubſcriptiones & traditiones ſupraſcriptas complevi & abſolvi.

XXV.

XXV.

Belizo di Palombo riceve da Ugone abate di Farfa beni in Terbiliano nel territorio di Sabina

M I I I.

Dal Cod. dell'Enfiteusi di Farfa pag. CXXII. F.

QUidam *Belizo* filius *Palumbi* suscepit a domno *Hugone abbate* in tertium genus res juris hujus *monasterii* in territorio *Sabinensi* ubi dicitur *Terbilianum*. Ab uno latere rigus *cancelli*. Ab alio latere rigus *piscaria* & tenentes heredes *Ursi primocerii*. A capite terra *S. Andree* & venientes in rigum *cancelli*. A pede medium flumen *Tyberis* cum gualdo qui vocatur *Rosia*. Insuper alias res ubi dicitur *Marcilianum*. Ab uno *silva S. Petri* pertinens ad *Gabinianum*. A II. latere rivus *Calentinus*. A tertio latere medium flumen *Tyberis*. A quarto latere rivus *Asinarius*. Insuper alias res ubi dicitur *Mons Aureus*. A capite via publica. A pede rivi conjuncti. Ab uno latere terra hujus *monasterii* quam detinet *Johannes* cum consortibus suis & limite & petre fixe & venientes in murum & ad fontanam & rigum & tenentes heredes *primocerii*. Ab alio latere tenentes *Guido* & *Rodulfus* cum consortibus suis & limite medietatem in integrum. Pensio den. XI. Pretium sol. CLX. Pena auri optimi lib. X.

✠ *Franco notarius* subscripsit mense Martii indictione I. temporibus *Silvestri II. pape*.

*

Cecilia badessa di S. Salvatore a due Amanti concede a Giovanni cardinale di S. Marcello un'orto in Roma nella regione settima

M I I I.

Dall' arch. di S. Maria in Vialata

IN nomine DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. A vobis petimus *domna Cecilia religiosa ancilla DEI & egregia abbatissa sanctissimi monasterii ancillarum DEI Salvatoris domini nostri JESU CHRISTI situm est in regione septima*. Consentiente vobis in hoc cuncta congregatione ancillarum DEI a majore usque a minore suprascripti venerabilis monasterii. Uti mihi *Johannes humilis presby-*

byter vener abilis tituli ſancti Marcelli (1) heredibus ſucceſſoribuſque meis habeam licentiam ad ſupplendum inferius ſcriptos annos . Quatenus cum CHRISTI auxilio locare committereque jubeatis libellario nomine . Ideſt *hortuo* in quo ſunt arbores ficulneis una cum petras & columna intra ſe & omnibus intro ſe habentes . Quod eſt in longitudo ad pedes ſemiſſales menſure numero quadraginta & in latitudo triginta a parietinis eundem ortuo circumdatum . Una cum introitu & exoitu ſuo a via publica . & cum omnibus . . . . hortuo generaliter & in integro pertinentibus . Poſitum *Rome regione ſeptima* juxtra *campo* de quondam *Kaloleoni* . Et inter affines a primo latere tenet . . . . . *nius calcarario* & a ſecundo teniente heredes quondam *Johanni guidi* . . . . . *us* de *Sergio* . & a tertio hortuo *Creſcentii negotiens* . & a quarto latere ſupraſcripta via publica juris ſupraſcripti dominii . Ad tenendum colendum fruendum relevandum meliorandum & fines ejus poſſidendumque in omnibus a die kalendarum martiarum preſenti ſecunda indictione & uſque in pridie kalendas eaſdem viceſimas in annis continuis decem & noben complendum & renobandum in alios tantos annos . Dante nos qui ſupra libellari ad vos qui ſupra dominos pro libellatico denarios optimos numero duodecim & pro renobatura item alios duodecim ſimiliter . Singulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſionis nomine denarium unum . Si qua vero pars contra fidem horum libellorum venire temptaverit det pars infidelis pars partis fidem ſervantis ante omnem litis initium pene nomine auri optimi uncias tres & poſt poenam abſolutionis manentem hunc libellum ſeriem in ſua nihilominus maneat firmitatem . Unde petimus ut unam ex duobus libelli uno modo conſcriptos per manum *Creſcentii ſcriniarii* ſancte romane eccleſie una cum veſtra roboratione mihi contradere dignetis ut dum conſecuti fuerimus agamus DEO & vos maximas gratias . Anno DEO propitio pontificatus domini noſtri *Johanni ſummi pontifici* & univerſalis *octavidecimi* pape in ſacratiſſima Sede beati *Petri* apoſtoli anno primo indictione ſecunda menſe martio die ſextadecima .

✠ Ego *Johannes presbyter* de venerabili *tituli ſancti Marcelli*
✠ *Letus* teſtes
✠ *Gezzo* de *ocecia* teſtes
✠ *Gregorius* de *pulgro* teſtes
✠ *Benedictus gattario* teſtes
✠ . . . . teſtes

Ego *Creſcentius ſcriniarius* & *tabellious* *sic* ſcriptor hujus cartule poſt teſtium ſubſcriptiones factas complevi & abſolvi .

(1) Queſto *Giovanni cardinale di S. Marcello* è probabilmente quegli ſteſſo che a 111. di Gennajo dell' anno MXV. intervenne, e ſi ſottoſcriſſe al *concilio Romano*, in cui *Benedetto VIII.* emanò un privilegio in favore di *Guglielmo abate di Fruttuaria* .

XXVI.

Placito tenuto da Giovanni patrizio, e da Creſcenzo prefetto di Roma nella cauſa delle due chieſe nelle terme Aleſſandrine tra il monaſtero di Farfa da una parte, e la chieſa di S. Euſtachio di Roma dall' altra.

M X.

Dal Reg. Farf. num.649.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *Sergii ſummi pontificis* & univerſalis IIII. pape in ſacratiſſima ſede *beati Petri apoſtoli II.* indictione VIIII. menſis Junii die I. Ad laudem omnipotentis DEI & Salvatoris noſtri JESU CHRISTI ſimulque beate & ſuperexaltate DEI genitricis virginis MARIE ex decreto judicum & per patricialem preceptionem breve memoratorium factum qualiter orta eſt contentio inter *presbyteros S. Euſtathii* que ſita eſt in *Platana* (1) qui reclamaverunt ad *domnum Johannem patricium Urbis Rome* & *Creſcentium glorioſum iſtius Urbis Rome prefectum*, dum reſideret infra domum ſuam predictus *domnus patricius* una cum jamdicto *domno prefecto* ſimulque cum eis *optimates* & *judices Romanorum* videlicet *Johannes* DEI providentia *primicerius Gregorius primicerius defenſorum Benedictus ſacellarius Georgius arcarius Petrus* & *Leo* ſive *Johannes* atque *Gregorius dativi judices* (2) *Leo protoſcriniarius ſacri palatii Belizo inclitus comes Amato Campanie comes Ottavianus* & *Otto comes* filius ejus *Marinus* germanus ſupraſcripti *prefecti Leo Curtabraca* (3) & *Berardus* ſuus germanus *Bonizo* filius *Franconis Bulcio* filius *Gunzonis Franco a S. Euſtathio Franco* de *Brittone Leo* de *Calo Johannis Maraldus Rolandus* filius *Guarnolfi* de *comitatu Viterbenſi Ardicho* domini gratia *dativus judex Franco Langobardorum judex* de *comitatu Sabinenſi* & alius *Franco judex* filius *Alberti judicis Rainerius* filius *Arduini* de *comitatu Sabinenſi*. In iſtorum omnium preſentiam venerunt *presbyteri* ſupraſcripte eccleſie *S. Euſtathii* una cum *Johanne diacono ſacroſancti Lateranenſis palatii* & *rectore* atque *diſpenſatore* ſu-

(1) Quivi adunque *Stefano II.* creato l'anno DCCLII. avea, come narra *Anaſtaſio*, fondato un *oſpedale* per cento poveri: *Pari modo à novo fundaſſe dinoſcitur & xenodochium in Platana centum pauperum Chriſti diſpoſitum H. ac facientem, quotidianum videlicet victum eis decernens tribui*.

(2) Per *giudici dativi* ſembra, che ſi abbia a intendere *giudici delegati* in quelle tali cauſe, alle quali ſi veggono intervenire.

(3) Di queſta famiglia *Curtabraca* ho dato parecchie notizie a pag.140. del mio *Gabio*.

ſupraſcripte eccleſie ſcilicet *Petrus archipresbyter Johannes presbyter* de *Polla* ſecundus *Euſtatius presbiter Petrus presbyter Adrianus presbyter Sigizo presbyter* cum cuncta illorum congregatione & ceperunt proclamare ſupra *Guidone venerabili abbate monaſterii S. Marie* domine noſtre quod dicitur in *Pharpha*. Nam ita dicebant. Domne patrici & prefecte & judices DEI & veſtra miſericordia habeamus legem de iſto *Guidone abbate* qui contendit nobis unam *eccleſiam* que eſt ediſicata in honore *S. Benedicti* & *S. Marie* & *S. Blaſii* infra *thermas Alexandrinas* poſitam *Rome regione* VIIII. ad *Scorticlarios* cum domo juxta ſe invicem coherente ſolarata tigulicia cum yliaco ſuo & ſcala marmorea & inferioribus & ſuperioribus ſuis a ſolo terre & uſque ad ſummum tecti & curte ante eam & introitu & exitu ſuo a via publica & cum omnibus ad ipſam eccleſiam & domum pertinentibus quod eſt inter affines a duobus lateribus curtis & cripta *S. Marie* que appellatur *in Pharpha* a IIII. latere curtem *Lamberti* filii *Aldonis* a IIII. latere via publica. Tunc juſſit inde lex ferri. Contigit itaque illa ora ibi adeſſe predictum *abbatem* cum ſuis monachis & *advocato* predicti *monaſterii* ſcilicet *Huberto Langobardorum judice* & ceperunt dicere. Ecce nos parati ſumus legem facere. Continuo predictis *presbyteris* datus eſt *advocatus Sicco* filius *Ingibaldi* ut pro eis ageret contra predictum *abbatem* & *advocatum* ejus. Tunc cepit predictus *Sicco* conqueri jamdictum *abbatem* & *advocatum* ejus de predicta *eccleſia* & domo ſicuti ſuperius legitur quod iniuſte teneret. Tunc reſpondit predictus *Hubertus judex*. Ipſam eccleſiam & domum quas tu dicis iſti *presbyteri* alia vice in *placito domni Ottonis imperatoris* & *domni Gregorii pape* refutaverunt anteceſſori iſtius *abbatis* videlicet *Hugoni* abbati ſecundum judicium *Romanorum* & *Langobardorum judicum* & nos ad proprietatem *monaſterii* noſtri tenemus. Tunc predixerunt predicti *domni patricius* & *prefectus* & *judices*. Volumus ſcire ſi eſt ut dicitis. Statim oſtenderunt predictus *abbas* & *advocatus* breve memoratorium factum temporibus predicti *imperatoris* & *pape* ubi continebatur qualiter diffinitum eſt inter predictum *abbatem* & *presbyteros* ſecundum diligentiſſimam examinationem & magnam diſcretionem & corroboratum erat ex toto a ſenioribus qui illo in tempore videbantur judicia exercere. Qua perlecta & obſcultata omnibus placuit & affirmaverunt cuncti predicti *judices* & judicaverunt quod nulla ratione poſſet removeri nec deberet illud judicium quod ſemel tam diligenter & maxime quod juſſu *regis* & *pape* tam firmiter & inviolabiliter terminatum eſt. Deinde iterum *Hubertus judex* dixit contra *Sicconem advocatum presbyterorum*. De hac diffinitione que tamen juſte & legaliter ſicuti ſuperius diximus finita eſt de jam dicta *eccleſia* & domo quid dicis aut quid tibi videtur?

tur ? Reſpondit *Siccus* & dixit . Uſque modo putavi quod jam dicta *eccleſia* & ſupraſcripta domus *ſancto Euſtathio* pertinerent & ſue eſſe deberent . Sed modo ſcio pro certo & probatum habeo quia predicti *monaſterii S. Marie* ſunt & *S. Euſtachio* nihil pertinet & ego amplius non contendo . Ad hec cuncti *judices* judicaverunt & preceperunt ut predicti *presbyteri* refutarent jam dictam *eccleſiam* cum domo ſicuti ſupra legitur prelibato *abbati* ſuoque *advocato* . Mox juſſu *domni patricii* & *prefecti* & cunctorum ſupradictorum *judicum* jam dictus *Johannes diaconus* & *defenſor* predicte *eccleſie S. Euſtathii* tulit duas cartas in manus per quas litigabat contra ſepe dictum *abbatem* ſimulque cum cunctis predictis & cum prephato *Siccone advocato* ſuo & refutaverunt ipſi *abbati* & ſuo *advocato* predictam *eccleſiam* & prenominatam domum per affines & pertinentias & ex integro ſicuti ſupra ſcriptum eſt & in manu predicti *abbatis* & *advocati* reliquerunt cartas . Illico juſſu *domni patricii & prefecti* & cunctorum *judicum* tulit *Gregorius primicerius defenſorum* cultellum & eas per medium abſcidit ſimilitudine crucis & iterum in manu jam dicti *abbatis* reliquit ac dimiſit in conſpectu omnium ibidem reſidentium & circumſtantium . Quod ſi in quocumque tempore a jamdicto *Johanne diacono* aut predictis *presbyteris* vel ſucceſſoribus eorum aliqua cartula de jam dicta *eccleſia* ſive de ſupraſcripta domo cum omnibus earum pertinentiis ex integro ſicuti ſuperius legitur inventa aut reperta fuerit & cum & qualicumque inſurgenre perſona magna vel parva predicto *monaſterio* litigare vel calumnias inferre temptaverint non ſolum cartula ipſa vacua permaneat ſed etiam compoſitores exiſtant auri optimi librarum quinque medietatem in *ſacro Lateranenſi palatio* & medietatem predicto *monaſterio* & poſt ſolutam penam hoc breve memoratorium in omne robore firmitatis permaneat. Unde pro futura memoria & cautela ut amodo & uſque in finem ſeculi predictum *monaſterium* jam dictam *eccleſiam S. Benedicti* cum prephata domo & omnia illarum pertinentia ſecuro & quieto ordine detineat ſicuti dictum eſt uſque in finem ſeculi . Propter hoc ſupradictus *domnus prefectus* & *patricius* ſimul & omnes ſupraſcripti *judices* michi *Romano ſcriniario ſancte Romane eccleſie* ſcribere preceperunt . In quo & ipſi omnes manu propria ſubſcripſerunt in menſe & indictione ſupraſcripta VIIII.

✠ *Johannes* Domini gratia *Romanorum patricius* . ✠ *Creſcentius* Domini gratia *Urbis prefectus* . ✠ *Belizo comes* . ✠ *Amato comes* . ✠ *Arduinus* Domini gratia *dativus judex* . ✠ *Johannes* DEI providentia *primicerius* . ✠ *Gregorius* Domini gratia *primicerius* ſc ✠ Ego *Georgius* DEI providentia *arcarius* . ✠ *Benedictus* Domini gratia *ſacellarius apoſtolice ſedis* . ✠ *Petrus* DEI nutu *judex* . ✠ *Leo*

Do-

Domini gratia *dativus judex*. ✠ *Leo protoſcriniarius ſacri palatii*. ✠ *Johannes* de *Benedicta*. ✠ *Leo Curtabraga*. ✠ *Marinus*. ✠ *Rolandus*. ✠ *Octavianus*. ✠ *Franco de Britto* (1). ✠ *Berardus Curtabraga*. ✠ *Maraldus*. ✠ *Bonizo* filius *Franconis*. ✠ *Raynerius* filius *Arduini*. ✠ *Otto comes*. ✠ *Sicco* filius *Engibaldi*. ✠ Ego *Romanus ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus memorie brevis poſt judicum ſubſcriptiones complevi & abſolvi.

(1) Ne tranſunti, che ho più volte citati dell' archivio di *S. Maria in Vialata* fatti dal *Giorgi*, e tanti anni ſono per interceſſione della chiara memoria del *cardinale Tamburini* a me gentilmente comunicati dal *dottiſſimo P. Maeſtro Fr. Pio Tommaſo Sebiara dell'ordine de' Predicatori ſegretario della ſacra congregazione dell' Indice*, evvi queſto. *Temporibus domni Benedicti ſanctiſſimi noni pape in ſacratiſſima &c. anno ſeptimo & imperante domno Cuonrado imperatore anno duodecimo menſe Decembri indictione ſeptima* (cioè nell'anno MXXXIX.) *Ermengarda gratia DEI abbatiſſa de ven. monaſterio SS. Cyriaci & Nicolai locat libellario nomine Petro magnifico viro qui de Franco de Brittone a Tranſtiberim vocatur diebus vite ſue terram vacantem extra portam Portuenſem in campo de Merli ad penſionem denariorum trium de menſe Martio. Robertus ſcriniarius S. R. E.* Mi ſembra pertanto di potere con buon fondamento credere, che al ſuddetto *Franco de Britto* appartenga il frammento dell'epitaffio di *Francone Traſteverino*, il quale ſcritto con belli caratteri *Romani*, rotto però in dieci pezzi, fu ritrovato l'an. MDCCLXX. in uno de'ſotterranei del *monaſtero di S. Gregorio nel Clivo di Scauro*.

mi RARIS MARMORE PARVO: FVNEBRIB^a FRENIS QVE TENET VRNA BREV *is*

....T FAMA ROTVNDV: ET QVÆ SPARSA VOLAT. LAVS TIBI VIVA SON *at*

...IT VINCLA SVBIRI ... SOLA VALET TERGO (sic) QVÆ.....ESSET..... * ergo

... *hic* IS SPLENDORE NITEBAS: INGENIOQ. CLVENS.....Q. FLVE *ens*

...BELLA DOMASTI: DILECTVS PRIMIS: CARVS IN VRBE NIMIS

...IN SCLA FELIX: NVNC IMMORTALE TRANSTIBERINE VALE

... *a*TAS OBLIVIO CVLPAS: DISSIMVLETQ. TVI CRIMINIS OME MAL *um*

... *cri*MINA NOXIA DELENS: IMMERITOS SALVAT IVSTIFICATQ. REOS

... *cu*RRENTIA CAPOS: AGMINA POST AGNV TV QVOQ. CVRRE SALA...

... *s* EP TRISTIA VITA: INCOLE GAVDENTE LVCI FLVAQ. DOMVM

... *as*CRIPTVS IN ALVO: IN SINIBVS PATRV PACE QVIESCETRIV O...

...V TVVS FRANCO SVB ALA MIAE TVAE: ET RE *cordare* GEN *erationis*

TVAE: P OB VL. ID. MART. ANN DNI M ..... * in vece di Q

XXVII.

XXVII.

Placito tenuto alla preſenza di Creſcenzo prefetto di Roma nella cauſa vertente tra Guido abate di Farfa da una parte, e Gregorio del defunto Orſo de Malepaſſia, per una caſa in Roma preſſo S. Maria nelle terme Aleſſandrine, ed un terreno nella Valle Ceneraria, aggiudicate tutte al ſuddetto monaſtero..

M X I.

Reg. Farf. num. 690.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni noſtri Sergii ſummi pontificis* & univerſalis IIII. *pape* in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli* III. indictione x. menſis Martii die XXVII. Felix querela eſt quando leges pietate ſuperantur & beata condicio ſubjectorum qui cognoſcunt aliis miſerendum DEUMque ſibi optant eſſe propitium. Igitur per has exaratas litteras hujus notitia memorationis ſeu diffinitionis ſive refutationis judiciali ſententia facta eſt qualiter *Guido vir venerabilis presbyter* & *monachus* atque *abbas venerabilis monaſterii ſancte DEI genitricis ſemperque virginis MARIE* domine noſtre quod ponitur ſub *monte* in vocabulo *Acutiano* cepit altercari atque contendere adverſus *Grēgorium* filium cujuſdam *Urſi* olim *presbyteri* qui dicebatur de *Malepaſſia* pro una videlicet domo majori ſolorata *ſcandolicia* (1) undique muro antiquo circumcluſa cum ſcala marmorea cum inferioribus & ſuperioribus ſuis a ſolo uſque ad ſummum tecti ſive orticella minori ad membrum ejuſdem domus ſeu medietate de curte ante ſe cum medietate putei aque vive & de porta unde eſt introitus ejus ſeu cripta una majori ſinino opere cooperta ſita ad pedes graduum *eccleſie* ſancte memorate ſemper virginis MARIE celle ſupraſcripti *monaſterii* & duabus *atteguis* (2) omnibus invicem coherentibus poſita *Rome regione nona* ubi dicitur *Agones*. Item & terra ſementaricia ubi dicitur *Vallis Ceneraria* que omnia ſupraſcripti *monaſterii* hereditas eſſe dicebant eodem *Gregorio*

(1) Caſa *ſcandolicia* vuol dire caſa ricoperta di tavole larghe. Viene corrottamente da *ſcandola* o da *ſtindola* voci barbare, che poſſono vederſi nel Ducange.

(2) *Attegua* è lo ſteſſo che *Attegia*, e vuol dire picciola caſa ricoperta proviſionalmente per diſfarla con facilità. Viene da *adtegendo*. In una bolla di *Leone VIIII.* preſſo l'*Ughelli* ne' *veſcovi di Porto* ſi legge. *Pergente recto itinere per ſalariam, & uſque ad attegiam piſcatoriam*.

rio retinente quo ordine neſciebant. Ille *Gregorius* dicebat quod *Urſus presbyter* & *Bona* eorum genitrix per cartam tertii generis acquiſiſſent a memorato *monaſterio* & ex parte illorum ut mos eſt ſuccedebant. Sic autem pro tali nimia altercatione magnum inter eos accrevit litidium & venerunt ante *domnum Creſcentium inclitum Romane urbis prefectum*, ubi reſidebant *Johannes domini nutu ſumme Sedis apoſtolice primicerius*, *Gregorius prior defenſorum ſcole*, *Georgius ejuſdem Sedis arcarius*, *Petrus dativus & notarius* alius *Petrus* cum *Leone* & *Johannes nobilibus* & *dativorum judicibus Leo* qui vocatur *Curta femora* & *Berardus* germanus ejus *Durantus* a *Via lata Marinus* germanus ſupraſcripti *prefecti*, *Benizo* & *Johannes* filii *Franconis Creſcentii glorioſi comitis Johannes* filius *Georgii*, *Johannes* qui vocatur de *Antonio*, *Theodorus Gramnus* filius *Creſcentii Raynerii*, *Sicco*, *Johannes Albericus* germani *Anaſtaſii* filii & omnes illuſtrium virorum *Johannes*, *Girardus*, *Azzo vir magnificus* germani, *Johannes Sabinenſis* cognati ejus, *Gizo* qui appellatur de *Gualterio Hubertus*, *Franco Langobardorum judices*, *Gualabrunus*, *Heleutherius*, *Azo* filius *Adelberti nobiles Sabinenſes* commorantes ceterique plurimi quorum ſingula nomina dicere longum eſt. Et in conſpectu omnium pro ſupraſcripto *abbate advocatus* introivit prefatus *Hubertus judex* & talia dixit. Domne noſter preſecte atque ordinarii ſive dativi judices quero ego iſtum *Gregorium* pro perſona *domni Guidonis abbatis monaſterii* ſancte MARIE cujus ego *advocatus* ſum de una videlicet domo ſolorata ſcandolicia ſeu medietate de curte ante ſe in qua eſt puteus aque vive ſive porta atque de una cripta majori ſinini operis ſeu terra cum duabus attegiis nec non & terra ſementaricia poſita in *campo S. Benedicti* ubi dicimus *Vallem Cenerariam* qui per vim omnia retinet neſcimus quo ordine. Statim pro eodem *Gregorio advocatus* introivit *Sicco illuſtris Ingebaldi* filius & pro eo reſpondit. Hec immobilia loca que tu queris *Urſus presbyter* cum *Bona* per ſuos genitores iſtius *Gregorii* per duas cartas tertii generis acquiſierunt a ſupraſcripto *monaſterio* ſancte MARIE quas eis fecit *Johannes* jamdudum *abbas* & ſicuti conſuetudo eſt reliquerunt iſti eorum filio. Mox jam dictus *Gregorius* acceſſit & ambas ipſas tertii generis chartas tradidit in manus *domni Gregorii primicerii defenſorum ſcole* & relecte ſunt ab eo. Tunc a ſupraſcripto *domno prudentiſſimo prefecto* & omnibus judicibus repertum eſt quod falſidice eſſent & a tramite veritatis longe. Denique *domnus prefectus* precepit ut venirent alie carte in quibus eſſet aſcripta manus nominati *Johannis abbatis* olim ſupraſcripti *monaſterii* quas vulgo *manus collationis* dicimus & modo videbimus ſi vere ſunt an falſe. Illico juxta preceptum *domni prefecti*

ſti fecerunt & adduxerunt alias chartas ſed minime aſſimilata erat ſcriptura earum . Cumque vidiſſent *domnus prefectus* & omnes *ordinarii ac dativi judices* talem falſitatem dicere ceperunt . Quid tu *Gregori* dicis ex his chartis ? Ille reſpondit . *Seniores* vere dico quoniam falſe ſunt precipite michi quid faciam . *Judices* dixerunt ut acciperet alias chartas ipſe & refutaret tam ipſam domum quam & curticellam minorem ad membrum illius ſive medietatem de curte majori & puteum ſeu criptam & portam nec non & ipſas attegias cum terra ſementaricia ſed & omne litidium ad ſupraſcriptum *abbatem* quod hactenus cum eo habuit . In preſenti ſupraſcriptus *Gregorius* cepit ambas chartas ipſe & ſicuti a *domno perfecto* & *judicibus* erat judicatum ita refutavit . Mox ſupraſcriptus *primicerius defenſorum* tulit chartas ipſas & accepit cultrum in manu & coram omnibus in modum crucis ſciſſit illas . Et conſtituerunt omnes unanimiter ut ſi idem *Gregorius* vel ſui heredes ſive ab eo ſubmiſſa magna breviſque perſona adverſus ſupraſcriptum *monaſterium* S. MARIE & ſucceſſores ſuos qualibet lite examinare cupierit ſciat ſe compoſiturum IIII. auri optimi libras medietatem in ſupraſcripto *monaſterio* ſuiſque ſucceſſoribus & medietatem fiſco & poſt abſolutam penam hujus judicati ſeries in ſua nihilominus maneat firmitate . Unde pro futura memoria futuroque teſtimonio michi *Leoni ſcriniario S. Romane eccleſie* ſupraſcriptus *prefectus* cum omnibus *ordinariis* & *dativis judicibus* ſcribere precepit . In quo omnes manu propria ſubſcripſerunt . In menſe & indictione ſupraſcripta X.

✠ *Creſcentius* domini gratia *Urbis Rome prefectus* . ✠ *Creſcentius* inclitus *comes* . ✠ *Johannes conſul* filius *Georgii* . ✠ *Johannes* DEI providentia *primicerius* . ✠ Ego *Gregorius* domini providentia *primicerius defenſorum* . ✠ Ego *Petrus* domini gratia *dativus judex*. ✠ Ego *Georgius* Dei providentia *arcarius ſancte apoſtolice Sedis* . ✠ *Petrus* dei nutu *judex* . ✠ *Leo* domini gratia *dativus judex* . ✠ *Farolfus* domini gratia *dativus judex* . ✠ Ego *Hubertus judex* ibi fui . ✠ Ego *Gualabrunus* ibi fui . ✠ Ego *Franco judex* ibi fui. ✠ *Durantus a Via Lata* . ✠ *Marinus* . ✠ *Johannes* de *Antonio* . *Leo Curtabraca* interfui & ſubſcripſi . ✠ *Sicco* filius *Ingibaldi* . ✠ *Johannes* de *Spampino* . ✠ *Bonizo de Curte* . ✠ *Guido* . ✠ *Johannes de Curte* . ✠ *Johannes* qui de *presbytero* vocor a *Sancto Angelo* . ✠ *Johannes* . ✠ *Berardo Curta femora* . ✠ *Sicco* filius *Anaſtaſii* . ✠ *Johannes* filius *Anaſtaſii* . ✠ *Albericus* filius *Anaſtaſii* .

+ Ego *Leo ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus brevis poſt omnium diffinitiones ſeu refutatione facta complevi & abſolvi .

XXIII.

XXVIII.

Altro placito tenuto ſu la ſteſſa cauſa con la preſenza di più del patrizio di Roma Giovanni

M X I.

Dal Reg. Farf. num.689.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni noſtri Sergii ſummi pontificis* & univerſalis IIII. pape in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli* III. Indictione X. menſis Decembris die XI. Notum ſit omnibus hominibus tam preſentibus quam futuris qualiter breve memoratorium hoc factum eſt de contentione que orta fuit inter *domnum Guidonem virum venerabilem presbyterum & monachum atque coangelicum abbatem venerabilis monaſterii S. DEI genitricis ſemperque virginis* MARIE *domine noſtre* quod appellatur in *Pharpha* & inter *Gregorium* filium cujuſdam *Bone* videlicet de una domo ſolorata ſcandalicia cum ſcala marmorea & curte ante ſe in qua eſt puteus aque vive & alia curte que eſt ex alia parte ipſius domus que eſt ante *portam ſancti Andree* (1) & cum omnibus ad eamdem domum pertinentibus poſita *Rome regione nona* in *Scorticlari* juxta *thermas Alexandrinas* infra clauſtra *monaſterii S. Marie* de qua reclamationem fecit predictus *abbas domno Johanni patricio* ut inde legem haberet. Tunc *domnus patricius* precepit *domno Creſcentio domini gratia urbis Rome prefecto* ut ita faceret. Demum predictus *domnus prefectus* per ſuos nuntios jam dictum *Gregorium* ad placitum venire juſſit quod factum eſt per tres continuos dies. Sed ille venire contempſit & placitum omnino ſprevit. Accidit autem ut prephatus *abbas* tunc deeſſet. Poſtea vero in reclamatione ipſa perſtiterunt *monachi* predicti *monaſterii* ſcilicet *Hugo presbyter* & *monachus* quondam *abbas* & *Johannes presbyter & monachus* olim *prepoſitus* & *Majo presbyter* & *monachus* atque *decanus* una cum domno *Huberto dativo judice & advocato* ipſius *monaſterii*. Deinde *domnus patricius* reſidebat in ſua domo in placito & predicti *monachi* cum ſuo *advocato* inceſſanter reclamabant. Statim vero cum conſilio judicum juſſit *domnus patricius domno prefecto* ut prelibatos *monachos* cum ſuo *advocato* reinveſtiret de predicta domo cum omnibus ejus utilitatibus quod & factum eſt in preſentia *domni patricii &*

(1) Di chieſa dedicata a *S. Andrea* in queſti contorni, non vi è memoria alcuna preſso gli ſcrittori.

judicum atque nobilium ſenatorum (1). Inſuper & nuntium cum ipſis mandavit uſque ad predictam domum qui eos reinveſtiret & predicto *Gregorio* preciperet ut ad xv. diem eſſet paratus ad placitum omni excuſatione remota. Quod ſi non feciſſet *monaſterium* predictum firmam poſtea haberet inveſtituram. Nomen vero ipſius nuntii *Creſcentius de Polla*. Veniente autem conſtituta die ſupradicti *monachi* cum ſepe dicto *advocato* parati fuerunt ad placitum. Sed prephatus *Gregorius* venire renuit. At deinde rogatu *domni Creſcentii comitis Benedicti quondam comitis* filius indutiatnm eſt a ſabbato uſque in tertiam feriam eo pacto quo & ſuperius ut ſi predictus *Gregorius* ipſo die conſtituto legem non feciſſet de predicta domo inveſtitura *monaſterio* hinc in antea inviolabiliter permaneret. Tertia feria adveniente jam dicti *monachi* & *advocatus* illorum a mane uſque ad veſperum reclamantem fecerunt & legem minime habere potuerunt quippe quia *Gregorius* prelibatus juſſionem *domni patricii & domni prefecti* pro nihilo duxit & ad placitum non venit & reſidentibus in eodem placito ipſo die *domno prefecto* infra domum ſuam & cum eo *judicibus & nobilibus Romanorum* ſcilicet *Gregorio primicerio defenſorum*, *Georgio arcario*, *Petro & Johanne dativorum judicibus* ſeu & *Stephano* germanis *a S. Euſtachio*, *Stephano a Campo Eumartio*, *Johanne* filio ejus, *Herizone* germano quondam *Aſtaldii*, *Guidone* qui vocatur *Calcararius*, *Conſtantio*, *Aizone de Orlando* ſuo nepto, *Creſcentio* qui vocatur *Quinque dentes*, *Francone Langobardorum judice a Sabinis Lothario* filio *Attonis*, & *Gualafoſſa*. In iſtorum omnium preſentia & aliorum quorum nomina edicere longum eſt coadunati & ſeparatim predicti *monachi* cum ſuo *advocato* per totum diem reclamaverunt. Ad ultimum predictus *domnus prefectus* cum judicio ſupradictorum *judicum* reinveſtivit predictos *monachos* & *advocatum* illorum de jam dicta domo cum omnibus pertinentiis ſuis ut a modo in antea quieto ordine predictum *monaſterium* & ſui *rectores* jam dictam domum cum omnibus ſuis utilitatibus teneat & poſſideat & nulla perſona magna vel parva ſine legali judicio predictum *monaſterium* diſveſtire de jam dicta domo preſumat vel inquietare aut moleſtiam inferre ſine legali judicio audeat. Et qui hoc facere preſumpſerit ſciat ſe compoſiturum auri optimi libras IIII. Sic namque finitum eſt. Unde pro futura memoria futuroque teſtimonio & cautela hoc breve memoratorium ſupraſcriptus *domnus prefectus* michi *Romano ſcriniario ſancte Romane eccleſie* ſcribere precepit. In quo & ipſe ſimul & judices manu propria ſubſcripſerunt in menſe & indictione ſupraſcripta x.

(1) Sarà forſe queſta l'unica carta, in cui ſi vegga qualche indizio dell' eſſere *Senato* in *Roma* di queſti tempi.

✠ *Johannes* DEI gratia *Romanorum patricius*. ✠ *Creſcentius* domini gratia *urbis Rome prefectus*. ✠ Ego *Gregorius* domini gratia *primicerius defenſorum*. ✠ *Petrus dativus judex*. ✠ Ego *Gregorius* DEI providentia *arcarius ſancte apoſtolice Sedis*. ✠ *Johannes* domini gratia *dativus judex*. ✠ *Creſcentius Cannulus*. ✠ *Leo* domini gratia *dativus judex*. ✠ *Guido Calcararius*. ✠ *Azo* filius *Rolandi*. ✠ *Johannes de Gregorio*. ✠ *Stephanus de Campo Martio* ✠ *Creſcentius de Bonizo*. ✠ *Atrianus de Caſtorio*. *Azo* filius *Petri Tuſcanenſi*. ✠ *Conſtantius negotians*. *Stephanus* domni *Ingebaldi* filius. ✠ *Sicco* filius *Ingebaldi*. ✠ Ego *Lotherius* propria manu ſignum ✠ feci.

Ego *Romanus ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus brevis complevi & abſolvi.

XXIX.

Giovanni primicero e Sette ſua conſorte concedono a Guidone abate di Farfa la loro porzione di un molino poſto nel Tevere di Roma in luogo detto Cantoſecuto

MXII.

Dal Reg. Farf. num. 697.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni noſtri Benedicti ſummi pontificis* & univerſalis pape in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli I.* indictione XI. menſis Aprilis die XX. Supplicandum nobis eſt beatiſſimos patres quos videmus ſedule in DEI laudibus ſiſtere & orationibus quatinus nobis ad ſalutem proficere ſentiamus. Iccirco dignum eſt his ſilenti animo ex noſtris facultatibus offerri quos cernimus jugiter CHRISTO famulari. Talia nos reminiſcendo ſicuti Dominus in evangelio dixiſſe novimus ſpondere pro parvis magna & pro terrenis premia ſempiterna redditurum. Quapropter conſtat me *Johannem primicerium ſancte Sedis apoſtolice* donatorem conſentiente in hoc michi *Sette nobiliſſima femina* coniuge mea a preſenti die do dono cedo trado & irrevocabiliter largior ſimulque offero ex propria mea ſubſtantia propria ſpontanea meaque voluntate vobis *domne Guido vir venerabilis presbyter & monache atque coangelice abbas venerabilis monaſterii ſancte* DEI *genitricis ſemperque virginis* MARIE *domine noſtre* quod appellatur in *Pharpha* & per te nanque in cunctis aliis religioſis presbyteris & monachis qui nunc ſunt in eodem

venerabili monaſterio & intraturi ſunt in perpetuum in ſervitio & laude DEI commorantes . Dono vobis tam parvum munus quod inferius continetur aſcriptum pro omnipotentis DEI amore mercedeque anime mee & venia delictorum meorum ſimulque pro veſtris ſacris & aſſiduis orationibus quas die noctuque pro omnium chriſtianorum animabus & mee agere non ceſſatis quatinus per veſtras orationes a piiſſimo & miſericordiſſimo Domino DEO noſtro aliquantulum veniam & indulgentiam accipere merear de meis criminibus & peccatis & audire vocem illam quam in Evangelio Dominus dicet *Venite benedicti patris mei poſſidete paratum vobis regnum & quia in modico fuiſti fidelis ſuper multa te conſtituam intra in gaudium Domini tui* . Ideoque concedo & offero tibi tuiſque ſucceſſoribus ut ſepius annotatum eſt in perpetuum . Ideſt totam portionem meam in integrum de *aquimolo* molente uno in integrum cum tota portione mea de omni conciatura & ferratura mea ſeu & de ſandaliis & ligamentariis ejus cum medietate in integrum de *aqua fluminis Tyberis* atque portione mea de loco terre ad *applictum* (1) faciendum ſeu & portionem meam de alia terra ibi juxta cum introitu & exitu ſuo uſque in viam publicam & omnibus ad eam pertinentibus poſita in *fluvio Tyberis* in loco qui vocatur *Captum ſeccuta* inter affines ab uno latere murus antiquus a II. latere medietas aque fluvii a IIII. latere *poſterula* que vocatur de *epiſcopo* a IIII. latere alie portiones ipſius *aquimoli* de vobis qui ſupra emptores . Infra hos vero fines totam portionem meam in integrum de jam dicto *aquimolo* ſicuti ſuperius legitur vobis dono & nullam reſervationem exinde facio . Juris cui exiſtens . Unde & hanc a die preſenti donationis chartam tibi feci atque contradidi . Pro qua etiam ſupraſcripta tota vel integra mea portione de *aquimolo* molente uno in integrum cum omnibus ad eam pertinentibus ſicuti ſuperius legitur a preſenti die largior vobis pro DEI omnipotentis amore mercedeque anime mee recolens illud quod dicitur *qui in theſauris Domini recondit theſaurum centuplicatum recipiet in futurum* ut a preſenti die habeatis teneatis poſſideatis atque fruamini & in uſum & ſalarium veſtrum veſtrorumque ſucceſſorum exiſtat in perpetuum . Pro quibus nunquam a me neque a meis heredibus neque a me ſubmiſſa magna parvaque perſona aliquam aliquando habebitis queſtionem aut calumniam etiamſi tibi tuiſque ſucceſſoribus neceſſe fuerit contra omnes homines ſtare me una cum heredibus meis & defendere promitto omni in tempore gratis & hec omnia que hujus a die preſenti donationis charte ſeries textus eloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promitto . Nam quod abſit ſi con-

(1) *Applictum* voce barbara , la quale manca nel Ducange : *Applicium* preſſo lui vuol dire *albergo* , *alloggiamento* : Potrebbe eſſere , che qui voleſſe dire queſto ſteſſo per coſtituirlo a comodo de' molinari .

ſi contra hec que ſuperius notata vel aſcripta leguntur agere preſumpſero & cuncta non obſervavero tunc daturum me promitto una cum heredibus meis vobis veſtriſque ſucceſſoribus ante omne litis initium pene nomine auri uncias III. obrizas & poſt ſolutam penam hec charta in ſua permaneat firmitate . Quam ſcribendam rogavi *Petrum ſcriniarium ſancte Romane eccleſie* in menſe & indictione ſupraſcripta XI.

✠ *Johannes* DEI providentia *primicerius* . Signum manus ſupraſcripte *Sette nobiliſſime femine* & conſentientis viro qui ſupra . ✠ *Johannes vir magnificus* qui de *Bonitta* vocor. ✠ *Petrus vir magnificus* qui *ſurdus* vocor . ✠ *Anaſtaſius* filius *Domnelle* . ✠ *Adrianus* qui *caput in collo* vocor . ✠ *Theodorus vir magnificus* germanus *Palumbi* .

✠ Ego *Petrus ſcriniarius S. R. E.* qui ſupra ſcriptor hujus charte facte complevi & abſolvi .

XXX.

Benedetto VIII. pontefice Romano reſtituiſce al monaſtero di Farfa il caſtello di Bocchignano, che gli era ſtato violentemente occupato da Creſcenzo conte.

MXIIII.

Reg. Farf. num.525. (1)

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI . Anno DEO propitio pontificatus *domni noſtri Benedicti ſummi pontificis* & univerſalis VIII. pape in ſacratiſſima ſede *beati apoſtoli* III. imperante domno noſtro piiſſimo principe auguſto *Henrico* a DEO coronato magno & pacifico *imperatore* anno I. indictione XII. menſis Auguſti die II. Quia vero mundi termino propimminente ſuperabundat proculdubio iniquitas ſuntque anni periculoſi tenebrarum filii cujuſcumque ordinis vel dignitatis perditi ſunt inhianteſque terrenos honores & opulentia iſtius caducæ vitæ tantum querentes que ſua ſunt nihilominus & non ſque JESU CHRISTI omnibuſque viribus decertare nituntur ſuperextolli & ſuperponi ultra quam ſibi divinitus permiſſum eſt . Ob hoc magis magiſque fluunt ad ima iniquitatum demerſi . Quapropter cunctis ſancte DEI eccleſie fidelibus manifeſtum fieri volumus qualiter vel quo modo *Romani* & *Langobardi judices* tam ex *Juſtiniane Leges* quam & *Langobar-*

(1) Queſto placito preſſo il *Muratori* T.II. P.II. Scrip. rerum Ital. col.517. è mancante di più periodi, e riportato diverſamente da quello, che è nel *regiſtro Farfeſe*, ove è ora l'originale, che ſe ne può avere.

barde videlicet capitulis hanc notitiam brevem omnimodo fieri decreverunt ex lite & contentione que ſupter aſcripta eſſe videtur ut in poſterum propter cautelam replicationis nulla valeat controverſia replicari aliquo modo & ſi quando fortaſſe malitia humane procacitatis peccatis imminentibus aliqua fuerit orta intentio hujus pagine ſerie que nunc promulgata & in omnibus confirmata eſſe cernitur publice oſtenſa totius litis omniumque zizaniorum amoveat queſtionem. Et qualiter aut quo modo ipſa intentio fuiſſe dinoſcitur brevi indagatione pandere curamus proinde referimus. Cum quidam *Creſcentius Benedicti comitis* (1) filius diabolica fraude corruptus & zelo diabolico zelatus abiit nocturno tempore & per fraudem male fidei occupavit quoddam *caſtellum* quod dicitur *Buckinianum* (2) a *venerabili monaſterio* S. DEI genitricis MARIE quod ponitur ſub *monte Acutiano* in loco qui a *Pharpha* cujus fuit hereditas & per vim ſibi & ſue poteſtati uſque quo domnus ſupradictus *Henricus imperator Romam* advenit retinuit. Igitur cum memoratus *Henricus Romam* veniſſet & intra *venerabilem baſilicam beati Petri apoſtoli* reſideret ad legem & juſtitiam faciendam. Tunc *Hugo* ipſius *monaſterii* S. MARIE *venerabilis abba* eidem *imperatori* de ſupraſcripta invaſione fraude & nequitia atque malis omnibus que ei *Creſcentius* de ſupraſcripto *oppido* perpetraverat reclamare cepit. Quibus auditis *imperator* cum eſſet pius & bonus mox precepit *Johanni* ejuſdem *Creſcentii germano* quatenus ſiquidem ſuum germanum ad ſe venire faceret & de ea lite quam ſupra illum *abba* de ſepe dicto *oppido* propoſuerat cum eo legaliter & que a judicibus ſecundum veram legem promulgata eſſent adimplere non recuſaret. At *Johannes* tale *imperatori* prebuit reſponſum dicens nulla ratione ſe inde intromittere quoniam non ſuum ſed ſui tantum germani eſſet acquiſitum. Inter quos motio facta eſt & inter *Romanos* & *imperatoris plebem* & eam legem quam *imperator* inde facere malebat adimplere non poterat. Mox coram *domni preſulis* preſentiam & omnium qui aderant *imperator* aprehendit virgam manu & per ipſam quidem virgam de eodem *caſtello abbatem Hugonem* reinveſtivit atque reddidit. Deinde rogavit ſupradictum *domnum Benedictum preſulem* ut ob amorem DEI ejuſque precelſe genitricis ſue anime redemptionem prout ipſe inveſtiverat illam adimplere & facere non pretermitteret legem. Hiſque talibus peractis & retro ſe dum ultra montes *imperator* reverteretur memoratus *pontifex* miſericordia motus pietate ductus ſupra ſanctum locum ne ſuis

(1) In un documento da me riferito nel *Gabio* pag. 130. diceſi che *Johannes papa erat avunculus* di queſto *Benedetto conte*, ma nella cronica di *Farfa* preſſo il *Muratori* T. II. P. II. Scrip. rerum Italic. col. 551. ſi dice che *Giovanni papa* era avuncolo dello ſteſſo *Benedetto*.

(2) *Bocchignano* è un caſtello, che eſiſte tuttavia nella diſtanza di un miglio dal *monaſtero* di *Farfa*.

ſuis temporibus ad idem ſanctum locum de ſue hereditatis rebus deveniret detrimentum per ſuos idoneos fideles inquiſivit *Creſcentium* quatenus legem & juſtitiam aut pactum de eodem oppido cum *monaſterio* ſancte MARIE & illius *monaſterii abbate* faceret. Ipſe vero cum eſſet ſuperbus pactum facere noluit & ad placitum venire recuſavit. Tunc *pontifex* ut talia ſenſit ira motus furore ductus cum multitudine hominum ſupra illum ad ſepe dictum *oppidum* quod invaſerat & ubi ipſe reſidebat abiit & eum poſſidere procuravit & cum multo magis poſſeſſus ab eo eſſet & ante ejus preſentiam minime ſtare poſſet cepit ei miſericordiam & pietatem querere & legem & juſtitiam quantum ipſe preciperet exinde ad ſtatutum terminum facere & in ſue protectionis tenimine mittere illud uſque ad peractum terminum eo ordine ut ſi ſe inde ſuptraheret liceret illum *abbati Hugoni* reddere. Peracto vero termino uſque in viginti dierum & ſic *domnus preſul Romam* reverſus eſt. Igitur ad ſtatutum qui miſſus fuerat terminum *domnus preſul* cum *venerabilibus abbatibus* & *ordinariis* & *legum latoribus judicibus* tam *Romanis* quam *Langobardis* & cum plurimorum cetum in loco ubi ſtatutum fuit ante *caſtellum* quod dicitur *Tribucum* (1) in monte ubi ſtare videtur arbor pirus ad ipſam ſiquidem arborem advenit ad diffiniendi cauſam prefati *oppidi* & rei veritatem. Et nunc nomina *abbatum* vel *judicum* & *comitum* ſive *nobilium* ſeriatim nunc pandere ſtudemus ſcilicet *Johannnes qui & Melio ſecundicerius*, *Creſcentius adminiculator*, *Gregorius defensorum primicerius*, *Georgius arcarius*, *Petrus*, *Johannes Benedicte*, *Gregorius*, *Farolfus* & *Leo* qui & *Laurentius*. *Dativorum Langobardum* autem *judices Adam* & alius *Adam* atque *Heribertus* & *Roccio clericus*. Hi omnes ex *ducatu Spoletano Creſcentius Sabinorum*. Venerabiles vero *abbates Johannes monaſterii S. Pauli* & *Johannes monaſterii ad Clivum Scauri* & alius *Johannes monaſterii S. Dioniſii* & *Silveſtri* (2), *Adilelmo mo-*

na-

(1) Di queſto caſtello di *Sabina* non vi ſono più veſtigia. Era ſituato ſu la riva del *fiume Farfa* dalla parte di *Gabio* ora *Torri*, ed era preſſo al *Ponte Sfondato* così detto, poichè è ſtato formato dallo ſteſſo impeto dell' acque, che ha sfondato un macigno per farſi libero il corſo. Celebre è queſto luogo nella ſtoria, poichè narra *Pandolfo Piſano*, che allorchè *Arrigo V. imperadore* imprigionò il *pontefice Paſquale II.* l'anno MCXI. lo cuſtodì ſtrettamente per LXI. giorni nel *caſtello* di *Tribuco*, con ſei *cardinali*, avendo rinchiuſi gli altri in un' altro caſtello.

(2) Il *Martinelli* pag. 356. del ſuo libro *Roma ex ethnica ſacra*, crede, che queſto *monaſtero* ſia lo ſteſſo che quello di *S. Silveſtro in Capite*; ma io ne dubito aſſai, e per me credo, che ſia diverſo, e che ſia ora diſtrutto; Si attenda a ciò, che *Anaſtaſio* dice in *Benedetto III.*, ove ne fa menzione: Deſcrivendo quivi un' inondazione del *Tevere* dice, che *ingreſſus eſt in eccleſiam beati Silveſtri ita ut & gradus omnes, qui aſcendunt in baſilicam beati Dionyſii præ multitudine aquarum non viderentur ... & exinde ſe expandit ſuper plateam, quæ vocatur Via lata & ingreſſus eſt in baſilicam S. Dei genitricis Mariæ*. Ora mi ſembra chiaro da queſto teſto, che il *monaſtero* di *S. Dio-*

naſterii S. Bonifacii & Petrus abbas monaſterii S. Marie ante *venerabilem titulum Eudoxie* (1). *Comites* nanque *Berardus comes*, *Todinus* filius, *Oddo comes* cum *Johanne & Creſcentio* germanis ſuis, *Octavianus* filius, *Creſcentius & Gumbizo* germani *Theophilactus Peneſtrinenſis*, *Stephanus* & *Perinzo* a *S. Euſtachio*, *Richardo*, *Tito*, *Franco* de *Brittone*, *Berardus & Guido* a *Proba*, *Jngizo*, *Teubaldus*, *Conſtantius & Creſcentius de arcario a loco Tranſtyberim*, *Marinus domni prefecti* germanus *Helperinus & Roizo a Via lata*, *Johannes de Stephano* a *Campo Martio*, *Johannes* filius *Guidonis* de *Ardimanno Gregorius*, *Ingibaldus* filius *Zore Petrus de Imperato*, *Azo Berninus*, *Gaido*, *Bucco & Gualafoſſa* germanis *Raynerius de Johanne epiſcopi* & alius *Raynerius de Johanne Bove de Catino*, *Gualabrunus*, *Litherius*, *Tedemarius* filius *Camponis*, *Franco & Burrellus* germani *Tuxilo & Arduinus* uterini, ceterique plurimi. Conveniens vero domnus *preſul* cum his omnibus in ſupradictum locum quo conſtitutus fuerat terminus *mox de equo deſcendit & falciſtorium* (2) *ponere juſſit* & cum omnibus qui aderant ad legem & juſtitiam faciendam reſedit. Tunc in conſpectu horum omnium ſe exhibuit *Hugo abba* & per ſuum *advocatum* videlicet *Alkerium* ſecundum *Langobardorum* legem quoniam ipſe venerandus locus ad *Langobardam* permanebat legem lamentare & proclamare cepit ante *domni preſulis* preſentiam qui *domnus preſul* per *Johannem venerabilem abbatem S. Dionifii & Silveſtri* & per *Azonem Berninum Creſcentio* inqnirendo mandavit ut ſicut promiſerat & conſtitutum fuerat veniret ad placitum. Ille vero in ea quam promiſerat non permanſit ad placitum venire recuſavit. Rurſum *domnus preſul* cum conſilio omnium judicum *Romanorum* videlicet & *Langobardorum* ſecundum conſtitutionem legum per ſupraſcriptum *Oddonem comitem* & *Creſcentium* germanum *Gumbizonis* & *Franconem* qui vocatur de *Britto* nec non *Stephanum Ingebaldi* & *Petrum* de *imperato* iterum atque iterum vocavit eundem *Creſcentium* ad placitum. Ille vero cum eſſet proterbus & contumax omnino rennuit venire ad placitum. Et cum talia videret *domnus pontifex* dixit *Romanis* & *Langobardis judicibus* ut quid exinde eſſe legibus deberet dicerent. Statim omnes judices uno ore dixerunt. Domne ſenior veſtra gratia primitus

S. Dioniſio e *Silveſtro* doveſſe eſſere in luogo di qualche eminenza di la, e ſopra di quello, che ora eſiſte di *S. Silveſtro in Capite*, di modo che foſsero due *chieſe* diſtinte. Lo ſteſso *Anaſtaſio* in *S. Paolo I.* che edificò nella propria caſa la chieſa, che oggi dicefi di *S. Silveſtro in Capite* niuna menzione fa di *S. Dioniſio*, e dice ſoltanto, che la fondò in onore de' *SS. Stefano*, e *Silveſtro* ambedue *pontefici*, l' uno *martire* e l'altro *confeſſore*.

(1) E' opinione, che queſto *monaſtero* foſse ove è ora quello detto della *Purificazione*, e ſi vuole, che una picciola cappella, che è innanzi della moderna chieſa, ſia un veſtigio dell' antica.

(2) Quello che ora dicefi *faldiſtorio*.

tus quid *abbati caſtellum* pertinet examinandum eſt & poſtea ſic judicandum. Illico *abbas* cartulas quas habebat in manibus *judicibus* ad relegendum tradidit & relectis a *Gregorio arcario* invenit eas veridicas & bonas & non alicubi niſi predicto *monaſterio* ſepe dictum *oppidum* pertinere. Mox collatis *Juſtiniane* & *Langobardorum* capitulis legis talem inde adverſus *Creſcentium* dederunt ſententiam. Si quis vocatus eſt ad judicium & ille per ſuam ſuperbiam venire noluerit & *judex* bene ſcrutatus fuerit cauſam, & judicaverit abſente illo hoc quod ei judicatum eſt adimpleat nec provocari audeat. Contumace tertia vice vocato datum judicatum firmum eſt. Et cum tantam auctoritatem legum *pontifex* audiſſet mox apprehendit virgam in manu & ſecundum ſupradictam conſtitutionem prout habuerat *caſtellum* ipſum qui vocatur *Buckinianum* in commendationem reddidit atque inveſtivit exinde *abbatem Hugonem* ſub diſtrictione interdicte pene perpetualiter coram cunctis qui aderant propter judicialis libri ſententiam ſub tali conſtitutione & banno ut ſi unquam in tempore *Creſcentius* vel ſui heredes aut qualiſcumque ab eis ſubmiſſa perſona magna aut parva quamlibet litem vel intentionem aut moleſtationem ſeu invaſionem adverſus predictum *monaſterium* & illius *abbatem* de predicto *oppido* qui vocatur *Buccinianum* ulterius fecerint compoſituri exiſtant optimas aureas libras centum medietatem in *ſacro Lateranenſi palatio* & medietatem predicto *monaſterio* & quod quererent refutarent. Et inſuper poſt peractam penam hujus notitie atque inveſtitionis breve omni tempore firmum & perſtabile permaneat. Unde pro futura memoria futuroque teſtimonio & cautela & perpetua ſtabilitate ſupradictus *preſul* cum omnibus & memoratis *judicibus* tam *Langobardis* quam & *Romanis* hujus notitie atque inveſtitionis breve ſcribere preceperunt michi *Benedicto ſcriniario ſancte Romane eccleſie*. In menſe & indictione ſupraſcripta XII.

✠ *Thſpfklbctxc* (1) qui *Benedictus papa* vocor interfui & ſubſcripſi.

✠ *Johannes abba monaſterii Sancti Silveſtri*. ✠ *Johannes abbas monaſterii S. Gregorii* qui vocatur *Clivus Cauri*. ✠ *Benedictus* domini gratia *ſecundicerius* ſancte apoſtolice Sedis. ✠ Ego *Gregorius* domini gratia *primicerius defenſorum*. ✠ Ego *Georgius* DEI providentia *arcarius* ſancte apoſtolice Sedis. ✠ *Petrus* DEI nutu *judex*. ✠ *Marinus nobilis vir* germanus vero *domini prefecti*. ✠ *Tebaldus nobilis vir* qui *Zore* vocatur. ✠ *Johannes* DEI nutu *judex*.

(1) Niuno ha mai detto di aver capito con ſicurezza, ciò che voglia dire queſta ſorte di ſottoſcrizione. Il *Muratori* ha congetturato che voglia dire *Theophilactus*, quaſi che queſto foſſe pur nome di *Benedetto VIII.*, che il naſcondeſſe in certo modo per uſare da *papa* quello di *Benedetto*; ma io ben riflettendo alla ſerie tutta di quelle lettere non ſo indurmi ad aſſicurarmene.

✠ Ego *Gregorius* Domini gratia *dativus judex* . ✠ *Faiolfus* Domini gratia *dativus judex* . ✠ *Johannes* gratia DEI *dativus judex* . ✠ *Franco* qui vocatur *de Bretto* . ✠ *Leo* qui vocatur *Frangapane* . ✠ *Benedictus* qui ſuper nomen *Buccapecu* vocatur . ✠ *Sergius de Tranſtyberin* . ✠ *Beraldus* & filius *primus* defenſor *de Cavallo marmoreo* . ✠ *Helpirinus* filius *Helperini* . ✠ *Stephanus* filius *Ingebaldi*.

✠ Ego *Benedictus ſcriuiarius ſancte Romane eccleſie* & ſcriptor hujus notitie brevis poſt domini *preſulis* & *abbatum* atque *judicum* & *comitum* & *nobilium* omnium ſubſcriptiones factas complevi & abſolvi .

XXXI.

Pietro arciprete di S. Euſtachio a nome della ſua chieſa cede ad Ugone abate di Farfa un terreno con caſe poſto in Roma nelle terme Aleſſandrine , e ne riceve in cambio un terreno pure in Roma preſſo S. Simeone con la metà dell'oratorio ivi dedicato a Dio in onore di queſto ſanto.

MXVII.

Dal Reg. Farf. num. 539.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI . Anno DEO propitio pontificatus *domini noſtri Benedicti ſummi pontificis* & univerſalis pape in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli V.* & imperantis domini noſtri *Heinrici* a DEO coronati magni & pacifici *imperatoris* anno ejus III. Indictione XV. menſis Januarii die XXIII. Certum eſt nos *Petrum religioſum archipresbyterum venerabilis diaconie S. CHRISTI martyris Euſtathii* que appellatur in *Platana* ſeu *Johannem ſecundum* & *Euſtathium tertium religioſos presbyteros* jam dicte *diaconie* conſentiente in hoc nobis cuncta congregatione presbyterorum DEI ejuſdem venerabilis *diaconie S. Euſtathii* hac die ceſſiſſe atque tradidiſſe nec non & concambiaſſe nullo nos cogente neque contradicente aut vim faciente ſed propria & ſpontanea noſtraque voluntate vobis *domne Hugo venerabilis presbyter & monachus* atque *coangelice abbas venerabilis monaſterii* S. DEI genitricis ſemperque virginis MARIE Domine noſtre quod ponitur in *territorio Sabinenſi* in loco qui vocatur ad *Pharpham* ſuptus *montem* qui vocatur *Acutianus* tuiſque ſucceſſoribus vel cui tibi largire & concedere placuerit . & per te nanque in cuncta *congregatione presbyterorum & monachorum* DEI predicti *monaſterii* ſubſcriptas res poſſidendi in perpetuum . Ideſt terram cum parietinis antiquis qui ſunt triclinia

duo

duo unum *fifinio* opere coopertum & aliud in quo eſt domus & curtis cum puteo aque vive & arboribus ficulnearum & arcu qui eſt edificatus in ipſis parietinis . Omnia in integrum ſicut quidam *Aldo* a ſupradicta *diaconia S. Euſtathii* ſuis detinuit manibus per emphiteuſis cartulam & ſicuti a pariete circundata eſſe videtur vel quemadmodum tu qui ſupra *domnus abba* & tui *monachi* veſtris detinetis manibus cum introitu & exitu ſuo uſque in viam publicam & omnibus ad eam pertinentibus poſitas *Rome regione nona in Scorticlari* inter *thermas Alexandrinas* & inter hos fines ab uno latere tenentem *Benedictum presbyterum* quod eſt juris noſtre *diaconie S. Euſtathii* & *oratorium Salvatoris* tui qui ſupra *domnus Hugo exigue abbas* concambiator a II. ſive a III. latere tenentem item te qui ſupra *domnus abbas* & *oratorium S. Benedicti* a IIII. latere viam publicam . Infra hos vero fines omnia in integrum tibi commutamus & nullam reſervationem exinde facimus juris cui exiſtens . Sic in integrum quomodo nobis evenit per preceptum pontificale atque perpetuale eas tibi tuiſque ſucceſſoribus cedimus tradimus atque commutamus . Sed ipſum quidem preceptum quod exinde habemus minime tibi tradere poſſumus pro aliis locis que in eo continentur . Sed quandocumque tibi tuiſque ſucceſſoribus neceſſe fuerit ſemper pro veſtra defenſione oſtendere & demonſtrare promittimus vel oſtendi conſtituimus omni tempore gratis . Unde & hanc ceſſionis & commutationis cartam tibi tuiſque ſucceſſoribus cedimus tradimus atque contradidimus . pro qua etiam ſupraſcripta terra cum parietinis antiquis que ſunt triclinia duo unum *finino* opere coopertum & aliud in quo eſt domus & curtis cum puteo aque vive & arboribus ficulnearum & arcu qui eſt edificatus in ipſis parietinis & omnibus in integrum ſicuti quidam *Aldo* a ſupraſcripta *diaconia S. Euſtathii* ſuis detinuit manibus per emphiteuſim cartam & ſicuti a pariete circumdata eſſe videtur vel quemadmodum tu qui ſupra domnus *Hugo abbas* & tui *monachi* veſtris detinetis manibus cum introitu & exitu ſuo uſque in viam publicam cum omnibus ad eas pertinentibus ſicuti ſuperius legitur . Accepimus nos qui ſupra concambiatores a te qui ſupra *domnus Hugo exigue abbas* item concambiator in preſentia ſubſcriptorum teſtium videlicet ad vicem recompenſationis recepimus aliam terram ad quicquid nobis aptum fuerit faciendum in qua ſtare videntur parietini ad domum faciendam cum grondaria ſua circa eam cum curte in integrum ante eam ſicuti extenditur ab ipſis parietinis uſque in *eccleſiam S. Symeonis* & uſque in terram *Urſi* qui vocatur *Pirolus* & finem medietetem vie . Similiter & recepimus a te medietatem in integrum de *oratorio* quod eſt in honore *S. Symeonis* cum terra juxta eam quanta ad jam dictam medietatem prephati *oratorii* pertinere di-

noſcitur atque terre vacantis petium unum in integrum quod eſt in omni fronte longe lateque pedes numero xxx. cum introitu & exitu earum per viam comunem que eſt pergens *ad viam pontificalem* euntium ad *beatum Petrum apoſtolum* & omnibus earum pertinentiis poſitas *Rome regione nona* in *Scorticlari* inter hos fines ab uno latere terra heredum cujuſdam *Bonittonis* a ſecundo latere domus *Johannis presbyteri* qui vocatur de *Sergio* a III. latere terra & domus ſuprascripti *Urſi* qui vocatur *Pirolus* a IIII. latere via communis. Infra hos vero fines omnia in integrum que ibidem conclauduntur nobis concambiaſtis & nullam reſervationem exinde feciſtis nobis placabile in omni vera deceſſione & ab hac die licentiam habeatis in ſuprascripta omnia ut ſuperius legitur a preſenti introeundi utendi fruendi poſſidendi vendendi donandi commutandi vel quicquid exinde facere ſive peragere volueritis in tua tuorumque ſucceſſorum ſit poteſtate. Et nunquam a nobis neque a ſucceſſoribus noſtris neque a nobis ſubmiſſa magna parvaque perſona aliquam aliquando habebitis queſtionem aut calumniam etiamſi tibi tuiſque ſucceſſoribus neceſſe fuerit contra homines ſtare nos una cum ſucceſſoribus noſtris & defendere vobis promittimus omni tempore gratis. In quo & juratu dicimus per DEUM omnipotentem ſancteque Sedis apoſtolice ſalutem *domni noſtri Benedicti VIII. pape* hec omnia que hujus ceſſionis & concambiationis carta ſeries textus eloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promittimus. Si enim quod abſit quoquo tempore nos vel ſucceſſores noſtri contra te tuoſque ſucceſſores aut contra hujus ceſſionis & concambiationis cartam quam ſponte fieri rogavimus agere aut cauſare vel litigare preſumpſerimus & minime defendere potuerimus aut noluerimus tunc daturos nos promittimus una cum ſucceſſoribus noſtris tibi tuiſque ſucceſſoribus ante omnis litis initium pene nominum auri obrizi libram unam & poſt ſolutam penam hujus carta commutationis in ſua permaneat firmitate. Quam ſcribendam rogavimus *Petrum ſcriniarium ſancte Romane eccleſie* in menſe & indictione ſupraſcripta XV.

✠ *Petrus archipresbyter* de *diaconia S. CHRISTI martyris Euſtathii* in hac concambiatione manus mea. ✠ *Johannes presbyter ſecundus* manus mea ſubſcripſi. ✠ *Euſtathius presbyter tertius* manus mea. ✠ *Benedictus presbyter* manus mea. ✠ *Atrianus presbyter* manus mea. ✠ *Johannes* DEI nutu *judex*. ✠ Ego *Georgius* domini gratia *arcarius* ſancte apoſtolice Sedis. ✠ *Marinus* germanus *domni Creſcentii urbis Rome prefecti*.

✠ Ego *Petrus ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus carte poſt teſtium ſubſcriptiones & traditionem factam complevi & abſolvi.

XXXII.

XXXII.

Placito tenuto alla preſenza di Creſcenzo prefetto di Roma contro l'abate di S. Elia, che pretendeva avere diritto ſopra il ſuddetto oratorio di S. Simeone.

MXVII.

Dal *Reg.* Farf. num. 537.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni noſtri Benedicti ſummi pontificis* & univerſalis VIII. pape in ſacratiſſima Sede beati *Petri* apoſtoli VI. & *imperatoris domni noſtri Heinrici* a DEO coronati magni & pacifici *imperatoris* anno ejus IIII. indictione XV. menſis Auguſti die XX. Decet quemque bone fidei ſola verbi prolatio ſufficere ſed aliquando ſolet tempus longinquitatis extendi & non valere quicquid conventum vel geſtum fuerit ſeries memoriter retexere humane mentis recordatio. Ob hoc enim neceſſe eſt quecumque inter partes conveniunt ſcripture munimine notari ut quandocumque res expetierit & oſtenſa fuerit omnem litis totius amoveat queſtionem & ideo hoc breve memorationis ſive notitie atque refutationis factum eſt qualiter *domnus Hugo religioſus abba venerabilis monaſterii ſancte DEI genitricis* ſemperque *virginis MARIE* domine noſtre quod appellatur in *Pharpha* acquiſivit per ceſſionem venditionis cartulam in predicto *monaſterio* totam *curtem* & *domum* infra ſe habentem cum puteo aque vive & majori cripta poſt ſe *finino* opere cooperta omnia in integrum ſicuti a pariete antiquo circumdata eſſe videtur. Hec omnia acquiſivit ab heredibus cujuſdam *Aldonis* ſicuti ipſe quondam *Aldo* ſuis detinuit manibus ita ipſa ſui heredes in prephato *monaſterio* omnia vendiderunt per ceſſionis & venditionis cartulam. Poſtmodum autem ſurrexerunt omnes *presbyteri S. Euſtathii* & litigaverunt atque altercationes fecerunt adverſum jam dictum *abbatem* & ſuos conſratres *monachos* de predictis locis. Tunc conſratres *monachi* qui in ipſis locis aſſidue aſſiſtebant adverſum jam dictum *domnum abbatem* clamorem fecerunt dicentes; *domne ſacratiſſime pater noſter abba* ſcias quia *presbyteri S. Euſtathii* de die in diem nobis non ceſſant lites imponere & multas altercationes nobiſcum agunt. Non eſt nobis taliter agendum ſed ut diffinianmini cum eis ut nos in pace exiſtamus in iſtis locis. Quibus *domnus* auditis *abba* DEI pietate repletus & om-

omni ſapientia imbutus acquievit voluntati fratrum ſuorum & abiit ad curtem *domni Creſcentii domini gratia urbis Rome prefecti* & ante preſentiam judicum qui cum eo aderant ei *domnus abba* notum fecit ſic lis erat inter ſe & *presbyteros S. Euſtathii*. Quibus *ſanctiſſimus prefectus* miſit ſuum legatum ſcilicet jamdictis presbyteris ut omnes ante ſuam preſentiam aſſiſterent. Qui ſtatim venerunt. Cumque inſimul ante ejus preſentiam aſtarent & *domnus prefectus* talia videret ad pacem veram & pactuationem *domnum abbatem* cum *presbyteris* ſupraſcriptis ex utraque parte venire fecit. *Abbas* vero pro ſupraſcripta curte & domo infra ſe cum criptis & arcibus ſicuti ſuis & ſuorum confratrum *monachorum* detinuit manibus unde lis erat inter eos & predictos *presbyteros* pro his omnibus *domnus abbas* jam dictis *presbyteris* & in *S. Euſtathio* confirmavit atque commutavit per ceſſionis & commutationis cartulam totam terram in qua ſunt parietini deſtructi ubi olim fuit *domus* cum medietate *oratorii S. Symeonis* in perpetuum. Dum hec omnia predicti *presbyteri* a *domno abbate* accepiſſent ſimiliter per cartulam commutationis totam predictam curtem cum criptis & domo infra ſe in perpetuum confirmaverunt in jam dicto *monaſterio S. MARIE* quod appellatur ad *Pharpham* ut numquam amplius inter eos lites eſſent. Sic nanque finitum eſt in pace. Poſt hec omnia ſurrexit *Petrus abba monaſterii S. Helie* (1) & de ſupraſcripta terra in qua ſunt parietini cum medietate *oratorii S. Symeonis* litigare cepit adverſus jam dictos presbyteros *S. Euſtathii* cui *presbyteri* dixerunt. Nos per *veridicam vatem* (2) tibi approbamus quia hereditas fuit *monaſterii ſancte MARIE* quod vocatur ad *Pharpham*. Ad hec *Petrus abba* perrexit quadam die ad *baſilicam beati Petri apoſtoli in palatio domni Karoli imperatoris* ante preſentiam *domni preſecti* & reclamavit adverſus *presbyteros S. Euſtathii*. Ad hec domnus *Hugo abba* qui hereditatem ipſam *presbyteris S. Euſtathii* commutavit pro eis reſpondit. Per multorum annorum curricula quiete meis detinui manibus. Quibus *Petrus abba monaſterii S. Helie* oſtendit exinde ſuarum monimina cartarum & relecta ſunt a judicibus & invenerunt terram ipſam cum medietate *oratorii S. Symeonis* pertinere in jam dicto *monaſterio S. Helie*. Ad hec *domnus prefectus* & *judices* & *abbates* & multitudo hominum omnes inſimul abierunt ſuper ipſam terram & relecte ſunt carte *S. Helie* ſuper eadem terra & per terminos & fines cognoverunt omnes terram ipſam in qua ſunt parietini conſtructi & *oratorium S. Symeonis* eſſe

mo-

(1) Del *monaſtero di S. Elia* non ritrovo fatta menzione negli ſcrittori che ho potuto vedere. Sembra che fia ſtato *monaſtero* o di *Roma* o delle ſue vicinanze.

(2) *Vatis* voce, che manca nel *Ducange* per quel ſenſo, che può fare al caſo noſtro, pare che qui fia preſa per *aſſerzione*.

monaſterii S. Helie quas *domnus Hugo exiguus abbas* refutavit in jamdicto *monaſterio S. Helie*. Ad hec *Petrus abbas monaſterii S. Helie* per emphiteuſim cartam terram ipſam cum medietate *oratorii S. Symeonis* in perpetuum confirmavit in jam dicto *monaſterio S. MARIE* quod appellatur ad *Pharpham* ad penſionem reddendam in *S. Helie*. Hoc eſt omni anno denarios III. & *presbyteri S. Euſtathii* ſicuti acquiſierunt eas a jam dicto *monaſterio S. MARIE* ſic in perpetuum detinerent ſine penſione. Poſtmodum autem ipſi jam dicti *presbyteri S. Euſtathii* terram ipſam in qua ſunt parietini conſtructi cum terra juxta eam & medietatem *oratorii S. Symeonis* vendiderunt per ceſſionis & venditionis cartam ad predictum *Petrum abbatem monaſterii S. Helie* & cartas commutationis atque acquiſitionis quas de eadem terra & medietate *oratorii S. Symeonis* habebant ad ipſum *Petrum abbatem* dederunt. Emphiteuſim vero cartam quam *Petrus abbas* exinde factam habebat in jam dicto *monaſterii ſancte MARIE* quod appellatur ad *Pharpham* recollegerunt & ſignum crucis in ea fecerunt ante preſentiam *domni prefecti* & ſubſcriptorum *judicum* & idoneorum atque *nobilium virorum*. Tunc ſupraſcriptus *Petrus abbas* cum omnibus *presbyteris S. Euſtathii* accepit virgam & refutavit omne litidium vel altercationem ſimulque penſionem adverſum *monaſterium ſancte MARIE* quod appellatur ad *Pharpham* ut nunquam amplius jam dictus *Petrus abbas* ſimulque omnes *presbyteri S. Euſtathii* vel eorum ſucceſſores ſive ab eis ſubmiſſa magna parvaque perſona litigaturi eſſent. Statuerunt autem ſupraſcripti *ſeniores* & ſubſcripti *judices* ut ſi unquam in aliquo tempore amplius ſupraſcriptus *Petrus abbas* vel omnes *presbyteri S. Euſtathii* aut eorum ſucceſſores litigare voluerint adverſum iam dictum *monaſterium ſancte MARIE* ſive adverſum jam dictum *domnum Hugonem exiguum abbatem* vel ad ſuos ſucceſſores tunc compoſitores exiſtant auri optimi libras numero octo ad eundem *domnum Hugonem abbatem* & ſuos ſucceſſores & poſt ſolutam penam hoc breve refutationis in ſua permaneat firmitate. Sic nanque finitum eſt ante preſentiam ſupraſcripti *domni prefecti* & *judicum* videlicet *Georgii arcarii ſancte Sedis apoſtolice*, *Leonis ſancte apoſtolice Sedis* . . . . . *Abbonis nobilis viri* filii *Johannis* de *Abbone*, *Arduini dativi judicis*, *Rodulfi* qui vocatur de *Bucco*, *Gratiani* a *Balneo Miccino*, *Bonittonis* de *Curte*, *Johannis* qui vocatur de *archipresbytero* ceterorumque plurimorum quorum ſingula nomina dicere longum eſt. Unde pro futura memoria futuroque teſtimonio ſupraſcriptus *domnus prefectus* & *judices* mihi *Petro ſcriniario ſancte Romane eccleſie* hoc breve ſcribere preceperunt. In quo & omnes manu propria ſubſcripſerunt menſe & indictione ſupraſcripta XV.

Pe-

✠ *Petrus abbas* . ✠ *Urſus presbyter & monachus* . ✠ *Dominicus presbyter & monachus* . ✠ *Johannes presbyter* de *Polla ſecundus* . ✠ *Benedictus presbyter* de *Caſtario* . ✠ *Johannes presbyter* qui *Rege* vocatur . ✠ *Creſcentius* domini gratia *urbis Rome prefectus* . ✠ Ego *Gregorius domini gratia arcarius ſancte apoſtolice Sedis* . ✠ *Joannes* DEI nutu *judex* .

✠ Ego *Petrus ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus brevis refutationis poſt omnium ſubſcriptiones & traditiones factas complevi & abſolvi .

XXXIII.

Giovanni, Gerardo, ed Azzone figliuoli di Pietro de Spampino ricevono in enfiteuſi, da rinnovarſi ogni XXIX. *anni, da Ugone abate ſuddetto beni in Sabina nel campo di S. Benedetto.*

MXXII.

Dal cod. dell'enf. di Farfa pag. CLVIII. c.

QUidam *Johannes* & *Girardus* & *Azo* germani filii *Petri* qui vocatur *de Spampino* (1) ſuſcepit a *domno Hugone abbate* annis XXVIIII. renovand. res juris hujus *monaſterii* in *territorio Sabinenſi* & *campo* qui vocatur *S. Benedicti* a capite via publica . A II. l. rigagines qui pergunt inter *vallem* que vocatur *Celararia* (2) & ſupraſcriptam terram & deſcendentes in *Fontanellam* & revertentes de alia parte per rigagines in ſupraſcriptam viam A III. latere ſupraſcripti libellarii tenentes . A IIII. latere tenentes heredes *Anſonis* ab hoc *monaſterio* . Penſio den. VI. Pæna auri cocti unciæ X. ✠ *Johannes ſcriniarius* ſubſcripſit temporibus *Benedicti VIII.* pape anno XI. & domni *Heinrici imperatoris VIIII.* K. Jan. ind. VI. ✠ *Johannes, Girardus, Azo* rogaverunt . ✠ *Abbo* filius *Petri* . ✠ *Guerro manſionarius ſcole confeſſionis* . ✠ *Johannes* de *Anaſtaſio* teſtes .

(1) Queſti erano i ſignori di *Spampino* luogo nel *Viterbeſe* ora diſtrutto, che volgarmente diceſi *Rocca Reſpampani*.

(2) Forſe *Vallis Cineraria*.

XXXIV.

Berta dona ad Aiſaida, o ſia Berta monaca di S. Ciriaco in Vialata, un pezzo di vigna nel territorio di Albano nel luogo detto Sabello

MXXIII.

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri J. C. anno DEO propitio pontificatus *domni Benedicti ſummi pontificis* & univerſalis hoctavi pape in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli* duodecimo. Imperante domno piiſſimo perpetuo auguſto *Henrico* a DEO coronato magno & pacifico *imperatore* anno undecimo indictione ſeptima menſe Martio die nona. Quoniam certum eſt me *Berta nobiliſſima femina* hac die ceſſiſſe & ceſſi atque tradidi nec non & venundavi nullo me cogente neque contradicente aut vim faciente vel ſuadente ſed propria ſpontanea mea voluntate *Aiſaida* ſeu *Berta religioſa ancilla* DEI *de ven. monaſterio S. CHRISTI martyris Ciriaci* ſuiſque etiam ſucceſſoribus cui largire & concedere placueritis. ideſt vinea bovaricia petia una in integrum ſicuti ampla & ſpatioſa eſſe videtur cum verſulari ſuo ſeu locum ad calcatorio ponendum & reſidendum cum introito & exitu ſuo a via publica & cum omnibus ad eam pertinentibus poſita *territorio Albanenſe* in fundo & loco qui vocatur *Sabello* & inter affines a duobus lateribus vinea de *Conſtantia nobiliſſima* femina genitrice mea a tertio vel a quarto latere via publica juris cui exiſtens quomodo mihi evenit per meaque charta comparationis a *Demetrio germano meo* ita eas tibi tuiſque heredibus concedo trado & venundo cartulas quas dixit a meo nomine factas inſimul cum hanc ceſſi .... dicta cartula tibi contradidi pro qua etiam ſupradicta vinea boaricia petia una in integrum ſicuti ampla & ſpatioſa eſſe videtur cum verſulari ſuo & loco ad calcatorio ponendum & reſidendum cum introito & exito ſuo a via publica atque omnibus ad eam pertinente ſicut ſuperius legitur recepi ego ſupradicta venditrice a te ſupradicta emtrice in preſentia ſubſcriptorum teſtium videlicet in argentos menſuratos libras numero tres bonum optimum ... juſtoque penſante etiam mihique placabilis in omnem veram deciſionem ab hodierna die licentiam habeatis in ſupradicta vinea petia una in integrum ut ſupra miſſum eſt de preſenti introeundi utendi fruendi poſſidendi etiam colendi donandi commutandi vel quidquid exinde

facere ſive peragere volueris in tua tuiſque heredibus ſit poteſtate & nunquam a me neque ab heredibus meis neque etiam a nulla magna parvaque perſona a me ſummiſſa contra tibi tuiſque heredibus qualivet movere queſtionem aut calumniam ſed ſi opus neceſſe fuerint ſtare me una cum heredibus meis & defendere promitto eam tibi tuiſque ſucceſſoribus ab omni homine loco omni tempore in qua & juratus dico per DEUM omnipotentem ſancteque Sedis apoſtolice *domni Benedicti pape* atque *Henrici imperatore* auguſto hec omnia que hujus carte ſeriem textus eloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promitto. Nam quod abſit in quoquo tempore ſi ego vel heredes mei contra tibi tuiſque ſucceſſoribus de omnia que ſuperius notata ſunt agere vel contendere preſumpſerimus & omnia que ſuperius miſſa ſunt non obſervavero & minime defendere voluero aut non potuero . . . . . tibi tuiſque ſucceſſoribus queſiero tunc non ſolum perjurii reatum incurram verum etiam datura me eſſe promitto una cum heredibus meis tibi tuiſque heredibus & ſucceſſoribus ante omnem litis initium pene nomine ſupradictum pretium & poſt ſoluta pena hec venditionis cartula in ſua nihilominus maneat firmitate quam ſcribendam rogavimus *Creſcentium ſcriniarium S.R.E.* in menſe & indictione ſupradicta ſeptima.

✠ Signum † manu ſupradicta *Berta nobiliſſima femina* venditrice fieri rogavi. ✠ Ego *Stephanus* DEI gratia *protoſcriniarius*. ✠ *Domnus Gregorius vir* ejus qui in hac carta conſenſit. ✠ *Martinus ſtrator pontificalis* (1) qui vocatur de *Amicati*. ✠ *Rodulpho* qui reſedit ad *Calcaria* (2). ✠ Petrus *Ruſſo* qui reſidet ad *ſanctam Ceciliam*.

✠ Ego *Creſcentius ſcriniarius S. Romane eccleſie* ſcriptor hujus cartule facta complevi & abſolvi.

Galea

(1) *Strator pontificalis* era quegli, che ſollevava il *pontefice* da terra, quando dovea montare ſu 'l cavallo, ed indi tenendo il freno lo addeſtrava per qualche ſpazio della ſtrada. Si legge in *Anaſtaſio* che giunto *Stefano II.* in *Pontigone*, *Pippino rè: deſcendenti de equo ſuo, cum magna humilitate terræ proſtratus, una cum ſua conjuge, filiis & optimatibus ſuis eumdem ſanctiſſimum papam ſuſcepit, qui & vice ſtratoris uſque in aliquantum loci juxta ejus ſellarem properavit.*

(2) Contrada di *Roma*, che ora chiamiamo de' *Ceſarini*. La *chieſa*, che al preſente diceſi di *S. Niccolò de' Ceſarini* dicevaſi *S. Nicolai de Calcarario in regione vineæ Thedemariæ*. Nelli protocolli dello *Scambj*, che ſi conſervano nell' archivio di *S. Angelo in Peſcheria* vi è uno ſtrumento, con cui a XII. di Marzo dell'an. MCCCLXIX. la *ſignora Angela* vedova *di Pietro*, *di Guglielmo*, *di Ceſario de Ceſarini* di quella regione vende a *Franceſco* di *Pucio* del *rione di Campitelli* un palagio ivi ſituato confinante da un lato col *forno de Ceſarini*, e dall'altro co'beni di *Cecco del q. Luzio Foſchi*, e degli eredi del q. *Giovanni Boccamazj*, *quæ dicitur Turris Papiti*. In eſſi protocolli ſono mentovati due rettori della ſuddetta chieſa *prete Giovanni* a XIV. di Marzo del MCCCLXVI. e agli XI. di Luglio MCCCLXVII. *prete Filippo*. Era pure in queſta contrada la *chieſa di S. Salvadore de Gallia* in *Calcaria*, di cui non trovo menzione nel *Martinelli*: Ne tranſunti però di *S. Maria in Vialata* ſi hà memoria di due ſuoi rettori, di *prete Niccolò* a VII. Febrajo MCCII. e *di Pietro* a XXV. Luglio MCCCIX.

*

Galea badeſſa di S. Salvatore a due Amanti loca a Creſcenzo un terreno in Roma nella regione nona.

MXXVI.

Dall'arch. di S. Maria in Via lata

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI anno DEO propitio pontificatus *domni Johannis ſummi pontificis & univerſalis nonidecimi pape* in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli* ſecundo indictione nona menſis Octubris die viceſima. Quiſquis actionibus venerabilium locorum preeſt dignoſcitur incunctanter eorum utilitatibus ut proficiant cum ſumma diligentia procurare feſtinent. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio atque convenit inter *Galeam religioſam DEI ancillam angelicam abbatiſſam venerabilis monaſterii Salvatoris domini noſtri JESU CHRISTI* quod appellatur *duos amantes*. In hoc ei conſentiente cuncta caterva *ancillarum DEI* ſupraſcripti *monaſterii* & e diverſo *Creſcentium magnificum virum* ut cum domini adjutorio ſuſcipere debeat a ſupraſcripta *Galea abbatiſſa venerabilis monaſterii Salvatoris ad duos amantes* vel a cuncta caterva *ancillarum* DEI ſupraſcripti *monaſterii* in hoc ei conſentiente ſicud & ſuſcepit predictus *Creſcentius* conductionis titulo. Ideſt terram vacantem ad faciendam domum quantacumque infraſcripti affines continere vel rejacere videtur cum arboribus pomarum infra ſe & puteo aque bive atque introitu & exoitu ſuo & cum omnibus ad eam pertinentibus poſitam *Rome regione nona*. Inter affines a primo latere domum & terram *Johannis Mellini* a ſecundo latere terram de (*sic*) *demar.* a tertio latere terram *Johannis* qui vocatur *centum porci* & a quarto latere publicam viam (*sic*) ſupraſcripti *monaſterii* ita ut ſuo ſtudio ſuoque labore preſcriptus *Creſcentius* terram ipſam quanta infra ſupraſcriptos affines rejacere videtur in omnibus tenere & poſſidere debeat ad meliorem DEO juvante perducant ipſe & filii nepoteſque ejus ex filiis legitimis procreati. Quod ſi vero filii aut nepoteſque minime fuerint uni etiam extranee perſone cui voluerit relinquendi habeat licentiam excepto piis locis vel publico inimico militi ſeu vando ſervata dumtaxat in omnibus proprietate ſupraſcripti *monaſterii* pro qua etiam terra vacante in integra cum arboribus pomarum & puteo infra ſe ſicuti miſſum eſt dare atque inferre debeat ſupraſcriptus *Creſcentius* & filii nepoteſque ejus rationibus me-

morato *monaſterio* ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſionis nomine denarios argenteos numorum tres. Completa vero tertia generatione ut ſuperius legitur tunc ſupraſcripta terra ſicuti fuerit meliorata ad jus ſupraſcripti *monaſterii* cujus eſt proprietas in integra modis omnibus revertatur. Ut quiſquis ejuſdem curam geſſerit iterum locandi quibus maluerit liberam habeant ſine aliqua ambiguitate licentiam de qua re & de quibus omnibus infraſcripti jurantes dicunt utreque partes per DEUM omnipotentem ſancteque Sedis apoſtolice *domni Johannis nonidecimi pape* hec omnia inviolabiliter conſervare atque adimplere promictunt. Quod ſi quiſquam eorum contra hujus placiti conventioniſque cartulam in totam partemve eorum quolibet modo venire temptaverint tunc daturos ſe heredes & ſucceſſores eorum promittunt pars infidelis partis fidem ſervantis ante omnem litis initium pœne nomine auri optimi unciarum ſex & poſt ſolutam penam maneant has cartulas in earum nihilominus firmitatem. Has autem duas uniformes uno tenore conſcriptas cartulas mihi *Sergio ſcriniario* reſcribendas pariter dictaverunt eaſque propriis manibus roborantes teſtibus a ſe rogatis optulerunt ſubſcribendas & ſibi invicem tradiderunt ſub ſtipulatione & ſponſione ſolemniter interpoſita. Actum Rome die & anno pontificatus in menſe & indictione ſupraſcripta nona.

Signum ✠ manum ſupraſcripti *Creſcentii*. ✠ *Berardus Sutor*. ✠ *Andrea de Ermiza*. ✠ *Beno* qui vocatur *Pipa ferario* teſtis. Ego *Johannes Laurentii Angeli Dati* auctoritate *ſacre Romane prefecture notarius* ſicut inveni in publico inſtrumento ſcripto per *Sergium ſcriniarium ſancte Romane eccleſie* ita de verbo ad verbum nil addito vel diminuto fideliter exemplatus ſum. (1)

*

Ermengarda, e Boniza badeſſe di S. Ciriaco, locano a Benedetto veſcovo di Porto un molino nel Tevere preſſo l' iſola Licaonia.

MXXVI. (2)

Dall' Arch. di *S.* Maria in Via lata

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni Johannis ſummi pontificis & univerſalis noni decimi pape* in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli* ſecundo imperante *domno Chuonrado magio* [illegible] *inperatore* an-

(1) E' ſenza dubbio una copia fatta nel decimoterzo ſecolo.

(2) Se nella data di queſta carta attendiamo all' anno terzo dell' impero di *Corrado*

anno tertio indictione duodecima menſe Junio die quartadecima. Ea que inter pia & venerabilia loca verba conveniunt pro utraque partium compendio illa potius perpetuitate mandantur. Qua cartis intervenientibus ſcripture teſtimonia roborantur quatinus oblivione repulſa futuris temporibus nulla rerum viciſſitudo aut quelibet jurgiorum ambiguitas generetur. Nam & divus *imperator Juſtinianus auguſtus* in centeſimo octogeſimo octavo kapitulo priſme partis novelle ita promulgavit & talem ſententiam dedit. Ut liceat eccleſiis & aliis venerabilibus locis perpetuos inter ſe contractus emphiteuticos facere decreto ſcilicet ante celebrato dum tamen ita fiat ut enphyteuſis ad privatam perſonam omnino non extendatur ſet hujus legis licentia excipiatur *magia ſic Conſtantinopolitana eccleſia*. Quem ammodum in anterioribus conſtitutionibus. Placuit idcirco adque convenit inter *Benedictum eximium & prudentem epiſcopum ſancte Portuenſis eccleſie* (1) in hoc habeo conſentien. cuncto primatos & ſervitores ſupraſcripti venerabilis epiſcopi. Et e diverſa *Ermingarda* ſeu *Boniza religioſas ancillas DEI atque coangelicas abbatiſſas venerabilis monaſterii ſanctorum CHRISTI martirum Cyriaci & Nicolay confeſſoris* qui ponitur in *Via lata* ſucceſſores ejus jure enphyteuſeos in perpetuum poſſidere, ut cum domini adjutorio ſuſcipere debeant a ſupraſcripto *Benedicto epiſcopo ſancte Portuenſis eccleſie* vel a cunctos cleros primatos & ſervitores ſupraſcripti epiſcopi in hoc ſibi conſentiente ſicut & ſuſceperunt ipſas *abbatiſſas* ſucceſſores ejus jure enphyteuſeos in perpetuum poſſidere conductionis epiſcopii. Ideſt aquimolum unum in integrum

rado II. la crederemo dell' anno MXXIX. tanto più che conviene coll' indizione XII., che correva in tale anno. Ma io penſo, che ſi debba più toſto attendere all'anno ſecondo del pontificato di *Giovanni XIX.* e perciò fiſarla all'anno MXXVI. Non è credibile, che un *veſcovo di Porto*, ed uno *ſcriniario* che l'ha diſteſa in *Roma* poteſsero eſsere così sbadati da non ſapere quale anno correſse del regnante *pontefice*. Vi è un bel divario dall'anno ſecondo al ſeſto, quale ſarebbe ſtato ſe ſi combinaſse coll' indizione ſuddetta e coll'anno terzo di *Corrado*.

(2) Queſto *veſcovo* dall' *Ughelli* è detto *Benedictus de Pontio*, ma non ſo con quale fondamento. Incomincia a comparire ſecondo lui nell'anno MXIX. ma forſe è quello ſteſso *Benedetto veſcovo di Porto*, che intervenne al *concilio Romano* dell' anno DCCCCXCVIII. onde ſi dovrà torre dalle ſerie de' *veſcovi Portuenſi* quel *Giovanni*, ch'egli pone all'anno MI. fra due *Benedetti* ſenza citarne documento.

Nelle vicinanze di *Porto* non ſono molti meſi, che fu ritrovata la ſeguente bella iſcrizione, da *monſignore Franceſco Carrara* dotto e vigilantiſſimo *ſegretario del Concilio*, non meno che delle Romane antichità attentiſſimo indagatore acquiſtata, e donata alla ſantità di N. S. PIO SESTO felicemente regnante.

PRO:: . . . . .
IM:: . . . . .
CAES: : :AVG:: . . .
NOSTRI
L. SEPTIMI SEVERI PERTINACIS
HERCVLI NVMINI
SANcTO.
CVM BASI MARMORATA.
ACCEPTATORIBVS.
ET. TERRARIS.
C. SENTIVS.
PORTESIS.
S. P. D D.

grum cum omni ſerratura & conciatura ſua ſeu ſandala & ſtaffiles ad legamentaria ipſius aquimolum ligandum atque locum propter ſedimen molinarii & ipſius aquimolum. Cum introitu & exitu ſuo vel cum omnibus ad eum pertinentibus. Poſitum in *fluvium tiberis in inſula* que *Licaonia juxta eccleſie ſancti Johannis* (1). Inter affines a primo latere aquimolum ſupraſcripta *eccleſia ſancti Johannis*. A ſecundo latere pelagum. a tertio latere aquimolum ſimiliter ſupraſcripte *eccleſie ſancti Johannis* & a quarto latere ripam fluminis. juris ſolummodo propter inferius ſcriptam penſionem ipſi venerabilis *monaſterii*. Ita ut ſuorum ſtudio ſuorumque labore ſupraſcriptas *abbatiſſas Ermingarda* ſcilicet & *Boniza*.. ipſum aquimolum in omnibus tenere & poſſidere debeant ſucceſſoreſque earum in perpetuum. Ita tamen ſub divini judicii operatione ut prephatum aquimolum cum ſua pertinentia nullas *abbatiſſas prepoſitas* vel *decanas* ſive *monachus* aut *clericus* nec non *laicus* vel qualiſcumque dignitatis ſit nullatenus per qualencumque ſtrumentum cartarum aut per qualencumque ingenium audeat ac preſumat ipſo aquimolo alienare aut a poteſtate predicti monaſterii auferre vel ſubtraere ſed in uſufruendi ancillarum ſupradicti *monaſterii* ſenper conſiſtant in perpetuum. alioquin ſi aliqua chartula de ipſo aquimolo *abbatiſſas* preſcripti *monaſterii* alicui fecerint. tunc invalidam & abſque omni robore firmitatis chartula ipſa maneat & ipſo aquimolo abſque omni judicio & intentione redeat in poteſtate & dicione ſupraſcripti epiſcopi. Et ſi hac omnia *abbatiſſas ſancti Cyriaci* bene & optime obſervaverint maneat chartula hec in ſua perpetua firmitatem. & nunquam ab *epiſcopo* prephato vel ab eo ſucceſſoribus ſive ab ejus ſubmiſſa perſona *monaſterii ſancti Cyriaci* ex ipſo aquimolo umquam in tempore aliquam abebis queſtionem aut calumniam. Pro qua etiam predicto aquimolo vel cum omnibus ad eum pertinentibus ſicut premiſſum eſt dare atque inferre debeant ipſas *abbatiſſas* ſucceſſoreſque earum rationibus preſcripti vener. epiſcopii ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſionis nomine denarios argenteos quatuor de qua re & de quibus omnibus ſupraſcriptis jurantes dicunt utraque partes per DEUM omnipotentem ſanctæque Sedis apoſtolicæ *domni Johannis nonidecimi pape* atque *Chuonradi imperatoris* hec omnia quæ preſens hujus enphyteuſin chartulæ ſeriem textus eloquitur inviolabiliter conſervare adque adimplere promittunt. Quod ſi quiſquam eorum contra hujus perpetualis chartule in toto partemve ejus quolibet modo venire temptaverint tunc daturis ſe ſucceſſori-

que

(1) Antichiſſimi erano i diritti, che il *veſcovo di Porto* avea ſu queſt' iſola, che oggi diceſi di *S. Bartolommeo*. *Benedetto VIII.* l'anno MXVIII. la confermò al *veſcovio Portuenſe* con una bolla diretta a queſto ſteſso *veſcovo Benedetto*, e riferita dall' *Ughelli* nel T. I. Ital. Sacr. col. 116. La *chieſa* di *S. Giovanni* era ove è ora l'oſpedale de' *Benfratelli*.

que eorum promittunt pars parti fidem ſervanti ante omni litis initium poene nomine auri optimi libram unam . & poſt ſolutam poenam maneat has perpetualis chartula in ſua nihilominus firmitate . has autem duas uniforme uno tenore conſcriptas chartulas mihi *Johanni ſcriniario ſancte Romane eccleſie* ſcribenda pariter dictaverunt eorum propriis manibus roborantes teſtibus a ſe rogatis obtulerunt ſubſcribendas & ſibi invicem tradiderunt ſub ſtipulatione & ſponſione ſollemni interpoſita. Actum *Roma* die anno pontific. & imp. in menſe & indictione ſupraſcripta duodecima .

✠ *Benedictus epiſcopus portuenſis* . ✠ *Azo archipresbiter* . ✠ *Crescentius presbiter ſecundus* . ✠ *Petrus presbiter tertius* . ✠ *Johannes Guarnimentus* teſtis . ✠ *Beno* de *Anna* a *tranſtiberim* teſtis . ✠ *Stefanus Delabaccara* teſtis . ✠ *Creſcentius* de *Doranti* teſtis . ✠ *Rainerius* filius *Johannis* de *Ferro* teſtis .

Ego *Johannes ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* poſt teſtium complevi & abſolvi .

XXXV.

Ermingarda badeſſa di S. Ciriaco concede a livello a Giorgia e Stefania germane un prato poſto fuori di porta Nomentana nel luogo detto Prato Longo.

MXXVII.

Dal Arch. di S. Maria in Vialata

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI . A vobis petimus *domna Ermingarda humilis ancilla DEI* & *pro apoſtolica preceptione abbatiſſa ven. mon. S. Ciriaci atque Nicolai confeſſoris* qui ponitur in *Vialata* conſentientibus in hoc cuncta congregatione ancillarum DEI ſupradicti *monaſterii* a majore & uſque a minore uti nobis *Georgia* & *Stephania* honeſte puelle & germane ſorores & filie *domno Bernigerius* . . . . . & *Conſtantia* poſteriſque noſtrorum . . . . . fuerint de ſupradicti noſtri genitoris pariterque conſequentis heredibus & ſucceſſoribus . . . . habeamus licentiam ad ſupplendum inferius conſcriptos annos quatenus cum CHRISTI auxilio locare committereque jubeatis libellario nomine ideſt *pratum* unum in integrum cultum & aſſolatum cum terra juxta ſe item ſimiliter ad pratum faciendum omnia inſimul conjuncta ſicuti *Arduinus* . . . . *caſtaldo* veſtro terminavit & conſtruit cum introitu & exitu ſuo a via publica & cum omnibus ad eaſdem pertinentibus poſitum foris *porta Numentana* milliario ab *urbe Roma*

plus

plus minus ſexto in loco & vocabulo *Pratum longo* & inter affines ab uno latere terra ſementaricia de vos ſupra dominationes quem detinet *Landolfo* de *primo defenſore* & . . . . . ſimiliter & a quarto latere rivo juris ſupradicti *monaſterii* ad tenendum colendum fruendum cultandum meliorandum rezelandumque in omnibus a die kalendarum Novembriarum preſentl decima indictione & uſque in pridias kalendas eaſdem vigeſimas in annos continuos . . . . da nos ſupra libellarios ad vos ſupra dominationes pro huic libellum vel annos quod in eum continet libra dimidia ita ſane ut preſtet exinde rationibus pars noſtra veſtris partis pro ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mori vel dilatione pene nomine denarium unum in feſtivitate *S. Ciriaci* ſi qua vero pars infidelis pars parti fidem ſervantes ante omnem litis initium penam auri obtimi libras tres & poſt pena abſolutionem manentem hanc cartula . . . . . in ſuam firmitatem unde petimus ut unum ex duobus libellis uno tenore conſcriptis chartula per manus *Creſcentius ſcriniarius S. R. E.* ac una cum veſtra roboratione mihi contradere dignetis ut dum conſecuti fuerimus agamus DEO & vobis maximas gratias . Anno DEO propitio pontificatus *domni Johannis ſummi pontificis & univerſalis nonidecimi pape* in ſacratiſſima Sede *B. Petri apoſtoli* tertio indictione decima menſe Novembris die vigeſima .

✠ *Georgia honeſta* puella. ✠ *Stephania honeſta* puella. ✠ *Johannes* de *Berta* teſtis . ✠ *Dominicus venerabilis notarius* . ✠ *Urſo notarius* .

Ego *Creſcentius ſcriptor* hujus cartula complevi & abſolvi .

XXXVI.

Ermengarda e Boniza badeſſe del ſuddetto moniſtero concedono a livello a Stefano protoſcriniario un terreno nel ſuddetto territorio di Albano, nel fondo detto Cuccuruti.

MXXX.

Dall' Arch. di S. Maria in Via lata

AVobis petimus *domna Ermingarda & Boniza religioſis DEI ancillis* atque *abbatiſſas venerabilis monaſterii SS. Ciriaci & Nicolai* quod ponitur in *Vialata* in hoc nobis conſentiente cuncta caterva *ancillarum DEI* ſupradicti venerabilis *monſterii* uti nobis *Stephanus DEI gratia protoſcriniarius ſancte Sedis apoſtolice* heredibus ſucceſſoribuſque noſtris ad ſupplendum inferius conſcriptos

tos annos quatenus cum CHRISTI auxilio locare committereque jubeatis libellario nomine ideſt terram vacantem in qua olim .... cum arboribus pomarum & olivarum infra ſe .... que videtur competere predicto veſtro venerabili *monaſterio* infra clauſuram & affines inferius ſcriptos una cum criptis & parietinis infra ſe habentibus cum introitu & exitu ſuo & cum omnibus ad eamdem terram quanta veſtro *monaſterio* competere certum eſt generaliter & in integrum pertinentibus politam *territorio Albanenſe* in fundo qui dicitur *Cuccuruti* ſupra ſilcem inter affines totam ipſam clauſuram terre circumdantes de qua omnia que vobis & veſtro *monaſterio* competere probatur nobis concediſti ab uno latere predictam ſilicem publicam ab alio latere limitem & fractam & a tertio latere viam publicam & a quarto latere *tribium* qui eſt inter hanc clauſuram & terram *ſancti Pauli* (1) quam detinet *Petrus Septeruppe* inter ceteras portiones aliorum conſortium cluſure preſcripte juris ejuſdem veſtri *monaſterii* ad tenendum colendum & ad inferius ſcriptos annos poſſidendum a die Kalendarum *Madiarum* preſenti tertia decima indictione & uſque in annos ſcilicet viginti & novem complendos & renovandos pro eo quod accepiſtis a nobis pro *lanco* (2) ſive pro veſtri *monaſterii*. Tempore vero quo nobis noſtriſque heredibus renovare debetis gratis & ſine aliqua contradictione vel obſtaculo nobis renovare debetis ex terra præſcripta ita ſane ut preſtet pars noſtra veſtre parti ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſionis nomine denarium argenteum unum in feſtivitate *S. Ciriaci*. Si qua vero pars contra fidem horum libellorum venire temptaverit tunc det pars infidelis parti fidem ſervanti ante omnem litis initium pene nomine auri optimi unclas ſex & poſt ſolutam penam maneant hec libelli cartule in ſua nihilominus firmitate. Unde petimus ut unus ex duobus libellis uno tenore conſcriptis per manum *Sergii ſcrinarii S. R. E.* una cum veſtra roboratione nobis contradere dignemini ut dum conſecuti fuerimus agamus Deo & vobis maximas gratias. Anno ſeptimo pontificatus *domni Johannis noni decimi pape* atque *Chunradi imperatoris* anno imperii ejus quarto menſe Majo indictione tertiadecima.

✠ Ego *Stephanus* DEI gratia *protoſcriniarius ſanctæ Sedis apoſtolicæ*. ✠ *Johannes* de *Ardia* a *S. Angelo* teſtis. ✠ *Ceſarius* filius

(1) Si dee intendere della *baſilica di S. Paolo di Roma*. La chieſa di *S. Paolo di Albano* fu nell' anno MCCLXXXII. a XXI. di Ottobre fondata da *Jacopo Savelli cardinale diacono di S. Maria in Coſmedin*, il quale fu poi pontefice col nome di *Onorio IIII. in veteri civitate Albani in noſtro, ac nobilium virorum Pandulphi fratris & Lucæ de Sabello nepotis noſtrorum*, e fu conſegnata a *monaci*, o *eremiti Guglielmiti*. Commendata, che poi fu, vi furono introdotti i *monaci Girolamini*, i quali tuttora decoroſamente la ritengono.

(2) Forſe in vece di *launechilde*, e *launegild* voce *Langobarda*, che volea ſignificare dono reciproco, o rimunerazione per quello, che ſi riceveva.

lius *Johannis Coni* ferrarii . ✠ *Johannes* cognatus *Andree* de *Ermina a ſancto Angelo* .

Ego *Sergius ſcriniarius S. R. E.* ſcriptor hujus cartule poſt teſtium ſcriptiones & traditiones complevi & abſolvi .

XXXVI.

Lavinia moglie di Teudino cede a Guido abate di Farfa il caſale detto di Orſo prete, la metà di un' altro caſale, e la ſua porzione del caſtello di Correſe e della corte di S. Benedetto, ricevendone in cambio otto libbre di argento.

MXXX.

Dal Reg. Farf. num. 680.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI Anno DEO propitio pontificatus *domni noſtri Johannis ſummi pontificis* & *univerſalis* XVIIII *pape* in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli* VII. imperantis *domni noſtri Chuonradi* a DEO coronati magni *imperatoris* anno IIII. indictione XIIII menſis Julii die XV. Licet in bone fidei ſolo verbo optineat conventio firmitatem oportet etiam ſcripture teſtimonio roborari ut quandocumque reſcenſitum fuerit omnem totius litis amoveat queſtionem . Et ideo conſtat me *Laviniam nobiliſſimam feminam* jugalem preſente & conſentiente in hoc michi *Teudino nobili* viro meo hac die deceſſiſſe nec non & in omnibus deliberaſſe & diffiniſſe ſimulque per omnia coram preſentia ſubſcriptorum teſtium publice refutaſſe nullo me cogente neque contradicente aut vim faciente ſed propria ſpontanea meaque voluntate vobis *domne Guido vir venerabilis presbyter & monache atque abba venerabilis monaſterii ſancte DEI genitricis ſemperque Virginis* MARIE *domine noſtre* quod ponitur in *Pharpha* & per te in tuo *venerabili monaſterio* tuiſque ſucceſſoribus in perpetuum . Ideſt *caſalem* unum in integrum qui vocatur de *Urſo presbitero* cum terris campis & omnibus ſuis pertinentiis . Nec non & medietatem de caſale uno in integrum quem detinet *Johannes* de *Firmo* cum ſuis germanis cum omnibus ſuis pertinentiis . Nec non & omnem portionem meam quantamcumque habere & tenere viſa ſum de *caſtello* quod vocatur *Currenſe* (1) intro vel deforis cum vineis terris ſilvis aquimolis molendinis

(1) Oggi detto *Correſe* . Il *porto* di *Correſe*, che tuttora eſiſte nel principio del XII. ſecolo era già da antico tempo poſſeduto dalla *ſcuola de ſandalarj* . Veggaſi dopo il numero LII. il documento, con cui a VI. di Novembre dell'anno MCXV. *Rinieto del quondam*

nis & cultum vel incultum vacuum & plenum cum omnibus ſuis pertinentiis. Verum etiam & omnem portionem meam quantum habere viſa ſum de *curte* que vocatur *ſancti Benedicti* cum vineis terris campis paſcuis eccleſiis aquimolis ſilvis ſalictis arboribus pomiferis fructiferis vel infructiferis diverſi generis & cultum vel incultum vacuum & plenum cum omnibus ad ſupraſcriptam omnem videlicet portionem meam ex dictis locis generaliter & in integrum pertinentibus que mihi pertinere videtur ex ſucceſſione quorundam parentum meorum qui acquiſita habuerunt a ſupraſcripto veſtro *monaſterio*. Unde in pactionem ſagaciter devenimus & convenientibus nobis ante preſentiam ſubſcriptorum teſtium qui ſupter aſcripti eſſe videntur ad bonam concordiam & rectam examinationem nos deduxerunt & exinde apprehendentes cartam manu & conſona voce devota mente cernentibus cunctis qui ibidem aderant refutavi ego que ſupra *Lavinia* tibi qui ſupra *Guido humilis abbas* infraſcripta omnia loca cum vineis terris aquimolis & omnem portionem meam de jamdicto *caſtello* quod vocatur *Currenſe* cum omnibus ſuis pertinentiis ut nunquam inter nos lites incurrere valeant. Proinde pro jam dictis omnibus locis a te recepi argenti optimi libras videlicet numero VIII. in omni vera deceſſione. Iccirco pro futura cautela tua ut in poſterum tibi tuiſque ſucceſſoribus aliquam moleſtiam vel requiſitionem non faciam hanc plenariam & irrevocabilem ſecuritatem deliberationis vel diffinitionis ſive refutationis cartam ſcribere rogavi quod nullo unquam tempore a me vel ab heredibus meis aut etiam ab ulla

dum Giovanni di Riniero protettore della ſuddetta *ſcuola*, e *Pietro de Roſa priore* ne confermano l'uſo a *Beraldo abate di Farfa*. Dove è al preſente *Correſe* vuole *l'Olſtenio*, che foſſe la celebratiſſima antica *Cure de Sabini*; Io però penſo, che queſto luogo ſia inſorto dalle rovine di quella, ma che il preciſo ſito foſſe dove è ora il diroccato caſtello di *Arci*, poichè molti ſcritti marmi ſono ſtati quivi ritrovati, che lo indicano, e nel principio di queſt' anno MDCCLXXVI. ne vennero fuori i ſeguenti dal ſopra lodato degniſſimo, e ben dotto *prelato monſignore Carrara* gentilmente comunicatimi. L' uno è un cippo, che ha in fronte

IMP . CAESARI . . :
CAIO FABIO . . . :
CONSTANTIO P . . :
FELICI . AVGVSTO :
PO . CVRIVM SABI :
RVM . . . . . :
D . N . M : Q . E . :

Io non ho vedute altre antiche lapidi, nelle quali *Coſtanzo imperadore* trovisi chiamato *Cajo Fabio*. Importante altresì al noſtro caſo ed all' erudizione ſono i frammenti, che quivi ſi ſcavarono, i quali uniti inſieme danno quanto ſegue

DEDIC . VII . KAL . OCTOBR .
MARCIO . LAETO II ET SVLLA CERIALE COS PER
CVR . R . P . L . EGNATIO MARCIANO
XIII VIRIS
Q . VEDIO SABINIANO ET
P . SATRENO PRIMO
....VS ATTICVS PATRONVS
....SAB...SVIS PECVNIIS NYMPHEVM
CVR . AG . R . P . CVR . S . OCTAVIO

Il *Grutero* pag. CCCXII. 2. riporta un' iſcrizione col conſolato di LAETO II. ET CERIALE ed il *Muratori* T. I. nov. theſ. pag. CCCLIII. all'anno CXV. ripone queſto ſteſſo conſolato con i ſuddetti pur nomi. Ora queſt' iſcrizione ci ſcuopre i veri prenomi di tali *conſoli* cioè di *Mezio* e di *Sulla*, onde dovranſi correggere i faſti dell' *Almeloveen*, il quale all'anno ſuddetto CCXV. di CRISTO, e DCCCLVIII. di Roma aſſegna *Aemilio Lacto II.* e *Anicio Cereale*.

magna parvaque perſona a me ſubmiſſa aliquam aliquando habebis queſtionem aut calumniam. Sed pars tua tibi tuiſque ſucceſſoribus ſecure & quiete & tranquille permaneat a me & a meis heredibus ut dictum eſt in perpetuum. In qua & juratu dico per DEUM omnipotentem ſancteque ſedis apoſtolice *domni noſtri Johannis XVIIII.* ſalutem & *domni Chuonradi imperatoris* hec omnia que hujus ceſſionis ſecuritatis refutationiſque charte ſeries textus eloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promitto. Si enim quod abſit quoquo tempore ego vel heredes mei contra vos aut contra hujus ceſſionis refutationiſque chartam quam ſponte fieri rogavi agere aut cauſare vel litigare preſumpſerimus per quodviſmodi ingenium quod ſenſus humanus intelligere vel capere poteſt tunc non ſolum periurii reatum incurramus verum etiam daturam me repromitto una cum ſucceſſoribus & heredibus meis vobis ante omne litis initium pene nomine auri optimi libram I. obrizi & poſt penam abſolutionis hujus refutationis charte ſeries in ſua maneat firmitate. Quam ſcribendam rogavi *Johannem* qui .... domini gratia *ſcriniarium ſancte Romane eccleſie* in menſe & indictione ſupraſcripta XIII.

Signum ✠ manus ſupraſcripti *Teudini nobilis viri* qui in hac carta conſenſit. Signum ✠ manus ſupraſcripte *Lavinie nobiliſſime femine* jugalis que hanc cartam fieri rogavit. ✠ *Johannes* frater *Letonis judicis*. ✠ *Farolfus nobilis vir* qui vocor de *Imperio* teſtis. ✠ *Gregorius* filius *Stephani Pazi* teſtis. ✠ *Ceſarius filius Franconis manſionarius* teſtis.

✠ Ego *Johannes* qui &.... Domini gratia *ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus charte poſt teſtium ſubſcriptiones & traditiones factas complevi & abſolvi.

XXXVIII.

Giorgio, e Bona nobili Romani fondano, o più toſto accreſcono di beni il monaſtero de' SS. Primitivo e Niccolò preſſo il lago di Burrano nel luogo detto Gabi, del quale monaſtero era già coſtituito abate Lioto.

MXXX.

Dall'Arch. di S. Praſsede.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI Anno DEO propitio pontificatus *dompni Johannis ſummi pontifici & univerſali nonodecimo pape* in ſacratiſſima ſede *beati Petri apoſtoli* anno ſeptimo indictione XIIII. menſe octuber die quinta decima.

ma . Qui vult edificare *monaſteria* prius . . . . . deſcidibilis vite & eccleſie revocet utilem ejus foret & pro imponat edificium lice itaque inter piis & venerabilibus locis filii . . . . . ubi obtineat, cumventio firmitatem tamen pro longiquioribus temporibus quia tamen . . . . . ſaliter & retinere minime poterit neceſſe eſt ut unde inter ipſis convenerit per ſcripture teſtimoni reverentur & quandoque neceſſe conquerit omne totius litis ammoveat queſtionem pro indifinitis temporibus . Domino & ſancto merito *venerabili monaſterio ſancti Primitibi & ſancti Nicolaus* qui ponitur in locum qui vocatur *Gabis* propeque *lacu* qui vocatur *Burrano* (1) in quo eſt alme congregatione ejus *monaſterii* edificare voluerit videlicet *domno Lioto venerabili presbitero & monachus*; adque *augelicus abba* cum cunctas congregatione ſeu fratrum ſerborum ejuſdem venerabilis *monaſterii* introeuntibus & intrantibus & commanentibus ejuſdem venerabili ſupraſcripto *monaſterio* in perpetuum ad majorim uſque ad parbi ſalute in domino laus & gloria eterna domino Deo omnipotenti qui dignatus eſt pro magna miſericordia ejus unigenitum filium ſuum dominum noſtrum JESUM CHRISTUM per uterum virginis ſancte DEI genitrix MARIE mittere in mundum ut ſalbare genus humanum & per ſanctam paſſionem ejus vivificare univerſas per glorioſa ejus reſurrectione verumtamen per beatos apoſtolos ſuos totum mundum illuminare in tenebris poſitum per ſancti Spiritum qui effuſus eſt per orbem terrarum per gratiam *ſancti beati martyris* . . . . . vero Deitatis univerſa terram repleat omnis caro reverſi ſunt & cognoverunt creatorem ſuum ut ſcriptum eſt unuſquiſque feſtinanter occurrere de propriis manibus veluti habere . . . . . Deo offerent ut fratris noſtris quos deſtringit neceſſitas aliquam valeas conſultatione aecipere ita & nos pro noſtris delictis ut ab ipſo domino DEO noſtro futura eterna gaudia cum electis ſuis poſſidere & electis gaudiis mereamur pro quibus nobis videlicet *dominum Johannes* . . . . . *de urbe roma* qui vocatur de *domino Georgius* vone memorie & *dopña Bona illuſtriſſima femina* pro redemptione anime noſtre & parentum noſtrorum qui paterna vel materna etiam pro juri paternorum noſtrorum & veniam omnium delictorum noſtrorum . Hac die preſenti donabimus cedimus tradimus & irrevocabiliter largimur adque offerimus ad monaſterium faciendum nullo nobis cogentem neque contradicentem aut vim

(1) Queſto lago ora è detto comunemente *il lago di Caſtiglione*, intorno al quale gli antiquarj hanno preſo qualche equivoco, credendolo il *lago Regillo*. Il *lago Burrano* era nel territorio de' *Gabj* nel *Lazio* ſu la *via Preneſtina* a ſiniſtra andando da *Roma* a *Paleſtrina*; Quello detto *Regillo* era ſu la *via Labicana* nell'agro *Tuſculano*, e probabilmente è quello, che tuttora ſi vede ſotto il *caſtello* della *Colonna* inchiuſo tra le rovine come di un' anfiteatro .

vim facientem ſed propria & ſpontaneaque noſtra voluntate . Vobis ſupraſcripto *domno Lioto ven. presbitero* & *monachus* adque *angelicus abbas* & cuncta ejus congregatione alme mon. congregatione tituluni ad majori uſque ad minori introeuntibus in eodem ſupraſcripto *monaſterio* propterea donamus & offerimus de noſtra ſubſtantia ſeu cellis Dei cum timore regendum & ſacro obſequio perſolvendum ymnis canones ad laudibus ſecundum pii patris noſtri regula *S. Benedicti* dii noctuque Deo agere non ceſſent in perpetuum . Ideſt ſupraſcripta *eccleſia S. Primitibi* cum aliis ſanctis *martiris* qui ibidem requieſcunt qui eſt ad honorem DEI *mon* . . . . . tempore facta & a modo a nobis eſt conſtruendum cum corte ſua & cum cellis in integre antique & nobe cum parietinis antiqui adjunctis aut jacentis item cum terris & vineis & ſilbis ſalectis cum arboribus pumiferis vel infructiferis medietatem de uno aquimolum & ſandalo unum in ſupraſcripto lacu . . . . . tempore & cum omnibus ad eorum pertinentibus generaliter & cum introitu & exitu ſuo earum & cum omnibus ad eorum pertinentibus poſitum ſicuti infra conſcripte conſortibus contigit & concedimus caſale de terra in integro uno cum arboribus in locum qui vocatur *petie majore* in *caſale de ſaquiſa* & inter adfines ab uno latere pantano qui vocatur *de azo* uſque in flubio *tiberio* a ſecundo latere ſupraſcripto flubio a III. latere rivo majori a IIII. latere vinea & terram de ſupraſcripti donatore qui detinemus ipſi ſupraſcripti donatores adque detinet *Leo de coriſo* & de *merco* in loco qui vocatur *ſcorſano* totum ſupraſcripto caſale cum ſuis pertinentiis concedimus vobis ſicuti infra hos affines contradidi ut omni tempore ſupraſcripto *monaſterio* concedimus ſicuti infra affines contraditur ſicuti nobis evenit pro capite permaneat in perpetuum. Poſitum per affines & conſortibus vero veraciter ſicut per eorum vocabuli contraditur ſic eas in ſupraſcripto *monaſterio* de paterna vel de materna aut per ſtrumentum cartula ſibe per qualecunque modis veniſſet vel pertinere debuiſſet . Similiter ſic ea donamus in ſupraſcripto *monaſterio* permaneat in veſtris veſtriſque perſonis ibidem ſerbientibus vel commanentibus ideo vero videlicet ratione ut non habeatis licentiam de ſupraſcripto *monaſterio* cum omnibus ſuis pertinentiis vendere neque donare adque commutare que vobis ibi . . . . concedimus per cujus vis modis ingenii dare *in palatio* neque *in piſcopio* neque in alium homine neque in nulla alia perſona & ſit ſemper in ſucceſſoribus ſupraſcripti domni cum ſuis heredibus a modo uſque in finem mundi ſine lite de ſupraſcripto dono cum ſuis her. & ſe in alium locum volumus videre neque in alia perſona ſupraſcripta cartula inanes & bacua vobis veſtriſque ſucceſſoribus tenere & poſſidere debeatis & in te ut ſuperius legitur & in omnibus temporibus per

per *capud monaſterii* dirigamus & ſi fortaſſe & qui . . . . . *abbas* qui modo maneat ibi & ordinatus fuerit & mortuus fuerit predeceſſorum ejus ſupraſcripto *abbate* non habeatis licentiam per nullius modis ingenium ad ordinare neque in *palatio* neque ſub nulla donatione ut ſit una cum nos ſupraſcripti donatores vel heredes noſtris veniamus in eodem ſupraſcripto *monaſterio* una cum veſtra alme congregatione fratrum *monaſterii* ad majori uſque ad minori de ipſo *monaſterio* eligamus *abbas* qualis a nobis placabilis eſi & ab ipſis fratre per maſſimas caritatem eum eligat ibi omen ad regendum . . . . . ad ipſo ſupraſcripto *monaſterio* ad nulla magna parbaque perſona alienare neque ſubjugare etiam & repromittimus nobis ut ſuper donatione una cum heredibus noſtris ut quandiucunque rendis donaberit in prefato *monaſterio* ut fideliſſimis criſtianis vel vobis parare & acquirere potuerimus non habeatis licentia per nulla malum ingenium de ſupraſcripto *monaſterio* tollere aut alienare ſed ſemper in veſtra veſtriſque ſucceſſoribus permaneat poteſtatem . DEV ſcit omnia quam ob nulla cupiditatem cauſam facimus niſi pro amore DEI omnipotentis de ſupraſcripto *monaſterio ſancti Primitibi* cum ſociis ſuis ut dominus de peccatis noſtris vel parentorum noſtrorum habeat indulgentiam & aliquantulum percipere baleamus que dicit *euge ſerbe bone & fidelis qui pauca fuiſti fidelis ſupra multa te conſituam intra in gaudium Domini tui* . Si quis de his donationis que nos offerre curabibus aliquid ſubtrabere preſumpſerimus ſive magna parvaque perſona nunc . . . qui alienandi temptaverit ſit expulſus a regno DEI & da trecentum & octo patribus ſit anathematis vinculo innodatus & cum juda traditore hac die preſenti . . . . cartula in ſupraſcripto *monaſterio* contradedimus pro qua etiam ſupraſcripta eccleſia ad *monaſterium* conſtruendum cum corte & circuitu ſuum & cum omnibus ad eorum pertinentibus ut ſuperius legitur hac die preſenti habeatis & poſſideatis teneatis utendi fruendi in veſtrum uſum & ſaſarium ipſius *monaſterii* vel quicquid de ſupraſcripto *monaſterio* de his omnibus facere ſive peragere volueritis in veſtra veſtriſque ſucceſſoribus ſit poteſtatem arbitrio placito ſicut ut ſuperius legitur ſeu in omni tempore ab omni homine in omni loco vel vobis veſtriſque ſucceſſoribus neceſſe fuerit ſtare nos una cum heredibus noſtris defendere promittimus vobis veſtriſque ſucceſſoribus in quam & juratus dico per DEUM omnipotentem ſancteque ſedis apoſtolice *domini Johannis pape* hec omnia que hujus cartula offertione continere videntur inviolabiliter conſervare adque adimplere promittimus de his omnibus notatam vel adſcripta leguntur contra agere aut cauſare preſumpſerimus per quodvis modis ingenii quod ſenſum humano capere vel intelligere poterit tunc non ſolum perjurii reatum incurramus verum etiam daturi nos

pro-

promittimus hunc cum heredibus & ſucceſſoribus noſtris vobis veſtriſque ſucceſſoribus ante omne litis initium pene nomine componere auri ebrizi uncie ſex & poſt pene abſolutionis manentem hec cartula offertionis in ſua ſemper ſcripto monaſterio doñ maneat firmitatem. Quam ſcribendum rogavimus *teudemundum virum* & *tabellionem civitatis tiburtina* in menſe & indictione ſupraſcripta quarta X.

Signum ✠ ſupraſcripto domno *Johannes illuſtris de urbis rome* ſeu ✠ *domna Bona illuſtriſſima femina* in ac cartula ſcribere fieri rogavimus. ✠ *Gottifredus* uñ qui vocatur *roculino* teſtis. ✠ *Litolfus* uñ qui vocatur de *ſabini* teſtis. ✠ *Benedictus* uñ qui vocatur de *Mazano* teſtis. ✠ *Giſibuldus* uñ qui vocatur de *urbis rome*. ✠ *Guido* filius *inainardus* teſtis. Ego *Theudemundus* in DEI nomine *virum & tabellio civitatis tiburtina* ſcriptor hujus cartula facta complevi & abſolvi.

Ego *Peregrinus* DEI gratia S. R. E. *ſcriniarius* ſicut inveni in publico inſtrumento olim confecto per manum quondam *Teudemundi tabellionis civitatis Tiburtine* ſcriptoris ſic de verbo ad verbum nil addens vel minuens fideliter exemplatus ſum & dictum inſtrumentum de mandato D. *presbiteri Dominici ſancti Salvatoris de Sebura* (1) *Romane fraternitatis rectoris* (2) coram D. *Jacobo Pauli Johannis Graſſi judice*. D. *Petro Blanco judice* & D. *Romano judice*. *presbitero Bernardo ſancti Pantaleonis* & *Johanne Granni ſcrinarii* licteratis eruditis ad hoc vocatis & rogatis teſtibus diligenter auſcultatum tranſcripſi & in publicam formam redegi ad preces *Johannis Romani ſcriniarii* procuratoris *abbatis* & *conventus monaſterii S. Praxedis* pro ipſo *monaſterio* anno Domini MCCLXI. apoſtolica ſede vacante per mortem D. *Alexandri* quondam *quarti pape*. Indictione quarta menſe Auguſti die XXIIII.

(1) Chieſa, la quale ora non eſiſte più. Era eſſa parrocchiale ſotto la giuriſdizione di *S. Pietro in Vincoli* ſecondo il *Martinelli*, il quale anche dubita che poſſa eſſere ſtata la ſteſſa, che oggi diceſi di *S. Salvatore delle tre immagini*.

(2) La *Romana fraternità* era un'antichiſſimo collegio compoſto da' *canonici*, e da *parochi* delle chieſe di *Roma*, il cui ſuperiore chiamavaſi *rettor Romanæ fraternitatis*, che corriſponde ora al *camarlingo* del *clero*. Il *Moretti* ne ha trattato eruditamente a pag. 305. del ſuo libro: *Ritus dandi presbyterium*.

XXXIX.

Ermengarda e Boniza badeſſe di S. Ciriaco concedono a livello a Bennone e Giovanni germani manſionarj della baſilica di S. Pietro un prato poſto fuori il ponte Mammolo in luogo detto Prato longo.

MXXX.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini DEI ſalvatoris noſtri JESU CHRISTI. A vobis petimus *domna Ermingarda humilis ancilla DEI & abbatiſſa venerabilis monaſterii* CHRISTI *martiris Ciriaci atque Nicolai domini confeſſoris* quod ponitur in *Vialata* ſeu *Boniza religioſa ancilla DEI atque juniori abbatiſſa* ejuſdem venerabilis *monaſterii* conſentientem in hoc vobis cuncta congregatione ancillarum DEI ejuſdem ven. *monaſterii* videlicet nobis *Beno* ſeu *Johannes* qui vocatur de *Martinus* germanis fratribus atque *manſionariis ven. baſilice beati Petri apoſtoli ſcole confeſſionis* .... habeatis licentiam ad ſupplendum inferius conſcriptos annos quatenus cum CHRISTI auxilio committereque jubeatis libellario nomine ideſt pratum unum in integrum cultum & aſſolatum cum finibus terminis ſuis cum introito ſuo uſque in via publica & cum omnibus ad eam pertinentem poſitum foris *ponte mammolu* locum ubi dicitur *Pratu longu* & inter affines ab uno latere teniente *Seniore* filio *Lodulphus de primicerio defenſorum* & a ſecundo latere teniente *Corbus* .... & a tertio latere rivum qui vocatur de *maguzzano* & a quarto latere teniente nos qui ſupra libellarii juris ſupradicti *venerabilis monaſterii* ad tenendum colendum poſſidendum meliorandumque in omnibus .... kalendarum martiarum preſentis tertiadecima indictione & uſque in pridias kalendas eaſdem vices in annos continuos viginti & novem complendum & renovandum in alios tantos viginti & novem annos unde autem pro libellatico accepiſtis vos ſupra *dominationes* a nos qui ſupra libellarii argenti libra una & dimidia. Ita ſane ut preſtet exinde rationibus a ſupra noſtra veſtriſque partis.... dominii ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſionis inferere nomine denarios quale partem poſt in capo .... numero quinque eo namque tempore & pacto ut non habeamus licentiam nos qui ſupra libellarii hunc libellum vel annos quod mecum continet a nulla extranea perſona vendere aut alienare niſi vos *dominatrices* vel a veſtras ſucceſſores minus denarios....

& ſi autem emere nolueritis licentiam habeamus cui voluerimus vendendi ad talem perſonam que de veſtra penſione annua . . . perſolvat & nulla moleſtiam faciat ſed ſi opus vel neceſſe venerit ſtare vos una cum ſucceſſores veſtras & defendere nos debetis ab omni inſurgente perſona ſi qua vero pars contra fidem eorum libellorum venire tentaverit det pars infidelis partis fidem ſervantis ante omnem litis initium pene nomine auri uncias tres ebritias & poſt penam abſolutionis maneant os libelli carta in ſua maneat firmitatem unde petimus ut unum ex duobus libellis uno tenore conſcriptis per manum *Guido ſcriniarii S. R. E.* una cum veſtra roboratione nobis contradere dignemini ut dum confecuti fuerimus agamus DEO & vobis maximas gratias *anno DEO propitio pontificatus domni Johannis ſummi pontificis & univerſalis noni decimi pape* ac ſacratiſſima ſede *beati Petri apoſtoli ſexto* imperante *domno Conradus imperatore* anno *tertio* in menſe & indictione ſupradicta decima tertia .

✠ Signum manu ſupradicti *Beno* ſeu *Johannes* qui vocatur de *Martino manſionario* & rogatore . ✠ *Ermingarda abbatiſſa de venerabile monaſterio ſanctorum martirum Ciriaci & Nicolai* . ✠ *Boniza abbatiſſa Juniore* . ✠ *Polla ancilla DEI de ſancto Ciriacus* . ✠ *Caro de ſubora* teſtis . ✠ *Talone manſionario ſancti Petri ſcole confeſſionis* teſte . ✠ *Bene Carolo* teſtes .

Ego *Guido ſcriniarius S. R. E.* ſcriptor hujus cartule poſt teſtium facto complevi & abſolvi .

XL.

Buonfigliuolo, Remoricto, e Conte rifiutano a Boniza badeſſa di S. Ciriaco in Vialata il caſale detto Sacco de' Merli poſto fuori la porta Porteſe.

MXXXV.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri anno DEO propitio pontificatus *domni Benedicti ſummi pontificis & univerſalis noni pape in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli tertio* imperante *domno Chunrado* magno imperii anno octavo indictione tertia menſe November die vigeſima ſecunda . Quoniam certum eſt nos *Bonofilium jure matrificum* (1) *aurificem* ſeu *Remorictum* filium cujuſdam Jo-

(1) Noi lo diremmo ora *orefice matricolato*, cioè deſcritto nel catalogo di quei, che ſono approvati nella profeſſione.

Johannis bone memorie qui dicebatur *de archipresbitero* ego quidem *Bonofilius* curator cujuſdam pueri nomine *Conte* fratris predicti *Remorictti* cujus denique pueri curam accepi auctoritate *domni Creſcentii divina miſerante clementia nomenclatoris ſancte apoſtolice ſedis qui curam & diligentiam pupillorum & orfanorum ſibi traditam ab imperatoribus legumque latoribus dinoſcitur habere* hac die decidiſſe & decidimus nullo nos cogente neque contradicente aut vim faciente ſed proprla & ſpontanea noſtra voluntate vobis *domna Boniza religioſa ancilla DEI atque coangelica abbatiſſa ven. monaſterii ſancti CHRISTI martiris Ciriaci beatique Nicolai confeſſoris* quod ſitum eſt in *Via lata* tuiſque ſucceſſoribus in perpetuum vel cui largiri & concedere volueritis ideſt illud litigium illamque calunniam quam in preterito circa vos excitavi ego quidem *Remorictus* ex *caſali* veſtro qui vocatur *Sacco de Meruli* ſicuti in duas *referas* (1) continere provatur cum finibus terminis limitibuſque ſuis terris campis pratis & paſcuis atque arboribus ex diverſis generis una cum *eccleſia deſtructa* infra ſe vel cum omnibus ad ſupradictum caſale qui vocatur *Sacco* generaliter & in integrum pertinentibus poſitum foris *portam pertuenſem* milliario ab urbe *Roma* plus minus octavo in ſupradicto loco qui dicitur *Sacco de Meruli* inter affines a primo latere *caſalem Creſcentii* filii *Creſcentionis* de *epiſcopo* & prata *domnice* atque *pratum Petrozii* a ſecundo latere *caſalem* & *pratum Tebaldi* a *Tranſtiberim* a tertio latere fluvium *Tiberis* & revolventem ſupradictum fluvium uſque in ſupradictum caſalem *Creſcentii* filii *Creſcentionis* de *epiſcopo* juris ſupraſcripti veſtri *monaſterii* quem denique caſalem aſſerebam meum eſſe & juſtam acquiſitionem patris mei per tertii generis cartulam ſcilicet a quadam *abbatiſſa ipſius monaſterii* predeceſſore veſtra que cognominabatur *Boniza* ſed verum juſte an injuſte acquiſitum habuit neſcio. Scio enim quia nunquam eum ſuis manibus tenuit per ipſum contractum unde recolui cor meum eo quod pro hoc litigio maximum incommodum vos una cum veſtre ſorores DEI famule habuiſtis ideoque pertimeſcens ne pater meus peccatum ex hoc haberet in hac re & ſi aliquo modo deliqult veniam aliquantulum accipere mereatur. Igitur domino faciente qui ſemper diſcordantes ad concordiam revocat ad pacis confinium & ad cauſam concordie nos ipſos pariter provocavimus & conſtituti venimus ante preſentiam predicti judicis & inferius notandorum teſtium quorum preſentia accepimus a vobis duodecim denariorum libras & duas pedicas ipſius caſalis per libelli cartulam. Quopropter ipſum caſalem in integrum cum omnibus ad ſe pertinentibus vobis veſtriſque ſucceſſoribus refuto atque per om-

(1) Queſta voce manca nel *Ducange*. che riferiſce le ragioni ſopra quel fondo. Sembra che voglia ſignificare documento,

nia renuntio una cum predicto curatore fratris mei & hanc tranſactionis cartulam ſimul cum ipſo tertio genere per quem litigium erga vos excitaveram vobis contrado quod nullo tempore neque a nobis neque ab heredibus noſtris neque etiam a nulla magna parvaque perſona a nobis ſubmiſſa contra vos veſtraſque ſucceſſores aliquam habeatis queſtionem aut calumpniam ſed ſemper ex omni requiſitione ſupradicti caſalis ſecure & quiete permaneatis a nos & ab heredibus noſtris & uſque in finem ſeculi. In qua & jurantes dicimus per omnipotentem ſanctamque Sedem apoſtolicam *domnum Benedictum papam* ſeu ſalutem *domni Chunradi Romanorum imperatoris* & hec omnia inviolabiliter conſervare atque adimplere pollicemur nam quod abſit ſi contra hanc cartulam quam ſponte fieri rogavimus agere aut cauſare vel litigare preſumpſerimus pro quovis modo ingenii tunc non ſolum periurii reatum incurramus verum etiam daturi nos promittimus una cum heredibus noſtris vobis veſtriſque ſucceſſoribus ante omnem litis initium pene nomine auri optimi libras tres & poſt ſolutam penam maneat hec cartula in ſuam nihilominus firmitatem. Quam ſcribendam rogavimus *Johannem ſcriniarium S. R. E.* in menſe & indictione ſupradicta tertia.

Signum ✠ ✠ ✠ manu ſupradictorum virorum videlicet *Bonofilius aurifex* ſeu *Remorictus* & *Conte* qui hanc cartulam fieri rogaverunt. *Creſcentius* domini gratia *nomenclator ſancte apoſtolice ſedis*. ✠ *Franco judex Longovardu*. ✠ *Ranerius de lu abate* de *Abentinu* (1) *nobile viro* teſtis. ✠ *Petrus* de *Leone Cice a Tranſtiberim* teſtis. ✠ *Johannes ſeneſcalcius abuit fatica* teſtis. ✠ *Johannes* filius *Benonis Severe* teſtis. ✠ *Petrus* filius *Benonis* uxorati teſti..

Ego

(1) Potrebbe queſto perſonaggio ficcome ſi denomina *dell'abate dell'Aventino*, così eſſere ſtato ancora dell'agnazione del celebre *Ildebrando* noſtro *abate di S. Paolo*, e poi ſanto e glorioſiſſimo *pontefice* col nome di *Gregorio VII. Ugone Flaviniacenſe* autore contemporaneo dice, che *Ildebrando* era *natus in urbe Roma parentibus civibus Romanis & religioſis*, e *Brunone veſcovo di Segni* nella vita di *S. Leone VIIII.* lo chiama *monachus quidem Romanus nobilis indolis adoleſcens, Hildebrandus nomine, claris ingenii ſanctæque religionis.* Ora ſi ſa pure da *Paolo Bernriedenſe canonico regolare*, il quale ſcriſſe la vita dello ſteſſo *Ildebrando*, che queſti da giovinetto fu collocato nel *monaſtero di S. Maria dell'Aventino* ſotto la cura dell'*abate* del medeſimo, ch'era ſuo zio da canto di madre. Queſto sì celebre monaſtero, che nel principio di queſto ſteſſo ſecolo, cioè circa l'anno MXIII. ſotto l'*abate Armone* dette alloggio al ſanto *abate di Clugni Odilone*, di cui *Jotſaldo* nella di lui vita egregiamente deſcrivendolo dice: *Habebat hoſpitium in monaſterio ſacræ puerperæ Virginis, quod eſt ſitum in Aventino monte, qui præ cæteris illius urbis montibus ædes decoras habent, & ſuæ poſitionis culmen in altum tollens, æſtivos fervores aurarum algore tolerabiles reddit, & habilem in ſe habitationem facit*: queſto monaſtero dico è paſſato poi nel ſacro *ordine Geroſolimitano*, di cui è divenuto *grande priorato*, ed ora è retto dall' *Emo*, *e Rmo ſignor cardinale Giambattiſta Rezzonico* principe ornato di ſublimi doti, ed uno de' degniſſimi eredi della magnanima, e coſtante pietà di CLEMENTE XIII., la cui memoria ſarà ſempre in benedizione, il quale *cardinale* con quella grandezza di animo, ch' eſercita ſu le chieſe a lui commeſſe lo ha nel reſtaurarlo talmente abbellito, che nel ſuo genere è uno de' più belli edifizj, che quì ſi ammirano, onde può dirſi con buona ragione, ch'egli all'Aventino ha reſtituito *ædes decoras*.

Ego *Johannes ſcriniarius S. R. E.* ſcriptor hujus cartule poſt teſtium ſcriptiones complevi & abſolvi.

XLI.

Gregorio giudice dativo concede a Benedetto primicero vita ſua durante la metà del caſale poſto fuori la porta di S. Paolo nel fondo detto Barilano.

MXXXVIII.

Dall' Archivio di S. Maria Nuova.

IN nomine Domini. *Anno ſexto pontificatus domni benedicti noni pape atque chuonradi . . . anno undecimo indictione ſexta menſe februario die ſextadecima*. Quoniam certum eſt me *Gregorium* . . . . gratiam *datibum judicem*. Ab hac preſenti die dono cedo trado & inrevocabiliter largior concedo nullo me cogente atque contradicente aut vim faciente ſed propria ſpontaneaque mea voluntate. Tibi *domno Benedicto DEI gratia ſollertiſſimo primicerio ſancte apoſtolice ſedis* . . . . tantummodo ſubſcripto caſale concedo ad tenendum. Ideſt ut dixi ſolummodo dierum vite tue cedo medietatem in integrum ex univerſo *caſale* ſicuti quemammodum infra inferius ſcriptos affines eſſe videtur cultum incultum vel cum omnibus ad ſupraſcripta medietate jam dicti caſali generaliter & in integrum pertinentibus. Poſitum foris *portam beati Pauli apoſtoli* ex corpore *fundi* qui dicitur *balirano*. Inter affines a . . . . ipſum caſalem de qua integra medietate dum vixeris, tibi concedo. A primo latere limite quo dividit inter hunc caſalem & caſalem *Johannis de faida*. Qui caſale ad laborandum ab ipſo detinet *Iohannes de be* . . . . . devenit in cava. Et ſeparare videtur inter hoc caſale & caſale *Stephani protoſcriniarii*. A tertio latere viam publicam. Que da *maſſa* venire dinoſcitur. Et a quarto latere rivo qui exiit ex. . . . molis *albanenſis civtatis* & dividit inter ipſum caſalem & caſale heredum *maximi* . . . . . mei. Set ipſo caſale olim cauſa laborationis detinuit *ghone* qui vocatur *buccafumo*. Infra hos vero finis in integrum medietatem ex ſupraſcripto caſale tantummodo dum vite tue fuerint dies concedo ad tenendum atque fruendum ſicuti eſt coniunctum & coadunatum cum alia medietatem tuam quam ad propriam hereditatem habes acquiſitum. Et hanc a die preſentis donationiſque chartulam coram conſpectui ſubnotatis prudentiſſimis & ſollertiſſimis *cenſoribus* tibi contradidi. Predictamque quidem medietatem in inte-

tegrum ex univerſo ſupraſcripto caſale cum medietatem ex omnia ſua adjacentia vel pertinentia ſicut promiſſum eſt dierum vite tue ut ſupra dictum eſt concedo tibi habendum ita ut per unumquemque annum dum in hoc ſeculo vixeris unam operam ad arandum mihi meorumq . . cauſa penſionis perſolvere debeas . Et cum ex hoc ſeculo migraveris . . . . . ſupraſcripta medietatem caſali ſine omni intentione vel contrarietate aliqua in mea meiſque heredibus poteſtate revertat . Et quouſque in hac vita vixeris neque ego vel meis heredibus neque etiam a nulla magna parvaque perſona a me ſubmiſſa contra & ulla callumpnia vel intentione fuerit vel excitare valeamus . Et hec omnia adimplere polliceor . Nam quod apſit ſi contra hanc chartulam quam ſponte fieri rogavi agere aut cauſare vel litigare preſumpſero & quod aperte dicere ſtudeo ſi illa ſupraſcripta medietate caſalis dum vixeris tibi tollere vel auferre volvero tunc daturum me promitto una cum heredibus meis tibi veſtriſque heredibus ante omni litis initium pene nomine auri optimi uncie ſex & poſt ſolutam penam maneat hec chartula in ſua nihilominus firmitate : Quam ſcribendam rogavi *Grimoaldum ſcriniarium* S. R. E. in menſe & indictione ſupraſcripta VI.

✠ *Creſcentius* domini gratia *nomenculator* ſancte apoſtolice Sedis . ✠ *Stefanus* DEI nutu *datibus judex* . ✠ . . . . Domini gratia *dativus Judex* .

Ego *Grimualdus ſcriniarius* S. R. E. poſt teſtium complevi & abſolvi.

XLII.

Fuſcone di Campone riceve a terza generazione da Berardo abate di Farfa un terreno in Sabina nel luogo detto Montoro.

M L I V .

Dal Cod. dell' Enf. di Farfa pag. CCXXVIII. A.

Fuſco filius *Camponis* ſuſcepit a domno *Berardo abbate* in III. genus res juris hujus *monaſterii* in *Sabinis* vocabulo *Montorio* in omni loco ubicumque *Johannes judex* cum moreretur tenebat per acquiſitionem vel comparationem ſive ſcriptum quod huic monaſterio pertinet vel pertinere debet. A foris ædificio *caſtelli* qui nominatur *Montorium* medietatem in integrum . Exceptamus ipſum caſtellum & ſortem de eccleſiis . Inſuper & terram quam comparavit

vit ſupraſcriptus *Johannes judex* a *Francone* filio *Uberti*. A I. latere tenet *Dato* a II. latere via & podium. A III. latere res hujus *monaſterii* tenet ſupraſcriptus *Dato*. A IIII. latere rigus & ab omni latere petræ fixæ. Penſio den. VI. Pretium ſol. CLX. Et ſi hujus *monaſterii* laxaverit dominium ſit illi hoc ſcriptum inane & vacuum. Pœna argenti lib. XV. *Petrus notarius* ſubſcripſit menſe aprilis Ind. VII. ab inc. d. n. i.x. anno M. LIIII. ✠ *Fuſco* rogator ✠ *Aço Alberti* ✠ *Albertus Açonis* ✠ *Girardus Gratiani* teſtes.

XLIII.

Farolfo come tutore di Giovanni, e di un'altro fanciullo rifiuta a Benedetto prete della chieſa di S. Angelo ogni pretenzione, che aveva ſopra una vigna di ragione del monaſtero di S. Ciriaco poſta fuori di porta Pinciana.

MLVII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine DEI Salvatoris noſtri JESV CHRISTI *anno primo pontificatus domni Stephani noni pape in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli indictione undecima menſis Octuber die vigeſima*. Quoniam certum eſt nos *Farulfo humilis artifex* nempe tutorem & curatorem de *Johannes* et. . . . . pueri & filii quondam *Amugeſſo* . . . . privigni mei quem mihi datum eſt a *domni Creſcentius* domini gratia *arcarius ſancte apoſtolice ſedis* & a *domni gregorii dativus judex* curatori prefati pueri & mihi dederunt ad cuſtodiendum & regendum uſque ad vigeſimum & quintum annum ſicuti lex docet quidquid ei ordinari vel proponere aut in judicio promovere ipſe enim quidem tutor & procurator eorum puerorum vices omnes facere licet ſimulque nobis cum inſimul rogante *Maria honeſta femina* conjuge mea & genetrice eorum & ideo hac die deceſſiſſemus & deciſimus atque in omnibus deliberavimus & diffinivimus ſimulque per omnia & in omnibus coram preſentia ſubſcriptis teſtibus & idoneis viris ante domum *Rainerius nobili viro* publice refutavimus nullo nobis cogente neque contradicente aut vim faciente ſed propria ſpontaneaque noſtre voluntatis vobis *domni Benedictus religioſo presbitero de venerabili eccleſia S. Angeli* tuiſque ſucceſſoribus in perpetuum & cui tibi largiri voluerit ideſt refutamus & renuntiamus tibi univerſum litigium quem in-

inter nos fuit de vinea magnaricia que posita est foris *porta Pinciana* infra vinea de ven. *monasterio S. Ciriaci* quem fuit de quondam predicto genitore predicti pueri & ad discessum suum in te concessit per fideicommissum quem pro sue anime dedisset & non litigavimus tibi personam predicti puerculi & per . . . . . que a me quidem *Maria* pertinebant. Et nos coadunati ducti fuimus in judicio coram presentiam predicti judicis in *Lateranensi palatio* & de nos *vinti* fuimus in judicio per te cum tuis testibus & probationem quem tu nos debuisti probare ut holim dicto *Mugeffo* & per omni litigium recepit ego quidem *Maria* tibi supra *Benedictus presbiter* argenti solidos denariorum bonos numero sex & denarios tres & unum modio de cepulla & dimidio modio grani & zappa una & unum roncilione & uno dardo cun una tinada vino nobisque placentium deinde capit carta manum & consona voce devota mente cernentibus & refutavi tibi omnia que superius leguntur & universum litigium & omnem litem & omnemque remonium vel requisitionem ad amplium inter nos umquam litis incurrere valeamus sed semper securi & quieti & tranquilli permaneatis tu & tuis successoribus a nobis & a nostris heredibus a modo & usque in perpetuum per hanc plenariam & irrevocabilem securitatem deliberationis & definitionis sive refutationis charta quod nullo quoque tempore nunquam a nos usque ab heredibus nostris neque etiam a nulla magna parvaque persona a nobis submissa aliquam aliquando habebitis litem sed etiam partem tuam tuisque successoribus securo & quieto permaneas a nobis & nostris successoribus a modo ut dictum est in perpetuum hec omnia que ut supra leguntur adimplere promittimus. Nam quod absit si contra hec que superius notata sunt vel ascripta leguntur contra agere presumpserimus & cuncta que ut supra dictum est non observaverimus tunc daturi nos promittimus una cum heredibus & successoribus nostris tibi tuisque successoribus ante omnem litis initium pene nomine auri optimi libra una & post solutam penam hec cartula refutationis in suam firmitatem maneat. Quam scribendam rogavimus *Romanus scriniarius S. R. E.* in mense & indictione suprascripta undecima. ✠ ✠ Signum manus predicto *Farulfo tessitore* seu *Maria honesta femina* jugales sive tutorem & refutatori atque rogatori. ✠ *Adama* hr. qui vocatur *de Cibo* (cioè humilis vir) ✠ *Johannes* hr. qui vocatur *de Atria*. ✠ *Petrus* hr. qui vocatur *de Dulcia* gener *Cencio de Guarnulfo*. ✠ *Johannes* hr. qui vocatur *de Tederanda*. ✠ *Petrus* hr. qui vocatur *de Romano* omnes testes rogati. ✠ *Rainerius nobilis viro*. ✠ *Bulgaro nobili viro* germano ejus. ✠ *Petrus de Stephano presbiter*. ✠ *Octabiano* filius *Johannis de Araldo presbiter*. ✠ *Nicto* hr. *far-*

ſartore : ✠ *Tofilato* . ✠ *Azo marinaro* . ✠ *Bonomo* filio ejus . ✠ *Johannes* hr. *folle* vocor. ✠ *Johannes* de *Nitto rapicera* . ✠ *Johannes* de *Lupuzo* . ✠ *Baroncello de Dominico* . ✠ *Romanus* hr. qui vocatur de *Fetrus* de *Romano* . ✠ *Benedictus* filio ſupra *Raineri* . ✠ *Romanus* hr. qui vocatur de *Girardo* . ✠ *Conticulo* filio *Petrus* de *triſta* .

Ego *Romanus ſcriniarius S. R. E.* facta complevi & abſolvi,

XLIV.

Rinieri di Guidone di Ardimanno, Giovanni di Guidone, e Giovanni di Paulone donano a Berardo abate di Farfa le loro porzioni nel territorio di Arci in Sabina.

MLIX.

Reg. Farf. n. 932.

IN nomine Domini . *Anno I. pontificatus domni noſtri Nicolai ſecundi pape ſedentis in ſacratiſſima ſede B. Petri apoſtoli indictione* XII. *menſis Junii die* XX. Quod DEO & ſanctis ejus conceditur poſt hanc vitam in cœli palatio invenitur . Cum autem per temporalia acquiruntur æterna cur pigeat omnem hominem temporalem offerre ea Deo propter que perpetuam conſequatur vitam ? Et ideo quoniam conſtat nos *Rainerius Guidonis Ardimanni* olim filius ſeu *Johannes* qui vocor de *Guidone* & *Johannes* filius *Paulonis illuſtriſſimi* ac *nobiliſſimi viri* conſentiente in hoc michi quidem *Rainerio* . . . . . michique *Johanni* qui dicor *de Guido* conſentiente : . . . . . hac die preſenti pro culparum noſtrarum abſolutione noſtreque anime parentumque noſtrorum tam patris quam matris ceterorumque noſtrorum conſanguineorum perpetuo animarum mercede reconciliare . Per hoc donamus concedimus tradimus & offerimus ex propria noſtra ſubſtantia propria noſtra libentiſſima & deſideratiſſima voluntate tibi ſplendidiſſima & totius mundi regina mater D. N. J. X. Virgo MARIA & in tuo monaſterio quod ponitur in *Pharpha* tuiſque ſervientibus qui nunc ſunt & in antea intraturi ſunt in perpetuum . Modo videlicet *domno Berardo viro ac venerabili abbati* in uſum & ſalarium eorum. Ideſt totas vel integras noſtras portiones quas habemus in toto *territorio* quod dicitur *Arci* . Que noſtre portiones per partes hec ſunt vocabula Caſales *de Johanne de Nazano ubi eſt caſtellum quod dicitur Arci* . Caſales de *Petro presbytero*. Caſales de *Johanne Pagano* . Caſales de *Panecaldo*. Caſales de *Stilluto*. Caſales

de *Creſcentio Stilluto*. Caſales *de Creſcentio de Martino*. Caſales de *Theoderico*. Caſales de *Johanne de Naſtaſia*. Caſales de *Lupopazo*. Caſales de *Carincio*. Caſales de *Johanne Feltrano*. Caſales de *Buccalupo*. Caſales de *Jobo* & hi omnes conclauduntur inter affines iſtos a latere primo *Currenſe* a II. vero latere *rivus Rapinianus* juris cui exiſtens. Sic in integrum qualiter nobis evenit a quodam preteritis eorum parentumque noſtrorum vel per quodcumque acquiſitum aut modum taliter eoſdem caſales vobis concedimus & irrevocabiliter largimur. Ut tibi o beatiſſima mater Domini virgo MARIA tuiſque ſervitoribus qui die noctuque te laudant canunt & filio tuo domino noſtro JESU CHRISTO & omnibus ſanctis ejus atque ut ſuperius legitur pro ſalute animarum noſtrarum ſeu & propter pretium quod nobis dediſti remunerationis cauſa videlicet optimi argenti *libras* XIII. *habentes per unamquamque libram ſolidos* XX. *& duos papienſium denariorum*. Hanc vero ceſſionis & donationis chartam vobis contradidimus ſcilicet pro omnipotentis DEI amore noſtreque anime redemptione & propter pretium quod nobis dediſti cauſa remunerationis ut a preſenti die habeatis teneatis poſſideatis ac fruamini & in uſum & ſalarium veſtrum veſtrorumque ſucceſſorum ſemper exiſtant. Et ideo neque a nobis neque etiam ab ulla magna parvaque perſona a nobis ſubmiſſa aliquam habebitis queſtionem aut calumniam & nunquam preſumat aliqua perſona hominum exinde auferre ſed uſque in ævum ibidem permaneant & perſiſtant. Sed etiam ſi opus interſuerit contra omnes homines ſtare nos una cum noſtris heredibus & ſucceſſoribus & defendere promittimus omni tempore gratis ab omni inſurgente perſona & hec omnia ut ſuperius legitur adimplere promittimus. Si autem facere noluerimus aut non potuerimus aut ſi hanc chartam in toto vel in parte reprobaverimus & obſervare noluerimus tunc compoſituros nos promittimus una cum heredibus & ſucceſſoribus noſtris vobis veſtriſque ſucceſſoribus ſervitoribus ſancte MARIE ante omne litis initium pene nomine optimi auri libras numero viginti. Et poſt ſolutam penam hec donationis & oblationis charta firma permaneat & in finem perduret in ſecula ſeculorum. Quam ſcribendam rogavimus *Beraldum ſcriniarium S. R. E.* ✠ Ego *Creſcentius* domini gratia *arcarius ſancte apoſtolice ſedis* interfui in hac charta donationis & de omnibus ſicuti ſupra legitur a contrahentibus facere teſtimonium rogatus fui.

Ego *domnus Rainerius* qui hanc chartulam fieri rogavi. ✠ Ego *domnus Johannes* de *Guido* qui hanc chartam fieri rogavi. ✠ Ego *domnus Johannes* qui hanc cartam fieri rogavi coram teſtibus ſcilicet ſcripto *Leone*, *Gregorio*, *Sarracino*. ✠ *Leo* qui dicitur *Azo*. ✠ *Gregorius de Abbatiſſa*. ✠ *Sarracinus*. ✠ *Rainerius de Spampinis*.

✠ Ego *Beraldus ſcriniarius* complevi & abſolvi. XLV.

XLV.

Giovanni arcicanonico di S. Giovanni avanti porta Latina concede in enfiteuſi a Luca abate di S. Maria di Grottaferrata la chieſa di S. Primitivo con le ſue pertinenze.

M L X.

Dall' Arch. di S. Praſſede.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri. *Anno ſecundo in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli domni Nycolay ſecundi pape indictione tertiadecima menſe februario die quartadecima.* Si inter homines id conſuetudinis obſervatur ut in eum quam quilibet amat donum perpetuum faciat quanto magis & inter ſacras hecclefias convenit obſervare ut amoris cauſa hecclefia in illa transferat quod ipſa in heternum poſſidere debeat. Quod etiam concordat legibus mundanis que licentiam tribuunt hecclefiis contractum perpetuitatem inter ſe facerent & heternam rerum enphiteuſin ab invicem ad invicem trans ſcribent ſicuti in centeſimo octogeſimo octavo capitulo prime partis novelle ita promulgatur ut liceat hecclefiis & aliis uctilibus locis perpetuos inter ſe contractos henphiteuſeos facere. Quapropter placuit *domno johanni religioſiſſimo arcikanonico venerabili Kanonice ſancti Johannis evangeliſte* que ponitur ad *portam Latinam petro preſbitero ſecundo* & *barthe presbitero tertio* per conſenſum & ejuſdem *Kanonice presbiterorum* concedere & largiri & . . . . confirmare *domnum Lucam venerabili abbati ſancte DEI genitricis MARIE* que ponitur in locum quod nuncupatur *Cripta ferrata* ejuſque ſucceſſoribus & conſratribus ad tenendum ac poſſidendum jure henphiteuſeos imperpetuum. Ideſt *hecclefiam* unam in integrum ad honorem *ſancti Primitivi* conſtructam cum capitulo & ornamentis libris quoque & paramentis ſive arboribus fructiferis vel infructiferis una cum quatuor pedicas terre ſementaricie ad quatuor paria boum omni tempore laborandum ſufficientia nec non cluſura majore prope eadem hecclefia ſicuti a foſſatis circum clauſa eſt. Intra quam eadan cluſura exceptis vineis & ortuis ſi tanta eſt terra ſementaricia & plus quam ſex modios tritici capiat quanta ſupereſt in numero quatuor pedicarum computetur cum medietatem de totam alia terra ſementaricia & ſilvis & paſcua que appellabatur *paſtoricia* vel *pantano*. Pariterque medietatem de eo cum lacum unum in integrum qui vocatur *Burranum* quod

eſt duodecim in integrum principales uncie cum medietate de litoralibus & piſcationibus ſuis de medietatem de omnia alia hereditate in integrum que in acquiſitionibus p....*iohannis* continet. Cum ſuis omnibus pertinentiis poſitis ſoris *porta majore* miliario ab urbe *Roma* plus minus duodecimo. In ſupraſcriptum fundum qui vocatur *Burranum* & *paſtoricio* vel ſi quis aliu .... vocabulo nuncupantur. Inter affines ab uno latere *rivo ſancti Juliani* & exinde revertitur per limite qui eſt ſuper eadem rivum uſque in *Termuli* & deinde pergente in plagam que vocatur *Aura* & per ipſa *Aura* ducente uſque in *filice antiqua* que eſt intra *Pantano*. Et deinde per ipſa filice revertente in loco ubi dicitur *Aqua Putea* & exinde .....in miliare & ab ipſo miliare ambulaturi in ſupraſcripto rivo *ſancti Juliani* qui eſt ..... Continet autem intra hos fines alteram medietatem *ſancti Johannis* ... quod ſupralegitur quod eſt peculiarem *ſancte Marie* datum juris predicta *venerabilis Kanonice*. Ita ut eorum ſtudio atque labore ſupraſcriptus abbas ejuſque ſucceſſoribus & conſratribus in eodem monaſterio manentibus hecclefiam ipſam totam cum omni ornatu ſuo & domibus & quatuor pedicas terre ſementaricia ad quatuor paria boum ſufficientia cum medietate & tota alia terra ſementaricia & ſilvas & paſcua vel pantana cum omnibus vineis & ortuis pomatis vel impomatis. Que ſunt intra clauſuram majorem intra quam exceptis vineis & ortuis ſi tanta eſt terra ſementaricia ut quam ſex modiorum tritici capiat. Quanta ſupereſt innumere quatuor pedicas computetur & medietatem de lacu predicti. In omnibus tenere & inperpetuum poſſidere debeant & ſi aliquo tempore neceſſarium intervenerint tunc ſervitoribus *ſancti Johannis* cum ſuis acquiſitionibus ad ſervitoribus *ſancta Maria* ſemper deſcendere debent. Convenit autem inter eos quod ſi abbas ipſe vel ejus ſucceſſores perpetualem rectorem in eadem hecclefia ordinare voluerit ſenper cum conſenſu *archipresbiteri ſancti Johannis* fiat. Si vero alias fuiſſet ipſa ordinatio pro nihilo abeatur & ſi *abbas* vel ſuis ſucceſſoribus per ſe aut per ſuum nuntium exinde eos appellaviſſent & ipſi conſentire diſtuliſſent tunc licentiam habeat *abbas ſancta Maria* ſine omni remotione ibidem rectorem ordinare & ſi *archipresbiter ſancti Johannis* vel *presbiter* vel *miſſus* eorum ibidem adveniſſet ſuſcetationem & preparationem ibi habere debent ſecundum poſſibilitatem loci. Similiter & miniſteriale eorum dum ibi fuiſſet pro quarta tempore heſtivo colligenda & ibi ſi voluerit reponenda ita ut ipſa quarta per niniſtrales *ſancta Maria* & *ſancti Johannis* colligatur & per medietatem dividatur & ſi in ipſo loco fuiſſet mel aut terra & ſi monachi jamdicti *monaſterii* terre & mellis acciperint & *presbiteri ſancti Johannis* accipiant itaut de quinque partis monachi tres partes preſbi-

biteri duas accipiant & quicquid in lacum preſcriptum modo detinent monachi vel detinebunt aut presbiteri *S. Johannis* detenturi ejuſque ſucceſſores erunt ſemper per medietatem habeantur ita autem ut *presbiteri S. Johannis* piſcatoribus cum ſandalibus & retibus per medietatem mittant. Similiter & monachi *S. Maria* per medium introducant & ſic.... qualiter detineant & dividant. Pro quibus etiam dare atque pro omnibus inferre debeant ſervitores *ſancte Marie* ad ſervitores *ſancti Johannis* penſionis nomine ſingulis annis in feſtivitate *ſancti Johannis evangeliſte* denarios tres & hec omnia utraque partes obſervare & adinplere promittunt. Quod ſi quiſquam eorum contra hujus placitis conventioniſque chartula in totam partenue & quolibet modo venire temptaviſſent tunc det pars infidelis parti fidem ſervanti pene nomine duas auri obtimi libras & poſt hanc penam chartula ipſa & quod in eo legitur firmum ſemper maneat. As autem duas uniformes uno tenore conſcriptas chartulas mihi *Johanni* DEI nutu *ſancte Romane eccleſie ſcriniario* & *judex Albanenſe* reſcribendas pariter dictaverunt eaſque propriis manibus roborantes teſtibus a ſe rogatis obtulerunt ſubſcribendas & ſibi invicem tradiderunt ſub ſtipulatione & ſponſione ſollemni interpoſita. Actum *Rome* die anno pontificatus in menſe februario indictione ſupraſcripta tertia decima.

✠ Ego *Johannes* DEI gratia *ſancte apoſtolice ſedis pr*.....
✠ *Johannes* de *Balduino opifex*. ✠ *Gregorius opifex* frater *Johannes Boni*. ✠ *Petrus* qui vocatur *Greco*. ✠ *Silveſter Laniſta*.

✠ Ego *Johannes* DEI nutu *Sancte Romane heccleſie ſcriniarius* atque *judex Albanenſis* qui ſum ſcriptor hujus chartule complevi & abſolvi.

XLVI.

Stefania vedova di Giorgio arcario, e loro figliuoli, e nipoti rifiutano a Teodora badeſſa di S. Ciriaco il fondo, ſopra cui era un molino già dallo ſteſſo Giorgio ingiuſtamente ritenuto.

MLX.

Dall' Arch. di S. Maria in Via lata.

IN nomine Domini. *Anno ſecundo domni Nicolai ſecundi pape indictione tertiadecima menſe martio die decima ſeptima*. Ea que habeatis eccleſie jura pertinente cum quam ipſa ſacroſanctam religioſam eccleſiam.... convenit venerabiliter cuſtodiri ut ſicut ipſa religionis & fidei mater perpetua.... monaſterium jugiter ſervetis

[inle-

inleſum . Et ideo conſtat nos *Stephania* relicta a *Georgio* . . . . ſeu *Johannes* atque *Gregorius Gualderada* & *Labinea* item & *Gunzo* nec non & *Melenda* mater & filiis & nepotibus coactis quidem a nullo neque contradictus ab aliquo vobis *beatiſſimis Ciriaci & Nicolai confeſſoris* qui ponitur in *Vialata* cunctarumque ſervitrices quibus auctore DEO . . . . dinoſcitur *domna Theodora religioſa abbatiſſa* ideſt refutamus vobis ipſum locum ubi aquimolum . . . . prefati veſtri *monaſterii* cum omni ſua pertinentia que olim *Georgius arcadius fc* . . . legaliter a *monaſterio S. Ciriaci* ſibi acquiſivit & per eandem falſavit... jam in eam cum ſacrilegam mentem fuit ut nobis prenominatis relinquere non . . . . . unde . . . . ſervitrices prenominati *monaſterii* proclamare non ceſſaverunt uſque nunc . Modo autem . . . . Impietatem & ne ipſi nos incurrentes in eas delicto vel in aliquo dampno ex noſtris rebus atque pro tempore . . . . placa mola & filum ſaline a noſtro genitore vel a nobis detenta ſunt ſine aliquo reddito venimus in . . . . prelibata *abbatiſſa* & ejus ſervitrices & una quadam coadunavimus nos intra predicto .... intervenientes vero *Judices Saſſo* domini gratia *ſecundicerius* . *Creſcentius arcadius* & *Johannes protoſ...*, *Petrus primus defenſor* & coram eis refutavimus prefatum locum ubi fuit aquimolum cum omni ſua pertinentia & jamdicto filo cum omni ſua pertinentia jam prelibato *monaſterio* & ejus ſervitrices in perpetuum . . . . pro qua recepimus ab illis decem argenti libras nec non & relaxaverunt nobis . . . . reddere de ortis tribus & pantano uno ſive prato . . . . uti in veſtra cartula legitur & ideo quod nullo quoque tempore nunquam ad nos . . . . perſona cujuſque ſexus etatis a nobis ſubmiſſa contra vobis & ſervitrices veſtris aliquam habeatis queſtionem aut litis calumpnia ſed ſenper ſecuros & tranquillos permaneatis vos & ſervitrices veſtris a nos & ab heredibus noſtris & uſque ammodo & uſque in evum hec omnia inviolabiliter conſervare atque adimplere promittimus nam quod abſit & ſi contra hanc refutationis cartulam quam ſponte fieri rogavimus agere uut cauſare querere aut litigare voluerimus & cuncta que ut ſuperius legitur non obſervaverimus compoſituri nos promittimus una cum heredibus noſtris vobis & ſervitrices veſtris quatuor auri puriſſimi libras quo pena ſoluta hec cartula refutationis firma permaneat quam ſcribendam rogavimus *Johannem* qui & *Ruſtico* vocor *ſcriniarium S. R. E.* in menſe & indictione ſupraſcripta tertia decima .

✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ Signum manuum ſupradicta domna *Stephania nobiliſſima femina* ſeu *Johannes* atque *Gregorius Gualderada Labinea* ſeu *Gunzo* & *Melenda* mater & filii & nepotibus ſuis qui hanc cartulam fieri rogaverunt . ✠ Ego *Saxo* domini gratia *ſecundicerius ſancte apoſtolice ſedis* interfui , ✠ *Alberico nobili viro* filio *Ilpizzo* .

Ste-

✠ *Stephanus nobili viro* filio *Berardo Curtabraca*. ✠ *Cencio nobili viro* filio *Roizo*. ✠ *Cencio magnifico viro* filio de *Maruliano*. ✠ *Petrus nobili viro* filio *Rainerio de Duranti*.

✠ *Johannes* qui & *Ruſtico* vocor *ſcriniarius S. R. E.* complevi & abſolvi.

XLVII.

Teodora vedova di Creſcenzo di Ottaviano, e Giovanni, Cencio, e Guidone loro figliuoli rifiutano a Berardo abate di Farfa i caſtelli di Arci, e di Tribuco nel territorio di Sabina.

MLXI.

Dal Reg. Farf. uum.934.

IN nomine Domini. *Anno* III. *pontificatus domni Nicolai pape II. indictione* XIIII. *menſis aprilis die* XX. Nos *Theodora relicta Crecentii* de *Octaviano* bone memorie ſcu *Johannes Cencius Guido* mater quoque & filii mihi quidem *Guidoni* conſentiente predicto fratre meo *Johanne* in hoc curatore michi dato a *judicibus* videlicet *Creſcentio arcario Johanne protoſcriniario* & *Georgio dativo* hac die pro redemptione animarum noſtrarum & predicti noſtri genitoris & pro pretio ſubſcripto quod pro hac tranſactione nunc recepimus decidimus confirmamus & per omnia propria noſtra voluntate reſutamus tibi beata & ſuper choros angelorum exaltata DEI genitrix virgo MARIA domina noſtra & per te tuo ſacratiſſimo *monaſterio* quod vocatur ad *Pharpham* in quo eſt *domnus Berardus religioſus abbas* omnibuſque tuis ſervitoribus ibidem nunc & in perpetuum permanentibus. Ideſt totum *caſtellum* quod vocatur *Arci* quod predictus *abbas monaſterii* tui conſtruxit cum eccleſiis & domibus infra ſe una cum ripis & carbonariis & edificiis ſuis & octo caſalibus ibidem in integrum cum vineis ortis & arboribus ex diverſis generibus ripis rivis fontibus ſicuti predictus vir & genitor noſter olim *cum fratre tuo* diviſit & cum omnibus eidem *caſtello* & prefatis octo caſalibus pertinentibus quorum vocabula ſunt. Caſalis videlicet *Johannis* de *Nazano*. Caſalis *Johannis* de *Rodulfo*. Caſalis *Craſſi*. Caſalis *Luccii*. Caſalis *Johannis* de *Stepho*. Caſalis de *Paracaſeo*. Caſalis *Creſcii* de *Martino*. Caſalis *Gattini* ſecus rivum. Nec non reſutamus tibi omne quod per quemcumque modum pertinuit nobis de caſtello quod vocatur *Trebuco* cum *rocca* ſua & cum omnibus ſuis pertinentiis intus & foris conſtituta *territorio Sabinenſi* quoniam ex prenominatis duobus

bus caſtellis adverſus predictum *monaſterium* tuum & ſervitores ejus injuſte litigabamus. Unde nos per prefatum *domnum noſtrum Nycolaum papam* & *nuntios ejus* ſepe vocati pro juſtitia exinde facienda & recipienda fuimus quod rennuimus. Agnoſcens ergo predictus *domnus pontifex* juſtitiam veſtram & contumaciam noſtram precepit cum *judicibus* exinde fieri *victorialem brevem* ad defenſionem veſtri *monaſterii* in perpetuum ſicuti in ea continetur quam nos in perpetuum firmam & incorruptam eſſe confirmamus. Et quia recepimus a vobis in preſentia predictorum judicum & ſubſcriptorum teſtium CXXXVI. argenti denariorum Papienſium *libras ſuptiles*. Unde hanc refutationis & confirmationis chartam exinde vobis contradidimus. Ita ut a nullo tempore neque a nobis noſtriſque heredibus & ſucceſſoribus neque etiam ab ulla magna parvaque perſona a nobis ſubmiſſa contra te tuumque preſcriptum monaſterium quamlibet moveamus queſtionem aut calumniam. Inſuper defendere ea vobis promittimus cum ſuis predictis pertinentiis ſi fuerit neceſſe ab omni perſona omni tempore. Et hec omnia ſicuti in charta iſta leguntur nos germani per ſacramentum promittimus in perpetuum obſervare ut nunquam per ullum modum aut ingenium adverſus chartam iſtam neque nos neque heredes vel ſucceſſores noſtri faciamus. Quod ſi contra hanc chartam per quemcumque modum nos aut heredes vel ſucceſſores noſtri cauſare vel litigare preſumpſerimus & cuncta que ſuperius ſcripta ſunt non obſervaverimus tunc non ſolum periurii reatum incurramus ſed etiam componamus tibi tuoque prelibato monaſterio pene nomine C. libras optimi auri. Et poſt ſolutam penam maneat hec carta in ſua nihilominus firmitate. Quam ſcribendam rogavimus *Octavianum ſcriniarium S.R.E.* in menſe & indictione ſupraſcripta XIIII.

Signa ✠ ✠ ✠ ✠ ſupraſcripte *domne Theodore* & filiorum ejus *Johannis* ſcilicet *Cencii* & *Guidonis* qui hanc cartam fieri rogaverunt. ✠ Signum m. ſupraſcripti *domni Johannis* curatoris fratris ſui *Guidonis* in hoc ab eo conſentientis. ✠ Ego *Creſcentius* domini gratia *arcarius S. apoſtolice ſedis*. ✠ Ego *Johannes* DEI gratia *S. Apoſtolice ſedis proto*. Ego *Gregorius* domini gratia *dativus judex*. ✠ *Johannes Conte Johannis Guidonis* filius teſtis. ✠ *Johannes* de *Balduino* teſtis. ✠ *Cencius* de *Franco ferrario* teſtis. ✠ *Gregorius* de *Abbatiſſa*. ✠ *Tebaldus* de *Alberto Antifredo* teſtis. ✠ *Sarracenus* nepos *Bulcii* teſtis. ✠ *Johannes* de *Leone de Azo* teſtis.

✠ Ego *Octavianus ſcriniarius* complevi & abſolvi.

XLVIII.

XLVIII.

Teodora e ſuoi figliuoli Coſtanza, e Saſſone rifiutano a Teodora badeſſa di S. Ciriaco una pezza di vigna poſta fuori la porta Porteſe nel luogo detto S. Abbaciro ingiuſtamente già ritenuta da Creſcenzo loro genitore.

MLXI.

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata

IN nomine domini. *Anno tertio domini Nicolai ſecundi pape indictione tertia decima menſe december die uona.* Quoniam certum eſt nos *Theodora* & *Coſtantia* atque *Saſſo* mater & filii cum aſſenſu domnus *Johannes diaconus* patrui noſtri nec non & conſentientem nobis *Rainerio de Arno presbitero* & *Octaviano* qui *Cazzulo* vocatur thii noſtri hac die ceſſiſſemus & ceſſimus atque ante preſentiam *domnus Creſcentius domini gratia arcari* refutavimus atque reſtitutionem fecimus coactus quidem a nullo neque contradictus ab aliquo ſed propria ſpontaneaque noſtre voluntatis tibi *domna Theodora religioſa ancilla DEI atque coangelica abbatiſſa venerabilis monaſterii S. Chriſti martiris Ciriaci & Nicolai confeſſoris* quod ponitur in *Vial ata* tuiſque ſucceditrices in perpetuum ideſt reſtituimus atque refutavimus tota vinea modo nobellie paſtinate petia una in integrum que *Creſcentius presbiter* illicito patri noſtro ſuis detinuit manibus & ipſe paſtinavi & ipſe nobis laxavi quia injuſte & fraudulenter eam detinui dum vixi & ita nobis reliqui unde inter nos magnum crevit litigium ſed recordati ſumus de DEI miſericordia & de futuro judicio & cognovimus quia injuſte eam tenuimus venimus in amicabili pactione & dediſti nobis denariorum ſolidos ſexaginta duo & refutavimus & reſtitutionem facimus ante preſentia ſupradicti *judex* & ſubſcriptio teſtibus ipſa quidem vinea que jamdiu *Creſcentius presbiter* illicito patri noſtro paſtinavi & ſuis detinuit manibus cum omni ſua pertinentia poſita foris *porta Portuenſe* vocabulum *ſancti Abbaciri* juris venerabilis *monaſterii* unde & hanc reſtitutionis ſive refutatio cartula tibi fecimus atque tradidimus quod nullo quoque tempus nunquam ad nos heredibuſque noſtris neque etiam ab aliqua perſona cujuſcumque ſexus etatis a nobis ſubmiſſa contra tibi tueque ſucceditrices aliquam habebit queſtionem aut litis calunniam ſed in omni loco ab omni homine omnique tempore defenſione gratuita

quod ſi non fecerimus tam nos quam heredibus noſtris & cuncta non obſervaverimus compoſituri nos promittimus una cum heredibus noſtris contra tibi tueque ſucceditrices unam auri optimi libram qua pena ſoluta hec cartula firma permaneat quam ſcribendam rogavimus *Johannes* qui & *Ruſtico* vocor *ſcriniarius S. R. E.* in menſe & indictione ſupradicta tertia decima.

✠✠✠ Signum manum ſupradicte *Theodora* & *Conſtantia* atque *Saſſo* mater atque filii rogatoris. ✠ Signum manus ſupradicto *domnus Johannes diaconus* patrui ſui qui in hac re conſenſit. ✠✠ Signa manuum ſupradictorum *Rainerii de Arno presbitero* & *Octabiano* qui *Cazzulo* vocaris thii patrueli eorum qui in hac re conſenſerunt. ✠ *Paulo de Franco Pizzuto*. ✠ *Demetrio e Tranſtiberi*. ✠ *Johannes* filio *Benedicto de Johannes de Remedie*. ✠ *Tranſinundo de Creſcentius de Beno gattaro*. ✠ *Georgi de Abbatiſſa*.

Ego *Johannes* qui & *Ruſtico* vocor *ſcriniarius S. R. E.* complevi & abſolvi.

XLIX.

Ildebrando arcidiacono, che fu poi S. Gregorio VII. pontefice, da fine alla controverſia, che da tanti anni era ſtata per la cella di S. Maria del Minione tra il monaſtero di Farfa da una parte, e quello di Mica Aurea dall'altra.

MLXXII.

Reg. Farf. num. 1010.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI *Anno DEO propitio pontificatus domni Alexandri ſummi pontificis & univerſalis ſecundi pape ſedentis in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli XII. Indictione XI. menſis Octobris die VIII.* Quoniam humani generis natura cottidiana mortalitate fragilis & fluxa celeri votum dilapſa tantum evi rerumque perpetitur imbecillitatem ut ſepe numero negotiorum geſtorum procreet oblivionem quod majores noſtri providentes eamque damnoſam ruinam perpetua fulcire ſuſtentatione cupientes aſſueverunt ſuorum factorum ſeries litterarum titulis tradere. Hec enim *divus Juſtinianus* perpendens oportuna imperiali ſanctione corroborans ait; *Geſta que ſunt translata in publica monumenta perpetuam volumus habere firmitatem. Nec enim morte cognitoris perire debet publica fides.* Ideoque *domnus Heldebrandus S. R. E. venerabilis archidiaconus* audita controverſia

que

que per longa temporum ſpatia fuerat inter *Pharphenſe monaſterium S. DEI genitricis MARIE* & *monaſterium SS. Coſme & Damiani in Mica aurea de eccleſia S.Marie in Minione* non ſufferens ulterius protrahi litigium conſtituit diem in quo coram ſe *vicem pape* gerenti in *Lateranenſi palatio* aſſidentibus *epiſcopis* & *presbyteris cardinalibus* nec non *prefecto judicibus* ac *Romanorum majoribus* utriuſque *monaſterii abbates* adeſſent ad diſcutiendum hujus diſſentionis querimoniam. Veniente itaque die conſtituto predicti *abbates* cum preceptis & privilegiis apoſtolicis & imperialibus in predicto *palatio* convenerunt. Perlectis itaque utrarumque partium privilegiis & preceptis & auditis defenſionibus quoniam *Pharphenſis monaſterii* precepta & privilegia antiquiora videbantur & quia jamdudum per longa tempora utrumque *monaſterium* multum damni & detrimenti ea diſcordia videbatur perpeſſum. Viſum eſt prefatis *clericis prefecto* & *judicibus* nec non *ſepientibus* qui aderant viris quia juſtitia ex majori parte favere videbatur *Pharphenſi eccleſie* ut predictam *eccleſiam S. Marie in Minione* cum omnibus ſuis pertinentiis cum gualdo & cum *Monte Gosberti* ſeu *Ripa Alvella* & *Marino Portu* nec non etiam cum cunctis omnibus bonis eidem eccleſie collatis apud *Cornetum* & *Centumcellenſem urbem* intus & extra poſitis a principio ſui uſque nunc modiſque rectis & uſualibus illi corroboratis & confirmatis ſcilicet eccleſiis eorumque acquiſitionibus atque terris cultis & incultis vineis molendinis hortis pratis ſilvis *Pharphenſe monaſterium* quiete & tranquille perpetuo haberet & abſque omni litis calumnia poſſideret & *eccleſie SS. Coſme & Damiani* que appellatur *mica Aurea* pro parte juſtitie quam ſecundum poſteriora precepta & privilegia videbatur habere centum denariorum libras ad emendam hereditatem ſuis ſervitoribus aptam & convenientem vicem commutationis vel reſtitutionis attribueret & *abbas SS. Coſme & Damiani* cum omni congregatione ſua omnem litem & requiſitionem ſub pena viginti librarum auri refutaret & precepta privilegia ſive inſtrumenta que ſingulariter ad litem pertinerent *S. Marie abbati* redderet. Si vero in aliquo privilegiorum vel preceptorum nomen illius eccleſie vel loci *Minionis* videlicet eſſe deſcriptum ne in ceteris bonis *S.Coſme eccleſia* videretur pati detrimentum apud ſe retineret ita tamen ut nullius violentie nulliuſque roboris in perpetuum eſſe contra prenominatum *monaſterium Pharphenſe*. Hujus itaque pacti tenore a *domno archidiacono* prolato & ab *epiſcopis cardinalibus* & *prefecto* cum *judicibus* laudato ſurrexit *Odmundus SS. Coſme & Damiani abba* tam pro ſe quam pro ſuis ſucceſſoribus eccleſie jam fate *Minionis* omnem litem & querimoniam coram omnibus *abbati Pharphenſis monaſterii* in perpetuum ſub predicta pena xx. librarum auri refutavit & legali donatione

conceſſit quicquid pro *eccleſia SS. Coſme & Damiani* requirebat & infra prenominatos terminos *Corneti* & *Centumcellis* juſtitie *S. Marie in Minione* eſſe videbantur ita ut prelibatum eſt iſte ſuorumque ſucceſſorum aliquis aut per eos perſona aliqua emiſſa ſi predictorum bonorum quicquam inquietare temptaverit predicta luatur pena. Scriptum vero iſtud ſtabili perpetuitate vigeat & precepta & privilegia cum virgula in capite ſcripta preſentialiter reddidit que poſtea lecta fuerunt inciſa & *Durantum ſcriniarium* coram omnibus & ſubſcriptis teſtibus ut hanc reſutationem & donationis commutationem ſcriberet rogavit & prenominatum pretium coram omnibus recepit. Conſilio vero inito placuit illud pretium deponi ab *archidiacono* & *epiſcopis* cum *abbate SS. Coſme & Damiani*, *prefecto* & *majoribus Tranſtyberine civitatis* uſque ad quinquennium ut in hoc ſpatio *SS. Coſme & Damiani* ſervitores hereditatem ſibi congruam inveniant & *abbati* vel *economo Pharphenſi* notum faciat quam ille dato pretio emat & cauſa commutationis *S. Coſme* concedat. His itaque peractis *Johannes Portuenſis epiſcopus* (1) & *Petrus protoſcriniarius* cum *Berardo Pharfenſi abbate & Duranto ſcriniario* cum ſubſcriptis teſtibus ad *monaſterium SS. Coſme & Damiani* pariter abjerunt. Fratrum vero congregatio ante eccleſiam collecta cauſa a *protoſcriniario* recitata predicti pacti tenorem unanimiter laudaverunt & conſueto more confirmaverunt in menſe & indictione ſupraſcripta XI.

✠ Ego *Odimundus abba* confirmans & corroborans propria manu conſcripſi. ✠ Ego *Falco diaconus & monachus*. ✠ Ego *Petrus presbyter & monachus*. ✠ Ego *Johannes presbyter & monachus*. ✠ *Nicolaus diaconus & monachus*. ✠ *Benedictus presbyter & monachus*. ✠ Ego *Johannes presbyter & monachus*.

(1) Queſto *Giovanni*, dice l' *Ughelli*, che fu creato *veſcovo di Porto* circa l' anno MLXVI. ma io dubito, che foſſe aſſunto a queſta chieſa molto prima: Già da una bolla di *Aleſſandro II.* in favore della cattedrale di *Velletri* riferita dal celebre *arciveſcovo Borgia* nella ſua ſtoria a pag. 184. ſi vede, ch' egli lo era agli XI. di Giugno dell' anno MLXV. e poi il *Giovanni veſcovo di Porto*, che ſi ſottoſcrive ad una bolla di *Niccolò II.* nell' Aprile dell' anno MLX. pubblicata dal *Sarti* ne' *veſcovi di Gubbio* è probabile, che non ſia diverſo dal noſtro.

L.

L.

Buona figliuola di Romano dona ad Oddolina, e Giovanni ſuoi germani una grotta con torre edificatavi ſopra poſta in Roma nella regione nona poco lungi dalla Chieſa di S. Lorenzo Illicina.

MLXXVI.

Dall'Arch. di S.Maria in Campo Marzo:

IN nomine Domini. *Anno tertio pontificatus domni Gregorii ſeptimi pape. Indictione* XV. *menſis novembris die* X. Ego quidem *Bona* & filia vero *Romani Cerrocano* conſentiente mihi predicto patre meus. Hac die nullo proibente nec contradicente propria mea voluntate in preſentiam *domni Leonis ſacellarii ſancte Sedis apoſtolice* dono & corporaliter inveſtiens publice trado pro magno amore & dilectionem vobis *Romane Odtolina* & *Johanne oneſti pueri* germani mei qui paret patris veſtriſve heredibus in perpetuum. Ideſt integras unam videlicet *cripta antiqua* a ſiſino cohoperta fine medietate de *pila antique* cum totum illum edificium quam genitor meus ſuper eadem cripta adificatum habes inmo edificatam turrem cum introitu namque in via publica communi exitu etiam ſua omnia integritate vel pertinentia. Poſitam *rome regione nona* prope *venerabilis titulum S. CHRISTI lebita & martiris Laurentii* qui appellatur *illicina* (1) affines ejus . . . totam cripta a primo latere eſt cripta *Octabiani Johanni de taraldo presbiter* a ſecundo latere retro teniente *Frago* & *Atriolam* tenit qui ſupra *Romanus* a tertio latere introitu commune in via publica. Qualiter mihi pertinent ex ſucceſſoribus quondam mea genitrice & qualiſque modum & ſicuti nunc modo veſtre manui tenetis. Taliter eam vobis dono ſicut ſupra legitur ut ab hac ora in antea licentiam & poteſtatem habeatis eam tenendi poſſidendi fruendi & quicquit vobis & veſtris heredibus ex ea placueritis faciendi & numquam ha me nec ab heredibus meis nec etiam ab aliqua perſona a me ſummiſſa abeatis exinda aliquam requiſitionem aud contrarietatem nec litis Kalumnia. Quam ſi quod abſit aliquo modo fecerimus & ſi hec que dicta ſunt adimplere & im perpetuum quieta permanere non permiſſerimus componamus ego & heredibus meis in vobis veſtriſve heredibus pro pena quatuor uncias boni auri & hac ſo-

(1) Cioè *S. Lorenzo in Lucina*, la quale chieſa ſi crede eretta da *S.Siſto III.papa* creato l'anno CCCCXXXII. e così detta o perchè vi foſſe un tempio dedicato a *Giunone Lucina*, o perchè foſſe edificata nel fondo di qualche pia matrona di queſto nome.

ſoluta pena he tamen chartulam donationis perpetuo ſtabilis & firma permaneat. Ex qua ſcribere rogavi & pro me ſignum manus facere *Placidum S. R. E. ſcriniarium* in menſe & indictione ſupraſcripta quinta x.

✠ *Cencius Crevarus teſtis*. ✠ *Johannes Senato teſtis*. ✠ *Benedictus* te *petaſino teſtis*. ✠ *Berardo calzolarius teſtis*, ✠ *Savino boccalupo teſtis*.

Ego *Placidus ſcriniarius S. R. E.* complevi & abſolvi.

*

Giovanni prete ſi offre all'oſpedale di S. Lorenzo a Lubre
MCII. *ovvero.* MCXVII

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *Anno .... tempore domni Paſchalis ſecundi pape .... Madio die* XXVI. Nos quidem *Johannes presbiter* filius quondam .... filius *Joannis Azzonis* hac die uſufructu dierum vite noſtre & parentum noſtrorum & de omnium noſtrorum parentum in venerabilis *eccleſie beati Laurentii martiris* qui ſitum eſt a *Lubbre* & in *venerabili monaſterio SS. CHRISTI martiris Ciriaci & Nicolai confeſſoris* qui ſitum eſt *vie late* per te *domna Lavinia abbatiſſa* noſtre perſone offerimus dierum vite noſtre tibi ſervire & per nullius modis exinde exire *niſi tantum propter epiſcopatum* aut propter *monaſticam vitam* ſive *ire in peregrinationem* & irrevocabiliter donamus integram .... omnibus noſtris bonis & facultatibus mobilis & immobilis quas modo quocunque habemus & largientem domino uſque dum vite noſtre ſubſtiterit curſus habere vel acquirere potuerimus vos autem locaſtis nobis dierum vite noſtre preſata eccleſia cum omnibus ipſis bonis que modo ibi eſt & in antea dominus ibi donaverit & quindecim modiis terre ſementaricie deb..... ad laudes & obſequias die noctuque jugiter exibendum & omni anno in vigilia *beati Ciriaci* pro penſione duos ſolvere denariorum vobis tribuamus. Poſt obitum noſtrum hunc locatum inane & vacuum & iterum locandi cuique malueritis habeatis licentiam quecumque vero pars omnia que ſuperius ſcripta ſunt non obſervaverit parti fidem obſervanti pro pena tres boni auri uncias & ſoluta pena maneat hic firmus contractus. De qua re due facte cartule uno tenore conſcripte per manus *Pauli S. R. E. ſcriniarii* in menſe & indictione ſupraſcripta decima.

Signa ✠ ✠ manuum ſupradicti *Johannis presbiteri & Petrus pres-*

presbiter cartulam hujus rogantium ad confirmandum & corroborandum omnia que ſuperius leguntur. ✠ Ego *domna Labinia* prefata *abbatiſſa ſancti Ciriaci* hanc cartulam conlaudo & confirmo. *Domna Peſanza* ſimiliter. *Domna Marenda* ſimiliter. *Johannes de domna Bona*. *Romanus Pezingari*. *Paulo* filius *Bonifatii Johannis Emponis*. *Joſep*..... *Paulo de Sirino*.

Ego *Paulus S. R. E. ſcriniarius* complevi & abſolvi.

LI.

Cintio rettore, e diſpenſatore del monaſtero de' SS. Coſma e Damiano laſcia diſtinta memoria della lite, che Obicione di Pierleone avea avuta col detto monaſtero per beni nell'Iſola Agella, e in Ponte Veneno ſe foſſero compreſi o nò nella locazione a lui fatta.

MCVII.

Dall'Arch. de' SS. Coſmo e Damiano in Mica Aurea.

IN nomine Domini Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. *Anno Dominice Incarnationis* MCVII. *pontificatus vero dopñi Paſchalis II. pape anno ejus* VIII. *Indictione* XV. Quamvis multa que inter homines actitantur ſcriptis commendantur tamen aliquando aliarum ſcripturarum memoria opus eſt ad exemplum contradictoriorum libellorum ut ſi in primis litteris aliquid prave intelligitur in contradictoriis quaſi per expoſitionem pravitatis aboleatur. Noſſe igitur oportet quia *Cinthius rector & diſpenſator monaſterii SS. Coſme & Damiani* locavit *Obicioni* filio *dompni Petri Leonis* totum quod noſtrum *monaſterium* habet vel ei debetur quocumque modo ſive locatione expleta ſeu nondum expleta ſive pignore ſeu quocumque alio jure in *inſula* que vocatur *Agella* & quod habet in *Ponte Veneno* vel in *caſtello* quod ibi fuit vel in *burgo* & quod habet in *burgo S. Johannis* in *Nono* vel ei debetur exceptis eccleſiis de intus & de foris cum patrimoniis earum que nunc detinent vel in poſterum noviter acquirere potuerint vel noſtrum mon. per oblationes vel decimationes fidelium ſeu quocumque alio modo. Contractus talis fuit ſet non multo poſt eſt orta queſtio ex eo. Nam cum quedam religioſa femina *Bella* nomine eſſet defuncta diem ſuum omnia que habuit in ſupraſcripta *inſula* intus & de foris in *monaſterium* reliquid ſet ea que relicta ſunt exiſtimabantur eſſe juris mon. tamen de quibuſdam

erat

erat certum res autem eſtimate per centum annos & eo amplius poſſeſſe erant abſque omni penſione vel redditu res certe per quinquaginta & eo amplius *dominus Petrus Leonis* pro filio ſuo *Obicione* cepit petere totum relictum per argumentum ſupraſcriptorum verborum totum quod mon. habet vel ei debetur quocumque modo ſeu jure dicens hoc debitum fuit mon. propter jus antiquum quod in eum habuit. *Domnus Cinthius* opponebat huic rationi afferens eſſe dubium ſi fuit juris mon. annon & etiamſi certum eſſet tamen nunc nichil mon. debebatur propter preſcriptionem quadraginta annorum que omnia jura omnia debita deſtruit actionibus etiam finem imponit & certum eſt non eſſe debitum quod actione peti non poteſt cum actio ſit jus perſequendi in judicio quod ſibi debetur. Undecumque igitur actio exerceri non poteſt nec debetur aliqua ratione. Ad hec *dominus Petrus*. Licet inquid triginta vel quadraginta annorum poſſeſſio removet omnes actiones tamen non perimit & cum non perimit reſtat jus antiquum & ſi jus antiquum reſtat igitur debetur. Ad quod *domnus Cinthius*. Poſſeſſiones perimere actiones ſatis poſſumus dicere. Cum *imperatores Honorius & Theodoſius auguſti* peritiſſimi noſtri juris afferunt ita. Quæ ergo ante non mote ſunt actiones triginta annorum tegi ſilentio ex quo competere jure ceperunt vivendi ulterius non habent facultate. Si igitur actiones que ſecundum ſui naturam vivunt vitam amittunt triginta annorum ſilentio eodem peremptas eſſe non dubium eſt. Conſtat ergo perimi actiones preſcriptione ſet ut nimia ſubtilitati immo etiam improbitati ſatisfaciamus. Si aſſentiamus etiam non eſſe peremptas actiones preſcriptione. Inanes eſſe nemo ambigit cum nota ſit regula juris nulla videtur eſſe actio que per exceptionem inanis efficitur. Patet ergo ac ratione res poſſeſſe pro peccatorum redemptione relicte non contineri in ſuperiori intellectu ejus dicti quod ei debetur quocumque modo ſeu jure. Eſt & alia ratio quia in chartula locationis ſubſequitur ita exceptis eccleſiis de intus & de foris cum patrimoniis earum que nunc detinent vel in poſterum noviter acquirere potuerint vel noſtrum *monaſterium* per oblationes vel decimationes fidelium ſeu quocumque alio modo. In ac namque ſubſequentia bene apparet noviter acquiſita in *eccleſiis* vel in mon. non eſſe locata ſet & huic rationi opponebat *domnus Petrus* dicens. Noviter non acquiritur quod jure antiquo prius *monaſterii* ſuit & nunc in ejus revertatur dominio. Potius enim poteſt vocari reſtitutio quam noviter acquiſtum. *domnus Cinthius* econtra. Reſtitutio recte dicitur. Quotiens per tenorem contractus res ad *monaſterium* redit que a mon. ad aliquem translata eſt. Nam cum aliquis vel tempus ſuum quod debet poſſidere vel res per longum tempus poſſeſsas unde preſcri-

ſcrìptionem habet jure ſuo in monaſterium relinquid . Illud non reſtitutio ſet noviter acquiſitum vocatur . Teſte *Juſtiniano* qui in quadam ſua conſtitutione ſic dominum rei qui de poſſeſſione ceciderat & poſtea eam recuperaverat novum poſſeſſorem vocat & mirandum valde eſt quomodo aliquis tam ſupinus invenitur qui non intelligat noviter acquiſitum & quod prius quis habuit & vel ipſe dedit vel amiſit & denuo acquiſivit cum etiam ad diſcretionem veteris acquiſitionis ſecunda vocatur nova . Si igitur vocatur novum ad diſcretionem veteris negari igitur non poteſt noviter acquiſitum quod denuo poſt acquiſitum primum acquiſitum eſt . Conſtat itaque hec relicta non contineri in locatione & ſi continentur pravo intellectu per exceptionem eximuntur . Hæc ergo *Cinthius rector & diſpenſator mon. SS. Coſme & Damiani* ſcribere ſtudui nequis in poſterum juſtitie invidus hoc quod ego feci malivolo propoſito depravare conetur . Diffinitum eſt per *Albericus cauſidicus* & *Petrus cauſidicus* preſidentibus judicibus *Ferrucii* ſcilicet *primicerii* & *Leonis ſecundicerii* .

Leo de Rainerio teſtis . *Johannes Rainerii* filius teſtis . *Romanuccius Romani* de *Storio* teſtis . *Abucius* qui dicitur de *Abbo* teſtis *Petrus* qui *Cecus* dicitur naturalis filius teſtis . *Peregrinus Bonicti* filius teſtis . *Ilperinus Cencii de Cencio Baronzo* teſtis . (1)

LII.

Paoluccio naturale di Giovanni di Rinieri de Paulo rifiuta ad Azzone e Benedetto preti di S. Maria in Vialata ogni ſua pretenzione ſu la metà di un terreno poſto in Rotula già venduto da Paolo ſuo zio alla detta chieſa.

MCX.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini . *Anno duodecimo pontificatus domni Paſchalis ſecundi pape indictione* IIII. *menſe ſeptembris die vigeſima ſecunda* . Ego quidem *Paulucius* naturalis filius *Johannis Rainerii* de *Paulo* hac die nullo me prohibente nec contradicente propria ſpontaneaque mea voluntate ante preſentia *domni Johannis* renuntio & refuto & in perpetuum obſervare promitto tibi *domno Azzone* & *Benedicto presbiteris ſancteMARIE domine noſtre* que ſita eſt in *Via lata*

 & ve-

(1) Manca il nome del *notojo* . poichè la pergamena è ſtata tagliata .

& veſtre predicte eccleſie & ejus ſervitoribus in perpetuum omnem requiſitionem qui cum vobis facere potui ſcilicet de medietate dimidie terre ſementaricie quam *Paulus* meus thius predicte eccleſie venundavit poſitam in *Rotula* inter affines a primo & ſecundo latere tenet predicta eccleſia a tertio tenet *Stephanus Johannis* & predicte eccleſie a quarto eſt ea via ſicut dictum eſt ſic ea vobis ab hac hora renuntio & refuto & in perpetuum obſervare promitto ut ſecuri tranquilli pacifici remoti permaneatis vos & veſtris ſucceſſoribus & a me & a meis heredibus ac ſucceſſoribus in perpetuum & nunquam a me nec ab heredibus & ſucceſſoribus meis nec etiam ab aliqua perſona a me ſubmiſſa habeatis licentiam exinde aliquam requiſitionem aut litis calunniam quando ſi quod abſit aliquo modo fecerimus & ſi opus & neceſſe fuerit & eam vobis omnia que dicta ſunt non obſervaverimus vel noluerimus et non potuerimus componamus vobis pro pena centum Papienſes ſolidos & ſoluta pena cartula hec firma permaneat quam rogavi ſcribere *Nicolaum ſcriniarium S. R. E.*

✠ Signum manus dicti *Paulucius* rogatoris cartule hujus . *Gregorius* DEI gratia *ſecundicherius ſancte apoſtolice ſedis* . *Romanus de Ardina* . *Siccus* filius de *Sicco* . *Petrus* de *Bonifatio* . *Cencius* de *presbitero Benedicto* . *Theobaldus* de *Carbone* . *Johannes* de *Leo* .

Ego *Nicolaus ſcriniarius S. R. E.* complevi & abſolvi .

*

Giovanni di Riniero protettore della ſcuola de' ſandalarj a nome di detta ſcuola conferma al monaſtero di Farfa l' uſo del Porto di Correſe.

MCXV.

Dal Reg. di Farfa T.II. O. pag.71.

IN nomine domini . *Anno dominice Incarnationis* MCXV. *& pontificatus domni noſtri Paſchalis II. pape indictione* VIIII. *menſe Novembris die* VI. Ego *Rainerius* quondam *Johannis de Rainerio patronus ſcole ſandalariorum* pro me & pro *Petro de Roſa priore* dicte *ſcole* & pro omnibus *ſcolenſibus* minoribus & majoribus a preſenti die firmo mea bona propriaque voluntate tibi *Petre prepoſite* pro te & pro *Beraldo abbate monaſterii S. Marie Farfenſis* etiam veſtris ſucceſſoribus in perpetuum ideſt *portum* qui vocatur *de Corriſe* & firmamus vobis uſum qualem per antiquitatem habuiſtis . Similiter ut dictum eſt firmamus vobis ſcilicet ut ſi damnum aliquod evenerit hominibus veſtris de *abbatia* & nos compellati fuerimus per duas vices in-

inter ſpatium IIII. menſium nos emendare facimus vobis & ſi ipſe qui damnum fecerit emendare noluerit damus vobis licentiam capiendi tantum de ipſo quantum damnum veſtrum eſt. Scilicet he omnia que ſuperius dicta ſunt adimplebimus vobis ſi vos nobis adimplebitis omnia que in noſtra chartula quam nobis feciſtis promiſſionis leguntur & ſi omnia que ſupradicta obſervare noluerimus componamus vobis pro pena libras III. *denariorum Papienſium* & ſoluta bena hec carta firma permaneat quam ut ſcriberet rogavi *Rogerium S. R. E. ſcriniarium*.

✠ *Rainerius patronus ſcole ſandalariorum* pro me & omnibus ſupraſcriptis *ſcolenſibus*. ✠ *Oddo de Ruſtico*. ✠ *Landolfus de Corriſe*. ✠ *Formica* teſtes teſtes teſtes. ✠ *Campo* qui vocatur *Bottone*. ✠ *Rainerius de Theodoro*.

✠ *Rogerius ſcriniarius* ſcripſi.

LIII.

Cencio per denaj avuti in preſtito da in pegno a Ruſtico negoziante una pedica di terra poſta fuori la porta di S. Pietro in luogo detto Fornelli.

MCXXXVI.

Dall' Arch. di S. Maria in Campo Marzo.

IN nomine Domini. *Anno dominice incarnationis* M. C. XXXVI. Anno VII. pontificatus *domni Innocentii ſecundi* pape *indictione* XIIII. *menſis Martii die* XII. Ego quidem Cencius *pa.... Goſſi* ante preſentiam *domini ferrucii DEI gratia ſancte ſedis apoſtolice primicerii judicum* hac preſenti die in pignus pono & allogo & jure pignoris inveſtiens propria & ſpontanea mea voluntate tibi *Ruſtico nogotiatori* & filius *domne Dulchize* tuiſque heredibus vel cui tu ut infra notabitur largire & concedere volueris. Ideſt unam ſcilicet *pedicam terre* ſementaricie cum montibus & collibus plagis & planis culta vel inculta vacua & plena & cum omnibus ſuis pertinentiis. Poſitam *foris portam beati petri apoſtoli* in vocabulo *fornelli* inter hos fines a primo latere tenentibus heredibus *ilperini de tedaldo* a II. latere tenente *iohannes ſtephani domini petri* a tertio vero latere tenen. *bobolus iohannis pauli* & heredes *gregorii de cencio* a IIII. autem latere eſt via publica ſupradicta terra cum omnibus ſuis pertinentiis ita tibi in pignus pono & obligo pro eo quia tu mihi mutuaſti quatuor papienſium denariorum libras oc modo ut tu lucratore

predictam terra ego autem lncratore predicti den. a modo in antea ſit in tuo tenimento jure pingnoris & ſi ſolvero tibi predictam pecuniam in tempore quando predicta terra excultata fuerit tunc vacua ſit cartula & in mea revertatur poteſtate & ſi incepta vel mageſata fuerit poteſtatem habeas excultare item & poſſidere quam jam dictam terram excultata fuerit & predictum pretium tibi ſolvere voluero dim̃ anni prius tibi compello. Si ad dimidium anni tibi non ſolvero deinde non ſit mihi licentiam predicta terra recolligere niſi fuerit excultata. Et inſuper promitto tibi alicui non obligo dum tu & tui heredes de predicto denario XXXXII. ſolidos ſolvo herede *iohannis de maria*. Quia ipſi & ad pignus habuerunt alii autem XXXVIII. ſol. ſolvo *Romanello a ſancto angelo* pro litigium quod uſque modo mihi fecit de bonis patris meis. Ego autem tam pro me quam & pro heredibus vel ſucceſſoribus meis gratis defendimus tibi tuiſque heredibus vel ſucceſſoribus in omni loco vel in omni. placito ſi opus & neceſſe fuerit. Quod ſi non fecerimus & cuncta que dicta ſunt ab omni homine vobis non defenderimus & contra hanc chartulam venire temptaverimus componamus vobis pro pena ſupraſcriptum pretium duplum & ſoluta pena hec tamen cartula firma permaneat. Quam ſcribere *iohannem in DEI nomine ſcriniarium* S. R. E. rogavi in menſe & indictione ſupraſcripta XIIII.

Signum ✠ manus ſupraſcripti *cencii* hujus chartule rogatoris. *Johannes cencii benonis pauli* teſtis. *Gregorius de Spranco* teſtis. *Bobolus iohannis pauli* teſtis. *Carſolus a S. Euſtachio* teſtis. *Johannes de paulo* teſtis.

Ego *iohannes* in DEI nomine *ſcriniarius S. R. E.* complevi & abſolvi.

LIV.

Maria badeſſa di S. Ciriaco da in pegno a Giovanni nipote d' Innocenzo II. tre pediche di terra poſte fuori di porta Porteſe nel Campo de' Merli per denari da lui preſtati al moniſtero.

MCXXXVIII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. Anno dominice incarnationis MCXXXVIII. Anno vero nono pontificatus domni Innocentii II. pape. Indictione II. menſis Octubris die VIIII. Ego quidem domna *Maria DEI gratia humilis abbatiſſa venerabilis mon. S. Ciriaci & S. Nicolai* quod

quod ſitum eſt in *Vialata* per conſenſum & voluntatem ancillarum DEI predicti mon. Silicet *Theodora de Rozzo . Peſantie . Merende . Marie bone . Rogate . Contiſſe . Conſtantie . Agnetis . Concordie . Cecilie . Theodore . Scholaſtice . Pudentiane . Digne . Marie .* & aliarum . Hac die propria noſtra voluntate in pignus ponimus & obligamus tibi *Johanni nepoti* ſupradicti *domini pape* tuiſque heredibus vel cui largiri & concedere volueris ſecundum tenorem ſubſcriptum. Ideſt tres *pedicas terre* ſementaricie due in *Salceto* cum uno petio terre ad *Vadum majorem* quam tenuit *Paulus* de *Gaderico* cum uno petio ſub ſe & alteram pedicam ſic ex petiis diviſam tres in *Vadum majorem* & unum petium in *Sacco* & duos in loco qui vocatur *Decimo* cum pratis & paſcuis earum cum pantanis & piſcinalibus cum introitibus & exitibus earum & cum omnibus earum uſibus & utilitatibus atque pertinentiis . Poſita extra *portam Portuenſem in Campo de Merulo* . Inter hos fines pedica de *Salceto* . a primo latere eſt flumen . a ſecundo latere tenet *Stephanus domne Alſazie* & *Griſoctus de Ingizzo* pratum quod emit a *Benedicto de judice* . a tertio noſtrum *monaſterium* a quarto latere ſub prata tenet noſtrum mon. pantana & paſcua communia ad petium de *Vado majore* hii ſunt fines a primo latere tenet *Cencius Bertraimi* a ſecundo eſt flumen a tertio & quarto noſtrum mon. ad pedicam *Pauli de Gaderigo* hii ſunt fines ab omnibus lateribus noſtrum mon. ad tres petios de *Vado majore* hii ſunt fines . a tribus lateribus tenet noſtrum mon. a quarto latere eſt flumen . ad petium de *Sacco* ab omnibus lateribus tenet noſtrum mon. & ad duos petios de *Decimo* hii ſunt fines a tribus lateribus tenet noſtrum mon. a quarto latere eſt flumen ſicut noſtro mon. pertinet ſic tibi ut dictum eſt in pignus ponimus & obligamus pro quatuordecim libris denariorum papienſium obtimas quas nobis preſtaſti & nos eas nunc reddimus *Griſocto de Ingizzo* & recollegimus ab eo predictam terram quam a nobis jure pignoris tenebat . Sub hoc tenore nobis preſtaſti ut de hinc in antea lucretis & fruatis predictam terram pro recolligere a nobis lucro predictorum denariorum qua hora vero nos vel noſtre poſteriores redierimus tibi vel tuis heredibus predictum pretium de proprio noſtri mon. quod nulli alii obligemus pro recolligere a te & obtimi denarii ſet pro noſtro arato quod non ſit per fraudem & ibi alteram terram non habuiſſemus pro noſtra laboratione tunc cartula hec vacua ſit & terra nobis revertatur tamen ſi mageſe vel cultum ibi fuerit prius excoltetis eam ſine redditu & poſtea nobis revertatur & quamdiu non reddiderimus tibi ſicut dictum eſt predictum petium tamdiu in te obligata perſiſtat uſque dum predictum pretium vobis ſolutum fuerit & omni anno in feſtivitate *S.Ciriaci* unam aquariciam olei vel duodecim denarios papienſes

ſes nomine penſionis noſtro monaſterio detis. Et promittimus defendere eam vobis ab omni homine & omni in loco ſi opus & neceſſe fuerit quod ſi non fecerimus vel noluerimus aut non potuerimus componamus vobis pro pœna predictum pretium duplum & ſoluta pœna cartula hec firma permaneat. Quam ſcribere rogavi *Oddonem ſcriniarium* S. R. E. in menſe & indictione ſupradicta.

Signum ✠ manus *domne Marie abbatiſſe* cum monialibus hujus cartule rogatricis. *Galganus primicerius judex* & *Seniorilis cauſidicus* & domnus *Jacinthus dapifer domni pape* interfuerunt. *Rogerius ſcriniarius* teſtis. *Docibilis* de *curia domni pape* teſtis. *Roffredus* de *Roffreda* teſtis. *Petrus* de *Deus te ſalvet* teſtis. *Bobo* a *S. Euſtachio* teſtis.

Ego *Oddo ſcriniarius S. R. E.* complevi & abſolvi.

L V.

Maria ſuddetta loca per XXIX. *anni a Giacinto dapifero l'acqua del rivo Magugliano per fabbricarvi ſopra de' molini, poſta fuori il ponte Nomentano*

MCXLI.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini, *Anno dominice incarnationis* MCXLI. *& anno* XII. *pontificatus domnni Innocentii II. pape. indictione* V. *menſis Madii* die XV. Ego quidem *domna Maria gratia DEI religioſa abbatiſſa ven.* mon. S. CHRISTI *Martiris Cyriaci* & *Nicolai confeſſoris* quod ponitur in *Vialata* cum conſenſu & voluntate ancillarum DEI predicti mon. ſcilicet *Theodore de Rozzo. Peſantie. Rogate. Conſtantie. Concordie. Contiſſe. Marie bone. Time. Scotte. Theodore de Bonofilio. Marie. Scolaſtice. Suphie. Perpetue. Marte. Digne. Cecilie.* & aliarum hac die propria noſtra voluntate damus atque concedimus & locamus tibi *domno Jacintho dapifero* tuiſque heredibus & ſucceſſoribus in viginti & novem annos completos . . . . Ideſt *aquam in rivo Maguliani* ad aquimola facienda cum terra juxta ſe pro utilitate molinarii cum introitu & exitu ſuo & cum omnibus ſuis pertinentiis poſitam extra *pontem Numentanum* in predicto loco. Inter hos fines. A tribus lateribus tenet noſtrum mon. A quarto latere eſt mons juris noſtri mon. ſic ut dehinc eam teneatis & aquimola faciatis & ſicut dictum eſt in viginti & novem annos complendos & renovandos perpetuo fruatis & poſſideatis.

pro

Pro qua locatione XL. ſolidos denariorum papienſium nobis dediſti ita ut unum calicem nobis pro XX. ſolidis & XX. ſolidos miſimus & expendimus in capitulo noſtri mon. quem a noviter edificamus & poſtquam de tuo expendio edificatos fuerint de illo lucro quod inde exierit octavam partem pro mon. detis. Quam locationem volumus pro iſto ſupradicto lucro quod inde habemus v. ſolidos denariorum papienſium nobis detis pro renovatura. Et nulli alii eccleſie aliquo modo detis quam noſtre eccleſie & nulle perſone vendatis niſi nobis noſtriſque poſterioribus juſto pretio quo appretiatos fuerint minus viginti ſolidis denariorum papienſium. Quod ſi ita emere noluerimus detis nobis ſupradictam rem & vendatis eam tali perſone quam nobis placeat ſine malitia & omnia que dicta ſunt noſtro mon. adimpleat & perſolvat. Nos autem & noſtre poſteriores defendere ea tibi tuiſque heredibus ab omni homine ſi opus & neceſſe fuerit. Si qua vero pars contra fidem hujus chartule venire voluerit componat alteri parti fidem ſervanti pene nomine duas boni auri libras & ſoluta pena chartula hec firma permaneat. Quam ſcribere rogavi *Oddonem ſcriniarium* S. R. E. in menſe & indictione ſupraſcripta v.

Signum ✠ manu ſupradicte *domne Marie abbatiſſe* cum ſanctis monialibus . . . . chartule hujus.

Hoc factum eſt ante preſentiam *domni Galgani primicerii judicis* atque *Romanorum conſulum* ſcilicet *domni Henrici de Henrico* & *domni Rogerii Schiarii*.

Johannes de *Maria* teſtis. *Petrus* vocatus *Sarracenus* teſtis. *Roffredus* de *Roffredo* teſtis. *Alexius roñ de beno* teſtis. *Ottolinus* teſtis. *Guiſcardus* de *Guiſcardo* teſtis. *Bebulus* teſtis. *Petrus Cencii* de *Guittana* teſtis.

Ego *Petrus ſcriniarius S. R. E.* ſicut inveni in chartula ſcripta a predicto *domno Oddone ſcriniario S. R. E.* ita exemplavi & ſcripſi.

Ego *Johannes Coni* S. R. E. *ſcriniarius* ſicut inveni in inſtrumento publice exemplato per *Petrum ſcriniarium* ex inſtrumento publico autentico ſcripto per *Oddonem* quondam *S.R.E. ſcriniarium* ita fideliter de verbo ad verbum ſcripſi & exemplatus ſum.

✠ Indictione XV. menſis Decembris die X. Ego *Pandulfus judex* & *rector judicum Urbis* cognoscens hoc inſtrumentum fideliter exemplatum per *Johannem Coni ſcriniarium* cui inſtrumento fidem habens me ſubſcribo.

Ego *Jacobus Porcarius judex* adhibens fidem huic inſtrumento fideliter exemplato ideo me ſubſcribo.

Ego *Conſolinus primicerius judicum* & ſcriniarius adhibens fidem huic inſtrumento fideliter exemplato ſimiliter me ſubſcribo.

Ego *Jacobus domni Conſolini primicherii judicum judex* cognoſcens

ſcens hoc inſtrumentum fideliter exemplatum & quia ei fidem habeo ideo me ſubſcribo .

Ego *Johannes Petri Cincii ſcriniarius* & *prior ſcriniarorum* videns hoc inſtrumentum fideliter exemplatum per *Johannem Coni ſcriniarium* cui fidem habeo ideo propria manu me ſubſcribo .

Ego *Bartholomeus Philippi* videns hoc inſtrumentum fideliter exemplatum per *Johannem Coni ſcriniarium* cui fidem habeo ideo me ſubſcribo .

Ego *Romanus Buccamuczę S. R. E. ſcriniarius* videns & legens hoc inſtrumentum fideliter exemplatum per manum *Johannis Coni* ſcriniarii quia fidem habeo ideo me ſubſcribo .

LVI.

Corrado veſcovo di Sabina, e vicario in Roma di Eugenio III. proferiſce ſentenza in favore della chieſa di S. Giovanni avanti porta Latina, e di S. Praſſede contro l' abate di S. Maria di Grottaferrata circa due prati de' caſali di Vallebona, di Valle Colomba , e de Rubea .

MCXLVIII.

Dall' Arch. di S. Praſſede .

IN nomine Domini . *Anno* IIII. *pontificatus domini* Eugenii III. Indictione XI. menſis Auguſti die XXX. Ego *Nicolaus S.R.E.ſcriniarius* ex precepto *D. Conradi Savinenſis epiſcopi* & ſupradicti domini *pape Eugenii vicarii* ex juſſione advocatorum ſcilicet *Seniorilis* , *Philippi* , & *Benedicti Leonis* ob perpetuam memoriam publicis litteris ſcribere curavi . Lix itaque fuit inter *eccleſiam S. Johannis apoſtoli* & *evangeliſte* ſitam ante *portam Latinam* una cum *eccleſia S. Praxedis* & inter *eccleſiam S. Marie Cripte Ferrate* . Petebat quidem *eccleſia S. Johannis* cum *eccleſia S. Praxedis* ambas inſimul adverſus nominatam *eccleſiam S. Marie* reſtitutionem poſſeſſionis duarum partium *eccleſie S. Primitivi* cum domibus in circuitu ejus & pertinentiis ſuis & duas partes unius cluſure cum arboribus infra ſe. Et duas partes caſalis *Valle bone* & duas partes caſalis *Valli Columbe* & duas partes caſalis *de Rubea* unicuique ipſarum eccleſiarum pro tertia competente adverſus *eccleſiam S. Marie* . Et ad hoc comprobandum oſtendebant publicum inſtrumentum tranſactionis & diffinictionis factum inter *D. Nicolaum abbatem* & *Romanum cardinalem* ſan-

ſancte Praxedis (1) decimo anno *D. Paſchalis II. pape* & ejus precepto & auctoritate interveniente . Et per ejus curiales ſcilicet *Petrum Portuenſem epiſcopum . Robertum cardinalem S. Euſebii . Anaſtaſium Cardinalem S. Clementis* & *Gregorius Tuſculanenſem judicem* , & *Petrum advocatum* & hanc diffinitionem ſeu tranſactionem ſimiliter fecit cum *Alberto archipresbytero S. Johannis Baptiſte ad Fontem* ſupradictam diffinitionem fecerant . Quarum predictarum rerum poſſeſſionem eccleſia *S. Marie Cripte ferrate* per advocatum ſuum dicebat *eccleſiam S. Praxedis* & *eccleſiam S. Johannis* minime habuiſſent . Quibus omnibus hinc inde auditis predictus *Vicarius* habito conſilio & cognita veritate per publicum inſtrumentum & quia de pluribus adhuc poſſeſſionem predicta *eccleſia S. Praxedis* & *S. Johannis* ſe habere oſtendebant precepit & per virgam quam In manu tenebat omnium rerum pertinentium *eccleſie S. Primitivi* quorum poſſeſſionem ad preſens habebant confirmavit . Et earum rerum quarum poſſeſſionem *eccleſia S. Marie Cripte ferrate* injuſte abſtulerat predictis duabus eccleſiis pro duabus partibus firmiter reſtituit videlicet reſtituit poſſeſſionem duarum partium caſalium *Vallis bone* & *Vallis Columbe* cum duabus partibus caſalis *de Rubea* & cluſure ipſius eccleſie cum arboribus infra ſe . Poſt hec predictus *vicarius* precepit *Johanni Reatino* de curia ſua ut corporaliter predictas eccleſias poſſeſſione ſupradictarum rerum inveſtiret . Quod ſicut preceperat adimplevit que denique omnia ego *Nicolaus ſcriniarius* ſicut vidi & audivi & cauſe interfui ita ſcripſi .

Rainerius filius *Falconis ſcriniarius* teſtis . *Oddo ſcriniarius* frater ejus teſtis . *Bonus* filius *Johannis Petri de Polla* teſtis . *Johannes* de *Ildebrando* teſtis . *Petrus Berardi de Cazulo* teſtis . *Landulfus* teſtis . *Satorninus* teſtis .

(1) Queſto *Romano cardinale* di *S. Praſſede* nel pontificato di *Paſquale II.* cioè nell'anno decimo, che cade nel MCVIII. è ſtato incognito al Ciacconio , il quale fa menzione ſolo di un *Romano cardinale diacono* di *S. Maria in Portico* .

LVII.

Il Senato di Roma a tenore della consulta data da Galgano primicero, da Pietro secondicero, e da altri dottori giudica in favore di Pietro arciprete di S. Maria in Vialata contro Tedelgario di Rinaldo Donodei circa l' eredità del quondam Pietro di Sassone di Francone Duranti.

MCXLVIII.

Dall' Arc. di S. Maria in Vialata.

✠ IN nomine sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti amen. *Anno nativitatis domini nostri* JESU CHRISTI *ex glorioso beate MARIE semper Virginis utero* MCXLVIII. *Indictione* XII. *mensis Decembris die* XXIII. *anno vero* IIII. *pontificatus D. Eugenii III. pape. Renovationis vero sacri senatus* (1) *an-*

(1) E' quì necessario di dire qualche cosa di questa rinovazione di *senato*. Varie furono le ribellioni de' *Romani* contro de' *pontefici* loro legittimi sovrani, ma la più strepitosa su quella, che avvenne nell' ultimo anno d' *Innocenzo II.* cioè nel MCXLIII. allorchè i laici già inquieti, e feroci di loro indole, infetti altresì dell' eresia di *Arnaldo da Brescia* entrarono nel pazzo pensiero di restaurare l'antica gloria de' *Romani* con rimettere in piedi il *senato* per l'amministrazione civile di *Roma*, contro tutti i diritti, che vi aveva il *Romano pontefice*. Trenta ne furono allora eletti, e tanti furono pure sotto *Clemente III.* Incominciarono dal suddetto anno MXLIII. a segnare gli anni di questa rinovazione di *senato*. Nel pontificato poi di *Celestino III.* un certo *Benedetto* si arrogò tutta l' autorità senatoria, facendo a gara con *Arrigo IIII. imperadore* d' invadere le ragioni della *Chiesa*, come si raccoglie dalle gesta d' *Innocenzo III.* presso il *Baluzio*. *Benedetto* tolse *Marittima*, e la *Sabina*, ponendovi i suoi giustizieri, mentre esso *Arrigo* avea occupata la *Sicilia*, e tutto il *patrimonio di S. Pietro* eccettuata la *Campagna*. *Innocenzo III.* seppe reprimere l'audacia di sì fatto senatore, eleggendone egli un' altro a suo modo, ma per contentare l' inquieto popolo istituì nell' anno MCCVIII. cinquantasei senatori, predicendogli però, che grande sconcerto ne sarebbe tornato alla città, come di fatti avvenne, onde a petizione dello stesso popolo bisognò rimettere un solo senatore. Si arbitrarono quindi i fazionarj di prescegliere alcuna volta a questa dignità qualche potente principe, che gli reggesse a loro capriccio, e volere, come furono *Carlo di Provenza* eletto senatore perpetuo l'anno MCCLXIIII. *Arrigo* fratello del *rè di Castiglia* eletto l'anno MCCLXVII. ed avendo *Urbano IIII.* chiamato in suo soccorso *S. Lodovico rè di Francia*, e per di lui consiglio conferito il regno di *Sicilia* a *Carlo conte di Angiò* fratello dello stesso *Lodovico*, i *Romani* abusando della bontà del pontefice, di propria autorità elessero questo *Carlo* in senatore perpetuo. *Urbano* allora, ed i *cardinali* riprovando quest' atto, e non volendo cassarlo, l'ammisero con certe condizioni, e tra l'altre, che per soli cinque anni potesse godere il senatorato, e dovesse dimetterlo, tosto che fosse entrato al possesso di quel regno, con dovere altresì procurare dal popolo, che il *pontefice* riacquistasse libera a se l' elezione del senatore. Non ostante ciò i turbolenti *Romani* dopo tre anni dettero tal dignità ad *Arrigo* consanguineo del *rè di Sicilia*, e perciò *Clemente IIII.* per troncare il corso alle *Romane* fazioni a XVI. di Settembre dell'anno MCCLXVIII. costituì per dieci anni senatore lo stesso *Carlo*, e questi puntual-

anno v. Nos *ſenatores* inferius ſcripti una cum omnibus aliis *conſenatoribus* a domino noſtro *papa Eugenio* totaque veneranda apoſtolica curia & *reverendo populo Romano* pro regimine urbis annuatim in *Capitolio* conſtituti . Cunctis bonis gratiſſima atque jocunda pacis ac quietis gaudia tam infra *Urbem* quam extra amplificare ac longe lateque propagare cupientes . Malitioſas lites pravas contentiones omnino dirimere ac reſecare quin immo pro viribus illas ubique in quantum noſtrarum virium robur extenditur radicitus jugiter extirpare conamur . Et tam clericis quam laicis tam pauperibus quam divitibus & eccleſiaſticis aliiſque piis ac venerabilibus locis ſua integra jura prebentes omne litium & controverſiarum diſpendium per quod bona & perſone plurimum minorantur extinguere prorſus ſatagimus . Circa hec ergo ſedulo intenti atque ſolliciti litigio quod *Tedelgarius Rainaldi Donodei* aud *Johannes* frater ejus adverſus *clericos S. Marie in Vialata* promoverunt ſcilicet adverſus *dompnum Petrum venerabilem* & *honeſtum archipresbyterum* & yconomum ejuſdem eccleſie & *dompnum Berardum* ac *dominum Raynaldum religioſoſque presbyteros* atque prudentem *magiſtrum Matheum Levitam* & alios *clericos Romanum . Gentilem .* & *Johannem* cognomento *Capociam* de hereditate quam *Petrus Saxonis Franconis Durantis* nominate *eccleſie* teſtamento reliquit attentas aures apponentes utriuſque partis rationes ſingulatim audire curavimus . Inſtrumentis itaque clericorum in manibus noſtris datis eorumque rationibus coram nobis ad plenum oſtenſis ac recitatis . Cui juſtitia faveret diligenter animadvertimus . *Tedelgarii* autem & nominati fratris ejus rationes quia nullas habebant nec oſtendere poterant ſicut improbi litigatores qui malitioſe ut novimus verſabantur in cauſa audire nequimus . tamen ut ſi quas haberent inde rationes nobis oſtenderent ſepenumero precibus & minis commonuimus . Cumque diu ac ſepe a nobis commoniti contumacia ſua curiam noſtram effugerent cum jam ſepiſſimas proclamationes clericorum audire gravaremur . inſtrumenta eorum a domino *papa Honorio* & *Petro tunc* temporis *urbis prefecto* nominate eccleſie facta quibus *papa* malitioſam litem quam *Rainaldus* pater eorum inde eidem eccleſie fecerat & eo in omni amminiculo juris & juſtititie deficiente per inveſtimentum dicte eccleſie eadem hereditas ut inſtrumenta firmabant conceſſa & confirmata fuit in manibus ſapientum *judicum Galgani prinicerii . Petri ſecundicerii* & *advocato-*

tualmente l'anno MCCLXXVIII. ſotto *Niccolò III.* rinunziò alla dignità . Allora fu , che queſto sì illuſtre *pontefice* trovandoſi in Viterbo a XVIII. di Luglio emanò quella celebre coſtituzione , con cui vietò , che chicchefia d' *imperiale* , o *regale* condizione ornato , o ſuoi figliuoli , o conſanguinei poteſſero eſſere eletti in *ſenatore* , *capitano* , *patrizio* , o *rettore* di *Roma* , o con qualunque altro titolo , ſenza ſpeciale licenza dell' *apoſtolica Sede* da doverſi eſprimere con particolari lettere della medeſima .

rum Johannis de ſcriniario . Romani . Benedicti Leonis . Petri Macdguerre ut ſecundum juſtitiam nobis conſulerent dedimus . Ipſique perlectis illis juſtitia diligenter perſpecta conſilium quod juſtitia dictabat nobis aſſignaverunt . Tantorum igitur ſapientum accepto conſilio juris & equitatis muniti preſidio . illas duas partes hereditatis ac poſſeſſionis nominate eccleſie clericis quas *Tedelgarius* & frater ejus *Johannes* inique calumpniabantur eis perpetuo firmiterque tenendas & quicquid inde voluerit facere & per eos eorum ſucceſſoribus confirmavimus & confirmamus facta etiam a nobis prohibitione ne ultra nominati homines poſſeſſionem eccleſie conturbent . aud ad ea loca tamquam temerarii accedant nec ullam ullo modo clericis nominate eccleſie inquietationem facere de cetero preſumant . Quod ſi ullo in tempore *Tedelgarius* aut frater ejus heredeſque eorum clericis dicte eccleſie moleſtiam calumpniam aut litem ingerere vel movere preſumpſerint incidant in penam decem librarum denariorum papienſium curie ſenatus & clericis dicte eccleſie perſolvendam & eorum lis ſemper ſit vacua & a nemine cum effectu ulterius audiatur . Et clerici nominate eccleſie illam hereditatem atque poſſeſſionem inconcuſſam & firmam tempore perpetuo teneant . Ut autem hec noſtra confirmatio diligenti conſilio & juſtitie examinatione ut ſupradictum eſt facta firma conſiſtat in evum per manus *Johannis fidelis ſcribe ſenatus* preſens privilegium ſcribi & ſigillo ſacri ſenatus ſignari clericisque dari juſſimus ad honorem DEI & beate MARIE ſemper virginis pro ſalute totius *alme urbis Rome* & cuſtodia juſtiſſimi ejuſque fideliſſimi ac devote famulantis *ſenatus* & *populi Romani* tempore ſupraſcripto indictione XII.

Et nos *ſenatores . Johannes Berardi . Petrus plangens ſpatulam . Uguicio gentis . Petrus Enrici . Romanus petri milluli . Aſtaldus David . Jordanus brutii . Gregorius gaudentis . Nicolaus philippi . Petrus romani ſperantis in DEO . Sebaſtianus gualtrade . Stephanus falconis . Griſoctus Cencii . Grecus . Nicolaus berizonis . Dompnicus . Parentius . Petrus baffolini . Falco carozie . Ruſticus nicolai ruſtici . Petrus rabie . Stephanus cizaronis . Bonum tibi veniat* hoc eſt *bentivenga pictor . Johannes bonifilioli . Petrus demetrii* pro nobis & pro omnibus aliis *conſenatoribus* noſtris quorum nomina non ſunt hic deſcripta . Hec omnia concedimus & confirmamus peremniter .

✠ Ego *Stephanus cencii ſtephani conſiliator* quod ab aliis factum eſt confirmo & cum *Guidone Sergii Laurentio . Subure Caravita . Petro Ceſarii* & ceteris conſiliariis ex perſona omnium ſenatorum confirmari & ſubſcribi juſſi . *Anno* VI. *domni Eugenii III. pape Indictione* XIII. *menſe Julii die* XV. ſcilicet hoc quod per ſupraſcriptum privilegium tertio anno ſiv. *sic* gradum ſenatorum ante nos factum eſt con

conſilio *domni Galgani primicerii judicum* & domni *Roberti primi defenſoris judicum* & *domni Philippi* ⁱⁱᶜ & *advocatorum Johannis judicum . Benedicti . Leonis . Cencii Petri de rubeo advocati* & *ſenatoris* confirmamus & tam pro nobis quam pro omnibus qui poſt nos futuri ſunt ſenatoribus perpetuo firmum manere per ſtabilitatem ſacri & reverendi ſenatus juſſimus .

✠ Et Ego *Johannes* DEI gratia *fidelis ſcriba ſenatus* ſupraſcriptorum ſenatorum juſſu ita ſubſcripſi .

CONCIVIS FACTVS CRISTO bona plurima nactus . *Boſani* natus complevi ſcriba ſenatus . fideliter . DEO gratias amen .

✠ Nos *ſenatores conſiliarii . Gregorius ab equo marmoreo . Bonusfilius bobonis . Uguicio Petri . Johannes ruſtici . Romanus de Ruſtico . Johannes cencii pantaleonis . Stephanus Stichifii . Petrus Pauli capañ* menſe Auguſti indictione XIIII. cum aliis conſenatoribus confirmamus & corroboramus hoc privilegium & de terminatione *eccleſie ſancte Marie in Vialata* quod ſuperius legitur a ſenatoribus factum fuiſſe .

Pratum & pantanum cum terra que jacet inter viam & pantanum & cum vineali *porte Pinciane* . Altera pars ſub pena x. librarum affortiatorum pro toto hoc obſervando ſemper . Et cripta cum cortinis quas aſſignabimus ſit communis pro parte competenti .

Terra a *ſacco* de *carleo* & terra *montis balneoli* una pars & cui hec pars venerit dentur ei xx. ſol. affortiatorum . Ab altera parte ſub pena x. librarum pro toto hoc obſervando ſemper & cripta cum cortinis quas aſſignabimus ſit communis pro competenti parte .

LVIII.

Filippo ſaccellario aſſolve il monaſtero di Subiaco da qualunque moleſtia, che gli ſi voleſſe dare da Oddone Spina per conto di una poſſeſſione.

MCLI.

Reg. Subl. G. l. j. pag. 182.

IN nomine Domini ego *Philippus apoſtolice ſancte ſedis ſaccellarius judex* conſenſu *advocatorum* videlicet & *Benedicti Leonis* atque *Bartholomei* abſolvo *Johannem* yconomum mon. *S. Benedicti Sublacu* a petitione reſtitutionis poſſeſſionis quam petebat ab eo *Oddo Spina* nomine *Demetrii* filii ſui dicens illam a *ſenatoribus* ſibi fuiſſe datam ſalva petitione prime poſſeſſionis jure pignoris vel alio mo-

modo & a petitione pene quatuor bovum nomine furti & eſtimationis unius ex illis quatuor & quia de his bobns de calumpnia jurare *Oddo* noluit . Datum *anno* VII. *D. Eugenii III. pape Indictione* XIIII. *menſis Martii die* III. = Terre poſite in territorio Apolloni in caſale quod vocatur ſancti Vincentii . (1)

LIX.

Niccolò abate di S. Maria di Grottaferrata alla preſenza di Anaſtagio IIII. papa, e de' cardinali concede a Ubaldo prete cardinale di S. Praſſede, ed al ſuo clero la terza parte della tenuta di S. Primo ed il lago di Burrano.

MCLIII.

Dall' Arch. di S. Praſſede .

IN nomine Domini . *Anno Dominice incarnationis* MCLIII. *anno* I. *D. Anaſtaſii IIII. pape indictione* I. *menſis Auguſti die* XXVIIII. Ego quidem *Nicolaus abbas venerabilis mon. S. Marie in Cripta ferrata* conſenſu fratrum monachorum meorum *Laurentii decani*, *Coſine*, *Joſèphi*, *Antonii*, *Luce ſubdiaconi*, *Geraſimi monachi*, *Andree monachi*, *Zacinti monachi*, *Nicolai diaconi*, *Nichodemi presbyteri*, & *Bartholomei diaconi* . Hac die propria ſpontaneaque mea voluntate in preſentia ſupraſcripti *D. pape Anaſtaſii* & *cardinalium* ſuorum *Gregorii tituli Calixti* . *Widonis tituli S. Griſogoni*, *Jordani tituli ſancte Suſanne*, *Johannis Paparonis tituli S. Laurentii in Damaſo*, *Johannis tituli ſanctorum Martini & Silveſtri*, & *Johannis Neapolitani Diaconi Cardinalis SS. Sergii & Bacchi* & totius curie ſue loco & concedo tibi *D. Ubaldo venerabili presbytero cardinali venerabilis tituli S. Praxedis* & per vos ipſi ejuſdem venerabili titulo *ſancte Praxedis* omnibuſque clericis qui nunc ibi ſunt & intraturi ibidem ſunt in perpetuum . Ideſt totum quod *monaſterio* noſtro competit tertiam ſcilicet in integrum partem totius tenimenti & poſſeſſionis de *ſancto Primo* cum omnibus que ad mon. noſtrum ſpectare videntur in ſubſcriptis locis & vocabulis . In fundis de caſalibus terris ſementariciis cultis & incultis pratis paſcuis ſilvis ſalectis paludibus & pantanis montibus & collis plagiis & planitiis rivis fontibus aquis aquarumque decurſibus & lacu qui vocatur *Burrano* cum piſcatione ſua & cum omnibus prefatis tenimentis generaliter & in integrum

(1) Queſte due linee ſono dello ſteſſo carattere del documento .

grum pertinentibus. poſit. extra *Portam majorem* in locis qui vocantur *Grifi* & *Curſano* & lacu *Burrano* vel ſi quibus aliis vocabulis nuncupantur ſub his affinibus. A primo latere *rivo ſancti Juliani* & exinde rectam per limitem qui eſt ſuper eodem rivo uſque in *Termuli* & deinde pergente in plagario major qui vocatur *Aura* & per ipſa *Aura* ducente uſque in *filice antiqua* qui eſt infra *pantano* & deinde per ipſa ſilice revertente in loco qui dicitur *Aqua puzza* & exinde uſque in miliare & ab ipſo miliare ambulante uſque in ipſo rivo S. *Juliani*. Juris noſtri ven. mon. ad tenendum utendum fruendum meliorandum & ſicut dictum eſt in perpetuum poſſidendum. Pro eo quod vos michi pro hac loca in preſentia prefati D. *pape* dediſtis xxx. libras affortiatorum quos neceſſarie dedi D. *pape* pro locis *Tiberis* quam mon. noſtro acquiſivi. Et omni anno in aſſumptione B. MARIE detis ipſi noſtro mon. pro penſione unum *ſchiphatum* aut valens ipſius ſchiphati. Nulli alii pio loco detis nec alicui perſone vendetis prius quam michi meoque mon. juſto videlicet pretio minus c. ſolidos affortiatorum. Quod ſi emere noluerimus detis nobis c. ſolidos pro conſenſu & vendatis tali perſone que nobis placeat ſine malitia. Nos autem & noſtri ſucceſſores defenſuri promittimus ab omni homine ſi opus & neceſſe fuerit. Si qua vero pars contra fidem hujus loci venire temptaverit & cuncta que dicta ſunt non obſervaverit & ſi ego vel ſucceſſores mei que ſupraſcripta ſunt non defenderimus tunc det pars infidelis parti fidem ſervanti pro pena ſupraſcriptum pretium duplum & ſoluta pena hec due locationis chartule uno tenore conſcripte per manum *Andree ſcriniarii* in menſe & indictione ſupraſcripta prima ſecundum eorum tenorem firma permaneant.

Signum ✠ manus ſupraſcripti *Nicolai abbatis ven. mon. S. Marie de Cripta ferrata* hujus chartule rogatoris.

✠ εγω νικολαως ηγουμενος Καπτα Φερρατ ηπεγραψα.

Petrus Urbis prefectus. Cencius Fraiapane egregius Romanorum conſul. Odo Fraiapane ſtrenuus Romanorum conſul. Rainone Fraiapane nobilis Romanorum conſul teſtes.

Petrus Obicionis petri de Leone Romanorum conſul. Jacintus D. pape dapiferorum magiſter. Petrus de Attegia. Petrus Cencii de Henrico teſtes.

Johannes Fraiapane. Petrucii de Petro. Petrus Nicolai de Nonbolia. Ferrucius. Johannes Bonus mariſcalcus teſtes.

Wiſcardus. Johannes de Biviano. Nicolaus de Beueincaſa. Petrus Pandulfi. Nicolaus de Demetrio D. *pape* nepotes teſtes.

Johannes judex de Scola Greca. Johannes Nicolai judicis. Paulus ſcriniarius. Bideroccus. Nicolaus Johannis Boni teſtes.

Nicolaus Johannis Boni de *S. Marco* in preſentia DD. *Cencii Fra-*

Fraiapanis, & *Cencii Pantaleonis* & *Johannis filii ejus* & *Gregorii ſecundicerii* & *Roberti Primi defenſoris judicum* & *Benedicti Leonis cauſidici* & teſtium vocatorum *Petri de Raino Johannis* . . . . . & *Mathei* fratris ejus & *Boneinſengie* & *Pauli de Giſo* & aliorum multorum refutavit *Nicolao abbati Cripte ferrate* quicquid juris nomine feodi vel alicujus alterius modi in ſupraſcripta terra habebat & per ipſum ſupraſcripto D. *cardinali ſancte Praxedis*.

Ego *Andreas ſcriniarius* S. R. E. & *ſancti Lateranenſis palatii* complevi & abſolvi.

*

Roberto primo difenſore compra da Giovanni di Rinieri un caſalino in Roma.

MCLIII.

Dall'arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *Anno dominice Incarnationis* MCLIII. *& anno* I. *dompni Anaſtaſii* IIII. *pape Indictione* II. *menſe Decembris die* XII. Ego quidem *Iohannes rainerii* una cum conſenſu *rainerii* filii mei & *albaſcie uxoris* mee & ipſa refutante in hoc ſuum jus ſi quod habere viſa eſt. Hac die preſenti bona & ſpontanea mea voluntate do cedo vendo & publice inveſtiens trado. Tibi *dompno Roberto DEI gratia primo defenſori judici* & tuis heredibus hac ſucceſſoribus perpetuo etiam cui tibi largiri & cedere volueris. Ideſt unum *caſarinum* cum puteo infra ſe & introitu & exitu ſuo omnibus ſuis pertinentiis & utilibus cum *pilis petre tiburtine* cum medietate de muro antiquo & *pilo tiburtinorum* que eſt inter me & ſicut ipſa medietas pile recte trait infra & extra uſque foris ad viam publicam. Poſitum in *regione Vialate* inter os ſines. A primo latere teneo ego *Iohannes*. a ſecundo latere tenebat *romanucio guaſtaferro* & *ovicione caradompne* & tu *judex*. a quarto latere eſt via publica pro eo quod tu das mihi pro toto pretio ſex libras & ſex ſolidos fortiatorum placabiles mihi & tibi. Quod caſarinum jam obligatum abebatis per inſtrumentum pingnoris ſcribtum per hunc eumdem ſcriniarium pro xxxx. ſolidis infortiatis qui computantur a me in hoc pretio omni juri legitimo renunciando & promitto non ampliore ſumma exigere. Set amodo in antea licentiam & poteſtatem abeas in eam intrare tenere poſſidere donare vendere & facere quicquid ex eo tibi tuiſque heredibus placuerit in perpetuum & ego tam pro me quam pro meis here-

heredibus obſervare & defendere promitto. Si non fecero aut facere noluero vel non potuero. componam pro pena legitime ſtipulanti sstuñ pretium duplum. Et hac ſoluta pena hec cartula in ſua maneat firmitate. Quam ſcribendam rogavi *Cirinum ſcriniarium* S. R. E. in menſe & indictione ſupraſcripta ſecunda.

Signum ✠ manus ſupraſcripti *Johannis* hujus cartule rogatoris. *Johannes dompne bone* teſtis. *Creſcentius francucci* teſtis. *Cencius roizi* filius ejus teſtis. *Leo* filius ejuſdem teſtis. *Petrus pauli* *Cencius* frater ejus teſtis. *Girardus nicolai* teſtis.

Ego *Cirinus ſcriniarius* S. R. E. complevi & abſolvi.

*

Atti di cauſa, e ſentenza pronunziata da Gregorio ſecondicero, da Gregorio arcario, e da altri giudici in favore di Emerenziana badeſſa di S. Agneſe contro il monaſtero di S. Maria avanti il titolo di Eudoſſia circa alcuni beni.

MCLV.

Dall' Arch. di S. Pietro in Vincoli di Roma.

IN nomine D. N. J. C. Anno Dominice incar. MCLV. anno vero I. pontificatus *domni Adriani IIII. pape* indictione III. menſis Aprilis die X. Quoniam eorum quæ inter litigantes judicio fiunt ſi litterarum memoriæ eorum ſcientia commendata fuerint ignorantia eorum non impediente clarius ad poſteros facti veritas pervenire poterit. Quapropter ego *Otto S. R. E. ſcriniarius* & juſſu predicti *D. Adriani pontificis* & ejus auctoritate interveniente & *judicum* videlicet *ue* & *advocatorum Benedicti Leonis* . . . . . litem ortam inter *D. Romanum yconomum eccleſiæ S. Mariæ* quæ appellatur *monaſterium* que poſita eſt ante *titulum S. Petri* qui dicitur *Eudoxia* & *D. Merentianam abbatiſſam ven. mon. SS. Chriſti virginum & martyrum Agnetis & Conſtantiæ* atque *Merentiane* quod ponitur in confingio *Agelli* publicis litteris exarare curavi. Petebat quidem nominatus *D. Romanus* per *advocatos* ſuos ſcilicet *Johannem judicem* & *Romanum de ſcriniario* nomine ſue eccleſie adverſus dictam *abbatiſſam* per actionem in rem duos petios terre poſitos in *Muro malo* & partem ſilve poſite ibidem, & nihilominus earum rerum reſtitutionem poſſeſſionis per triticariam exigebat. Item & poſſeſſionem cujuſdam prati juxta eamdem ſilvam poſiti per interdictum uti poſſi-

detis . Defendebat dicens ſe illud poſſidere & hoc petebat ante preſentiam *D. Julii cardinalis S. Marcelli* (1) , cui a predicto *D. pontifice* una cum judicibus cauſa audienda commiſſa fuerat , & ante preſentiam *D. Gregorii ſecundicerii judicis* , item *Gregorii de primicerio archarii judicis* nec non *Boniſeniori dativi judicis* . Quibus petitionibus auditis ſupradicta *abbatiſſa* habito conſilio per *Benedictum Leonis advocatum* ſuum reſpondit dicens ſupraſcriptam *eccleſiam S. Mariæ in monaſterio* predictarum rerum nequaquam dominium habere . Quare rei vendicatio locum non vidētur non habere neque earum poſſeſſionem aliquo in tempore habuiſſe . Unde ad poſſeſſionis reſtitutionem minime ſe teneri de jure contendebat . Similiter & poſſeſſionem prati neque ante ceptum judicium neque tempore litis conteſtate poſſeſſionem manifeſte habere dicebatur . Unde interdictum uti poſſidetis quod pro tuenda poſſeſſione paratum eſt omnimodo in hac cauſa ceſſare . Immo in contrarium *abbatiſſa* per *advocatum* ſuum oſtendebat illius prati *monaſterium S. Agnetis* ex longiſſimo tempore continuam poſſeſſionem habere & aliarum petitarum rerum quamplura in inſtrumento locationum facta ab eodem *mon. S. Agnetis* demonſtrabat . Quibus auditis *D. cardinalis* cum *judicibus* terminum ſtatuerunt quo ſupra locum preſente utraque parte quid de dominio quid denique de poſſeſſione predictus *D. Romanus* haberet eis oſtenſurus quo veniente *D. Romanus* ad dominium probandum quoddam inſtrumentum locationis attulit factum de una pedica terre poſite in *caſali de Curte vetere* pro cujus finibus oſtendendis conabatur duas pedicas vel plus pro una aſſignare ut poſſet petitas res ſub aſſignatione illa circumclaudere . Cum & infra illos fines quamplures homines preter *mon. S. Agnetis* ex longo tempore proprias res poſſidebant . Inſuper oſtendit privilegium quo *D. Benedictus papa* omnes res quas ſepedictum *mon. S. Marie* in *Curteveteri* habebat eidem *monaſterio* confirmaverat . De poſſeſſione prati dicebat ſe homines habere , qui de eo per ſpatium duorum annorum per ipſum fenum ſecuerant , quod minime oſtendere poterat . Quibus auditis *advocatus mon. S. Agnetis* reſpondit ad probandum dominium locationem ei non prodeſſe . Cum lex dicat ad probationem dominii locationem ſolam non ſufficere maxime cum res ipſe quas poſſidemus non in *Curteveteri* ut inſtrumentum locationis *S. Marie* notat , ſet in *Muro malo* ſunt poſite ſicut omnia inſtrumenta *S. Agnetis* quæ de his poſſeſſionibus lo-

(1) Secondo ſi *Ciacconio* fu creato *cardinale di S.Marcello* da *Celeſtino II.* l'an. MCXLIIII. Soggiunge poi , che da *Adriano IIII.* fu creato *veſcovo di Paleſtrina* nell' anno MCLIIII. ovvero MCLIX. Quello che è certo ſi è , che nel privilegio conceduto da *Adriano IIII.* in favore di *S. Maria in Gariverto della dioceſi di Piacenza* riferito dal *Campi* tom. II. pag. 35. che è ſpedito a XXIII. di Gennajo dell' anno MCLVII. e ſecondo lo ſtile comune MCLVIII. *Giulio* era tuttavia cardinale prete di S. Marcello .

loquuntur manifeſte demonſtrat. Privilegium vero *D. Benedicti* dominium *eccleſie S. Marie* non probat. Cum ex novo aliquid ei non donat ſet jam queſita confirmat. Et quia ſimiliter de rebus in *Curteveteri* poſitis loquitur non caſalem de *Muro malo* amplectitur. Poſt hec *D. cardinalis* & ceteri judices adhuc ſupra locum ſtantes iniunxerunt parti *B. Agnetis* verumtamen non juris neceſſitate quatenus ſi quod inſtrumentum aut alias probationes haberet eis ad præſens oſtenderet. *Abbatiſſa* vero ſatisfaciens juſſioni ac voluntati *cardinalis* & *judicum* ad prati poſſeſſionem tuendam quamplures teſtes repreſentavit. Qui concorditer teſtabantur ſe ex longo aſſiduoque tempore nomine *mon. S. Agnetis* (1) fenum inde ſecuiſſe, animalia quoque ipſius *monaſterii* tam æſtivo quam hyemali tempore ſingulis annis per *abbatiſſam* paſcere vidiſſe. Inſuper quoddam inſtrumentum locationis *Benedicti Leonis advocatus mon. S. Agnetis* perlegit factum ſub tempore *Benedicti noni pape* anno ejus quinto a *Johanne abbate monaſterii S. Agnetis* cuidam *Salomoni* quæ locatio erat trium partium totius tenimenti terre ſementaricie & prati & ſilve & aliarum poſſeſſionum quas prædictum *mon.* S. *Agnetis* in *Muro malo* habet ſub his finibus ubi res quæ petebantur liquide relucebant fines autem prolati inſtrumenti hi ſunt. Ab uno latere ſilex antiqua & pergit per cavones qui dividunt inter heredes quondam *Creſcentii Malagoy* cum ſuis conſortibus, & per ipſos cavones pergit in *viam Monticellanam* & per ipſam viam pergit in *Pozalia* quæ dividunt inter ſe & *mon. S. Mariæ in Vincula* & pergit in pariete antiqua & recte in matrice & pergit per *Sauulinam aquam* ducentem que dividit inter ſe & *Creſcentium nomenculatorem*, & pergit in via & recte in *Pozali* ut ita dicam & pergit per formam aquam ducentem & recte in limite qui dividit inter ſe & *Alperinum* & pergit in ſilicem antiquam unde primo incepit. Quibus finibus manifeſtiſſime oſtenſis & omnibus diligenter perſcrutatis ſepedictus *D. cardinalis* una cum *judicibus* ammabus partibus competenter terminum tribuit & quo veniente utraque pars in *palatio novo juxta baſilicam S. Petri apoſtoli* ubi predictus *D. pontifex* morabatur ſe repreſentavit & ibi *domini cardinales* & *judices* volente *D. papa* ut rationis eſt, partes interrogaverunt ut ſi quid novi addere vellent protinus eis oſtenderent. Quibus *D. Romanus* yconimus *eccleſie S. Mariæ* inquid. Ego volo ſi vobis placet huic negotio ſtatim finem imponere velùti ut *D. abbatiſſa* & due *moniales* ejuſdem *mon.* videlicet *D. Melina* & *D. Maria* jurent ſe ignorare petitas terras & partem ſilve ibidem poſite atque pratum pertinere *eccleſie S. Marie* & ego de cætero *mon. S. Agnetis*

(1) L'anno quinto di *Benedetto IX.* cade nell' anno MXXXVII., nel quale ſi vede, che il *monaſtero di S. Agneſe* era retto da monaci ſotto l'*abate Giovanni*, e che dopo di queſto tempo vi furono introdotte monache.

& eis litem nullo modo faciam. Si vero ipſe jurare noluerint me ſimile ſacramentum preſtante quod *eccleſie S. Agnetis* quod res omnes quarum controverſia ſit competere ignorent ipſa *abbatiſſa* & ejus *monacharum collegium* meæ nunquam *eccleſiæ* moleſtiam non inferant. Quo audito *D. abbatiſſa* protinus ſumpto conſilio illatum ſacramentum cum nominatis perſonis firmiter ſe facturam promiſit. Et quia tunc ipſe monachæ quæ jurare debebant aberant, dicta *abbatiſſa* diem quo eas duceret a *curia* imploravit. Quod ſacramentum a *D. Romano* illatum & ab *abbatiſſa* ſuſceptum *ſummus pontifex* & *cardinalis* atque *judices* conſtanter comprobaverunt & diem certum quo *abbatiſſa* cum *monachis* ante eos hoc faceret conſtituerunt. Quo veniente prefata *abbatiſſa* cum nominatis ſororibus ſuis in *curia* parata erat ſicut adverſarius intulerat religione juriſjurandi firmaret. Quibus prædictus yconomus cepit contendere ſe jam penituiſſe, & quod dixerat ei non debere obeſſe & ideo tale ſacramentum de jure fieri non poſſe. *Benedictus* vero *Leonis* de ratione juris oſtendebat ſacramentum ab aliqua partium illatum, & ab adverſario ſuſceptum atque a judice comprobatum penitentia non poſſe revocari. *Advocatis* denique ita inter ſeſe conferentibus *judices* ex juſſione *D. pape* præſente *D. Gregorio Savinenſe epiſcopo* (1) & *cardinalibus* ſcilicet ſupraſcripto *D. Julio cardinale tituli S. Marcelli* & *D. Gerardo cardinale S. Stephani in Cælio monte* (2). Atque *D. Johanne Petri Leonis conſule Romanorum* appoſito libro preceperunt *D. Romano* qui actor erat ut primo ſacramentum calubnie faceret, & deinde *D. abbatiſſa*, tunc *D. Romanus* habito conſilio cum *advocatis* ſuis ſciens ſe injuſtam fovere cauſam ſacramentum malitie ſe preſtaturum penitus renuit. Tunc *judices* ex mandato *D. pape Adriani* & ejus auctoritate interveniente communicato conſilio pro *mon. S. Agnetis* & *Conſtantiæ* talem dederunt in ſcriptis ſententiam. In nomine Domini amen. Nos *judices Gregorius ſecundicerius. Gregorius de primicerio arcarius. Bonus ſenior dativus. Albertus de S. Gemino* ex mandato *D. pape Adriani* & conſilio *D. Gregorii Savinenſis epiſcopi* & *cardinalis D. Julii S. Marcelli* & *D. Gerardi tituli S. Stephani in Cælio monte* abſolvimus *Merentianam abbatiſſam S. Agnetis* a petitione portiuncule ſilve cum modica terra ante ſe juxta viam & a petitione prati juxta *Pozalia* ubi eſt columnella ficta. Et a petitione unius petii terre ſurſum in monte inter duas vias quam adverſus eam exercuit *D. Ro-*

(1) *Gregorio* detto de *Suburra* dal *Ciacconio*, nipote di *Anaſtaſio IIII.* e da queſto pontefice creato *cardinale veſcovo di Sabina* nell' anno MCLIII.

(2) *Gerardo* creato da *Eugenio III. cardinale di S. Stefano nel Celio*. Dice bene il *Ciaconio*, che la di lui morte dee eſſere ſeguita dopo l'anno MCLIIII., poichè nel bollario Vaticano tom.I. pag.59. egli ſi ſottoſcrive ad una bolla di *Adriano IIII.* ſpedita a x. di Febrajo dell' anno MCLVII. e ſecondo lo ſtile comune MCLVIII.

D. Romanus yconomus S. Mariæ in monaſterio. Qui *D. Romanus* de calumnia jurare noluit. Datum anno primo D. Adriani IIII. pape Indictione . . . menſe Aprilis die XI. Poſt cujus recitationem ſententie nominata *abbatiſſa* & relique *monache* que cum ea erant oſculantes pedes *pontificis* retulerunt gratias ſummo DEO ac *beato Petro* & ipſi *præſuli*, quarum precibus motus predictus *D. Adrianus* mihi *Ottoni ſcriniario* precepit, ut ea quæ illo judicio acta fuerant in publicam notitionem reducerem, & ſi quis contra hanc ſententiam & *D. pape* juſſionem vellet venire quinque libras auri *monaſterio beatæ Agnetis* cogatur tribuere. Teſtes qui juſſioni interfuerunt hi ſunt *Benedictus Leonis advocatus, Johannes Bonellus maneſcalcus D. pape*, *Stephanus* de *Marata*, *Petrus de Buccabella*, *Nicolaus de Andreocto*, *Franco Johannis Benedicti de presbytero*, *Stephanus Octaviani de Creſcentio*, *Nicolaus de Conſtantio*, *Bonushomo medicus*, *Gregorius de Muro*, *Ceſarius hic presbyter*, *Azo cappellanus* præfati *mon. S. Agnetis*, *Johannes Benonis*.

Ego O. *ſcriniarius S. R. E.* juſſu ſupradicti *pontificis* ſicut vidi & audivi ita ſcripſi & in publicam notitionem tranſtuli.

Ego *Bartoholomæus Remigii* DEI gratia auctoritate ſacræ præfecturæ *notarius* ſicut inveni in quodam publico inſtrumento ſcripto per quondam *Ottonem S. R. E. ſcriniarium* ſic de verbo ad verbum fideliter exemplatus ſum.

LX.

Il Senato Romano udito il parere di Pietro primicero, di Roberto primo difenſore, e di Filippo ſaccellario pronunzia ſentenza in favore della chieſa di S. Praſſede contro i canonici di S. Croce in Geruſalemme ſopra il fondo detto Pompei.

MCLX.

Dall'Arch. di S. Praſſede.

✠ IN nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti amen. *Anno ab Incarnatione Domini noſtri JESU CHRISTI* MCLX. Nos *Senatores* a reverendo atque magnifico *populo Romano* pro pace infra Urbem & extra manutenenda & ſingulis ſua juſtitia tribuenda in novo conſiſtorio Senatus annuatim in *Capitolio* conſtituti audientes murmurationem & conqueſtionem religioſorum *canonicorum eccleſie S. Praxedis* quam nobis adverſus *canonicos eccleſie Crucis*

qua

que in *Jheruſalem* dicitur faciebant dicentes ſe non deberi in jus vocari neque illis ad reſpondendum cogi de terris in fundo *pompeii* poſitis in loco qui dicitur ad *turrem ſive fonte* ſuper quibus *canonici eccleſie ſacte Crucis* nobis adverſus illos proclamaverant & a nobis in curia *Senatus* eis reſpondere coacti erant. Viſis actis publicis quibus ſententia earundem terrarum a D. *papa Eugenio* pro *eccleſia S. Praxedis* contra *eccleſiam S. Crucis* edita denotata erat. jamque dicte *eccleſie S. Praxedis canonicis* exceptione rei judicate a *ſummo pontifice atque eccleſiarum omnium judice* ſe tuentibus *optimos & illuſtres Urbis judices Petrum primicerium. Robertum primum defenſorum. Gregorium dativum. Philippum ſacellarium. Petrum de Rubeo* & *Landulfum dativos* ad conſilium nobis ſuper hac cauſa fideliter ſicut *Senatui* juraverant prebendum convocavimus & prudentem conſenatorem noſtrum *Nicolaum Johannis Granelli* ad illud diligenti perſcrutatione ſuſcipiendum nobiſque referendum cum eis poſuimus. Qui omnibus eorum rationibus ut eorum ſapientia titillabat ſollerter perſpectis. tale conſilium nobis dederunt.

In nomine Domini nos *judices Petrus primicerius Robertus primus defenſor Gregorius Dativus Philippus ſacellarius Petrus de Rubeo dativus* & *Landulfus dativus* tale conſilium *dominis ſenatoribus* damus. Ut *eccleſia S. Crucis* volens agere de poſſeſſione terrarum unde fuit actum in preſentia *pape Eugenii* ulterius non audiatur quia obſtat ei exceptio rei judicate. Si vero de proprietate agere voluerit audiri tantum debet apud ſucceſſorem ejus qui de poſſeſſione cognovit. Relato igitur nobis tantorum ſapientium per prefatum conſenatorem noſtrum conſilio & etiam in ſcriptis nobis oſtenſo *venerabiles canonicos eccleſie S. Praxedis* eorumque ſucceſſores in perpetuum ab omni moleſtia & inquiſitione ſeu petitione poſſeſſionis illarum terrarum juxta ſupradictorum ſapientium conſilium liberos & quietos fore decrevimus & ut numquam a nobis aut ab aliis per tempora ſenatoribus in jus propter hoc vocentur aut reſpondere cogantur. preſentes *reverendi ſenatus* apices eis fieri juſſimus. Et ego ſupradictus *Nicolaus ſenator* ab aliis ſenatoribus delegatus *cancellario ſacri ſenatus* ut ſupra ſcriptum eſt ad perpetuam ſtabilitatem ſcribere mandavi ſub pena IIII. librarum auri. Si contra hoc *clerici S. Crucis* venire preſumpſerint dimidia ſenatui & dimidia *eccleſie S. Praxedis* componenda & ſoluta pena hec carta firma ſit ſemper. Actum XVI. anno reſtaurationis Senatus Indictione VIII. menſis Januarii die XXIII. Capitolii in curia Senatus.

Ego *Mardo protoſcrinius judex* laudo & confirmo.

Ego *Paulus dativus judex* juſte datum conſilium approbo.

Ego *Gregorius de Primicerio archarius judex* juſtum conſilium datum ab aliis confirmo. *Ma-*

*

Maria badeſſa di S. Ciriaco concede a Benedetto prete alcuni beni preſſo quei del monaſtero di S. Paolo.

MCLXI.

Dall'archivio di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *Anno dominice incarnationis* MCLXI. *pontificatus vero domini Alexandri* III. *pape. Indictione nona menſis Julii die* XI. Ego quidem *domna Maria DEI gratia abbatiſſa venerabilis & Nicolai confeſſoris* quod ſitum eſt in *vialata* cum conſenſu & voluntate ancillarum DEI predicti mon. ſcilicet *Conſtantie. Mariebone. Concordie. Contiſſe. Scotte. Theodore. Pudentiane* & aliarum. Hac die propria eorum voluntate loco & concedo tibi preſbitero *benedicto* vita tua tantum. Ideſt totum tenimentum quod a noſtro mon. tenuit *Galganus de Longize*. Scilicet de terris & vineis cum arboribus & pantanella. Inter hos fines. a primo latere eſt flumen & tenet *ſanctus Paulus & bulgaminus*. a ſecundo latere poſſidet *Leo dopne praſine & Gregorius culcitrarius*. a tertio tenet *Otto bobonis* & predictus *gregorius*. a quarto vero latere eſt rivus qui vadit ad flumen. Inſuper adiungo tibi *ſaccum* ante *turrem noſtram*. Inter hos fines. a primo latere eſt flumen uſque in rivo. a ſecundo eſt cimtaria. a tertio latere eſt pars pantanelle. a quarto latere eſt jamdictus rivus. Pro qua denique locatione dediſti nobis undecim jumentas cum duobus pulletris & unam *planetam obtimam cum auro friſio*. & unum *camiſum & ammittum* cum *ſtola* & cum *manipulo & cinculo*. & unum *obtimum candelabrum*. Juris noſtri mon. ad tenendum meliorandum fruendum & ſicut dictum eſt tantum poſſidendum. poſt mortem vero tuam. totum tenimentum vacuum vel plenum ſicuti fuerit ſtatim ſine mora & contrarietate noſtro mon. revertatur. Nos autem & noſtre poſteriores defendere eum vobis promittimus ab omni homine ſi opus & neceſſe fuerit. Si qua vero pars contra fidem hujus cartule venire temptaverit. componat pars infidelis parti fidem ſervanti poene nomine trium librarum auri & ſoluta pena cartula hec firma permaneat. Quam ſcribere rogavimus *Oddonem ſcriniarium* S. R. E. in menſe & indictione ſupraſcripta nona. Signum ✠ manus predicte *Marie abbatiſſe* rogatricis cartule hujus. *Philippus ſaccellarius & Robertus primus defenſor* interfuerunt.

Romanus de *Petro marrone* teſtis. *Rogalone* a *trivio* teſtis. *Oderi-*

riſcius petri de *oderiſcio* teſtis . *Saſſo ſebaſtiani* teſtis . *Johannes* de *ſeniorile* teſtis . *Johannes monachus* teſtis .

Ego *Johannes Oddonis* S. R. E. *ſcriniarius* ſicut inveni in dictis ſupradicti Ottonis ſcriniarii quondam mei patris ita ſcripſi .

*

Gregorio cardinale veſcovo di Sabina da in impegno a cherici di S. Maria in Traſtevere alcuni beni nel Campo de Merli .

MCLXI.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini. *Anno dominice incarnationis milleſimo* C.LXI. *Inaictione* X. *menſis Septembris die* XXI. Ego quidem *Gregorius . DEI gratia Savinenſis epiſcopus* (1). Hac die propria ſpontaneaque mea voluntate ante preſentiam *Boniſenioris dativi judicis* obligo & in pignus pono & jure pignoris inveſtiens trado vobis omnibus *clericis eccleſie S. DEI genitricis virginis Marie* que vocatur *tituli caliſti tranſtiberim fundenſque olei* . Scilicet *Nicolao Johannis boni* . & *Romano presbitero* & *Petro presbitero* ceteriſque aliis ad opus & utilitatem ejuſdem eccleſie . Ideſt totum tenimentum totius terre ſementaricie cum prata & pantana & paſcuis ſicut juri enzionis *fratri meo* pertinuit a *mon. SS. coſme & Damiani* & in chartulis legitur & deſignatur . Nec non & totum illud tenimentum ibidem poſitum terre ſementaricie ſimiliter cum pratis & pantanis & paſcuis una cum omni ſuo uſu & utilitate & cum omnibus ſuis generaliter & in integrum pertinentibus quod jure pignoris habuit idem *frater meus* a *mon. ſancti Ciriaci* . Poſitum in *campo* qui vocatur de *Merulis* . Sicut mihi tam juri emzionis & pignoris ex ſucceſſione fratris mei pertinet vel quocumque modo ſic vobis ut dictum eſt publice juri pignoris inveſtiens trado & obligo & in pignus pono pro ſeptuaginta libris bonorum Lucenſium ante preſentiam dicti judicis & eodem ſcri-

(1) *Gregorio veſcovo di Sabina* , dice l'*Ughelli* , che morì circa l'anno MCLXIII. Ei ſi ſottoſcriſſe ad una bolla di *Aleſſandro III.* in favore del *monaſtero de Curia Dei* ſpedita ai VI. di Luglio dell' anno MCLXII. riferita nell' appendice del tom.VIII. della *Gallia Criſtiana* col.515. Dopo di tal giorno non ne ho veduta più altra memoria . *Corrado arcivеſcovo di Magonza* , che gli ſucceſſe , e non dice l' *Ughelli* ſuddetto in quale anno , trovaſi da me la prima volta ſottoſcritto ad una bolla dello ſteſſo *Aleſſandro* ſpedita in *Benevento* ai IIII. di Gennajo dell' an.MCLVIII. , che ſi ha preſſo il *Corner* tom.XIV. pag. 102. *eccleſ. Venet.* Queſto *Corrado* ſcacciato da *Federigo Barbaroſſa* dal ſuo arcivеſcovado , per avere tenute le parti del pontefice legittimo contro l'*antipapa Vittore III.* fu il primo, ſiccome credeſi , che con diſpenſa apoſtolica riteneſſe più veſcovadi . Dalle di lui ſottoſcrizioni ſi vede , che oltre a queſti due di *Sabina* , e di *Magonza* , ebbe anche quello di *Salsburgo* .

ſcriniario & teſtium mutuaſtis . Tali tenore ut tenimentum juri emzionis a *mon. SS. Coſme & Damiani* acquiſitum cum duodecim falciatis prati ad preſens intretis & lucremini illut pro lucro predictorum denariorum . Aliut vero tenimentum *S. Ciriaci* tenere debeo hinc uſque ad tres annos quibus vero annis tranſactis lucremini ſimiliter illut pro lucro veſtre ſortis . Et quandocumque ego vel mei heredes reddiderimus vobis veſtriſque ſucceſſoribus predictas libras accipiatis & chartula ec ſit vacua & inſimul cum dic. pignore nobis revertatur . Tamen ſi mageſem vel cultum ad ejus diem ibidem fuerit inpace & ſine omni redditu ſeminetis & recolligatis . Et ſi ex aliqua hoccaſione in dampnum eveneritis in aliis meis bonis vindicetis. Quod ſi contra hec que dicta ſunt quodam modo venire temptavero & ſi opus aut neceſſe fuerit ſic eam defendere noluero aut non potuero tam ego quam mei heredes ſimus vobis veſtriſque ſucceſſoribus ante omnem litis initium compoſituri pro pœna ſupraſcriptum mutuum duplum . Et ſoluta pœna hec chartula firma permaneat . Quam ſcribendam rogavi *Aſtaldum ſcriniarium* in menſe & indictione ſupraſcripta x.

Signum ✠ manus ſupraſcripti *Gregorii DEI gratia epiſcopi* hujus chartule ad confirmandum quod ſuperius legitur rogatoris .

Petrus de bono (1) *ſubdiaconus ſancte rom. eccleſie* teſtis .

Gregorius filius quondam *Gregorii diaconi* teſtis .

Bovo de *erro* teſtis .

Johannes qui vocatur de *ripa* teſtis .

Oddo filius quondam *Sergii* teſtis .

Ego *Aſtaldus* Domini gratia S. R. E. *ſcriniarius* complevi & abſolvi .

(1) Io per me ſono perſuaſo , che queſto *Pietro de Bono* ſia quegli , che poi fu promoſſo al *cardinalato* col *titolo di S. Suſanna* . Il *Corner* nel tom. x i. pag. 377. *Eccleſ. Venet.* riporta una bolla di *Urbano III.* ſpedita in *Verona* a xviii. Febrajo dell' an. MCLXXXVI. in cui ſi ſottoſcrive *Ego Petrus de Bono presb. card. S. Suſanne* : Così pure ſi ſottoſcrive in una bolla riferita dal *Soldani* nella *ſtoria di Paſſignano* pag. 161. ſpedita pure in *Verona* a xiii. di Maggio del MCLXXXVII. onde con errore è detto dal ſuddetto *Corner* tom. ii. pag. 301. *Eccleſ. Torcell. Petrus de Bonon.* e dal *Martene* Theſ. anecd. tom. i. col. 629. *Petrus le Bon* , nelle ſottoſcrizioni di due altre bolle . *Romano* adunque è queſto *cardinale* , non già *Bologneſe* , o *Piſano* , o *Veroneſe* come gli ſcrittori lo vogliono preſſo il *Ciaconio* , ove tratta de' *cardinali* di *Aleſſandro III.* La prima memoria , che io ne trovo , è in una bolla dello ſteſſo *Aleſſandro* ſpedita in *Ferentino* ai xxx. Dicembre del MCLXXIIII. riferita dal noſtro *abate del Giudice* nella *ſtoria di Morreale* app. pag. 37. In due bolle poi di *Clemente III.* pubblicate da queſto ſteſſo inſigne autore ivi pag. 54. e 57. trovaſi ſottoſcritto altro *cardinale di S. Suſanna* , cioè *Aleſſio* .

*

Grisotto di Grisotto d' Ingizello cede a Maria badessa di S. Ciriaco beni nel Campo de' Merli.

MCLXII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine D. N. IHESU CHRISTI. *Anno dominice incarnationis* M. C. LXII. *Indictione* X. *menfis Januarii die* XVIIII. Ego quidem *Grisottus grisotty* de *ingizzello* olim filius. Hac presenti die mea bona atque spontanea voluntate. ante presentiam *domni Robberti primi defensoris judicis & benedicti Leonis causidici* nec non in presentia subscriptorum testium. renuntio atque per omnia refuto. Tibi *domna Maria DEI gratia abbatissa ven.* mon. *S. Ciriacy martiris & S. Nicolay confessoris* quod situm est in *Vialata* ad opus & utilitatem dicti *monasterii* tuisque etiam successoribus in perpetuum. Idest totam illam sementaliciam terram cum pratis & pascuis & limitibus suis cum omnia sua utilitate & pertinentia. videlicet illam totam terram & prata quam a vobis ad laborandum teneo. positam foris *portam portuensem in campo de meruli in facco* videlicet unam pedicam & dimidiam quam tenuit *Francolinus* & dimidiam quam tenuit *Johannes de zore*. & unam pedicam quam tenuit *Donadeus romani mancyni*. & unam de *zapparolo* prope viam & unam pedicam quam tenuit *Johannes bove* & unam quam tenuit *scriniarius de gazula*. Nominatam vero terram cum pratis & pascuis & limitibus suis ut supra mentionem facimus tibi renuntio & concedo. atque totum meum jus & actionem & exceptionem mando. quam in predicta terra & pratis & omnibus suis pertinentiis habeo sive per locationem sive per feudum vel usus tam in predicta terra & pratis quam in alia quam vos ibidem tenetis aut alii homines per vestrum mon. ibi tenuerunt vel tenent tibi ut prefati sumus renuntio & refuto generaliter & specialiter tacite vel expressim tam ad agendum quam ad excipiendum. pro eo quod tu confirmasti mihi illam terram & prata quam ego teneo vita mea ad laborandum. Sicut in chartula illa laborationis legitur. ita quod ammodo quieta & secura atque pacifica & semota ab omni querimonio tu & posterioris tue semper permaneatis quod nunquam a me neque a meis heredibus ac successoribus abebitis aliquando litem vel contrarium calumpnie. Et promitto itaque ego tam pro me quam etiam pro heredibus ac successoribus meis tibi tuisque posterioribus hanc cartulam cum suis tenoribus modis omnibus observare.

Quod

Quod ſi non fecerimus aut noluerimus vel non potuerimus componamus vobis ante omne litis initium pene nomine duas auri libras & ſoluta pena hec cartula firma permaneat . Quam ſcribendam rogavi *Paulum* DEI gratia S. R. E. *ſcriniarium* in menſe & indictione ſupraſcripta x.

Signum ✠ manus predicti *Griſotty* hujus cartule rogatoris . *Cencius petri nicolay* teſtis . *Johannes Sorice* teſtis . *Petrus* frater ejus teſtis , *Cencius Leonis* teſtis . *Leolus* frater ejus teſtis .

Ego *Paulus* DEI gratia *ſcrinìarius* complevi & abſolvi .

LXI.

Il ſenato col parere di Gregorio ſecondicero , di Mardone protoſcrinario , e di Gregorio arcario rimette le monache di S. Ciriaco in poſſeſſo della chieſa di S. Niccolò alla colonna Trajana , e di eſſa colonna , e ſue pertinenze .

MCLXII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

✠ IN nomine Domini noſtri JESU CHRISTI amen . Nos *ſenatores* pro juſtitia cuique tribuenda a *reverendo* atque *magnifico populo Romano* in *Capitolio* conſtituti audita controverſia que inter *presbyterum Angelum yconomum eccleſie S. Nicolaì columne Trajane* & *domnam Mariam religioſam atque honeſtam abbatiſſam mon. S. Cyrìaci* erat . De *eccleſia* ſcilicet *S. Nicolai* ad pedes ejuſdem columpne poſita & de ipſa *columpna* & domibus ortis & omnibus ei pertinentibus . viſis etiam inſtrumentis & allegationibus ab eadem *abbatiſſa* in curiam ſenatus miſſis & allatis . Super omnibus cum ſapientibus ſubſcriptis *judicibus* & *advocatis* . conſilio communicato videlicet cum *domno Petro primicerio judicum . Gregorio ſecundicero . Roberto primo defenſore . Mardone protoſcrinio . Philippo ſaccellario . Paulo bibliothecario . Gregorio primicerii arcario . Petro de rubeo . Landulfo . Bonoſeniore . Paulo . Johanne Gregorii* & *Tebaldo dati . . . . . Urbis & advocatis . Bartholomeo . Petro maſtaguerra . Johanne parentii . Petro de ádvocato . & Johanne gonzolini* ſupra dictam *eccleſiam* cum *columpna* domibus ortis & omnibus ei pertinentibus eidem *abbatiſſe* inveſtimento & auctoritate *ſenatus* ei & per eam mon. *S. Cyriaci* in perpetuum reſtituimus ſalvo jure *parrochiali eccleſie SS. apoſtolorum Philippi & Jacobi* & ſalvo honore

publico *urbis* eidem *columne* ne unquam per aliquam perſonam obtentu inveſtimenti hujus reſtitutionis diruatur aut minuatur ſed ut eſt ad honorem ipſius *eccleſie* & totius *populi Romani* integra & incorrupta permaneat dum mundus durat ſic ejus ſtante figura. Qui vero eam minuere temptaverit perſona ejus ultimum patiatur ſupplicium & bona ejus omnia fiſco applicentur. Et qui contra hoc inveſtimentum *ſenatus* violenter venerit preter penam legis incidat in penam IIII. librarum auri. curie *ſenatus* componendam. & hoc inveſtimentum *ſenatus* ut ſupraſcriptum eſt firmum ſit ſemper.

Actum *anno dominice incarnationis* MCLXII. *Indictione* X. *Renovationis autem ſenatus anno* XVIII. *menſis Martii die* XXVII. juſſu *ſenatus*. conſilio. *Petri nicolai berarducii adovcati* ex parte aliorum *conſenatorum*.

LXII.

Roberto primo difenſore aſſolve Tebaldo di Oddone di Lotario dalla petizione fattagli da Saturnino della terza parte del caſale poſto in Corſano.

MCLXIII.

Dall' Arch. di S. Praſſede.

IN nomine Domini. *Anno dominice* Incar. MCLXIII. *anno vero* V. *pontificatus dompni Victoris* IIII. *pape indictione* XII. *menſis octubris die* XIIII. Quoniam que inter homines aguntur lapſu temporum ac rerum varietate oblivioni traduntur niſi que aguntur in ſcribtis redigantur. Idcirco ego *Henricus S. R. E. ſcriniarius* precepto adque mandato ſubſcriptorum *judicum* videlicet *Roberti primi defenſoris & Pauli Gregorii de Parentio dativi & Landulphi judicis* qui ex parte *Saturnini* advocatus fuit ſententiam a predictis *judicibus* datam de litigio quod fuit inter predictum *Saturninum* & *Tebaldum Oddonis Lotharii* de quoddam *caſale* poſito in *Corſano* in ſcribtis redigitur & ad perpetuam memoriam mandare curavi. Que ſententia talis eſt. Nos judices *Robertus primus defenſor* & *Paulus dativus* conſenſu *Landulphi judicis* in hac cauſa advocati abſolvimus *Tebaldum Oddonis Lotharii* a petitione tertie partis unius *caſalis* poſiti in *Corſano* & . . . . . ejus quam adverſus eum exercuit *Saturninus* qui aſſerebat ſuam locationem eſſe factam ab *eccleſia S. Johannis ante portam Latinam* preſente *ſc archipresbitero* predicte *eccleſie S. Johannis*. Datum *anno dominice incarnationis* MCLXIII. *indictione* XII. *menſe Octubris die* V.

To-

Tomas de *Vialata* teſtis . *Nicolaus* de *Alberto* teſtis . *Gualterius rainaldi* teſtis . *Johannes rodulfi* teſtis . *Cencius* de *benedicto* teſtis .

Ego *Henricus Oddonis* S. R. E. *ſcriniarius* ſcribſi complevi & abſolvi .

LXIII.

Gerardo rettore di S. Giovanni avanti Porta Latina col conſenſo di Giovanni priore della baſilica Coſtantiniana loca a Gualtiero priore di S. Praſſede la terza parte della tenuta di S. Primo con i diritti sù il lago di Burrano .

MCLXXXVI.

Dall' Arch. di S. Praſſede :

IN nomine Domini *Anno dominice Incar.* MC . . . . *Urbani tertii pape anno ejus ſecundo Indictione* V. *menſis Martii* die XX. Ego quidem *dompnus Gerardus DEI gratia* .... & *rector venerabilis eccleſie S. Johannis Evangeliſte* que ſita eſt ante *portam Latinam* preſente & in hoc mihi conſentiente *presbytero Blaxio* predicte eccleſie con ſenſu quoque & bona voluntate *domini Johannis prioris venerabilis baſilice Salvatoris* D. N. J. X. que dicitur *Conſtantiniana ſanctique Jo: Baptiſte* & conſenſu *canonicorum* predicte *baſilice* videlicet *Calixti* : *Simonis* . Hac preſenti die propria & ſpontanea mea bona voluntate in preſentia *advocatorum* videlicet *Petri Johannis Ade* & *Petri judicis* loco & concedo tibi D. *Gualterio DEI gratia priori & rectori ven. eccleſie ſancte praxedis* virginis & *dominico presbytero* & *canonico* predicte *eccleſie* veſtriſque ſucceſſoribus ad opus & utilitatem predicte veſtre *eccleſie* & ejus ſervitoribus ibidem perſiſtentibus in perpetuum. Ideſt totum quod noſtre *eccleſie* competit tertiam ſcilicet partem totius tenimenti & poſſeſſionis in integrum de *ſancto Primo* cum omnibus que ad eccleſiam ipſam ſpectare videntur in ſubſcriptis locis & vocabulis . In fundo de caſalibus terris ſementariciis cultis & incultis pratis paſcuis ſilvis ſallectis paludibus & pantanis montibus collibus plagis & planitiis rivis fontibus aquis aquarumque decurſibus & partem ſi quam noſtre *eccleſie* competit de *lacu* qui vocatur *Burranus* & piſcationem & venationem ſuam & in integrum pertinentibus poſita *extra portam Majorem* ſive *portam beati Laurentii* in locis qui vocantur *Grifi Curſano & lacus Burranus* vel ſi quis aliis vocabulis nuncupantur . Sub his affinibus . A primo latere eſt rivus *S. Juliani* & exin-

& exinde recte per limitem qui eſt ſuper eodem rivo uſque in *Termuli* & deinde pergente uſque in plagario majori qui vocatur *Aurà* & per ipſam *Auram* ducente uſque in ſilicem antiquam que eſt infra pantanum & deinde per ipſam ſilicem revertente in locum qui dicitur *Aqua puzza* & exinde uſque in ſupraſcripto rivo *S. Juliani* juris noſtre venerabilis *eccleſie* ad te ad tenendum utendum fruendum & ſicut dictum eſt perpetuo poſſidendum. Pro qua denique locatione conſenſu & voluntate D. *Johannis prioris* predicte *baſilice* predicte *eccleſie S. Johannis ante portam Latinam* CXXX. libras bon. prov. michi datis & quia in rei veritate eas recipio refuto & promitto quod nullo in tempore nulloque loco inde opponam exceptionem non ſolute & non numerate pecunie & de cetero ſupraſcripta exceptione non uſurum. Quarum quidem juſſu & mandato predicti D. *prioris* predicte *baſilice* LX. libras prov. pro ſorte & tres libras prov. pro uſuris reddo *Boboni Bonifilii ſer Romani* & recoligo ab eo unum petium terre ſementaricie poſitum extra *portam Apiam* in *valle cippitellorum poſt abſidam S. Sebaſtiani* juxta paſtinos *S. Georgii* & unam pedicam terre ſementaricie poſitam extra eamdem portam in vinarolo infra ortos & infra vias publicas & duas petias vinee poſitas in *Apia* unam quarum tenet per locationem *Romanuccius Gozzeraimi* aliam tenet *Romanuccius pratarolus* & duas petias deſertinorum poſitam extra *portam beati Johannis Laterani* & unum alium petium terre ſementaricie ſitum extra *portam Apiam* in *Valle Cippitellorum* quas res in pignore a predicta noſtra *eccleſia* detinebat ſicut publica inſtrumenta pignorum facta per manum *Petri Henrici ſcriniarii* narrant que inciſa pro veſtra cautela vobis do. Item duodecim libras earum reddo ſimiliter juſſu predicti D. *prioris* prefate *baſilice Benedicto Petraccloni* quas noſtre *eccleſie* mutuavit quas dedimus filiis *Henrici S. Euſtachii* pro refutatione partis eorum unius molendini poſiti in *Acia* que pars eis pervenit per *Petrum Cencii de Henrico* ſicut cartula noſtre refutationis predicti molendini dictarum XII. librarum mentionem facit que certe facta eſt per manus *Petri Henrici ſcriniarii*. Et XXXVIII. libras & ſex ſol. prov. ſolvo *Bartolomeo Bobonis de Fuſca* & recolligo ab eo unum petium terre ſementaricie cum tribus petiis vinee & dimidia ſitas extra *portam Apiam* loco ubi dicitur *Bolia* juſta viam publicam que pergit ad noſtrum molendinum *cripte rubee*. Et unam petiam vinee poſitam extra *portam Latinam* ad *marmoream* quam tenet per locationem *Romanuccius fellutria* & unam aliam petiam vinee juſta eam quam tenet *Silveſter*. & unam petiam quam tenet *Oddolina* cum filiis ſuis in *monte Albino*. & tres alias petias vinearum poſitas in *Acia* unam quam tenet *Nicolaus Blancofloris* aliam tenet *Romanuccius Gozzeraimi* & aliam ſitam in *monte Alamagno* & aliam vineam

neam in *monte Alamagno* jutta molam noſtre *eccleſie*. Et totam vineam & ortum quem tenet *Cletiano* in *monte Albino* & aliam petiam quam tenet *Noccentia* in eodem monte quas res in pignore detinebat ſicut publica inſtrumenta pignorum facta per manum *Nicolai petri doni ſcriniarii* & *Angeli* ejus fratris ſimiliter *ſcriniarii* aperte narrant & centum ſol. earum ſicut in inſtrumentis pignorum non continentur tamen utiliter pro utilitate noſtre *eccleſie* expenſi fuerunt. Et quatuor libras prov. pro ſorte & octo ſol. prov. pro uſufructu ſolvo *Stpehano Petri mañ felle* & recolligo ab eo duas petias vinee & plus poſitas ante *portam Latinam* quas per locationem tenet *Benedictus Petracclonis* quas predictus *Stephanus* in pignore jamdiu detinuerat & nunc detinebat ſicut apparet per publicum inſtrumentum factum per manum *Nicolai ſcriniarii ab Unda*. Et XIIII. libras & ſex ſol. prov. ſolvo ſupraſcripto *D. priori baſilice S. Johannis Later.* quas ipſe *D. prior* ſolverat creditoribus noſtre *eccleſie S. Johannis* ante *portam Latinam* & recolligerat omnes vineas quas noſtra *eccleſia* habet infra urbem in *monte Calvarello* quas in pignore detinebant. Et omni anno in feſtivitate *S. Johannis Evang.* unum skifatum aut ſeptem ſol. prov. nomine penſionis noſtre *eccleſie* reddat. Et ſi vendere eam voluerit prius noſtre *eccleſie* vendatis minus centum ſol. prov. quod ſi emere eam noluerit vendatis conſenſu noſtre *eccleſie* tali perſone que dicte noſtre *eccleſie* placeat ſine malitia & dictos centum ſol. nobis date pro conſenſu. Hanc autem locationem ideo facio quia in bonis noſtre *eccleſie* non ſunt res mobiles nec inmobiles minus utiles unde predicta debita ſolvere poſſimus. Et quia ſupraſcripti creditores ſupraſcriptam eorum pecuniam nos ſibi ſolvi cogebant. Ego igitur pro me & ſucceſſoribus meis promitto tibi tuiſque ſucceſſoribus hanc locationem & omnia que dicta ſunt perpetuo firma habere & contra non venire & defendere ab omni homine & omni loco ſi opus vel neceſſe fuerit. Vos vero & ſucceſſores veſtri omnia que dicta ſunt noſtre *eccleſie* adimpleatis & perſolvatis. Si qua vero pars contra fidem hujus locationis venire temptaverit componat pars infidelis parti fidem ſervanti pro pena ante omne litis initium predictum pretium duplum & ſoluta pena chartula hec firma permaneat. Quam ſcribere rogavi *Johannem* DEI gratia *S. R. E. ſcriniarium* menſe & indictione predicta v.

Signum ✠ manus ſupraſcripti *D. Gerardi archipresbyteri S. Johannes ante portam Latinam* & *presbyteri Blaxii* predicte *eccleſie*, qui conſenſu predicti *D. Johannis prioris baſilice Salvatoris ſanctique Johannis Baptiſte* chartulam ſponte fieri rogaverunt.

Romanus ſer *rainerii* teſtis. *Petrus rubeus* frater ejus teſtis. *Gregorius* ſer *rainerii* teſtis. *Johannes capoccia* teſtis. *Stephanus Petri*

tri paparonis teſtis. *Roffreda pede montis* teſtis. *Macharius* teſtis. *Johannes bulgarelli* teſtis.

Ego *Johannes* DEI gratia *S. R. E. ſcriniarius* hujus rei rogatus complevi & abſolvi.

LXIV.

La badeſſa di S. Ciriaco alla preſenza di Cencio primicerio, e di Ferrucio ſecondicero viene a concordia con Adelmario, e Giovanni germani circa la Torre, che fù di Maria del prete Bicio.

MCXCI.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

. . . . *DEI gratia abbatiſſa S. Ciriaci & adelmarius & Johdnnes* germanus hoc pactum inter ſe .... ſentia *Cencii primocerii* & *ferucci ſecundicerii* & *Petri daviti* filii *guidonis*. & *caronis* & *cen.* ... *angelus ſcriniarius placitorum cauſidicorum* & *parentius ſupdiaconi ſacri palatii* & *Petrus* ..... nobiliorum hominum *judicum Cencii* filii *baruncii* & *elperini* fratris ejus & *Nicolaus* filius *Petri de com* & .... *biviani* & *benedictus* filius *Petri adulterini* & *nitti* & *Johannes* germani & *Alexii presbyteri romani* & *pe*.... & *bulgari* filii *franconis presbyteri* & *rufini* de lite de turre que fuit de *Maria presbyteri bicii* per interventum bonorum hominum ita firmatum eſt ſcilicet ut *Adelmario* & *Johanni* per inveſtimentum obligaverunt ſub ſtipulo decem librarum denariorum papienſium ut per cartam ipſi refutaret totum quod eis pertinet de ipſa turre & inveſtimentum quod inde haberet a *monaſterio* recederet & per *turrem* neque ipſi neque eorum perſone ſummiſſe nullam litem neque injuriam *monaſterio* vel homines & femine ſive bonis non feciſſent. Et predicta *D. abbatiſſa* de ipſa *turre* vite *Adelmarii* & *Johannis* locationem faceret & . . . . unoquoque quales ipſi ad obitus eorum teſtificaret & ſi aliquis ex ejus fratribus inteſtatus obie . . . .s de ſuis filiis ordinaſſet ipſe frater ſuperſtitis infra triginta dies ordinata habebat & ſi . . . . . teſtificaſſet in *monaſterium* revertatur tota ſua pars de ipſo & puer qui remanet quomodo dña . . . . aut cum *ſeniore rom* conſilium acceperit ita faciat & ibi plus non muret niſi . . . . modo habent. Et in vigilia *S. Cyriaci* denarios. duo pro penſione contribuat & ad nul. . . . . neque donent ſet ſicut dictum eſt ipſi detineant & poſt obitum eorum . . . . . in monaſterium revertatur. Et ſi

. . . . . ipſi

ipſi ſine heredes obiunt ſimul . . . . . revertatur . . . . *decimo pontificatus domni Clementis tertii pape* .

Scriptum per manus *Pauli* S. R. E. *ſcriniarii* utrarumque partium rogatum menſe Januarii die ſecundo indictione ſupraſcripta ſecunda .

Signum manus *tie*

LXV.

Giovanni di Stefano protoſcrinajo da in pegno a Lavinia di Carleone beni poſti fuori la porta Salara .

MCXCV.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini . *Anno Dominice incarnationis* M.C. LXXXXV. *anno vero* V. *pontificatus domni Celeſtini* III. *pape . Indictione* XIIII. *menſe Novembri die* VIIII. Ego quidem *Johannes Stephani protoſcrineus judex* . Hac preſenti die propria ſpontanea mea bona voluntate in preſentia *ſcriniarii* & teſtium ſubſcriptorum in pignus pono & obligo & jure pignoris inveſtienſque trado atque concedo tibi *domine Lavinie Carleonis* tuiſque heredibus ac ſucceſſoribus vel cuicumque concedere volueris dum hoc pignus duraverit . Ideſt unum petium terre ſementaricie cum paſcuis & limitibus ſuis & cum introitu & exitu ſuo & cum omnibus ſuis uſibus & utilitatibus ac pertinentiis poſitum foris *ponte ſalarium* in *facco Carleonis* fines ejus . a primo latere tenent heredes *Johannis tedelgarii* a II. *Petrus malabrance* terra que fuit *Johannis* . . . . . Hoc pignus tibi facio . . . . . de quibus me bene con. . . . . in . . . . . pecunie oppoſitur . . . . . orum . . . . mageſicatam & excultatam . . . . . & ex quo excultata fuerit ſi a ſancte Marie menſe Auguſti uſque ad hoctavum feſtum natalis Domini dictam terram non recolligero poſtea non habeam poteſtatem eam recolligere donec iterum mageſicata & exſcultata fuerit & ſic deinceps . Ego tam pro me quam pro meis heredibus ac ſucceſſoribus promitto tibi tuiſque heredibus ac ſucceſſoribus hoc pignus & omnia ſupradicta ratam ſemperque firmam habere & contra non venire ſed defendere ab omni homine ſi opus & neceſſe fuerit . Quod ſi facere noluero vel non potuero vel contra hoc pignus aliquo modo venire tentavero compono tibi pro pena nomine pleiarie predictam pecuniam duplam & ſoluta pena hec cartula firma permaneat . Quam ſcribendam rogavi *Petrum Antonini ſcriniarium* S. R. E. . . . . ſcriptam .

Leonardus Stephani . . . . . odero teſtis . *Johannes Nicolai . . . . nſolani* teſtis . *Conſus* teſtis . *Johannes toſetti* teſtis . *Petrus Philippi* teſtis .

Et ego *Petrus Antonini ſcriniarius S. R. E.* complevi & abſolvi.

LXVI.

Giovanni di Monte Albano dona a Coſtanza badeſſa di S. Ciriaco la metà delle ſue ville, e de ſuoi vaſſalli.

MCXCIX.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini . *Anno ſecundo pontificatus vero domini Innocentii tertii pape* . Indictione II. menſis Junii die XV. Ego quidem *dominus Johannes de Monte Albano* in preſentia *domini Johannis Stefani protoſcrinii judicis* . Pro redemptione anime mee & parentum meorum . Hac die mea bona & ſpontanea voluntate renuntio & per omnia refuto . Dono & inter vivos concedo & irrevocabiliter inveſtiens trado in *ven. mon. SS. Cyriaci martiris & Nicolai confeſſoris* quod ponitur in *Vialata* & *domino Nicolao presbytero* & *ykonomo* ipſius *mon.* & per te *domina Conſtantia DEI gratia abbatiſſa ejuſdem ven. mon.* veſtriſque poſteritoribus in perpetuum . reſervato tamen mihi uſufructu vita mea tantum . Ideſt totam & integram meam medietatem totius juris & petitionis actionis quod quamve uſque nunc quoquo modo mihi competit vel competere poteſt aut poſſet in omnibus villis *S. Cyriaci* & in omnibus hominibus ibi habitantibus vel habitaturis ſcilicet *Montis de Sorbo* . *Pili rupti* atque *Turricelle* . Et dono & inter vivos concedo vobis ad opus veſtri mon. in perpetuum . Illas LIII. libras prov. quas ego de meo proprio mutuavi *Oddoni de Monticellis* . pro quibus alteram ſuam medietatem ab eo jure pignoris habetis . Poſt mortem verò meam uſus fructus extinguatur & ſtatim ad dictum mon. cujus eſt proprietas revertatur . Ego igitur & heredes mei defendemus eam vobis ab omni homine ſi opus & neceſſe fuerit . Quod ſi non fecerimus componamus vobis pro pœna IIII. auri libras . Et ſoluta pœna . hec cartula maneat firma . Quam ſcribere rogavi *Filippum ſcriniarium* S. R. E. in menſe & indictione ſupraſcripta II.

Cicca Johannis Petri teſtis . *Johannes* de *Berta* teſtis . *Bartholomeus S. Cyriaci* teſtis . *Petrus Leoli* teſtis . *Paulus Petri bobonis* teſtis . *Berardus* de *archipresbitero* teſtis .

Ego *Filippus ſcriniarius* S. R. E. complevi & abſolvi.

LXVII.

LXVII.

Teſtamento di Gregorio di Creſcenzo cardinale di S. Vitale MCCVII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *Anno Dominice incarnationis milleſimo ducenteſimo* VII. *anno vero* X. *pontificatus domni Innocentii tertii pape Indictione* X. *menſe Junii die* X. Ego quidem *Gregorius de Creſcentio* DEI gratia *presbiter cardinalis tituli ſancti Vitalis* (1). Hac preſenti die coram *domno Oddone Johannis Landonis*

(1) Il *Ciacconio* chiama queſto *cardinale Gregorio de Creſcentio caballi marmorei*, e dice, che creato da Clemente III. a XII. di Marzo dell' anno MCLXXXVIII. *cardinale diacono di S. Maria in Aquiro*, fu poi da *Innocenzo III.* nel meſe di Dicembre dell' anno MCC. promoſſo all' ordine de' *preti*, e ornato del *titolo di S. Vitale*. Serve queſto documento ad illuſtrare l' iſcrizione ſeguente, che è nella *chieſa di S. Barbara de' Libray*.

✠ IN N DNI NRI IHV XPI . ILLEPSIDET BENE
REB . T SCLO Q SIBI DECA DVCI' COPARAT
PMIA SEPITNA ET DE REB . TRANSITORIIS
MERCAT CÆLESTIA . PIDE EGO IOHS DE CRE
SCENTIO DE ROIZO CV CIVGE MEA ROGATA
✠ REDEPTIONE ANIME NRÆ ET PARENTV OIV
NROR RENVNTIAM' ET EMITTIM' ECCLA BE
ATE BARBARE VIRGN . TIBI DNO IHV XPO
CV OIA SVA PTINENTIA . ET NVLLA CDI
CIONE NEC AD NVLLV HOMINE CCEDIM
ALIQVA POTESTATE NEC IVRE INVLEA
ECCLAM . SI QVI CTRA HANC REFVTATIONE
QVA SPONTE FECIM' . CAVSARE VOLVERIT
ANATHEMA SIT . ET AB EAD . PARTE CV
IVDA TRADITORE . OS Q INECE DNI
CSPIRAVERVNT . VSQ . DV EMENDA
VERIT . FIAT . FIAT . AGATHE

Io credo queſt' iſcrizione appartenere agli aſcendenti del *cardinale Gregorio*, ma non già, che il *Giovanni di Creſcenzo di Roizo* quivi mentovato ſia lo ſteſſo, che l' altro *Giovanni di Creſcenzo di Roizo* dallo ſteſſo *cardinale* annoverato tra ſuoi nipoti. Abbiamo veduto ſopra a pagina 287. ſottoſcriverſi *Cencio di Roizo nobil uomo* ad-

dativo judice. Sanus mente & corpore quia inteſtatus decedere nolo. Idcirco nuncupativum quod dicitur ſine ſcriptis coram infraſcriptis a me rogatis teſtibus ex mea bona voluntate jure civili facio teſtamentum. In quo *Leonem*. *Creſcentium* filios olim *Cencii roizi* & *Cencium & Johannem mancinum* filios quondam *Creſcentii* nepotes meos heredes inſtituo. Quibus jure inſtitutionis relinquo dimidiam *turrem* quam emi a filiis *Leonis de monumento* cum medietate *palatii* & totius accaſamenti ſintque contempti & de bonis meis plus non pe-

ad un documento dell' anno MLX. cioè cen quarantaſette anni prima, che foſſe ſtipulato queſto teſtamento, e non ſi può ſupporre ch' ei foſſe un fanciullo, ſicche ſi vede, che la rinnovazione degli ſteſſi nomi, che ſi è coſtumata ſempre nelle famiglie ſpecialmente coſpicue, ha portata una così fatta combinazione. Le formole ſteſſe, e la maniera de' caratteri di quel marmo lo fanno vedere del ſecolo XI. Che poi il *cardinale Gregorio* foſſe figliuolo di *Creſcenzo del Cavallo marmoreo* non ſi può aſſicurare: può eſſere, che foſſe di quella agnazione, ma da ciò, che ſono per dire, la famiglia di *Creſcenzo* detto *del Cavallo marmoreo* in queſto ſecolo era tutta diverſa da quella del noſtro *cardinale*. Queſta contrada così detta era all' intorno di *S. Agata nella Subura*. Nella bolla di *Celeſtino III.* dell' anno MCXCII. riferita a pag. 75. del T. I. del bollario Vaticano leggeſi: *Ortum cum caſalino in regione caballi marmorei fere ante eccleſiam S. Agathæ in diaconia poſitum*. Ora da monumenti dell' archivio ſuddetto abbiamo, che a V. di Settembre dell' anno MCCXXXII. per mano di *Giovanni di Pietro di Rinaldo notajo*, *Pietro* e *Gregorio* figliuoli del quondam *ſignor Creſcenza de Caballo*, e *Pietro* nipote loro figliuolo del fu *Bartolommeo de Creſcenzio* rifiutarono al *Sig. Benedetto acciprete de' SS. Ciro e Giovanni*, cui dal *pontefice* era ſtata commeſſa la cura del *monaſtero di S. Ciriaco* la torricella, che aveano nella tenuta del *Monte del Sorbo*. A XXIII. di Maggio dell' anno MCCXXXIIII. *Stefano ſcriniario* rogò l' iſtromento, con cui *Pietro Fuſumani* donò a *Pietro di Bartolommeo de Creſcenzio* i diritti, ch' egli potea pretendere ſopra le pertinenze di *Monte del Sorbo*, e di *Bolagai*, ſi fa quivi menzione di *Antechia* già moglie del ſuddetto *Creſcenzo* ſuo avo, ſiccome di *Teodora* genitrice di eſſo *Pietro*. Finalmente per mano di *Niccolò di Filippo ſcriniario* a XIX. Dicembre dell' anno MCCXLI. *Pietro di Creſcenzo de Caballo* per la terza parte, *Gregorio* di lui germano per un' altra terza parte, e *Matteo* dei quondam *Bartolommeo de Creſcenzio* per lo reſtante vendero-

no al *monaſtero di S. Ciriaco* ciò, che poſſedevano nel tenimento del *Monte del Sorbo*, e del *Monte Tebaldeſco*. Si fa quivi menzione di *Giovanna* del *ſignor Bonaventura* moglie di eſſo *Pietro*, di *Dompnica* del *ſignor Giovanni Santacroce di Tivoli* moglie di *Gregorio*, di *Emilia* madre di *Matteo*, e della di lui conſorte *Mattea di Paolo di Giovanni Puzzi*. Si mentovano pure *Pandolfo* nato al ſuddetto *Pietro* dal ſuo primo matrimonio con la *ſignora Paſſabruna* del quondam *ſignor Pandolfo*, e *Creſcenzo*, e *Stefania* figliuoli del medeſimo *Pietro* nati dal ſuo ſecondo matrimonio con la *ſignora Aldruda* del quondam *giudice Giovanni* di *Stefano*. Di queſta ſteſſa ſtirpe credo, che ſieno quel *ſignor Bartolommeo di Creſcenzo* e *Niccolò* di lui figliuolo, i quali a XXX. di Ottobre dell' anno MCCLXXII. per mano di *Pietro Piperis giudice*, e *ſcriniario* con iſtromento, che ſi conſerva nell' archivio di *S. Spirito in Saſſia*, a nome di *Giovanni Margani* comprarono da *Pietro Seniorile* del quondam *Oddone Seniorile* del *rione di Pigna* il caſtello del *Monte de Brettis* confinante co' territorj di *Stazzano*, di *Moricone* e di *Nerola* tutti caſtelli di *Sabina*. Abbiamo pure nel *bollario Franceſcano* T. III. pag. 494. una bolla di *Martino IV.* ſpedita in *Monte Fiaſcone* a XXX. di Agoſto dell' anno MCCLXXXII., in cui ſi diſpenſano dal quarto grado di conſanguineità *Franceſco di Niccolò Creſcenzi*, e *Maddalena di Niccolò di Giovanni dell' Iſola cittadini Romani*, che intendeano contrarre matrimonio. Ora da tutto ciò ſi ha, che non può ravviſarſi attacco di parentela tra il noſtro *cardinale*, e quel *Creſcenzo*, che diceaſi de *Caballo*. Se poi queſti proveniſſero da quel *Creſcenzo* a *Caballo marmoreo* padre di *Teodoranda* maritata a *Benedetto conte* nipote per parte della madre di *Giovanni XIII. papa*, il quale *Creſcenzo* intervenne ad un conciliabolo che ſi tenne in Roma l' anno DCCCCLXIII. di cui più volte ſi è detto in queſt' opera, non è queſto il luogo per poterlo bene eſaminare. Veggaſi pure a pag. 313. di queſt' appendice.

petant. Et precipio quod ſi quis eorum ſine legitimis filiis maſculis deceſſerit moriatur communiter ſuperſtitibus coheredibus vel eorum filiis ſi ipſi non viverent. Ita quod filii in ſtirpem & non in capita ſuccedant. Cetera bona mea diſtribuantur & dentur pro anima mea per manus *Savinenſis* (2) & *Tuſculanenſis* (3) *epiſcoporum*. & *Magiſtri Milonis* (4) ſine contradictione dictorum heredum. Et ſi quis nepotum vel heredum meorum contra hoc meum teſtamentum venire noluerit ammittat partem ſuam & aliis fidem teſtamenti ſervantibus perveniat. Et ſoluta pena hoc meum teſtamentum firmum permaneat. Quod ſcribere rogavi *Johannem ſcrin. S. R. E.* in menſe & indictione ſupraſcripta x. Et ſi huic meo teſtamento defuerit aliquid de juris ſollempnitatibus vi codicillorum habeat.

Presbiter *Nicolaus eccleſie ſancte Aquathe* teſtis.

Presbiter *Beraldus Salvatoris de Subora* teſtis. *Magiſter Alexander* teſtis. *Robertus judicis* teſtis. *Spoletinus* teſtis. *Giffredus* teſtis. *Albertinus* teſtis.

Ego *Johannes Petri* DEI gratia S. R. E. *ſcriniarius* complevi & abſolvi.

LXVIII.

Innocenzo III. concede a Giovanni abate di S. Paolo fuori le mura il monaſtero di S. Benedetto di Pentoma con tutte le ſue pertinenze

MCCXI.

Dall' Archivio di S. Paolo.

INnocentius epiſcopus ſervus ſervorum DEI. Dilectis filiis *Johanni abbati & conventui S. Pauli* tam preſentibus quam futuris regularem vitam profeſſis in perpetuum. Illos chriſtiana devotio digniſſime veneratur & honorat in terris quos habere deſiderat patronos & interceſſores in celis inter quos *beatus Paulus apoſtolus* vas electionis & doctor gentium locum potiſſimum creditur obtinere cujus nos meritis adjuvari & fulciri interceſſionibus cupientes ob ipſius reverentiam & honorem *monaſterium S. Benedicti ſub Pentuma* con-

(2) *Giovanni de S. Paulo da Celeſtino III.* creato *cardinale* di *S. Priſca* l'anno MCXCII. e da *Innocenzo III.* aſſunto al *veſcovado di Sabina* l'anno MCCIII., ſecondo che atteſtano il *Ciacconio*, e l'*Ughelli*.

(3) *Niccolò* eletto dallo ſteſso *Innocenzo* al *veſcovado Tuſculano*.

(4) Queſti era uno de' più coſpicui *prelati* della *corte Romana*, Preſso il *Manſi* ne ſupplementi al *Labbè* T. I. pag. 798. ſi vede nell' anno MCVIIII. *maeſtro Milone notajo pontificio*, e *legato* della Sede apoſtolica ſpedito a *Raimondo conte di Toloſa* e ſuoi fautori, i quali per opera dello ſteſso *Milone* ritornarono all'ubbidienza della *Chieſa*.

conſtructum in *territorio Nepeſino* quod ad jus & proprietatem *eccleſie Romane* nullo mediante dinoſcitur pertinere ſicut in privilegio bo. me. *Celeſtini pape* predeceſſoris noſtri continetur expreſſe vobis de apoſtolice Sedis munificentia duximus concedendum ut per monachos veſtros de cetero idem *monaſterium* ordinetur. Veſtris ergo precibus inclinati prefatum mon. ſub *B. Petri* & noſtra protectione ſuſcipimus & preſentis ſcripti privilegio communimus. Statuentes ut quaſcumque poſſeſſiones quecumq. bona idem mon. in preſentiarum juſte & canonice poſſidet aut in futurum conceſſione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium ſeu aliis juſtis modis preſtante domino poterit adipiſci firmam vobis veſtriſque ſucceſſoribus & illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipſum in quo prefatum *mon.* ſitum eſt cum omnibus ſuis pertinentiis & omnibus aliis que idem *mon.* habere dinoſcitur a via carraria que pergit ante *mon. S. Elye* uſque in viam publicam & via que pergit ad canale & ad linarum. Omnem competentem portionem in integrum de quatuor *fundis* ideſt *Toniano*, *Alione*, *Anticione* & *Romaniano* ſalva penſione unius denarii *Nepeſino epiſcopo* perſolvenda. *F. de Tuniano* in integrum cum terris campis paſcuis. Omnem portionem competentem in integrum de *F. Puliano* & *Solaro* cum caſis terris cultis & incultis. Omnem por. de *F. Lucriţano* unam clauſuram vinee cum omnibus ſuis pertinen. in loco qui vocatur *Paſtina* juris *Nepeſine ecclefie* preſtantem vini decimas tres. Omnem por. de *F. Revicano*. Omnem por. in integrum de *F. Craſſano* cum ſuis pertinen. ſex in int. uncias de *F. Corliano*. Tertiam partem in int. de *F. Monte Vaci* cum omnibus ſuis pertin. poſito territorio *Nepeſino* & *Sutrino* juris *S. Marie in Agro* preſtantem ſolidi auri tertiam partem. *F. Pulianum*. *F. Aſinianum* & *F. Sulferata* in int. cum ſuis pertin. in *territorio Nepeſino* juris *monaſterii S. Adriani* & *Laurentii* preſtantem denarios v. *F. Rotule* in int. juxta *Sulferatam*. *F. Opplanum* in int. Caſale unum in int. quod vocatur *Turdanum* cum vineis terris paſcuis ſilvis & molendino uno & dimidio in rivo ſuo & aliis ſuis pertin. In *F. de Valle* juxta *Janulam* terram ad modiorum IIII. ſementem. Portionem omnem integram de F. qui appellatur *Janula* & de F. qui appellatur *Scrutano* & *Antico* & *Tribuniano* cum omnibus ſuis pertin. & cum piſcaria in *Janula F. Ciſpano* in int. *F. Linianum* in int. cum omnibus ſuis pertin. & cum molendino in *Treta* ſeu medietatem ipſius aque a loco qui dicitur *Maţano* uſque ante portam *caſtelli* de *Capracorio*. Tertiam partem *caſalis Cipiſani* cum omnibus ſuis pertin. poſito *territorio Nepeſino*. *F. Triquiţanum* in int. cum appendiciis ſuis poſitum *territorio Nepeſino*. De *F. montis Greţani* om-

omnem por. in int. *F. Servilianum* in int. cum *cella S. Marie* cum caſis vineis & terris ſibi pertinentibus poſito *territorio Collineſe*. Omnem por. de *F. Criſpoliti* in int. cum terris & vineis ad ipſum pertinen. Medietatem *F. Formicoſi* in int. & omnem por. de *F. Clarano* & de *F.Monzano* & *Caſanovula* & *Ceſarano* poſita *territorio Collinenſe via Campana vetere* juris ipſius monaſterii. *Præterea* in *civitate Roma Tranſtiberym cellam S. Agathe* in int. ab uno latere via publica a II. lat. heredes *Sergii* ſicut eſt interpoſitus murus antiquus a III. lat. *fluvius Tyberis* a IIII. lat. res juris *baſilice majoris S. Petri apoſtoli*. In *territorio Caſtellano caſale Simprinianum* in int. ſicut ſupraſcripto mon. obtulit eum *Gregorius dux Gratiani filius* & omnes portiones de caſalibus & fundis de loco qui vocatur *Tranſpaitana*. *F. Flaianellum*. *F. Vinianellum* cum omnibus ſuis pertin. in int. poſito *territorio Sutrino*. *Cellam S. Pauli* in int. cum vineis terris & ſilvis cum rivo & molendino ſuo & omnibus ſuis pertin. poſitum *territorio Nepeſino*. Caſale unum in int. in F. qui vocatur *Zinzolia* cum eccleſia *S. Secundi* cum terris ſilvis & aliis ſuis pertin. poſitum *territorio Nepeſino*. Medietatem in int. de caſale uno qui vocatur *Lucilianum* cum vineis terris & aliis ſuis pertin. poſitum *territorio Nepeſino*. In *Caſamala eccleſiam S. Marie* cum vineis terris & aliis ſuis pertin. poſitam in *F. Ceſano* & *Altello* & domoras infra *caſtellum* ejuſdem. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum mon. temere perturbare aut ejus poſſeſſiones auferre vel ablatas retinere minuere ſeu quibuslibet veſſationibus fatigare ſed omnia integre conſerventur eorum pro quorum gubernatione & ſubſtentatione conceſſa ſunt uſibus omnimodis profutura. Salva Sedis apoſtolice auctoritate. Si qua igitur in futurum eccleſiaſtica ſeculariſve perſona hanc noſtre conſtitutionis paginam ſciens contra eam temere venire temptaverit ſecundo tertiove commonita niſi reatum ſuum congrua ſatisfactione correxerit poteſtatis honoriſque ſui dignitate careat reamque ſe divino judicio exiſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat & a ſacratiſſimo corpore & ſanguine DEI & domini redemptoris noſtri IHESU CHRISTI aliena fiat atque in extremo examine diſtricte ultioni ſubjaceat. Cunctis autem eidem loco ſua jura ſervantibus ſit pax domini noſtri I. X. quatinus & hic fructum bone actionis percipiant & apud diſtrictum judicem premia eterne pacis inveniat. Amen. Amen. Amen.

Ego *Innocentius catholice eccleſie epiſcopus*

✠ Ego *Johannes Sabinen. epiſcopus* ss. ✠ Ego *Nicolaus Tuſculan. epiſcopus* ss. ✠ Ego *Guido Preneſtin. epiſcopus* ss. ✠ Ego *Hugo Hoſtien. & Velletren. epiſcopus* ss. ✠ Ego *Cinthius tit. S. Laur. in Lucina pr. card.* ss. ✠ Ego *Cencius SS. Joh. & Pa. pr. card. tit. Pa-*

Pamachii ss. ✠ Ego *Petrus tit. S. Marcelli pr. card.* ss. ✠ ✠ Ego *Benedictus tit. S. Suſanne pr. card.* ss. ✠ Ego *Leo tit. S. Crucis in Jer. pr. card.* ss. ✠ ✠ Ego *Guala S. Martini pr. card. tit. Equitii* ss. ✠ ✠ Ego *Pelagius tit. S. Cecilie presbyter card.* ss. ✠ Ego *Guido S. Nicolai in Carc. Tull. dyac. card.* ss. ✠ Ego *Johannes S. Marie in Vialata diac. card.* ss. ✠ Ego *Octavianus* SS. *Sergii & Bacchi diac. card.* ss. ✠ Ego *Johannes* SS. *Coſme & Dam. diac. card.* ss.

Datum *Laterani* per manum *Johannis* S. *Marie in Coſmedin diaconi cardinalis S. R. E. cancellarii* IIII. nonas Januarii Ind. xv. Incar. Dominice anno MCCXI. pontificatus vero *Domini Innocentii pape III.* anno quartodecimo.

LXIX.

Teodora badeſſa di S. Ciriaco coſtituiſce Simone in precettore di S. Lorenzo a Obre.

MCCXVII.

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata.

..... M. CC. XVII. *Anno vero* I. *pontificatus dñi Honorii III. pape Indictione* V. *menſis Decembris die ultima*. Nos quidem *Theodora abbatiſſa venerabilis mon. ..... confeſſoris* quod poſitum eſt in *Vialata* & *Cecilia prioriſſa* & *Merentiana* una cum *presbytero Laurentio yconomo* ejuſdem *monaſterii* omnes inſimul ..... tia *dñi Johannis Stephani ſecundicerii judicum* damus atque concedimus & inveſtientes tradimus tibi *Simeoni ſc. domino majori atque preceptori* & vobis .... tamquam ſubditis ipſius *Simeonis*. Ideſt totam & integram *eccleſiam ſancti Laurentii de obra* cum toto *oſpitali* & turricella cum orto & omni ..... introitibus & exitibus ſuis & cum omnibus ſuis pertinentiis & utilitatibus ſicut inter ſuos fines concluditur. Hanc dationem & conceſſionem vobis facimus pro eo quod coram .... ſubſcriptis teſtibus promittitis nobis dictam eccleſiam & oſpitalem reſtaurare cultare allevare meliorare & ad bonum effectum ...., in feſtivitate *S. Ciriaci* reddideritis ipſi *mon.* nomine penſionis unum parium facularum cere de una libra & I. libram oncenſi & .... ſamudie dicto oſpitali mittere in dicto *oſpitali* & facere preceptorem majorem & gubernatorem atque diſpenſatorem ipſius loci .... conſenſu *abbatiſſe* dicti *mon. ſine prezio*. Et ſi aliquis fratrem ipſius oſpitalis offendiderit liceat tibi *Simeoni* ei peñ dare atque ....

elle

elle . & ſi tuam peñ vel tua precepta non obſervaverit . liceat tibi foras eicere & dare peñ pro tuo velle ſicut predictum eſt . & liceat ..... in dicto oſpitale quem volueris pro tuo velle ſine alicujus contradictione cum conſenſu dicte *abbatiſſe* . Et nos tam pro nobis quam pro noſtris ..... veſtriſque ſucceſſoribus omnia ſupradicta ſemper rata & firma habere & contra ea non venire ſet defendere ab omni homine ſi opus & neceſſe fuerit .... principalis obligationis quam nomine bone pleiarie ſub pena unius boni auri libre & ſoluta pena cartula hec firma .... *Sineon* in preſentia dicti judicis omnia que dicta ſunt obſervare & adimplere non nomine principalis obligationis ..... pleiarie vobis veſtriſque heredibus promitto ſub dicta pena a me legitime compromiſſa . Quam ſcribendam rogavi *Andream* S. R. E. ſcrin. in menſe & indictione ſupraſcripta v.

..... *guittonis* teſtis ..... *ois* teſtis ..... *tucte* teſtis *Rainaldus girardi* teſtis .

Ego *Andreas Stephani de rufino* S. R. E. *ſcriniarius* complevi & abſolvi .

LXX.

Gentile ſenatore di Roma col conſiglio di Pietro di Paolo Rubei primicero , e di altri dottori caſſa , ed annulla una publicazione di teſtimonj fatta per la chieſa , e monaſtero di S. Ciriaco circa Pietro Dioviſalvi , ed altri.

MCC.....

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata (1).

IN nomine Domini . Nos *Gentilis DEI gratia alme ac venerande Urbis illuſtris ſenator* decreto & auctoritate ſacri ſenatus conſilio quoque ſapientum ſilicet *Petri Pauli Rubei primicherii . Oddonis de Inſula . Petri Malpilii dativi . Cinthii Petri advocati & Saſſonis Saſſonis judicis advocati* . Corrumpimus infringimus & omni-

(1) Queſta carta appartiene al ſecolo XIII. ma non è così facile di aſſegnarla ad un preciſo anno del medeſimo. Non ſi può ſupporre di eſſo ſecolo molto inoltrato , poichè *Pietro Paolo Rubei* quì mentovato con la dignità di *primicero* l'abbiamo a pag. 88. veduto nell'anno MCXCV. eſsere già *giudice dativo* . Biſogna pol , che ſi concilj queſto *Gentile ſenatore* con un' anno , in cui correſse l'indizione XV. e queſta fu in corſo negli anni MCCXII. e MCCXXVII., ne' quali ſi può tuttavia ammettere *Pietro di Paolo Rubei* vivente , e con carica . Per lo che veggiamo queſto *ſenatore* mancare nella ſerie , che de' *Romani ſenatori* ci ha laſciato il *Creſcimbeni* . Queſti all' anno MCCXL. colloca *Gentile di Matteo Roſſo ſenatore* ; ma oltre che in tale anno non cade l' indizione XV. mi pare ancora un pò troppo in giù del ſecolo ſuddetto .

no evacuamus publicationem teſtium factam coram *Paulo Conſolini* ſcriptam per *Stephanum ſcriniarium* vel per alium pro *eccleſia S. Cyriaci* circa *Petrum Deuſvoſſalvet* & *Nicolaum Antonii* & filios quondam *Stephani Romani Carzoli* & *Tebaldum de Scrofano caufidicum* & *Nicolaum Johannis Ricii* & *Leonem* ita quod ammodo nullius valoris ſit & nihil proſit dicte eccleſie nec predictis obſit. Hoc ideo facimus quia liquet nobis ipſam publicationem factam eſſe contra ſtatutum *Senatus* & *judicum* & contra prohibitionem noſtram & liquet nobis relatione *Obicionis Callidi bucc. juſtitiarii* noſtri & *Aſtonis* & *Procacii* executorum noſtrorum dictas perſonas ad jamdictam publicationem audiendam vocatos non fuiſſe .... itaque in preſenti ſancimus auctoritate ut nullus *ſenator* unus vel plures qui per tempora erunt conſilium .... alio modo vel ingenio contra hoc noſtrum privilegium venire vel modo aliquo facere preſumat. Si quis contra facere temptaverit iram *ſenatus* graviter incurrat & hodium & inſuper ſolvere teneat pro pena IIII. libras boni auri cujus medietas ſit *ſenatus* pro muris Urbis & alia medietas ſit dictorum & pena ſoluta hoc privilegium firmum perduret.

Menſe Aprilis die XXVII. Indictione XV.

LXXI.

Pietro Capocia cardinale di S. Giorgio legato apoſtolico conferiſce a Giovanni Boccamazzi la chieſa, ed oſpedale di S. Lorenzo di Prima Porta.

MCCL.

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini amen. *Dominice incarñis* M. CC. L. *Anno vero* VII. *pontificatus dñi Jnnocentii* IIII. *pape Indictione* VIII. *menſis madii die* IIII. Noverint univerſi preſentem paginam inſpecturi *Nos archipresbyterum Petrum ſancte Marie de Campitello* mandatum a *venerabili patre dño Petro Capocia* (1) *Diacono cardinali ſancti*

(1) Di queſta famiglia, che già fu tra le Romane nobiliſſima, un documento originale dell' *archivio Piccolomineo* ho veduto preſſo *monſignore Franceſco Maria Piccolomini* già degniſſimo *veſcovo di Pienza*, ed ora *arcivescovo di Pirgi*, prelato, che ſarà ſempre celebre per la ſua molta dottrina eccleſiaſtica, e per lo zelo, con cui ha ſempre eſercitato il ſuo ſacro carattere. In queſta pergamena ſi ha, che l'anno MCCLV. Ind. XIIII. a XXIII. di Marzo *Arcione del ſignor Jacopo di Gianne Capocci cittadino Romano* in virtù di laudo pronunziato dal *ſignor Conte Giovanni Poli proconſole de' Romani*, e *Ildibrandino del ſignor Bonconte di Siena* riceve CXX. libbre di denaj Saneſi, e rinunzia ad ogni azione, ch'

cti Georgii ad velum aureum Apoſtolice ſedis legatum mandatum recepiſſe in hac forma quod quidem talis eſt. *Petrus miſeratione divina S. Georgii ad velum aureum diaconus cardinalis Apoſtolice ſedis legatus* diſcreto viro *Petro presbytero rectori eccleſie ſancte Marie in Campitello Urbis* ſalutem in domino. Sua nobis dilectus in Chriſto *Johannes ſcolaris natus nobilis viri Johannis buccamaczi civis Romani* petitione monſtravit quod cum olim ad diſcretum virum *Cinthium Oddonis rubei baſilice principis Apoſtolorum canonicum* ut provideret in legatione noſtra de aliquo eccleſiaſtico beneficio competenti ſi curam haberet etiam animarum noſtras licteras impetraſſet eodem canonico de provincia diſcedente dictus Johannes non extitit de hujuſmodi gratia commodum aſſecutus. Nos autem volentes quod ſue intentionis conſequatur effectum diſcretioni veſtre preſentium auctoritate mandamus. in ipſo negotio procedere non poſtponas juſta priorum noſtrarum continentiam litterarum ad prefatum *canonicum* directarum. *Datum Matelice* IIII. *Kal. Aprilis Anno Domini* M.CC.L. Tenor vero priorum litterarum ad dictum *D. Cinthium* directarum talis eſt. *Petrus miſeratione divina S. Georgii ad velum aureum* (1) *Diaconus Cardinalis Apoſtolice ſedis legatus*. Dilecto in Chriſto *Cinthio Oddonis rubei canonico baſilice principis Apoſtolorum* ſalutem in domino. Aſſcribi cupientibus militie clericali dignum eſt ut de Chriſti faciamus patrimonio provideri ut officium ex beneficio reddatur acceptius & onus feratur levius ex honere. Cum igitur *Johannes ſco-*

ch' egli avea intentata contro il *comune di Siena* e gli *uomini di Montichiello*: *pro robbaria, & occaſione robbarie facte de rebus meis in comitatu Senenſi nuntiis, & ſcutiferis meis qui ad me veniebant, quando Senis ſtabam ad confines de mandato domini Brancaleonis tunc temporis alme Urbis Senatoris, & pro rebus ablatis nuntiis, & ſcutiferis meis in partibus de Montichiellis, & pro vulneribus datis nuntiis meis ab hominibus dicti caſtri, vel aliqua alia perſona, & ſpecialiter pro duobus equis ablatis dicti nuntiis meis in comitatu, & diſtrictu Senenſi in contrata de Campillis per filios Vgolini Veſcontis* &c. Fu queſto ſtrumento ſtipolato in Roma dal notajo Guidottino di Giovanni *coram domino Ildibrandino Comitis, Heremiſo notario, domino Gilio pecorario & Bartholomeo domini Ildebrandini*.

(1) Nel codice *Vaticano* 6952. contenente un' eſtratto di *bolle pontificie* ſi hà, che *Bonifazio VIII.* agli XI. di Settembre del quinto anno del ſuo pontificato, cioè del MCCCXCVIII.... ordinò a *Giovanni veſcovo di Ferentino*, che concedeſſe licenza al *priore* e *capitolo* di queſta *diaconia* di permutare il loro *caſale di S. Giorgio* poſto fuori la *porta di S. Paolo*, con altri beni di *Bucio de' Capocini domicello Romano*. Uno de *canonici* di queſta ſteſſa *diaconia* era a XII. di Giugno dell' anno MCCCXCVIII. *Riccardo* di *Riccarduccio Romano*, il quale ſecondo che ſi hà ne' protocolli del *notajo Antonio di Lorenzo di Stefanello de' Scambj* nell'archivio di *S. Angelo in Peſcheria* inſieme con *Nucio de Cinque del rione di Traſtevere*, *Perſonio di Bajona canonico della chieſa di Aqui*, e *Giovanni Dontii canonico della chieſa cattedrale Ciceſtienſe*: *R.P. & D. D. Johannes dudum epiſcopus Ferentinate nunc DEI & ap. ſed. gratia archiepiſcopus Duracenſis cui cura & adminiſtratio omnium & ſingulorum titulorum dominorum cardinalium vacantium Urbis fuit & eſt per D.N.D. Bonifatium PP. IX. plenarie commiſſa locat Nucio Petrucci Graſſi dicto alias Piczo de Reg. S. Angeli integrum palatium cardinalis & tituli cardinalis S. Angeli pro* XXV. *annis proxime futuris ad cenſum & penſionem ſeu florenorum ad rationem* XLVII. *ſol. prov. quol. flor. quolibet anno. Actum Rome in palatio apoſtolico S. Petri in camera reſidentie ipſius dicti amminiſtratoris*.

laris natus nobilis viri dilecti noſtri *Johannis buccamacci Romani conſulis* deſideret clericali militie aggregari preſentium tibi auctoritate mandamus quatinus eidem in aliqua eccleſiarum legationis noſtre provideas vel provideri facias de aliquo eccleſiaſtico beneficio competenti ſi vacat ad preſens vel quam cito ad id optulerit ſe facultas etiam ſi curam habeat animarum . non obſtante ſi in eccleſia in qua ſibi providendum duxeris certus clericorum numerus ſit ſtatutus juramento vel firmitate qualibet roboratus vel ſi *dominus Papa* aut ejus legatus vel nos in eadem eccleſia direximus ſcripta noſtra pro aliis quibus non intendimus auctoritate preſentium prejudicium generari . Contradictores per cenſuram eccleſiaſticam compeſcendo . *Datum Ancone* VI. *Idus Februarii anno domini* M. CC. L. Cumque ad petitionem & inſtantiam *Johannis* predicti ſcolarii . *Petrum Lucium rectorem* gubernatorem & adminiſtratorem eccleſie *ſancti Laurentii de prima porta* ad dicti D. *Cardinalis* legationem pertinentis citari faceremus pluries & moneri ut per ſe vel per legitimum procuratorem noſtro ſe conſpectui preſentare auditurum mandatum prefati D. *Cardinalis* qui licet comparuerit tamen ſine effectu . quid noluit reſpondere . Conſtituto igitur ab eodem *Petro Lucii* pro ſe & pro *eccleſia ſancti Laurentii Thoma Caſardi* qui nomine dicti *Petri* & *eccleſie* ſupradicte negotium gerebat ſicut inſtrumento publicationis publice apparet prius terminos plures monitorios perhentorios dedimus ut mandato prefati D. *Cardinalis* reverenter obedire deberet vel proponeret quicquid vellet.quamquam ſepe fatus procurator veniſſet tamen nihil voluit proponere litteris vel mandato ſupradicti domni obedire . Immo renuntiavit coram *Iohanne Plenerio ſcriniario* & teſtibus infraſcriptis nihil proponere ſeu petere vel reſpondere velle ſet tantum proteſtatus eſt ferias eſſe propter quas non debebat compelli cumque a nobis cum inſtantia maxima & ſollicitudine memoratus procurator interrogatus eſſet ſi aliquid vellet proponere vel petere quod penitus denegavit ſicut hec omnia legitimis documentis apparent . verum quia mandatum tanti patris exequi nos oportet comperto tamen diligenter & inquiſito ſecundum canones non eſſe ferias quas proponebat . habito conſilio ſuper hoc ſapientum ſepefato *Johanni ſcolari* de ſupradicta *eccleſia ſancti Laurentii de prima porta* duximus providendum & eundem *Johannem* per *Angelum Falconis clericum ſancte Marie in Aquiro* in temporalibus & ſpiritualibus fecimus inveſtiri auctoritate qua fungimur in hac parte D. *Legati* ſupradicti .

Actum & recitatum in *atrio ſancte Marie de Campitello* coram *Johane Plenerio ſcriniario* & his teſtibus ſcilicet D. *Stefano Paparonis* judice . D. *Egidio Johannis Petri Herrici. Johanne Alkerutii* D. *Siſto* de *Tinioſis* . & *Donnadeo ſcrin iario* & *Johanne Pauli* . Te

Teſtes vero predicte renunciationis hii ſunt ſcilicet predictus *Judex Stefanus* & predictus *Johannes Petri Herrici*. *Johannes Riſi* & *Oddo de riſo*.

Ego *Iohannes Plenerius* S. R. E. *ſcriniarius* de mandato ſupradicti executoris ſcripſi & in publicam formam redegi.

LXXII.

Teſtamento di Fr. Bentivenga cardinale, e veſcovo di Albano. MCCLXXXVI.

Dall' arch. ſegreto di Todi.

IN nomine Domini amen. Nos *frater Bentevenga* (1) *miſeratione divina Albanenſis epiſcopus* a felicis recordationis ssmo patre *domino Martino papa* IIII. teſtandi ac diſponendi de bonis mobilibus eccleſiaſticis noſtre diſpoſitioni ſeu adminiſtrationi commiſſis nec non & quibuſcumque bonis mobilibus a nobis per eccleſiam ſeu eccleſias licite acquiſitas, obtenta licentia per litteras apoſtolicas quarum tenor talis eſt. *Martinus epiſcopus ſervus ſervorum* DEI. Venerabili *fratri Bentevenge epiſcopo Albanenſi* ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Quia preſentis vite conditio ſtatum habet inſtabilem, & ea que inviſibilem habent eſſentiam tendunt viſibiliter ad non eſſe, tu hoc ſalubri meditatione premeditans diem tue peregrinationis extremum diſpoſitione teſtamentaria deſideras prevenire. Nos itaque tuis ſupplicationibus inclinati, ut de bonis mobilibus eccleſiaſticis tue diſpoſitioni ſeu adminiſtrationi commiſſis que non fuerint altaris ſeu altarium eccleſiarum tibi commiſſarum miniſterio ſeu alicui ſpeciali earumdem eccleſiarum divino cultui vel uſui deputata, nec non & quibuſcumque bonis mobilibus a te per eccleſiam ſeu eccleſias licite acquiſitis. pro decentibus & honeſtis expen-

(1) *Bentivenga cardinale veſcovo di Albano* dal *Wadingo*, e da molti altri ſcrittori è detto della famiglia de' *Bentivegni*, e del caſtello di *Aquaſparta*: Ma da queſto ſuo teſtamento, in cui ſi fa menzione de' ſuoi fratelli, de' nipoti e de' pronipoti non ſi ha veſtigio alcuno di qual cognome ſi foſſero. Quanto alla patria io dubito aſſai, ch'ei foſſe di *Aquaſparta*, e mi ſembra di poterlo credere aſſolutamente da *Todi*, poichè veggo le di lui diſpoſizioni quaſi tutte a favore di tale città, e troppo ſtrano mi pare, ch'ei così umile, e grato come ſi moſtra, non voleſſe quivi ne pure fare menzione di una terra già illuſtre, o di qualche *chieſa* di eſſa, quando in queſta foſſe ſtato rigenerato con le acque del ſanto batteſimo; Gli uomini grandi nati anche in luoghi oſcuri, non ſolo non l' hanno celato, ma in un certo modo ne hanno fatto pompa. La notizia, che queſto documento ci da di tanti ſuoi congiunti potrà ſervire col confronto di altre carte poſteriori ad aſſicurare queſto punto. a Niccolò III., che io creò *cardinale*, ed eleſſe *veſcovo di Albano* ſi ſcorge quanto l' amaſſe da ciò, che vi ſi legge, mentre lo avea anche regalato dello ſteſſo ſuo anello. Morì queſto dotto *porporato* in *Todi* a XVI. di Marzo dell' anno MCCLXXXIX. ſecondo l' opinione del *Wadingo*, che è la migliore in qualche varietà, che vi è ſtata tra alcuni ſcrittori, che non convengono circa di eſſa.

penſis tui funeris, ac pro remuneratione illorum qui tibi viventi ſerviverint ſive ſint conſanguinei ſive alii juxta ſervitii meritum teſtari ac diſponere poſſis & alias de ipſis in pios uſus ac licitos convertendis ſicut tibi inter vivos de eiſdem licebat de jure diſponere & in uſus ſimiles applicare, fraternitati tue auctoritate preſentium plenam & liberam concedimus facultatem. Datum apud *Urbemveterem* nonis Auguſti pontificatus noſtri anno primo. Hujus quidem auctoritate conceſſionis ac licentie & facultatis a dicto domino Papa nobis date teſtamur & diſponimus, ac teſtamentum nuncupatlvum, quod ſine ſcriptis a jure dicitur & diſpoſitionem de bonis predictis in preſentia *Gerardi Andree de Narnia publici notarii* noſtri & teſtium ſubſcriptorum ad hoc ſpecialiter vocatorum & rogatorum facimus in hunc modum & prout inferius apparebit. In primis ſiquidem diſponimus & ordinamus ut ſi in Urbe nos mori contigerit corpus noſtrum ſepelliatur in eccleſia beati Petri & fiant expenſe funeris & ſepulture & provideatur canonicis ſicut inferius ſi alibi nos mori contigerit de ſepultura in loco fratrum minorum & ipſis fratribus adnotatur. Si vero extra Urbem ubicumque nos mori contigerit ſepulturam nobis eligimus in loco fratrum minorum viciniori loco mortis noſtre ubi conventus fuerit, ac volumus & mandamus quod dentur fratribus in quorum eccleſia nos ſepelliri contigerit xx. libre Turonenſium parvorum prout noſtri executores duxerint diſponendum. Item ipſo die ſepulture inter pauperes dentur xx. libre Turonenſium parvorum. Item pro officio funeris & ſepulture L. libre Turon. parv. Item *eccleſie S. Pancratii de Albano* (1) relinquimus & legamus tunicellam, dalmaticam, & planetam violaceam de ſamito Lucano. Volumus inſuper quod fratribus minoribus in eodem loco exiſtentibus aſſignentur duo ſuperpellicia, due ſciuke, unus camiſus, unus amictus, ſtola una & manipulum & unum cintorium de noſtris melioribus cotidianis. Item volumus & mandamus quod dicte eccleſie S. Pancratii Albanenſis reſtituantur omnes libri qui fuerunt ipſius eccleſie & omnia paramenta & crux argentea cum reliquis & cum pede argenteo deaurato quem fieri fecimus ac duo candelabra argentea ad altare & per executores & fideicommiſſarios noſtros videatur regeſtrum & inventarium noſtrum de libris & bonis ipſius eccleſie & prout ibi ſcripta ſunt reſtituantur omnia ipſi eccleſie Albanenſi que ipſius eccleſie fuerunt que non inveniren-

tur

(1) La cattedrale di Albano è dedicata a *SS. Pancrazio martire, e Bonaventura cardinale*, e già *veſcovo* di queſta città. Si vuole, che queſta chieſa ſia quella medeſima, che *Coſtantino Magno* edificò in *Albano* in onore di *S. Giovanni Battiſta*, di cui parla *Anaſtaſio in S. Silveſtro*. Certo è che queſto ſteſſo ſcrittore in *S. Leone III.* nomina la chieſa di *S Pancrazio di Albano* in queſta guiſa. *Epiſcopum Albani ſimul cum eccleſia, quæ in nomine divi Pancratii martyris fundata eſt.*

tur conſunta & dentur fratribus minoribus de Albano decem libre proven. pro una pietantia. Item volumus & mandamus quod *eccleſie S. Crucis de Urbe* (1) nobis commiſſe dentur decem libre proven. pro uno doſſali & XL. ſolidi ejuſdem monete dentur conventui ejuſdem pro una pietantia. Item volumus & mandamus quod ſingulis familiaribus noſtris quibus ſatisfactum non eſſet de annuo ſalario eis ordinato a nobis & ſolito dare integre ſatisfiat & ultra dentur cuilibet nuero de ſtabulo ſive pediti reſidenti in familia noſtra tres libre den. Corton. pro quolibet anno etiamſi contigerit ipſum in hoc teſtamento ſpeciale habere legatum. Item vol. & man. quod cuilibet *domicellorum noſtrorum juratorum* qui invenirentur reſidentes in noſtra familia tempore mortis noſtre, dentur pro quolibet anno ultra ſalarium ſibi conſtitutum x. libre den. Cort. etiamſi ſpeciale in hoc teſtamento legatum haberet. Eodem modo provideri volumus notario & clericis noſtris de capella qui pro tempore invenirentur nobiſcum. Volumus autem quod *Johannecto clerico* noſtro & famulo in camera dentur C. libre Corton. ſi eum non contigerit beneficium ſuum *Syracuſanum* vel aliud noſtro auxilio mediante ante noſtrum obitum obtinere. Item vol. toti familie more ſolito provideri de victu quouſque eis legata ſolvantur. Item vol. dari fratribus de *S. Franciſco de Aſiſio* XXX. libras den. Cor. Item fratribus de *Portiuncula* C. ſolidi ejuſdem monete. Item ſororibus *S. Clare* X. libras ejuſdem monete. Item fratribus minoribus *de Peruſio* XX. libre ejuſdem monete. Item fratribus minoribus de *Narnia* pro opere eccleſie C. libras ejuſdem monete & C. ſolidi pro una pietantia. Item cuilibet conventui fratrum minorum in provincia S. Franciſci tres libras Corton. & cuilibet heremitorio fratrum minorum dicte provincie XX. ſolidi dicte monete. Item *fratri Iohanni domini Henrici* pro libris & aliis neceſſitatibus ſuis C. libras Corton. Item *fratri Iacobello* pro libris & aliis neceſſitatibus ſuis L. libras Cort. Item *fratri Laurentio* L. libras Corton. Item ſi alii aliqui fratres eſſent in noſtra familia provideatur eis ſecundum neceſſitatem prout executoribus noſtris videbitur expedire. Item volumus quod *Iohannutie nepti noſtre in monaſterio S. Margarite* vel ipſi monaſterio ſi ipſa non viveret dentur XL. libre Corton. Item cuilibet *nepti* noſtre in *monaſterio majori Tudertino* dentur XX. libre Cort. Item *nepti* noſtre in monaſterio *S. Pauli de Interamne* dentur XX. libre Cort. Item fratribus minoribus *de S. Fortunato de Tuderto* dentur L. libre Cort. Item volumus quod

(1) Si vede, che il *cardinale Bentivenga* avea in commenda queſto antichiſſimo *titolo cardinalizio*: A fuoi tempi vi erano *canonici regolari* già introdottivi da Aleſſandro II. circa l'anno MLXX. *Urbano V.* nell'anno MCCCLXIII. vi collocò i *Certoſini*, che da *Pio IIII.* furono poi trasferiti a *S. Maria degli Angeli* alle *Terme*, dando la chieſa e monaſtero di *S. Croce* a *monaci Ciſtercienſi* della congregazione di *Lombardia*.

quod omnes libri noſtri quos emimus preter decretales dentur conventui fratrum minorum de *S. Fortunato Tudertino*. Libri vero quos a provincia S. . . . . habuimus provinciali capitulo reſignentur. Item volumus quod conventus *S. Fortunati Tudertini* habeat omnia paramenta noſtra & vaſa argentea ad uſum altaris deputata preter duo paria bacciſum argenteorum pro capella ita quod ipſi habeant ſolum du . . . . . na. De omnibus autem pannis ſericis ſanis & non uſitatis faciant executores noſtri pro executione teſtamenti complenda ſi opus fuerit vendendo vel ſi neceſſitas non fuerit providendo conventualibus locis provincie S. Franciſci & maxime cuſtodie Tudertine prout viderint expedire. Item reliquimus & legamus *monaſterio majori montis ſancti Tudertin. Ordinis S. Clare* C. florenos auri de quadrigentis florenis auri quos abbatiſſa & conventus ejuſdem mon. a nobis in depoſitum receperunt. Si vero reſtituta inveniuntur tempore mortis noſtre dentur eis C. floreni auri per executores noſtros de aliis bonis noſtris. Item legamus conventui *monaſterii S. Margarite de Tuderto* XXV. libras den. Cort. Item conventui *mon. S. Georgii de Tuderto* X. libras ejuſdem monete. Item *hoſpitali caritatis de Tuderto* pro refectione pauperum & infirmorum X. libre ejuſdem monete. Item fratribus *Predicatoribus de Tuderto* C. ſolidos ejuſdem monete. Item cuilibet mon. & hoſpitali civitatis & Suburgium Tudertin. XX. ſolidi ejuſdem monete. Item omnibus *Reclufis* in communi ejuſdem civitatis & ſuburg. XL. ſolidi ejuſdem monete. Item vol. & man. quod *Egidio nepoti noſtro* vel heredibus ſuis dentur C. flor. auri & unus equus & unus mulus de noſtris quos eligere voluerit de noſtris. Item vol. & man. quod *Maſſolo Iohannis pronepoti noſtro* dentur L. flor. auri. Item vol. & man. quod *Paparello nepoti noſtro* dentur XXV. floreni auri. Item *Maſſulo Hugolini nepoti noſtro* dentur XXV. flor. auri. Item *Angelello* fratri ipſius *Maſſoli* X. floreni auri. Item *Andreono Todini* X. flor. auri. Item *Iohannello* filio ejus X. flor. auri. Item *Iolo Todine* X. flor. auri. Item *Petro* qui dicitur *domini Iacobi domicello noſtro* dentur L. flor. auri ſi in noſtra familia fuerit tempore mortis noſtre. Item relinquimus & legamus *Paulello Egidii nepoti noſtro decretales* noſtras cum *apparatu Bernardi* & librum parvum *de proprietatibus rerum* & L. florenos auri pro libris ſibi neceſſariis. Item *Ugolinello Cottepoi* & fratri ſuo X. flor. auri. Item cuilibet filiarum *Symonis fratris noſtri* tres flor. auri. Item *Bartholello Gentilis nepoti noſtro* X. flor. auri. Item fratribus & ſororibus ipſius *Bartholelli* V. flor. auri. Item filiis *Gentilis Riballi* V. flor. auri. Item *Pandolfucio* & *Cecculo* filiis *Riballi de Tuderto* X. flor. auri. Item *Guidarello Pottii* XX. flor. auri ſi in noſtra familia inveniatur tempore mortis noſtre. Item *Raynaldu-*

dutio Peregrinocti xx. flor. auri ſi in noſtra familia inveniatur tempore mortis noſtre. Item *Andreolo de Mevania* xxx. flor. auri ſi in noſtra familia inveniatur tempore mortis noſtre. Item *fratri Conſilio* x. flor. auri & due tunice noſtre de inferioribus ſi in noſtra familia inveniatur tempore mortis noſtre. Item ſi contigerit tantum reperiri in bonis noſtris quod non ſit neceſſe exigere cccc. florenos auri quos debet nobis *monaſterium majus Tudertin.* volumus quod *abbatiſſa* & conventus dicti mon. teneatur dare c. flor. auri *monaſterio S. Margarite* . . . . . quos c. flor. auri dicto mon. *S. Margarite* legamus de quantitate predicta & volumus quod ccc. floreni aurei reſidui cedant ipſi *mon. majori Tudertino*, ita quod legatum c. florenorum auri ipſi monaſterio majori . . . . a nobis computetur & habeatur in dictis ccc. flor. de auro. Item ſi ſolutis legatis ſupereſſet de bonis noſtris in quantitate provideant executores noſtri liberaliter ſecundum facultatem habitorum familiaribus noſtris & ſingulis eorum, ſecundum meritum ſervitium & ſtatum ſingulorum. Pauperibus etiam conſanguineis noſtris beneſaciant prout viderint expedire. Conventui fratrum minorum *de Pariſiis* dentur x. libre Turon. pro una pietantia. Si vero ad plenariam executionem bona deficerent detrahant executores vel executor de quolibet legato pro rata preterquam de legatis *familie inferioris*. Anulum noſtrum cum balaſcio meliori qui fuit *felicis recordationis domini Nicolai* relinquimus *vener. patri domino Iordano diacono cardinali*. Anulum cum pulcriori & meliori ſaphiro de noſtris relinquimus *vener. patri domino J. epiſcopo Preneſtino*. Volumus etiam ut ſi nobis non invenirentur tot anuli reſidui a duobus legatis emantur tot competentes & convenientes cum omnibus anulis habitis quod quilibet *venerabilium patrum dominorum cardinalium* habeat unum ſicut per ſortem quemquem contigerit. Ad predicta autem omnia exequenda executores nobis inſtituimus *venerabiles patres dominos cardinales Ieronimum & Iordanum*, quibus ſupplicamus humiliter ut ipſam executionem pro ſalute anime noſtre recipiant & cito expediant, liberam habentes expediendi facultatem ſimul vel diviſim ſicut eis videbitur expedire. Si vero eorum aliquis nollet intendere vel non poſſet alter pro DEI reverentia exequatur. In adjutorium autem dictorum executorum vel in adventu alterius eorumdem vel in caſu defectus cujuslibet quod DEUS advertat inſtituimus . . . . . *Camorarium* noſtrum qui pro tempore fuerit & . . . . . *guardianum* fratrum minorum vicinioris loci loco in quo nos contigerit debitum carnis exolvere. Et hoc eſt ultimum noſtrum teſtamentum & ordinamentum & ultima noſtra diſpoſitio & voluntas quod & quam valere volumus jure teſtamenti ſeu jure codicillorum ſive jure cujuslibet alterius ultime diſpoſitionis

& voluntàtis caſſantes & evacuantes quodlibet aliud teſtamentum & ordinamentum & codicillos & quamlibet aliam ultimam diſpoſitionem & voluntatem que olim feciſſemus & predicta ſolum jubemus valere. Que ſcribi & publicari mandavimus & fecimus per Gerardum Andree de Narnia noſtrum notarium ſubſcriptum. Actum *Rome apud monaſterium S. Blaſii in Cantu ſecuta, in hoſpitio noſtro* anno domini MCCLXXXVI. Indictione XIIII. . . . . Junii. pontificatus domini Honorii pape IIII. anno II. Preſentibus religioſis viris fr. Johanne domni Henrici & fr. Laurentio de Tuderto ordinis fratrum minorum. Dñis. Bartholo priore eccleſie S. Angeli . . . . . Philippo priore eccleſie S. Petri de Laureto Tudert. diæc. Petro priore eccleſie S. Ipol. . . . . Raynaldo de Clarignano canonico Aſiſinate. Jacopo rectore eccleſie S. Martini de Podio . . . . . dioceſis & Theodino canonico eccleſie S. Marie de Vepribus Tudertine diec. teſtibus ad hoc vocatis & rogatis.

Ego Gerardus Andree de Narnia auctoritate S. R. E. publicus notarius predictis omnibus interfui & ea ut ſupra leguntur de mandato dicti domini Albanenſis cardinalis ſcripſi & publicavi & meo ſigno ſignavi.

LXXIII.

Giovanni Capocie del quondam Pietro di Giovanni di Cintio de Papa vende a Gentile di S. Martino de' Monti la metà del caſtello di S. Oneſto.

MCCLXXXVII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *anno nativitatis ejuſdem* MCCLXXXVII. *pontificatus domni Honorii quarti pape indictione* XV. *menſis Martii die* XXVIII. preſentibus domino *Paulo Bartholomei. Romano Johannis Nicolai. Nicolao Johannis Nicolai. Nicolao Stallone. Egidiotio Demetrii* & *Petro Cinthii*. In preſentia mei *ſcriniarii Johannes Capocie* filius olim *domini Petri Johannis Cinthii de papa* vendidit *D. Gentili S. Martini* de *montibus* preſenti pro ſe & ſuo nomine & non nomine dicte *eccleſie* medietatem *caſtri S. Honeſti* & per D. *Paulum* [illegible] pro XII. florenis auri.

✠ Ego *Stephanus Paparonis primicerius judicum* habens fidem huic inſtrumento fideliter exemplato ideo me ſubſcribo.

✠ Ego *Petrus Mardonis* nunc *camerarius judicum urbis* habens fidem huic inſtrumento fideliter exemplato me ſubſcribo.

Ego

✠ Ego *Iordanus Malag. notarius* & nunc *notariorum urbis corrector* habens fidem huic inſtrumento fideliter exemplato me ſubſcribo

✠ Ego *Maximus Andacundei* imperiali auctoritate *notarius* nunc *Cammerarius notariorum urbis* habens fidem huic inſtrumento fideliter exemplato me ſubſcribo *ſub anno domni* MCCXCVII. *Indictione* XI. *menſis Septembris die* XXIIII.

✠ Ego *Bartholomeus Angeli Petri Stephani* alme urbis illuſtris prefecture *notarius* prout inveni in protocollis ſeu abreviaturis olim *Petri Pauli ſcriniarii* ita fideliter exemplatus fui de verbo ad verbum nullo addito nec minuto & meum ſignum appoſui conſuetum.

LXXIV.

Niccolò III. o IIII. papa conferma ai monaſterj di S. Andrea in Flumine, e di S. Silveſtro del Soratte inſieme uniti i loro beni, e privilegj

Dall' Arch. di S. Paolo (1).

NIcolaus epiſcopus ſervus ſervorum DEI dilectis filiis *abbati S. Andree in Flumine*, & *S. Sylveſtri de Monte Syracto monaſteriorum* quorum unum dependet ab alio ejuſq. fratribus tam preſentibus quam futuris regularem vitam profexis in perpetuum. Religioſam vitam eligentibus apoſtolicum convenit adeſſe preſidium ne forte cujuslibet temeritatis incurſus aut eos a propoſito revocet aut robur quod abſit ſancte religionis infringat. Ea propter dilecti in domino filii veſtris juſtis poſtulationibus clementer annuimus & *S. Andree in Flumine* ac *S. Silveſtri de monte Syracto monaſteria* quorum unum dependet ab alio & que ad *Romanam eccleſiam* nullo pertinent mediante *Civitatis Caſtellane diœceſis* in quibus divino eſtis obſequio mancipati ſub *beati Petri* & noſtra protectione ſuſcipimus & preſentis ſcripti privilegio communimus. In primis ſiquidem ſta-

(1) Di queſta bolla abbiamo un'antica copia in pergamena, che pare del ſecolo XIIII. Rimane incerto a quale de' due *Nicolai* del ſecolo precedente appartenga, ſe al terzo, il quale fu creato a XXV. di Novembre dell' anno MCCLXXVII., e morì in *Soriano* preſſo *Viterbo* a XXII. di Agoſto dell'anno MCCLXXX. o pure al quarto, il quale fu aſſunto a XXII. di Febrajo dell' anno MCCLXXXVIII. e finì di vivere a IIII. di Aprile dell' anno MCCXCII. Di *Niccolò II.* non la credo, poichè la denominazione di *S. Andrea in Flumine* non mi pare tanto antica. Io per me inclino a creX x 2 tuenderla di *Niccolò IIII.* poichè abbiamo un breve di queſto pontefice dato in *Roma* preſſo *S. Maria Maggiore* a XXIX. Novembre l'anno quarto del ſuo pontificato, cioè l' anno MCCXCI., con cui concede indulgenze di tre anni, e di tre quarantene a quel, che viſiteranno la *chieſa* di *S. Andrea* di *Ponzano* o ſia in *Flumine* nelle feſtività dell'*Aſſunta*, di *S. Andrea apoſtolo* e di *S. Benedetto*, e nelle loro ottave, ficcome nella terza feria dopo la Paſqua di Reſurrezione, e nel giorno della dedica di quella chieſa.

tuentes ut ordo monaſticus qui ſecundum DEUM & *beati Benedicti* regulam in eiſdem *monaſteriis* inſtitutus eſſe dignoſcitur perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter obſervetur . Preterea quaſcumque poſſeſſiones quecumq: bona eadem *monaſteria* in preſentiarum juſte ac canonice poſſident aut in futurum conceſſione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium ſeu aliis juſtis modis preſtante domino poterunt adipiſci firma vobis veſtriſque ſucceſſoribus & illibata permaneant . In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis . Loca ipſa in quibus prefata *monaſteria* ſita ſunt cum omnibus pertinentiis eorumdem . *S. Stephani* & S. *Romane eccleſias* ſitas in pede *montis Syracti* cum omnibus pertinentiis earumdem . *Eccleſiam* S. *Petri de Strictigiano* ſitam in territorio *Flagiani* cum omnibus pertinentiis ſuis . *Eccleſiam S. Silveſtri in Pennis* ſitam in *civitate Spoletana* cum omnib. pertinentiis ſuis . *Eccleſiam* S. *Victorie* ſitam in *epiſcopatu Sabinen.* in loco *Steutiano* vocato cum eccleſiis dependentibus ab eadem & omnibus pertinentiis ſuis . *Eccleſiam* S. *Lucie* ſitam in eodem epiſcopatu in loco qui dicitur *Capud Aque* in pertinentiis *Marcilliane* cum omnibus pertinentiis ſuis . *S. Andree de Muſignano* & S. *Valentini eccleſias* ſitas in *territorio caſtri de Buccbignano* cum omnibus pertinentiis earumdem . *Eccleſiam ſancte Marie martiris* ſitam in *territorio caſtri de Nacçano* cum omnibus pertinentiis ſuis . *Eccleſiam* que *cella* S. *Andree* dicitur quam habetis in *Urbe* in loco qui vocatur *Agone* cum parietibus & trullo cum domibus & caſalenis pratis ſalinis & omnibus pertinentiis ſuis. *Eccleſiam* S. *Leonardi* de *Cacavello* ſitam in *territorio caſtri* quod vocatur *Eringnanum* cum omnibus pertinentiis ſuis . *Caſtra* que S. *Ediſtus* , *Ponçanum* , *Cuſinianum* , *Podium de Merula* , & *Ramianum* vulgariter nuncupantur cum eccleſiis decimis jure ſpirituali & temporali & omnibus pertinentiis earumdem . Quamdam partem *caſtri Berſani* que dicitur *Monterone* cum domibus terris vineis molendinis nemoribus pratis paſcuis & omnibus ad dictum *Monteronem* pertinentibus. *Eccleſiam* S. *Salvatoris* ſitam ibidem cum omnib. pertinentiis ſuis . Terras quas habetis in *territorio caſtri Friugnani* in locis qui *Aquatibuli* & *Petriolo* vocantur & *ecclefias* quas habetis ibidem . Terras vineas poſſeſſiones paſcua & nemora in territoriis *caſtrorum* que *Flajanellum* , *Taranum* , S. *Polus*, *Cantalupum* , *Riparubea* , *Gavinianum* , *terrarum Collis ingni* , *Puça* , *Thocia Muçañ* & *Aſpra* comuniter nominantur . Terras & poſſeſſiones quas habetis in *territoriis caſtrorum* videlicet *Nacçani* & *Civitelle* S. *Pauli* . Terras & poſſeſſiones quas habetis in *territorio caſtri de Strictiniana* & caſalina que habetis ibidem . Terras & poſſeſſiones quas habetis in *caſtro* quod dicitur S. *Polus* . Terras & poſſeſſiones quas habetis in *caſtro*

quod

quod dicitur *Stimilianum* in loco *Gualdo* comuniter appellato . Tertiam partem quam habetis in *caſtro* quod dicitur *Siliee* cum omnibus contingentibus ipſam partem cum terris pratis vineis nemoribus uſuagiis & paſcuis in boſco & plano in aquis & molendinis in viis & ſemitis & omnibus aliis libertatibus & immunitatibus ſuis : Sane novalium veſtrorum que propriis manibus aut ſumptibus colitis de quibus aliquis hactenus non percepit ſive de veſtrorum animalium nutrimentis . Nullus a vobis decimas exigere vel extorquere preſumat . Liceat quoque vobis clericos vel laicos liberos & abſolutos e ſeculo fugientes ad converſionem recipere & eos abſque contradictione aliqua retinere . Prohibemus inſuper ut nulli fratrum veſtrorum poſt factam in *monaſteriis* veſtris profexionem fas ſit ſine abbatis ſui licentia de eiſdem locis niſi arctioris religionis obtentu diſcedere . Diſcendentem vero abſque litterarum veſtrarum cautione nullus audeat retinere . Cum autem generale interdictum terre fuerit liceat vobis clauſis januis exclulis excomunicatis & interdictis non pulſatis campanis ſuppreſſa voce divina officia celebrare dummodo cauſam non dederitis interdicto . Criſma vero oleum ſanctum conſecrationes altarium ſeu baſilicarum ordinationes clericorum qui ad ordines fuerint promovendi a dioceſano ſuſcipietis epiſcopo ſiquidem catholicus fuerit & gratiam & communionem *ſacroſancte Romane Sedis* habuerit ea vobis voluerit ſine pravitate exhibere . Alioquin liceat vobis quemcumque malueritis catholicum adire antiſtitem gratiam & communionem ejuſdem Sedis habentem qui noſtra fretus auctoritate vobis quod poſtulatis impendant . Prohibemus inſuper ne infra fines parrocchie veſtre ſi eam habetis nullus ſine aſſenſu dieceſani epiſcopi & noſtro cappellam ſeu oratorium de novo conſtruere audeat ſalvis privilegiis pontificum Romanorum . Ad hec novas & indebitas exactiones ab archiepiſcopis epiſcopis archidiaconis ſeu decanis aliiſque omnibus eccleſiaſticis ſecularibuſve perſonis a vobis omnino fieri prohibemus . Sepulturam quoque ipſorum locorum liberam eſſe decernimus ut eorum devotioni & extreme voluntati qui ſe illic ſepeliri deliberaverint niſi forte excomunicati vel interdicti ſint aut publice uſurarii nullus obſiſtat . Salva tamen juſtitia illarum eccleſiarum a quibus mortuorum corpora aſſumuntur . Decimas preterea & poſſeſſiones ad jus eccleſiarum veſtrarum ſpectantes que a laycis detinentur redimendi & legitime liberandi de manibus eorum & ad eccleſias ad quas pertinent revocandi libera ſit vobis de noſtra auctoritate facultas . Obeunte vero te nunc vel eorumdem locorum abbate vel tuorum quolibet ſucceſſorum nullus ibi qualibet ſurreptionis aſtutia ſeu violentia preponatur niſi quem fratres communi conſenſu vel fratrum major pars conſilii ſanioris ſecun-

cundum DEUM & beati Benedicti regulam providerint aſſiſtendum. Paci quoque & tranquillitati veſtre paterna in poſterum ſollicitudine providere volentes auctoritate apoſtolica prohibemus ut infra clauſuras locorum ſeu grangiarum veſtrarum nullus rapinam ſeu furtum facere ignem apponere ſanguinem fundere hominem temere capere vel malum aliquod ſeu violentiam audeat exercere . Preterea omnes libertates & immunitates a predeceſſoribus noſtris Romanis pontificibus monaſteriis ipſis conceſſas ..... exemptiones ſecularium exactionum regibus & principibus vel aliis fidelibus rationabiliter ..... auctoritate apoſtolica confirmamus & preſentis ſcripti privilegio communimus . Decernimus ergo ut nulli hominum liceat præfata monaſteria temere ..... aut eorum poſſeſſiones auferre vel ablatas retinere minuere ſeu quibuslibet vexationibus fatigare . Set omnia magis conſerventur eorum pro quorum gubernatione ac ſubſtentatione conceſſa ſunt uſibus omnimodis profutura ſalva Sedis apoſtolice auctoritate & in predictis eccleſiis dioceſanorum epiſcoporum canonica juſtitia & in decimis moderatione concilii generalis.Si qua igitur in futurum eccleſiaſtica ſecularis ..... perſona hanc noſtre conſtitutionis paginam ſciens contra eam temere venire temptaverit ſecundo tertiove commonita niſi reatum ſuum congrua ſatisfactione correxerit poteſtatis honoriſque ſui careat dignitate reamque ſe divino judicio exiſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat & a ſacratiſſimo corpore & ſanguine DEI & Domini redemptoris noſtri IHESU CHRISTI aliena fiat atque in extremo examine diſtricte ſubiaceat ultioni . Cunctis autem eiſdem locis ſua jura ſervantibus ſit pax domini noſtri IESU CHRISTI quatenus & hic fructum bone actionis percipiant & apud diſtrictum judicem premia eterne pacis inveniant Amen .

LXXV.

Filippo abate di S. Andrea di Ponzano riconoſce il diretto dominio delle monache di S. Silveſtro di Roma ſopra i beni, ch'egli ne avea avuto in locazione.

MCCLXXXIX.

Dall'Arch. di S. Paolo .

IN nomine Domini hec eſt copia ..... *anni domini* MCCLXXXVIIII. *ind.* II. *pontif. domini Nicolai pape ..... domini Jacobi S. Marie in via lata Diaconi ..... Johannis .....* conſtituto ven. viro *Fr. Philippo abbate monaſterii S. Andree de Ponzano*

ʒano . . . . . *Antonio canonico S.M. in via lata de Urbe* . . . . *monaſterii S. Silveſtri* . . . . . *incluſarum* idem *abbas* ad interrogationem dicti procuratoris ipſo procuratore haberi confeſſionem & recognitionem recipiente vice & nomine dicti *monaſterii S. Silveſtri* confeſſus eſt & recognovit . . . . . *monaſterii S. Andree de Ponʒano* tenet & habet ex cauſa ſeu titulo locationis a dicto *monaſterio S. Silveſtri* loca res & terras infraſcriptas . . . . . tenimentum *caſtri S. Heriſei* (1) ejuſdem dioceſis & in primis quaſdam terras ſeu res poſitas in loco qui dicitur *Clivanum* fines . . . . . hii ſunt a pede eſt *rivus Novelli* & a ſecundo & a tertio latere terre ſeu res que fuerunt heredum *Arcionis* & que . . . . . erant olim *Leonis Romanucii Romani* & terra quam idem *mon. S. Silveſtri* habuit ab . . . . . *Iohannis Seguini* & via & .... latere eſt via & terra que fuit quondam *Iohannis Petri Leonis*. Item aliud petium terre poſitum in eodem loco in . . . . eſt murus . . . . . cujus hii ſunt a primo latere terra ſeu res que fuerunt heredum *Arcionis* & *Leonis Romanucii Romani* . . . . . *monaſterium S. Silveſtri* emit a dicto *Romano Seguini* a ſecundo dictus *rivus Novelli* & a duobus aliis lateribus . . . . fuerunt *Iohannis Petri Leonis*. Item & quoddam aliud petium terre poſitum ab alio latere dicti *rivi novelli* . . . . . ſunt a primo latere terra ſive res que fuit heredum *Aleſantri* & res que fuit *Berardi Carleti* . . . . . *Petri Guidati* & a ſecundo res ſive terra que fuit heredum *Luculi*. Item quoddam aliud petium terre.... cujus fines hii ſunt a primo latere res que fuit predictorum heredum *Arcionis* & res que fuit *Leonis* . . . . . res ejuſdem *mon. S. Silveſtri* a ſecundo latere eſt foſſatum *pentume* a tertio res que fuit *Iohannis petri* . . . . Item aliud petium terre poſitum in . . . . . cujus petii fines hii ſunt a duobus lateribus vie publice a tertio . . . . a quarto latere res que fuerunt heredum *Arcionis* & res que fuerunt dicti *Leonis* & res dicti *monaſterii*. Item terras poſitas in *Teʒano* quorum hii fines ſunt a primo latere res que fuit *Aegidii Paganelli* & a ſecundo res que fuit quondam *Iohannis Gentilis*. Item terras & ſilvas poſitas in *Monte Rotundo* ubi dicitur *Tuſcidianum* quarum fines hii ſunt a primo & a ſecundo latere vie publice a tertio & a quarto petre cum villis *Stephanie*. Item quaſdam terras & ſilvas poſitas in *Germanello* quarum fines hii ſunt a primo latere eſt *vallis Trivii* a ſecundo *Clajanum* a tertio res que fuit heredum *Iohannis Gregorii* a quarto *rivus Germanelli* & quod dictum *mon. S. Andree* ex dicta cauſa locationis teneatur redere ſolvere ſeu preſtare dicto *mon. S. Silveſtri* pro redditu ſeu penſione dictarum rerum locatarum quolibet anno in feſto Aſſumptionis *beate MARIE Virginis* uſque ad octavam ipſius feſti . . . . rubla boni grani ad menſuram *Senatus* & ideo prefatus *abbas* dicti *mon.*

(1) Cioè di *S. Edifio*.

mon. S. *Andree* ex dicta cauſa promiſit pro ſe & ſucceſſoribus ſuis predicto *mon.* S. *Andree* in perpetuum nomine ipſius *mon.* S. *Andree* prefato procuratori recipienti & ſtipulanti vice & nomine dicti *mon.* S. *Silveſtri* & etiam mihi *notario* tanquam perſone publice ſtipulanti & recipienti vice & nomine dicti *mon.* S. *Silveſtri* ſub pena unius libre auri quolibet anno in dicto feſto aſſumptionis uſque ad octavam ipſius feſti ſolvere dare ſeu ſtare dicto *mon.* S. *Silveſtri* predictum redditum penſionem ſeu preſtationem annuam octo rublorum grani ad menſuram predictam & pena ſoluta vel non commiſſa vel non hujuſmodi confeſſio & promiſſio & omnia & ſingula antedicta in ſua firmitate perſiſtant. & ren. idem *abbas* capitulo conſueto Urbis quod loquitur de penis conventionalibus non exigendis & omni juris & legum auxilio quod ſe ſeu dictum *mon. S. Andree* tueri poſſet contra predicta vel aliquid predictorum.

Actum *Rome in domibus S. Laurentii in Lucina* ubi idem *dominus cardinalis* morabatur preſentibus & rogatis teſtibus fratre *Girardo abbate mon. S. Laurentii foris muros urbis*. D. *Iacobo de Labro camerario* & *Petro* D. *Montanarii de Urbe Veteri domicello* dicti D. *Iacobi cardinalis* & *fratre Matheo ordinis Minorum guardiano S. Silveſtri* & *Fr. Simone de Proceno* ejuſdem *ordinis familiari* dicti D. *cardinalis*.

Et ego *Iohannes* dictus *Parlator de Setia* apoſtolice ſedis auctoritate *judex & notarius* predictis omnibus rogatus interfui & ea fideliter ſcripſi & publicavi & ſigno meo ſignavi.

Et ego *Iacobus Pilella* DEI gratia ſacre prefecture auctoritate *notarius* ſicut inveni in ſupradicto publico inſtrumento ita de verbo ad verbum fideliter exemplavi.

LXXVI.

Clemente V. pontefice elegge Matteo monaco di Monte Caſino in abate di S. Andrea di Ponzano.

MCCCXI.

Dall' Arch. di S. Paolo.

Clemens epiſcopus ſervorum DEI. Dilecto filio Matheo abbati monaſterii S. Andree de Pontiano ad Romanam eccleſiam nullo medio pertinentis O. S. B. Civitatis Caſtellane dioceſis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Licet ea que de mandato noſtro fiunt plenam obtineant firmitatem nihilominus tamen illis interdum apo-

apoſtolici muniminis robur adicimus ut eo firmius illibata perſiſtant quo ſpecialius noſtro fuerint preſidio communita. Oblata ſiquidem nobis ex parte tua petitio continebat quod pridem *monaſterio S.Andree de Pontiano* ad R. E. nullo medio pertinente O. S. B. *Civit. Caſtel.* dioc. per obitum quondam *Johannis* ejuſdem *mon.abbatis* vacante ac proviſione ipſius ea vice ad Sedem apoſtolicam legitime devoluta. Nos propter occupationes innumeras laboreſque multiplices que nobis ex debito apoſtolice ſervitutis incumbunt proviſioni dicti mon. tunc perſonaliter intendere nequeuntes ac volentes perſonam *venerabilis fratris noſtri Berengarii epiſcopi Tuſculani* de cujus diſcretione ſpecialem gerimus in hac parte fiduciam honorare & per honorem ſibi exhibitum eidem *mon.* ſalubriter provideri ſibi providendi ea vice dicto mon. auctoritate noſtra de aliqua perſona ejuſdem ordinis & ordinem eundem profeſſa que ad dicti *mon.* regimen foret ydonea & preficiendi illam eidem *mon.* in *abbatem* ac ſibi curam & adminiſtrationem ipſius *mon.* in ſpiritualibus & temporalibus committendi plenam & liberam conceſſimus vive vocis oraculo poteſtatem. Verum idem *epiſcopus* hujuſmodi commiſſione devote recepta de celeri ordinatione dicti *mon.* ne prolixioris vacationis expoſitum remaneret incommodis ſolicite cogitans poſt vigilem quam ad preficiendum eidem *mon*, perſonam ydoneam adhibuit diligentiam in te tunc *monachum* mon. *Caſineñ* preſati ordinis qui ordinem ipſum profeſſus prout habet fidedignorum aſſertio a tue juventutis tempore ſub regularibus obſervantiis educatus honeſtate vite converſatione laudabili grata morum decentia dono ſcientie competentis ac ſpiritualium & temporalium providentia pollere dinoſcens direxit aciem mentis ſue & tandem premiſſis omnibus in conſiderationem adductis de te auctoritate predicta ipſi *mon.* S. *Andree* providit teque prefecit eidem *mon.* in *abbatem* curam & adminiſtrationem illius tibi in ſpiritualibus & temporalibus committendo prout in patentibus litteris inde confectis ipſius epiſcopi ſigillo munitis plenius continetur. Nos igitur tuis ſupplicationibus inclinati quod ab eodem *epiſcopo* in hac parte actum eſt ratum & gratum habentes illud auctoritate apoſtolica ex certa ſcientia confirmamus & preſentis ſcripti patrocinio communimus. Tenorem predictarum litterarum de verbo ad verbum preſentibus inſeri facientes qui talis eſt. *Berengarius miſeratione divina epiſcopus Tuſculanus religioſo viro Matheo abbati mon. S.Andree de Pontiano ad Romanam eccleſiam nullo medio pertinentis O. S. B. Civitatis Caſtellanæ diæc.ſalutem in Domino.* Dudum *monaſterio S.Andree dePontiano* ad *Romanam eccleſiam* nullo medio pertinente O.S.B. Civit. Caſtell. diœc. per obitum quondam *Johannis ipſius mon. abbate* vacante ipſiuſque proviſione hac vice ad apoſtolicam Sedem legiti-

me devoluta *ſanctiſſimus pater & D. N. D. Clemens divina providentia PP. V.* propter occupationes innumeras & labores multiplices ei ex impoſito ſibi ſuperna diſpoſitione apoſtolatus officio iminentes proviſioni ipſius mon. tunc perſonaliter intendere nequiens ac volens noſtram de qua ſuſcepit ſpecialiter in hac parte fidutiam honorare perſonam & per honorem nobis exhibitum ipſi mon. ſalubriter provideri nobis ea vice providendi ipſi mon. auctoritate ipſius *domini pape* de aliqua perſona ejuſdem ordinis & ordinem eundem profeſſa que ad dicti *mon.* regimen foret ydonea illamque preficiendi eidem *mon.* in *abbatem* ac ſibi curam & adminiſtrationem ipſius *mon.* in ſpiritualibus & temporalibus committendi plenam nuper conceſſit vive vocis oraculo poteſtatem. Nos igitur ex poteſtate hujuſmodi de celeri ordinatione ipſius *mon.* ne prolixioris vacationis expoſitum remaneret incomodis attentius cogitantes poſt vigilem quam ad preficiendum eidem perſonam ydoneam duximus diligentiam adhibendam in te *monachum mon. Caſinen.* dicti ordinis qui ordinem ipſum profeſſus prout habet fidedignorum aſſertio a tue juventutis tempore ſub regularibus obſervantiis educatus honeſtate vite converſatione laudabili grata morum decentia dono ſcientie competenti ac ſpiritualium & temporalium providentia pollere dinoſceris direximus aciem noſtre mentis. Et tandem premiſſis omnibus aliiſq. tuis laudabilibus probitatis meritis in conſideratione deductis de perſona tua premiſſorum intuitu auctoritate predicta dicto *S. Andree mon.* providemus teque ipſi *mon.* prefecimus in *abbatem* tibi curam & adminiſtrationem illius plenariam in ſpiritualibus & temporalibus committendo. firma concepta fidutia quod ſupradictum *mon. S. Andree* per tue circumſpectionis induſtriam & providentiam circumſpectam preſervabitur a noxis & adverſis ac ſpiritualibus & temporalibus proficiet incrementis. In cujus rei teſtimonium preſentes licteras tibi exinde fieri fecimus ſigilli noſtri appenſione munitas. Datum *Malauſane* die XV. *menſis Stptembris anno nativitatis domini* MCCCXI. *pontificatus dicti D. Clementis pp. V. anno* VI. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre confirmationis infringere vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit indignationem omnipotentis DEI & beatorum *Petri & Pauli* apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum. Datum in *prioratu de Grauſello* prope *Malauſanam Vaſionen diœc.* XVII. KL. *Octobris pontificatus noſtri anno ſexto.*

LXXVII.

LXXVII.

Giovanni di Sicilia abate di S. Paolo concede a Paolo di Angeluccio monaco, e paroco di S.Salvatore del primicero li frutti della chiesa di S. Stefano di Sutri.

MCCCCXLIII.

Dall' Arch. di S. Paolo.

JOhannes de *Sicilia* DEI gratia *humilis abbas ven. mon. S. Pduli extra muros Urbis Ordinis S.Benedicti religioso viro fratri Paulo Angelutii de Civitate Castellana monacho expresse professo mon. & ordinis predictorum* salutem & sinceram in Domino caritatem. Religionis zelus vite ac morum honestas aliaq. laudabilia probitatis & virtutum merita propter que de te fiduciam habemus prout fide dignorum testimonio apud nos etiam commendaris exigunt ut a nobis liberalitatem gratiarum consequi merearis. Quamquam ex indulto apostolico ecclesiam habeas curam animarum habentem videlicet *S. Salvatoris primicerii in Urbe & regione Pontis* suppositam *ecclesie S. Laurentii in Damaso* cujus quidem *ecclesie S. Salvatoris* fructus ad victum & vestitum sicut accepimus tibi nullo modo sufficiunt propter ipsius fructus exiles & tenues, tamen tuis virtutibus & meritis ut prefertur & intuitu pietatis inducti more pii patris & boni qui debet filiorum necessitatibus providere tibi tenore presentium litterarum damus concedimus & impartimur omnes & singulos fructus redditus & proventus & omnia & singula emolumenta & obventiones spectantes & pertinentes & spectantia & pertinentia quovis modo de jure sive consuetudine *ad ecclesiam S. Stephani Sutrini* (1) unitam prefata

Yy 2 no-

(1) Nell' archivio segreto di *Campidoglio* ho veduto una pergamena originale spettante alla *chiesa di Sutri*, della quale non posso contenermi di non fare qui menzione, come quella, che può servire a racconciare la serie de' *vescovi Sutrini* data dall'*Ughelli*. L'anno adunque MCCLXXVII. Ind. v. a v. di di Gennajo alla presenza di *Tommaso giudice e scriniario*, che rogò anche l'atto, *venerabilis pater D. Ildiprandinus de ordine Predicatorum DEI gratia Sutrinus episcopus* a nome del suo vescovado, e da sua parte, ed i canonici della cattedrale dall' altra, ch'erano *prete Cosimo arciprete, prete Giovanni de Quatrellis, prete Pietro di Angelo, prete Tommaso Pilosi, e Pietro di Gerardo* vennero a concordia circa il laudo già emanato da *Pietro vescovo di Civita Castellana* eletto arbitro da essi canonici, & a *domino Morico olim episcopo Sutrino*, come per istromenti di *Jacopo di Gerardo scriniario*, e di *Maestro Milone notajo*. *Ildibrandino* ricevette XX. libbre di denaj Sanesi in denaj grossi Veneti, ed in altre monete, una vigna posta in *Romagnano*, un terreno al *rivo Molino*, e gli orti situati *post montem & justa rivum*, e rinunziò a suddetti canonici ogni diritto, di cui si era disputato sopra le *chiese* di *S.Eusebio*, di *S.Pietro*, e di *S.Sebastiano*, e ciò fu stipulato in *Sutri, in Vallatorio palatii domini episcopi Sutrini*, essen-

noſtro *monaſterio S. Pauli* per apoſtolicam Sedem do poſſeſſionibus ruſticis & urbanis dicte eccleſie S. *Stephani* exiſtentibus in dicta *civitate Sutrii* ejus tertitorio & ubicumque provenientes & dictos fructus redditus proventus obventiones & emolumenta in quibuſcumque rebus exiſtant poſſis quoad vixeris percipere & habere & illos convertere in tuos honeſtos uſus integraliter & cum effectu. Ita tamen quod infra terminum trium annorum proxime futurorum debeas in ipſa *eccleſia S. Stephani* conſtruxiſſe ex redditibus *unam cappellam* pro divinorum celebratione & ſingulis ebdomadis bis in ea miſſam celebrare vel facere ab alio celebrari & de dictis fructibus proventibus redditibus obventionibus & emolumentis in fructum deinceps per te recolligendis ſingulis annis vita tibi comitante ut premittitur nobis & *monaſterio* noſtro pro annuo cenſu in ſignum proprietatis dicti *mon. S. Pauli* mediam libram croci boni effectualiter in feſto *converſionis S. Pauli apoſtoli* exolvat. Quodque de cetero dictis fructibus redditibus proventibus obventionibus & emolumentis uti frui & gaudere quoad vixeris & de ipſis diſponere valeas pro tuo libito voluntatis. Ita tamen quod abſtineas ab omni genere alienationis poſſeſſionum *eccleſie S. Stephani* prelibate. Mandantes inſuper omnibus & ſingulis locatariis penſionariis & laboratoribus quibuſcumque & feudatariis etiam qui ſint bonorum ipſius eccleſie ut de cetero tibi ſive procuratoribus tuis debeant integraliter reſpondere ſicut nobis & noſtris procuratoribus hactenus noſcitur fore factum. Tu vero *frater Paule* in conſervandis bonis & juribus dicte *eccleſie S. Stephani & noſtri monaſterii* adeo ſollicitum te exhibeas & fidelem prout corporale ſacramentum in noſtris manibus preſtitiſti ut exinde a nobis commenderis & fructus & gratias conſequi valeas uberiores. In quorum fidem & teſtimonium premiſſorum preſentes litteras fieri fecimus & noſtri ſigilli juſſimus appenſione muniri. *Datum Rome apud S. Paulum* ſub anno a nativitate domini noſtri JESU CHRI-

ſendo teſtimonj *Angelo di Niccolò manſionario* della *chieſa Sutrina*, *Pietro di Niccolò Vitelli*, *Simeone Mariſtella*, *Angelo di Pietro Frencavino*, e *Jacopo Scannacavallo*. Preſſo l'*Ughelli* i *veſcovi Sutrini* di queſti tempi ſono diſpoſti in queſta guiſa

Menco di *Spello* MCCLIII.
Marucio MCCLXXV.
Franceſco MCCLXXV.
Florafio MCCLXXXII.
Aldobrando da canonico di Bagnorea MCCLXXXIII.

Dal che ſi vede, che *Ildebrandino*, e *Morico* ſuo predeceſſore mancano nella ſuddetta ſerie, e quello che più mi fa conſiderare di maggiore pregio il ſuddetto documento ſi è, che *Ildibrandino* aſſunto al *veſcovado Sutrino* dall' *inclito ordine de' Predicatori*, lo veggo ignoto agli accuratiſſimi compilatori del bollario del medeſimo, i quali non ne hanno fatta veruna menzione. Ho altresì qualche dubbio, che nella ſerie *de' veſcovi di Cività Caſtellana* manchi il ſuddetto *veſcovo Pietro*, poichè da tutta la narrativa del documento ſi argomenta, che *Morico veſcovo di Sutri*, il quale eleſſe in arbitro quel *Pietro* mancaſſe di vita poco prima della ſtipulazione del contratto, che ſi fece con *Ildibrandino* ſuo ſucceſſore, e che perciò ſia diverſo da quel *Pietro Roſſo*, che l'*Ughelli* pone all'anno MCCLIII. e che debba più toſto aver luogo tra *Niccolò* del MCCLXV. e *Jacopo* del MCCLXXIX.

CHRISTI MCCCCXLIII. Indictione VII. die vero XX. menſis Decembris pontificatus SS. in *X.* P. & D. noſtri *D. Eugenii* divina providentia *pape IIII.* anno XIII.

Martinus Romani Caſalis notarius publicus de mandato dicti *domini abbatis* ſubſcripſit (1).

LXXVIII.

Teſtamento del cardinale Giorgio Coſta veſcovo di Albano: MCCCCXCII.

Dall'Arch. di S. Maria in Traſtevere.

IN DEI nomine amen. Anno dñi MCCCCXCII. die vero VI. menſis Aprilis. Indictione X. pontificatus ssmi D.N. *Innocentii pape VIII.* anno VIII. *Rñs in CHRISTO pater & dñs dñs Georgius* (1) *miſeratione divina ſacroſancte Romane eccleſie epiſcopus Albanenſis cardinalis Portugallenſis* vulgariter nuncupatus ſanus mente, & corpore memor, ut decet, quod omnia, quæ de terra orta ſunt in terram convertuntur, & quod mors quantius tardet, tandem futura eſt, & nihil certius illa, licet nihil incertius illius hora. Ea propter volens cum tempus ſue viſitationis advenerit, & Dominus ipſum vocaverit, & animam acceperit, ut firmiter ſperare dixit: bona ſua omnia jura, & actiones diſtribui ad pias cauſas, hoc ſuum ultimum teſtamentum, quod dicitur ſine ſcriptis, ſive ſuam ultimam voluntatem prefatorum bonorum ſalubriter ordinavit, fecit, atque exequi mandavit in mei publici notarii, & teſtium infraſcriptorum preſentia. Revocando omne aliud teſtamentum, ſeu ultimam voluntatem ſub quibuſcumque verbis per eumdem factum. In primis quidem pronuntiavit, & dixit. CHRISTI nomine invocato habentes ad hoc auctoritatem, & facultatem a D. N. *Innocentio papa VIII.* de bonis noſtris quibuſcumque diſponendi, prout videbitur

(1) Pende a queſta carta l'antico ſigillo uſato dal noſtro *monaſtero*, ch'io non ſo perchè l'abbiano mandato in diſuſo, avente l'*apoſtolo* in piedi con la ſpada nella deſtra, e coll' epigrafe INIVSTIS SAVLVS SVM IVSTIS DENIQVE PAVLVS.

(1) *Giorgio Coſta Portoghese arciveſcovo di Lisbona* creato *cardinale* da *Siſto IIII.* l'anno MCCCLXXVI. prima del *titolo de' SS. Pietro e Marcellino*, e poi di quello di *S. Maria in Traſtevere*, ſecondo che ci dice il *Ciacconio*, L'*Ughelli*, che ne' *Veſcovi di Albano* malamente lo chiama *Gregorio*, ſcrive, che fu eletto *veſcovo di Albano* a X. di Ottobre dell' anno MCCCCXCI. che nel MDI. paſsò alla *chieſa Tuſculana*, e che finalmente nell' anno MDIII. fu promoſſo a quella di *Porto*. Egli è però certo, che in un contratto degli VIII. Marzo MCCCCXCII. nell' archivio di *S. Maria in Traſtevere*, *Giorgio* ſi dice ſolo titolare della medeſima.

tur conſcientie noſtre. In primis cum venerit illa hora extreme vocationis noſtre anime, commendamus eam omnipotenti DEO JHESU CHRISTO redemptori noſtro glorioſe virgini MARIE ejus matri, beatis *apoſtolis Petro & Paulo* beate virgini *Catarine* totique curie celeſti, & volumus, & mandamus corpus noſtrum ſepelliri in *eccleſia S. Marie de Populo* in cappella noſtra ſub vocabulo *S. Caterine* (2) per nos dotata, in qua mandamus fieri ſepulturam (3) condi-

(2) Queſta cappella rimane tuttavia nella *chieſa di S. Maria del Popolo* tal quale fu allora coſtruita nell' anno MCCCCLXXXVIIII. Vi ſono alcune iſcrizioni al *cardinale* ſpettanti, le quali è bene di riportare, perchè ſi ſia ſicuri di averle tal quali ſono ſenza la minima alterazione. Dal lato del Vangelo evvi queſta

GEORGIVS . CAR . PORTVGALLEN
HANC . CAPELLAM . DIVAE . CATHE
RINE . DICAVIT . DOTEMQ . DEDIT
ALIA . ETIAM . BONA . OB . SVAM . IN
VIRG . SINGVLAREM . DEVOTIO
NEM . HVIC . MONAST . RELIGIOSE
CONTVLIT
AN. D. M C C C C L X X X I X.

E ſotto la cona marmorea dell'altare

GEORGIVS EPS PORTVEN SRECCLIE
CAR PORTVGALLEN OB MAXIMA
ERGA HOS SANCTOS DEVOTIONE
POSVIT

(3) Il ſepolcro, che gli fu eretto dopo la morte è ben decente: Vi ſi legge

GEORGIVS EPS ALBANEN. CARD
VLYXBONEN. DVM SE MORTALEM
ANIMO VOLVIT VIVENS SIBI
POS

E ſotto dell'urna, che ha ſopra giacente la ſtatua del cardinale

D. O. M.
GEORG : LVSITAN : EPIS : PORTVEN : S.R.E. CARD
VLYXPONEN : VIRTVTIS DOCTRINAQ : ERGO
REGIAM ADSCITVS AC MVLTIS DOMI FORISQ :
PRAECLARIS FACINORIB : AEDITIS AD REGNI
PROCVRATIONEM PROVECTVS . A XYSTO . IIII.

IN

dignam, & condecentem, non ad pompam, ſet ut videntes eam recordentur, & orent pro anima noſtra. Volumus autem fieri dictam ſepulturam in latere dextro dicte cappelle ad modum, & formam ſepulture bone memorie *prefecti* fratris *cardinalis Racanatenſis* (4), que eſt proxima dicte cappelle *S. Catarine*. Item legamus eidem cappelle pro dote domum, quam pro ea emimus ſitam in *Urbe* in *regione Columne* juxta *plateam* que dicitur *Sapouara*, juxta domum *domini Luciani de Ancona*, & alios fines, & volumus, quod fructus dicte cappelle diſtribuantur per ipſos fratres pro iſtorum ſubſtentatione, ut eis videbitur. Rogamus inſuper ex nunc *priores*, & *fratres* dicte eccleſie enixe, ut velint in dicta cappella miſſas pro anima noſtra, & noſtrorum parentum celebrare, ſeu celebrari facere. Cui etiam cappelle legamus omnia paramenta cappelle noſtre, videlicet crucem, calices, candelabra argentea, miſſale, pluviale, planetas, tam perſone noſtre, quam alias, cum quibus cappellani noſtri celebrant continuo. Itaque omnia ad cultum divinum pertinentia eidem cappelle legamus tam in feſtis ſollempnibus, quam aliis diebus. Item legamus, quod *reverendi patres epiſcopi* & *conſanguinei noſtri* ac etiam *familiares noſtri continui commenſales*, qui tempore mortis noſtre in exequiis intererùnt induantur veſtibus conſuetis. Et ſimiliter volumus, quod exequie fiant, ut fieri ſolent, non quidem ad corporis pompam, ſed ne *dignitas cardinalatus vileſcat*. Item legamus familiaribus noſtris in remunerationem ipſorum, prout conſtabit in quadam ſcripta extra noſtrum teſtamentum manu propria noſtra ad fidem ſubſcripta: rogantes ipſos, ut quiſque ſua ſit diſtributione contentus, & volumus quod plus petere non poſſint. Item legamus, & ordinamus, quod ſolutis preſatis legatis bona noſtra hoc modo diſtribuantur, videlicet: *Conventui & fratribus S. Marie de Populo*, ubi ſeppulturam eligimus, & inter quos ſepe morabamur duomilia ducati auri de camera ſolvantur pro reparanda dicta eccleſia, cujus dormitorium minatur

IN SENATVM ADLECTVS ROMAMQ: ADCITVS
MAGNAM INGENII PIETATIS PRVDENTIAEQ.
LAVDEM ADEPTVS SVB IVLIO. II. PONT: MAX:
QVEM VNICE DILEXIT ET OBSERVAVIT ANN:
AGES SECVNDVM SVPRA CETESIMVM OBIIT
M D VIII.

(1) Era queſti *Girolamo Baſſi di Savona* figliuolo di una ſorella di *Siſto IIII.*, il quale lo creò *veſcovo di Recanati*, e poi *cardinale* nell' anno MCCCCLXXVII. Il *prefetto* di *Roma* era *Leonardo della Rovere* nipote carnale del pontefice, onde era fratello cugino del *cardinale* ſuddetto di *Recanati*.

tur ruinam . Omneſque libros noſtros , qui tempore mortis noſtre reperti fuerint , pannos de raſa , qui erunt convenientes pro hornamento dicte eccleſie . Item legamus *eccleſie* S. *Petri* quingentos ducatos auri de camera , & totidem *eccleſie* S. *Johannis in Laterano* exponendos per executores noſtros , ut videbitur magis neceſſarium , cum conſilio protectorum , & ipſorum auctoritate , & capituli cujuslibet eccleſie . Item mandamus , quod domus empta , & a nobis tradita *eccleſie* S. *Marie Tranſtiberim* , ſeu tertia pars ipſius , & *hoſpitali* S. *Salvatoris* , ſeu forſitan a nobis cum alia permutanda ullo umquam tempore vendi poſſit , ſed fructus in fabricam eccleſie prefate , & non ad alium uſum convertantur , & ſimiliter pro ſuſtentatione pauperum dicti hoſpitalis perpetuo manuteneantur . Et volumus *canonicis* , & *capitulo* dicte eccleſie S. *Marie Tranſtiberim* conſignari duos pannos de raſa , quorum unus dicitur *Egidii Johannis* pro hornamento chori ; & alterum parvum pro pergulo predicatorum cum uno trapeto pro ſcabello altaris tempore miſſe celebrande . Et quod *ſpectabiles viri guardiani* & *offitiales* prefati *hoſpitalis Salvatoris* capiant , & portent pro pauperibus hoſpitalis omnes , & ſingulos lectos , ſupellectilia , & bona mobilia , que reperientur tempore mortis noſtre in *terra Capranice* (1) in domibus noſtre habitationis , que etiam propria auctoritate pro dicto uſu capere poſſint . Et ſimiliter legamus *monaſterio fratrum de Pace de Urbe* omnia bona noſtra mobilia , & ſupellectilia , que reperiuntur dicto tempore in *monaſterio* S. *Silveſtri extra urbem* (2) . Item legamus *fratribus*,

(1) Non sò ſe ſia il *caſtello* di *Capranica* della dioceſi di *Sutri* , ovvero quello , che è nella dioceſi di *Paleſtrina* poco lungi dalla *Rocca di Cavi* , celebre per la parrochiale di *S. Maria Maddalena* , la cui nobiliſſima architettura è del grande *Michelagnolo Buonaroti* .

(2) Queſto è *S. Silveſtro di Monte Compatro* , convento de religioſi *Carmelitani ſcalzi* nella dioceſi *Tuſculana* , diſcoſto da *Roma* quindici miglia , e ſituato in luogo di aria ſalubre , di vaghiſſime vedute , ed atto a far paſſare ſenza noja i caldi eſtivi . Il *Piazza* pag. 272. della Gerarchia cardinalizia dice , che fu abitato da alcuni compagni di *S. Franceſco* , e che da *Minori* paſsò ne' ſuddetti *Carmelitani* ; ma egli è certo , che fu anche de' *canonici regolari Lateraneſi* , come può vederſi nel *Pennotto* lib. III. cap. XXV. Hiſtor. tripar. *Tebaldo* , e *Matteo* di *Annibaldo* degli *Annibaldenſi* ſignori del luogo l'anno MCCCCXLVIII. al I. di Giugno lo donarono a ſuddetti *canonici* , i quali vi ſtabilirono un noviziato : In breve tempo deteriorarono le rendite , di modochè era retto da un ſolo *canonico* col titolo di *priore* , e ſotto Lione X. il celebre *Girolamo Vida Cremoneſe* l'ottenne dalla *congregazione Lateraneſe* per ritirarviſi a terminare il ſuo latino poema della *Chriſtiade* , ed avendolo poi con autorità dello ſteſſo *Lione* eretto in titolo , ne inſorſero molte liti tra quel letterato , ed eſſa *congregazione* , fino a tanto , che vennero a concordia , ſoggettandoſi *Girolamo* a pagare ogni anno al *procuratore generale de Lateraneſi* un cenſo di due libbre di cera , ciò che fu confermato da *Clemente VII.* con bolla de' XVI. Marzo dell'anno MDXXIIII. Aſſunto poi *Girolamo al veſcovado di Alba* , e venuto a morte , *Paolo III.* a XXVIII. di Aprile dell'anno MDXLI. lo diſmembrò dalla ſuddetta *congregazione* , cui conceſſe in cambio la *parrocchiale prepoſitura di S. Michele di Vulcedo* nella dioceſi di *Cremona* . Che ſi faceſſe di queſto ſacro luogo negli anni ſuſſeguenti non è a mia notizia , ſapendoſi ſolo , che nel pontificato di *Clemente VIII.* il ven. *padre Pietro della Madre di Dio* coll'interceſſione del ven. *cardinale Baronio* l'ottenne per la ſua religione , che tuttavia lo ritiene con grande edificazione di quei contorni .

bus, & *conventui de Minerva* ducatos ducentos de camera pro fabrica ipſius eccleſie & conventus. Item legamus *fratribus & conventui Araceli* pro fabrica eccleſie & conventus ducatos ſimiles ducentos. Item legamus *monaſterio S. Coſmati de regione Tranſtyberim* ducatos ſimiles centum. Cetera vero bona, ſi qua ſolutis ſupradictis legatis ſupererunt volumus, & ordinamus, quod diſtribuantur amore DEI in puellis honeſtis pauperibus maritandis, & in locis piis, & pauperibus miſeris, prout videbitur iuſtraſcriptis executoribus, quorum conſcientias ſuper hoc oneramus. Et quod dicte eccleſie, pia loca, puelle maritande, & pauperes, ut ſupra, in hiis loco heredis habeantur volumus, & ordinamus. Hujus autem noſtri ultimi teſtamenti, quod valere volumus jure teſtamenti, ſeu ultime voluntatis, donationis cauſa mortis, & cujuſcumque alterius ultime voluntatis cum omni meliori modo, via, & forma, quibus de jure validius, & efficatius valere poteſt conſtituimus, & deputamus executores noſtros *venerabiles viros D. Liberatum de Bartellis* (1) *canonicum eccleſie S. Marie Tranſtiberim auditorem noſtrum*, & *notarium* infraſcriptum, & *D. Johannem Fernandi canonicum Ulisbonenſem camerarium noſtrum*. & quia eſt commune mori ſi contingeret *D. Liberatum* premori in locum ſuum deputamus *D. Petrum* de *Militibus canonicum S. Petri & familiarem noſtorum*. Si autem contingeret premori prefatum *D. Johannem* in locum ejuſdem deputamus *D. Petrum Borzam magiſtrum domus noſtre*. Quibus executoribus auctoritatem, & facultatem damus, & concedimus omnia noſtra bona propria auctoritate capiendi, & adprehendendi, ac etiam a quocumque juditialiter vel extra exigendi, & quietandi, & alia faciendi, & exequendi, que noſmet teſtator circa predicta facere poſſumus pro expeditione noſtri teſtamenti, & ultime voluntatis. Item ordinamus, & diſponimus protectores, & defenſores hujus noſtri teſtamenti ſeu ultime voluntatis *Rños in CHRISTO patres & dños D. Julianum epiſcopum Hoſtienſem cardinalem S. Petri ad Vincula* (2), ac etiam *D. Antonium tituli S. Anaſtaſie presbyterum cardinalem*. Quos enixe rogamus, ut executoribus predictis patrocinium, auctoritatem, & favorem in cunctis preſtare dignentur. Item ordinamus, & diſponimus, quod fructus, redditus, & proventus, ſive

(1) *Liberato* de *Bartelli dottore in decreti* era già ſtato *vicario generale* della *baſilica* per il *cardinale Stefano Nardini arciveſcovo di Milano*, ſiccome ho veduto in un contratto di quell' archivio de' xx. Febrajo MCCCCLXXVII. ed in un' altro de' XXI. Dicembre MCCCCXCIX. egli ſi dice *vicario* pure di *Giovanni cardinale titolare* di *S. Maria in Traſtevere*, cioè di *Giovanni Caſtellar* aſſunto alla porpora da *Aleſſandro VI.*

(2) Queſti fu poi *Giulio II. pontefice*, ed *Antonio* quivi mentovato è *Antonio Triulzio Milaneſe cardinale di S. Anaſtaſia*, creato da *Aleſſandro VI.*

pecunie , & cetera ad nos quomodolibet pertinentia , que non fuerint tempore mortis noſtre ad *Urbem* delata , nec pervenerunt ad manus noſtras diſtribuantur etiam in piis cauſis . Excéptis pecuniis ſi reperiretur in aliquo debitor *reverendus in CHRISTO pater D. Georgius archiepiſcopus Bracarenſis frater noſter carnalis* , quovis modo , & ex quacumque cauſa , quia illas ex nunc legamus , & ſpecialiter remittimus , & volumus , quod nullus cujuſcumque dignitatis exiſtat ipſum poſſit moleſtare , ſi in aliquo debitor noſter reperiretur ex quacumque cauſa . Mandamus autem diſtributionem fieri hoc modo . De dictis bonis in patria ut ſupra . Primo ex tota ſumma pecuniarum accipiantur *trecenta milia regalia* illius monete , & dividantur equaliter inter alios fratres , & ſorores noſtros . Si autem fratres & ſorores , vel aliqui ipſorum mortui fuerint dividantur inter ipſorum filios , & filias , nepotes , & neptes noſtros . Ita quod diviſio fiat equaliter abſque aliqua affectione , & in effectu diſtributionem dictorum trecentorum milium regalium fieri volumus inter alios fratres , & ſorores noſtros , & iuter nepotes , & neptes, ut ſupra dictum eſt . Item diſponimus , & ordinamus , quod de reſiduo fiant tres partes equales , una ſit , & diſtribui mandamus pro maritandis puellis pauperibus , & honeſtis ex civitate vel dioceſi *Ulisbonenſi* dumtaxat oriundis . Ita quod nulla dos excedat decemilia regalia . Alteram vero partem volumus adſignari pro redimendis captivis inter Infideles , qui non habeant aliud , unde redimi poſſint , dummodo ex civitate , vel dioceſi *Ulisbonenſi* oriundi ſint , ut de puellis dictum eſt , que omnia fieri volumus abſque aliqua affectione . Tertiam autem partem dictorum bonorum legamus *eccleſie cathedrali Ulisbonenſi* , cui in preſentiarum preſumus pro reparatione turris , in qua ſunt campane , quam valde optamus perficere ad laudem DEI & *S. Vincentii* . Si autem pecunie ad perfectionem dicte turris non ſufficerent , volumus , quod omnino expendantur in prefata eccleſia , ubi magis videbitur expedire . Executores autem hujus ultime pie voluntatis in partibus ordinamus , & deputamus prefatum *reverendum in CHRISTO Patrem D. Georgium germanum noſtrum* amantiſſimum , quem rogamus quam ſtrictius fieri poteſt , ut fideliter exequatur hanc noſtram ultimam voluntatem , ut nos confidimus , quod ex animo faciet . Supplicamus inſuper *ſereniſſime Regine* , quod ſi predicto *archiepiſcopo germano noſtro* erunt pro exequtione hujus ultime noſtre voluntatis favor , & auctoritas ipſius neceſſaria , velit ſua ſerenitas illi impartiri . Et quia mors nulli parcit honori , ſi tempore mortis noſtre prefatus *archiepiſcopus* vita functus

ctus fuerit (1), quod DEUS advertat, executionem predictam committimus *ven. viro D. Martino Ulisbonenſi decano* & *germano noſtro*. Quibus executoribus eandem concedimus auctoritatem, & facultatem, ut ſupra aliis executoribus conceſſum eſt. Et hoc eſt ultimum teſtamentum noſtrum, & ultima voluntas. Quod valere volumus jure teſtamenti ſeu ultime voluntatis codicillorum, donationis cauſa mortis, & cujuslibet alterius ultime voluntatis, & omni meliori modo, via, & forma, quibus de jure validius, & efficatius valere poteſt.

Actum *Rome* in *manaſterio S. Marie de Populo* in loco, & domibus per ſuam reverendiſſimam dominationem funditus fabricatis in camera in qua dormit, ante altare more *reverendiſſimorum dominorum cardinalium* humiliter, & devote genuflexus. Anno menſe die & indictione, & pontificatu predictis. Preſentibus *venerabilibus* viris *D. Juliano de Blancis*, *D. Egidio de Schiacciis*, *D. Jacobo de S. Laurentio*, *D. Petro Paulo Dellaſſara*, *D. Vangeliſta de Federicis*, *D. Lazaro de Gallinatiis*, & *D. Johanne de Ceſaris omnibus canonicis eccleſie S. Marie Tranſtiberim* teſtibus vocatis, habitis, & rogatis ad laudem DEI Amen.

✠ Et Ego *Liberatus* de *Bartellis* de *terra ſancti Severini Camerinenſis dioceſis canonicus S. Marie Tranſtiberim publicus notarius* ſupradicto teſtamento, & legatis interfui, audivi, rogatuſque fui, ut publicum conficerem inſtrumentum, ſeu inſtrumenta, una cum ſupradictis teſtibus vocatis ſpecialiter, habitis, & rogatis, in quorum teſtimonium, & fidem preſens publicum inſtrumentum propria manu ſcripſi, ſignumque meum appoſui conſuetum.

G. Epiſcopus Albanen.

Que hoc teſtamento dictavimus, hec manu noſtra confirmamus.

(1) Premorì al *cardinale* ſuo fratello, il quale nella ſteſſa *cappella di S. Caterina* gli poſe queſto monumento in terra

GEORG. ARCHIĒPO BRACHARIN. QVI
DVM ROME OB PIETATEM FRATRIS
SERVITIIS INHERERET IMMATVRE ERI
PITVR. GEORG. ĒPS TVSCVLAN.CAR.POR.
TVGAL. MVNVS QVOD AB EO OPTABAT

OSSERVAZIONI E GIUNTE ALL' OPERA.

Pag. 20.

PRima d' incominciare la ſerie de' *primicerj*, qualche coſa ſi può dire dell'antichiſſima *chieſa di S. Salvadore del primicero*. Eſſa è ſituata nel *rione di Ponte*, e non ſi può bene determinare, ſe ſia ſtata così detta o dall' eſſere fondata da qualche *primicero*, o dall'averne avuto qualcuno di vicina abitazione, o ſi pure, che foſſe chieſa di privata ragione del *primicero della chieſa Romana*. La più antica memoria, che ne abbiamo è dell'anno MCXIII. in cui fu conſacrata dal noſtro *Leone Marſicano cardinale veſcovo d' Oſtia*, come ſi legge nell' iſcrizione affiſſa al muro laterale della parte del Vangelo, la quale è inedita, e perciò io quì la riporto

✠ PERLEGAT ISTA LEGENS OCVLO PVRGATVROQ'·
ANNO MILLENO CENENO TREDECIMOQVE·
ADVENTVS DOMINI . PASCALIS P BEATVS ·
CVM REGERET CELSI FASTIGIA PONTIFICATVS ·
ET QVARTODECIMO PIVS ANNO IAM RESIDERET·
QVINQ' NVMEQ' DIES INDICTIO QVINTA TENERET·
HOC ALTARE LEO VIR DIGNVS HONORE SACRAVIT·
HOSTIAQVE PATRE VITA MERITIS Q' PROBAVIT·
IN QVO SANCTORV Q' PIGNORA CONTINEBANTVR·
SCIRE VOLENS AVDI QVONIA BREVIER RECITANTVR:
A ·℣· I · BRACHIVM
AGATHES SACRE DE VIRGINIS OSSIBVS ℣ ATQVE:
IPSIVS ROSEO DE SANGVINE PELLICIAQVE·
SANCE LVCIE DE CORPORE DEQVE CRVORE·
IN QVARVM DS HANC ARAM SACRAVIT HONORE·
DE CRVCIS SALMIFICE LIGNO DNIQ' SEPVLCHRO·
SEBASTIANI SANCTI DE CORPORE PVLCHRO·
VNA SAGITTARVM QVIBVS ES·TITA MIRIFICATVS·
ET LAPIS EX ILLIS QVIBVS EST STEFANVS LAPIDAT'·
VIRGINIS ELECTI SACRA DE VESE IOHANNIS·
A QVO POST TONITRV DIVINVS DE FLVIT AMNIS·
MARTIRIS YPOLITI PARS FELICIS Q' BEATI·
PARVA·SEDES TAVRI MELIORQ VAM ASSA PBATI·
EVGENIE·NYMPHE·SCARV PIGNORA CARA·
HIC EST THESAVR' QVE PRESENS CONTINET ARA
·M· ·P· ·F·

Ver-

Verſo la metà del ſecolo xv. queſta chieſa già era parrocchiale, e come è tuttavia, filiale della *baſilica di S. Lorenzo in Damaſo*, e per apoſtolica diſpoſizione la riteneva uno de' noſtri *monaci di S. Paolo* cioè *Fr. Paolo di Angeluccio di Città Caſtellana*, il quale non potendoſi ſoſtenere co' frutti della medeſima, ottenne a xx. Dicembre dell'anno MCCCCXLIII. da *Giovanni di Meſſina*, che comunemente credeſi della famiglia *de Primis*, *abate di S. Paolo*, quegli, che per le fatiche ſoſtenute in procurare la pace tra *Alfonzo di Aragona*, e *Renato di Angiò* fu poi nell'anno MCCCCXLVI. da *Eugenio IIII.* promoſſo alla *porpora cardinalizia*, tutte le rendite della *chieſa di S. Salvadore di Sutri*, ch'era unita al ſuddetto ſuo *monaſtero di S. Paolo*, come meglio ſi può vedere nel documento ſteſſo tratto dal noſtro archivio, e riferito in fine dell'appendice a pag. 355. Appunto cent'anni ſono un ſuo parroco la riſtorò, e dotò, come ſi ha nella ſeguente lapida, che è ſu la porta maggiore della medeſima.

D . O . M .
HANC ÆDEM S. S. SALVATORI IN PRIMICERIO
A PP. PASCHALE II ANNO MCXIII CONSECRATAM
VETVSTATE COLLAPSAM
BIS DISMEMBRATAM
ET DEPAVPERATAM
DOMINICVS BAPTISTA RECTOR
A FVNDAMENTIS EREXIT
AMPLIAVIT, ORNAVIT, DITAVIT, DOTAVIT
ANNO DNI MDCLXXVI

Pag. 38. in *Gaudenzio*, ove ſi parla de' ſigilli di piombo uſati da perſonaggi.

Anche i noſtri *abati* ne' tempi più rimoti hanno appeſo piombi alle loro carte. Uno della grandezza di una piaſtra ben conſervato, me ne ha comunicato il noſtro *P. D. Franceſco Maria Galaſſi Bolognese priore dell' antica chieſa di S. Coſtanzo di Perugia* ſoggetto aſſai ſtimato dagli uomini di buona mente per la rara erudizioue, di cui è abbondantemente fornito, il quale ha ſaputo ancora ornare il noſtro *monaſtero di S. Pietro* di quella *città* con un muſeo, che contiene in copia molte antichità ſacre e profane. Ora il ſuddetto piombo nel diritto ha il ſignor noſtro GESU' CRISTO con cinque figure, che intervengono alla ſua trasfigurazione con la leggenda intorno ✠ TRANSFIGVRATIO DOMINI NRI IHE XPI; e nel roveſcio

ſcio un *abate* ſedente con la regola nella mano deſtra, e col paſtorale nella ſiniſtra, e intorno ✠ GARINVS ABBAS MONTIS THABOR. *Jacopo da Vitriaco* nella ſua ſtoria di Occidente c. 38. annovera parecchj *monaſterj* sì di uomini, che di donne, i quali erano ſtati fondati ne'luoghi di *Terra Santa*, dopo che queſta fu dal *grande Goffredo* conquiſtata, e dice apertamente, che in eſſi erano *abbates cum monachis nigris ſecundum regulam beati Benedicti Domino ſervientes*. Soggiunge di poi, che tra queſti eravene uno nel *Monte Tabor nigrorum monachorum* ſotto il *Metropolitano di Nazaret*. Da *Pietro Venerabile* lib.2. ep.44. apprendiamo, che nel principio del ſecolo XII. i *monaci Latini* uniti all' *ordine Cluniacenſe* continuavano a dimorare nel detto *Monte Tabor*, ma queſti come atteſta *Anſelmo Gemblacenſe* nell' anno MCXIIII. furono tutti trucidati da *Turchi*, che gettarono anche a terra il loro *monaſtero*, onde ben dice il *Baronio* averſi a conſiderare quanti monaci uccisi, altrettanti di eſſi della corona del martirio laureati, eſſere dal *Monte Tabor* aſceſi al Cielo. Quindi riſappiamo l'età preciſa di queſt' *abate*, poichè eſſendo ſtata *Geruſalemme* eſpugnata a XV. di Luglio dell' anno MXCIX., egli dee avere fiorito ne' pochi anni, che ſcorſero da detto anno al ſuddetto MCXIIII., onde chi ſa, che non foſſe egli il primo, e l' ultimo *abate* del *Monte Tabor*, e che finiſſe ancora la ſua vita con la glorioſa palma del martirio?

Pag.69.

In *Sergio primicerio* ſi è fatta menzione di un *Graziano duca*, e di un *Gregorio* pure *duca*, che fiorirono nell' anno DCCCLXXII. Può eſſere, che non ſieno diverſi da quel *Gregorio duca* figliuolo di *Graziano*, il quale fece ampliſſime donazioni al *monaſtero di S. Benedetto di Pentoma* nel *territorio di Nepi*, che fu poi da *Innocenzo III.* unito al noſtro di *S. Paolo* con tutte le ſue molte pertinenze, ed ho goduto di poterne quì dare nell'appendice a pag.333. la bolla, potendo eſſa tanto ſervire all'illuſtrazione di molte *chieſe*, e di parecchi *fondi*.

Pag.76.

STEFANO, che ho collocato ſotto l'anno DCCCCLII. incomincia a comparire *primicero* cinque anni prima in circa, cioè nell' anno DCCCCXLVII. Il privilegio, con cui *Agabito II.* conferma ad *Adamaro abate di Fulda* le conceſſioni già fattegli da *Marino II.* riferito da *Gio.Federico Scannat* nella ſua opera: *Diœceſis & hierarchia Fuldenſis* a pag.242. ha queſta data: *Scriptum per manus Leonis ſcriniarii ſanctæ Romanæ eccleſiæ in menſe Octobris indictione* V. *Datum* VII. *kal. Novembris per manum Stephani primicerii ſummæ apoſtolicæ Sedis*,

dis. Anno DEO propitio pontificatus domini Agapiti ſummi pontificis & univerſalis papæ II. in ſacratiſſima Sede 11. *in menſe Octobris indictione* v. Queſta bolla è ſtata compreſa da *Carlo Cocquelines* nel ſuo *bollario Romano*, e la riporta a pag. 250. del T. 1.

A *pag.* 79.

Ove in *Pietro primicero* ſi legge *fiume Tornano* è un' errore di ſtampa, e deeſi leggere, come nel documento xx. *fiume Torano*, che ha preſo cotal nome da *Tora* antica città, i cui veſtigj ſi veggono tuttora dirimpetto a *Caſtelvecchio*, e *Antuni*, poco ſopra *Collepiccolo*, ove è la divota, e frequentata *chieſa di S. Anatolia*, il cui ſacro corpo è ſtato poi trasferito nella noſtra *chieſa di Subiaco*. Era *Tora* diſtante da *Trebula Metuſca*, oggi *Montelione* nella *Sabina* circa ſette miglia, e tredici, o quattordici da *Rieti*.

Pag. 81.

Alle notizie, che ho date del *monaſtero di S. Biagio in Cantoſecuto* vi ſi potrà aggiungere, che preſſo di eſſo nel MCCLXXXVI. facea la ſua dimora il celebre *cardinale Fr. Bentevegna veſcovo di Albano*, e che quivi fe ſtipulare il ſuo teſtamento, che dò intero nell'appendice n. LXXII., comunicatomi gentilmente dal ſovralodato noſtro eruditiſſimo *P. Galaſſi*, il quale non contento di ciò per favorirmi, mi ha altresì dato copia di un breve di *Martino IV.* eſtratto da lui dall'*archivio decemvirale di Perugia*, che per eſſere di poche parole, ma da recare molto diletto a leggitori, quì riferiſco = *Martinus epiſcopus ſervus ſervorum DEI. Dilectis filiis poteſtati. conſilio & communi Peruſinis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cum in imminenti Dominice Cene juxta conſuetudinem Romane eccleſie propoſuerimus una cum fratribus noſtris annuente Domino pabulum ſumere charitatis univerſitatem veſtram rogandam duximus & hortandam per apoſtolica vobis ſcripta mandantes quatinus ſic nos in exenniis piſcium viſitare curetis quod id gratum habere ac devotionem veſtram poſſimus exinde merito commendare. Datum apud Urbemveterem* XV. *kalendarum Aprilis pontificatus noſtri anno primo. P. Gen. P. Cur.* Cioè a XXVII. Marzo dell'anno MCCLXXXI.

A *pag.*

A pag.89. Dopo *Saſſone primicero* ſi poſſono aggiungere

PIETRO

MCCXII. OVVERO MCCXXVII.

In uno di queſti due ânni come ho avvertito nella nota al documento LXX. pag.337. dell'appendice ſembra, che debba eſſere ſtato *primicero de' gjudici Pietro di Paolo Rubei*.

CONSOLINO

Abbiamo nel noſtro *archivio di S. Paolo* un'antica copia della bolla, con cui *S. Gregorio VII.* confermò al *monaſtero* ſuddetto i ſuoi beni, e privilegj, e queſta fu dal ſuo originale traſcritta da *Matteo ſcriniario*, ed a prieghi de *monaci* ridotta in pubblica forma. Vi ſi ſottoſcriſſero *Conſolino primicero de giudici*, e *ſcriniario*, *Pietro giudice*, e *Jacopo* figliuolo del medeſimo *Conſolino*. Ora queſti ſteſſo col figliuolo *Jacopo* ſi ſottoſcriſſero pure a x. Dicembre nell'indizione XV. alla copia del documento LV. pag.303. che ho ſopra riportato, onde non ſi può ſenz'altro monumento accertare in quale di quegli anni del ſecolo XIII., in cui cadde tale indizione, egli foſſe *primicero*.

STEFANO.

MCCXCVII.

Queſti era della nobiliſſima famiglia de' *Papdroni*, e fioriva con queſta carica verſo la fine dell'anno MCCLXXXVII. come può vederſi nel documento LXXIII. pag.346.

A *pag.*101.

Del monoſtero de' SS. *Maria*, *Pietro Apoſtolo*, *Martino*, e *Benedetto* ſituato ad *Orrea*, abbiamo nel regiſtro *Sublaceſe* il ſeguente documento, da cui ſi ſcorge vie più la ſua antichità, poichè a VII. di Aprile dell'anno DCCCC. *Benedetto prete*, e *monaco*, che probabilmente era anche l'*abate* del medeſimo, locò beni nel *territorio* di *Albano* a *Leone* di S. *Eufemia*, e *Roda* ſua moglie. Diceaſi queſti di *S. Eufemia*, forſe poichè abitava nel *Vico Patrizio* preſſo la chieſa di queſta ſanta, di cui in S. *Sergio I.* creato l'anno DCLXXXVII. preſſo il *bibliotecario* leggeſi, che: *baſilicam quoque* S. *Euphemiæ*, *quæ per multa tempora fuerat diſtecta cooperuit*, *ac renovavit*, ed in *Leone III.* ſi dice dallo ſteſſo, che era preſſo il *titolo di Pudente*, cioè ſotto il *colle Viminale* preſſo la *chieſa di S. Pudenziana*. Ora è diſtrutta, e co-

come ne laſciò ſcrjtto l' accuratiſſimo *Grimaldi* : *Nunc profanata , & in domos converſa , eſt in quadrivio angulari in aſcenſu clivi S. Mariæ Majoris , ubi eſt amplum clauſtrum columellis antiquis ſeptum .*

Anno primo pontificatus *domni benedicti ſummi pontifici & univerſali quarti pape* in ſacratiſſima ſede *beati petri apoſtoli* . In die ſeptima menſis aprilis die xxv. Quoniam conſtat me *benedictus humilis presbiter & monachus* conſentiente mihi cuncta congregatione *venerabilis monaſterii ſancte DEI genitricis MARIE & beati petri apoſtolorum principis atque martini & benedicti* ſitum in locum qui vocatur *orrea* . Hac die ceſſiſſe & ceſſi atque tradidi nullo modo cogente neque contradicente aut vim faciente ſed propria ſpontaneaque mea voluntate . Vobis *Leo de ſancta Eufemia* ſeu *roda honeſta femina* jugalibus veſtriſque heredibus . Ideſt vinea a novello paſtinata que ſunt ordines majores & minores . In una parte LX. & in alia parte quadraginta VII. & in alia parte XLIII. Cum introito & exito ſuo & cum omnibus ad eam pertinentibus medietatem vobis ſupraſcripti laboratores & medietatem ad nos ſupraſcripta dominationes poſita *territorio albanenſe* in fundum qui vocatur . . . . Inter affines ab huno latere vinea majore de ſupraſcripto *monaſterio* & a ſecundo latere via publica & a tertio latere paſtino de *iohanne ſaltello* & a quarto latere paſtino *benedicto de iulia* ad tenendum colendum paſtinandum propaginandum & cum ſummo ſtudio omni tempore ipſum commune laborandum & quitquit dominus exin donaverit vinum mundum & adaquatum a tempore quo fructum habuerint . Totum in quatuor dividantur partes . Tres laguenas ad nos ſupraſcripti laboratores & & unam ad partem monaſterii . Ipſa tamen vinea nullatenus dividantur ſed omni tempore commune & equaliter laborentur . Et ſi ipſa vinea in ſexto anno levata & conciata non fuerit componere permittimus in argento libre duabus & de noſtra quidem parte xenium unum aducere permittimus omni anno . Tamen ſi aliquando nobis vel heredibus noſtris neceſſe fuerit vendere noſtra parte ad veſtra ſupraſcripta dominatione pro tribus vicibus nuntiabimus & ſi minime tu vel tuos ſucceſſores emere nolueritis minus xxx. denariis . Cum veſtra licentia tecum inſimul venundemus ad parva liberaque perſona que vobis nulla moleſtia faciat & ſemper vineam inſimul laboret ſicuti nos facimus . Promitto ego *benedicto presbytero & monacho* quod nunquam a me neque a ſucceſſoribus meis aut a me a ſubmiſſa perſona magna vel parva contra vobis veſtriſque heredibus aliquam moleſtiam inferre ſed in omni tempore ab omni homine & in omni loco ubi vobis neceſſe fuerit ſtare me una cum ſucceſſoribus meis & defendere permitto vobis veſtriſque heredibus in qua & juratus dico per DEUM omnipotentem ſancteque ſedis apoſtolice *dom-*

ni benedicti IIII. pape hæc omnia quæ hujus chartæ portionaria ſeriem textus eloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promitto. Si enim quod abſit & quoque tempore ego vel meos ſucceſſores aliqua contraria facere contra hanc charta quam mea propria voluntate feci preſumpſerim & minime defendere noluerimus & vos adimplentes omnia que ſuperius legitur te promitto componere inargento libre duas & poſt ſolutam penam hanc charta in ſua ma neat firmitate. Qua ſcribenda rogatus *Stephanus ſcriniarius & tabellio urbis rome* in qua & ego manu propria ſubſcripſi.

Stephanus ſcriniarius & tabellio urbis rome complevit & ab ſolvit.

*Pag.*104. dopo di *Giorgio* e prima di *Benedetto* ſi dee collocare.

GIOVANNI

MXIIII.

Queſti nel placito da me riferito num:xxx. a due di Agoſto dell' anno MXIIII. è detto *Johannes, qui & Melio ſecundicerius*, annoverato con altri uffiziali maggiori come intervenienti al ſuddetto placito. Egli quivi non ſi ſottoſcrive, ma ben vi ſi ſottoſcrive *Benedictus DEI gratia ſecundicerius ſancte ſedis apoſtolice*, la quale coſa io non ſo conciliare in altra guiſa, che col penſare, che il primo già foſſe ſtato *ſecondicero*, e per onorificenza ne riteneſſe il titolo, ed il ſecondo gli foſſe già ſurrogato, e ne eſercitaſſe le funzioni, dal che ſi vede, che *Benedetto* era certamente *ſecondicero* fino da queſt'. anno MXIIII.

*Pag.*107. alla ſteſſa ſerie de *ſecondiceri* ſi dee aggiungere.

GIOVANNI

MCCXVII.

Giovanni di Stefano a XXXI. Dicembre dell' anno ſuddetto era *ſecondicero* e intervenne allo ſtrumento con cui *Teodora badeſſa di S.Ciriaco* coſtituì *Simeone* in *precettore* della *chieſa*, e dell' *oſpedale* di S.*Lorenzo de Obra*. (App. pag.336.) Egli era prima ſtato *protoſcriniario*, e con queſta dignità ſi trova mentovato a VIIII. di Novembre dell' anno MCLXXXXV. ed a XV. di Giugno dell' anno MCXCIX. come può vederſi ne documenti riferiti in appendice.

A *pag.*

A *pag.* 123. ſi dee agli *arcarj* aggiungere .

CENCIO

MLXXI.

Come quegli , che nel Febrajo di tale anno è mentovato nella ſeguente carta eſtratta dall' originale , che ſi conſerva nell' archivio delle *monache di Campo Marzo* .

In nomine Domini . *Anno decimo pontificatus domni Alexandri ſecundi pape . Indictione nona . menſis februarii die vigeſima quinta .* Nos quidem *frago* & *guideramus* mi *frago* conſenſu *romana* conjuge mea & mi *giuderamo* conſenſu *deodata* uxore mea eo quod a *domno Cencio urbis prefecto* per auctoritatem legum & *cencii arcarii* & *petri primi defenſoris ſacri palatii* & *orzi ſi* & *letonis dativorum judicum* dati ſumus curatores *berlengirio* filio *gregorii* de *jaquinta* ideo in pignus ponimus & obligamus tibi *domna Conſtantia religioſa abbatiſſa venerabilis monaſterii ſancte DEI genetricis ſemperque virginis marie domine noſtre ſanctique gregorii nazianzeni* quod ponitur in *campomartis* . Ideſt duas petias vince cum ſuis verſularibus & cum ſuis arboribus cum ſuis vaslapaltis & cum omnibus ſuis pertinentiis poſitas foris *portam S. Valentini* . Illa una petia quam ego *frago* vobis obligo eſt inter hos affines . Ab uno latere eſt vinea *monaſterii S. Silveſtri* . Ab alio latere eſt vinea *anaſtaſii creſcentii de anna* . A tertio latere eſt murus urbis . A quarto vero latere eſt *vinea theophylati* & illa quo ego *guideramus* vobis obligo eſt inter hos affines . Ab uno latere eſt vinea ſupraſcripti *monaſterii* . Ab alio latere eſt ſilex publica . Et a tertio latere eſt vinea heredum *berizonis guidonis* . A quarto vero latere eſt fluvius . Has denique duas petias vinee ſicut nobis per noſtrum acquiſitum & quomodocumque pertinent ut diximus in pignus ponimus & obligamus . Hoc denique tenore ut ſi predictus *berlengerius* veniens ad etatem confirmaverit illam refutationem quam nobis conſentientibus fecit vobis de illa pedica terre unde vos litem ei feciſtis ſicut cartula dicit quam vobis exinde fieri rogavit illa confirmata hec vacua ſit . Quod ſi tunc illam non confirmaverit aut contra eam litem vobis exinde fecerit nos ipſam litem remanere faciamus . Quod ſi facere non potuerimus aut ſi ipſe *berlingerius* hoc quod dictum eſt non obſervaverit nec adimpleverit hoc pignus omnino habeatis ad veſtram proprietatem ad faciendum quicquid vobis placuerit in perpetuum . Et nunquam a nobis nec ab heredibus & ſucceſſoribus noſtris nec etiam ab aliqua perſona a nobis ſummiſſa aliquam aliquando exinde habeatis queſtionem litis aut calumniam . Quam ſi quod abſit aliquo modo facere vel excitare preſumpſerimus.

aut ſi omni tempore ab omni homine vobis non defenderimus . componamus vobis ad opus veſtri predicti *monaſterii* pro pena unam optimi auri libram . & ſoluta pena . hoc pignus ſicut in hac legitur cartula perpetuo ſtabilis & firma permaneat . Quam ut ſcriberet & ad eam confirmandam pro nobis ſignum manus poneret coram ſubſcriptis teſtibus rogavimus *rainerium ſcriniarium S. R. E.* in menſe & indictione ſupraſcripta nona . Signum ✠ ✠ . . . manus ſupraſcriptorum *fragi* & *guiderami* hujus cartule rogatorum & *romane* & *deodate* uxorum conſentientium .

✠ *Bernardus* filius *rainerii de corte* teſtis . *iohannes* filius *cencii de gunzone* teſtis . *Horrigus* frater ejus teſtis . *parentius* filius *ratberti* teſtis . *ruſticus* filius *azonis de parentio* teſtis . *Caranzone* filius *romani iohannis de doda* teſtis . *valentinus de campomartis* teſtis .

Ego *rainerius ſcriniarius* S. R. E. complevi & abſolvi .

A *pag.* 133. in *Filippo*

Egli eſſendo *ſaccellario* con *Roberto primicero* de' *difenſori* intervenne alla conceſſione a vita , che *Maria badeſſa di S. Ciriaco* fece a *Benedetto prete* di una tenuta preſſo il fiume , che ſarà forſe il *Tevere* , e ſe ne ha il documento nell' appendice pag.319.

A *pag.* 135.

Benedetto protoſcriniario intervenne al *concilio Romano* ragunato da *Giovanni IX.* l'anno DCCCXCVIII., in cui furono caſſati tutti gli atti , che da *Stefano* IIII. ſuo predeceſſore erano ſtati fatti contro la memoria del *pontefice Formoſo* . In queſto concilio riferito dal *Mabillone* Muſ. Ital. T.I. pag.87. ſi fa menzione del noſtro *Benedetto* in queſta guiſa . *Amolo dixit* : *Veniat Benedictus protoſcriniarius , & dicat quæ ſcripſerit* : *Cumque veniſſet in medium Johannes Arretinus dixit* : *Benedicte , ſcripſiſti hanc ſynodum ? qui dixit* : *Non ego ſcribere debui , ſed ſubdiaconus de armario* ; cioè il *ſuddiacono* deſtinato alla *biblioteca* , o all' *archivio* . Preſſo gli autori de mezzani tempi trovaſi , che col nome di *armario* , o di *armariq* , intendevano e l' una e l'altro .

*Pag.*150. in *Giovanni*

La carta , che ho ſolamente accennata di *Giovanni di Stefano protoſcrinajo* , è da me data intera nell' appendice a pag.329. Egli nell' anno MCXCIX. a XV. di Giugno intervenne alla donazione , che il *ſignor Giovanni di Monte Albano* fece a *Coſtanza badeſſa di S. Ciriaco* dell' intera metà di ogni diritto , che gli potea competere nelle ville , e vaſſalli di *Monte del Sorbo* , di *Pilo rotto* e di *Torricella* , e

le

le cinquantatre libbre di provenienſi, che avea preſtato a *Oddone* di *Monticelli*, per le quali il *monaſtero di S. Ciriaco* teneva in pegno l'altra metà, che eſſo *Oddone* aveva delle ſuddette ville. *Giovanni* poi aſceſe al grado di *ſecondicero*, e come tale a XXXI. di Dicembre dell' anno MCCXVII. intervenne all' inveſtitura, che *Teodora badeſſa di S. Ciriaco* diede della *chieſa*, e dell' *oſpedale di S. Lorenzo de Obra* a *Simeone* coſtituitovi *precettore*.

*Pag.*160.

Gregorio primicero de' defenſori intervenne anch'egli al placito de due Agoſto MXIIII., che ho riferito nell'appendice n. XXX. ma ſiccome a queſto ſteſſo placito ſi ſottoſcrive ancora *Beraldus & filius primus defenſor a cavallo marmoreo*, così per conciliarli inſieme, io non ſo penſare, ſe non che quì vi ſia errore: Già queſto è chiaro che non potrebbe eſſere la ſottoſcrizione dello ſteſſo *Beraldo*, ma più toſto ciò, che il *notajo* avrebbe ſoggiunto per indicare, che padre, e figliuolo erano intervenuti a quel placito. Credo adunque, che nel traſcrivere, che fece *Gregorio Catineſe* l'originale del placito, nelle parole, che erano dopo *Beraldus* prendeſſe equivoco. Avvertaſi ancora, che tutti gli uffiziali di queſto genere ſi erano ſottoſcritti inſieme immediatamente dopo gli *abati*, e che queſto *Beraldo* è l'ultimo, che quì ſi ſottoſcrive dopo i *giudici dativi*, che ſarebbono ſtati tanto inferiori a lui, ſe foſſe ſtato *primicero de' difenſori*; anzi dopo tutti i ſecolari, che quì aveano avuto luogo come uomini di nobile qualità.

A *pag.*161. In *Pietro primicero de' difenſori* ſi può aggiungere, che egli continovava nel ſuo uffizio a XXV. di Febrajo dell'an. MLXXI. come ſi è potuto vedere nella carta di *Campo Marzo*, che è prodotta a pag.370.

Alla ſteſſa *pagina* 161. in *Roberto*.

La carta, con cui egli comperò da *Giovanni di Riniero*, e da *Albaſcia* di lui conſorte quel caſalino è riportata intera nell' appendice a pag.312., ove pure ſi hanno due altri documenti a lui ſpettanti, l' uno del dì XI. di Luglio dell'anno MCLXI., nel quale ſi vede *Roberto* intervenire con *Filippo ſaccellario* alla conceſſione a vita, che *Maria badeſſa di S. Ciriaco* fece a *Benedetto prete* di una intera tenuta, la quale non ſi dice eſpreſſamente ove foſſe ſituata, ricevendone da lui giumenti, polledri, e varie ſacre ſupelletteli (pag.319.) e l'altro è del dì XVIII. Gennajo dell'anno MCLXII. ove ſi dice, ch'egli ſi trovò preſente allorchè *Griſotto di Griſotto d' Ingizzello* rifiutò alla

ſud-

ſuddetta *badeſſa Maria* tutto ciò, che riteneva di ragione del *monaſtero* fuori la *porta Porteſe* nel *campo de' Merli*.

Pag. 167.

Camigliano era denominazione di un campo ſituato ove è ora la piazza del *collegio Romano* in quel tratto, che comprende il *monaſtero di S. Marta*, e la via, che ſi dice di *piè di marmo*, la quale conduce alla *Minerva*. Era quivi un'antichiſſimo arco creduto da molti ſcrittori di *Camillo*, onde penſano che derivaſſe al luogo il nome di *Camigliano*, il qual'arco dice il *Martinelli*, che ſtava appunto preſſo il monaſtero ſuddetto, e che fu gettato a terra dal *cardinale Anton Maria Salviati*, che l'ottenne dal *pontefice Clemente VIII.*, e ſe ne ſervì, per la ſabbrica del ſuo palagio, incorporato poi in quello ſi grandioſo de' *Panfilj*, poſſeduto ora, ed abitato dalla nobiliſſima, non meno che eſemplariſſima famiglia *Doria*. Il *Nardini* pag. 209. della ſua bell'opera di *Roma antica* dice di non poterlo credere arco di *Camillo*, poichè nel coſtui tempo non ſi ergevano archi, lo che gli ſi dee accordare, poichè ſebbene foſſe de' tempi di *Camillo*, e perchè a que' giorni ſi chiamaſſe *Camilliano* non però dovea neceſſariamente eſſere eretto da *Camillo*, o in ſuo onore dedicato. Potea quell'edifizio avere preſa la denominazione di *Camigliano*, ſolo perchè era ſituato nella contrada così detta per altre ragioni. Siccome però non approverei quello, che ſegue a dire lo ſteſſo *Nardini*, che dalle parole del *Fulvio* ricavaſi eſſere ſtato al di lui tempo chiamato *Campigliano*, onde gli ſembra, che l'*orecchio oda un pò di ſuono del Campo di Agrippa*, poichè il mio orecchio almeno non ve 'l ſa udire ne punto ne poco. Preſſo *Camiliano*, nelle vicinanze cioè dell'odierna *S. Marta* è a mio credere da fiſſarſi il preciſo ſito dell'antichiſſimo *monaſtero di S. Salvadore a due amanti*, di cui niuno ha parlato di propoſito. *Anaſtaſio* in *S. Silveſtro* narra, che fra i doni, ch'ei fece al titolo nuovamente eretto da *Equizio ſuo prete* vi fu anche: *Hortum intra Urbem Romam in regione ad duos amantes*. Variano i codici circa tale denominazione, ma la migliore e la più giuſta lezione è queſta *ad duos amantes*, come la più uniforme a tutti i monumenti originali, ch'io ne ho veduti dall'XI. ſecolo in poi. Qui ſenza dubbio queſto luogo impropriamente è detto *regione*, nel ſenſo, in cui noi intendiamo *regione di Roma*. Altro egli non era che una mera contrada così chiamata, ed era ſituata entro i confini della regione VII. Perchè poi così foſſe detta è difficile di ſtabilirlo. Si può però bene congetturare, che la poteſſe avere preſa forſe da qualche gentileſco monumento, che *due amanti* rappreſentaſſe, o che ſi credeſſe rappreſentarli. Di ciò abbia-

biamo incontraſtabili eſempj, poichè non per altra ragione alcune contrade ſi chiamavano *Caput tauri*, *Orphea*, *Caballi marmorei*, ſe non perchè ſcolture ciò rappreſentanti vi ſi vedevano tuttavia, ed ora per queſta ſola cagione i ponti *Ceſtio*, e *Fabrizio* ſono chiamati ponti *quattro capi*, cioè perchè dirimpetto al *Ghetto* vi è un termine con quattro teſte. In queſto vico adunque, o ſia contrada vi era già nell' XI. ſecolo la *chieſa del Salvadore*, che ſi dicea perciò *ad duos amantes*, ed avea anneſſo un *monaſtero* di *monache*, che fu poi unito a quello de' *SS. Ciriaco e Niccolò di Via lata* pure nella regione VII. ſituato. Il *Martinelli* nel ſuo libro intitolato *Primo trofeo* &c. dice che il ſuddetto di *S. Ciriaco* ebbe queſta pertinenza del *monaſtero di S. Salvadare ad duos amantes*, ma dove preciſamente foſſe non ce 'l aſſegna. Nell' altra ſua opera *Roma ethnica ſacra*, in cui riporta un catalogo ragionato delle *chieſe di Roma*, che più non eſiſtono niuna menzione ne ha più fatta: Accenna però bene quella di *S. Salvadore di Camilliano* del *rione* di *Trevi*, ed io penſo, che queſta appunto quella ſia, di cui trattiamo. *Cecilia badeſſa* di queſto *monaſtero* a XVI. di Marzo dell'anno MIII. locò a *Giovanni cardinale del titolo di S. Marcello* un' orto ſituato in *Roma* nella ſteſſa *regione* VII. preſſo il *campo di Kaloleone* (App. pag. 232.) Nell' anno MXXVI. a XX. di Ottobre n' era *badeſſa* una certa *Galea*, la quale locò pure a *Creſcenzo magnifico vomo* un terreno poſto in *Roma* nella *regione* VIIII., il quale confinava da un lato con la caſa, e terra di *Giovanni Mellini* (App. pag. 259.) Riporterò ora quì quanto ho veduto notato ne' tranſunti di *Domenico Giorgi*, pe' quali ſi vede, che nell' anno MXXXII., e ſeguenti *Prezia* o *Preziosa* era la *badeſſa* di queſto ſacro luogo.

Anno nono Johannis XIX. papæ & ſexto Conradi Imperatoris Indictione decimaquinta die undecima Junii. Pretioſa ancilla DEI atque coangelica abbatiſſa monaſterii Salvatoris ad duos amantes concedit Romano archipresbytero eccleſiæ S. Nicolai ſub columpnam Trajanam Johanni presbytero ſecundo, Johanni presbytero tertio, Anaſtaſio presbytero quarto, Benedicto presbytero quinto, Martino presbytero ſexto & Creſcentio presbytero ſeptimo eorumque ſucceſſoribns pro annis viginti novem unam eccleſiam in honorem S. Nicolai poſitam ſub columna Trajana cum omni ſuo ornatu & terram vacantem poſitum in regione nona in campo Kaloleonis incipiendo a die vigeſima ſecunda Maii pro certa penſione cere & pro oratorio poſito in ſummitate columnæ, medietatem eleemoſynæ: Johannes ſcriniarius.

Anno tertio Benedicti noni papæ & decimo Conradi imperatoris Indictione tertia die decima Decembris. Pretioſa abbatiſſa monaſterii Salvatoris ad duos amantes concedit Piloni Curriatori orticellum pomа-

matum positum Romæ in regione quarta in campo Johannis de Sergio pro annua pensione solvenda in festivitate Salvatoris. Johannes scriniarius.

Anno tertio Benedicti noni papæ & Conradi imperatoris nono Indictione tertia die prima maii. Pretia abbatissa venerabilis monasterii sancti Salvatoris positi ad duos amantes consentiente cuncta congregatione ancillarum DEI concedit Petro dicto Atto & Mariæ ejus novercæ & Benedictæ & Mariæ filiabus ejus jure libellatico quasdam terras positas Romæ in Regione nona prope columnam Trajani imperatoris per annos XIX. *Guido scriniarius.*

Verso la fine di questo stesso secolo, cioè nell' anno MLXXXII. era già stato unito al *monastero di S. Ciriaco*, poichè troviamo ne suddetti transunti, che a XII. di Maggio di quell'anno *Biagio prete* per mano di *Paolo scriniario* offre la sua persona alla *venerabile chiesa di S. Salvatore ad duos amantes*, ed al *monastero de' SS. Ciriaco e Niccolò*, *cui preest Miccina abbatissa*, donandole l' usofrutto di tutti i suoi beni. Finalmente soggiungerò, che questa chiesa col titolo di S. *Salvatore de Camiliano* nel principio del XIV. secolo sussisteva ancora, poiche tra le pergamene di *S. Maria in Vialata* evvene una scritta dal *notajo Ognisanti di Buonapace* a XXIX. di Gennajo dell' anno MCCCXVI., con cui *Francesco di Aquapendente giudice palatino* sentenziò in una causa vertente tra le *monache di S. Ciriaco*, *prete Pietro rettore e canonico di S. Salvatore de Camiliano* procuratore delle medesime da una parte, e *Stefano del quondam Giuliano Porcari* dall' altra per una vigna posta fuori la *porta Pinciana*, e vi furono presenti *Deodato canonico della basilica de' SS. Apostoli*, *Simone Porcari*, *Paolo Malabranca*, e *Giovanni* di *Paolo* de *Rosa* tutti e tre *notaj*.

Pag. 169.

Il documento da me solamente accennato, con cui il *cardinale Pietro Capocci* conferì l' ospedale di S. *Lorenzo de Lubra* a *Giovanni Boccamazi*, si ha intero nell'appendice a pag.

Pag. 172.

A *Crescenzo nomenclatore* si può assegnare l' anno MXIIII. poichè intervenne al placito riferito nell'appendice n. XXX.

A pag. 230.

Di *Leone arcivescovo di Ravenna*, che è quivi mentovato, abbiamo nel nostro *archivio di S, Paolo* il seguente documento originale, che è dell'anno MI.

In

In nomine patris & filii & ſpiritus ſancti *anno DEO propitio pontificatus domni Silveſtri ſummi pontificis & univerſalis pape in apoſtolica ſacratiſſima beati Petri ſede tertio . ſitque imperatore domno Ottone a DEO coronato pacifico magno imperatore in Italia anno quinto die ſecundo menſis Junii indictione quarta decima Ravenne LEO SERVVS SERVORUM DEI DIVINA GRATIA ARCHIEPISCOPUS BONIZONI VEN PRESBITERO & monacho* atque *monaſterii S. Marie in Palatiolo* tuiſque ſucceſſoribus in perpetuum . Petitioni veſtræ quæ habentur in ſubditis libenter acquomodamus adſenſum . ob hoc quia nec munificentia deperit nec percipientibus in perpetuum quod datur adquiritur & quomperaſtis ſcilicet cupas duas in integrum cum ſuperioribus & inferioribus ſuis cum portione curtis & portione . . . . vel cum ingreſſo & egreſſo ſuo & cum omnibus earum pertinentiis conſtat in hac *civitate Ravenne* in pariete domus *eccleſia Gothorii* intra fines ipſarum a duobus partibus poſſidet *Johanne* & *Petro* de *Roberto* de *Arimino* germ. ſeu a tertio *la vinea* poſſidet *Paulo de Romano & Herminfredo* germ. atque a quarto la curticella juris *monaſterii ſancti Johanns Evangeliſtæ* quæ predicta res juris S. Rav. eccl. enfiteuticarlo modo poſtulaſtis largiri ſi minime cuiquam per enfiteuſin antea ſunt largita . Vos qui ſupra *Bonizoni ven. presb. & monacho atq. abbati mon. S. Marie in Palatiolo* tuiſq. ſucceſſ. *abbatibus* in perp. donec vos divinitas in hac luce juſſerit permanere ſub . . . . quattuor penſi ſingulis, quibuſq. inditionibus actoribus ſancte noſtre *Rav. eccleſiæ* inferre debeatis ea vero conditione prefixa ut eas cupas veſtris propriis expenſis ſeu laboribus reſtaurare defenſare & meliorare DEO debeatis adjutore nihilq. de omni expenſa quam inibi feceritis ab actoribus S. Rav. Eccl. in ſuperius affixa penſi d . . . . . modo reputari debeatis nulloque . . . . die . . . . neg . . . . a inferendam . . . . penſi quia quod melioratione predictis cupis facere debeatis ſed ante nominatam penſi omni Martio menſe intra ind. ſine aliqua excuſatione aut dilatatione actoribus S. noſtre *Rav. eccleſie* perſolvere debeatis & ne cuiquam preſens preceptum.... cupas alicui homini dare vel vendere ſeu transferre aut oponere vel commutuare aut in alio ven. loco relinquere audeatis per nullum ingenium vel argumentum ſed nec aliquando adverſus ſanctam noſtram benefactricem veſtram *rav· eccleſiam* cuiquam contra juſtitiam tractare aut agere niſi propria cauſa ſi contigeret per juſtitiam tantumodo ventilare audeatis quod ſi in aliqua tarditate aut negleſtu vel controverſia inventi fueritis extra agere de his que ſuperius affixis conditionibus non ſolum de hoc precepto recadeatis verum etiam daturi eritis parti ſancte noſtræ *rav. eccl.* ante omne litis initium aut inter-

pellatione pene nomine auri obrizi uncias duas & ſi non perſolveritis . . . . . dicta penſi infra biennium ut leges cenſeunt tunc poſt pene ſolutionem licentia ſit actoribus ſancte noſtre *rav. eccleſie* vos & inde expellere & quallter prevideant ordinare quam preceptionis noſtræ paginam *Deuſdedit notarius S. noſtre Rav.* ſcribendam juſſimus in qua nos ſubſcripſimus ſub *die menſis & inditione quartadecima* Ravenne .

✠ *Legimus* ✠

SERIE CRONOLOGICA
DE' PRIMICERJ
E DEGLI ALTRI UFFIZIALI

Per comodo di quei, che con la ſcoperta di nuovi documenti vorranno o accreſcerla, o migliorarla.

Surgenzio	DXLIIII.	Stefano	DCCCCXXXI.
Geronzio	DLXV.	Niccolò	DCCCCXXXVIII.
Stefano	DXCIII.	Stefano	DCCCCXLVII.
Gaudioſo	DXCIII.	Giovanni	DCCCCLXIII.
Giovanni	DCXL.	Buonfigliuolo	DCCCCLXIII.
Teofilatto	DCXLIX.	Stefano	DCCCCLXXXIII.
Gaudenzio	DCLIX.	Pietro	DCCCCLXXXVI.
Agatone		Orſo	
Ambrogio	DCCXLIII.	Giovanni	MXI.
Criſtoforo	DCCLXIIII.	Gregorio a Ripa	MXIII.
Teodato	DCCLXX.	Benedetto	MXXIIII.
Giovanni		Teudaldo	MXLIIII.
Maſtalo		Sicone	ML.
Anaſtaſio	DCCLXXXVI.	Giovanni	MLX.
Paſquale	DCCXCIX.	Paolo	MXCVIII.
Euſtazio	DCCCII.	Ferucio	MCVII.
Teodoro	DCCCXXI.	Galgano	MCXXXVIII.
Tiberio	DCCCL.	Pietro	MCXXXIX.
Sergio	DCCCLXXII.	Pietro	MCLX.
Gregorio		Cencio	MCXCI.
Criſtofaro	DCCCLXXVI.	Saſſone	MCXCV.
Zaccaria	DCCCLXXXIX.	Pietro	MCCXII. o MCCXXVII.
Leone	DCCCC.	Conſolino	MCC....
Sergio	DCCCCXXIIII.	Stefano de Paparoni	MCCXCVII.

SECONDICERI.

Mena	DXXXVI.	Sergio	DCCLXVIII.
S. Paterio	DCI.	Traſmondo	DCCCXXII.
Gregorio	DCCX.	Giorgio	DCCCXLIII.
Bonifazio	DCCLII.	Adriano	DCCCLV.
Gregorio		Teofilatto	DCCCCLV...
Demetrio	DCCLXVIII.	Paolo	DCCCLXXII.

Stefano DCCCLXXVI.
Gregorio DCCCCXLIII.
Giorgio DCCCCXLV.
Giovanni detto Melio MXIIII.
Benedetto
Saſſone MLX.
Ferucio MLXXXVI.
Leone MCVII.
Gregorio MCX.
Gregorio MCLIII.
Ferucio MCXCI.
Oddone MCXCV.
Giovanni di Stefano MCCXVII.

ARCARI.

Domezio
Diulialio DLXVIII.
S. Agatone papa DCLXXVIII.
Pietro DCCX.
Adriano DCCCXLIII.
Stefano DCCCLXXII.
Marino veſcovo DCCCLXXIX.
Stefano veſcovo di Nepi DCCCXCVI.
Stefano DCCCCV.
Demetrio DCCCCXXVI.
Andrea DCCCCXLV.
Leone DCCCCLXXXIII.
Albino MXII.
Giorgio MXIII.
Creſcenzo MLVII.
Cencio MLXXI.
Gregorio MCXXXIX.
Giovanni MCXCV.

SACCELLARI.

S. Gregorio II. Papa DCLXXXVIII.
Coſimo DCCX.
Teofanio DCCXLV.
Giovanni DCCLVI.
Sergio DCCLXVIII.
Gregorio DCCLXXII.
Stefano DCCLXXII.
Gregorio DCCLXXV.
Campolo DCCXCIX.
Teofilatto DCCCLXXII.
Giovanni DCCCCXLII.
Giovanni DCCCCLXIII.
Leone MII.
Benedetto MXI.
Pietro MLX.
Leone MLXXVI.
Filippo MCLI.

PROTOSCRINIARI.

Gregorio DCCCXXII.
Giuſeppe DCCCLXII.
Anaſtaſio DCCCLXXV.
Benedetto DCCCXCVII.
Melchiſedec DCCCCV.
Pietro DCCCCXL.
Leone DCCCCXLII.
Azone DCCCCLXV.
Stefano DCCCCLXXVIII.
Azone DCCCCLXXXIII.
Stefano DCCCCLXXXIX.
Leone DCCCCXCII.
Stefano
Sergio MXXXIX.
Giovanni MXLIV.
Pietro MLVII.
Giovanni MLX.
Pietro MLXXIII.
Mardone MCXXXIX.
Giovanni MCXCV.

PRI-

PRIMICERI DE' DIFENSORI

Bonifazio papa	DXCVIII.	Stefano	DCCCCXLIV.
Giovanni	DCCX.	Sergio	DCCCCLXIII
Anaſtaſio	DCCLIII.	Gregorio	MXI.
Pietro	DCCLXI.	Pietro	
Anaſtaſio	DCCLXXII.	Pietro	MLX.
Stefano	DCCCXLII.	Leone	
Sergio	DCCCXCI.	Roberto	MCXXXIX.
Anaſtaſio	DCCCXCIX.		

NOMENCLATORI

Siſinnio	DCCX.	Gregorio	DCCCLXXXV.
Gregorio	DCCXLV.	Stefano	DCCCXCVII.
Teodoro	DCCCXV.	Stefano	DCCCCLXIII.
Leone	DCCCXXIII.	Leone	
Teofilatto	DCCCXXVI.	Creſcenzo	MXIIII.
Benedetto	DCCCXLIII.	Arrigo	MCXXXIX.
Gregorio	DCCCLXXV.		

INDICE
DEGLI ARCHIVJ,

Da quali ſono ſtati eſtratti i documenti riferiti nell' opera, e nell' appendice.

ARchivio ſegreto di Todi 341.

SS. Benedetto e Scolaſtica di Subiaco 179. 186. 191. 192. 194. 196. 198. 203. 210. 212. 214. 309. 368.

Cancellaria decemvirale di Perugia 367.

SS. Ciriaco e Niccolò, o ſia S. Maria in Via lata di Roma 232. 257. 259. 260. 263. 264. 273. 274. 285. 289. 294. 297. 300. 302. 306. 312. 319. 320. 322. 323. 328. 329. 330. 331. 336. 337. 338. 346.

SS. Coſmo e Damiano in Traſtevere di Roma 295.

S. Maria in Campo Marzo 293. 299. 371.

S. Maria in Traſtevere di Roma 188. 357.

S. Maria Nuova di Roma 277.

S. Maria di Farfa 174. 183. 200. 202. 205. 207. 209. 216. 219. 226. 227. 228. 232. 234. 238. 241. 243. 245. 250. 253. 256. 266. 278. 279. 281. 287. 290. 298.

S. Paolo di Roma 333. 347. 350. 352. 355. 377.

S. Pietro in Vincoli di Roma 313.

S. Praſſede di Roma 268. 283. 304. 310. 317. 324. 325.

IN-

INDICE
DE' DOCUMENTI
riferiti in tutta l' Opera.

DCCCXVII. STefano IIII. conferma al Mon. di S. Maria di Farfa i beni, ed i privilegj pag.174.

DCCCXXII. Palombo abate di S. Eraſmo nel monte Celio concede a livello a Traſmondo ſecondicero, ed a Filippa ſua conſorte un fondo detto a Sette Alberi nella via Tiburtina pag.179.

DCCCXXIX. Ingoaldo abate del Mon. di Farfa riclama contro la Camera Apoſtolica, pretendendo, che gli abbia occupati alcuni beni pag.183.

DCCCL. Niccolò veſcovo, ed abate di S.Eraſmo concede il fondo Pioni fuori la porta Latina a Tiberio primicero, e riceve da queſto in cambio il fondo Parioni preſſo la chieſa di S.Sebaſtiano pag.186.

DCCCLXXIX. Leone veſcovo, ed apocriſario della Sede apoſtolica, ed abate del Mon. di S. Maria, e di S. Cornelio detto di Calliſto in Traſtevere loca a Gregorio conte un terreno nel luogo detto Orciano nella via Flaminia pag.188.

DCCCXCVII. Benedetto protoſcriniario, e viſitatore di S. Eraſmo loca ad Anna un' oncia del fondo detto Bellico nella via Latina pag.191.

DCCCC. Benecetto prete e monaco, e forſe abate del Mon. de'SS.Pietro, e Martino ad Orrea loca beni nel territorio di Albano a Leone di S.Eufemia, ed a Roda ſua moglie pag.368. 368

DCCCCIX. Giovanni ſuddiacono e primicero della ſcuola de' cantori concede a livello a Merco arciprete, e ad altri un terreno poſto fuori la porta Maggiore pag.192.

DCCCCXIIII. Sergio primicero, ed Agata ſua conſorte donano al prete Floro una caſa coll' oratorio annеſſo di S.Teodoro martire poſta in Roma nella regione III. preſſo porta Maggiore pag.194.

DCCCCXXIX. Stefania diaconeſſa vende a Paſquale manſionario della baſilica di S. Pietro della ſcuola di S. Maria detta Mejana un terreno poſto in Roma nella regione III. non lungi da Geruſalemme pag.196.

DCCCCXLIII. Leone abate di Subiaco, e di S.Eraſmo concede a terza generazione a Triberga o ſia Stefania vedova di Adriano arcario una ceſina poſta in Quinto fuori la porta di S. Giovanni pag.198.

DCCCCLII. Odelrico da Rieti cede a Campone abate di Farfa beni nel territorio Reatino in Lariano, in Padull e in Lingla, e ne riceve da eſſo in cambio altri beni nello ſteſſo territorio in luogo detto al Rio di S.Eleuterio pag.200.

DCCCCLIII. Pietro di Amiterno cede a Campone ſuddetto un fondo in Amiterno poſto nella contrada detta Caſale, e ne riceve da lui beni pure in Amiterno ne' luoghi detti Collettario, e Buziano pag.202.

Roſa figliuola di Teofilatto accolito, e priore della ſcuola della confeſſione di S.Pietro, moglie di Sergio vende a Leone abate di Subiaco un ſito di ſalina poſto in Bordonario in Capo di Bove pag.203.

DCCCCLV. Sintaro, Gaideriſio, ed Otteramo di Rieti cedono al ſuddetto Campone i loro beni in Sabina poſti al Traſſo a Caccabelli, e ne ricevono altri nel territorio di Rieti alla Foſſa pag.205.

DCCCCLVIII. Ambone di Remedio Scabino di Rieti cede al ſuddetto Campone un terreno poſto nel caldaſtato di Narni nel luogo detto Paſclo, e ne riceve un altro nel territorio di Rieti a Trebule pag.207.

DCCCCLXIII. Adamo abate di Farfa concede a terza generazione a Giovanni, e ad Orſo beni in Sabina poſti alle Prata pag.209.

DCCCCLXV. Giovanni di Gottifreda, ed altri condomini cedono a Giorgio già ſecondicero, e poi abate di Subiaco il caſale detto Miniano preſſo il monte Vulturella, e ne ricevono il caſale di S. Pietro in Aſpreto pag.210.

DCCCCLXXVIII. Benedetto abate di Subiaco, e di S. Eraſmo da a coltivare a Romano manſionario della baſilica Coſtantiniana

na una vigna posta in Roma presso il monastero di S. Erasmo pag.212.

DCCCCLXXXIIII. Martino già vescovo, e poi abate di Subiaco concede a livello a Leone arcario, ed a Teodora sua consorte il fondo detto di S. Andrea posto fuori di porta maggiore pag.214.

DCCCCLXXXVI. Teduino conte di Berardo conte cede a Giovanni abate di Farfa XVI. pezzi di terra posti nel territorio di Amiterno, e ne riceve in cambio un terreno nel territorio di Rieti in luogo detto a quelle Vasche con rocca sopra, e case ivi edificate pag.216.

DCCCCXCVIII. Placito tenuto nella basilica di S.Pietro alla presenza di Gregorio V. pontefice, e di Ottone III. imperadore nella causa, che verteva tra Ugone abate di Farfa da una parte, ed i preti di S. Eustachio di Roma dall' altra circa le due chiese di S. Maria, e di S. Benedetto nelle terme Alessandrine, le quali furono aggiudicate al suddetto monastero pag.219.

DCCCCXCIX. Oderisio conte di Rinaldo conte de' Marsi sentenzia in favore di Ugone abate di Farfa contro Rinaldo conte circa la chiesa di S. Leucio posta nel territorio Marsicano sopra la città nella villa di Atriano pag.226.

Azone detto Gabiano riceve da Ugone abate di Farfa a terza generazione terreni in monte Aureo nel territorio di Sabina pag.227.

Placito tenuto da Ottone III. imperadore nel quale sentenzia in favore di Ugone abate di Farfa contro Gregorio abate di S. Cosmo a Damiano in Mica Aurea per la cella di S. Maria del Minione p.228.

MI. Leone arcivescovo di Ravenna concede a Boniaone abate di S. Maria in Palazzolo beni nella stessa città di Ravenna pag. 377.

MII. Belizo di Palombo riceve da Ugone abate di Farfa beni in Terbiliano nel territorio di Sabina pag.232.

Cecilia badessa di San Salvadore a due Amanti concede a Giovanni cardinale di S. Marcello un' orto in Roma nella regione settima pag.232.

MX. Placito tenuto da Giovanni patriaio, e da Crescenzo prefetto di Roma nella causa delle due chiese nelle terme Alessandrine tra il monastero di Farfa da una parte, e la chiesa di S. Eustachio di Roma dall' altra pag.234.

MXI. Placito tennto alla presenza di Crescenzo prefetto di Roma nella causa vertente tra Guido abate di Farfa, e Gregorio di Orso de Malepassia, per una casa in Roma presso S. Maria nelle terme Alessandrine, ed un terreno nella valle Ceneraria aggiudicate tutta al suddetto monastero pag.238.

MXI. Altro Placito tenuto su la stessa causa con la presenza di più del patriaio di Roma Giovanni pag.241.

MXII. Giovanni primicero, e Sette sua consorte concedono a Guidone abate di Farfa la loro porzione di un molino posto nel Tevere di Roma in luogo detto Cantoscuto pag.243.

MXIII. Benedetto VIII. pontefice Romano restituisce al Monastero di Farfa il castello di Bocchignano, che gli era stato violentemente occupato da Crescenzo conte pag.245.

MXVII. Pietro arciprete di S. Eustachio a nome della sua chiesa cede ad Ugone abate di Farfa un terreno con case posto in Roma nelle terme Alessandrine, e ne riceve in cambio un terreno pure in Roma presso S. Simeone con la metà dell' oratorio ivi dedicato a Dio in onore di questo santo pag.250.

Placito tenuto alla presenza di Crescenzo prefetto di Roma contro l'abate di S. Elia, che pretendeva avere diritto sopra il suddetto oratorio di S. Simeona pag.253.

MXXII. Giovanni, Gerardo, ed Azone figliuoli di Pietro de Spampino ricevono in enfiteusi da rinnovarsi ogni XXIX. anni, da Ugone abate suddetto beni in Sabina nel campo di S.Benedetto p.256.

MXXIII. Berta dona ad Aisaida, o sia Berta monaca, o rinchiusa in S. Ciriaco in Vialata un pezzo di vigna nel territorio di Albano nel luogo detto Sabello pag.257.

MXXVI. Galea badessa di S. Salvadore a due Amanti loca a Crescenzo un terreno in Roma nella regione nona pag.259.

Ermengarda, e Boniza badesse di S. Ciriaco locano a Benedetto vescovo di Porto un molino nel Tevere presso l'isola Licaonia pag.260.

MXXVII. Ermingarda badessa di S. Ciriaco conceda a livello a Giorgia, e Stefania germane un prato posto fuori di porta Nomantana nel luogo detto Prato longo pag.263.

MXXX. Le suddette badesse concedono a Stefano protoscriniario un terreno nel territorio di Albano nel fondo detto Cuccuruti pag.264.

La-

Lavinia moglie di Teudino cede a Guido abate di Farfa il caſale detto di Orſo prete, la metà di un' altro caſale, e la ſua porzione del caſtello di Correſe, e della corte di S. Benedetto, ricevendone in cambio otto libbre di argento p. 266.

Giorgio, e Bona nobili Romani, fondano, o più toſto accreſcono di beni il monaſtero de' SS. Primitivo, e Niccolò preſſo il lago di Burrano nel luogo detto Gabj, del quale monaſtero era già coſtituito abate Lioto pag. 268.

Ermengarda, e Boniza badeſſe di S. Ciriaco concedono a livello a Bennone, e Giovanni germani manſionarj di S. Pietro un prato poſto fuori di ponte Mammolo in luogo detto Prato Longo p. 273.

MXXXV. Buonfigliuolo, Remoritto, e Conte rifiutano a Boniaa ſuddetta il caſale detto Sacco de' Merli poſto fuori la porta Porteſe pag. 274.

MXXXVIII. Gregorio giudice dativo concede a Benedetto primicero vita ſua durante la metà del caſale poſto fuori la porta di San Paolo nel fondo detto Bellico pag. 277.

MLIV. Fuſcone di Campone riceve a terza generazione da Berardo abate di Farfa un terreno in Sabina nel luogo detto Montoro pag. 278.

MLVII. Farolfo come tutore di Giovanni, e di un altro fanciullo rifiuta a Benedetto prete della chieſa di S. Angiolo ogni pretenaione, che avea ſopra una vigna di ragione del monaſtero di S. Ciriaco poſta fuori di porta Pinciana pag. 279.

MLIX. Rinieri di Guidone di Ardimanno, Giovanni di Guidone, e Giovanni di Paulone donano a Berardo ſuddetto le loro porzioni nel territorio di Arci in Sabina pag. 281.

MLX. Giovanni arcicanonico di S. Giovanni avanti porta Latina concede in enfiteſi a Luca abate di S. Maria di Grottaferrata la chieſa di S. Primitivo con le ſue pertinenze pag. 283.

Steſania vedova di Giorgio arcario, e loro figliuoli e nipoti rifiutano a Teodora badeſſa di S. Ciriaco il fondo ſopra cui era un molino già dallo ſteſſo Giorgio ingiuſtamente occupato pag. 285.

MLXI. Teodora vedova di Creſcenao di Ottaviano, e Giovanni, Cencio, e Guidone loro figliuoli rifiutano a Berardo abate di Farfa i caſtelli di Arci, e di Tribuco nel territorio di Sabina p. 287.

MLXI. Teodora e ſuoi figliuoli Coſtanaa, e Saſſone rifiutano a Teodora badeſſa di S. Ciriaco una pezza di vigna poſta fuori la porta Porteſe nel luogo detto S. Abbaciro ingiuſtamente già ritenuta da Creſcenzo loro genitore pag. 289.

MLXXI. Frago, e Guideramo danno in pegno a Coſtanza badeſſa di S. Maria di Campo Marzo beni poſti fuori la porta di S. Valentino pag. 371.

MLXXII. Ildebrando arcidiacono, poi S. Gregorio VII. pontefice da fine alla controverſia, che da tanti anni era ſtata per la cella di S. Maria del Minione tra il monaſtero di Farfa da una parte, e quello di Mica Aurea dall' altra p. 290.

MLXXVI. Buona figliuola di Romano dona ad Oddolina, e Giovanni ſuoi germani una grotta con torre edificatavi ſopra poſta in Roma nella regione nona poco lungi dalla chieſa di S. Lorenao Illicina pag. 293.

MCII. Giovanni prete ſi offre all'Oſpedale di S. Lorenzo a Lubre pag. 294.

MCVII. Ciutio rettore, e diſpenſatore del monaſtero de' SS. Coſma e Damiano laſcia diſtinta memoria della lite, che Obicione di Pierleone avea avuta col detto monaſtero per beni nell' Iſola Agella, e in Ponte Veneno ſe foſſero compreſi o no nella locaaione a lui fatta pag. 295.

MCX. Paoluccio naturale di Giovanni di Rinieri de Paulo rifiuta ad Azaone, e Benedetto preti di S. Maria in Vialata ogni ſua pretenaione ſu la metà di un terreno poſto in Rotula già venduto da Paolo ſuo zio alla detta chieſa p. 297.

MCXV. Giovanni di Rinlero protettore della ſcuola de' Sandalarj a nome di detta ſcnola conferma al monaſtero di Farfa l' uſo del porto di Correſe pag. 298.

MCXXXVI. Cencio per denaj avuti in preſtito da in pegno a Ruſtico negoziante una pedica di terra poſta fuori la porta di S. Pietro in luogo detto Fornelli p. 299.

MCXXVIII. Maria badeſſa di S. Ciriaco da in pegno a Giovanni nipote d' Innocenzo II. tre pediche di terra poſte fuori di porta Porteſe nel Campo de' Merli per denari da lui preſtati al moniſtero pag. 300.

MCXLI. Maria ſuddetta loca per XXIX. anni a Giacinto dapifero l' acqua del rivo Magugliano per fabbricarvi ſopra de' molini, poſta fuori il ponte Nomentano pag. 302.

MCXLVIII. Corrado veſcovo di Sabina, e vicario in Roma di Eugenio III. proferiſce ſentenza in favore della chieſa di

S. Giovanni avanti porta Latina, e di S. Praſſede contro l' abate di S. Maria di Grottaferrata circa due prati de' caſali di Valleboona, di Valle Colomba, e de Rubea pag. 304.

MCXLVIII. Il Senato di Roma a tenore della conſulta data da Gaigano primicero, da Pietro ſecondicero, e da altri dottori giudica in favore di Pietro arciprete di S. Maria in Vialata contro Tedelgario di Rinaldo Donodei circa l'eredità del quondam Pietro di Saſſone di Francone Duranti pag. 306.

MCLI. Filippo ſaccellario aſſolve il monaſtero di Subiaco da qualuoque moleſtia, che gli ſi voleſſe dare da Oddone Spina per conto di una poſſeſſione pag. 309.

MCLIII. Niccolò abate di S. Maria di Grottaferrata alla preſenaa di Anaſtaſio IV. papa, e de' cardinali concede a Ubaldo prete cardinale di S. Praſſede, ed al ſno clero la teraa parte della teouta di S. Primo, ed il lago di Burrano p. 310.

Roberto primo difenſore compra da Giovaooi di Rinieri on caſalino in Roma pag. 312.

MCLV. Atti di cauſa, e ſentenaa proounaiata da Gregorio ſecondicero, da Gregorio arcario, e da altri giudici in favore di Emerenaiana badeſſa di S. Agneſe cootro il monaſtero di S. Maria avanti il titolo di Eudoſſia circa aicuoi beni pag. 313.

MCLX. Il Senato Romano, udito il parere di Pietro primicero, di Roberto primo difenſore, di Filippo ſaccellario pronoozia ſentenza in favore della chieſa di S. Praſſede contro i canonici di Santa Croce in Geruſaiemme ſopra il fondo detto Pompei pag. 317.

MCLXI. Maria badeſſa di S. Ciriaco cooceđe a Benedetto prete aicuoi beni preſſo quei del monaſtero di S. Paolo pag. 319.

Gregorio cardinale veſcovo di Sabioa da in impegno a cherici di S. Maria in Traſtevere aicuoi beoi nel Campo de Merli pag. 320.

MCLXII. Griſotto di Griſotto d' Ingiaello cede a Maria badeſſa di S. Ciriaco beoi nel Campo de Merli pag. 322.

Il Senato coi parere di Gregorio ſecondicero, di Mardooe protoſcriniario, di Gregorio arcario rimette le monache di S. Ciriaco in poſſeſſo della chieſa di S. Niccolò alla colonoa Trajana, e di eſſa colonna, e ſue pertinenae p. 323.

MCLXIII. Roberto primo difenſore aſſolve Tebaldo di Oddooe di Lotario dalla petiaione fattagli da Saturnino della teraa parte del caſaie poſto in Corſano pag. 324.

MCLXXVI. Gerardo rettore di S. Giovaoni avanti Porta Latina col conſenſo di Giovanni priore della baſilica Coſtantiniana loca a Guaitiero priore di S. Praſſede la terza parte della tenuta di S. Primo con i diritti ſu il lago di Burrano pag. 325.

MCXCI. La badeſſa di S. Ciriaco alla preſenza di Cencio primicero, e di Ferucio ſecondicero viene a concordia con Adelmario, e Giovanni germani circa la Torre, che fu di Maria del prete Bicio pag. 328.

MCXCV. Giovanni di Stefano protoſcrinajo da in pegno a Lavinia di Carleone beni poſti fuori la porta Salara pag 329.

MCXCIX. Giovanni di Monte Aibaoo dona a Coſtanaa badeſſa di S. Ciriaco la metà delle ſue ville, e de' ſuoi vaſſalli p. 230.

MCCVII. Teſtamento di Gregorio di Creſceoao cardinale di S. Vitale pag. 331.

MCCXI. Innocenao III. coocede a Giovanni abate di S. Paolo fuori le mura il monaſtero di S. Benedetto di Peotoma con tutte le ſue pertinenae pag. 333.

MCCXVII. Teodora badeſſa di S. Ciriaco coſtituiſce Simone io precettore di S. Lorenao a Obre pag. 336.

MCC . . . Gentile ſenatore di Roma coi coofiglio di Pietro di Paolo Rubei primicero, e di altri dottori caſſa, ed aonnilla uoa pubblicaaione di teſtimonj fatta per la chieſa, e monaſtero di S. Ciriaco circa Pietro Dioviſaivi, ed altri pag. 337.

MCCXLVI. Sinibaldo arciprete di S. Maria in Aquiro precettore dell' oſpedale di San Lorenao di Obra offre ſe ſteſſo al monaſtero di S. Ciriaco pag. 168.

MCCL. Pietro Capocia cardinale di S. Giorgio legato apoſtolico conferiſce a Giovanni Boccamaaai la chieſa, ed oſpedale di S. Lorenao di Prima Porta p. 338.

MCCLXXXI. Martino IV. eſorta il comune di Perugia a mandare de' peſci per ſervire alla meoſa pontifizia oel Giovedì della Cena del Signore pag. 367.

MCCLXXXVI. Teſtameoto di Fr. Bentivenga cardinale, e veſcovo di Aibaoo p. 341.

MCCLXXXVII. Giovanni Capocie del quondam Pietro di Giovanni di Cintio de Papa vende a Gentile di S. Martino de' Mooti la metà del caſtello di S. Oneſto pag. 346.

MCC . . . Niccolò III. o IV. papa conferma ai

ai monaſterj di S. Andrea in Flumine, e di S. Silveſtro del Soratte inſieme uniti i loro beni, e privilegj pag.347.

MCCLXXXIX. Filippo abate di S. Andrea di Ponzano riconoſce il diretto dominio delle monache di S. Silveſtro di Roma ſopra i beni, ch' egli ne avea avuto in locazione pag.350.

MCCCXI. Clemente V. pontefice elegge Matteo Monaco di Monte Caſino in abate di S. Andrea di Ponzano pag.352.

MCCCCXLIII. Giovanni di Sicilia abate di S. Paolo concede a Paolo di Angeluccio monaco, e paroco di S.Salvatore del primicero li frutti della chieſa di S.Stefano di Sutri pag.355.

MCCCCXCII. Teſtamento del cardinale Giorgio Coſta veſcovo di Albano pag.357.

INDICE
DELLE PERSONE
mentovate nell' Opera.

A

Abbone 183. 297. di Giovanni de Abbone 255. di Pietro 256.
Abucio di Abone 297.
Acacio patriarca di CP 151. 157.
Acerifio abate 183. 186.
Achery. Luca ſcrittore 58.
Acoſimo ſchiavo 34.
Adalberto 226. imperadore 144. 202. 203. 205. 207. veſcovo Eduenſe 115. abate di S. Vedaſto 63. protopincerna 114. nobile 239. eretico 126. di Zabeonone 206. 208.
Adama de Cibo 280.
Adamo 325. abate di Farfa 209. abate di Fulda 366. giudice 247.
Adelelmo abate di S. Aleſſio 82. 247.
Adelmaro 88. 328.
Adelolfo 219.
Ademario abate di Subiaco 57.
Adenolfo 202. 203. giudice 226. 227. notajo 207.
Adeodato papa 57.
Adone cherico, e notajo 227.
Adriano I. papa 2. 18. 51. 53. 74. 78. 81. 96. 128. 129. 130. 148. 174. 177. 184. II. papa 98. 99. 125. III. papa 115. 171. IV. papa 5. 123. 124. 132. 313. 314. 316. arcario 66. 113. 198. ſecondicero 95. prete 252. di S. Euſtachio 235. padre di Stefano papa 69. nobile 76. 214. giudice dativo 226. 231. ſcriniario 118. 159. 194. 196. 199. Capo in collo 245.
S. Agabito I. papa 90. II. papa 76. 118. 203. 366.
Agapio 25.
Agata ſanta martire 364. monaca di S. Ciriaco 168. moglie di Sergio primicero 73. 194.
S. Agatone papa, e già arcario 112. veſcovo di Todi 54. 95. primicero 38.
Agerifio 183.
Agnello di Ravenna ſcrittore 134.
Agoeſe imperadrice 16. monaca di S. Ciriaco 301.
S. Agoſtino veſcovo d' Ippona 8. apoſtolo dell' Inghilterra 180.
Agrippa 136. 148. 374.
Aimerado di Adenolfo 203.
Aiſaida monaca di S. Ciriaco 147. nobiliſſima 257. 258.
Albani. Aleſſandro cardinale 22.
Albaſcia 161. moglie di Giovanni di Rinieri 312. 373.
Alberico tiranno di Roma 83. 100. 117. 118. 130. 142. 144. conſole e duca 82. di Anaſtaſio 239. 240. di Gregorio maeſtro dell' imperiale palagio 230. d' Ilpizone nobile 286.
Albertino 333.
Alberto 325. giudice 234. di Antifredo 288. di Azone 279. arciprete di S. Giovan Batiſta al Fonte 305.
Albino 46. 82. arcario 57. 59. 112. 121. di Gaeta ſcrittore 182. prete di S. Euſtachio 220.
Alboino caſtaldo 186. medico 185. vaſio 183
Alcherio avvocato 248.
Alcheruaio 340.
Alciati. Andrea 8.
Alciſone veſcovo di Corfù 154.
Alcuino ſcrittore 59.
Aldobrando veſcovo di Sutri 356.
Aldooe 183. 207. 220. 235. 253.
Aldruda del giudice Giovanni di Stefano 332.
Aleſſandro 351. II. papa 290. 370. III. papa 27. 29. 319. 320. 321. IV. papa 272. VI. papa 81. 361. arciveſcovo di Cappadocia, e poi di Gerapoli 115. Severo imperadore 220. maeſtro 333.
Aleſſio Rom. de Beno 303. di prete Romano 328.
Alfarani. Tiberio 41.
Alfaia ſignora 307.
Alfonſo di Aragona rè 365.
Almeloveen. Gianſone ſcrittore 267.
Alteſerra. Aotonio Dadino 113.
Altruda 167.
Amato coote di Campagna 234. 236.
Ambone di Remedio, ſcabino 76. 207. 208. 209.
Ambrogio ſanto arciveſcovo di Milaoo 190. primicero 25. 38. 93. 743. 752.
Amico 210.

Ammiano Marcellino 8.
Ampliato prete vicedomino 39.
Amugeffo 279. 280.
Anacleto II. antipapa 142.
Anaſtafia 282. nobile 96.
Anaſtafio 156. 163. 240. 342. I. papa 4. IV. papa 74. 107. 161. 310. 312. 316. imperadore 22. antipapa 54. 97. cardinale 95. cardinale di S. Clemente 305. primicero 55. primicero de' difenſori 155. 158. 159. protoſcriniario 135. bibliotecario 2. 3. 4. 5. 25. 31. 35. 36. 38. 39. 40. 43. 44. 51. 53. 54. 56. 57. 58. 61. 64. 74. 92. 93. 94. 95. 108. 111. 112. 116. 125. 140. 142. 151. 152. 154. 158. 193. 196. 234. 247. 248. 258. 374. conſole e maeſtro del cenſo 182. 188. notajo e ſcriniario 36. 72. 158. 166. di Donnella 245. canonico di S. Niccolò alla Colonna Trajana 375. di Creſcenzo di Anna 371.
Andacundei. Maſſimo notajo 347.
Andaldo 203.
Andrea 193. 210. Apoſtolo 220. veſcovo di Paleſtrina 50. arciveſcovo di Nicopoli 154. arcario 118. ſcriniario 74. 311. 312. di Ermiza 260. 266. di Naroi 342. di Stefano di Rufino, ſcriniario 335.
Andreone di Todioo 344.
Andreotto 317.
Angela monacha di S. Ciriaco 168. primicero, prete, e cardinale 76. 201. 206. 209. abate di S. Biagio de Cantuſecuto 58. di Rojati priore del ſacro Speco 57.
Angelello di Ugolino, nipote del cardinale Beotivenga 344.
Angelo prete, ed economo di S. Niccolò alla Colonna Trajana 323. di Falcone cherico di S. Maria in Aquiro 340. di Niccolò manſionario di Sutri 356. ſcriniario 328. di Pietro di Dono 327. di Pietro di Stefano 347.
Anibaldenſi degli. Tebaldo, e Matteo 360.
Anna 57. 263. 371. diaconeſſa 109. nobile 135. nobiliſſima 191.
Anſa regina 184.
Anſelmo Gemblacenſe ſcrittore 366.
Anſilberga badeſſa di S. Salvadore di Breſcia 184.
Anſoaldo abate di S. Pietro forſe di Benevento 129.
Anſone 256.
Antechia moglie di Creſcenzo 332.
Antemio ſuddiacono 39.
Antimo veſcovo di Trabiſonda 90.
Antonio 239. 338. ſuddiacono rettore del patrimonio di Dalmazia 29. canonico di Santa Maria in Vialata 351. monaco nel monte Celio 181. di Lirino 3. di Grotta Ferrata 310. ſcriniario 117.
Antooino 329.
Apafiano 218.
Apone 217. di Natale 203.
Aquapendente di. Franceſco giudice 375.
Aquilino abate di S. Angelo di Varegio 129.
Aquino di. Landolfo, Landone di Pandolfo, e Rinieri 132.
L. Aradio Valerio Procolo conſole 136. 137.
Araldo prete 280.
Aratore ſuddiacono 20. 21.
Arcarelli. Egidio di Paolo 143. Bartolommeo dottore 144.
Arcario dell'. Gregorio primicero 318.
Arcione 353.
Arlia di. Giovanni 265.
Ardico dativo giudice 234.
Ardimanno 248. 281.
Ardina 298.
Arduino 234. 248. caſtaldo 263. giudice dativo 236. 255.
Ariberto abate di S. Salvadore di Tolla 141.
Argrino veſcovo di Lingone 73.
Aringhio. Paolo ſcrittore 25. 133.
Armone abate di S. Maria nell'Aventino 276.
Arnaldo di Breſcia eretico 306.
Arnolfo imperadore 116. veſcovo 231.
Arnone arciveſcovo di Salsburgo 60. prete 289. 290. di Stefano 212.
Arnoſto arciveſcovo di Narbona 115.
Arnuno 210.
Arrigo 308. 311. 326. 340. II. imperadore 16. 253. 256. 257. 258. III. imp. 125. IV. imp. 306. V. imp. 247. abate di S. Remigio 77. nomenclatore 173. gindice dativo 124. ſcriniario 159. di Arrigo, conſole 303. di Oddone, ſcriniario 324. 325. di S. Euſtachio 326. ſignore 343.
Arrone notajo 118.
Arſenio veſcovo di Gubbio 95.
Artemia badeſſa di S. Ciriaco 167. 168.
Aſcario conte 60.
Aſconio 124.
Aſtaldo 242. ſcriniario 321. di David, ſenatore 308.
Aſtolfo rè de' Longobardi 40. 41. 127.
Aſtone 338.
Atalarico rè 21.
Atanaſio veſcovo di Napoli 114.
Atria 280.
Atriano de Caſtorio 243.
Atriola 293.
Atrocio dativo 221.
Attejo de. Giovanni 89. Pietro 123. 311.
Attico 267.
Attone 242. di Furcona 218.

Audacio 185.
Audulfo avvocato 184. 185.
Augusto Imperadore 212.
Auso 212.
Austoaldo duca 69.
Avvocato dell'. Pietro avvocato 323.
Azolina moglie di Luzardo 168.
Azzio Insteio Tertullo 137. 138. 139.
Azzone 220. 226. 279. arciprete di Porto 263. prete di S. Maria in Vialata 106. 297. cappellano di S. Agnese 317. protoscrinario 145. 146. di Adelberto nobile 239. di Adelberto 279. Bernino 248. Gabiano 227. magnifico 239. marinaro 281. nobile 205. di Orlando 242. di Parenzo 371. di Pietro Toscanese 243. di Rolando 243.

B

Ba arciprete de' SS. Ciro, e Giovanni 167.
Baffolino 308.
Bajona di. Perronio canonico di Aqui 339.
Baldino 166.
Balduino 123. 285. 288. abate di S. Gregorio nel Celio 142. conte 119. 142.
Baluzio. Stefano 172. 306.
Baroncello di Domenico 281.
Baronio. Cesare cardinale 5. 17. 24. 28. 32. 74. 75. 92. 96. 102. 114. 116. 120. 130. 140. 142. 171. 221. 328. 360. 366.
Barte prete di S. Giovanni avanti porta Latina 283.
Bartellis de. Liberato canonico di S. Maria in Trastevere 361. 366.
Bartolo priore di S. Angelo 346.
Bartolommeo 346. di Giovanni canonico di Lucera 170. diacono di Grotta Ferrata 310. di Firenze monaco del sacro Speco di Subiaco 57. avvocato 309. 323. di Angelo di Pietro di Stefano, scriniario 347. di Bobone de Fusca 326. di S. Ciriaco 320. di Crescenzo 332. di Filippo 304. di Gentile, nipote del cardinale Bentivenga 344. del signor Ildibrandino 339. di Niccolò di Pietro di Arrigo 160. di Remigio notajo 317.
Basilio imperadore 116. cardinale di S. Sabina 180. faccellario Imperiale 125. console 21. 23.
Bassi. Girolamo cardinale 359.
Battisti. Domenico rettore di S. Salvadore del primicero 365.
Bebulo 303.
Beda venerabile 32.
Beiardi de. Angelico di Jacopo notajo 58.
Belizo conte di Campagna 234. 236. di Palombo 232.
Bene Carlo 274.
Benedetta 210. 247. onesta donna 213.
Benedetti de. Cencio di Cencio cancelliere di Roma 182.
Benedetto santo patriarcha de' monaci in Occidente 108. 135.
Benedetto 205. 226. 227. 325. II. papa 34. 103. III. papa 54. 70. 95. 96. 98. 142. 247. IV. papa 73. 74. 368. 369. V. papa 145. VII. papa 79. 146. 212. VIII. papa 231. 233. 243. 245. 249. 250. 251. 252. 256. 257. 258. 262. IX. papa 6. 39. 84. 120. 148. 166. 173. 237. 274. 276. 277. 315. 375. vescovo di Porto 230. 261. 263. vescovo, e vicedomino 39. cardinale arcidiacono 79. del titolo di Equizio 120. del titolo di S. Susanna 336. abate di Galeata, abate di Bagno 99. abate di S. Gregorio nel Celio 96. 118. abate de' SS. Pietro e Martino ad Orrea 101. 119. abate di Subiaco, e di S. Erasmo, e protoscriniario 57. 79. 104. 213. 214. arciprete 202. arciprete de' SS. Ciro e Giovanni 332. prete e prepositi di Subiaco 214. prete 252. 298. 319. canonico di S. Pietro 13. 142. canonico di S. Niccolò alla Colonna Trajana 375. prete di S. Angelo 122. 279. 280. prete de Castorio 220. 256. prete di S. Maria in Via Lata 106. 297. prete, e monaco 292. 369. prete, e monaco, e forse abate di S. Martino ad Orrea 368. prete 372. 373. 375. arcidiacono, e vicedomino 39. diacono 79. mansionario 103. 104. primicero 82. 105. 147. 160. 227. secondicero 105. 249. 370. faccellario 80. 131. 234. 236. protoscriniario visitatore di S. Erasmo 135. 191. 372. nomenclatore 66. 165. oblazionario 120. senatore 306. duca 66. console 198. console, e duca 75. 76. 199. conte 242. 246. 332. nobile 183. 205. 228. magnifico 190. di Leone causidico, ed avvocato 304. 308. 309. 312. giudice 309. castaldo 230. notajo 73. scriniario 214. 225. 226. 249. 250. di Arnuno 210. Gattajo 233. di Giovanni de Remedia 290. del giudice 301. di Giulia 369. di Leone 224. di Leone, causidico 322. di Leone, avvocato 313. 317. di Mauro 226. Mazano 272. di Petasino 294. di Petracione 326. di Pietro adulterino 328. di Pietro 375. del prete 317. di Rinieri 281. di Stefano dal macello 223.
Benincasa 311. monaco di S. Ciriaco 168.
Benizo di Francone 239. 240.
Bennezo 227.
Bennone 85. 317. cardinale scismatico 120.
Benone 276. de Anna 263. mansionario 104.

di

di Martino, manſionario 273. 274. di Paolo 300. Pipa 260. di Severa 276.
Bentivenga cardinale veſcovo di Albano 341. 367. pittore, ſenatore 308.
Berardelli. Fr. Pietro maggiore dell'oſpedale di Lubre 168.
Berardo 248. 294. 308. veſcovo di Vorms 60. abate di Farfa 105. 122. 150. 267. 278. 281. 287. 292. 298. prete di S. Maria in Monterone 168. prete di S. Salvadore della Suburra 333. conte 79. 216. 248. dell'arciprete 330. di Carletto 351. del cavallo marmoreo 250. 372. di Riniero de Corte 371. ſcriniario 282. di Cazulo 305. ſarto 260.
Berarduccio 324.
Berengario 144. imperadore 18. 200. 202. 205. 207. veſcovo Tuſculano 221. 353.
Berizone 308. di Guido 371.
Berlingerio di Gregorio di Giacinta 370.
Bernardo rè d'Italia 163. veſcovo di Piacenza 73. prete di S. Maria in Vialata 307. prete di S. Pantaleo 272.
Bernerio di Takeprando 206.
Bernigerio 263. nobile 160.
Berta 100. 264. 330. di Lodovico I. imperadore 53. monaca di S. Ciriaco 147. di Albino arcario 121. nobiliſſima 147. 257. 258.
Berta di. Niccolò di Simeone, di Niccolò di Giovanni, notajo 58.
Bertraimo 301.
Bevagna di. Andreolo 345.
Biagio prete, e canonico di S. Giovanni avanti porta Latina 325.
Bianchi. Giuliano canonico di S. Maria in Traſtevere 363.
Bianchini. Franceſco ſcrittore 4. 92.
Biacoſiore 326.
Bicio prete 88. 328.
Biderocco 311.
Biviano 311.
Bobolo di Giovanni di Paolo 299.
Bobone 309. 319. 330. di Buonfigliuolo di Ser Romano 326. di S. Euſtachio 303. di Fuſca 326.
Boccabella. Pietro 317.
Boccamazzi. Giovanni 169. 258. del nobile ſignor Giovanni 369. 376.
Boccamozza. Romano ſcriniario 169. 304.
Bolletti. Marco Antonio ſcrittore 111.
Bona. Giovanni cardinale 30.
Bona. 210. 241. 313. badeſſa di S. Ciriaco 147. madre di Cencio cancelliere di Roma 182. moglie di Giovanni di Giorgio 84. moglie di Orſo prete 239. di Romano Cerrocano 293. illuſtriſſima 269. 272.
Bonaventura ſanto cardinale, e dottore 342.
Bonconte di Siena, 338
Bonifazio 298. I. ſanto, papa 4. II. papa 90. VII. papa 214. VIII. papa 164. 339. ſanto apoſtolo della Germania 127. 162. ſecondicero 41. 93. conſigliere 34. di Giovanni di Empone 295.
Boninſegna 312.
Bonitta 245.
Bonittone 251. 297. de Corte 255.
Boniza badeſſa di S. Ciriaco 104. 147. 160. 166. 173. 261. 262. 264. 273. 274. 275.
Boniza 220. 243. abate di S. Maria in Palazzolo 326. de Curte 240. di Francone 234. 236. uomo oneſto 197.
Bono di Giovanni di Pietro de Polla 305.
Bonomo di Azone 281.
Borgia. Aleſſandro arciveſcovo di Fermo 292. Roderico cardinale 81. Stefano ſegretario di Propaganda 204.
Borza. Pietro 361.
Boſio. Jacopo ſcrittore 9.
Boſone veſcovo di Tivoli 148. conſole, e duca 196.
Brancaleone ſenatore di Roma 339.
BRASCHI. GIO. ANGELO cardinale di S. Onofrio, poi pontefice maſſimo col nome di PIO SESTO 180. Vedi PIO SESTO.
Brittone 234.
Briſſonio. Barnaba 8.
Bruniperto 183.
Brunone ſanto veſcovo di Segni 276.
Bruzio 308.
Buccapecu. Benedetto 250.
Bucco 248.
Bulcio 288. di Gunzone 82. 234.
Bulgaro nobil uomo 280.
Buona pace 375.
Buonaroti. Michelagnolo 360.
Buonfigliuolo 173. 302. 308. diacono 79. primicero 78. 131. 159. di Bobone ſenatore, e conſigliere 309. orefice 274. 276. di ſer Romano 32.
Buono 311. 320.
Buonſignore dativo 316. 320. 323.
Burello 248.
Buzio di Paolo di Buzio, notajo 58.

C

CAjo ſanto papa 151.
Calepodio 111.
Califto II. papa 89. III. papa 81.
Callido 338.
Calliopa eſarco 33.
Calo di Giovanni 234.
Calvolo cubiculario 51.
Camillo Furio 373.
Campi. Piermaria ſcrittore 73. 141. 149. 171. 314.

Campo Bottone 299.
Campolo fecondicero 60. faccellario 56. 130. notajo 18. 129.
Campone 183. 186. 248. 278. abate di Farfa 76. 200. 201. 202. 203. 205. 206. 207.
Candolfini. Cecilia monaca di S. Ciriaco 168.
Capascia procuratore di Oſtia 132.
Capocci, e *Capoccini*. Arcione del ſignor Jacopo di Gianne 338. Bucio 339. Giovanni cherico di S. Maria in Vialata 307. Pietro cardinale di S. Giorgio 169. 358. 376.
Capogalli. Pietro 58.
Caradonna 312.
Caranzone di Romano di Giovanni de Doda 371.
Caravita conſigliere 308.
Carbone 298.
Carenzio 217.
Carincio 282.
Carleone 150. 329.
Carletto 351.
Carlo Martello 44. Magno imperadore 18. 46. 50. 59. 65. 72. 94. 97. 129. 130. 163. 174. 184. 185. 229. 254. Calvo imperadore 68. Craſſo imperadore 96. 113. 135. 170. Carlomanno re. 46. 50. 94. 155. 156. 220.
Carone della Suburra 274.
Carozia 308.
Carrara. Monſignor Franceſco ſegretario della ſagra congregazione del Concilio 261. 267.
Carſolo da S. Euſtachio 300.
Carzoli. Stefano di Romano 338.
Caſali. Martino di Romano, notajo 357.
Caſardi. Tommaſo 240.
Caſimiro da Roma minore Oſſervante ſcrittore 142.
Caſſiodoro ſcrittore 107. 256.
Caſtellar. Giovanni cardinale 351.
Caſtino 185.
Caſtorio 224. 243.
Catarina ſanta vergine, e martire 358.
Catellinis de. Pietro canonico di S. Pietro 58.
Cavalieri de. Pietro canonico di S. Pietro 361.
Ceccolo di Riballo 344.
Cecilia monaca di S. Ciriaco 168. 301. 302. priora ivi 336. badeſſa di S. Salvadore a due Amanti 332. 374.
Celeſtino I. ſanto papa 180. II. papa 314. III. papa 13. 88. 89. 107. 123. 132. 150. 306. 329. 332. 333.
Cenci. Pietro canonico di S. Pietro 58.
Cencio. 86. 299. 304. 308. 394. cardinale de SS. Gio. e Paolo 335. primicero 88. 107. 328. arcario 370. camarlingo 90. 107. prefetto di Roma 370. di Pietro de Rubeo, avvocato e ſenatore 309. di Arrigo 311. 326. di Baroncio 297. 328. di Benedetto 327. di prete Benedetto 298. di Benone di Paolo 300. di Bertraimo 301. Camar 182. di Cencio Baronzo 297. di Creſcenzo 123. 332. di Creſcenzo di Ottaviano 287. Crevaro 294. di Franco 288. di Guarnulfo 280. di Guittana 303. di Gunzone 371. di Leone 323. di Maruliano nobile 287. di Pantaleone 309. 312. di Pietro di Niccolò 323. di Pietro di Paolo 313. di Roizo 313. 331. 332. di Roizo nobile 287. di Stefano 308.
Cenni. Gaetano ſcrittore 42. 47. 164. 182. 220.
Ceſarini. Giuliano Cardinale 81. Pietro di Guglielmo di Ceſario. Angiola ſua vedova 258.
Ceſario 308. prete 317. di Pipino, veſterario 99. conſole, e duca 71. di Francone 104. di Francone manſionario 268. di Giovanni Coni 265.
Ceſaris de. Giovanni canonico di S. Maria in Traſtevere 363.
Ceſtio Cajo 374.
Chiariſſimo 185.
Ciaccenio. Alfonſo 180. 314. 331. 354.
Ciampini. Giovanni 36.
Cibone 280.
Cicca di Giovanni di Pietro 330.
Cicerone. M. Tullio 124. 166.
Cinque de. Nucio 339.
Cintio 346. cardinale di S. Lorenzo in Lucina 335. cardinale di S. Lucia in Selci 124. rettore, e diſpenſatore di S. Coſmo in Mica Aurea 86. 295. 297. di Pietro, avvocato 337.
Cipriano ſanto veſcovo di Cartagine 78. prepoſito di S. Paolo 110.
Ciriaco patriarca di Coſtantinopoli 154.
Cirino primicero 65. 183. ſcriniario 313.
Ciro patriarca di Coſtantinopoli 92.
Citonato veſcovo di Porto 43.
Cizarone 308.
Clariguano de. Rinaldo canonico d'Aſſiſi 346.
Claudiano poeta 165.
Claudio imperadore 97. 136. 139.
Clemente I. ſanto papa 1. 2. II. papa 16. III. papa 306. 321. 329. 331. V. papa 221. 352. 354. VII. papa 360. VIII. papa 360. 373. XI. papa 180. XIII. papa 276. eretico 126.
Clezano 327.
Cocquelines. Carlo ſcrittore 366.
Coletti. Niccolò ſcrittore 84.
Colombano abate di Scoaia 32.
Concordia monaca di S. Ciriaco 301. 302.
Cono 303. di Guaracherio 226. 227.
Conſiglio frate dell'ordine de' minori 345.
Conſo 330.

Con-

Conſolino 338. primicero de' giudici, e ſcriniario 368.
Conta 173. di Giovanni 275. 276.
Conteculo di Pietro de Triſta 281.
Conteſſa monaca di S. Ciriaco 301. 302. 319. badeſſa di S. Ciriaco 167. moglie di Egidio Rubeo 167.
Conti. Ildibrandino 339.
Copronimo imperadore 221.
Cornelio primicero de' ſcenarj 9.
Corner. Flaminio ſenatore Veneto ſcrittore 320. 321.
Cornificia 108.
Corrado imperadore 166. 237. 260. 262. 265. 266. 274. 276. 375. cardinale arciveſcovo di Magonza, e di Salaburgo 320. veſcovo di Sabina 85. 304.
Coſimo ſaccellario 92. 126. arciprete di Sutri 355. monaco di Grottaferrata 310.
Coſta. Giorgio cardinale veſcovo di Albano 357. Giorgio ſuo fratello arciveſcovo di Braga 362. 363. decano di Lisbona 363.
Coſtanzo imperadore 37.
Coſtantina auguſta 44. 125. figliuola di Gregorio nomenclatore 99.
Coſtantino 43. 48. 72. 100. 183. papa 39. 92. 112. 126. 154. 162. Magno imperadore 1. 3. 43. 196. 342. antipapa 19. 93. veſcovo di Porto 101. abate di S. Lorenzo fuori le mura 96. notajo 185. padre di S. Paolo I. papa 157. di Gregorio nomenclatore 71.
Coſtanza 88. 263. monaca di S. Ciriaco 168. 301. 302. 319. badeſſa di S. Ciriaco 330. 372. badeſſa di Campo Marzo 371. monaca di S. Agneſe 313. nobiliſſima 147. 257. di Balduino 123. di Teodora 123. 289. 290. moglie di Frago 370.
Coſtanzo 242. 248. 317. imperadore 267. veſcovo Laureacenſe 3. negoziante 243.
Cottepoi. Ugolinello 344.
Couſtant. Pietro ſcrittore 2.
Craſſo 287.
Creſcenzi. Franceſco di Niccolò 332.
Creſcenzo 105. 160. 228. 248. 317. prete 123. 289. prete di Porto 263. canonico di S. Niccolò alla Colonna Trajana 375. arcario 105. 122. 149. 279. 282. 286. 287. 288. 289. nomenclatore 172. 247. 275. 276. 278. 315. 376. oblazionario 120. prefetto di Roma 80. 234. 236. 239. 240. 241. 243. 252. 254. 236. conte 121. 131. 239. 240. 242. 246. ſcriniario 233. 258. 264. magnifico 259. 260. 374. mercante 233. di Anna 371. dell' arcario 121. 148. de Beno 290. de Bonizo 243. de Caballo 332. de Cannulo 242. di Cencio de Roizo 332. Cinquedenti 242. di Creſcenzo del veſcovo 275. di Durante 263. di Francuccio 313. di Malagoi 315. di Martino 282. di Ottaviano 122. 287. di Pietro di Creſcenzo 332. de Polla 242. di Rinieri 239. di Roizo 331. 332. di Sabina 247. Stelluto 282. del veſcovo 275.
Creſcimbeni. Mario ſcrittore 62. 84. 85.
Creſcio di Martino 287.
Criſtodoro diacono, e notajo 90.
Criſtoforo prevoſto di Farfa 185. primicero 19. 39. 42. 72. 94. 127. 128. vicedomino 46. regionario 41. conſigliere 35. ſcriniario 163. 165. 179. notajo 56.
Cuniperto veſcovo 60.
Curtabraca. Berardo. Leone e Stefano nobili 234. 236. 239. 240. 287.

D

Dacheri. Luca 158.
Damaſo ſanto papa 4.
Daniele maeſtro de' militi 96.
Dante poeta 22.
Dati. Giovanni di Lorenzo di Angelo, notajo 260.
Datone 279.
David 308.
Demetrio 66. 130. 142. 308. 311. 346. ſecondicero 44. 45. 93. arcario 117. chierico 190. nobile 257. di Oddone Spina 309. di Traſtevere 290.
Denearco 162.
Deodata moglie di Guideramo 370.
Deodato 217. canonico de' SS. Apoſtoli 376.
Deſiderio rè de' Longobardi 35. 42. 43. 50. 96. 128. 129. 155. 158. 184.
Deuſdedit 28. veſcovo di Sardegna 36. prete di Ravenna 35.
Deuterio grammatico 21.
Diadumeniano 102.
Digna monaca di S. Ciriaco 301. 302.
Dinago 169.
Dioclezlano imperadore 54. 136. 148.
Dionifio prete cardinale 97.
Diovifalvi. Pietro 338.
Divllalio arcario 111.
Docibile della curia pontifizia 302.
Doda 321.
Dodone conte 156.
Domenico 281. arciveſcovo di Ravenna 73. veſcovo 116. abate di S. Biagio di Roma 81. prete di S. Salvatore della Suburra 2. rettore della Fraternità Romana 272. canonico di S. Praſſede 85. prete, e monaco 256. conte di Gavello 130. notajo 264. Caca in botte 204.
Domenio arcario, prepoſito della baſilica di S. Paolo 108. 126.
Domnico ſenatore 308.
Donadeo ſcriniario 340.
Donato 217. veſcovo di Oſtia 116.

Donnelia 245.
Donnina 210.
Dono 327.
Donadeo 307. di Romano Mancino 322.
Dontis. Giovanni canonico Ciceſtieſe 339.
Doria. Famiglia 373.
Doroteo ſuddiacono 92.
Doſiteo arciveſcovo di Seleucia, e poi di Tarſo 115.
Drogone Saligo 219.
Ducange 27. 81. 96. 113. 125. 151. 238. 244. 245.
Duichiza 280. 299.
Durante 87. 263. ſcriniario 292. nobile 287. da Vialata 239.

E

Echard. Jacopo ſcrittore 102.
Egidio nipote del cardinaleBentivenga 344. di Demetrio 346. di Giovanni 360. di Giovanni di Pietro di Arrigo, ſignore 340. di Paganello 351. Rubeo 167. 168.
Eginardo ſcrittore 59. 64. 163. 164.
L. Egnazio Marciano 267.
Eleuterio ſanto abate del Celio 180. nobile 239. vaſſo 186.
Elia oblazionario 119. 134.
Elingot conte 60.
Elperino di Baroncio 328. di Elperino 250. di Vialata 248.
Elpiano 183.
Elpizone 217.
Emilia moglie di Bartolommeo di Creſcenzo 332.
Emmone 226. vaſſo 183.
Empone 295.
Enea 137.
Ennodio veſcovo di Pavia 2. 3.
Epifanio veſcovo di Pavia 3.
Equizio prete fondatore del titolo di S. Martino a Monti 374.
Eraſmo ſanto veſcovo, e martire 135. 136.
Erbeo conte 106.
Ercolano conſole 9.
Eremifio notajo 339.
Eriberto 247. abate 156.
Erizone 242. notajo 228.
Ermengarda badeſſa di S. Ciriaco 104. 160. 166. 237. 261. 262. 263. 264. 273. 274. moglie di Lotario 63.
Ermengoſo 203.
Ermiza 260.
Erro 321.
Eufemia badeſſa di S. Maria di Roma 117.
Eufemiano ſenatore 101. 131.
Eugenia ſanta 364.
Eugenio II. papa 96. 165. III. papa 85. 304. 306. 308. 316. 318. IV. papa 81. 310. 357. 365.
Euſtaſio primicero 62. prete di S. Euſtachio 220. 235. 250. 251.
Euſtaſio veſcovo di Albano 43.
Eutiche prete cardinale 97.
Excepto 218.

F

Fabiano ſanto papa 2. 78.
Fabretti. Raffaele 109.
Fabrizio autore del ponte così detto 374.
Faida 277.
Falcone 308. di Benevento 103. diacono e monaco 292. di Carozia, ſenatore 308.
Farolfo 82. 122. 247. giudice 250. giudice dativo 240. illuſtre 121. nobile detto de Imperio 268. di S. Euſtachio 230. teſſitore 279. 280.
Fauſto conſole e tabelliione 198.
Federico imperadore 167. 320.
Federici de. Vangeliſta canonico di S. Maria in Traſtevere 363.
Felice III. ſanto pontefice 151. 156. 157. 158. 364. veſcovo di Meſſina 181. abate Gillitano 28. ſuddiacono 311.
Fernandi. Giovanni canonico di Lisbona 361.
Ferrucio 311. primicero 85. 106. 297. 299. ſecondicero 88. 105. 107. 328.
Ficoroni. Franceſco ſcrittore 38.
Filippa moglie di Traſmondo ſecondicero 94. 179.
Filippo 308. 330. 332. abate di S. Andrea in Flumine 221. 350. priore di S. Pietro di Laureto 346. prete 40. 45. rettore di S. Nicolò de Calcarario 258. ſacellario 132. 309. 318. 319. 323. 372. 373. avvocato 304. ſcriniario 330.
Flaico veſcovo eletto 60.
Florafio veſcovo di Sutri 356.
Fl. Florenzio 138.
Fioro legato apoſtolico 63. prete 73. 195.
Foca imperadore 153.
Foggini. Pierfranceſco ſcrittore 27.
Formica 299.
Formoſa vedova di Romano 210.
Formoſo papa 158. 170. 372. veſcovo di Porto 72.
Foſchi. Cecco del quondam Luzio 258.
Foſco di Campone 278.
Fozio patriarca di Coſtantinopoli 117.
Frago 293.
Franceſco abate di Subiaco 57. 58.
Francone 87. 206. 227. 234. 248. 268. prete 328. manſionario 103. 104. giudice 240. 276. giudice de' Longobardi 234. 239. 242. giudice, di Alberto giudice 234. notajo 209. di Brittone 234. 237. 248 di Cre-

Creſcenzo conte 239. di Durante 307. di S. Euſtachio 234. Ferrario 288. di Giovanni 317. di Piniano 226. Piſcaro 166. Pizzuto 290. di Traſtevere 237. di Uberto 279.
Francuccio 313.
Frago 370.
Franceſco veſcovo di Sutri 356.
Frangipani. Cencio. Oddone, e Rainone conſoli de' Romani 311. Giovanni 86. Leone 256. Pietro 311.
Fratello 185.
Frencavino. Angelo di Pietro 356.
Frerio 226.
Fulrado prete, abate, e conſigliere del rè de' Franchi 35. abate di S. Dionifio 174.
Fulvio. Andrea 374.
Fuſca 326.
Fuſcone 279.
Fuſumano 332.

G

Gabiano 228.
Gaderico 301.
Gaiderifio di Lluza 76. 205.
Gaido 248.
Gaipo 210.
Galaffi. Franceſco Maria Caſineſe 365. 367.
Galea badeſſa di S. Salvadore a due Amanti 259. 374.
Galgano primicero 86. 302. 303. 307. 309. di Longhezza 319.
Gallinacci. Lazaro canonico di S. Maria in Traſtevere 363.
Garino abate del monte Tabor 365.
Gattico ſcrittore 16.
Gattino 287.
Gattola. Eraſmo abate Caſineſe 69.
Gaudenzio arciveſcovo di Gneſna 230. 231. veſcovo 72. primicero 19. 37. 38.
Gauderigo veſcovo di Veiletri 116.
Gaudioſo primicero 29. 30.
Gauſperto di Rieti 185.
Gelafio I. papa 11. II. papa 89.
S. Gemine di. Alberto 316.
Gemmulo diacono 41.
Gennajo veſcovo di Malaga 151. arcario 108.
Gentile 351. di Alteſſa canonico di S. Maria in Portico 58. cherico di S. Maria in Vialata 307. ſenatore 337. di Matteo Roſſo, ſenatore 337. fratello del cardinale Bentivenga 344. di Riballo 344.
Gerardo 239. 281. 337. cardinale di S. Stefano nel Celio 316. veſcovo di Cambray 125. veſcovo di Tui 84. abate di S. Lorenzo fuori le mura 352. rettore di S. Giovanni avanti porta Latina 85. 325. prete, monaco, e prevoſto di Farfa 79. 218. conte e maeſtro dell'imperiale milizia 230. conſole e duca 231. nobile 131. di Andrea di Narni notajo 342. 346. di Graziano 279. di Niccolò 313.
Geraſmo monaco di Grottaferrata 310.
Germario conte 60.
Geroldo conte 163.
Geronalo primicero 16. 19. 22.
Gezzo de Oceja 233.
Ghone Boccafumo 277.
Giacinta 370.
Giacinto dapifero e maeſtro de' dapiferi pontifizj 87. 302. 311. di Pietro di Bovone cardinale e poi Celeſtino III. 132.
Giffredo 333.
Giordano cardinale di S. Suſanna 310. veſcovo di Segni 50. di Bruzio, ſenatore 308.
Giorgi. Domenico 27. 142. 144. 150. 169. 375.
Giorgia di Bernigerio 160. 263. 264.
Giorgio 72. 130. 210. 239. veſcovo di Oſtia 40. veſcovo di Paleſtrina 43. veſcovo di Porto 92. veſcovo di Siracuſa 37. veſcovo 127. abate del monaſtero di Cilicia all' Acque Salvie 36. prete 40. 42. ſecondicero e poi abate di Subiaco 66. 75. 94. 102. 199. 210. arcario 80. 105. 121. 160. 234. 236. 239. 240. 242. 243. 247. 248. 249. 252. 255. 286. primicero della ſcuola de' cantori 10. veſterario 70. 71. dativo 123. 287. 288. ſcriniario 6. glorioſiſſimo 62. ſignore 269. della Badeſſa 290.
Giovanna badeſſa di S. Eraſmo nel Celio 58. di Bonaventura, moglie di Pietro di Creſcenzo del Cavallo 332.
Giovannello di Andreone di Todino 344.
Giovannetto cherico Siciliano 343.
Giovanni 28. 88. 122. 183. 185. 219. 226. 228. 239. 240. 248. 293. 317. 328. 376. III. papa 7. 19. IV. papa 32. VIII. papa 6. 69. 70. 72. 96. 99. 100. 113. 135. 136. 170. 171. 190. IX. papa 74. 159. 372. X. papa 69. 75. 117. 118. 192. 194. 195. XII. papa 18. 78. 98. 101. 102. 119. 120. 144. 172. 209. XIII. papa 103. 145. 332. XV. papa 146. XVIII. papa 233. 266. 268. XIX. papa 39. 82. 83. 105. 109. 120. 147. 160. 173. 259. 260. 261. 262. 264. 265. 271. 274. 278. 372. digiunatore patriarca di Coſtantinopoli 154. di Geruſalemme 4. arciveſcovo di Gordolia e poi di Proconneſo 115. di Ravenna 30. 39. 120. 134. veſcovo di Anagni 104. di Arezzo 98. di Efeſo 146. di Euria 154. di Ferentino 339. di Lappa 37. di Narni 145. di Porto 34. 292. di Selva candida 63. 64. 163 di Sabina 333. 335. di Tivoli 101. veſcovo 248. car-

cardinale di S. Marcello 232. 233. 374. cardinale di S. Cosmo e Damiano 336. di S. Maria in Cosmedin 336. di S. Maria in Vialata 336. cardinale de' SS. Martino e Silvestro 310. cardinale de' SS. Sergio e Bacco 310. abate di S. Agnese 315. di S. Andrea in Flumine 221.353.de'SS.Dionisio e Silvestro 247. 249. di S. Gregorio nel Celio 131. 147. 247. di Farfa 79. 216. 218. 229. 239. di S.Paolo 247. 333. di Siracusa 44. di S.Sofia 103. arcidiacono 120. priore della basilica Costantiniana 85. 325. arciprete di S. Eustachio 168. di S. Trifone 166. diacono Lateranese rettore di Eustachio 80. 234. 236. canonico di S. Niccolò alla colonna Trajana 375. prete monaco e prevosto di Farfa 185. 241. rettore di S. Niccolò de Calcarario 258. prete e decano di Subiaco 314. prete 167. 294. prete e monaco 209. 292. di Araldo, prete 280. di Azzone prete 167. de Polla prete di S. Eustachio 220. 235. 251. 256. prete detto Rege 256. diacono 16. 19. 20. 26. 31. 81. 91. 110. 123. 134. 193. 289.290. diacono di Ravenna 230. suddiacono e abate 156. suddiacono e primicero de'cantori 192. arcicanonico di S. Giovanni avanti porta Latina 283. santo monaco del Celio 181. economo di Subiaco 132. del Signor Arrigo, frate minore 343. 346. primicero 17. 27. 32. 53. 78. 80. 84. 131. 147. 159. 209. 228. 234. 236. 239. 240. 243. 245. 285. secondicero detto Melio 247. 336. 370. 372. arcario 123. di Giorgio arcario 105. 286. di Sassone arcario 88. saccellario 127. 130. 131. protoscriniario 105. 123. 149. 286. 287. 288. 329.330. 372. primo difensore 92. 154. difensore 151. mansionario 103. 104. di Martino mansionario 273. 274. superista 96. consigliere della santa sede 32. patrizio di Roma 80. 234. 236. 241. 243. Rizocopo patrizio ed esarca 113. prefetto di Roma 119. 221. 222. prefetto conte del palagio 226. prefetto giudice dativo 230. 231. di Bernardo, senatore 308. di Buonfigliuolo, senatore 308. di Cencio di Pantaleone, senatore consigliere 309. di Rustico senatore consigliere 309. di Bojano scriba senatus 308. 309. conte 288. Tocco conte 82. de' conti Tuscolani 83. console 194. di Giorgio console 240. di Pierleone console 316. Buono e Bonello maneschalco pontifizio 311. 317. seneschalco 276. giudice 28. 249. 252. 256. 278. 279. 313. di Leto giudice 268. di Niccolò giudice 311. da Scuola Greca giudice 311. di Stefano, giudice 332. giudice dativo 234.242.243. nobile, e dativo 239. di Gregorio dativo 323. avvocato 309. di Gonzollino, avvocato 323. di Parenzio, avvocato 323. scriniario 192. 256. 263. 268. 277. 300. 327. 375., di Pietro di Cencio, scriniario, e giudice di Albano 285. di Cono, scriniario 303. di Oddone scriniario 320. di Romano scriniario 272. detto Rustico scriniario 286. 287. 290. notajo 7. 79. 219. di Abbone 255. di Adamo 325. di Alkeruaio 340. di Anastasio 239. 240. 256. di Andrea di Ermina 266. di Antonio 239. 240. dell' arciprete 255. 275. 276. de Ardia 265. de Atria 280. di Azzone 294. di Balduino 285. 288. di Benedetta 237. 247. di Benedetto di Giovanni de Remedia 290. di Benone di Severa 276. di Berta 264. 330. di Biviano 311. di Bona 295. 313. di Bono 107. 285. 311. 320. Bove 248. 382. di Bulgarello 328. di Campo Marzo 242. Caparoni 88. 107. 124. Capoccia 307. Catadioce padre di Bonifazio III. di Paolo 300. di Cencio di Gunaone 371. di Cencio di Pantaleone 312. Centoporci 259. Coni 265. di Crescenzo 123. di Crescenzo di Ottaviano 287. di Crescenzo de Rozo 331. fratello di Crescenzo conte 246. de Curte 240. Damasceno santo e padre della Chiesa 211. di Doda 371. di Empone 295. di Faida 277. Feltramo 282. di Fermo 266. di Ferro 263. Folle 281. di Francone 239. di Furcona 183. di Gentile 351. di Giorgio 84. 239. illustre del signor Giorgio 269. 272. di Giovanni 209. Gorziense 125. di Gottifreda 102. 210. di Gregorio 243. 351. Guarnimento 263. di Guido 122.233. 281.288. di Guldo di Ardimanno 248. di Granello 218. d'Ildebrando 305. illustre 147. nipote d' Innocenzo II. papa 87. 301. di Landone 331. di Leone 167. 298. di Leone di Azone 283. di Lupuzo 281. magnifico di Bonitta 245. Mancino di Crescenzo 332. di Maria 300. 303. di Martino 160. di Monte Albano 330. 372. monaco 320. di Naftafia 282. di Nazzano 281. 287. di Niccolò 330. 346. di Nittone Rapicera 281. nobile 121. di Odone 105. di Orticario 215. Pagano 281. di Paolo 299. 300. 340. di Paolone 281. Pazzi 88. 107. 124. 332. di Pietro 330. 351. di Pietro di Arrigo 340. di Pietro di Leone 351. di Pietro di Rinaldo, notajo 332. de Polla 305. del prete da S. Angelo 240. Reatino 305. de Remedia 290. di Riccio 338. 341. di Rinaldo di Donodeo 87. 307. di Riniero 161.267.297. 312.373. di Rinieri de Paulo 297. de Ripa 321. Rizocopo 39. di Rodolfo 287. 325. di Sabina 239. sarto 224. Senato 294. signore

re 297. Signorile 320. Sorice 323. de Spampino 240. di Stefano da Campo Marzo 248. fratello di Stefano III. papa 51. di Stefano del ſignor Pietro 299. di Taraldo 293. di Tedelgario 329. de Tederanda 280. di Toſetto 330. Ymmonide 116. de Zore 322.
Giovannuzza nipote del Cardinale Bentivenga 343.
Giovenale poeta 124.
Girolamo ſanto padre 4. veſcovo di Paleſtrina 345.
Giſibuldo di Roma 272.
Giſone 202. 312.
Giſulfo abate di S. Pietro 129.
Giudice del. Michele abate Caſineſe 321.
Giulia 369. imperadrice 16.
Giuliano ſuddiacono 92.
Giulio I. ſanto papa 325. II. papa 359. cardinale di S. Marcello 314. 316.
Giuſeppe 183. 216. 217. veſcovo 65. 183. 186. protoſcriniario 134. cuſtode de' vaſi 125. monaco di Grottaferrata 310. caſtaldo di Rieti 185.
Giuſtiniano I. imperadore 8. 22. 23. 92. 290. II. Imperadore 34. 112.
Giuſtino imperadore 22. 111.
Giuſto ſanto veſcovo Roſſenſe 181.
Gizone di Amiterno 102. di Gualtiero giudice 239. di Mondo 212.
Goda 210.
Godente 308.
Godelprando cherico 183.
Godilando 202.
Goffredo abate di Vandomo 85. di Viterbo 61. conquiſtatore di Geruſalemme 366.
Goldaſto. Melchiorre ſcrittore 164.
Gonzolino 323.
Gopertifredo 200.
Gordiano monaco 135.
Gori. Anton-Franceſco ſcrittore 139.
Gottifredo detto Roncolino 272.
Goxzeraimo 326.
Gradolfo 185.
Granello 318.
Granni. Giovanni ſcriniario 272.
Graſſi. Jacopo giudice di Paolo di Giovanni 272. Nucio di Pietruccio detto Picao 339.
Gravina. Gio. Vincenzo ſcrittore 81.
Graziano 71. 100. 279. 335. dal bagno Miccino 255. duca 69. 366.
Grazioſo 93. duca 50.
Greco ſenatore 308.
Gregorio 107. 198. 243. 247. 248. 282. 323. 351. Magno ſanto papa 7. 11. 29. 30. 33. 34. 39. 44. 54. 91. 96. 97. 110. 112. 125. 147. 151. 153. 180. 193. II. papa 103. 110. 111. III. papa 65. 44. 111. 119. IV. papa 36. 57. 66. 134. 136. 183. V. papa 80. 119. 120. 219. 235. VI. papa 6. 149. VII. papa 85. 276. 290. 293. 367. XI. papa 58. ſanto veſcovo di Nazianzo e padre della Chieſa 115. veſcovo di Sabina 316. 320. veſcovo 95. cardinale di S. Callifto 310. cardinale di S. Euſtachio 181. cardinale di S. Vitale 331. abate de' SS. Coſimo e Damiano in Mica Aurea 229. di Orſo, prete de Malepaſſia 238. diacono 92. 321. di Gregorio, diacono 321. Catineſe, monaco 372. primicero 70. 71. 82. 120. 318. ſecondicero 55. 92. 93. 100. 106. 161. 298. 312. 314. 316. 323. arcario 123. 256. 316. 323. ſaccellario, e poi ſanto papa detto Gregorio II. 125. ſaccellario 128. protoſcrinajo 134. arcinotajo 145. primicero de' difenſori 80. 81. 159. 221. 226. 234. 236. 239. 240. 242. 243. 247. 249. 372. nomenclatore 70. 71. 72. 99. 162. 170. 171. detto Miccino veſterario 230. ſuperiſta 96. de Tuſculana prefetto navale 230. maeſtro de' militi 71. 100. maeſtro de' militi, e ſuperiſta 18. duca 49. 69. 366. cartolario poi duca 44. 45. di Graziano, duca 335. difenſore 51. del Cavallo marmoreo ſenatore e conſigliere 309. di Godente, ſenatore 308. conte 189. tribuno 46. giudice 83. 250. giudice del Tuſcolo 305. giudice dativo 234. 277. 279. 318. avvocato 184. 185. ſcriniario 172. 190. 192 tabellione 205. della Badeſſa 282. 288. di Bona 241. di Cencio 299. Colcitrario 319. di Creſcenzo del Cavallo 332. di Giacinta 370. di Giorgio 105. 286. di Mercurio 183. de Muro 317. nobiliſſimo 258. di Orſo Malepaſſia 80. di Parenzo 324. di di Pulcro 233. di Ser Rinieri 327. di Spranco 300. di Stefano di Pazzo 268.
Greſſero. Teodoro Jacopo ſcrittore 164.
Grimaldi. Jacopo ſcrittore 36. 368.
Grimaldo veſcovo 116.
Grimoaldo ſcriniario 278.
Griſotto di Cencio, Senatore 308. di Griſotto d'Ingizzello 322. 373. d'Ingizzello 161. 301. 322. 373.
Gruterо. Giano ſcrittore 139. 267.
Guala cardinale di S. Martino 336.
Gualabruno 240. 248. nobile 239.
Gualafoſſa 226. 242. 248.
Gualderada di Giorgio arcario 105. 286.
Gualiperto 185.
Gualtiero 239. priore di S. Praſſede 85. 325. di Rinaldo 325.
Gualtrada 308.
Guaracherio 226.
Guarnolfo 234. 280.
Guerro manſionario della ſcuola della Conſeſſione 104. 256.

Gudio. Marquardo ſcrittore 24.
Guglielmiti eremiti 265.
Guglielmo ſanto abate e fondatore di S. Benigno di Fruttuaria 141. 233. bibliotecario 125. di Sicilia monaco del ſacro Speco 57.
Guiberto antipapa 85.
Guidarello di Poggio 344.
Guidato 351.
Guiderado 217.
Gnideramo 370.
Guido 232. 240. 371. imperadore 73. 158. 281. arciveſcovo di Vienna poi papa Calliſto II. 89. veſcovo di Selva Candida e bibliotecario 103. di Paleſtrina 335. di Caſtello cardinale 13. cardinale di S. Griſogono 310. cardinale di S. Maria in Traſtevere 88. cardinale di S. Niccolò in Carcere 336. 124. abate di Farfa 80. 81. 121. 235. 239. 241. 243. 245. 266. 267. di Sergio, conſigliere 308. giudice 166. ſcriniario 274. 375. di Ardimanno 122. 248. 281. calcarario 242. 243. Cicca 167. di Creſcenzo 123. di Creſcenzo di Ottaviano 287. di Malnardo 272. a Proba 248. di Ridolfo 228.
Guidottino di Giovanni notajo 339.
Guiffredo 200.
Guinigi 201. 216.
Guinigiſo duca di Spoleti 163.
Gnittone 337.
Gumplizone 215.
Gunigi 217.
Gunzone 105. 234. 286. 371.
Guittana 303.
Gumbaldo abate di S. Croce di Bordeaux 148.
Gumbizone 248.
Guſanvilla de. Pietro ſcrittore 30.

I

Jacopa 57.
Iacopello frate minore 343.
Jacopo cardinale di S. Maria in Vialata 350. veſcovo di Arezzo 58. veſcovo di Civita Caſtellana 356. priore di S. Paolo, e di S. Andrea in Flumine 221. rettore di S. Martino del Poggio 346. di Firenze monaco del ſacro Speco 57. di Ravenna vicario del medeſimo 57. giudice, di Conſolino primicero 303. 368. notajo 143. di Gerardo ſcriniario 355.
Jeſſe veſcovo di Amiens 60.
Ignazio patriarca di Coſtantinopoli 116.
Ilario arciprete della S. Sede 32.
Illirione abate del Celio 180.
Ildebrandino veſcovo di Sutri 355. del ſignor Bonconte di Siena 338.
Ildebrando 183. 210. 216. 305. veſcovo di Selva Candida 139. arciveſcovo di Colonia 60. abate di S. Paolo poi S. Gregorio VII. 276. 290. duca di Spoleti 129.
Ilderico ſcabino 185.
Ilperino di Cencio, di Cencio Baronzo 297. di Tedaldo 299.
Ilpizone nobile 286.
Iltruda 210.
Imeneo 108.
Immone vaſſo 186.
Importuna di Diulialio arcario 111.
Importuno 28.
Inga 210.
Ingebaldo 220. 235. 243. 250. di Zore 248.
Ingiazello 161. 322. 373.
Ingizzo 248. 301.
Ingoaldo abate di Farfa 65. 66. 163. 174. 183. 185.
Innocenzo I. ſanto papa 5. II. papa 87. 113. 299. 300. 302. 306. III. papa 7. 66. 88. 103. 143. 159. 306. 330. 331. 333. 366. IV. papa 168. 169. 338. VII. papa 36. VIII. papa 357.
Jobino prete cardinale 97.
Jotſaldo ſcrittore 276.
Ipollito ſanto veſcovo di Porto 364.
Ipazia 189.
Iſaacio eſarca 44.
Iſidoro 31. cardinale 81.
Iſola dell'. Maddalena di Niccolò di Giovanni 332. Oddone 337.
Iterio abate di S. Martino di Tours 174.
Ittone 185.

K

Kircher. Atanagio ſcrittore 211.
Krantzio. Alberto ſcrittore 145.

L

Labbè. Filippo ſcrittore 37. 56. 64. 73. 82. 96. 98. 102. 118. 146. 155. 170. 333.
Labro de. Jacopo 352.
Lambecio. Pietro ſcrittore 68.
Lamberto imperadore 191. 192. di Aldone 220 235.
Lampridio ſcrittore 28. 102.
Lancie delle. Carlo Vittorio Amadeo cardinale di S. Praſſede 141.
Landolfo 160. 227. 305. giudice 324. dativo 323. di Aquino 132. di Correſe 299. del primo difenſore 264.
Landone 331. papa 75. di Aquino 132. di Azone 226. 227.
Lanfredo vaſſo 183. 186.
Lantberto Salico 186.
Lavinia badeſſa di S. Ciriaco 166. 295. monaca di S. Ciriaco 168. di Carleone 150. 329.

329. di Giorgio arcario 105. 286. nobilissima 266. 267. 268.
Leibnizio. ſcrittore 118.
Lello di Giovanni di Giuliano 57.
Leolo 330. di Leone 323.
Leolo de. Angelo 169.
Leonardo di Stefano 330.
Leone 130. 142. 166. 167. 208. 210. 218. 255. 282. 296. 304. 308. 309. 312. 313. 317. 322. 323. 338. Magno ſanto papa 7. 97. 184. III. papa 36. 56. 57. 97. 163. 193. 342. 368. IV. papa 6. 18. 66. 67. 95. 96. 97. 186. V. papa 74. VI. papa 75. VII. papa 75. VIII. papa 102. VIII. antipapa 79. 96. 119. 120. 142. 145. 172. 210. IX. papa 238. 276. X. papa 360. cardinale di S. Croce in Geruſalemme 336. cardinale veſcovo d'Oſtia detto Marſicano 364. arciveſcovo di Ravenna 128. 130. 230. 376. veſcovo di Centocelle 165. veſcovo Oſtienſe 136. 164. 364. veſcovo, apocriſario e abate de' SS. Maria e Calliſto 188. veſcovo e bibliotecario 183. veſcovo 171. abate di S. Eraſmo 57. abate di Subiaco 66. 75. 76. 101. 103. 117. 142. 144. 150. 198. 199. 204. abate di Volturno 159. arcidiacono del ſagro palagio 119. 221. 225. prete 40. diacono 120. prete monaco, e prevoſto di S. Eraſmo 199. 209. detto Franco monaco di S. Eraſmo 199. monaco di S. Maria in Traſtevere 190. primicero 66. 73. ſecondicero 86. 106. 297. arcario 19. 214. 221. 225. 226. 231. faccelliario 131. 132. 293. protoſcriniario 80. 101. 142. 147. 236. primicero de' difenſori 161. nomenclatore 63. 165. 172. regionario 41. maeſtro delle milizie 64. conſole e duca 190. 196. conſole, duca e ſuperiſta 96. conte 65. 183. 186. giudice 268. 309. giudice dativo 230. 234. 240. 243. nobile e dativo 239. ſcriniario 75. 101. 102. 171. 199. 240. 366. ſcriniario e tabellione 199. notajo 68. 69. 100. di Azone 282. 288. di Brinco 183. di Cencio di Roizo 313. 332. Cice 216. di Coriſo 270. di S. Euſemia 368. di Giovanni de Primicerio 120. 121. detto Lorenzo 247. del monumento 332. nobile 121. di donna Praſina 319. di Riniero 297. uomo onefto 197. di Romanuccio di Romano 351.
Leonaio notajo 47.
Leto 233. giudice dativo 231. 370.
Leucio ſanto veſcovo, e martire di Brindiſi 54.
Leudeno 219.
Lioto abate di S. Primitivo 84. 269. 270.
Litolfo Sabino 272.
Litterio 248.
Liuduino 201. 216.
Livio ſtorico 139.
Liutprando rè de Longobardi 18. 39. 40. 144. 145.
Liutubardo veſcovo 114.
Liuza 205.
Lodolfo del primicero de' difenſori 273.
Lodovico I. imperadore 53. 63. 65. 67. 68. 69. 95. 96. 103. 163. 165. 179. 181. 183. 186. 229.
Lorenzo ſanto arciveſcovo di Cantorberi 180. prepoſito di S. Paolo 109. 110. prete ed economo di Ciriaco 336. decano di Grottaferrata 310. Frate minore 343. 346. di Suburra conſigliere 308. ſcriniario 5.
S. Lorenzo di. Jacopo canonico di S. Maria in Traſtevere 363.
Lotario imperadore 63. 95. 134. 181. 186. 222. 324. di Attone 242.
Loterio 243.
Lotterio di Emmone 226.
Luca ſanto Evangeliſta 20. abate di Grottaferrata 84. 283. ſuddiacono di Grottaferrata 310.
Luccio 287.
Luci. Pietro rettore di S. Lorenzo di prima Porta 340.
Lucia monaca di S. Eraſmo 67. ſanta vergine e martire 364.
Luciano di Ancona 359.
Lucio III. papa 27. 182.
Luculo 351.
Luperia 133.
M. Luperio 133.
Lupo di Forcone 201. Pazo 282. di Stefano 210.
Luzardo 168.

M

Mabillone. D. Giovanni Benedettino 17. 26. 66. 67. 80. 81. 96. 97. 98. 100. 104. 120. 124. 125. 127. 135. 147. 149. 182. 183. 219. 220. 228. 372.
Macario 328. patriarca di Antiochia 34.
Maffei. Scipione ſcrittore 25.
Madeperto 183.
Maginario abate di S. Dionifio di Parigi 174.
Mainardi. ſcrittore 172.
Mainardo 272.
Mainfredo 217.
Majolo abate di Clugnì 146.
Majone 202. veſcovo 95. prete, monaco, e decano di Farfa 241.
Malabranca. Paolo 329. 376.
Malagalia. Giordano notajo, e correttore 347.
Malagoi 315.
Malepaffia. Vedi Gregorio.
Mallio. Pietro ſcrittore 36.

Malpigli. N. notajo 58. Pietro dativo 337.
Mancino 322.
Manigoldo di Adulberto 114.
Manlettero. Lorenzo ſcrittore 31.
Manſi. Domenico arciveſcovo di Lucca 64. 69. 73. 89. 102. 118. 135. 146. 155. 333.
Maraldo 234. 237.
Marata 317.
Marcellino 23.
Marcello padre di S.Gregorio II. papa 125.
Marco Antonio 166.
Mardone 346. protoſcrinlario 150. 318.323.
Marenda monaca di S.Ciriaco 295.
Margani. Giovanni 332.
Margarini. D.Cornelio Caſinese 66. 109.165.
Margarita priora di S. Ciriaco 168.
Maria 300. badeſſa di S. Ciriaco 86. 87. 161. 300. 302. 319. 322. 323. 372. 373. monaca di S. Agneſe 315. monaca di S. Ciriaco 301. 302. 319. moglie di Gregorio ſuperiſta 96. del prete Bicio 88. 328. Rogata 119. 214. illuſtriſſima 199.oneſta 279.280. di Pietro 375. ſuocera di Pietro detto Atto 375.
Mariniano arciveſcovo di Ravenna 181.
Marino 169. II. papa 75. 100. 159. 198. veſcovo di Città di Caſtello 115. veſcovo di Polimarao bibliotecario 101. veſcovo di Sutri 145. veſcovo arcario 113. diacono di Coſtantinopoli 116. fratello di Creſcenzo prefetto 234. 236. 239. 240. 248.249.252. di Leone, notajo 208. di Giaa 210.
Mariſtella. Simone 356.
Maroza 100. 210. detta Adria 119. 214. di Arnone 210.
Marta monaca di S.Ciriaco 302.
Martene. Edmondo Benedettino 77. 102. 135. 321.
Martinelli. Fioravante 36. 74. 89. 143. 148. 167. 214. 220. 247. 258. 272. 374.
Martino 160. 282. I. ſanto papa 33. 35. IV. papa 332. 341. 367. veſcovo ed abate di Subiaco 119. 214. canonico di S. Niccolò alla Colonna Trajana 375. de Amicati ſtratore pontificio 258.
Marucio veſcovo di Sutri 356.
Maruliano nobile 287.
Maſſenzio imperadore 220.
Maſſimiano 136. veſcovo di Siracuſa 181.
Maſſolo nipote del card. Bentivenga 344. di Giovanni, e di Ugolino pronipoti dello ſteſſo 349.
Maſſimo 186. veſcovo di Aquileja 36. vaſio 7. 183.
Maſtalo primicero 53. 93.
Mattaguerra. Pietro avvocato 308. 323.
Mattea di Paolo di Giovanni Pazzi moglie di Matteo di Bartolommeo di Creſcenzo 330.
Matteſredo avvocato 226.
Mattei. Aleſſandro arciveſcovo di Ferrara 217.
Matteo abate di S. Andrea in Flumine 221. 352. 353. diacono di S.Maria in Vialata 307. guardiano di S. Silveſtro dell' Ordine de' Minori 352. ſcriniario 268. di Bartolommeo di Creſcenzo 332. Roſſo 337.
Matrona 9. 10.
Mauriaio ſanto martire 16. imperadore 24. 154. cartolario 44.
Mauro arciveſcovo di Ravenna 35. veſcovo di Ceſena 35. di Nepi 58.
Mela de. Giovanni cardinale 81.
Melchiſedec ſcriniario 69. 192. protoſcriniario 139.
Melenda 105. 286.
Melezio veſcovo di Antiochia 4. arciveſcovo di Sebaſte, e poi patriarca di Antiochia 115.
Melina monaca di S.Agneſe 315.
Mellini. Giovanni 259. 375.
Mellito ſanto veſcovo di Londra, e poi arciveſcovo di Cantorberì 180.
Mena ſecondicero 90.
Menco di Spello veſcovo di Sutri 356.
Merco arciprete 193.
Mercurio maeſtro de' militi 95.
Merenda monaca di S.Ciriaco 301.
Merenaiana badeſſa di S. Agneſe 313. 316. monaca di S.Ciriaco 336.
Merulo ſanto monaco di S. Gregorio nel Celio 181.
Metodio patriarca di Coſtantinopoli 116.
Meaio Leto conſole 267.
Miccina badeſſa di S.Salvadore a due Amanti 375.
Michele prete 92.
Militiis de. Pietro notajo 167. vedi de *Cavalieri*.
Milone 88. maeſtro, cioè prelato della Romana curia 333. 355. di Giovanni Caparronis 124.
Mondo 212.
Moretti. Pietro canonico di S.Maria in Traſtevere ſcrittore 188. 272.
Morico veſcovo di Sutri 355. 356.
Morino notajo 209.
Muratori. Lodovico ſcrittore 21.24.25.35.60. 61.65.66. 75. 79. 80. 88. 95. 100. 103. 107. 109. 111. 120. 121. 130. 132. 134. 139. 146. 156. 164. 174. 182. 185. 193. 219. 228. 245. 246. 267.

N

Nardini. Famiano ſcrittore 97. 373.374. Stefano cardinale di Milano 361.
Narſete prefetto d' Italia 44.

Natale 203. vescovo di Salona 29.
Nerini. Felice abate di S.Aleſſio ſcrittore 81. 82. 89. 101. 121. 131.
Nerone imperadore 136. 220. 330. 346. 347.
Niccolò 313. I.papa 67. 68. 69. 120. 123.133. 134. 142. II.papa. 105. 131. 281. 283.285. 287. 289. 292. 347. III. papa 307. V. papa 81. 137. 341. 345. 347. VI. papa 347. vescovo Tuſcolano 333. 335. di Anagni 95. di Cività Caſtellana 356. vescovo ed abate di S. Eraſmo 57. 67. 186. 187. abate di Grottaferrata 107. 161. 310. 311. abate di S. Praſſede 304. prete 87. prete di S.Agata alla Suburra 333. rettore di S. Salvadore de Gallia 258. di Giovanni di Buono chierico di S. Maria in Traſtevere 320. diacono di Grottaferrata 310. diacono, e monaco 292. primicero 66. 75. 94. 165. 199. di Berizone, ſenatore 308. di Filippo ſenatore 308. conſole, e duca 196. di Filippo ſcriniario 332. ſcriniario 115. 298. 305. dall'Onda, ſcriniario 327. di Pietro di Dono, ſcriniario 327. notajo 66. di Alberto 324. di Andreotto 317. di Antonio 338. di Beneincaſa 311. di Berarduccio 324. di Biancofiore 326. di Coſtanzo 317. di Demetrio, nipote di Anaſtaſio IV. papa 311. di Giovanni di Buono da S.Marco 107.311. di Giovanni Granelli 318. di Giovanni di Niccolò 346. di Nonvoglia 311. di Pietro de Com. 328. di Pietro di Errigo 169. di Ruſtico 308.
Niceta veſcovo di Selva Candida 92.
Nicomede prete di Grottaferrata 310.
Ninfa ſanta 364.
Nittone 328. Rapicera 281. ſartore 280.
Noccenzia 327.
Noarero di. Guglielmo 164.
Nonvoglia 311.
Notchero 59.

O

OBicione di Callido 338. di Caradonna 312. di Pietro di Leone 86. 106. 295. 296. 311.
Oddolina 293. 326.
Oddone 183. 320. ſecondicero 88. 107. 124. 303. conte 248. ſcriniario 319. di Bovone 132. di Falcone 305. dell'Iſola 337. di Lotario 324. di Monticelli 331. 372. di Ruſtico 299. di Sergio 321. Spina 309. dativo di Giovanni di Landone 331.
Odelrico di Otteramo di Rieti 76. 200.
Odelrio 217.
Odemondo abate di S. Coſmo, e Damiano in Mica Aurea 105. 150. 291. 292.
Oderiſcio 320. conte 54. conte di Rinaldo conte de Marſi 226. di Pietro de Oderico 320.
Odilone abate di Clugnì 276. monaco di S.Medardo 96.
Ogniſanti di Buonapace, notajo 351.
Olfredo rè d'Inghilterra 102.
Olibrio conſole 109. 110.
Olſtenio. Luca ſcrittore 4. 5. 91.
Oneſta madre di S. Gregorio II. papa 124.
Onorio II. papa 307. III. papa 182. IV. papa 182. 265. 346. imperadore 296. arcivescovo di Cantorberi 181.
Oportuno abate di S.Leucio 54.
Oreſma monaca di S.Ciriaco 168.
Orlando 242. di Giovanni di Graziano, notajo 58.
Ormiſda papa 19. 22. 25. 27.
Orrigo di Cencio di Gunzone 378.
Orſa 210.
Orſini. Celeſtino III. papa 133. Giordano cardinale 81. 345. Famiglia 223.
Orſo 217. primicero 80. 232. prete 209.266. prete, di Malepaſſia 80. 239. prete, e monaco 256. notajo 264. di Domenico 209. Pirolo 122. 251. 252.
Oraiſo dativo 370.
Ottavianeſca. Famiglia 216.
Ottaviano cardinale de' SS. Sergio, e Bacco 336. conte 234.236. di Oddone conte 248. ſcriniario 288. Cazzulo 123. 289. 290. di Creſcenzo 317. di Giovanni de Araldo prete 280. di Giovanni di Oddone 105. di Giovanni di Taraldo 293.
Otteramo 183. di Guinigi 201. di Liuaa 76. 205. di Lupo 201. di Rieti 220.
Ottiperto 183.
Ottolino 303.
Ottone I. imperadore 18. 65. 78. 96.104.119. 120. 131. 144. 145. 146. 163. 172. 210. 212. 227. 235. 376. III. imperadore 80. 119. 120. 219. 228. 231. veſcovo di Paſſavia 60. conte 227.234.236. ſcriniario 313. 317. di Bobone 319. di Lotario 161.

P

PAganello 351.
Pagi. Franceſco ſcrittore 42. 97. 158. 164.
Fl. Palaſſ. 130.
Palmiero rettore di S. Lorenzo a Lubre 167.
Palombo 232.245. abate di S.Eraſmo 94.179.
Pancirolo. Ottavio ſcrittore 89. 220.
Fl. Panckario 138.
Pancrazio ſanto martire 342.
Pandolfo 311. giudice, rettore de giudici 303.Piſano 247. di Piero di Creſcenzo 332.
Pandolfuccio di Riballo 344.
Panecaldo 281
Panfili. Famiglia 373.
Pantaleone 309. 312.

Panvinio. Onofrio ſcrittore 8. 15. 16. 125. 133. 162. 182.
Paolaccio di Paolo d'Aſcoli notajo 57.
Paolino ſanto veſcovo di Jorch 181.
Paolo 300. 340. ſanto apoſtolo delle Genti 8. 9. 340. I. ſanto papa 3. 10. 19. 42. 49. 53. 94. 103. 127. 155. 156. 157. 158. 220. 221. 248. II. papa 51. III. papa 360. arciveſcovo di Candia 37. prete 92. diacono 35. 44. di Angeluzzo di Città Caſtellana monaco di S. Paolo, e paroco di S. Salvadore del Primicero 355. 365. primicero 85. ſecondicero 98. bibliotecario 323. cuſtode de' libri 25. giudice dativo 221. 226. 230. 231. 318. 323. di Gregorio, di Parenzo dativo 324. ſcriniario 171. 294. 311. 323. 329. 375. Aſiarta cubiculario e ſuperiſta 50. 51. 96. 128. 129. di Bartolommeo 346. Bernriedenſe 276. di Boniſazio di Giovanni di Empone 295. Capaſi 309. di Conſolino 338. di Franco Pizzuto 290. di Gaderico 301. di Giovanni 272. di Giovanni di Pazzo 332. di Giſo 312. di Sirino 295. di Pietro di Bobone 330. di Romano 376. di Roſſo 337. 367.
Paulone illuſtriſſimo, e nobiliſſimo 281. nobile 122.
Paoluccio di Giovanni 106. di Giovanni di Rinieri de Paulo 297.
Papa de. Arrigo, Cencio, Giovanni de Guido Pietro, Romano, Tederada, Romana di Cencio 124. Giovanni Capocia del ſignor Pietro di Giovanni di Cintio 346.
Paparello nipote del cardinale Bentivenga 344.
Paparone 328.
Paparoni. Giovanni cardinale di S. Lorenzo in Damaſo 310. Paolo canonico di S. Pietro 58. Stafano primicero 346. giudica 340.
Papebrochio. Daniele ſcrittore 221.
Paracaſcio 287.
Pardo egumeno di S. Saba 158. diacono 41.
Parenzio 323. 324. 371. ſuddiacono del ſacro palagio 328. ſenatore 308.
Parlatore. Giovanni di Sezze, notajo 352.
Paſcaſio veſcovo di Campagna 39.
Paſquale 43. 55. I. papa 63. 164. 165. 223. II. papa 167. 247. 294. 295. 297. 298. 305. 364. 365. primicero 56. manſionario di S. Pietro 103. 196. 197. notajo 35.
Paſſabruna di Pandolfo moglie di Pietro de Creſcenzo 332.
Paſſioneì. Domenico cardinale 182.
Paſſivo 43. 44. 45.
Paterio ſanto ſecondicero 91.
Paulello di Egidio nipote del cardinale Bentivenga 344.
Pazzo 332.
Pecorari. Giulio ſignore 339.
Pelagio II. papa 154. cardinale di S. Cecilia 336.
Pellegrino ſcriniario di Tivoli 272. di Bonitto 297.
Pelli. Giuſeppe ſcrittore 22.
Pennotto. Gabriele ſcrittore 360.
Peregrinotto 345.
Perinzo de S. Euſtachio 248.
Peronella 167.
Perpetua monaca di S. Ciriaco 302.
Perſeta monaca di S. Ciriaco 168.
Peſanzia monaca di S. Ciriaco 295. 301. 302.
Petraccione 326.
Petri oneſta donna 197.
Petronia oneſta donna 193.
Petruccio di Pietro 311.
Piazza. Carlo ſcrittore Bartolommeo 360.
Piccolomini. Monſ. Franceſco Maria arciveſcovo di Pirgi 338.
Pierleoni. Pietro di Obicione conſole 311.
Pietro 185. 210. 247. 256. 309. 311. 333. 337. 351. principe degli Apoſtoli 1. 21. Illirico cardinale 180. cardinale di S. Marcello 336. patriarca di Aleſſandria 157. veſcovo di Città Caſtellana 356. 321. veſcovo di Otranto 54. veſcovo di Porto 305. veſcovo di S. Ruſina 82. 140. 160. veſcovo di Selva Candida 6. veſcovo di Sinigaglia 113. veſcovo e cancelliere 7. ſanto abate di Cantorberì 181. abate di S. Elia 254. 255. 256. abate di S. Maria in Monaſtero 248. da Bono ſuddiacono, e poi cardinale 321. prete vicario di Adriano papa 34. prepoſito di S. Paolo 109. prepoſito di Far- 185. 298. arciprete di S. Euſtachio 121. 235. 250. 251. arcipreta di S. Maria in Campitello 338. arciprete di S. Maria in Traſtevere 190. arciprete di S. Maria in Vialata 87. 307. priore di S. Maria Nuova 58. priore di S. Ipollito 346. rettore di S. Salvadore de Gallia 258. rettore, e canonico di S. Salvatore di Camillano 376. di Angelo canonico di Sutri 355. di Gerardo canonico di Sutri 355. preta di S. Giovanni avanti porta Latina 283. preta canonica di S. Maria in Traſtevere 330. preſe di S. Euſtachio 220. 235. preta di Porto 263. preta, e monaco 292. di Meleto monaco del ſacro Speco 57. prete 281. di Stafano prete 280. della Madre di Dio Carmelitano ſcalzo 360. ſuddiacono 97. primicero 79. 87. 133. 150. 161. 218. 318. 323. 377. ſecondicero 87. 307. arcario 126. 154. 162. ſaccellario 131. protoſcriniario 141. 149. 150. 292. primicero de' difenſori 105. 155. 160. 386. 370. 373. diacono, cancelliere, e bi-

e bibliotecario 7.84.149. superista 96. prefetto di Roma 124. 307. 311. duca di Ravenna 183. di Arrigo, senatore 308. di Baffolino, senatore 308. di Paolo Capaff, senatore, consigliere 309. Piangespatula, senatore 308. Rabie, senatore 308. di Romano di Speraindio, senatore 308. di Cesario, consigliere 308. console 198. console, e duca 198. Sarraceno seneſcalco 123. di Mardone camarlingo de' giudici di Roma 346. di Rieti decano 201. 206. giudice 240. 249. 268. 325. Bianco giudice 272. Dativo 221. 226. 234. 236. 240. 242. 243. 328. dativo, e notajo 239. nobile, e dativo 239. di Giovanni di Adamo avvocato 325. di Niccolò di Berarduccio avvocato 324. ſcriniario 231. 245. 251. 255. 256. 303. di Antonino ſcriniario 329. 330. di Arrigo, ſcriniario 326. notajo 67. 68. 90. 103. 201. 279. di Adenolfo 203. Adulterino 328. Aleſſandrino 151. di Arrigo 169. 340. detto Atto 375. di Bartolommeo di Creſcenzo 332. di Benone 276. di Berardo de Cazulo 305. di Bobone 330. di Bonifazio 298. Ceco 297. di Cencio 304. di Cencio di Arrigo 311. 326. di Cencio de Guittana 303. di Cintio 346. de Com. 328. di Creſcenzo de Caballo 332. di Demetrio 308. di Diotiſalvi 302. di Dono 327 di Dulciza 169. 280. di Filippo 330. di Francone da Traſtevere 237. di Fulumano 332. detto Greco 285. di Guidato 351. de Imperato 248. de Judice 88. di Leolo 330. di Leone 106. 295. 296. 351. di Leone Cice 276. Lucao 169. di Malabranca 329. Maſſi Felle 327. di Maria 202. Marrone 319. Millulo 308. del ſignor Montanaro di Orvieto gentiluomo del cardinale Jacopo Colonna 352. di Niccolò 323. di Niccolò di Nonvoglia 311. di Oderiſcio 320. di Pandolfo, nipote di Anaſtaſio IV. papa 311. di Paolo 313. di Paolo Rubei 347. 367. di Paparone 328. de Polla 305. di Rainone 312. di Rinaldo 332. di Rinieri 224. 226. nobile di Raniero di Durante 287. di Roberto di Rimini 376. di Romano 280. 281. de Roſa 267. 298. de Rubeo 309. Roſſo di Romano di Rinieri 327. Ruſſo 258. Sarraceno 303. di Saſſone, di Francone, di Durante 87. 307. Septeruppe 265. magnifico detto Sordo 245. Sorice 323. di Stefano 347. di Stefano de Turino 169. Toſcaneſe 243. de Triſta 281. Venerabile 366.
Pietro Paolo Rubei 88. 123. 124.
Piccone 183.
Pilone curriatore 375.
Piloſi. Tommaſo canonico di Sutri 355.
Pio II. papa 7. 26. IV. papa 136. 137. 343.
PIO SESTO PONTEFICE MASSIMO felicemente regnante 137. 180. 217. 261.
Pio di Carpi. Ridolfo cardinale 137.
Piperis. Pietro giudice, e ſcriniario 332.
Pippino 220. Rè de Franchi 10. 19. 35. 40. 42. 44. 46. 60. 65. 77. 81. 94. 103. 127. 130. 155. 156. 258. veſterario 71. 99.
Placido ſanto monaco 135. ſcriniario 294.
Plenerio. Giovanni ſcriniario 340.
Plinio 133.
Poli. Conte Giovanni proconſole 338.
Polla 242. 256. monaca di S. Ciriaco 274.
Pollubronio prete ed azionario 190.
Pompeo 133.
Ponzo di Prandone 226.
Popone patriarca di Aquileja 39. 84. 120.
Porcari. Jacopo giudice 303. Stefano di Giuliano. Simone 336.
Porforo primicero de' monetarj 9.
Poſci. Franceſco notajo. Giovanni 221.
Poſſeſſore arciveſcovo 129.
Potone abate di S. Vincenzo del Voltuno 17. abate di Vicenza 129.
Pozzio 344.
Praſina 319.
Prandolo 129. veſterario 128.
Prandone 226.
Prezia badeſſa di S. Salvadore a due Amanti 375.
Primis de. Giovanni abate di S. Paolo, poi cardinale 355. 365.
Probato 186. di Rieti 183.
Probo abate di S. Andrea nel Celio 91. curatore dell'Oſpedale di Geruſalemme 181.
Procacio 338.
Procenq di. Fr. Simone dell' ordine de' minori 352.
Prudenzo poeta 108.
Pucio di. Franceſco 258.
Pudenziana monaca di S. Ciriaco 301. 319.

Q

Quadrellis de. Giovanni canonico di Sutri 355.
Quintiliano. Fr. Giovanni priore di Lubre 168.
Quirino ſuddiacono 64.
Quirino ſuperiſta 96.

R

RAchiperto Langobardo 45.
Radoaldo veſcovo di Porto 54. 95.
Ragembaldo abate di Farfa 129.
Raimondo conte di Toloſa 333.
Rainone 312.

Ranuccio 88. di Giovanni Caparronis 124.
Baptaido 217.
Reginone Prumienſe ſcrittore 61. 141.
Remedio ſcabino 207. 208.
Remigio 317. arciveſcovo di Roano 10.
Remoritto di Giovanni 274. 276.
Renato di Angiò rè 365.
Reſpetto Fl. 138. diacono 29.
Reverenaio arciveſcovo di Archiſenice, e poi di Tiro 115.
Rezzonico. Giambattiſta cardinale di S. Niccolò in Carcere 276.
Riccardo 248. di Riccarduccio canonico di S. Giorgio nel Velabro 339.
Ricci. Niccolò di Giovanni 338.
Rinaldo 325. 332. prete di S. Maria in Vialate 307. conte 54. conte de' Marſi 226. di Aquino 132. di Donodeo 87. 307. di Gerardo 307.
Rinalduccio di Peregrinotto 345.
Riniero 161. 226. 228. 239. 281. 327. 373. nobile 122. 282. oſpedaliere di S. Lorenzo di Lubre 167. dell' abate dell' Aventino 276. di Arduino 334. di Arno prete 123. 289. 290. primicero de' difenſori 372. 373. de Corte 371. di Durante nobile 287. ſcriniario 371. di Falcone, ſcriniario 305. di Giovanni Bove 248. di Giovanni di Ferro 263. di Giovanni di Riniero 267. 312. di Giovanni di Riniero patrono della Scuola de' ſandalari 298. 299. di Giovanni veſcovo 248. di Guidone 122. di Guidone di Ardimanno 281. di Paolo 106. 297. Pellicciajo 167. di Rieti 224. di Rimini 376. di Teodoro 299.
Robert 107. 207. cardinale di S. Euſebio 305. diacono, ed oblazionario 110. 222. 225. monaco di S. Remigio 27. primicero de' difenſori 106. 161. 309. 312. 318. 319. 322. 323. 324. ſcriniario 237. del Giudice 333.
Roccio cherico 247.
Roda moglie di Leone di S. Euſemia 368.
Rodolfo 232. 258. 287. 325. conſole 194. di Bucco 255. di Ermengoſo 203.
Rodoino prevoſto di S. Medardo 96. di Attone 218.
Roffreda 302.
Roffredo di Piè di Monte 328. di Roffreda 303. di Roffredo 303.
Rogerio di Schiario, conſole 303. ſcriniario 299. 302.
Rogalone di Trevi 319.
Rogata monaca di S. Ciriaco 301. 302.
Roizo 313. 331. 332. nobile 287. di Vialata 248.
Rolando 243. di Guarnolfo 234.
Romanello da S. Angelo 300.
Romano 166. 210. 280. 326. 351. 376. papa 74. 172. 191. 192. cardinale di S. Maria in Portico 305. cardinale di S. Praſſede 304. arciprete di S. Niccolò alla Colonna Trajana 375. arciprete de' SS. Sergio, e Bacco 143. prete canonico di S. Maria in Traſtevere 320. prete 328. manſionario 57. manſionario della baſilica Coſtantiniana 213. cherico di S. Maria in Vialata 307. economo di S. Maria in Monaſtero 313. 316. conſole, e duca 196. di Ruſtico, ſenatore conſigliere 309. di Pietro Millulo, ſenatore 308. giudice 272. avvocato 308. ſcriniario 80. 236. 237. 242. 243. 280. di Apaſiano 218. di Ardina 298. di Carzolo 338. Cerrocano 293. di Gerardo 281. di Giovanni de Doda 371. di Giovanni di Niccolò 346. di Mancino 322. di Pezingaro 295. di Pietro Marrone 319. di Pietro di Romano 281. di Rinieri 327. di Seguino 351. di Sperandio 308. di Storio 297.
Romanuccio Fellutria 326. di Gozzeraimo 326. Guaſtaferro 312. Pratarolo 326. di Romano 351. di Romano de Storio 297.
Romualdo ſanto fondatore de' monaci Camaldoleſi 125.
Roſa 298. nobile 103. oneſta donna 166. moglie di Sergio, 103. di Teofilatto acolito 203.
Roſa de. Giovanni di Paolo 376.
Roſſi. Cintio di Oddone canonico di S. Pietro 170. 339.
Roſſo 323. dativo 318.
Rotado veſcovo di Soiſſons 68.
Rotdigango veſcovo 40.
Rotecario conte 60.
Rovere della. Giuliano cardinale, veſcovo d' Oſtia 361. Leonardo prefetto di Roma 359.
Rozzo 301. 302.
Rubeis de. Cintio di Oddone canonico di S. Pietro 170. 339.
Rubeo de. Pietro 323. dativo 318.
Rubia de. Romano ſcriniario 88.
Rufino 328. 337. d'Aquileja ſcrittore 4.
Rufo veſcovo di Teſſalonica 4. 5. ſcrittore cioè Seſto Rufo 2. 197.
Ruſticio conſole 109.
Ruſtico 299. 309. diacono 28. di Niccolò di Ruſtico, ſenatore 308. di donna Dulciaa, negoziante 86. 299.

S

Sabina monaca di S. Bibiana di Roma 57.
Sabiniano papa 154. Flavio 138.
Sabino veſcovo di Callipoli 181.

Sajulo diacono, e vicedomino 39. 113.
Salomone 315.
Salviati. Anton Maria cardinale 373.
Sanguigni. Sanguigno. Riccardo 170.
Santacroce. Domnica di Giovanni moglie di Gregorio di Creſcenzo del Cavallo marmoreo 232.
Sarra della. Pietro Paolo canonico di S. Maria in Traſtevere 363.
Sarraceni. Pietro 123.
Sarraceno 282. 288.
Sarro 197.
Sarti. D. Mauro abate di S. Gregorio nel Clivo di Scauro 180. 292.
Saſſone 337. primicero 88. 125. 160. ſecondicero 105. 122. 149. 286. di Francone di Durante 307. di Sebaſtiano 320. di Saſſone giudice ed avvocato 337. di Teodora 123. 289. 290.
P. Satreno Primo 267.
Saturnino 305. 324.
Savelli. Cencio camarlingo 182. Jacopo cardinale, poi Onorio III. papa 265. Luca. Pandolfo 265. Famiglia 223.
Savina monaca di S. Ciriaco 168.
Savino Boccalupo 294.
Scambj. Antonio di Lorenzo di Stefanello, notajo 258. 339.
Scannacavallo. Jacopo 356.
Scannat. Giovan Federico ſcrittore 366.
Schiacci de. Egidio canonico di S. Maria in Traſtevere 363.
Schiara. P. Fr. Pio Tommaſo dell' Ordine de' Predicatori, Segretario dell' Indice 237.
Scipione 133.
Scotta monaca di S. Ciriaco 302. 319.
Scolaſtica monaca di S. Ciriaco 168. 301. 302.
Scriniario dello. Giovanni avvocato 308. Pietro di Romano 88. 124. Romano 313.
Sebaſtiano 320. ſanto martire 151. 364. diacono 28. di Gualdrada, ſenatore 308.
Seguino 351.
Sendebaldo 216.
Senecione prete 5.
Septeruppe. Pietro 265.
Sergio 71. 103. 194. 210. 251. 308. 321. ſanto papa I. 34. 368. II. papa 139. 193. III. papa 74. 117. 139. IV. papa 234. 238. 241. veſcovo di Nepi 100. abate 113. primicero 27. 69. 73. 98. 130. 194. ſecondicero 46. 50. 91. 128. ſaccellario 127. protoſcriniario 148. primicero de' difenſori 158. 159. nomenclatore 189. ordinatore 113. bibliotecario 64. magiſtriano 34. maeſtro de' militi 72. 99. duca 163. conſole, e duca 196. nobile 131. 204. 205. ſcriniario 6. 62. 66. 73. 92. 155. 159. 183. 192. 260. 266. fratello di Alberico tiranno di Roma 117. di Euſemia 69. di Traſtevere 250.
Sette moglie di Giov. primicero 81. 243. 245.
L. Settimio Severo Pertinace 261.
Severa 276.
Severino 28. papa 32. 44.
Seulando 210.
Sibilia 88. di Balduino 123.
Siccone 114. 239. primicero 84. di Anaſtaſio 240. d'Ingebaldo illuſtre 235. 236. 237. di Siccone 298.
Sigahardo abate di Fulda 171.
Sigeberto Gemblacenſe ſcrittore 91.
Sigefredo caſtaldo 183.
Sigizone prete di S. Euſtachio 235.
Signore di Landolfo 160. 273.
Signorile 320. avvocato 304. cauſidico 302.
Signorile. Oddone. Pietro 332.
Sigonio. Carlo ſcrittore 52.
Silla 124.
Silveſtro 326. ſanto papa I. 2. 40. 196. 374. II. papa 80. 120. 131. 228. 229. 332. 376. abate di S. Gregorio nel Celio 82. conſole, e duca 196. Laniſta 285.
Silvia ſanta madre di S. Gregorio Magno 181.
Simeone primicero della ſcuola de' cantori 10. precettore dell'oſpedale di S. Lorenzo a Obre 336. 370. 372.
Simmaco papa 97.
Simmeo di Angelo 169.
Simone fratello del cardinale Bentivenga 344.
Simplicio ſanto papa 136. 151.
Sinibaldo arciprete di S. Maria in Aquiro 168. arciprete di S. Maria del ſecondicero 89.
Sintaro di Liuza 86. 205.
Sinteramo 183.
Sirino 295.
Sirmondo. Jacopo ſcrittore 21.
Siſinnio nomenclatore 92. 162.
Siſto III. ſanto papa 293. IV. papa 141. arcidiacono 108.
Soſia monaca di S. Ciriaco 302.
Soſronio notajo 17. 67.
Soldani. Abate, e ſcrittore Vallombroſano 321.
Spampino de. Giovanni 240. Giovanni. Gerardo, ed Azone figliuoli di Pietro 256. Rinieri 282.
Sperandio 308.
Spoletino 333.
Spranco 300.
Stallone. Niccolò 346.
Stazio 183. 186.
Stefania 165. 193. 210. 351. di Bernigerio 160. 263. 264. di Pietro di Creſcenzo 332. diaconeſſa 103. 196. vedova 65. 76. vedova di Adriano arcario 198. 199. di Demetrio, nobi-

biliſſima vedova di Adriano arcario 66. vedova di Giorgio arcario 105. 122. 160. 286.
Stefano 120. 210. 287. 308. 329. 330. 332. 336. 347. 370. 372. ſanto protomartire 8. 220. 364. I. papa 108. II. papa 40. 41. 52. 93. 127. 155. 234. 258. III. papa 5. 25. 35. 39. 50. 52. 43. 46. IV. papa 74. 163. 174. 372. V. papa 73. 103. 116. VI. papa 74. 115. VII. papa 74. 75. 196. IX. papa 141. 149. 279. cardinale di S. Cecilia, poi Stefano III. papa 45. veſcovo di Dori 36. veſcovo di Nepi, e arcario 115. 116. veſcovo di Todi 170. abate di S. Silveſtro in Capite 82. priore di S. Eraſmo 58. prete 39. 40. 280. prete, e monaco, e prevoſto 202. 207. 209. primicero 29. 76. 79. 119. 366. ſecondicero 69. 71. 72. 99. arcario 69. 113. 117. ſaccellario 18. 96. 128. 129. protoſcriniario 83. 146. 258. 264. 265. 277. primicero de' difenſori 69. 158. 159. nomenclatore 172. di Giovanni, ſuperiſta 18. 96. cartolario 44. duca 18. di Cencio di Stefano, conſigliere 308. di Ciaarone, ſenatore 308. di Falcone, ſenatore 308. di Stichifio, ſenatore, e conſigliere 309. priora de' candicatori 214. ſcriniario 118. 190. 205. 212. 215. 278. 332. 338. 369. nobile 101. della ſignora Alfaia 301. della Baccara 263. di Campo Marzo 242. 243. 248. di S. Euſtachio 242. 248. di Giovanni 298. di Ingibaldo 243. 250. di Marata 317. detto Mauro 210. di Ottaviano di Creſcenzo 317. di Pazzo 268. di Pietro 327. del ſignor Pietro 209. di Pietro di Paparone 327. 328. di Rufino 337. detto Sarro 197. di Turino 169.
Stelluto 282.
Storio 297.
Stichifio 309.
Severo pſeudoveſcovo di Antiochia 90.
Svetonio Tranquillo ſcrittore 97.
Svida ſcrittore 8.
Sulla Ceriale conſola 267.
Surgenzio primicero 20. 28.

T

Taciperto 129.
Talaſſo abate di Renati 36.
Talone manſionario 274.
Tamburini. Fortunato cardinale 156. 237.
Taſſilone 248.
Taraldo 293.
Taſſilone duca di Baviera 42.
Tauro ſanto martire 364.
Tebaldo dativo 323. di Adelberto avvocato 226. di Alberto di Antifredo 288. di Ottone di Lotario 161. 324. di Scroſano cauſidico 338. di Traſtevere 275. di Zore 249.
Tedaldo 299.
Tedelgario 329. di Rinaldo di Donodeo 87. 307.
Tedemario di Campone 248.
Teduino conte 216. 218.
Tegano 64.
Teobaldo di Carbone 298.
Teodaado rè de' Langobardi 108.
Teodato 182. primicero 51. 52. conſole, duca, e primicero 52. 62.
Teoderico rè de' Goti 21.
Teodicio duca di Spoleti 39. 43. 44. 46. 128. 184.
Teodino canonico di S. Maria de Vepribus 346. conte 79. nobile 266. 268.
Teodolfo veſcovo di Orleana 59.
Teodoranda 280. vedova di Albino arcario 121. di Creſcenzo del Cavallo moglie di Benedetto conte, madre di Giovanni XIII. papa 332.
Teodorico 282. monaco di Andagio 97.
Teodoſio veſcovo Echinienſe 90.
Teodora 123. 210. 289. 290. badeſſa di S. Ciriaco 105. 122. 123. 160. 286. 289. 326. 370. 372. monaca di S. Ciriaco 168. 301. 219. di Rozzo, monaca di S. Ciriaco 301. 302. di Buonfigliuolo, monaca di S. Ciriaco 302. di Albino arcario 121. moglie di Bartolommeo di Creſcenzo 332. vedova di Creſcenzo di Ottaviano 122. 287. di Leone arcario 119. 214.
Teodoro 33. 210. 239. 299. I. papa 40. II. papa 74. arciveſcovo di Apamea, e poi di Selimbria 115. veſcovo 183. veſcovo, e vicedomino 39. 45. primicero 63. 165. nomenclatore 163. notajo regionario 6. 97. patrizio 8. arcicancelliere 139. duca 64. maeſtro de' militi 71. 99. conſigliere 34. magnifico 245. ſcriniario 96. notajo 75. 98.
Teodoſio imperadore 296.
Teofanio ſaccellario 126.
Teofilatto 101. 281. 371. arcidiacono 40. primicero 35. ſecondicero 97. ſaccellario 69. 130. nomenclatore 165. 183. acolito 103. acolito priore della ſcuola della confeſſione di S. Pietro 203. bibliotecario 18. 129. cancelliere 7. 139. magnifico 214. Napoletano 220. di Paleſtrina 248.
Tertullo patriaio 135.
Teubaldo 248. primicero 84.
Teudemondo tabellione 272.
Teudiperto 183.
Teufredo caſtaldo 230.
Teutone 185. veſcovo. di Rieti 184.
Teuzo di Benedetto 226.
Tiberio Coſtantino imperadore 24. primicero 17. 67. 186.

Tiburtino di Arnone 210. di Leone 212.
Tignoſi. Sifto ſignore 340.
Tima monaca di S. Ciriaco 302.
Tito imperadore 136. 248.
Todino conte 248.
Tolomeo Tuſcolano 53. Lucchese ſcrittore 63.
Tomiano abate di Scoaia 32.
Tommaſi. Melchiorre di Gianni 221. cardinale 10.
Tommaſo giudice, e ſcriniario 355. di Vialaia 325.
Torrigio. Franceſco Maria ſcrittore 41. 52. 117.
Toſetto 330.
Totone duca di Nepi 43. 44. 45. 48. 93.
Traſegio 183.
Traſmondo ſecondicero 94. 179. di Creſcenzio de Beno 290.
Triberga 198.
Triulzio. Antonio cardinale 361.
Tunnone duca d'Iurea 128.
Tuto difenſore 151.

V

VAano gran ciamberlano imperiale 37.
Valdiperto prete 44. 45. 46.
Valentino 210. veſcovo di S. Rufina 39. tribuno 8. di Campo Marzo.
Valvifindula 71. 99.
Ubaldo cardinale di S. Croce 132. cardinale di S. Praſſede 107. 161. 310.
Uberto 279. giudice 226. 240. giudice de' Langobardi 225. 235. dativo ed avvocato 222. 241.
Q. Vedio Sabiniano 267.
Ughelli. Ferdinando ſcrittore 39. 84. 100. 104. 117. 120. 139. 230. 238. 261. 262. 320. 333. 355. 356. 357.
Ugo arciveſcovo Turoneſe 120. Veſcovo di Oſtia, e di Velletri 335. abate di Farfa 54. 78. 80. 119. 121. 220. 225. 226. 227. 228. 232. 235. 241. 246. 250. 253. 255. 256. marcheſe di Toſcana 229. 231. conte 63. Flaviniacenſe 276.
Ugolino fratello del cardinale Bentivenga 344.
Uguccione Gentis, ſenatore 308. di Pietro ſenatore, e conſigliere 309.
Vida. Girolamo veſcovo di Alba 360.
Vigilio papa 20. 21. 22. 39.
Vignoli. Giovanni ſcrittore 33. 39. 54. 74. 92. 111. 113. 125.
Vilcario veſcovo di Nomento 40.
Vincomale difenſore 91. 151.
Vinigiſo duca di Spoleti 59.
Virgilio poeta 137.
Virobono veſcovo di Tuſcana 66.
Viſcardo 311.
Viſconti. Ugolino 339.
Vitaliano papa 37.
Vitelli. Pietro di Niccolò 356.
Vittore ſanto 220. antipapa 5. ſcrittore 2. 220. Tununeſe 23.
Vitriaco da. Jacopo ſcrittore 365.
Vitruvio architetto 195.
Vittore III. papa 320.
Viviano 328.
Viviano 328.
Ulderico ſanto veſcovo di Auguſta 120.
Unfredo conte di Coira 63.
Uomo notajo 143.
Urbano II. papa 85. 86. III. papa 325. V. papa 144. 343.
Wadingo. Luca ſcrittore 341.
Wala arciveſcovo di Metz 6.
Wilchario arciveſcovo nelle Gallie 47.
Willa moglie di Berengario 144.
Windilgrada badeſſa di Gandereſcheim 118.

Z

ZAbennone di Grifone 206. 208.
Zaccaria papa ſanto 13. 25. 38. 39. 40. 54. 52. 77. 126. 220. veſcovo 72. primicero 73. maeſtro del cenſo 183. protoſpatario 35. ſcriniario abate di S. Eraſmo 96. notajo 68. 98.
Zazzera. Franceſco ſcrittore 53. 64. 69.
Zenone imperadore 151.
Zore 248. 249. 322.

IN-

INDICE

DELLE CHIESE, E DE' MONASTERJ

mentovati nell' opera.

A

S. Abbaciro 289.
S. Abondio di Veziano 176.
S. Adalberto di Gnesna 230. 231.
Ss. Adriano, e Lorenzo monastero 334.
S. Adriano 14.
S. Agata della Suburra 332. 333. di Trastevere 333. monastero 51.
Agaunense monastero 222.
S. Agnese fuori le mura 313. 315.
S. Agostino 166.
S. Alessio nell'Aventino 81. 82. 89. 101. 121. 131. 248.
S. Anastasia 361.
S. Anatolia in Sabina 367. di Usijano 176.
Andagio di. Monastero 77.
S. Andrea In Agone 348. nel Clivo di Scauro nel Monte Celio. Vedi S. Gregorio. Ad Crucem presso il Vaticano 12. di Mugnano 348. in Flumine, o sia di Ponzano nel Soratte, monastero 220. 221. 347. 350. 353.
S. Angelo diaconia 52. 122. 240. 258. 265. 266. 279. 300. 339. di Monziano 177. di Mutella 175. di Silignano 176. di Varegio monastero 129. priorato nella diocesi di Todi 346.
S. Antimo di Senziano 177. di Servliano 176.
S. Apollinare di Classe monastero 120.
Ss. Apostoli basilica 82. 97. 130. 323. 376.
Arluco di. Monastero 146.
Armenesse delle. Monastero di Roma 36.

B

BAdia Florentina, cioè S. Maria di Firenze monastero 230.
S. Barbara de' Libraj 331. di Tivoli 102.
S. Bartolommeo all' Isola 182. 261.
Basilica Costantiniana 213. 325. 327. vedi Laterano. Di Zaccaria 13.
Belloloco monastero 120.
S. Benedetto di Pentoma monastero 333. 366. alle Terme Alessandrine 80. 220. 235. 251.
S. Benigno di Fruttuaria badia 140.
S. Biagio in Cantosecuto monastero 58. 81. 346. 367. alle Terme Alessandrine 80. 235.
Ss. Bonifazio ed Alessio nell'Aventino. Vedi S. Alessio.

C

S. Calistrato di Cipiriano 176.
S. Callisto in Trastevere 95. 310.
Casa major basilica 14.
S. Catarina cappella in S. Maria del Popolo 358. 363.
S. Cecilia in Trastevere 5. 45. 217. 258. 336.
Cellanova 45. 46. Vedi S. Saba.
Cellario maggiore nel Laterano 39. 46.
S. Cesareo 23.
S. Cesigio di Cosijano 176.
Cilicia de. Monastero di Roma 36.
Ss. Ciriaco, e Niccolò di Vialata 87. 88. 104. 105. 107. 122. 123. 147. 160. 161. 166. 168. 173. e spesso nell' appendice. Alle Terme 147.
Ss. Ciro, e Giovanni 167. 332.
S. Clemente 305.
Clugnì monastero 89. 276.
Collegio Romano 97.
S. Colomba 121. di Capitiniano 82.
Confessione di S. Pietro 204. Vedi Vaticano.
Conservatorio delle Mendicanti al Templum pacis 137.
Corbeja monastero 68. 98.
Ss. Cosmo, e Damiano in Mica aurea in Trastevere monastero 79. 86. 105. 106. 150. 228. 229. 231. 291. 292. 295. 297. 320. 321. 336. 361.
S. Costanzo di Perugia priorato 345.
S. Cristina 83.
S. Croce in Gerusalemme 87. 132. 161. 196. 317. 318. 336. 343. dell' Avellana 54. di Bordeaux 148.

D

S. Dionisio di Parigi monastero 55. 67. 174.
Ss. Dionisio, e Silvestro monastero 247. 248. 249. Vedi S. Silvestro.
Ss. Domenico, e Sisto monastero 117.
S. Donato di Ciciliano 175. nell'Epiro 154.

E

S. Edifio nel Soratte 22 2.
Eduenſe monaſtero 115.
S. Elena di Mignano 176.
S. Elia monaſtero 254. 255. 334.
S. Emiliana titolo diſtrutto 97.
Equizio di. Titolo, cioè S.Martino a Monti 120.
S.Eraſmo nel Monte Celio monaſtero diſtrutto 57. 67. 75. 94. 96. 104. 135. 136. 137. 179. 186. 191. 199. 213.
Erenſi degli. Monaſtero 72.
Eudoſſia di. Titolo, cioè S.Pietro in Vincoli 248.
S. Euſemia baſilica diſtrutta 368.
S. Eugenia di Magliano 175.
S. Euſebio 305.
S. Euſtachio in Platana diaconìa 80. 119. 120. 121. 168. 181. 219. 230. 234. 236. 248. 250. 252. 253. 254. 255. 300. 326.

F

FArfa monaſtero di S.Maria, e ſue pertinenze 4. 27. 54. 76. 78. 80. 81. 104. 105. 119. 120. 121. 122. 129. 131. 144. 160. 163. 165. 174. 183. 184. 195. 200. 202. 205. 209. 216. 220. 226. 227. 228. 229. 235. 238. 241. 243. 246. 250. 253. 256. 278. 281. 287. 291. 298.
S. Felice di Anaiano 175.
S. Filiberto monaſtero degli Erenſi 72.
Ss. Filippo, e Jacopo 87.
Flori-cenſe monaſtero 75.
S. Fortunato di Todi 343. 344.
S. Franceſco di Aſſiſi 343.
Fulda monaſtero 67. 75. 98.

G

GAanderſcheim monaſtero 103. 118.
S. Gemine 316.
S. Getulio di Fornicata 175. di Lavariano 176.
Gillitano monaſtero 28.
S. Giovanni nel Laterano. Vedi Laterano. Al fonte 305. avanti porta Latina 84. 161. 283. 284. 304. 324. 325. 327. nell' Iſola Licaonìa 262. di Albano 342.
S. Giovanni Evangeliſta di Ravenna monaſtero 377.
Ss. Giovanni, e Paolo titolo di Pammachio 187. 335.
S. Giorgio in Velabro 56. 339. di Todi monaſtero 344.
S. Gordiano di Apiciano 175.
Gotonio di. Chieſa di Ravenna 377.
S. Giovanale di Magliano 176.
S. Giuſta di Caſſiano 175.
S. Giuſtina di Padova 134.
Graſello priorato 354.
S. Gregorio nel Monte Celio monaſtero 45. 51. 82. 90. 91. 96. 100. 118. 120. 131. 142. 147. 180. 215. 232. 237. 241. 247. 249. degli Armeni in Borgo 36. di Acuaſano 117.
S. Griſogono titolo in Traſtevere 45. 310.

H

HUmolarienſe badia 101.

I

S. Ipollito priorato nella dioceſi di Todi 346.

L

LAteraneſe baſilica, e ſue pertinenae 14. 15. 16. 20. 26. 35. 40. 44. 45. 46. 50. 51. 52. 60. 63. 70. 74. 82. 85. 96. 97. 104. 119. 126. 132. 134. 142. 145. 183. 185. 234. 280. 360.
S. Leonardo di Cacavello 348.
Leoniana baſilica 14.
S. Leucio chieſa, e monaſtero 54. 55. 95. de' Marſi 226. 227.
Lirineſe monaſtero 222.
S. Lorenzo di Arriano 176. di Caliſtriano 175. in Damaſo 310. 355. 365. fuori le mura 96. 352. in Lucina 56. 293. 335. 352. a Monti 143. 144. della ſcala di Proto 142. 143. a Lubre, o ſia di Prima Porta, chieſa, e oſpedale 166. 167. 168. 169. 894. 336. 340. 370. 372. 376.
S. Lucia de Renati 56. in Selci 124. della Tinta 36. a Capo d'Acqua 348. di Siracuſa monaſtero 44.
S. Luigi de' Franceſi 220.
Luxovienſe monaſtero 222.

M

S. Marcello 233. 314. 316. 336. 374.
S. Marco 13. 51. 56. 142. 143. 144. 311.
S. Margarita di Todi monaſtero 343. 344. 345.
S. Maria in Agro 334. degli Angeli alle Terme 343. in Aquiro 168. 331. 340. in Araceli 142. nell'Aventino 276. di Bagno monaſtero 98. di Baſiano 177. in Campidoglio 142. in Campitelli 169. 338. 339. 340. di Campo Marzo 132. 371. di Caſamala 335. di Ciſiniano 176. di Corte Vecchia 314. in Coſmedin 62. 197. 265. 336. di Guriverto 314. de Gradellis 90. di Grottaferrata 107. 283. 304. 305. 310. Maggiore

re basilica Liberiana 13. 14. 97. 347. 368. ad Martyres 39. 46. 72. di Mejana 103. 197. del Minione 105. 150. 228. 231. 290. 291. 292. di Mentorella 211. sopra Minerva 361. 373. in Monastero 117. 248. 313. in Monterone 168. 169. Nuova 58. 144. della Pace 360. in Palazzolo monastero 377. di Pomposa 120. del Popolo 358. 359. 363. in Portico 58. 305. di Rieti episcopio 200. del Secondicero 89. di Serviliano 335. alle Terme Alessandrine 80. 220. 235. in Torre nel Vaticano 222. Transpadina 16. in Trastevere 88. 124. 171. 188. 189. 190. 320. 360. di Turiano 176. de Vepribus 346. in Vialata 88. 106. 150. 189. 184. 237. 247. 258. 307. 336. 350. 351.
S. Maria martire di Nazzano 348.
S. Maria Maddalena di Rocca di Cavi 360.
S. Marina di Ardea 182.
S. Marta monastero 373. 374.
S. Martina 14.
S. Martino del Monte Schen 27. de' Monti 310. 336. 346. ad Orrea monastero 368. del Poggio 346. di Salliano 176. di Tours monastero 55. 174. di Valeriano 176. nel Vaticano monastero 6. 97.
S. Manrizio de' Vailesi monastero 41.
S. Medardo di Soissons monastero 96. 135.
S. Michele di Vultedo prepositura 360.
Monastero maggiore di Todi 343. 344. 345.
Monte Casino monastero 69. 98. 352. 353. 354.
Monte Santo monastero maggiore di Todi 344.
Monte Tabor monastero 365. 366.

N

S. Niccolò de Calcarario 258. in Carcere 336. de Cesarini 258. alla Colonna Trajana 87. 107. 323. 375. di Galera 82.

O

Orfanotrofio 193.
Ospedale de' Benfratelli 262. della Carità di Todi 344. del Salvadore 360.

P

S. Pancrazio badia 111. di Albano 342. di Corviano 176.
S. Pantaleo 272.
S. Paolo basilica 8. 9. 36. 54. 61. 83. 87. 106. 108. 119. 156. 157. 158. 165. 180. 221. 247. 265. 276. 315. 319. 333. 355. 356. 365. 366. 367. di Albano 265. di Nepi 333. di Terni monastero 343.
S. Paterniano di Mariano 175.
S. Pietro in Vaticano. Vedi Vaticano. In Aspreto 102. 211. di Attriano 176. di Benevento monastero 129. di Clasficella 175. in Carcere 143. Germaniciano 175. de Laureto priorato 346. di Lucaniano 176. del Minione 150. monastero 129. di Oricciagno 176. di Perugia monastero 365. di Strittignano 348. in Vincoli 272. 313. 361.
Ss. Pietro, e Marcellino 81. 357.
Ss. Pietro, e Paolo nella Via Sacra 157.
Ss. Pietro, e Martino ad Orrea 101. 119. 142.
S. Porciano badia 72.
S. Praffede monastero 85. 87. 107. 161. 272. 304. 305. 310. 317. 318. 325.
Ss. Primitivo, e Niccolò di Gabi monastero 84. 107. 269. 270. 271. 304. 305. 310. 325.
S. Prisca 81. 333.
Ss. Processo, e Martiniano nel Vaticano 41.
S. Pudenziana 368.
Purificazione della. Monastero 248.

Q

S. Quintino del Monte 149.

R

Ramealoa monastero 68. 69.
S. Remigio monastero 27. 77.
Renati monastero 36.
S. Romano a piè del Soratte 348.
Ss. Rufina, e Seconda vescovado 39. 82. 140. 160.

S

S. Saba 45. 158. 213.
S. Sabina 71. 180.
Sacro Speco di Subiaco 57. 104.
S. Salvadore di Brescia 184. a due Amanti 232. 259. 374. 375. di Camiliano 375. Oratorio in Roma 241. de Gallia 258. Maggiore in Sabina 43. 217. di Monterone 348. del Primicero 355. 364. della Suburra 272. 333. di Sutri 365. di Tolla monastero 141. 149. alle Tre Imagini 272.
Sancta Sanctorum 144.
S. Savina di Catoniano 175.
S. Savino di Folliano 176.
Scola de' Cantori 193.
S. Sebastiano basilica 67. 74. 187. 326. di Prentoriolo 176.
S. Secondo di Zinzolìa 335.
Senodochio di Valerio 46.
Ss. Sergio, e Bacco 143. 310. 336.
S. Silvestro in Capite 56. 88. 157. 221. 247. 351. 371. di Cisiniano 176. nel Laterano 82. di Monte Compatri 360. in Penna 348. nel Soratte 220. 347.

S. Simeone 128. 251. 254.
S. Sisto di Piacenza 171.
S. Sofia di Benevento monastero 103.
S. Spirito in Saffia 332.
S. Stefano di Domiziano 176. di Rofiano 175. nel Soratte 220. 348. di Sutri 355. 356. del Trullo, detto anche Rotondo nel Celio 57. 90. 136. 179. 316.
Subiaco, monastero, e sue pretinenze 15. 27. 57. 58. 75. 76. 79. 94. 96. 101. 102. 103. 104. 117. 119. 130. 132. 142. 182. 204. 210. 213. 214. 309.
S. Susanna 148. 310. 321. 336.

T

S. Teodoro oratorio 195. in Sabello 74.
S. Teuderico di Vienna 158.
S. Tolomeo di Foriano 176.
Trenorciense monastero 72.
S. Trifone 166.

V

S. Valentino di Adriano 175. di Bocchignano 348. di Paterno 176. di Tulliano 176.
Vaticana basilica, e sue pertinenze 6. 12. 13. 16. 20. 51. 58. 79. 81. 96. 97. 103. 104. 110. 119. 120. 142. 144. 156. 157. 170. 182. 197. 220. 222. 252. 273. 274. 315. 360.
S. Vedasto di Arras monastero 63. 135.
S. Vincenzo del Volturno 18. 159.
S. Vitale 331.
S. Vito monastero, e diaconia 45. 74. in Palmis 184. di Urbana 175.
S. Vittore nel Soratte 220.
S. Vittoria di Fecclinula 176. di Steuziano 348.
S. Vittorino di Marciano 175. di Paterno 176. di Vaffiano 176.
S. Viviana di Roma 57.

INDICE
DEGLI ALTRI LUOGHI
mentovati nell' opera.

A

Abbaciri contrada 123. 289. Abruzzo 129. Accliano 176. Acquapuzza 284. 311. 326. Acque Salvie 36. 110. Acuaiano 174. 177. 184. 200. 226. Afile 76. Africa 78. Agaunenſe territorio 222. Agella iſola 86. Agellari 176. Agello fondo 175. 177. Agallo rivo 209. Agone 80. 348. Alatri 46. Alba 360. Albano 43. 121. 147. 257. 264. 265. 277. 241. 285. 357. 358. 363. 367. 309. Albuciano 177. Aleria 153. Aleſſandria 151. 157. Aliniano 175. Alione 334. Altariolo 176. Altello 335. Amalone fiume 140. Amariano 220. Amburgo 68. 118. Amiens 60. Amiterno 79. 102. 201. 202. 203. 216. 219. Anagni 51. 95. 104. Ancona 340. 359. Andagid 77. S. Andrea fondo 119. 214. Anfiteatro Flavio 90. Angiò 306. 365. Antariano 177. Antiano 175. Anticione 334. Antico 177. 334. Antiochia 4. 34. 90. 115. 136. Antuni 367. Anziano 177. Apamea 115. Apiciano 175. Apolloni 310. Appia patrimonio 110. Aproniano fondo 121. Aquaſparta 341. Aquatibolo 348. Aquedotti 215. Aqui 339. Aquila 216. Aquileja 36. 39. 84. 120. Aquino 132. Aquitania 156. Ara di Teudaldo 217. Aragona 365. Arcaſiano 175. 176. Archiſenice 115. Arci 122. 123. 267. 281. 287. Arco maggiore 187. 193. Arco. a prima Porta 165. Arconi già Aquedotti 215. Arcuniano 175. Ardea 182. Arezzo 58. 98. Argaſiano 177. Ariano 177. Arles 24. Armati 216. Arras 63. 135. Arriano 176. Arſura 175. Arturiano 175. Aſiniano 334. Aſpra 348. Aſpreto 102. 211. Aſſiſi 343. 346. Aſti 140. Atrano villa 54. 226. Attriano 176. Augia 222. Aura 284. 311. 326. Aventino 101. 119. 142. 276. Auguſta 120. Auveriano 175.

B

Babiano 220. 221. Bagiano 176. Bagno 98. Bagnorea 356. Bajano 177. Bajona 339. Barburiano 175. Bariano 177. Bariliano 184. Balirano 83. 277. Baſiano 177. Baviera 41. Beauvais 68. Bebgiano 176. Begiano 176. Bellico 57. 135. 191. 192. Benevento 103. 129. Berſano 348. Betuſiano 177. Bevagna 345. Bitinia 54. 93. Bocchignano 121. 245. 246. 249. 348. Bojano 309. Bolagai 332. Bologna 130. 180. 32. 365. Bordeaux 148. Bordonario 104. Borgogna 22. Braga 362. Brandeburgo 118. Brema 68. 118. Breſcia 184. 306. Bretagna 62. Brindiſi 54. Britti 132. Buglione 77. Bulgeria 116. Bulmaceto 217. Bulturella 102. 211. Burdunaria 204. Burrano 269. 283. 284. 310. 311. 325. Buſſoli 175. Buziano 202.

C

Cacavello 76. 206. 348. Cafacio 216. Cagliari 7. Calcaria, e Calcarario 258. Caliniano 217. Caliſtriano 175. Callipoli 181. Cambrai 125. Camerino 104. 363. Campagna 25. 39. 50. 136. 144. 171. 306. Campanino territorio 76. 132. Campidoglio 143. 307. 323. 355. Camigliano 373. 374. 375. Campitelli 258. Campo di S. Benedetto 256. Campo di Giovanni di Sergio 375. Campo di Kaloleone 233. 374. 375. Campo Laterano 46. Campo Marzo 242. 248. 370. 371. Campo de' Merli 181. 237. 301. 320. 322. 373. Candia 37. Canetricapita 187. Caniano 175. Canopo 177. Cantalupo 348. Cantorberì 29. 62. 180. 181. Cantoſecuto 81. 244. 346. 367. Capena 87. 104. 150. 161. 172. 173. Capitiniano 82. 121. Capo d'Acqua 348. Capo di Bove 204. di Toro 374. Cappadocia 115. Capracoro 334. Capranica 260. Capua 24. 25. Carboniano 177. Carcere Mamertino 143. Carintia 163. Cartagine 151. Caſalamante 175. Caſale di Orſo prete 266. Caſale de Saquiſa 270. Caſaliclo 177. 216. Caſamala 335. Cuſanuvola 333. Caſa Sorda 177. Caſola 179. Caſula 175. Caſſiano 175. Caſtelvecchio 367. Caſtiglia 306. Catiliano 176. Catino 248. 372. 373. Catoniano 175. Cattiniano 177. Cavallo marmoreo 250. 309. 331. 372. 374. Cento 175. Centocelle 165. 291. 292. Cervia 44. Cervinaria 175. Ceſa Candida 177. Ceſamora 131. Ceſano 335. Ceſarano 333. Ceſariano 175. 177. Ce-

Ceſena 40. Ciceſtio 339. Ciclliano 175. Cipiriano 176. Cipiſano 334. Ciſiniano 176. Ciſpano 334. Ciſternule 175. Città di Caſtello 115. Città Leonina 109. Cività Caſtellana 88. 107. 123. 124. 333. 347. 352. 353. 355. 356. 365. Civitella di S. Paolo 348. Clajano 351. Clarano 335. Claſſicelle 175. Clivo Argentario 142. 143. Clivo di Scauro 51. Clugni 89. 146. 276. 366. Colle Igno 348. Collepiccolo 367. Colle Viminale 368. Collettario 202. Collineſe territorio 171. 189. 335. S. Columba caſale 121. Colonia 60. Colonna caſtello 269. Colonna Trajana 323. Coloſſeo 46. Comacchio 129. Compiegne 127 Conche 217. Corbeji 68. 98. 146. Corſù 154. Corliano 334. Corneto 291. 292. Correſe 122. 266. 267. 282. 298. Corſano 164. 224. 325. Corſica 153. Corte 255. Corte di S. Benedetto 267. Corte Vecchia 314. Corviano 176. Corviniano 184. Coſijano 176. Coſſa 139. Coſtantinopoli 7. 21. 33. 34. 35. 81. 90. 92. 112. 115. 116. 117. 125. 126. 151. 153. 154. 157. 162. 171. Craptule 175. Craſſano 334. Cremona 360. Creta 37. Criptule 176. Criſpiniano 176. Criſpolito 335. Cucuruzi 147. 264. 265. Cure de' Sabini 267. Curia Dei 320. Curriliano 176. Curſano 311. Cuſiniano 348.

D

DAlmazia 21. 29. Decimo 87. 301. Diribitorio 97. Domiziano 176. Dori 36. Durazzo 339.

E

S. Edifio caſtello 348. 351. Egitto 17. Elce 210. S. Eleuterio fondo 76. 104. Elia Adriana Auguſta Mercuriale colonia 136. Emilia 98. Epiro 154. Etiopia 22. S. Euſemia contrada 368. Euria 154.

F

FAbriciano 177. Faenza 35. Falcone 54. Fariano 177. Farſaglia 133. Fauſtianenſi 136. Fecchinula 176. Ferentino 339. Fermo 266. Ferrara 35. 129. Fianello 348. Fiano 348. Ficocle 44. Fignafio 175. Findiliano 177. Firenze 57. 149. Fiſiniano 275. Flacciano 177. Flajanello 333. Flaviniaco 276. Fleury 75. Foliano 176. Fontanella 256. Fonte 87. 318. Foriano 176. Forma Claudia 195. Formia 136. Formicoſo 335. Fornelli 86. 299. Fornicata 175. Forno de' Ceſarini 258. Foſſa 206. Francia 10. 40. 41. 44. 59. 60. 61. 63. 70. 72. 93. 94. 103. 129. 155. 164. 220. Fraſſineto 170. Fraſſo 76. 206. Frignano 348. Froſinone 25. Fruttuaria 223. Fulda 67. 75. 98. 171. 366. Fuliano 175. Furcona 163. 201.

G

GAbi nel Lazio 84. 269. Gabio in Sabina 80. 105. 161. 247. Gaeta 69. 182. Gai 177. Galeata 99. Galigna 177. Gariverto 314. Galleſe 114. Gavello 130. Gavignano 176. 232. 348. S. Gemine 316. Gerapoli 115. Germanello 351. Germania 70. 72. 127. 170. Germaniciano 175. Geruſalemme 4. 36. 181. 366. Geruſalemme in Roma 196. 197. Ghetto 374. Giguiano 175. Gillitano territorio 28. S. Giovanni in Nono borgo 86. 395. S. Giorgio fondo 166. Girulo 187. Gneſna 230. 231. Gordolia 115. Gradi 39. 84. Graniano 176. Gravina 223. Grauſello 354. Grifi 311. 325. Grotta Ferrata 84. 85. 107. 161. Grotta Roſſa 326. Grottelle 167. Guadagnolo 211. Gualdo in Sabina 349. Gubbio 54. 292.

H

HLliano 176.

I

JAnula 334. Ibernia 32. Imola 39. 130. Ingelheim 165. Inghilterra 102. 180. Jobbe 176. Jorch. 181. Iſola Agella 295. Iſola Licaonia 262. Iſtria 39. Juſſiano 177. Iurea 128. 140.

L

LAccaniano 175. Lago di Burrano 269. Lago di Caſtiglione 264. Lago Regillo 269. Lamniano 176. Lappa 37. Lariano 76. 200. Laterano: Vedi l'indice de' luoghi ſacri. Latiniano 176. Laureto 139. 346. Lauro 176. Lazzi popoli Sarmati 22. S. Leo città 144. Leognano 177. Leprignano 83. Lerino 146. S. Leucio caſale 93. Leugianello 176. Liguria 21. Lingla 76. Lingone 73. Liniano 334. Lione 25. Lirino 3. 222. Lisboua 357. 358. 361. 362. 363. Lorch 3. Lombardia 343. Londra 180. Longhezza 319. Lubre 166. 376. Lucaniano 176. Lucca 63. 130. Lucciano 177. Luccigiano 176. Lucera 170. Luciliano 335. Lucrizano 334. Lurignano 175. Luſiano 176. Luxovienſe territorio 222.

M

MAcano 189. Macello de' Corvi 143. Macerina 217. Macerula 175. Macreto 217.

Madeburgo 102. Magonza 320. Magugliano rivo 87. Maguzzano rivo 273. Malaga 151. Malauſana 354. Maliano 175. 176. Mandria Camellaria 82. Mantova 7. Mariano 175. 177. Marcianello 175. Marciano 175. Marciliana 348. Marciliano 175. 232. Marino porto 291. Marittima 306. Marmorea 326. Marſi 54. 226. Manleo 175. Maſſa del Veſtiario 121. Matelica 339. Mazano 100. 118. 272. 334. Mediana 175. Meleto 57. Mentorella 211. Merulana 14. Meſſina 181. 365. Meta 6. Mignano 176. Milano 21. 361. Miniano 102. 210. Minione 105. Mola Rotta 131. Molia fondo 187. Molo di Gaeta 136. Monaziano 175. Montalto 123. 124. Montaniano 176. Monte Acuziano 174. 350. Monte Alamagno 326. 327 Monte Albano 330. 372. Monte Albino 327. Monte Amiata 120. Monte Aureo 78. 227. 232. Monte Bagnolo 309. Monte de Brettis 332. Monte Bulturella 102. Monte Calvarello 327. Monte Cafino 148. 221. Monte Compatri 360. Monte Feltro 144. Monte Gianicolo 44. Monte Fiaſcone 332. Monte S. Giovanni 132. Monte S. Giovanni 132. Monte Gosberto 291. Monte Greaano 334. Monte Griſiano 220. 221. Monte Leone in Sabina 367. Monte Petrolo 166. Monte Rotondo 351. Monte del Sorbo 330. 332. 372. Monte Tebaideſco 332. Monte Vaci 334. Monterone 348. Montichiello 339. Monticelli 315. 330. 372. Montoro 78. 278. Monumento Cupo 176. Monaano 335. Monziano 177. Moreni 147. Morianula 176. Moricone 332. Morreale 321. Mucciano 176. Muro Malo 313. Muſeo Clementino 137. Criſtiano, ambedue nel Vaticano 22. Muſignano 348. Muſino 177. Mutella 175.

N

Napoli 59. 112. 114. 115. Narni 76. 145. 208. 342. 343. 346. 366. Nazaret 366. Nazianzo 115. Nazzano 221. 281. 348. Nepi 43. 58. 93. 100. 115. 116. 117. 334. 335. 366. Nerola 332. Nicomedia 93. Nicopoli 154. Nimega 27. Nomento 40. Nonantola 155. 159. Normandia 29.

O

Obre 336. Occiano 175. Oſiniano 217. Olivola 175. Omeriti popoli 22. Omne fiume 77. S. Oneſto caſtello 346. Opplano 334. Orciano 189. Orco fiume 140. Ordeolo 175. Orefice fondo 175. Orſea 374. Oricclagno 176. Oriente 4. Orleans 54. Orrea 101. 119. 142. Orte 54. Orti Carpenſi 137. Ortiſano 177. Orvieto 342. 352. 367. Oſtia 40. 113. 116. 335. 361. Otranto 54.

P

Pacidiano 175. Paſtiſi 12. Padova 134. Palazzo Doria 373. Palazzo Panfilj 373. Paleſtrina 43. 50. 248. 269. 314. 335. 345. 360. Pantano 283. 311. Pantano di Azo 170. Parigi 55. 67. Parrioni 187. Paſcio 76. 208. Paſſavia 60. Paſſignano 321. Paſtina 334. Paſtoricia 283. Paternione 175. Paterno 176. 177. Patrimonio di S. Pietro 306. Pavia 3. 5. 21. 40. 43. 170. Pendigiano 175. Pentapoli 35. 39. Pentoma 76. 333. 366. Perticatule 175. Perugia 50. 129. 343. 365. 367. Petiniano 176. Petriolo 348. Pezza Maggiore 270. Piacenza 73. 141. 149. 314. Piazza de' Lombardi 220. Piazza Madama 220. Piazza Montanara 223. Piazza Saponara 359. Piè di marmo 373. Piè di Monte 327. Pienza 338. S. Pietro in Vaticano. Vedi Vaticano S. Pietro in Aſpreto caſale 211. Pilo rotto 330. 372. Piniano 175. Piombino 137. Pione 67. 187. Pipilliano 177. Pirgi 338. Piſa 321. Pivati 177. Pizzoli 216. Platana contrada in Roma 121. 219. 234. Paduli 26. Poggio 346. Poggio de Merula 348. Polliano 177. Polimarao 101. S. Polo caſtello 348. Polveriera 101. Pompejano 175. Pompejo 87. 318. Ponte Geſtio 374. Ponte Fabrizio 374. Ponte Mammolo 104. 273. Ponte Molle 44. 54. 60. 96. Ponte di S. Pietro 81. Ponte Salaro 44. 121. 150. 329. Ponte Sfondato 247. Ponte Veneno 86. 295. Pontigone 72. Ponaano 221. 347. 348. 352. 353. Ponaiana 184. Ponzianel- 175. Populonia 136. 137. 138. Porporaria 177. Porta di S. Andrea 241. Porta S. Angelo 44. Porta Appia 101. 119. 142. 187. 326. Porta S. Giovanni 76. 147. 199. Porta Latina 67. 84. 283. 326. 327. Porta Maggiore 74. 119. 193. 195. 215. 284. 311. 325. Porta Mitrobi 96. Porta Nomentana 87. 160. 263. Porta S. Pancrazio 43. 44. 70. 99. 131. Porta S. Paolo 83. 101. 117. 277. 339. Porta S. Pietro 44. 86. 166. 299. Porta Piuciana 208. 309. Porta Porteſe 51. 123. 161. 237. 275. 289. 301. 322. 373. Porta S. Valentino 371. Porto 34. 43. 54. 72. 92. 95. 230. 238. 261. 262. 263. 292. 305. 357. 358. Porto di Correſe 266. 298. Portogallo 359. Poſterla del Veſcovo 244. Prata 175. 209. Prata Decii 96. Prato Longo 104. 160. 264. 273. Prentoriolo 176. Pretorio 177. Pretoriolo 176. Prima Porta 165. Proceno 352. Procoma 12. Proconneſo 113. Procovia 12. Propontide 54.

Pro-

Provenza 306. Pozaglia 315. Pozzo 216. Pozzuolo 136. Puliano 334. Pupziano 176. Puſano 76. Puza 348.

Q

Quattro Capi 374. Quinto 76. 199. Quirinale 148.

R

Rapiniano rivo 122. Ravenna 8. 30. 31. 35. 39. 40. 44. 57. 73. 102. 104. 114. 115. 120. 125. 128. 130. 134. 181. 183. 230. 231. 348. 377. Recanati 359. Regione II. 57. 101. 164. 119. 120. 213. Regione III. 74. 195. 197. Regione IV. 375. Regione VII. 97. 233. Regione IX. 80. 122. 235. 238. 251. 252. 259. 293. 375. Regione della Vigna di Tedemaria 258. Rems 68. Repiziano 175. Reſpampani 256. Revicano 334. Riccia 104. Rieti 44. 76. 77. 100. 174. 183. 184. 185. 200. 201. 205. 207. 208. 218. 223. 305. 367. Rigiano 195. Rignano 348. Rimino 377. Rio Afinario 232. Rio Calentino 232. Rio Cancelli 232. Rio di Germanello 351. Rio di S. Giuliano 311. 325. Rio Maggiore 187. Rio Molino 355. Rio Novello 351. Rio Piſcaria 232. Rio Rapiniano 282. Rione di S. Angelo 339. Rione di Colonna 359. Rione di Pigna 143. 332. Rione di Ponte 355. 364. Rione di Trevi 374. Rione di Vialata 312. Ripa Alvella 291. Ripa Roſa 348. Roano 101. Rocca di Cavi 360. Rocca Sinibalda 221. Rocca delle Voſche 218. Rocheſter 181. Roſano 175. Rojati 57. Romania 7. 183. Romaniano 334. Romagnano 355. Roſa gualdo 232. Roſſilione 172. Rotula 106. 334. Rubea 304. Ruteni 81. Rutiliano 216.

S

Sabello 147. 257. Sabina 43. 76. 78. 81. 85. 100. 122. 129. 132. 174. 177. 200. 202. 205. 206. 207. 209. 216. 217. 220. 226. 227. 228. 232. 234. 239. 242. 247. 250. 256. 278. 281. 287. 304. 306. 316. 320. 332. 333. 335. 348. 367. Sacco 87. 301. Sacco di Carleone 150. 309. Sacco de' Merli 173. 275. Salceto 87. 301. Saliſano 177. Salsburgo 60. 320. Sangro fiume 129. Sardegna 36. Sarli Roſſi 166. Saſſonia 118. Savolina acqua 315. Savona 359. Scandiliano 175. 177. Scandriglia 105. Scapliano 175. Scorſano 270. Scorticlari 122. 235. 251. 252. Scozia 32. Scrofano 338. Scrutano 334. Scuola de' Sandalarj 267. 298. Sebaſte 115. Secundiliano 177. Segni 50. Seicolonne 101. 119. 142. Selce antica 311. Selci 349. Seleucia 115. Selimbria 115. Selva Candida 6. 63. 64. 82. 92. 103. 109. 120. 139. 163. Senziano 177. Seriole 177. Serviliano 177. 335. Seſſoriano palazzo 196. Sette Alberi 94. 179. 181. Settignano 177. Settizonio 90. S. Severino terra 363. Seviliano 176. Sezze 352. Sicilia 8. 39. 44. 57. 97. 124. 306. 355. Siena 338. 339. Silignano 176. Silvaniano 175. Simpriniano 333. Sinigaglia 114. Siracuſa 22. 37. 181. 343. Siſiano 177. Soiſſona 68. 135. Solaro 334. Solferata 334. Soratte 220. 347. Spampino 256. Spello 356. Spoleti 39. 43. 46. 59. 104. 128. 129. 163. 183. 216. 247. 348. Stazzano 332. Steuziano 348. Stimiliano 349. Strittignano 348. Stromachiano 96. Subiaco. Vedi l'indice precedente. Subura 272. 274. 308. 316. 333. Suezia 27. Sulpiziana domoculta 74. Sutri 58. 145. 333. 334. 355. 356. 360.

T

Tancia 177. Tarano 348. Tarſo 115. Teatro di Marcello 223. Tempio di Claudio 136. Tempio di Fauno 136. Tempio di Marcello 223. Terbiliano 232. Terme di Agrippa 136. Terme Aleſſandrine 80. 119. 122. 220. 235. 251. Terme di Diocleziano 142. Terme di Nerone 136. Terme di Tito 136. Termoli fondo 284. 311. Termuli rio 326. Terni 343. Terniano 175. Terra Santa 366. Terviliano 176. 177. Teſſaglia 90. Teſſalonica 4. 5. Teſta 175. Tevere 81. 101. 156. 157. 221. 232. 244. 247. 261. 270. 333. Tezano 351. Tiro 115. Tivoli 102. 148. 211. 212. 272. 332. Tocia Muzai 348. Todi 54. 95. 120. 170. 341. 343. 346. Toloſa 333. Toniano 334. Tora 367. Torano fiume 79. 206. 218. 317. Torre 87. 175. 226. 318. Torre del prete Bicio 328. Torre di Maria 88. Torre Papiti 258. Torre di Quinto 54. Torri olim Gabbio 247. Torricella 330. 372. Toſcana 50. 98. 230. Tournus 72. Tours 55. Trabiſonda 90. Trajetto 69. Tranſaqua 54. 226. Tranſpaitana 333. Traſtevere 121. 228. 237. 248. 250. 275. 276. 290. 292. 333. 339. Trebula Metuſca 367. Trebule 76. 208. Treta Acqua 334. Tribuco 123. 247. Tribuniano 334. Triquizano 334. Tul. 84. Tulliano 126. 177. Turdano 334. Turiano 176. Turone 120. Turriano 177. Tuſcidiano 351. Tuſcolano agro 269. Tuſcolo 221. 230. 305. 333. 335. 353. 357. 360. 363.

Vac-

V

Vaccareccia 83. Vado maggiore 87. 301. Valeriano 176. 177. S. Valerio 211. Valle 217. 334. Valle buona 304. 305. Valle Celararia 256. Valle Cineraria 81. 238. 239. 256. Valle de' Cippitelli 326. Valle Colomba 304. 205. Valle Ocrana 104. Valle del Salce 216. Valle di Trivio 351. Vallicella 147. Varegio 129. Variano 177. Vaſche 79. 218. Vaſone 354. Vaſſiano 176. Vaticano. Vedi nell' indice precedente. Velabro 56. Velletri 116. 292. 335. Venezia 39. Verberie 127. Verona 47. 321. Veſtiario Lateraneſe 70. Veziano 176. Via Appia 96. Via Aurelia 131. Via Campana 189. Via Campana vecchia 333. Via Flaminia 54. 55. 171. 189. Via Giulia 81. Via Labicana 269. Via Lata 105. 142. 147. 161. 240. Via Latina 57. 96. 135. 191. Via Pontificale 252. Via Preneſtina 269. Via Sacra 157. Via Salara 238 Via Tiburtina 94. 179. Vicenza 129. Vico Ai 175. Vico Emiliano 97. Vico Patrizio 368. Vienna in Francia 89. 158. Vignanello 333. Villa d'Atrano 226. Villa Negroni 142. Villa Tranſaqua 226. S Vincenzo caſale 310. Vintiliano 175. Viterbo 61. 105. 150. 234. 256. 347. Vltriaco 365. Volturno 18. 74. 159. Vorms 60. Urbana 175. Urſuli 175. Uſijano 176. Vulpiano 140. Vultedo 360. Vultuvilla 211.

Z

S. Zenone contrada 187. Zinzolia 335.